

TESIS DOCTORAL

CURSO ACADÉMICO 2022-23



**“LA MUJER HABITADA” DI GIOCONDA BELLI.
DA *BILDUNGSROMAN* A ROMANZO DEI DIRITTI
UMANI**

ANNA GRAZIA RUSSU

**PROGRAMA DE DOCTORADO EN FILOLOGÍA.
ESTUDIOS LINGÜÍSTICOS Y LITERARIOS**

DIRECTOR: PROF. DR. D. SALVATORE BARTOLOTTA

TESIS DOCTORAL

CURSO ACADÉMICO 2022-23



**“LA MUJER HABITADA” DI GIOCONDA BELLI.
DA *BILDUNGSROMAN* A ROMANZO DEI DIRITTI
UMANI**

ANNA GRAZIA RUSSU

**PROGRAMA DE DOCTORADO EN FILOLOGÍA.
ESTUDIOS LINGÜÍSTICOS Y LITERARIOS**

DIRECTOR: PROF. DR. D. SALVATORE BARTOLOTTA

A chi voce non ha...

Al termine di questo percorso, ritengo doveroso ringraziare tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita del mio lavoro.

Il primo ringraziamento va al Prof. Dott. Salvatore Bartolotta, Direttore del presente progetto, Direttore del Programma di Dottorato in Filologia della Escuela Internacional de Doctorado dell'Universidad Nacional de Educación a Distancia (EIDUNED) e Coordinatore dell'Area di Filologia Italiana della Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED), che mi ha dato l'opportunità delle vette accademiche, credendo nelle mie potenzialità, invitandomi a superare i miei limiti, umani e professionali, standomi vicino nei momenti più difficili.

Segue la Spagna e la mia famiglia spagnola, un affettuoso grazie a tutte le colleghe e i colleghi del Gruppo di Ricerca Mujeres, Artistas y Escritoras en la Querelle des Femmes (MAEQF) dell'UNED, diretto dal Prof. Salvatore Bartolotta, con i quali ho avuto la fortuna di condividere questo percorso.

Un ringraziamento sentito al Gruppo di Ricerca Escritoras y Escrituras dell'Università di Siviglia e alla sua direttrice, Prof.ssa Mercedes Arriaga Flórez, e all'Associazione Universitaria Spagnola di Estudios de las Mujeres (AUDEM) che mi ha permesso di arricchire le mie conoscenze sugli studi di genere.

Una particolare menzione alla dr.ssa Mercedes Tormo-Ortíz, che mi ha sostenuto dal primo momento, alla dr.ssa Rocío Luque Colautti, per i suggerimenti costruttivi, e la dr.ssa Rocío Santiago Nogales, per l'assoluta disponibilità in ogni frangente.

Continuo con gli amici recenti dell'associazione Thesis di Pordenone: Claudio Cataruzza, Maria Dazzan, Luca d'Agostino Sara Di Maio, Antonino Frusteri, Wally Furlan, Annamaria Manfredelli, Carla Manzon, Chiara Mutton, Cristina Savi per avermi permesso di incontrare Gioconda Belli ed accolto nei giorni del festival Dedicata del 2019 che l'ha ospitata; Alessia Demonte, la receptionist dell'hotel, la cui disponibilità ha documentato l'incontro con la scrittrice.

Proseguo con le persone che hanno affiancato, negli anni, il mio impegno per i

Diritti Umani: Yerina Ruiu, insostituibile maestra ed amica, Gianni Manca, che mi ha sempre consigliato affinché le mie azioni fossero proficue, e Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International-Italia, per i suggerimenti nelle tappe delle mie indagini; tutti gli amici che mi sono stati sempre vicini, impossibili da enumerare.

Lascio volutamente per ultima la mia famiglia, porto sicuro nelle tempeste della mia vita: mio padre e mia madre per avermi cresciuto nel rispetto dell'altro ed avermi insegnato il valore della solidarietà ed il senso dell'onestà; i miei fratelli, le loro mogli e le loro figlie, per avermi "sopportata" e non aver mai dubitato di me.

*Iustitia est constans et perpetua voluntas
ius suum cuique tribuendi. Iuris praecepta
sunt haec: honeste vivere, alterum non
laedere, suum cuique tribuere*

Eneo Domizio Ulpiano

*I diritti degli uomini devono essere di tutti
gli uomini sennò chiamateli privilegi*

Gino Strada

INDICE.

INTRODUZIONE.....	13
I. GIOCONDA BELLI	
I.1. La vita.....	31
I.2 Lo stato dell'arte.....	54
II. <i>BILDUNGSROMAN</i>	
II.1. Il <i>Bildungsroman</i>	73
II.2. Lavinia Alarcón.....	75
III. L'INDIVIDUO.	
III.1. Articolo 1. Liberi e uguali.....	199
Articolo 2. Libertà e razza.....	209
III.2. Articolo 3. Sicurezza della persona.....	223
Articolo 4. Schiavitù.....	245
Articolo 5. Tortura.....	249
III.3. Articoli 6 e 7. Personalità giuridica e Pari dignità.....	255
Articoli 8 e 10. Tribunali.....	275
Articoli 9 e 11. Arresti arbitrari.....	279
III.4. Articolo 12. Interferenze nella vita privata.....	283
Articolo 13. Libertà di Movimento.....	295

IV. LA SOCIETÀ.	
IV.1. Articolo 14. Asilo politico.....	305
Articolo 15. Cittadinanza.....	309
IV.2. Articolo 16. Matrimonio e famiglia.....	311
Articolo 17. Proprietà privata.....	441
IV.3. Articolo 19. Libertà di espressione.....	455
Articolo 20. Libertà di riunione.....	483
Articolo 21. Popolo al governo.....	491
Articolo 22. Sicurezza sociale.....	497
IV.4. Articolo 23. Diritto al lavoro.....	501
Articolo 25. Casa e salute.....	595
Articoli 28 e 29. Doveri verso la comunità.....	681
V. LA CULTURA.	
V.1. Articolo 18. Libertà religiosa.....	789
V.2. Articolo 24. Svago.....	827
V.3. Articolo 26. Istruzione.....	851
V.4. Articolo 27. Vita culturale.....	863
CONCLUSIONI.....	885
BIBLIOGRAFIA.....	901
ABSTRACTS & KEYWORDS	
Castellano.....	961

ABSTRACTS & KEYWORDS

English..... 965

ABSTRACTS & KEYWORDS

Italiano.....969

APPENDICE

ALLEGATO 1- Faguas.....973

ALLEGATO 2 – Questionario.....1001

ALLEGATO 3 – Trascrizione Intervista a Gioconda Belli.....1003

ALLEGATO 3 - Documentazione fotografica.....1013

INTRODUZIONE.

Quando il 7 novembre del 2014, durante la cena conclusiva del congresso ARTISTAS, ACTIVISTAS Y ACADÉMICAS. MUJERES AL OTRO LADO DE LAS TRINCHERAS, organizzato da AUDEM, in un ristorante tipico di Oviedo, il prof. Salvatore Bartolotta mi propose di fare un dottorato con lui, rimasi, in principio, disorientata. Un dottorato io? Di fianco a lui, c'era la dr.ssa Mercedes Tormo Ortíz, che, sorridendo, annuiva. Non so perché, ma, immediatamente, senza neanche pensarci, avanzai un titolo per una proposta di ricerca "I diritti umani ne *La donna abitata* di Gioconda Belli". Avevo letto quel libro, quasi vent'anni prima ed ero rimasta molto colpita dalla trama, costruita sul ritorno dello spirito di un'india, che abitava il corpo di una donna del 1978. In più, dal 2004, mi stavo occupando attivamente di Diritti Umani, al fianco di Amnesty International Italia, impegno che ha modificato ed affinato anche l'approccio allo studio delle *humanae litterae*.

Con queste nuove lenti esperienziali, ho ripreso il romanzo, le cui vicende ho passato al vaglio della Dichiarazione Universali dei Diritti Umani, del 1948. Il documento, che ha visto la luce tre anni dopo il secondo conflitto mondiale, è composto da un preambolo e da trenta articoli.

Ritengo opportuno puntualizzare il contesto in cui il lavoro prenderà forma e soffermarmi sui diritti umani. Con questa definizione si intende l'insieme dei diritti che devono essere riconosciuti ad ogni individuo in quanto appartenente al genere umano, senza alcun fattore discriminante, a prescindere dal luogo e dal tempo in cui viva, e sono, quindi, inalienabili. Nel corso della Storia, seppur diversi siano stati i momenti in cui si è riflettuto sul tema, è stata la Seconda Guerra Mondiale, con tutte le sue

manifestazioni ferine, a invitare l'umanità a fermarsi ed attribuire a quelle due parole una veste moderna, umana, appunto.

Così, il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU), affinché fosse diffusa, oltre che in cinese, francese, inglese, russo e spagnolo, lingue ufficiali dell'ONU, in quante più lingue possibili, per permettere ad ogni uomo o donna di venirne a conoscenza (ONU 1948).

Quattro sono i suoi pilastri fondamentali: la dignità che tutela i valori condivisi da tutti gli esseri umani, senza alcun tipo di distinzione; la libertà, che riguarda i diritti della libertà individuale e della sicurezza personale; l'uguaglianza, agita nella partecipazione alla vita pubblica e politica di tutti i soggetti; la fratellanza, che si manifesta nei diritti economici, sociali e culturali (Fuschi, Lombardi 2018).

Nel suo sviluppo, dopo gli articoli 1, che definisce il fondamento universale dei diritti umani, e 2, che ribadisce il valore universale di una vita senza alcuna discriminazione, è possibile individuare due blocchi tematici: il primo, articoli 3-21, enuncia i diritti civili e politici; il secondo, articoli 22-27, enuclea i diritti economici, sociali e culturali di cui ciascun essere umano è titolare. L'epilogo è costituito dagli articoli 28, che definisce l'idea di pace, auspicabile all'interno ed all'esterno di un paese, e 29, che l'individuo dei doveri verso la comunità, con lo scopo di permettere uno sviluppo equilibrato e consono delle singole personalità (Cofelice 2009).

La carta, benché priva di un peso vincolante dal punto di vista giuridico, è dotata di una forte carica morale. Numerosi sono, infatti, i trattati, a livello nazionale ed internazionale, che da questa sono stati ispirati, si veda, ad esempio, la stessa Unione europea che si fonda proprio sui diritti fondamentali, sulla democrazia e sullo Stato di diritto. Non meraviglia, quindi, che nell'articolo 2 del trattato di questa si legga

“L’Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell’uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze”. Queste sono le premesse su cui l’alleanza del vecchio continente tesse la sua politica interna ed esterna e con cui promuove i diritti e le libertà delle persone, in base ai mutamenti sociali ed agli sviluppi scientifici e tecnologici (EUR-Lex 2022).

Se si guarda alla Storia, è possibile individuare diverse generazioni dei diritti. La prima vede la luce fra il XVII e XVIII secolo, ha il suo apice durante la Rivoluzione Francese ed individua i diritti politici e civili: quelli garantiscono la partecipazione degli individui alla vita dello Stato, questi tutelano la libertà di opinione. Il limite degli esordi consiste nell’orizzonte di genere, che esclude le donne.

La seconda contempla i diritti sociali, economici e culturali e dilata il confine dei diritti precedenti: la dignità non poteva essere definita solo dalla mancata interferenza dello stato (COE 2022). In tempi più recenti, sono comparse la terza e la quarta generazione, che riguardano l’autodeterminazione dei popoli, il diritto alla pace, allo sviluppo, a un ambiente sano, il benessere come conseguenza degli sviluppi scientifici e tecnologici (Ferrajolo 2015).

Affinché tutti questi diritti fossero rispettati, nel tempo, sono stati promulgati ulteriori atti, curvati sulla loro specificità (Ronzitti 2010).

Accanto agli attori statali, dalla fine del secolo scorso, si collocano le Organizzazioni Non Governative che, con le loro attività, si propongono di porre rimedio laddove i primi, per qualunque motivo, non riescano o non vogliano.

In questo scenario, si procederà a collocare il romanzo. I fatti narrati sono ambientati nel 1973, quando la protagonista, Lavinia Alarcón, 23 anni, da poco rientrata da Bologna-Italia, dove ha conseguito la laurea in Architettura, prende servizio presso lo

studio “Arquitectos Asociados, S.A.”, a Faguas, una città immaginaria dell’America Latina. Qui, conosce Felipe Iturbe, suo collega, con il quale intreccia una profonda relazione, basata non solo sui sentimenti, ma anche, e soprattutto, sull’impegno politico dell’uomo, membro del Movimiento de Liberación Nacional, in lotta contro la dittatura, al fianco di altri compagni, come Sebastián e Flor, che arricchiscono e modificano la sua vita, sempre più lontana dalle usate frequentazioni di persone, luoghi ed eventi. La giovane avrà un ruolo fondamentale nella presa della casa del nuovo dittatore e capo di Stato Maggiore, il General Vela. Gli avvenimenti, che attraversano i diversi strati della società e dei livelli culturali, si svolgono in convivenza con Itzá, un’indigena vissuta ai tempi della conquista spagnola, il cui spirito si è incarnato nell’albero di arancio che profuma nel giardino di Lavinia, nel corpo della quale è entrata con il succo dei frutti. A questi, si aggiungono altri personaggi di ceti differenti, motori della vicenda e dell’evoluzione di Lavinia: i genitori, gli amici storici, la donna di servizio della protagonista e gli abitanti della città.

La narrazione avviene su un doppio registro: in prima persona, quando è Itzá che parla, descrive o ricorda, in terza, quando il narratore onnisciente prende la conduzione. Da un punto di vista tipografico, l’edizione analizzata discrimina le due postazioni in modo evidente: la prima, infatti, è stata stampata in corsivo, la seconda in caratteri normali. Tale selezione non è stata rispettata, però, nelle citazioni riportate.

Come anticipato, una città immaginaria, Faguas, ospita i fatti narrati, Si discuterà dell’identità della stessa, ma, senza dubbio, la trama, con diversi riferimenti geografici, suggerisce che possa trattarsi di una città nel Nicaragua.

Nel 2019-2020, quando ho iniziato questa scrittura, il capo della repubblica era Daniel Ortega Saavedra, in carica dal 2007, che ha eliminato ogni forma legale di controllo sul suo potere, vietando i partiti politici e rimuovendo i legislatori

all'opposizione. Il partito Sandinista, di cui è espressione, gode della maggioranza al Congresso, pertanto ha impresso velocità alle riforme che hanno conferito al presidente un potere personale diretto sulle forze dell'ordine, consentito di emanare leggi per decreto e di ricandidarsi a tempo indeterminato (Human Rights Watch 2020: 423).

La pandemia, allora, era già scoppiata, con i condizionamenti della quotidianità. Fra le prime misure imposte a livello mondiale, c'era il distanziamento sociale, cui l'autorità locale non si è attenuta, favorendo, anzi, i raduni di massa. La concessione alla richiesta della Pan American Health Organization (PAHO) di visitare il paese, per verificare lo stato delle strutture sanitarie e dare supporto dettagliato, non ha goduto della collaborazione del governo, che non ha fornito informazioni sulla prevenzione, diagnosi e contenimento del contagio, né, in relazione a questo, è stato trasparente nella comunicazione dei dati. La sanità pubblica è stata, piuttosto, messa a tacere: affidabili fonti locali, riportano del licenziamento di 31 operatori sanitari, che hanno denunciato le insicure condizioni di lavoro, da svolgere senza i dispositivi di protezione individuale contro COVID-19 ed enunciato l'inadeguatezza dello Stato nella gestione dello stato di emergenza (Amnesty International 2021: 27). Già in passato questi lavoratori avevano subito l'intervento del governo per aver manifestato disaccordo con le sue scelte (Human Rights Watch 2020: 426).

Il sistema carcerario, cui gli oppositori sono stati condannati, non era all'altezza della situazione: sovraffollato e malsano, non disponeva di acqua potabile né di medicine adeguate. Particolarmente vulnerabili si sono rivelati i detenuti con patologie pregresse, in alcuni casi croniche (Amnesty International 2021: 28, 265).

Bersaglio politico privilegiato sono stati tutti coloro connessi con l'informazione, ma anche i difensori dei diritti umani, che hanno subito ogni sorta di vessazione, fisica e psicologica, senza nessun supporto dalle forze preposte alla difesa

del cittadino (Human Rights Watch 2020: 425), e gli attivisti di organizzazioni locali. Alcune di queste non sono state reintegrate nell'Assemblea nazionale, dopo una precedente cancellazione (Human Rights Watch 2020: 424), ed hanno subito la conquista arbitraria di parte delle proprietà terriere.

Come accade in ogni dittatura, anche chi fa formazione è visto come una minaccia. Diversi docenti universitari sono stati licenziati con l'accusa di aver ordito contro lo stato; altri funzionari pubblici sono stati minacciati della stessa sorte, se non avessero partecipato a manifestazioni filogovernative. Questo stato di cose è diventato un fattore di espulsione verso gli stati confinanti (Human Rights Watch 2020: 426).

Limitato è stato il diritto alla riunione pacifica: numerose manifestazioni sono state represses o condizionate dal governo centrale o da suoi sostenitori (Human Rights Watch 2020: 235; Amnesty International 2021: 29, 266).

L'Osservatorio delle aggressioni alla stampa indipendente del Nicaragua ha comunicato 1294 fra aggressioni, criminalizzazioni, detenzioni arbitrarie e soprusi nei confronti di giornalisti e dei rispettivi familiari. Nel 2020, il Nicaragua occupava il 117mo posto nel *ranking* mondiale di *Reporters Sans Frontières*, su 180 paesi (Reporters Sans Frontières 2020b). Se si tengono presenti i criteri per la classifica, ossia il pluralismo, l'indipendenza, il contesto e l'autocensura, il quadro giuridico, la trasparenza, l'infrastruttura e le aggressioni (Reporters Sans Frontières 2013-2021), è facile trovare nella repressione del presidente e del suo governo il soffocamento della stampa indipendente. La scarsità di carta e di piastre per le rotative aveva decretato il quasi completo tramonto dei giornali stampati (Reporters Sans Frontières 2020a). Anche l'attività di operatori stranieri è stata controllata con l'approvazione di una Legge per la regolamentazione degli agenti stranieri e di un'altra speciale sui crimini informatici. L'Assemblea Nazionale si è, inoltre, espressa, in prima lettura, su una

riforma della Costituzione che prevede addirittura l'ergastolo (Amnesty International 2021: 29, 266).

La celebrazione dei procedimenti giudiziari è stata condizionata dalle violazioni del giusto processo: in alcuni casi, si sono tenuti a porte chiuse, in altri ai detenuti, rimasti in isolamento, è stato impedito di incontrare i propri avvocati, in altri ancora sugli stessi è gravata l'accusa falsa di incitamento al terrorismo (Human Rights Watch 2020: 424).

L'approvazione della Legge per la difesa dei diritti dei popoli all'indipendenza, alla sovranità e all'autodeterminazione per la pace è stata fortemente criticata dalla Segreteria Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani che ravvisano la volontà di controllare i diritti fondamentali sanciti dagli strumenti internazionali (Amnesty International 2021: 29, 33, 265-266).

Molti, fra coloro che hanno osato manifestare per l'esercizio dei propri diritti, sono stati arbitrariamente incarcerati; chi è stato rilasciato ha riportato di molestie e sorveglianza da parte delle autorità e da attori vicino a queste. Sono stati registrati nuovi arresti, dopo il rilascio (Amnesty International 2021: 29, 266).

Nessuna protezione era prevista per i gruppi di indigeni, le cui terre hanno suscitato l'interesse di coloni, che non hanno avuto remore nell'uccidere, certi dell'impunità del governo, nel presente e nel futuro (Amnesty International 2021: 266). In pericolo sono anche i difensori dei diritti umani impegnati su questioni ambientali (Amnesty International 2021: 33).

L'aborto, senza alcuna eccezione, era punito (Amnesty International 2021: 31). Il divieto risaliva al 2006. La pena per chi che vi ricorreva era di due anni di reclusione e per i medici che lo praticavano da uno a sei anni. Questo ha significato un aumento

delle interruzioni clandestine di gravidanza, che hanno messo in serio pericolo la vita delle donne di ogni età (Human Rights Watch 2020: 426).

Al suo fianco, il Nicaragua aveva la Cina e la Bolivia (Human Rights Watch 2020: 13, 76), che hanno votato contro risoluzioni che condannavano le violazioni dei diritti umani, e Cuba (Human Rights Watch 2020: 161), ma, contro, il Cile, che ha anche appoggiato una risoluzione per la nomina di una commissione per monitorare le violazioni ed il rispetto della Convenzione di Ginevra (Human Rights Watch 2020: 129) ed il Canada, per quanto riguarda la politica estera (Human Rights Watch 2020: 116, 117), e l'Unione Europea (Human Rights Watch 2020: 235). Le posizioni critiche, oltre a condannare gli abusi, sollecitavano Ortega a riallacciare la cooperazione con attori internazionali che si occupano dei diritti umani e a negoziare con l'opposizione. Degno di nota è un rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani che esortava il paese a salvaguardare la società civile, consentire alle ONG di svolgere le proprie attività, aprire indagini serie su persone accusate di aver violato i diritti umani ed impedire gli arresti arbitrari. Non sono mancate sanzioni mirate a funzionari locali, come divieti di viaggio e congelamento dei beni (Human Rights Watch 2020: 427).

Su questa contestualizzazione, che rafforza il sospetto che Faguas possa essere una città del Nicaragua, si innesta la guida alle tappe evolutive del presente lavoro, di seguito dettagliata nelle diverse sezioni in cui si articolerà.

I primi due capitoli sono prevalentemente letterari.

Più precisamente, il capitolo 1 verterà sulla biografia di Gioconda Belli e sul quadro teorico in cui si colloca la tesi. Si procederà nell'esplorazione degli aspetti personali e storici che hanno fatto della scrittrice nicaraguense una delle firme più amate della poesia e della narrativa latino-americana, quindi del contesto culturale che ne ha

propiziato l'emersione. In relazione a "La mujer habitada", poi, si individueranno gli elementi autobiografici e si rifletterà su ruolo dello scrittore.

L'indagine sul quadro teorico sarà maggiormente articolata, in quanto, dopo l'indicazione dei documenti relativi ai Diritti Umani- oltre alla Dichiarazione Universale, si consulteranno le Convenzioni Internazionali sui Diritti Politici, sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, contro la Tortura e sui Diritti dei Popoli Indigeni-, ci si soffermerà su tematiche specifiche: il Femminismo, la Letteratura spagnola e quella latino-americana, con particolare attenzione alle autrici di quell'area di mondo, il rapporto fra Letteratura e rivoluzione, la Donna in Nicaragua, le monografie sul romanzo in analisi, la Religione ed i miti locali, i Miti occidentali, la Storia le Tradizioni, con particolare rispetto a quelle locali. Concluderà la sezione, il vaglio letterario, con indicazione delle Teorie e dei singoli temi: la Donna, Virginia Woolf, ricordata dalla protagonista, i Luoghi, la Madre, il Viaggio e l'Attualità, tema quest'ultimo, forse azzardato, ma comunque, avvincente, considerato il fatto che la letteratura più recente, in relazione alle dittature, ne fa una punta di diamante.

Il capitolo 2, dopo un'introduzione critica e bibliografica sul *Bildungsroman*, sposterà l'attenzione sulla ricerca degli elementi di questo genere nelle sorti della protagonista della finzione, isolando le parti del romanzo che permettono di individuare le tappe evolutive di Lavinia, la quale si ritrova catapultata in una realtà che, pur appartenendole, le risulta aliena, viste le esperienze nella lontana Europa e le nuove relazioni interpersonali. Persone ed eventi sono i fattori di attrazione, che favoriscono l'affinamento della sensibilità e la crescita della giovane.

Nei tre capitoli successivi, i trenta articoli che compongono la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani saranno riuniti in *cluster* tematici, sotto un tema di riferimento: gli articoli simili saranno raccolti in un unico contributo. Per ognuno di

questi, quando possibile, ci sarà una disamina delle problematiche nel passato e nel presente, ricordando che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata approvata alla fine della prima metà del XX secolo. Chiaro che il passato remoto è stato costruito su principi che esulano dal rispetto dell'altro, istanza che, come si avrà modo di apprezzare, non trascura lo squarcio finale del secolo scorso, in cui si intrecciano le dinamiche storiche della città immaginaria di Faguas e dei suoi abitanti.

Il Capitolo 3, il cui titolo è "L'Individuo", riunisce sotto di sé 13 Articoli.

L'articolo 1, che enuncia che tutti gli esseri nascono liberi ed uguali, apre al concetto di libertà ed uguaglianza. È questo l'*incipit* del Documento di riferimento, senza il quale il procedere dello stesso non sarebbe possibile. Cogliere le due idee nel passato sarà veloce, vista la diversa accezione dei termini: si parla di invasori ed invasi, quindi, si può facilmente supporre la loro assenza. Il presente offre un margine maggiore e permetterà di muoversi nell'ambito sociale e di genere.

L'articolo 2 ricorda che ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà presenti nella Dichiarazione, senza alcuna distinzione, fra cui la razza. È proprio questo il nucleo su cui insisterà l'analisi. L'età della conquista ha visto evidenti differenze fisiche fra i gruppi umani, mentre l'attualità raccoglie l'eredità della fusione degli stessi. Scopo di questo contributo è trovare una risposta alla domanda se si possa parlare ancora di razza, soprattutto alla luce dei più recenti studi.

L'articolo 3 ribadisce il diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. Il passato, come la Storia insegna, ne ha visto la violazione, da parte degli Spagnoli; si indagherà sul presente, con particolare riferimento ai singoli personaggi ed ai luoghi.

L'articolo 4 vieta lo stato di schiavitù o di servitù degli individui. Ambito dell'approfondimento sarà il passato, quando gli Europei, certi della superiorità, hanno

ridotto a quelle condizioni i locali, divisi per genere e per età. Si vedrà come la problematica si riversa sul presente.

Gli articoli 6 e 7 vertono sul riconoscimento della personalità giuridica e sull'eguale tutela da parte della legge. Saranno accorpati nella lettura. Difficile immaginare una simile accortezza per i nativi del XVI secolo. Nell'indagare sul presente, si terrà conto del genere e di quella parte della società che vive ai margini della città.

Gli articoli 8 ed il 10 richiamano l'attenzione sulla necessità della presenza di Tribunali, che siano indipendenti e parziali. Faguas è *urbs* e *civitas* che vive sotto dittatura, quindi è prevedibile che, ove operino, le attività del foro siano condizionate da linee guida imposte dall'alto.

Con una forte connessione a questi ed al contesto della vicenda, sono gli articoli 9 e 11 sul divieto di arresto e di condanna senza un pubblico processo.

L'articolo 12 afferma che nessun individuo può essere sottoposto ad interferenze arbitrarie in alcun aspetto della sua vita. La tematica sarà trattata in relazione a due personaggi del presente: Lavinia Alarcón, la protagonista, e Ricardo Vela, il figlio del dittatore in carica.

L'articolo 13 insiste sulla libertà di movimento dell'individuo, argomento fondamentale nel XX secolo. Oggetto di approfondimento sarà la clandestinità, connessa con il Movimento clandestino che si oppone alla tirannide.

Più articolato sarà il capitolo 4, che ospita 12 articoli, sotto il titolo di "La Società".

L'articolo 14 si sofferma sul diritto di cercare e di godere in altri paesi dell'Asilo politico. Il tema dell'accoglienza sarà indagato nel presente, dato che, il passato non lo ha contemplato.

L'articolo 15 è dedicato al diritto ad una cittadinanza. L'acquisizione è del secolo scorso, quindi, ancora una volta, il passato ne risulta privo.

L'articolo 16 affronta il diritto al matrimonio ed alla formazione di una famiglia, senza alcuna limitazione. In ogni momento storico richiamato dalla vicenda, si indagherà sul ruolo della famiglia nella costituzione delle società, a tutti i livelli. Si distinguerà tra famiglia biologica ed amicale; per la protagonista, inoltre, su quella educativa. In relazione alle coppie, si tratteranno quelle regolari, irregolari, clandestine e prossime a costituirsi. A completamento, si approfondirà anche lo stato di maternità, paternità e figliolanza, in quanto legami sociali.

L'articolo 17 sostiene il diritto alla proprietà privata: la materia riguarda il passato ed il presente. Ci si riferirà alla proprietà materiale, umana ed immateriale.

L'articolo 19 è pertinente alla libertà di opinione ed espressione. Si indagheranno le modalità di comunicazione ai tempi di Itzá e Lavinia. In relazione al frangente temporale della seconda, ci si soffermerà sui mezzi di comunicazione ufficiali, radio, tv e stampa, ed alle contromisure, orali e scritte.

L'articolo 20 si sofferma sulla libertà di riunione e di associazione pacifica, possibilità minacciata nel passato e nel presente, soprattutto nei grandi insediamenti.

L'articolo 21 affronta il diritto di ogni individuo a partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, che attraverso rappresentanti liberamente scelti. Il ricorso ad elezioni, più o meno libere, non era, evidentemente, proprio del passato precoloniale. Nel presente, una dittatura preclude quella libertà. Si vedrà in che modo i singoli e la collettività reagiscono allo stato delle cose.

L'articolo 22 richiama il diritto di ogni individuo alla sicurezza sociale. Si colloca nello spettro più ampio dei cosiddetti diritti economici, sociali e culturali. Contiene, in un certo senso, *in nuce*, quanto sviluppato dagli articoli 23 e 25.

L'articolo 23 è dedicato al diritto al lavoro, momento identificativo del passato e del presente. La disamina terrà in considerazione il genere e, per il 1973, la classe sociale.

L'articolo 25, al Comma 1, evidenzia il diritto al benessere, all'abitazione e alle cure mediche, tema, quest'ultimo ripreso al Comma 2, con particolare attenzione all'infanzia ed alla maternità, intesa come gestazione. Per quanto riguarda la casa, si scriverà dei due diversi momenti storici: in particolar modo, per il presente, si studieranno le abitazioni della società bene, quindi della protagonista, dei coniugi Linares e della famiglia Vela, e quelle dei quartieri marginali, fra cui quelle di Flor e di Lucrecia. Si indagherà anche sui presidi medici cittadini. In relazione al secondo paragrafo dell'articolo in oggetto, si analizzerà la maternità, nelle varianti negata, interrotta ed *in fieri*.

Gli articoli 28 e 29 hanno come nucleo l'ordine sociale e internazionale nel quale realizzare i diritti enunciati nel documento di riferimento ed il dovere del singolo verso la comunità. Dal momento che la trama ruota intorno al tema della ribellione contro ogni forma di soverchieria sono, forse, questi il combustibile dell'intera vicenda. Maggiormente indagato sarà il presente, quando uomini e donne si muovono per l'opposizione: non mancheranno quelli che, per paura o per necessità, ne prenderanno le distanze o agiranno con grande circospezione.

Il capitolo 5 raggruppa sotto il titolo di "La Cultura", 4 articoli, connessi con l'immateriale.

L'articolo 18 è relativo alla libertà religiosa. È possibile prevedere lo scontro fra il *pantheon* indigeno e il monoteismo degli invasori. Per quanto riguarda il presente, si ricercherà l'influenza della religione nella quotidianità.

L'articolo 14 procede alla ricerca del diritto al riposo e allo svago, inteso sia come limitazione delle ore di lavoro che come letizia nella vita dei personaggi.

L'articolo 26 si sofferma sul diritto all'istruzione, che deve essere gratuita almeno per le classi elementari e fondamentali e indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Si indagherà su diversi personaggi, soprattutto del presente, e si confronterà il livello di istruzione con il ceto di appartenenza.

L'articolo 27 ribadisce il diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici. Si andrà alla ricerca di informazioni sulle popolazioni indigene, valutando la fonte diretta dei racconti di Itzá.

L'articolo 30, che sollecita il rispetto dei 29 articoli precedenti, aprirà le Conclusioni, nelle quali si valuteranno i risultati delle indagini.

A sugello della pubblicazione, è prevista un'appendice con quattro allegati. Il primo sarà una sorta di guida di Faguas, che è sembrato opportuno includere, sia perché scenario di tutta la vicenda, sia perché, in questo modo, si avrà modo di apprezzare la sua concretezza come città dell'America latina. Il secondo raccoglierà le domande previste per l'intervista con l'autrice. Il terzo sarà la trascrizione dell'intervista stessa ed il quarto, che a questo si collega, sarà costituito dalla documentazione fotografica dell'incontro con la Belli, il 16 marzo 2019, nell'ambito del Festival Dedicà, a lei dedicato, svoltosi a Pordenone dal 9 al 16 marzo 2019. L'occasione è stata propiziata dalla preziosa indicazione della dr.ssa Rocío Luque Colautti: dispiace ammettere che l'esperienza, benché agognata, non si sia rivelata proprio felice.

Il soggetto del presente lavoro è stato oggetto di indagini preliminari, che sono confluite in tre diversi articoli. Il primo, del 2017, si muove alla ricerca di tracce

dell'eredità culturale di Virginia Woolf nel romanzo; il secondo, del 2018, si focalizza sulle due figure femminili del presente, la protagonista e la sua amica Flor, in relazione al tema dell'istruzione ed alla condivisione delle conquiste personali; il terzo, del 2019, ha un'impostazione sinottica, in quanto mette a confronto Lavinia ed Itzá ed il loro impegno nel contrastare l'usurpatore nei due diversi momenti storici.

Quelle scritture, oltre a confluire nella bibliografia finale, hanno sondato e profilato la ricerca, affinando gli strumenti dell'indagine. Sarà, in ogni caso necessario, definire la meta, seppur temporanea, ad un simile argomento, che, di per sé, si replica ed avvince il ricercatore, che si ritrova nelle dinamiche storiche, generate dagli uomini, che, incontrandosi e scontrandosi, danno luogo a stasi temporanee, foriere di crescite e di decrescite, conquiste e perdite, nel cammino evolutivo della specie, nella convinzione speranzosa di rendere perfettibili paesi e documenti, alla stesura dei quali il singolo possa contribuire e dai vantaggi dei quali lo stesso possa, ad ogni latitudine, in qualunque lingua, con o senza la protezione di divinità, trarre beneficio.

CAPITOLO I.

1.1 GIOCONDA BELLI

1. Note biografiche

Fra le scrittrici ispano-americane che emergono alla fine del secolo scorso, un posto di prestigio occupa Gioconda Belli, nata a Managua nel 1948. Dopo il diploma in Spagna, consegue la laurea in giornalismo a Philadelphia (Belli 2001: 20) e si rivela, molto presto, affascinata dalla poesia, senza trascurare l'impegno civile.

Attualmente, vive in Nicaragua (Serafin 2011: 37, nota 9). Ha soggiornato a lungo anche in California e questo le ha permesso di muoversi sui due fronti di quella che dai latinoamericani è chiamata "nuestra América" (Martí 2016), senza opporsi al nord imperialista (Stephen 2011: 30).

La sua vita privata è molto intensa: passa attraverso tre matrimoni, due divorzi ed ha quattro figli, tre femmine ed un maschio (Gargiulo 2021).

2. Formazione

La famiglia è stata fondamentale nel processo di formazione del suo pensiero: è, infatti, cresciuta con l'idea di donna libera (East 2015: 200). Le sue origini, inoltre, le hanno fornito una valida copertura per l'attività rivoluzionaria, come ricorda lei stessa, "Ser una mujer de la alta sociedad era una excelente cobertura para conspirar" (Belli 2001: 33). Su un simile substrato, la lettura di scrittrici autorevoli, come Susan Sontag o Simone de Beauvoir, le ha permesso di prendere coscienza dei limiti degli schemi tradizionali della sua vita, fatta di privilegi, come la frequenza delle scuole migliori in Europa e negli USA (Halleck 2001), e definita da un matrimonio in giovane età e dalla conseguente maternità (East 2015: 199).

3. Partecipazione alla vita politica

Nel 1970 (Halleck 2001), entra nel Frente Sandinista de Liberación Nacional (FSLN) (Ecured 2021b), un'organizzazione clandestina nata per contrastare il dittatore Anastasio Somoza Debayle, per cui viene perseguitata ed è costretta ad andare in esilio in Messico, Costa Rica e Cuba. In quegli anni, si adopera come messaggero clandestino, trasportando armi, cercando mezzi e facendo conoscere la lotta in corso in Nicaragua.

La rivoluzione sandinista prevede una partecipazione degli uomini e delle donne del Nicaragua. Le attività sono svolte da gruppi ridotti, che danno l'illusione di avere molti membri al loro interno, in realtà, sono solo ben distribuiti: per questo un ruolo chiave hanno le donne, visibili in società, al contrario degli uomini, dediti alla clandestinità.

La Belli, nel corso della lotta, è investita di responsabilità importanti, che mantiene fino al 1979, anno del trionfo (Krakusin 2007: 138). Le indicazioni programmatiche di inclusività, però, si scontrano con la realtà comune a molti paesi dell'America Latina, in quanto la gerarchia del potere post-rivoluzionario, relega le donne a posizioni marginali ed in numeri ridotti: solo una, Violeta Barrios de Chamorro, ne faceva parte e, di lì a poco, ne prese le distanze (Kampwirth 1996).

Il profondo squilibrio favorisce la nascita di un partito clandestino all'interno del Frente Sandinista, il Partido de la Izquierda Erótica, PIE. È evidente che, prima di un cambiamento politico, ne sia necessario un altro che interessi mentalità e coscienze. Pertanto, le donne che lo costituiscono si impegnano, studiando ed attuando le proprie competenze nel campo di azione, in assoluto silenzio (East 2015: 201). Il successo è significativo: nasce un Istituto de la Mujer e gli articoli della costituzione sono rinnovati, affermando, almeno teoricamente, i diritti delle donne. Benché non abbiano la pretesa di pretesa di essere riconosciute, si impegnano per la visibilità sulla stampa, la

ciorcolazione delle idee ed un rinnovamento nel fare politica. Sono introdotti il divorzio unilaterale, impossibile prima per le donne, ed una legge dei padri, delle madri e dei figli, in cui si stabilisce che i primi debbano fornire alla famiglia, oltre ad un aiuto economico, anche il nutrimento emozionale.

Per contro, è ritirata la legge sull'aborto, con i voti del Frente Sandinista post-rivoluzionario, così lontano dallo spirito che lo ha cagionato. Daniel Ortega (Britannica 2018a), resosi conto dell'alto numero delle defezioni fra i suoi, ritiene opportuno stringere alleanza, ovunque possibile. Fra i destinatari del suo interesse, c'è la Chiesa Cattolica che impone sul tavolo delle trattative il divieto dell'aborto terapeutico, permesso in Nicaragua dal XIX secolo. Le ripercussioni sociali di quest'accordo spietato si rivelano importanti: si traduce, infatti, in un aumento di morti per aborti clandestini (East 2015: 202-203).

Nel 1993, all'interno del FSNL si verifica una scissione, in quanto Ernesto Cardenal ed altri, fra cui la stessa Belli, sostengono che Daniel Ortega abbia tradito le idee di Sandino: Ortega, infatti, rifiuta di aggiornare il partito alla nuova realtà politica mondiale, derivata dalla sconfitta del blocco socialista e, quindi, di trasformarlo in un organismo più moderno, che insista sui valori dell'inclusività e della libertà. Quest'ultima, particolarmente, sarebbe stata alterata, in quanto la libertà individuale risulta subordinata a quella collettiva, definita da un gruppo esiguo (Sotomayor 2008). La presa di distanze firma, nel 1994, l'allontanamento definitivo della Belli (Krakusin 2007: 138),

4. Pubblicazioni

Gli inizi delle sue composizioni sono in sordina. Ne parla con un collega, il quale sottolinea la responsabilità storica dello scrittore. Con questo monito, una notte,

inizia a scrivere quello che sente e, il giorno dopo, porta le poesie a quel collega che, oltre ad apprezzarle, le mostra al poeta Pablo Antonio Cuadra (Encyclopedia 2021), il quale, colpito le pubblica sul supplemento letterario del La Prensa. Seppur osteggiata dalla famiglia, continua a scrivere (Waters Hood, Ojeda 1994: 126).

4a. Poesia

Generosi i versi sgorgano dalla sua penna. Così, nel 1972, viene data alle stampe la raccolta *Sobre la grama*, cui seguono, nel 1978, *La línea di fuoco*, nel 1982, *Trueno y arco iris*, nel 1984, l'antologia *Amor insurrecto*, nel 1986, *De la costilla de Eva*, nel 1989, *Poesía reunida*, nel 1991 l'antologia *El ojo de la mujer*, nel 1992 *Sortilegio contra el frío*, nel 1997, *Apogeo* (López Astudillo 2003: 106), nel 2006 *Fuego soy apartado y espada puesta lejos*, e nel 2013 *En la avanzada juventud* (Belli 2021).

4b. Narrativa

Primi passi nella narrativa compaiono nella prima raccolta di poesie *Sopra la grama*: in realtà, lei stessa li definisce vignette scritte in prosa, che tralascia presto, in quanto non ama i racconti brevi (Waters Hood, Ojeda 1994: 126).

Il suo primo romanzo, “*La mujer habitada*”, del 1988 la consacra fra i grandi; seguono, nel 1990, *Sofía de los presagios*, quindi, nel 1996, *Waslala*, nel 2001, l'autobiografia *El país bajo mi piel, memorias de amor y guerra*, nel 2005, *El pergamino de la seducción*, nel 2008 *El infinito en la palma de la mano*, nel 2010, *El país de las mujeres*, nel 2014, *El intenso calor de la luna e*, nel 2018, *Las Fiebras de la Memoria* (Belli 2021). Fra i suoi lettori ha contemplato anche i più piccoli, cui ha destinato, nel 1994, *El taller de las mariposas*.

5. Premi

Ricchissimo è il palmares della Belli, di seguito indicato e distinto fra prosa e poesia (Belli 2021).

5a. Poesia

Nel 1972, con la raccolta *Sobre la Grama*, vince il Premio Mariano Fiallos Gil de Poesía de la Universidad Nacional Autónoma de Nicaragua; nel 1978, con *Línea de Fuego*, il Premio Casa de las Américas de Poesía; nel 2002, con *Mi íntima multitud*, il Premio de Poesía Generación del 27; nel 2006, con *Fuego soy apartado y espada puesta lejos*, Premio Internacional de Poesía Ciudad de Melilla, XXVIII Edición.

5b. Narrativa

Nel 1989, con “*La mujer habitada*”, ottiene il Premio Novela Política del Año de los Libreros, Bibliotecarios y Editores de Alemania (Fundación Friedrich Ebert), ed il Premio Anna Seghers; nel 1992, con *El Taller de las Mariposas* – cuento infantil Premio Luchs (Lucha), il Premio del Semanario Die Zeit, 1992; nel 2003, con *El País bajo mi piel*, è finalista al Los Angeles Times Book Prize; nel 2005, con *El pergamino de la seducción*, vince il Premio Pluma de Plata, 2005 (Feria del Libro de Bilbao); nel 2008, con *El infinito en la palma de la mano*, il Premio Biblioteca Breve de Novela ed il Premio Sor Juana Inés de la Cruz, 2008 (Feria Internacional del Libro de Guadalajara); nel 2010, con *El País de las Mujeres* – Premio Hispanoamericano de Novela La Otra Orilla, VI Edición; nel 2014, il Premio al Mérito Literario Internacional Andrés Sabella ed il Premio de bellas artes de Francia e nel 2018 il Premio Hermann Kesten.

6. Onorificienze

Ha ricevuto numerose onorificienze: la Medalla de Reconocimiento del Teatro Nacional Rubén Darío por 25 años de labor cultural; è Miembro dell'Academia Nicaragüense de la Lengua, del PEN Club Internacional e dell'Orden de las Artes y las Letras en el grado de Caballero que otorga el Ministerio de Cultura de Francia (2013)

7. Contesto culturale

L'attività di poetessa e scrittrice nella Belli è peculiare, in quanto il Nicaragua è noto per essere terra di poesia, piuttosto che di narrazione.

L'iniziatore, alla fine del 1800, fu Rubén Darío: sul finale del secolo, a lui ha fatto seguito una generazione poetica ricca e fruttuosa, di cui fanno parte Azarías H. Palláis e Alfonso Cortés. Il 1900, si apre con i cosiddetti avanguardisti: José Coronel Urtecho, Pablo Antonio Cuadra e Salomón de la Selva, creatore della new american poetry. Segue la generazione degli anni '40, da cui emergono alcuni fra i più noti poeti nicaraguensi, come Carlos Martínez Rivas, Ernesto Mejía Sánchez ed Ernesto Cardenal, una delle voci chiave della cultura nicaraguense, destinata ad influenzare gli autori successivi. Non a caso, è nominato Ministro della cultura nel 1979, dando vita ai Talleres de Poesía, laboratori di poesia, che, seppur non esenti da critica, sottolineano l'importanza della poesia nella cultura del paese (García Irles 2001: 19).

Dopo la decade dei '50 meno intensa, i poeti degli anni '60 si presentano come più decisi, eredi della generazione degli '40 (Arellano 1982: 169-179): rientrano fra questi Francisco de Asís Fernández, Carlos Rigby e Leonel Rugama (García Irles 2001: 19). I versi di allora sono investiti da un'ondata rosa, fra cui spiccano Esperanza Ramirez, Maria Elena Selva, Olga Maria Cardenal Downing, Ligia Guillen, Carla Rodriguez, Ruby Arana y Christian Santos (Zamora 1991: 936-941).

Quel periodo è caratterizzato da un'effervescenza culturale particolare, da cui emergono due importanti correnti: Frente Ventana e la Generación Traicionada (Zamora 1992: 31-32).

La poesia al femminile si consolida negli anni '70, quando è possibile leggere i versi Yolanda Blanco, Daisy Zamora, Rosario Murillo e la stessa Gioconda Belli. I temi sono l'impegno politico, la sensualità e l'emancipazione femminile. La Zamora inserisce le opere di queste correnti, cui lei stessa appartiene, nel cosiddetto colonialismo o esteriorismo (Zamora 1991: 946-947), cui appartiene anche Ernesto Cardenal, che influenza la produzione di quelle donne (García Irlés 2001: 20). I versi raggiungono il lettore, attraverso l'esplorazione del potenziale linguistico, l'inclusione di riferimenti antiletterari, la riproduzione della quotidianità ed un forte legame con la realtà sociale (Alemany Bay 1997). Pur muovendosi secondo questi parametri, le poetesse ricorrono a delle caratteristiche proprie che le distinguono dal colonialismo "maschile": i loro testi concedono ampio spazio all'emotività, a scapito di ironia, sarcasmo, sigle e linguaggio giuridico (Alemany Bay 1995: 76). Emblematica è a questo proposito la poesia di Gioconda Belli, permeata da intimismo e dalla densità del mondo circostante, e con solo tracce sporadiche di humor (García Irlés 2001: 21): un esempio è "Ideal del eterno masculino: Machus erectus ad eternum" (Belli 1997: 105-106).

Il versante del romanzo non gode dello stesso sfarzo nell'ambito letterario del Nicaragua. Vari sono i motivi di questo "declassamento": sicuramente un ruolo dissuadente ha avuto la figura di Rubén Darío, il faro poetico del paese (Cardenal 1989: 100-101; García Irlés 2001: 22; Krakusin 2007: 140).

Di non secondaria importanza è l'assenza di infrastrutture che permettano la pubblicazione di romanzi, per i quali è richiesto un notevole impegno materiale: la

poesia, invece, si trasmette per via orale o via stampa, occupando spazi limitati su giornali e riviste (Cardenal 1989: 101). La tradizione culturale nicaraguense si basa sull'oralità; inoltre, quale scrittore si sarebbe potuto dedicare solo ed esclusivamente alla scrittura? (García Irlés 2001: 23).

Questo, però, non si traduce in un deserto narrativo: nel 1969, Lizandro Chávez Alfaro pubblica *Trágame tierra* (1969); negli anni '70, Sergio Ramírez dà alle stampe *Tiempo de fulgor* (1970) e *¿Te dio miedo la sangre?* (1977), quindi Chávez Alfaro *Balsa de serpientes* (1976) e Calero Orozco *Eramos cuatro* (1978) (García Irlés 2001: 23).

Gli anni '80 sono dominati dalla vittoria della rivoluzione sandinista che permea di ottimismo la società, finalmente libera dalla dittatura somozista: le vicende storiche richiedono spazi maggiori (Acevedo 1994: 9). In quegli anni, vengono pubblicati *Los desaparecidos y otros cuentos* (1981), di Juan Aburto; *Siete relatos sobre el amor y la guerra* (1986), di Rosario Aguilar; *Buscaguerra* (1988), de Luis Felipe Bernaza; *La montaña es algo más que una inmensa estepa verde* (1982), di Ornar Cabezas; *¿Adonde vas Nicaragua?* (1984), di Manuel Maestro López; *Castigo Divino* (1988) e *La marca del zorro* (1990), di Sergio Ramírez; "La mujer habitada" (1988) e *Sofía de los presagios* (1990), di Gioconda Belli (García Irlés 2001: 24).

La sconfitta elettorale del FSLN del 1990 produce una nuova convulsione politico-sociale, che colpisce l'America Centrale e si imprime nelle pagine della letteratura: *Waslala* di Gioconda Belli dà una visione molto critica e personale sugli ideali della Rivoluzione e del loro fallimento; *Tu fantasma, Julián* (1992) di Mónica Zalaquett racconta la guerra contro i controrivoluzionari e *Margarita, está linda la mar* (1998) di Sergio Ramírez descrive l'esecuzione di Somoza (García Irlés 2001: 24).

Per contro, le penne degli scrittori del periodo subiscono l'influenza della narrativa degli anni '80 e '90 del mondo latino-americano, virando verso uno stile più semplice, scevro da sperimentazioni, per incontrare il gusto di un pubblico più vasto (Acevedo 1994: 2). L'esigenza di allargare il numero di lettori è coerente con il ruolo di cui viene investito l'autore, non più scrittore di storie, ma guida per l'opinione pubblica. In particolar modo, la narrativa è il veicolo letterario più utilizzato per illustrare i dissidi sociali che attraversano i diversi paesi dell'America Centrale: coerente con queste linee è la narrativa in Nicaragua. Pertanto, accanto ai temi che vergano le pagine dei romanzi degli anni '90, irrompe, nella letteratura latino-americana, una serie di caratteristiche originali, come l'essere testimoni delle vicende storiche, la cultura indigena, con le sfumature magiche ed epiche, la volontà di denuncia, l'uso della storia, il reportage (García Irles 2001: 25) o la profezia futurista (Millares 1997: 14). In linea con simili trame, la Belli denuncia le ingiustizie che si ripetono ciclicamente nel tempo, dà diritto di parola a quelli cui è stato imposto il silenzio o indica la via per costruire il futuro (García Irles 2001: 26).

Evidente lo spazio acquistato dalla letteratura femminile, il cui baluardo e orgoglio del mondo ispano-americano è stata Sor Juana Inés de la Cruz (Schmidhuber de la Mora 2001; Merrim 2020). Nel sentiero aperto da lei, a partire dal secolo scorso, si addentrano Isabel Allende (Britannica 2021b), Gabriela Mistral (Britannica 2017), Marcela Serrano (Treccani 2021i), che, portavoci di esperienze multiple, rendono noto, ad una platea molto ampia, un mondo diverso (East 2015: 203).

Giocondi Belli, con la sua produzione, è, nel contempo, erede della generosa tradizione nicaraguense e parte di uno dei movimenti letterari più significativo degli ultimi anni, la poetica "exteriorista o coloquial", riuscendo così, insieme all'attività

delle altre poetesse, a rinnovare la matrice precedente e dare voce autonoma alla donna (García Irles 2001: 22).

8. Tematiche

Nei suoi versi e nelle sue narrazioni, Gioconda Belli intreccia tre temi fondamentali: la rivoluzione, più precisamente la lotta Sandinista per la liberazione del Nicaragua, il tentativo femminista per l'uguaglianza delle donne con gli uomini nella società patriarcale e la connessione fra esseri umani e la Natura (De Fays 2005: 95).

Il primo è databile agli anni '70, quando la scrittrice è impegnata contro la dittatura in Nicaragua. Dopo la vittoria su questa, ha riposto le sue capacità sul fronte ideologico, che ha fornito una valida fonte di ispirazione (Randall 1989: 9; DeVries 2010: 40). La rivoluzione è connessa con il significato originale della parola che definisce il tempo impiegato dai corpi celesti per il loro movimento circolare, creando uno schema preordinato per raggiungere la condizione di *longue dureé* (Braudel 1980: 25-54). Quella dei corpi celesti è strettamente circoscritta al punto in cui ruotano: il ritorno di un astro al suo punto di origine costituisce sia un punto di ritorno che di rottura (Fuentes 2002: 203-211). Il riferimento astronomico permette di capire la riflessione della Belli: è necessario ripensare al concetto di rivoluzione, azione che deve crearsi intorno ad un nuovo fuoco, quello dei poeti sandinisti, in relazione alla sua classe di appartenenza (Stephen 2011: 30). In questo contesto si possono ubicare Itzá e Flor, che, attraverso Lavinia, indicano nell'azione femminile ciò che supera quella maschile, sottolineando il potenziale sovversivo dell'altra metà del cielo, "De objeto la mujer pasa(ba) a sujeto" (Belli 2001: 32).

Il secondo si colloca nell'onda delle proteste di quegli stessi anni (De Fays 2005: 95). La sua narrativa si inserisce nella cosiddetta "narrativa femenina", il fenomeno

letterario che ha segnato l'ingresso vittorioso di alcune scrittrici nell'ambito della letteratura latinoamericana, con grande consenso delle vendite: fra le più note, ci sono la cilena Isabel Allende, le messicane Ángeles Mastretta e Laura Esquivel, l'uruguaiana Cristina Peri Rossi; degne di menzione, anche se non ancora note alla grande distribuzione, sono Silvia Monlloy, Albalucía Ángel, Djalmeila Eltit e Reina Roffé. La diffusione del fenomeno dimostra che le scrittrici non sono più inquadrare in un mero ambito aneddótico, ma, piuttosto, ormai, assunte, definitivamente, nell'olimpico letterario. Le stesse attingono ai modelli estetici della narrativa degli anni '80, impostandoli secondo nuove prospettive, connesse con la pressione femminile, l'eroticismo, le relazioni tra il linguaggio ed il corpo, senza dimenticare il desiderio di scrivere (Carrasco 1999; García Irlés 2001: 26).

Gioconda Belli esplora diversi generi letterari e sviluppa una letteratura personale connessa con l'identità della donna e con l'attualità del suo paese (Mantero 2011: 33). La critica, però, si è concentrata maggiormente sulla sua narrativa e più precisamente l'ha letta con modalità diverse: focus femminista classico (Rodríguez 1994: 170), rivendicazione del corpo femminile (Detwiler 2003: 1) e rappresentazione della donna come soggetto della Storia (Patiño 2005: 298; Arcidiacono 2012).

L'emancipazione della donna, sia sul piano sociale che su quello personale, ed i cicli mitologici precolombiani sono costanti dominanti dei romanzi della Belli, ambito precluso dalla tradizione all'indagine delle donne (Becerra 1995: 395). In particolar modo, degno di nota è il modo in cui la stessa recupera quei miti: non si limita alla cultura precolombiana, ma fonde questa con elementi biblici e classici, greci e latini (Donat 2019: 81-83). La complementarità di tradizioni, aliene tra loro e lontane nella dimensione spazio-temporale, può essere compresa meglio se si considera il fatto che la scrittrice non si limita a raccogliere gli elementi noti, ma li reinventa e, spesso, li

sovverte (García Irlles 2001: 27). Quindi, il mondo indigeno è un modello contro l'invasore, ma anche l'ideale sociale e culturale del sandinismo, il parametro per definire il Paradiso sulla Terra; i miti classici le permettono di rinnegare il modello dell'amore conformista e degli amanti codardi; i riferimenti biblici facilitano un nuovo linguaggio erotico, rileggendo il peccato di Eva solo in relazione a quello commesso da Pandora.

La mitologia precoloniale risponde alla ricerca dell'identità culturale del Nicaragua – e, per sineddoche, all'America Latina: la risposta della scrittrice si trova nel concetto di “meticcio”, mescolanza di razze, intesa come il futuro culturale dell'America (García Irlles 2001: 28), che affonda le sue radici nel substrato indigeno rivendicato, reinventato ed arricchito con la cultura degli invasori, definita da elementi biblici e classici.

Nella novellistica centro-americana del periodo della guerriglia 1960-1990, quindi anche ne “La mujer habitada”, è evidente il desiderio di un'identità fondata sul Popol Vuh (Christenson 2007). La letteratura di questo periodo si allontana dal discorso occidentale per riarticolarsi all'interno di un altro spazio simbolico, quello maya, preispanico (Arias 1996b: 39).

Il terzo, invece, affonda le sue radici in un passato remoto, quando la natura esercitava una sorta di potere autonomo, attraverso l'azione delle donne indigene (Stephen 2011: 36). Ne “La mujer habitada”, le connessioni che esistono fra esseri umani e natura hanno la stessa importanza delle relazioni che congiungono fra loro gli esseri umani. Nel romanzo, inoltre, è inseparabile dagli aspetti politici e sociali e può essere annoverata fra i personaggi. Applicando la teoria letteraria di Mikhail Bakhtin (Bakhtin 1979), è possibile rilevare il fatto che la Belli dà alla natura il ruolo di soggetto parlante e rivaluta l'importante relazione fra quella e la società (De Fays 2005: 95). In

poesie successive al romanzo, spesso descrive un ambiente maltrattato, alla mercé dell'artificialismo di alcuni spazi urbani, contrapposti all'innocenza della natura (Belli 2003; Mantero 2011: 38).

In questo frangente, si colloca la commistione di elementi soprannaturali e realtà quotidiana, per cui l'opera, secondo alcuni, merita di essere collocata nel cosiddetto "realismo magico" (Salgado 1992: 239; Araújo 1995); secondo altri, invece, l'ubicazione non è corretta, in quanto gli elementi straordinari hanno una spiegazione in un determinato contesto culturale e religioso, assente nella suddetta corrente (García Irles 2001: 61).

Anche il dibattito sul peso della magia è molto sentito: per una parte di autori, deve essere intesa come l'epifania di una precisa cosmogonia e contribuisce alla struttura narrativa ed ideologica (Rojas-Trempe 1991: 143); per un'altra, invece, Itzá è connessa al concetto di cronovisione, tema caro e costante nella Belli (García Bresó 1992: 30; García Irles 2001: 63), decisamente estranea alla magia (Salgado 1992: 240; Mora 1995: 81).

Il *fil rouge* che unisce i temi è la donna, che, nella letteratura, attraverso i secoli, è stata considerata più come oggetto scritto che soggetto scrivente. Trascurato è stato, soprattutto, il mondo interiore femminile: una dimostrazione è il generoso riferimento all'erotismo che la donna suscita nell'uomo, mentre eccezionale risulta il contrario (Sotomayor 2008), tema che permette il recupero di un valore personale e del diritto al piacere (East 2015: 204).

La doppia produzione, poetica e narrativa, affronta le tematiche politiche e sociali lei care alla Belli, con una modalità per cui le due sfere si intersecano e si intrecciano, conferendo alla narrazione venature poetiche (García Irles 2001: 17). Degna di nota è l'influenza autobiografica, familiare, ma, in particolar modo, il suo impegno

con il sandinismo e la successiva rottura con il FSLN. Il suo arruolamento nel movimento è stato molto coinvolgente e l'ha vista impegnata in missioni clandestine ed altre attività, che hanno portato al rovesciamento di Somoza nel 1979. Dopo quest'evento, si è impegnata operativamente per il governo sandinista dalla cui cupola, dopo la sconfitta elettorale del 1990, ha preso le distanze, esprimendo, con altri intellettuali nicaraguensi, un'aspra critica. (García Irles 2001: 18).

L'inizio del suo poetare coincide con l'avvicinamento alla politica, in quanto le sue frequentazioni includono artisti impegnati nella cospirazione in atto contro la dittatura: in virtù di questo, nasce la necessità di riprogrammarsi come donna pronta ad assumere un ruolo politico all'interno di un movimento. Il processo è propiziato dalle vicende personali: la sua famiglia era apertamente in opposizione al regime, per cui i membri di questa hanno provato sulla propria pelle gli effetti della repressione (East 2015: 200).

9. “La mujer habitada” ed elementi autobiografici

Ad un certo punto, la poesia non soddisfa più l'universo interiore della Belli che comincia ad orientarsi verso altre direzioni. Così, un giorno, inizia un esercizio di scrittura: descrive una donna che cammina a casa sua e quella è l'idea da cui scaturisce “La mujer habitada” (Waters Hood, Ojeda 1994: 126-127). La gestazione non è facile, in quanto il tempo a disposizione è scarso, visto l'orario di ufficio, 8.00-18.00. Pertanto, si concentra sulla scrittura, continuando a lavorare come semplice consulente, il che le permette di organizzare il lavoro sulla base delle sue necessità. Una volta concluso il romanzo, lo sottopone alla revisione di Sergio Ramirez: il successo che continua a riscuotere dimostra la riuscita del progetto (Waters Hood, Ojeda 1994: 127).

La vicenda narrata è un'esperienza collettiva importante per il paese. Quanto si vuole evidenziare è la continuità della ribellione iniziata con una donna india ed approdata ai "nostri giorni". La tematica dimostra che il desiderio di libertà e di indipendenza debba essere cercato nelle radici indigene. La novità del presente è che alla rivoluzione partecipano i ceti borghesi della società latino-americana: l'argomento genera nella scrittrice delle contraddizioni interiori molto personali, mai affrontate fino ad allora in letteratura. Su questo si innesta il ruolo della donna nella rivoluzione, che dà luogo a dissidi e contraddizioni. Itzá e Lavinia appartengono a due momenti storici differenti, ma condividono la fatica propria della donna nella conquista del suo ruolo nella società (Waters Hood, Ojeda 1994: 127-128).

A partire da allora, Gioconda Belli sceglie, in quasi tutti i suoi romanzi, il modulo autobiografico, come mezzo narrativo, con lo scopo di richiamare l'attenzione sulla costruzione identitaria della nuova femminilità (Lasarte Leonet 2013: 1081; Semplici 2019): nel suo caso, inoltre, ricorda che la sua identità è intimamente legata alla sua presenza fisica in Nicaragua, "No sé quién soy sin Nicaragua" (Belli 2003: 57; Mantero 2011: 36). La trasformazione del paese, inoltre, fornisce alle sue trame linfa vitale (Barbas-Rhoden 2003: 50, 79).

Lavinia corporizza un momento della realtà storica nicaraguense: si può, inoltre, affermare che si autoalimenti di aspetti autobiografici dell'autrice e cresce nella dualità con Itzá (Lasarte Leonet 2013: 1087).

Nella costellazione di donne che denota la creazione letteraria di Gioconda Belli, bisogna individuare tre livelli differenti: la parte autobiografica, cosciente e reale, riversata nei personaggi femminili, attingendo alle donne che sono state importanti nella sua vita; i chiari riferimenti alle letture femministe; le donne create espressamente da lei.

Le analogie più forti si riscontrano tra la vita reale della scrittrice e quella letteraria di Lavinia: come questa, Gioconda è figlia di una famiglia benestante che entra nel Frente Sandinista (Lasarte Leonet 2013: 1088), “Pero nada tenía eso que ver con la realidad, con su realidad de niña rica, arquitecta de lujo con pretensiones de independencia y cuarto propio Virginia Woolf” (124). Il riferimento alla Woolf è presente anche in altri testi e dimostra la familiarità della Belli con letture femministe,

Empecé a tener pesadillas. La mitad del cuerpo se me convertía en electrodoméstico, y me agitaba como lavadora de ropa. Por esa época leí libros feministas. Germaine Greer, Betty Friedan, Simone de Beauvoir (Belli 2001: 24).

Reale è anche il riferimento all’affetto verso il nonno, che conserva e trasmette alla nipote la sua conoscenza (Belli 2018: 27), ispirando, fra l’altro, Itzá,

desde que era niña, mi abuelo materno, Francisco Pereira, me habló de lo aguerridos que habían sido los indios nicaragüenses. Recordaba la pasión de su voz cuando me contaba la historia de la princesa Xotchitl A Catalt, Flor de Caña. Montada en el caballo que el capitán español que era su amante le regalara, Flor de Caña no vaciló en salir con su arco y flecha a matarlo cuando éste atacó a traición a su padre, el gran cacique de Subtiava, Agateyte (Belli 2001: 90).

10. Compito dello scrittore

L’idea di scrittore che ha Gioconda Belli è forgiata sull’impegno politico, che, nonostante l’allontanamento formale dai luoghi deputati, non viene meno. Uno scrittore ha il compito di tenere viva la speranza, di cui lei stessa aveva armato la sua poesia, quando il nemico da battere era la dittatura. Non desiste nel momento in cui le sorti si sovvertono ed il partito in cui aveva militato diventa il nuovo nemico (López Astudillo 2003: 105).

In relazione a sé, ribadisce che la sua è una letteratura in cui la donna è protagonista, che coglie la realtà con il suo punto di vista, e non una letteratura femminista (López Astudillo 2003: 107).

La sua produzione è ad ampio spettro: oltre alla saggistica (Belli 2018), scrive, infatti, poesia e narrativa, senza, per questo, sentirsi scissa in due diverse entità. La prima si immette nella seconda: per etimologia, la poesia crea, dà il nome a ciò che si manifesta nel tempo, quindi alle umane vicende, oggetto della penna della Belli (Sotomayor 2008; East 2015: 204; Fazzini 2019: 99). La sua scrittura, inoltre, è in equilibrio con l'attività di altre colleghe latino-americane, come Marcela Serrano, Gabriela Mistral e la pioniera Isabel Allende, che hanno aperto una finestra su realtà particolari (East 2015: 203).

Il ruolo dello scrittore è fondamentale e non deve essere incasellato nel paese di provenienza. Spesso nelle fiere del libro, si trovano spazi isolati e diseguali dedicati a scrittori latini, asiatici ed americani. Fra questi ultimi, si annoverano solo gli statunitensi, escludendo i latino-americani, in quanto esponenti di un mondo generato da varie influenze, locali ed importate, che hanno dato luogo ad un vero e proprio *mestizaje*. Gli stessi sono portavoci di una parte significativa della varietà umana, appiattita dalla cultura di massa degli Stati Uniti. A prescindere da questo, la scrittrice sottolinea che uno scrittore è uno scrittore ovunque, in qualunque lingua.

In un'intervista rilasciata nel 2001, in relazione ai mezzi di comunicazione di massa, sottolinea che questi debbano essere umanizzati, nel senso che, piuttosto che omogenizzare tutto, dovrebbero consentire all'intera umanità di dialogare e di condividere le proprie culture, perché il mondo è abitato da un'unica comunità, quella umana (Halleck 2001). Pertanto, i problemi dei paesi poveri si convertiranno in problemi per i paesi ricchi: è necessario, quindi colmare il *gap* fra le diverse regioni del

mondo (Barbas-Rhoden 2005: 12). Stesso discorso vale per le malattie, riflessione profetica sui tempi attuali.

La posizione della Belli è in linea con quella di Amartya Sen, Premio Nobel per l'Economia nel 1998, secondo il quale lo sviluppo di un paese deve essere misurato in base alla capacità delle persone di raggiungere la felicità (Massarenti 2008). Gli indicatori più puntuali dovrebbero essere l'aspettativa di vita, il grado di alfabetizzazione, la libertà, che rivelano, in realtà, il fallimento delle politiche in America Latina.

Sempre in quella parte di mondo, gli intellettuali non godono di una considerazione univoca: secondo alcuni, riportano le voci delle masse popolari, secondo altri, invece, sono semplici registratori di problematiche da sempre presenti. La Belli sintetizza le due posizioni, nel senso che la selezione dei soggetti della sua letteratura ha lo scopo di ricordare al singolo la propria responsabilità nel contribuire al bene della comunità di appartenenza (Halleck 2001).

Nel riflettere più puntualmente sul ruolo dello scrittore nelle moderne società, ritiene che sia il garante della coscienza collettiva, e, come tale, abbia il dovere morale di guidare il popolo (García Irlés 2001: 52, nota 21, 53). Il concetto è esplicitato, dalla stessa Belli, nel romanzo *Waslala*,

Desde distintos puntos de la ciudad, ocultos y corriendo incontables peligros, logramos llegar a Waslala. Sólo dos de los poetas, detenidos en el camino por el ejército, murieron en el intento, guardando celosamente el secreto (Belli 1996b: 24); iniciamos un nuevo intento con una propuesta inversa de simplicidad, donde los poetas fueron investidos de una autoridad casi total (Belli 1996b: 126).

Non è un caso, quindi, che si affidi alla memoria storica dell'America ed alla sua lunga storia di combattimenti, per cui offre il ruolo da protagonista a chi è stato

sfruttato, coinvolgendo il lettore nei sentimenti (Manzon 2019:15). La sua modalità di scrittura passa attraverso il personale romantico idealismo: ritiene, infatti, che il mondo migliori grazie ai sogni di persone che, in un particolare momento del passato, sembrava fossero folli. Il sogno, pertanto, diventa il motore della rivoluzione, che non è, comunque, un processo indolore, soprattutto per una donna: lei è dovuta andare in esilio, ha subito un processo da un tribunale militare, è stata in prigione, lontana dai suoi figli, che il marito di allora ha minacciato di portarle via; ha dovuto combattere ed ha vinto.

Il potere delle donne viene dalla complessità biologica ed emotiva che le ha permesso di sopportare la vita e di riprodursi. Arriva da un sistema di etica sviluppato attraverso secoli di osservazione, conciliazione e cura. Arriva da sé sensuale e sessuale, dal suo senso di responsabilità, dall'intelligenza emotiva. La sua forza è essere una donna che crede che il potere non derivi dal comportarsi come un uomo, o dall'adattarsi ad un mondo maschile. È avere il potere di essere ciò che si vuole. Essere donna non è un fardello, ma un valore aggiunto (Halleck 2001), “No hay nada en el mundo mas poderoso que una mujer. Por eso nos persiguen” (Belli 2018: 31).

La sua partecipazione alla Rivoluzione le ha permesso di prendere coscienza del fatto che potesse fare molto di più per la famiglia umana, oltre che per la propria: in quel momento, si libera dall'indifferenza che avvolgeva il ceto in cui era cresciuta (Krakusin 2007: 141) e che le imponeva ruoli predefiniti, “no podés ser como sos”; dovevo essere una donna di casa (Krakusin 2007: 140).

La donna che crea Gioconda Belli deve aspirare a tutte le libertà che è in grado di gestire, pertanto esorta le sue pari a scrollarsi di dosso tutti gli schemi ancestrali che la società fortemente patriarcale tenta continuamente di imporle (Krakusin 2007: 143). Ecco perché gli eroi dei romanzi di Gioconda Belli sono donne e descrivono il mondo

attraverso i loro occhi. Questo è vero e proprio lavoro di coscienza di genere, perché, nella misura in cui il lettore/la lettrice si identifica con la protagonista, gli/le premette di sperimentare, attraverso la letteratura e la finzione, cosa significhi vivere, in prima persona, certe situazioni (East 2015: 203). Solo la letteratura ha la capacità di moltiplicare la singolarità e la limitatezza dell'essere umano; lei stessa non sarebbe potuta essere quello che è, senza le letture diverse di Cortázar, Virginia Wolf, Faulkner, García Márquez, Lawrence Durrell, in base al periodo. Ciascun autore le ha trasmesso conoscenze e sapienza (Krakusin 2007: 142, 144).

Per questo, nel pensare a tutta la storia, prima di scrivere, la Belli sottolinea la propria vocazione vitale, che è quella di lasciare una traccia nel mondo: la vita è un regalo e, per questo, è necessario apprezzarne ogni momento (East 2015: 203):

Escribir ha sido mi oficio por más de cuarenta años. En ese trayecto he publicado novelas y libros de poemas, pero también he escrito mucho sobre mi vida, mi tiempo y los temas que me apasionan. He sido articulista, bloguera, conferencista y en esos espacios he ido revelando la intimidad de mis pensamientos: lo que temo y amo, lo que me hizo ser quien soy y lo que me motiva a seguir, pluma en ristre, por esta senda que llamamos vida (Belli 2018: 19).

Non da ultimo, da rilevare è una parentela con le donne che hanno trasgredito dai miti della creazione alla storia umana. A conferma di questo, non è un caso che fosse solita firmare i suoi articoli di opinione come Eva Salvatierra, cognome diffuso in Nicaragua (Sotomayor 2008), e che, nella sua biografia, riferendosi alla fine dell'amore per i due uomini, padri dei suoi figli più grandi, abbia scritto "I was the evil one, the Circe, the Medusa" (Herrera 2009: 50).

È, pertanto, evidente che l'Eva che mangia il frutto proibito sia ciò che Gioconda Belli è sempre stata: un essere vivente avido di vita e amante del sapere, che vuole

assaporare la conoscenza di tutto, senza guardarsi indietro. È presto cosciente che non c'è modo di tornare a ciò che si è perso e solo imparando la lezione della storia si può reinventare la felicità (Herrera 2009: 51).

1.2 LO STATO DELL'ARTE

La definizione della rotta della ricerca è andata delineandosi con il tempo. La visita di biblioteche reali e virtuali ha fornito sfide e spunti per trovare una strada che fornisse a “La mujer habitada” un abito nuovo. Finalmente, è emersa la direzione, riflettendo su ciò che era meno marcato, ossia la rilettura del romanzo alla luce di un documento universale quale è la Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948.

Diritti Umani

Il tema centrale dello studio sono i Diritti Umani. La bibliografia di riferimento sono gli atti ufficiali dell'ONU, e, precisamente, la dichiarazione che ha ispirato la struttura delle pagine che seguono, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU 1948); a questa si aggiungono la Convenzione internazionale sui Diritti e politici, (ONU 1966-1976a) e la Convenzione internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, (ONU 1966-1976b); la Convenzione contro la Tortura (OHCHR 1984) e la Dichiarazione sui Diritti dei Popoli indigeni (2007), che si inseriscono nel sistema delle Nazioni Unite (Cofelice 2014).

Generoso il contributo dell'Enciclopedia Treccani alla definizione di Diritti sociali (2021b), Lavoro (2021d) e Sicurezza sociale (2021i).

Per quanto riguarda l'aborto, oltre allo studio su quali siano le cause che lo hanno vietato (Filippini 2012), sono state valutate le situazioni più recenti in Nicaragua, dove il divieto permane (Human Rights Watch 2017), in Irlanda, prima (Vivanco 2018), ed in Argentina poi (Ansa 2020), dove, invece, è stato consentito.

In relazione alla schiavitù ed alla proprietà privata, si segnalano Bernal Mora (2010) ed il Centro dei Diritti Umani in Nicaragua CENIDH (2021). Il mancato rispetto

degli stessi, porta a diaspora (Clifford 1994), che spingono l'uomo alla ricerca della democrazia (Fernández García 2011).

A proposito della razza, gli studi attuali dimostrano che non si può più parlare della stessa nei termini usati (Francalacci 2020; Treccani 2021h), dopo che si è combattuto perché gruppi umani vedessero difesi i loro diritti (Hooks 1992; Hooker 2010; Izard Martínez 2014). Su questo tema si innesta quello del meticciato in relazione all'identità culturale dell'America Latina (Martinez-Echazabal 1998; Miller 1999; Miller 2004), spingendo alla riflessione sul rapporto fra diritti umani e diritti indigeni (Stavenhagen 1998, Van Cott 2000).

Sull'origine delle punizioni, si rimanda alla monografia di Foucault (1995).

In relazione alla donna, se è opinione comune che sia vittima (Jaregui Balenciaga 2006), si propone una parte della critica che la considera come carnefice (Naylor 1995; Meyers, Wight 1996; Morrisey 2003).

L'educazione è la base fondante di uno stato in quanto permette ad un popolo di prendere coscienza di sé (Schettini 2007), per questo deve essere libera, scevra dal tentativo di colonizzazione (Mulder 2016). Sull'argomento, si inserisce il rapporto fra economia e qualità dell'istruzione (Fuentes (2002), e la proposta per la riconsiderazione dei parametri per la ridefinizione del PIL nazionale (Massarenti 2008).

La conoscenza dei propri diritti porta al rispetto dell'altro (Morales 2019), ed alla possibilità di vivere in equilibrio, seppur con le diversità (Touraine 1999, 2013), ed al passaggio dall'esperienza individuale alla storia sociale (Velasco-Castro 2007).

Femminismo

La riflessione sul femminismo e letteratura è prodiga e, a partire dagli esordi, è una costante nella critica. Per gli anni '70, devono essere ricordati Simone De Beauvoir

(1970), Hélène Cixous (1976), Alejandra Kolantai (1976), Isabel Larguía e John Dumoulin (1976) ed Elena Castedo-Ellerman (1978); per gli anni '80, ancora Simone De Beauvoir (1981), María C. Lugones ed Elizabeth V. Speltman (1983), Audre Lorde (1984), Emilia Macaya (1985), Francine Masiello (1985), Jessica Benjamin (1988) e Lady Margaret Hall (1988); per gli anni '90, Michel Foucault (1990), Rosario Castellanos (1992), Emilia Macaya (1992), Gilles Lipovetsky (1997), Uma Narayan (1997), Sandra Gilbert e Susan Gubar (1998), Rosemarie Tong (1999); per la prima decade del XXI secolo, Nicasio Urbina (2002), Maria Dolores Ramos (2003), Raquel Gutiérrez Estupiñán, Matthew Stone (2006), Virginie Despentes (2007); per la seconda, Lasarte Leonet Gema (2012), Laura Brunnel ed Elinor Burkett (2016).

Da sottolineare, però, è anche l'indagine sulla mascolinità, cui si dedicano Evelyn P. Stevens (1973), che riflette sull'origine machista del marianismo, Tim Carrigan, Robert Connell e John Lee (1985), Judith Halberstam (1998), Roger Lancaster (2002) e Robert Mckee Irwin (2003), che riserva la sua attenzione al Messico.

Non da ultimo, deve essere menzionata la puntualizzazione sull'uguaglianza dei sessi di Poulain De La Barre (2011).

Letteratura spagnola

Il mondo letterario spagnolo ha polarizzato le indagini di Juan Cano Ballesta (1971), Isolina Ballesteros (1994), Anna Caballé (1998), Biruté Cipliauskaitė (1994), ponendo le basi per gli studi successivi. Più recente è l'approfondimento sulla scrittrice ed anarchica spagnola Federica Montseny (Palma 2006).

Letteratura latino-americana

La letteratura latino-americana vive di vita propria, indipendente e lungi dall'essere una costola di quella spagnola, in quanto registra ed intreccia nei versi e nelle narrazioni, il dolore di pagine di storia universale, scritta con il punto di vista di chi ha subito decisioni altrui. Su questo hanno scritto Domingo Miliani (1994), Sara Castro-Klarén (2003), Sonia Mattalia (2003), Maricruz Castro Ricalde (2005), Barbara Dröscher 1999, 2004 e 2005, Kathy Leonard (2007) e Mirela Butnaru (2015).

Indirizzi più precisi hanno dato Alice Brittin (1995), con maggiore attenzione alle testimonianze sulla politica centroamericana; Eduardo Galeano, Tomás Borge, Gioconda Belli, Roberto Fernández Retamar (1989) sulla poesia e narrativa; Doris Sommer (1991) sui romanzi nazionali dell'America Latina; Ramón Luís Acevedo (1994), sul romanzo centroamericano; Arturo Arias (1995), sulla decolonizzazione della conoscenza; Eduardo Becerra (1995), sulla produzione di fine secolo; Arias Arturo su marginalità e postmodernità in America latina (1996b); Linda Craft (1997) sulla resistenza in Centro America, Serena Millares (1997) sull'attualità della letteratura centroamericana; Magda Zavala e Seidi Araya (2002) sulle letterature indigene del centro America; Carlos Fuentes (1991, 1993) e Kathryn Quinn-Sánchez (2014) sull'identità nella realtà e nella storia latino-americana.

Letteratura femminile

Diversi autori hanno focalizzato la loro attenzione sulla letteratura femminile postcoloniale. In particolare, si sono espressi Trinh Minh-ha (1989), sulla letteratura al femminile in generale, Mary Louise Pratt (1993) sull'influenza delle donne nell'immaginario nazionale nel XIX secolo, Oralia Preble-Niemi (1999) sulla costruzione del soggetto femminile, José Ángel Vargas Vargas (2002) sull'ingresso di

scrittrici nel romanzo centroamericano, Asunción Lavrin e Rosalía Loreto (2002), sulla produzione di donne che si sono allontanate dal mondo, paradossalmente per rivendicare il loro posto nello stesso, Susana Reiz (2003) sulla compiacenza e la disobbedienza nella produzione femminile, Laura Barbas Rhoden (2003 e 2005) sulla scrittura al femminile, sull'identità e la critica socio-letteraria femminista, Consuelo Meza Márquez (2007), sull'identità femminile coloniale, Rocío Quispe-Agnoli (2007), María Pilar de Miguel, Olga Cardeñoso e Izaskun Sáez de la Fuente (2007), Bogdan Pietrowski (2008) sui valori della letteratura femminile, Sara Beatriz Guardia (2013) sulle scrittrici dell'America latina.

Le penne hanno dato visibilità al variegato arcipelago umano e tematico dell'America latina.

Aprire la carrellata il Messico, di cui deve essere ricordata la pioniera delle scrittrici femminili, la religiosa e poetessa Sor Juana Inés de la Cruz (1648-1695) (Guillermo Schmidhuber 2001 e Stephanie Merrim 2020), la giornalista e scrittrice Catalina D'Erzell Escalante (1897-1950), SILAO (2015), la politica messicana Amalia de Castillo Ledón (1898-1986; Cano 2017), Nellie Campobello (1900-1986; López Mena 2021), Rosario Castellanos (1925-1974; Cano 2005), la narratrice e drammaturga Luisa Josefina Hernández (1928-; Estupiñán 2000), la poetessa e scrittrice Carmen Boullosa (1954-; Pfeiffer (2003), la scrittrice e studiosa Patricia Rosas Lopátegui (1954; Domínguez 2006). Da indicare lo studio sulle drammaturghe disobbedienti di Olga Martha Peña Doria (2007).

Di seguito, si elencano le personalità per area precisa:

- per Portorico, Rosario Ferré Ramírez de Arellano (1938-2016) scrittrice, poetessa e saggista (Curiel 2007);

- per Cuba, Gertrudis Gómez de Avellaneda (1814-1873), con Sab (Gómez de Avellaneda 2003);
- per l’Honduras, Luis Mariñas Otero, diplomatico e scrittore spagnolo, promotore della cooperazione culturale tra Spagna ed Honduras (Otero 1987) e Becerra L. (1995), che ha studiato l’evoluzione storica dell’Honduras;
- per il Nicaragua, i due poeti Rubén Darío (1867-1916; Darío 2021), Diana Moro (2015) ed Ernesto Cardenal (1925-2020; Cardenal 1989,1991), Sergio Ramírez (1942), considerato lo scrittore nicaraguense più noto (Moro 2015) ed il saggista e critico Pablo Antonio Cuadra (1912-2002; Encyclopedia 2021), sulla poesia al femminile ha scritto Daisy Zamora (1991 e 1992);
- per il Costa Rica, degna di nota è la scrittrice e poetessa Carmen Naranjo (1928-2012; 1995) impegnata nella difesa dei diritti delle donne nel suo paese (Picón Garfield 1983; Naranjo 1995);
- per Panama, la poetessa e saggista Esther María Osses (1914-1990; Rodríguez Carucci 1991);
- per il Brasile, la giornalista e drammaturga Patrícia Galvão (1910-1962; Fernández-Barbineaux (2007), la scrittrice, giornalista e drammaturga brasiliana Rachel de Queiroz (1910-2003; Frazão 2015) e la scrittrice, giornalista e traduttrice ucraina naturalizzata brasiliana Clarice Lispector (1920-1977) con il romanzo Um Sopro de Vida (Lispector 1991);
- per il Perù, la scrittrice Mercedes Cabello de Carbonera (1845-1909; Lewis 2012), la scrittrice María Manuela Nieves y Bustamante (1861-1947; Salas 2021), la scrittrice e poetessa Blanca Varela (1926-2009; Canfield 2009; Martos 2013), la poetessa María Emilia Cornejo (1949-1972), con la sua raccolta di

poesie *En la mitad del camino recorrido* (Cornejo 1994) e lo studio di Sara Beatriz Guardia (2002) sulle donne peruviane;

- per la Bolivia, Domitilla Barrios de Chungara (Barrios de Chungara 2005) lavoratrice e femminista, e Virginia Ayllón (Ayllón 2016), che si è occupata della produzione letteraria femminile in generale;
- per il Cile, Maria Bombal (1910-1980) con *La Amortajada* (Martínez Fernández 2007), Marcela Serrano (1951-; Treccani 2021i), oltre alla pioniera Isabel Allende (Britannica 2021);
- per l'Argentina, la scrittrice Juana Manuela Gorriti (1818-1892; Ferreira 2007), Alfonsina Storni (1892-1938) poetessa, drammaturga e giornalista argentina, (Longo 2007), Martha Mercader (1926-2010) eclettica scrittrice romanzi, racconti, racconti per bambini, drammaturga e saggista, romanzi storici (Martínez 2007), Sylvia Molloy poetessa e traduttrice argentina (1938; Godsland 2007), Alejandra Pizarnik (1936-1972; Galvin 2007), Luisa Valenzuela (1938) con *Cambio de armas* (Collette 2007; Martínez Fernández 2007; Medeiros-Lichem 2007), Tununa Mercado, scrittrice femminista (1939-; Seminet 2007), oltre allo scrittore più famoso Jorge Luis Borges (1899-1986; Borges 1941);
- per l'Uruguay, le poetesse Dolores Veintimilla (1829-1857; Ecured 2021a), Delmira Agustini (1886-1914; Britannica 2018b), e la scrittrice Cristina Peri Rossi (1941-; Martínez Fernández 2007). Noti ai più sono Mario Benedetti (1920-2009; Benedetti 1970, 1984; Rufinelli 1973); Fornet 1976; Alfaro 1986), ed Eduardo Galeano (1940-2015; Galeano 1991, 1998).

Letteratura e rivoluzione

Questo abbinamento nell'America latina merita uno spazio particolare, in quanto risulta evidente che, dai tempi della conquista, quella parte di mondo continui a scontrarsi con la ripetizione del modulo governo oppressore-popolo oppresso, in cui un peso particolare hanno le donne. Si segnalano gli studi critici di Patricia Flynn (1983), María Angeles Durán e José Antonio Rey (1987), John Beverly e Marc Zimmerman (1990), Héctor Miguel Leyva Caria (2006), Ana García Chichester (2007), Alicia Muñoz (2014), Jean-Pierre Reed e Sarah Pitcher (2015). Un approfondimento sulla presenza delle donne nell'esercito è stato condotto da Donna Connolly (1992).

Donna Nicaragua

Studi monografici sul ruolo delle donne nel paese sono stati condotti da Humberto Ortega Saavedra (1980), Margaret Randall (1981), Susan E. Ramírez-Horton (1982), Pailler Claire (1985), Sergio Ramírez (1987 e 1999), Clara Murguialday (1990), Lorraine Bayard de Volo (2001).

Fra le singole personalità, si segnalano Violeta Barrios de Chamorro (1929-; Kampwirth 1996), Nora Astorga (1949-1988; Britannica 2018d; FSLN 1978) e la giornalista Sofia Montenegro (1954-; Montenegro 2001; Ortiz 1997).

Monografie su Gioconda Belli

Sconfinata è la critica su Gioconda Belli come autrice. Si segnalano Margaret Randall (1989), Eva Milano (2002), Anderson Tepper (2002), Sandra Elisabeth López Astudillo (2003), Mirna Yazmìn Estrella Vega (2007), Gregory Stephen (2011), Gema Lasarte Leonet (2013), Mara Donat (2019), Andrea Semplici (2019), Marco Fazzini (2019), Marinella Gargiulo (2021), Ann Gónzales (2021).

Importanti sono anche le interviste di Edward Waters Hood e Cecilia Ojeda (1994), Kenia Halleck (2001), Margarita Krakusin (2007), Carlos M. Sotomayor (2008), East (2015), Federica Manzon (2019).

Di seguito, si indicano i singoli temi:

- Erotismo: Henry Cohen (1994), Arturo Arias (1996a), Carmen Ivette Pérez Marín (1997), Elena Grau-Lleveria (1999), María A. Salgado (1999), Adriana Herrera (2009), Consuelo Navarro (2021);
- Meticciano: Gregory Stephen (1999), Mónica García Irles (2001);
- Natura: Steven F. White (2010), Joel Postema (2015);
- Storia e realtà: Margaret Randall (1990), Kathleen N. March (1990), María A. Salgado (1992);
- Viaggio: Silvana Serafin (2011).

Monografie su “La mujer habitada”

Vasti sono gli studi che hanno interessato il romanzo. Si indicano di seguito in base alla cronologia di pubblicazione: Timothy A. B Richards (1991), Lady Rojas-Trempe (1991); Vicente Cabrera (1992), Henry Cohen (1992); Kathleen March (1993), Pilar Moyano (1993); Amy Kaminsky (1994), José Otilio Umaña Chaverri (1994); Alice Edwards (1995), Gabriela Mora (1995); Wilma Detiens (1997-1998); Rose Marie Galindo (1997a e 1997b); Maria Nowakowska Stycos (1998), Socorro Maria León e Magdalena Venegas (1998); Silvia Nagy (1999), Roland Walter (1999); Laura Barbas Rhoden (2000); James Iffland (2002), Silvia Lorente-Murphy (2002), Silvia Nazy-Zekmi (2002), Robert L. Sims (2002); Nathalie Besse (2003), Luise A. Detwiler (2003); Ivannia Barboza Leitón (2005), Hélène De Fays (2005), Julio E. Patiño (2005); Carselía Gracioli (2008), Suzanna Salem (2008); Jennifer Gómez (2009), Sophie M.

Lavoie (2009), Mariana Libertad Suárez Velázquez (2009); Alana Reid (2010); Márcia Hoppe Navarro (2012); Maria Llanos Hidalgo (2013), Vinodh Venkatesh (2013); Gabrielle Croguennec-Massol (2014).

Il testo è stato oggetto di studio per tesi di laurea da parte di Héctor Miguel Leyva Caria (1995) e Miriam Rocío Urzúa-Montoya (2012).

Tre articoli sono stati pubblicati anche dalla scrivente nel 2017, 2018 e 2019.

Su suggerimento del prof. Salvatore Bartolotta, sono stati datati al 2021 i contributi di Hennia García Benítez, Lucía León e Laura Piñero Auguet, in quanto reperiti in internet e privi di datazione.

Religione e miti locali

Punto di partenza dello studio in generale è stato Il ramo d'oro di James George Frazer (1922). Hanno fatto seguito Lo sagrado y lo profano di Mircea Eliade (1987), Mitologie di Roland Barthes (1991), The sacred Hoop di Paula Gunn Allen (1996), La religión como una dimensión de la cultura di Maria Elena Camarena Adame e Santiago Gerardo Tunal (2009),

Sulla magia, si vedano La magie di Jérôme-Antoine Rony (1963) e La magia di Isabel Jaidar (1992); sulla magia verbale, Magia verbal: La manipulacion del lenguaje en el discurso juridico, politico y social di Minor E. Salas (2006); sul rapporto fra la magia, la scienza e la religione, Magía, ciencia y religión di Bronislav Malinowski (1982).

Per quanto riguarda l'aspetto locale, notevole è la riflessione di Miguel León-Portilla sulle culture in pericolo (1976), sulla letteratura del Messico antico (1978), sul tempo e sulla realtà nel pensiero maya (1990), e sulla filosofia Náhuatl (2016): rientra sotto questa voce anche la recensione di César Lizardi Ramos (1956). Altro autore

degno di nota è Karl Taube che si sofferma sui miti aztechi e maya (1993) e sulle ciotole per le offerte nell'America centrale antica e contemporanea (2009).

Di non minore importanza sono gli studi di Marc de Civrieux sulla mitologia makiritare (1970), di Laurette Séjourné sul pensiero náhuatl cifrato nei calendari antichi (pubblicato in Messico nel 1981 e ristampato a Madrid nel 1991), di Milagros Palma sull'immaginario mitico-religioso del pensiero meticcio nicaraguense (1988), di David Carrasco sulle religioni dell'America centrale (1990), di Michel Graulich sui miti e rituali del Messico antico (1990), di Robert Sharer sugli antichi Maya (1994), di José Alcina Franch sui miti e sulla letteratura azteca (1994), di Nathaniel Altman sugli alberi sacri (1994), di Charles Phillips sulla storia azteca e maya (2006), di Arce Ruiz sul tempo e sullo spazio presso gli Inca (2007), di Florencia Bianco sulla mitologia preispanica in relazione alla storiografia occidentale nel romanzo storico dell'America latina (2009), di Loïc Vauzelle sulle dee messicane e gli elementi naturali nei loro abiti (2017).

Relative alle singole divinità sono le indagini di Alfredo López Austin su Tamoanchan y Tlalocan (1994), di Giuseppe Carpaneto sul quetzal (2006), di Guilhem Olivier su Tláloc (2009), di Zoltán Paulinyi sulla dea del mais nel *pantheon* di Teotihuacan (2013), di Enrique Vela sul segno Ce Itzcuintli Uno Perro (2017), dell'enciclopedia Treccani su Quetzalcoatl (2021g), di Sapere su Chalchiuhtlicue (2021a) e su Cihuateteo (2021b).

Da segnalare anche il dizionario rituale delle voci nahuas di Adela Fernández (2002).

Miti occidentali

La riflessione sulla mitologia occidentale si basa sul procedimento razionale di René Descartes, che ha addotto tesi relative alla dimostrazione in chiave geometrica dell'esistenza di Dio ed alla distinzione fra l'anima ed il corpo (Descartes 1952).

Del secolo scorso, sono gli studi sull'uso etico e cerimoniale del linguaggio di Margaret Macdonald (1963), sulla grande madre di Erich Neumann (1981), sui miti e mitologie politiche di Raoul Girardet (1986), sui miti, la quotidianità e l'epistemologia di Maffesoli (1987), sul passaggio dalla mitocritica alla mitoanalisi di Gilbert Durand (1992), sul laicismo di Angel Enrique Carretero Pasín (2007), sulla distinzione fra il sacro ed il profano operata da Durkheim di Nicolas Maria Espert (2008) e sul rapporto fra religione e potere di Maximiliano E. Korstanje (2010b).

A segnare la cultura occidentale sono i miti di Penelope (Britannica 2014) e di Ulisse, connesso al concetto di frontiera, come dimostra lo studio di Fernando Oliván (2003).

Di quella parte di mondo è anche la cultura cristiana (CEI, Esodo).

Storia

Per l'inquadramento generale, si vedano l'iniziazione al vocabolario dell'analisi storica di Pierre Vilar (1980), gli approfondimenti sulle rivoluzioni dell'America latina di Pierre Vayssière (1991) e sulla dimensione utopica della liberazione di Raúl Vidales (1991), l'indagine sull'origine del nazionalismo di Benedict Anderson (1996), l'approfondimento sulla storia della conquista di Beatriz Pastor (1989), il contributo sulla sovranità dello stato-nazione di Michael Hart ed Antonio Negri (2002) e la voce Storia dell'America nell'enciclopedia Treccani, a cura di Massimo L. Salvadori (2005).

Le esigenze architettoniche della trama chiamano in causa la figura del miliardario statunitense William Randolph Hearst, per cui si rimanda al testo di David Nasaw (2000) ed alle pagine web della sua casa museo, Hearst Castle (2021), e Visit California (2021).

Storia locale

Si è voluto riservare un punto di osservazione più puntuale alla storia locale. In relazione alla conquista, basilari sono le fonti coeve, quindi gli scritti di Bernardino di Sahagún (1577, 1950-1982, 1988). Sulla conquista dell'America, si veda la voce omonima dell'Enciclopedia Treccani (2021c); sulle scoperte geografiche ed il colonialismo si veda la monografia di Massimo Donattini (2004); sulla critica moderna e sulle posizioni dei conquistatori, si esprime la penna affilata di Eduardo Galeano (2006) e di José Martí (2016); sull'arrivo dei cavalli in America il contributo di Valerio Coletta (2018).

Studi di più ampio respiro sono quelli sull'espansione azteca di Ross Hassig (1988), sull'antropologia dei nativi di Peter Hulme (1995), sulla storia dell'America centrale di Lara Pinto Hasemann (1993) e di Elisabeth Fonseca (1996), sulla lotta armata in America latina di Daniel Pereyra (1994).

Generosa la riflessione sulla figura della Malinche, amante ed interprete di Cortés: si vedano a riguardo i testi di Jean Franco (1993), Octavio Paz (1998), Anna Lanyon (2000), Rosa Maria Zúñiga (2003), Laura Esquivel (2005), Giovanni D'Arconza (2007), Márcia Hoppe Navarro (2011), RAE (2021).

Su specificità locali, da consultare sono il Dizionario Náhuatl (2020), cui si è fatto ricorso per la definizione di metlatl, e le pubblicazioni di Edward Calneck (1988),

sul calmeac, presente anche nel Dicionário Informal (2016) e nell'Oxford Dictionary (2021, e di Mónica Ruiz Bañuls (2013), sui modelli della retorica indigena.

Si rimanda alle enciclopedie Britannica per le identità del *pantheon* indigeno, Tonatiuh (2006), Tláloc (2008), Chalchiuhtlicue (2020), e Treccani per il concetto di teologia della liberazione (2011) e per i Nahua (2021e). Per il pulque, si veda Saperebere (2021).

Casi particolari

Sul Messico, si segnala l'approfondimento relativo alle antiche civiltà dell'America centrale di Herbert J. Spinden (1999), all'impero antico di Ligia Romo Medrano (2007), e la monografia sull'evoluzione del mosaico sociopolitico preispanico nell'area del vulcano La Malinche di Luis Roberto Granados Campos (2010).

Su Cuba, si consiglia il saggio etnografico di Fernando Ortiz (1978), sulla complessità della cultura dei Caraibi.

Sugli Indios dell'Honduras, si segnala il saggio di Eduard Conzemius (1927).

Più elastica è la bibliografia sul Nicaragua. Sulla sua conquista, si rimanda alla monografia di Jorge Eduardo Arellano (1970), e sulle sue identità e cultura a quella di Javier García Bresó (1992). Sull'economia, è da segnalare l'approfondimento di Nell Farrell (2010); sulla rivoluzione sandinista, il saggio di Tomás Borge (1984), e la voce Frente Sandinista de Liberación Nacional dell'Enciclopedia cubana Ecured (2021b). Connessi a questo tema, sono gli studi di Victoria Schultz (1980) ed Hermione Harris (1998), sul rapporto fra donne e guerra; sulle personalità particolari, l'articolo sull'assassinio del General Pérez Vega di Federico Schneegans (12 Marzo 1978), e la pubblicazione su Ernesto Cardenal e Sergio Ramírez di Stephen Henighan (2014); sulla floricoltura nazionale, il sito Spanishdale (2014).

Sull'evoluzione politica ed ideologia del Perù, si veda la raccolta di saggi critici di José Carlos Mariátegui (1991).

Indagini allargate all'area dell'America centrale sono quelle di María Angélica Fauné (1995), che si concentra sulla povertà delle famiglie in Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica Panama, e di Ilja A. Luciak, sul rapporto fra il genere e la democrazia in El Salvador, Nicaragua e Guatemala, nella versione in inglese, curata dalla John Hopkins University (2001a), ed in spagnolo, curata dall'Universidad Centroamericana di San Salvador (2001b).

Tradizioni locali

Per quanto riguarda la cultura náhuatl, si vedano la scrittura sulla letteratura a cura di Ángel Maria Garibay Kintana (1945, 1992) ed il Dizionario della lingua di Remi Simeón (1992).

Si segnalano, inoltre, in relazione all'orientamento sessuale nell'area dell'Istmo Zapotec, Beverly N. Chiñas (1995); sulla diversità sessuale nella cultura degli indiani americani Walter L. Williams (1992), sul Popol Vuh, il libro sacro dei popoli Maya Quiché, a cura di Allen J, Christenson (2007).

Sulla storia del caffè, si consiglia il contributo di Giuliana Rotondi (2018).

Teorie letterarie

Sulla formazione dell'ego nei processi di identificazione come l'immagine di uno specchio, si veda Jacques Lacan (1949).

Sul *Bildungsroman* al femminile, si considerino gli studi di Susan J. Rosowski (1983), Annis Pratt (1988), Esther Kleinbord Labovitz (1988), Toni Morrison e Maxine Hong Kingston (2000), María Inés Lagos Pope (2003), e Consuelo Navarro (2021:

l'articolo, reperito in rete, è privo di datazione, per cui si è deciso di aggiornarlo all'anno dell'ultima consultazione).

Sui racconti d'amore, si veda Julia Kristeva (1987); sulla teoria femminista, Toril Moi (1988); sulla struttura della fiaba Vladimir Ja Propp (1988); sull'autobiografia come narrazione, Susan Stanford (1994).

Fondamentale è la produzione di Michail Bakhtin, a partire dallo studio sull'evoluzione del romanzo (1979), per proseguire con i saggi sulla letteratura e l'estetica (1981), e le riflessioni su questo di Michael Holquist (1990) e Michael J. McDowell (1996).

Sul concetto di tempo e durata, si valutino Henry Bergson (1991) e Fernand Braudel (1980); sugli strumenti semiotici della comunicazione, Gian Paolo Caprettini (1992); sulle strutture di base della visione del mondo, Ernst Topitsch (1988); sul pensiero critico, Martin Heidegger (1977); sul significato del bianco e nero, l'omonima voce nell'enciclopedia Treccani, a cura di Vieri Razzini (2003), sull'hate speech, il contributo della scrivente (2020).

Del peso e valore del discorso nella società e del rapporto fra potere e conoscenza, si sono occupati Michel Foucault (1971, 1980) e Carlos Yebra Lopez (2010).

Sul valore del postmodernismo in architettura, si vedano Kisho Kurokawa (1994), e Frederic Jameson (1998); sulla strategia della forma, Jenny Laurent (1982); sul narcisismo, Emanuele Lelli e Geni Valle (2006); sul berdachismo, la voce omonima sull'enciclopedia Treccani (2021a).

Valido strumento è il Dizionario storico di Letteratura e Arte di Richard Young e Odile Cisneros (2010).

Temi

Donna

Sul rapporto fra corpo e linguaggio, si consiglia lo studio di Michael Argyle (1978); sulla donna nella finzione, Johan Lyall Aitken (1987); sul linguaggio e ingiustizia verso la donna nella storia, Yadira Calvo (1990); sui limiti del genere, Judith Butler (1993, 1999); sulla violenza di genere e le relative conseguenze, Inmaculada Jaregui Balenciaga (2006); su donna e cittadinanza, Emma Baeri (2007); sul corpo femminile in relazione alla figura del padre, Marcela Gonzáles Barrientos (2012).

Virginia Woolf ed Henrik Ibsen

Per la prima, oltre al focus sulla citazione nel romanzo di *A Room of One's Own*, a firma della stessa, in lingua originale (1929) ed in traduzione (2013), si vedano anche i diari della medesima (2012), l'introduzione critica alla versione kindle di Egle Costantino (2013), l'omonima voce sull'Enciclopedia Britannica a cura di Kathleen Kuiper (2016). Sulla biografia della scrittrice, l'intervento di Panthea Reid (2016), sempre sull'Enciclopedia Britannica.

Per *Casa di bambola* di Henrik Ibsen, la pubblicazione di Einaudi (2006).

Luoghi

A questo proposito sono interessanti le sfumature del significato di luogo: Samuel J. Record e Robert H. Hesse (1943) riflettono sui legnami del nuovo mondo; Charles Jencks (1987) sul concetto di moderno e postmoderno; Brian McHale (1987) sul postmoderno nella finzione; Alejo Carpentier sulle città coloniali, prive di stili, brutte copie di quelle europee (1987); Marc Augé sui luoghi non luoghi (1993); Homi K. Bhabha sulla locazione della cultura (1994); Iliana Yamileth Rodríguez (1994) sul

rapporto fra casa/giardino/spazio; Helena Araújo (1995) sulla geografia del fantastico; Susan Power (1995) sull'interconnessione tutte le cose; Cheryll Glotfelty sull'ecologia letteraria (1996); Val Plumwood (1996) sul rapporto fra l'etica e l'ambiente; Nory Molina Quirós (2000) sullo spazio, il genere e l'etnicità; Scott DeVries (2010) sul luogo ideologico; Marisa Pereyra (2010) sulla natura nella Letteratura latino-americana.

Per i riferimenti geografici, si è attinto alla voce Nicaragua di Globalgeografia, (2021) e dell'Enciclopedia Treccani (2021f).

Madre

Questo è, forse, uno dei temi letterari per eccellenza, indagato da Giuliana Ponzio ed Angela Marranca (1996), che approfondiscono il rapporto madre-figlia. Di più ampio respiro, è lo studio di Adrienne Rich (1996), che propone una ridefinizione del ruolo della donna nella maternità. Di carattere letterario è, invece, il contributo di Gilda Luongo Morales ed Alicia Salomone (2007), che si concentrano sulle poetesse latinoamericane del XX secolo.

Viaggio

Elizabeth Abel, Marianne Hirsh, Elizabeth Langland (1983) hanno curato il tema nell'ambito della finzione femminile; Rudyard Alcocer (2011) quello relativo al tempo nei viaggi, soffermandosi sui viaggi nella finzione fra il presente ed il periodo della Conquista e del traffico di schiavi; Maximiliano E. Korstanje (2010a) sull'influenza dell'archetipo latino del viaggio, durante la conquista dell'America.

Attualità

In relazione al rapporto fra i crimini ed i media, nello studio di Yvonne Jewkes (2011) si è voluto, in un certo senso, azzardare il tema della cybersecurity (2018).

Si chiude qui la riflessione sulla biografia di Gioconda Belli e sulla produzione latino-americana, firmata soprattutto da donne. Dopo aver individuato le linee fondamentali dell'ideologia della scrittrice, definita con decisione dalle vicende personali e storiche, si è, quindi, proceduto allo studio del contesto socioculturale dell'America Latina, in cui il romanzo si colloca.

Il Capitolo 2 ha un profilo letterario. Dopo una premessa di carattere storico e bibliografico, procede con l'individuazione delle caratteristiche del *Bildungsroman*, nel personaggio della protagonista del testo, Lavinia Alarcón. Il percorso isola e riflette sulle singole tappe dell'evoluzione della giovane, che, nel giro di un anno, forte di una coscienza colta e critica, prende le distanze fisiche ed ideologiche dall'ambiente di nascita per mettersi a disposizione di battaglie sociali, delle cui vittorie beneficia la comunità intera.

CAPITOLO II.

1. IL *BILDUNGSROMAN*

Quando si parla di *Bildungsroman*, si intende un romanzo in cui si assiste alla formazione del protagonista (García Benítez 2021). Il genere compare tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII, come una prerogativa maschile, in quanto propria dell'uomo era la dimensione eroica. Alcuni autori giustificano l'elezione ricorrendo al mito biblico della creazione: Adamo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio, pertanto il termine "Bildung" non può che riferirsi ad un uomo (Morrison, Kingston 1997: 3, in García Benítez 2021). La sua principale caratteristica è l'evoluzione del protagonista nel corso della vita, attraversata da esperienze diverse, una delle quali costituisce una frattura con il passato e determina il sorgere di un nuovo sé, che, con tale forte consapevolezza, rientra nella comunità di appartenenza. Il personaggio, di solito un uomo giovane e inesperto, apprende una lezione, adattandosi alla società in cui si muove: non di rado, il cambiamento si realizza nel corso di un viaggio.

Da circa mezzo secolo, però, anche figure femminili hanno acquisito personalità giuridica nel genere, in quanto le scrittrici, soprattutto occidentali, si relazionano direttamente con l'epoca in cui vivono- connotata da oppressione di genere, razza e classe sociale- e con un pubblico prettamente femminile (Morrison, Kingston 1997: 2, in García Benítez 2021). In questo caso, la critica propone due diverse formule di definizione: per alcuni autori si deve parlare di romanzo di risveglio (Rosowski 1983: 49), per altri di romanzo di iniziazione (Kleinbord Labovitz in García Benítez 2021). A prescindere dalla nomenclatura, concorde è l'individuazione di costanti proprie: l'autorealizzazione, l'educazione attraverso la lettura, il cambio di direzione della propria vita, l'opposizione ai limitanti ruoli di genere e, non da ultimo, la presenza di elementi autobiografici (Kleinbord Labovitz in García Benítez 2021).

Tuttavia, la variante rosa condivide con l'originale maschile l'impossibilità di realizzare una famiglia (Morrison, Kingston 1997: 4, in García Benítez 2021): questo accade anche per l'eroina del testo in analisi (García Benítez 2021).

Nel romanzo di formazione firmato da donne, poi, si individuano, spesso, due tipi di modello narrativo:

1. cronologico: la vicenda segue l'evoluzione del protagonista, dall'infanzia alla maturità;
2. di rottura: la formazione si svolge in età adulta ed acquista la modalità del risveglio, che, in generale, si verifica con il soddisfacimento delle esigenze della favola, ossia che si sposteranno e vivranno "felici e contente". Questa traccia definisce, spesso, una trama di adulterio, che rappresenta una rottura non con l'autorità patriarcale, ma da quella del marito. (Abel, Hirsh, Langland 1983: 11-12).

Con siffatta premessa, "La mujer habitada" si inserisce, a pieno titolo, nel popoloso universo del genere (Sotomayor 2008), in cui autore e protagonista sono donne, entrambe impegnate nello smantellare la tradizione patriarcale. Gioconda Belli, inoltre, genera la protagonista, traendo ispirazione dalla propria vita, attiva sul fronte sociale e politico, valori non contemplati nel paradigma originale, in quanto la donna era relegata agli angusti spazi domestici (García Benítez 2021). Dal modello primigenio, invece, si discosta per quanto riguarda la restituzione del personaggio, che esige, dopo la crescita, l'integrazione nella società: Lavinia, infatti, morirà nell'operazione *Eureka* (Barbas Rhoden 2000: 88).

Nel corso della vicenda, inoltre, perde la sua identità, cerca qualcuno cui assimilarsi- in particolar modo una figura materna-, lotta fra i ruoli imposti dalla società e la sua volontà di emanciparsi (García Benítez 2021). Inoltre, nel dinamico

coinvolgimento nella società, acquisisce la capacità di discernimento tra il vero ed il falso intorno a lei (Richards 1991: 209), accompagnata, nell'avanzamento, dallo spirito dell'india che la abita e si palesa nella cronaca con la narrazione in prima persona che apre e chiude il romanzo (Stephen 2011: 32).

Al di là delle sfide linguistiche, “La mujer habitada” è, a pieno titolo, un *Bildungsroman* al femminile (Richards 1991: 209; Barbas Rhoden 2000: 91) ed ha come protagonista una donna, che la Belli arruola dal suo esercito di donne tradizionali, madri e figlie, ed emancipate, professioniste, guerrigliere, proprietarie di terre, tutte impegnate a soddisfare mancanze essenziali e preoccupate per la storia e per l'identità delle loro simili.

Alla scrittrice, sono cari intrecci che superano le limitazioni e le ribellioni personali, punto di partenza della vicenda, per approdare alla conoscenza ed alla comprensione del passato che legittima le identità personali e collettive del presente: non mancano la riflessione e la sfida degli stereotipi, in sintonia con la recente narrativa storico-letteraria centro-americana ed occidentale, che, in precedenza, aveva, volutamente, escluso la donna (Barbas Rhoden 2000: 81).

2. Lavinia Alarcón

Lavinia, donna decisa e forte di un titolo conseguito con passione, è la protagonista del romanzo, che si apre con il risveglio mattiniero nel suo primo giorno di lavoro, Ricorda il colloquio, durante il quale ha puntato sulla sua preparazione e sulla sua femminilità, ottenendo il rispetto dei colleghi ed un ufficio in posizione privilegiata.

2.1 Classe sociale

Lavinia appartiene alla borghesia di Faguas e gode, quindi, dei benefici della nascita, che le ricorda anche Felipe,

-¡Ahh!- exclamó él, dejando ir en la expresión las connotaciones obligadas: única hija, niña bien, mimada...

No se dejó intimidar. Bromeó también diciéndole, qué remedio, nacer era un azar. Le hubiera gustado preguntarle si el tono de la burla hubiese sido igual de haber sido ella hombre y tener un nombre como Apolonio o Aquiles, cosa por demás común en Faguas, pero prefirió no confrontarlo al menos ese día. Ya habría tiempo, se dijo. Condujo la conversación al terreno profesional (19)¹.

È cosciente della sua fortuna, “Reconocía la ventaja de su partida de nacimiento; algo le debía al haber nacido en un estrato social donde la educaron como dueña del mundo” (36), suffragata da ricordi infantili,

Aquel lugar siempre le evocaba el hermoso grabado de uno de sus libros infantiles preferidos; la niña de sombrero de paja y vaporoso vestido de flores, los codos recostados en el suelo, su mirada hacia el horizonte infinito, la pradera serpenteada de caminos y trigales. Y el pie de foto: “El mundo era mío y todo en él me pertenecía” (54); al grabado de la niña viendo un mundo que consideraba suyo (336).

Privilegi quelli che finiscono con l’abbandono della casa paterna, “Así fue que perdió los tardíos privilegios de hija única y el consuelos de los amores primarios” (51).

La disponibilità materiale permette a lei ed ai suoi simili di muoversi liberamente e di guardare, da un luogo sicuro, le bellezze dell’esistenza, dimentichi ed alieni alle tempeste che affliggono i più,

Ella podía escoger vivir en el mundo paralelo en que había nacido. No ver el otro mundo más que de paso, desde el automóvil, volteando el rostro en las barriadas de tablas y piso de tierra para mirar las nubes hermosas del horizonte, el borde de los volcanes a la orilla del lago. Tanta gente se las ingeniaba para ignorar la miseria, aceptando las desigualdades como ley de la vida.

Y así habían sido las cosas desde siempre, pensaba (124).

¹ Ove non specificato, i soli numeri indicati fra parentesi fanno riferimento a Belli 2017.

[...]

Era terrible situarse con sólo buenas intenciones en un mundo dividido arbitrariamente, cargar con privilegios frente a la injusticia, sentirse marcada por la riqueza como con un sello que la separaba de los dueños de las manos y los pies toscos, de aquellas mujeres yaciendo en las camas con las entrañas desgarradas por abortos mal practicados, o acurrucando niños que, como ella, no habían escogido dónde nacer y que, por el azar de los nacimientos y las desigualdades sociales, crecerían en cuartos oscuros, olorosos a trapos sucios, hacinados al lado de hermanos y tíos y padres y madres (172-173).

[...]

A lo largo de su vida, Lavinia recordaba fognazos de esta otra realidad insinuándose solapada, avergonzada; retratos inmóviles desde los cuales el dolor la miraba. Instantes desleídos, amarillentos, guardados en silencio hasta ahora que empezaban a flotar en su conciencia como botellas arrojadas al mar; mensajes en las playas de su mente, sacudiéndola (173).

[...]

Siempre tenía la impresión de que aquella gente hablaba para escucharse, pensó Lavinia. Antes incluso de que su nueva conciencia le pusiera cosas como éstas más en evidencia, había notado que hablaban constantemente, como si necesitaran oírse mucho para protegerse de su propia soledad. Parecían no saber escuchar el sonido de los demás, sino como instrumentos menores en la sinfonía de su propia autocomplacencia. Tal vez es una cuestión de educación, de clase, se dijo. Todos ellos- ella también- fueron criados para pensarse el centro del mundo, el principio del universo (226).

[...]

Al contrario de los demás, ellos no tuvieron que atravesar pobreza o humillaciones. Llegaron aquí compelidos por el vacío de la abundancia: la nada de sus vidas, aparentemente tan colmadas de bienes, tan cómodas y mullidas (374).

Non solo! Benché, in una dittatura sia bene vigilare sempre, «Como dijera alguna vez Flor, no le vendría mal un cierto grado de paranoia. “Un cierto grado de paranoia era saludable”» (309), la classe sociale permette di alleggerire quel peso che opprime l’umanità cittadina,

La tensión del ambiente adquirió un poder casi físico, mientras conducía el automóvil por las calles silentes y oscuras, ensimismada en sus reflexiones.

Usualmente, atareada en los quehaceres cotidianos, no se percataba del aire pesado a su alrededor. No sentía miedo (308).

[...]

El miedo no había logrado paralizarla aunque quizás, pensó, aún gozaba de la noción inconsciente, brotada desde la infancia de que los seres como ella gozaban de una protección especial en el mundo; no les correspondía la cárcel, ni la muerte. Privilegios, otra vez, se dijo (309).

[...]

Nos hemos confiado en tu cobertura. A la gente como vos no la chequean demasiado usualmente (310).

[...]

La verdad es que, en este país, cuando pertenecés a determinada clase sos prácticamente una persona fuera de toda sospecha. Ni a los líderes de la oposición tradicional controlan mucho. Tienen una visión muy clasista de la represión y la conspiración... acertada, hasta cierto punto. Seguramente, en el futuro, eso cambiará, pero aún no sucede. Por eso no nos preocupamos tanto. No sólo desventajas tiene tu origen (319).

Valutazioni che conferma Itzá, “Su posición se lo permite²” (124).

Ciò che, per la prima volta, impone un dispiegamento di riflessioni verso il sociale, è l’esperienza dell’indigenza degli abitanti del quartiere di Flor, tramite i quali, inevitabilmente, contempla la variabile dell’ambiente di nascita di ogni essere umano, su cui si innesta l’evento fisiologico del concepimento,

Pude haber sido cualquiera de ellos, pensó, desde el mullido asiento de su carro; de haber nacido en otra parte, de otros padres, yo podría estar allí, haciendo fila para el bus esta noche. Nacer era un azar tan terrible. Se hablaba del miedo a la muerte, nunca

² Nell’edizione del romanzo, in realtà, le parti relative alla narrazione di Itzá sono in corsivo: la scelta editoriale permette al lettore di discriminare velocemente i livelli delle vicende. Nella presente indagine, ci si atterrà alle indicazioni editoriali dell’ateneo, che prevedono l’esclusione del suddetto stile.

del miedo a la vida. El embrión ignorante toma forma en el vientre materno, sin saber qué le espera a la salida del túnel. Se crea la vida y, sin más, se nace. Menos mal que no somos conscientes entonces, pensó. Porque uno podía nacer al amor o al desamor; al desamparo o la abundancia; aunque ciertamente la vida misma no era responsable: el principio vital hacía su trabajo de unir el óvulo y el espermatozoide; eran los seres humanos los que creaban las condiciones en las que la vida seguía su curso. Y los seres humanos parecían marcados por el destino de atropellarse unos a otros, hacerse difícil la existencia, matarse (112-113).

[...]

De nuevo pensó en las injusticias de los nacimientos. La muerte era mucho más democrática. En la muerte todos se igualaban, cripta o tierra todas las personas se descomponían. ¿Pero de qué servía la democracia entonces?

[...]

Ella se sintió mal, fuera de lugar con su traje-pantalón de lino y los zapatos de tacones altos (167).

Correlativi oggettivi sono i fanciulli del romanzo: al ragazzino anonimo cui l'ambiente preclude scenari di una futura realizzazione, "Tal vez tendrá la oportunidad de ser médico o abogado, pensó Lavinia, acomodando esta imagen junto a las otras" (180), si contrappone Ricardo Vela, munito del superfluo, ma cresciuto in un contesto umanamente arido, "Era una lástima pensar en qué llegaría a convertirse" (326) [...] aire de quien necesita protección en un entorno demasiado violento para sus sueños de volar" (327), soffocato da un padre, che, dalle sue origini semplici, ha preso le distanze, "Renegado de su pasado y su origen" (249).

Da allora, persone ed eventi, modificano la sensibilità di Lavinia, il cui malessere si concretizza in pianto,

No quería sentir el malestar en el estómago, las ganas de llorar junto a Lucrecia.

[...]

En la carretera, Lavinia se detuvo porque lloraba. Las lágrimas en sus ojos creaban halos irisados en los faros de los vehículos que se le cruzaban en el camino (170).

E sono proprio le reali necessità della maggioranza, che, diversamente da lei, non gode dei vantaggi della classe, a connotare i suoi timori in relazione alla solennità del programma ambizioso del Movimento, cui si è recentemente, ed imprevedibilmente, avvicinata,

Pero uno se podía olvidar de las angustias y esperanzas de la mayoría, pensó. Aquí en su casa, con los cojines, las plantas, la música; en la discoteca con los amigos; en la cama con Felipe; mañana en la oficina de aire acondicionado. Tantos lo hacían. Todas su amistades lo hacían. La pobreza colectiva no empañaba el brillo de las lámparas de cristal del club o las *boîtes*, la vida leve y dulce de Sara, la asidua y agitada vida social de sus padres (123-124).

Tuttavia, alla coscienza del desiderio collettivo di migliorare il mondo, si affianca il limite personale di una lotta con venature romantiche, generata da letture infantili e nutrita da stimoli letterari ed europei (Russu 2017: 512-522), capitanati da Virginia Woolf (Britannica 2016),

¿Y hasta cuándo deliberaría consigo misma?, se preguntó Lavinia. Sería mejor aceptar de una vez que no podía dejar que el romanticismo la envolviera [...] ¿Quién no soñaba con un mundo mejor? Era lógico que le atrayera la idea de imaginarse *compañera*, verse rodeada por esos seres de miradas transparentes y profundas, con serenidad de árboles. Pero nada tenía eso que ver con la realidad, con *su* realidad de niña rica, arquitecta de lujo con pretensiones de independencia y cuarto propio Virginia Woolf [...] una infancia demasiado ocupada con lecturas heroicas, sueños imposibles y abuelos que la invitaban a volar (124).

Anche impegnarsi per gli altri, però, non è indolore, infatti, Lavinia ha tratti fisici che suscitano sospetti nei destinatari del suo progetto. Innanzitutto, i piedi, così diversi da quelli dell'utenza di un ospedale di periferia, il cui ricordo la accompagna, non gradito, nei giorni successivi,

se quedó en silencio, mirándose los pies. Siempre que no sabía qué hacer se veía fijamente los pies; era como verse a distancia, ver una parte extraña y lejana de sí misma: los dedos largos terminando gradualmente en el meñique diminuto. Se parecían a los pies de su madre... qué culpa tenía ella de aquella madre, de aquellos pies aristocráticos (163).

[...]

Abrió los ojos y los extendió a través del salón. Notó que las demás personas en la sala la observaban. Habían apartado la mirada no bien ella levantó los ojos, pero la habían estado mirando, observándola cual si se tratase de un teatro y una luz cenital se posara sobre ella.

[...]

Pies morenos. Ásperos [...] Sus pies entraron en foco. Sus pies finos, blancos, asomando por la sandalia de tacón, la sandalia marrón suave, cuero italiano, las uñas rojas. Eran lindos sus pies. Aristocráticos. Cerró de nuevo los ojos (171).

[...]

La noche en la sala de emergencia no desaparecía del recuerdo, la perseguía igual que las visitas al hospital por las tardes los tres días siguientes [...] No podía olvidar las caras de mujer enmarcadas por blancas sábanas, mirándola con extrañeza, incómodas de verla aparecer allí entre ellas (172).

Il tema è autobiografico e pervade *El país bajo mi piel*, “Me quité las botas, los calcetines. Modesto me miró los pies fijamente, durante largo rato. Mis pies largos, blancos, delgados, burgueses” (182), mentre la scrittrice si ritrova fra contadini analfabeti, “La gente aprendería a leer!” (Belli 2001: 181).

A seguire, ci sono gli abiti che lei e la sua gente indossano per la festa al Social Club,

ella pensaba en cuán pronto tomarían vida aquellas telas inanimadas, cuán pronto envolverían cuerpos delgados y gruesos, pieles acuciosamente cuidadas con crema de almendras y otras delicadezas, apartadas del sol para lucir una blancura de leche y nácar (205).

[...]

“Sos la viva imagen de la burguesía próspera”, le dijo Felipe con una sonrisa. Ella rió sin ganas. Intuyó en la frase el antagonismo producido en Felipe por su imagen de lujo. Él tendría sus contradicciones, pensó. La miraba igual que los ocupantes de las bancas de la sala de espera que la rodeaban aquella noche en que acompañó a Lucrecia al hospital. Quizás su argumento de que “aún no estaba madura” tenía relación con todo eso (213).

2.2 Vizi

Connesso alla classe sociale è il modo in cui Lavinia viene percepita nei diversi contesti.

1. Felipe

Le fa una battuta sul nome, la cui origine evidenzia una venatura aristocratica negativa,

- Tenés un nombre extraño -dijo, tuteándola.

-Afición de mi madre a los nombres italianos -respondió ella haciendo un gesto de resignación ante las preferencias maternas.

-¿Y tenés hermanos con nombres así también? ¿Rómulo, Remo...?

-No. No tengo hermanos. Fui la única hija.

- ¡Ahhh -exclamó él, dejando ir en la expresión las connotaciones obligadas: única hija, niña bien, mimada... (19),

ed alla domanda sul perché non l'avesse avvertita sullo sgombero dei Precaristas dall'area in cui sorgerà un nuovo supermercato, riceve una risposta che la disorienta, cui, però, risponde a tono,

¿Por qué no me dijiste lo del terreno del Centro Comercial?

- Yo creía que a las muchachas como vos esas cosas no les importaban - respondió Felipe, de nuevo con su mirada burlona.

- Pues ya ves, te equivocaste. Estás muy prejuiciado por mi partida de nacimiento. Claro que me preocupa esa pobre gente. No me gusta la idea de empezar la práctica

diseñando construcciones que van a desalojar a casi cinco mil almas, como dicen los curas... (30).

All'essere viziata di lei, lui imputa la volontà di far cambiare idea ai clienti,

Sólo de vez en cuando le reclamaba casi a gritos su voluntarismo de “niña mimada”, repitiéndole que ella estaba ganando un salario para complacer a los clientes y no para disuadirlos de sus desos sobre todo cuando se hacía evidente la futilidad de las discusiones (34-35).

Ancora ai suoi vizi fa riferimento Felipe, quando le spiega i motivi per cui, secondo lui, lei non fosse adatta ad entrare nel Movimento,

Lavinia perdía la calma a medida que hablaba. Por las ranuras de su voz se asomaban los resentimientos acumulados: las noches en vela esperándolo, las actitudes paternalistas, superiores.

-¡Me vale mierda lo que piensen! -dijo él, enfurecido-. Pueden pensar lo que quieran. Ellos no viven con vos. ¡No tienen que soportar tus manías de niña rica! Eso es lo que sos: una niña rica que cree que puede hacer cualquier cosa. No ves ni tus propias limitaciones.

-¡Nadie me preguntó dónde quería nacer! -dijo Lavinia rabiosa-, no tengo la culpa, ¿me oís? (162),

ma lei ritiene di non essere capricciosa,

... hasta de las manías de niña rica... No tengo manías de niña rica -se dijo. Lo único que no soportaba era andar en bus o en taxi. Le gustaba tener su propio carro. ¿Pero a quién no le gustaba?

Aparte de eso, no podía pensar en otras manías. Casi no comía ni le importaba comer cualquier cosa... no le gustaban las fiestas del club (163).

Il tema è l'occasione per far pace, dopo l'accesa discussione con cui Lavinia ha comunicato a Felipe il suo ingresso nel Movimiento,

-¿Así que tengo mañías de niña rica? -dijo ella, provocándolo.

-Montones -dijo él, levantando apenas la cabeza, el cuerpo al lado de ella, mirándola juguetón a los ojos.

Se apaciguaron los ánimos (164).

2. Operai

Goliardicamente complici, comunicano il loro apprezzamento maschio,

Muchacha blanca y bien vestida haciendo esas preguntas. Ellos eran obreros fornidos. Los pechos desnudos y morenos brillaban por el sudor. Iban descalzos. Los pies blanquecinos de cal igual que las manos (28).

3. Vulcanizador

È uno degli sfortunati abitanti del quartiere dei Precaristas, che le risponde in modo deciso sul fatto che lei ignorasse quanto in corso,

¿Es periodista?

- No, no - aclaró Lavinia, incómoda- . Yo soy arquitecta. Me pidieron revisar los planos. Yo no sabía de esta situación.

- En este país nadie sabe lo que no le conviene (29).

2.3 Le tappe evolutive

Reduce dalla permanenza in Europa, Lavinia torna a Faguas, con un imprinting esterno, di donna emancipata. Nella sua città, complici le frequentazioni e l'irruzione della Storia locale nella sua vita, esplora un cammino, una vera e propria catabasi

(Russu 2018b: 237-242), che la porta all'acquisizione di una consapevolezza interiore che la modellerà sulla base dei diritti universali.

2.3.1 Gli esordi.

Lavinia è una donna autonoma, che può contare su un'indipendenza economica e sociale,

Era bueno estar allí en paz. Sola consigo misma [...] O debía haber visitado a Sara. Pero Sara no entendería que ella se sintiera tan contenta. No entendía el placer de ser uno mismo, tomar decisiones, tener la vida bajo control (23).

Ad esprimere una valutazione su di lei è Itzá, che si attiene ai suoi parametri, che contrastano con quanto vede,

Vi una mujer sola (10); Todo quedó en silencio cuando se marchó. No escuché sonidos de templo, movimiento de sacerdotes. Sólo la mujer habita esta morada y su jardín. No tiene familia, ni señor y no es diosa porque teme: cerró puertas y candados antes de marcharse (11); Esta mujer está sola. Vive sola. No tiene familia, ni señor. Actúa como un alto dignatario que sólo se sirve a sí mismo [...] Estira su cuerpo y piensa. Goza de tiempo para pensar. Para estar así, sin hacer nada, pensando (22); He observado a la mujer. Las mujeres parecen ya no ser subordinadas sino personas principales. Hasta mantienen servidumbre. Y trabajan fuera del hogar. Ella, por ejemplo, sale a trabajar por las mañanas [...] En cambio ella no tiene estas alegrías (32).

All'inizio del romanzo, i suoi spostamenti avvengono con il taxi, che utilizza per andare in ufficio, “En la esquina detuvo un taxi (14); El taxi bajó por avenidas [...] Se bajó del taxi (27); En taxi Mercedes Benz, regresó a la oficina (30); Se bajó del taxi en la avenida” (85). Risente, però, della mancanza di autonomia, “Aquella tarde de

domingo, pensó, si tan sólo ella hubiese tenido un automóvil, le habría gustado compartir con Felipe” (54), per cui, per l’urgenza di assoluta indipendenza e, forse, per la necessità di non destare sospetti in nessuno, viste le novità nella sua vita, Lavinia acquista una macchina, “mientras caminaba al parqueo a buscar su automóvil recién comprado” (110). L’abitacolo diventa una sorta di oasi protetta, un rifugio temporaneo all’inquietudine,

Arrancó el motor sin saber qué rumbo tomar, pensando en ir a dar vueltas, subir por la carretera, disipar la sensación de abismo, de incomunicación, de estar quedándose en terreno de nadie sin remedio (112).

Da qual momento, la usa

- per lavoro: va, da sola, a casa del General Vela, “Uno de ellos le abrió la puerta de su carro” (252) e nell’ufficio di questo, “dobló desviándose de la carretera [...] El guardián [...] se acercó al automóvil” (282); “si me permite voy a subir a su automóvil para acompañarla a la oficina del General Vela” (283); in cantiere, “Lavinia bajó del automóvil” (292);

- per la vita privata: va a casa di Flor, “giró el timón a la derecha [...] concentrando su atención en hacer memoria de la dirección de la casa”(112), di Lucrecia, “Pasó a su lado en el automóvil” (167), e di Sara, “Aparcó el carro frente a la casa de Sara” (275).

Proprio il possesso di un’auto le permette di ottenere i primi incarichi all’interno del Movimiento e sarà funzionale alla sua partecipazione all’azione finale,

Vio otros carros. Taxis. Los taxis Mercedes Benz. Allí estaban. Semiocultos. Eran dos taxis. Uno metido en un garaje. El otro por fuera tapado con una manta. Y su carro. Serían tres carros (352).

2.3.2 La trasgressione

Nella sua città, dove sembra che tutto sia in perfetto equilibrio, Lavinia, con il suo recente vissuto europeo, ama la trasgressione, nelle piccole e grandi cose.

Tra le prime, dice di apprezzare il poter continuare a dormire, mentre tutta la città si mette in moto,

Se había acostumbrado a la diaria rutina de levantarse temprano para ir a trabajar aun cuando todas las mañanas lamentara el abandono de las sábanas frescas y acogedoras. Jamás podría entender por qué los horarios no se modificaban y respetaban las horas tempranas, el tiempo más acogedor del sueño. Para ella tenían además el atractivo de la trasgresión. Dormir mientras se despertaba la ciudad. Dormir mientras camiones repartidores, buses y taxis amanecían en las calles transportando sus cargamentos de personas y leche y pan con mantequilla. Dormir a pesar del sol que entraba sin remedio por los resquicios de las puertas (33).

Tra le seconde, c'è il fumo sporadico della marijuana, criticato da Felipe,

había fumado un poco de monte (marihuana). De vez en cuando le gustaba hacerlo. Aunque ya en Italia había vivido y descartado el furor efímero de la evasión, aquí en Faguas, sus amigos lo estaban descubriendo y ella les seguía la corriente (37)

[...]

-Te gusta fumar monte, ¿verdad? -preguntó Felipe, desde arriba, susurrando, sin soltarla.

-De vez en cuando -asintió ella, desde abajo-, pero ya pasé esa etapa.

[...]

-No deberías andar fumando monte -le dijo-. Vos no necesitás esos artificios. Tenés vida dentro de vos. No tenés que andarla prestando.

Lavinia no sabía qué decir. Se sentía mareada moviéndose prendida de sus ojos, suspendida en aquella mirada humo gris. Dijo algo sobre las sensaciones. La hierba aumentaba las sensaciones.

-Yo no creo que vos necesités que te aumenten nada -dijo él (39).

Per contro, ritiene fuori luogo l'attività del Movimiento,

Una cosa era su rebelión personal contra el *statu quo*, demandar independencia, irse de su casa, perseguir una profesión, y otra exponerse a esta aventura descabellada, este suicidio colectivo, este idealismo a ultranza (71).

La conoscenza di Flor, però, mette in discussione il suo concetto di ribellione e le fa capire che esiste altro,

mujer desconocida que ha trascendido la línea de la rebelión para colocarse en la línea de fuego. Para Flor, sin duda, las rebeliones de ella, su rebelión contra destinos casamenteros, padres, convenciones sociales, eran irrelevantes capítulos de cuentos de hadas. Las historias que Flor escribía eran con H mayúscula; ella, en cambio, no haría más historia que la de una juventud de rebelde sin causa [...] Lavinia sintió un ribete de admiración por ella. ¿Cómo se sentiría? Pensó, ¿cómo sería vivir el lado heroico de la vida? (96).

Sebastián, inoltre, le fa notare che anche quel passaggio è molto importante, perché segna il momento in cui si inizia un nuovo cammino, permettendole di rileggere la distanza dalla sua quotidianità, che vibrava di egoismo, piuttosto che di coscienza sociale,

No importa si primero te dio por rebelarte a tu modo. Para muchos es el primer paso (133); Si despreció clubes y salones encopetados fue desde una actitud de “viva el escándalo” (180).

L'osservazione si rivela sostanziale, quando pensa di suscitare in Lucrecia la voglia di cambiamento, iniziando dalle piccole cose, che tracciano i confini,

se acercó a la mujer, presa de la súbita necesidad de hacer sentir a Lucrecia que algo podía cambiar, por muy pequeño que fuera. Los símbolos.

-Lucrecia -dijo-, te voy a pedir un favor...

-Diga, diga, niña Lavinia... -mirándola sorprendida.

-No quiero que volvás a decir “niña Lavinia”, ni me hablés de “usted”.

-Pero si así le he dicho siempre... no me voy a acostumbrar, no puedo, no me sale... -dijo, bajando los ojos, cohibida, ruborizándose.

-Aunque no te salga, hacé un esfuerzo -dijo Lavinia-, por favor... No me gusta que me tratés como si fuera una señorona.

-Usted es mi patrona... ¿Cómo le voy a decir Lavinia y tratarla de vos? Eso no es respetuoso. Por favor no me pida eso...

-Pues si me volvés a decir así, yo te voy a tratar igual. Te voy a decir “niña Lucrecia” y te voy a tratar de “usted”.

Se miraron echándose a reír. Lucrecia reía nerviosamente.

-No puedo, no puedo -dijo-, cómo me va a decir usted “niña Lucrecia”... -riendo de nuevo.

-Vas a ver...

-¡Ay, no, por Dios, qué cosas se le ocurren! (196-197).

Le variazioni sono ostacolate dalle posizioni ideologiche, intessute di rassegnazione, di Lucrecia, che risponde con uno sguardo disorientato alla richiesta di Lavinia,

-Ahora vamos a ser amigas -dijo Lavinia-. Quiero que seamos amigas.

Lucrecia la miró con ojos de luz tristísima. ¿Amigas?, dijeron sus ojos, ¿amigas?

-Lo que usted diga -respondió Lucrecia, bajando la vista sin saber qué hacer (197).

2.3.3 L'esposizione alla realtà

L'esperienza accademica e i beni familiari, ben presto, si confrontano con la vita reale, parte integrante della professione e delle vicende personali. In particolar

modo, Lavinia visita tre quartieri ed un ospedale ai margini della Faguas che conta: l'architettura e la varia umanità con cui entra in contatto scuotono la sua essenza e le impongono una discesa verso una società di cui era a conoscenza, ma con la quale, mai, aveva dovuto interagire (Russu 2018b: 237-242):

a. Quartiere Precaristas

Costituisce la soglia del viaggio fisico ed interiore (Russu 2018b: 238-239). Il secondo giorno di lavoro, Felipe la manda a visitare il cantiere dove sorgerà il nuovo Centro Comercial, dove prende coscienza del quartiere, delle case e degli abitanti e riflette sugli allontanamenti forzati e sulla vanità delle azioni dei più;

Deberías ir a ver el lugar -dijo Felipe (21); ¿Y la gente? ¿Qué pasaría con la gente?, se preguntó. Más de alguna vez había leído de desalojos en el periódico. Jamás pensó que le tocaría participar en uno (27).

La vista del capannone destinato alla scuola la fa star male, “Sintió lástima y malestar” (30).

Tornata in ufficio, chiede chiarimenti a Felipe, con cui nasce uno scambio acceso di idee;

b. Quartiere di Flor

Si reca per due volte nel quartiere in cui abita Flor, mai di giorno: la prima, a “Las nueve de la noche” (93), in taxi, la seconda, dopo le sette di sera, “Son apenas la siete de la noche” (110), alla guida della sua auto.

La miseria della borgata e la semplicità dei suoi abitanti si contrappongono alla personalità di Flor ed alla casa di questa;

c. Il Quartiere di Lucrecia

La visita del rione di Lucrezia lascia un segno più profondo. In questo caso, lo squallore degli esterni si allunga negli interni dell'abitazione della giovane domestica (Russu 2018b: 239-240), spazio che conduce Lavinia sul precipizio del soffocamento reale e metaforico (Russu 2017: 523-524).

d. Ospedale

Ma è la vicenda dell'aborto clandestino di Lucrecia a condurre Lavinia sul baratro del dolore assoluto (Russu 2018b: 240-242). Grazie all'intervento di Flor, Lucrecia giunge in ospedale, dove le vengono prestate le cure che le salveranno la vita, ma la struttura e l'utenza segnano un'ulteriore tappa nella sua evoluzione critica.

2.3.4 Fattore Interno

Fondamentale è il divenire interno di Lavinia, guidato da Itzá, entrata dentro di lei. Itzá è una guerriera riemersa, dopo secoli, in un albero di arancio che fiorisce, nel giardino di Lavinia, che osserva e con cui nasce una relazione spirituale, dovuta alla fragranza dei fiori, le foglie nel vento, la freschezza della sua ombra.

Il legame fra le due donne crea un terzo-spazio, il continuum fra il passato e gli anni '70, un "fluid duration" (Bergson 1910: 107), in cui il tempo si muove in un processo di transizione ininterrotta dal passato all'epifania del presente, quando Lavinia beve il succo delle arance e Itzá la abita: da quel momento, il tempo e lo spazio della his/herstory trovano eco in Lavinia. Con la fusione delle due voci femminili, che segna l'emergere e l'azione presente della coscienza collettiva, la Belli ricrea le "subjugated

knowlwdge”, la conoscenza e la storia dell’esperienza indigena, oppressa dai sistemi patriarcali, politici ed epistemologici (Foucault 1980: 81).

La narrativa, quindi, riscrive il presente che diventa futuro, dandogli un nuovo significato che replica alla mancanza della memoria lamentata da Itzá (Walter 1999: 68), “¡Ah! Yarince y quizás todo fue en vano. ¡Quizás no queda ya ni el recuerdo de nuestros combates!” (50).

Nel dare sonorità alle voci silenziate e riportare alla luce le tracce cancellate degli indigeni, la scrittrice utilizza il ricordo come un’arma contro l’oblio. Integrato nella cosmologia náhuatl, la magia della memoria risiede nella fusione delle sfere umana, naturale e cosmica e nella potenza intrinseca della trasformazione:

la realidad es a menudo más fantástica que la imaginación. No vago por jardines. Soy parte del jardín. Y este árbol vive de nuevo con mi vida. Estaba todo maltrecho pero yo he puesto savia en todas sus ramas y cuando venga el tiempo dará frutos y entonces el ciclo empezará de nuevo (22).

La voce di Itzá esprime l’interrelazione fra “uomo/donna e la natura [(wo)man and nature]”, la storia ed il presente come gesto di sfida che traduce/guida la personalità occidentale di Lavinia in un’identità ibrida in fieri, caratterizzato da un dialogo interno che seleziona, dal competere di discorsi culturali, non risolve, ma costruisce, sulla tensione fra il magico ed il razionale, oppresso e oppressore, razze e classe differenti (Walter 1999: 69). La formazione della personalità di Lavinia attraverso la memoria mitico-magica, quindi, rappresenta i nativi come un ponte verso una nuova possibilità culturale eterogenea in cui si apre il processo storico della conquista e la colonizzazione verso nuove e dinamiche combinazioni transculturali (Ortiz 1978). Lo spirito dell’antenata, infatti, delinea il profilo dei pensieri della sua ignara ospite, quando chiede a Felipe di non coinvolgerla più in fatti più eventi di lei, “Una culpa venida de

imágenes extrañas, de poblados en llamas, hombres morenos luchando contra perros salvajes, acosaba su mente” (72). Si tratta di immagini strane ed anacronistiche: Lavinia è una donna moderna, ma i fantasmi dei suoi incubi diurni provengono direttamente da episodi della conquista, di cui Itzá, e non lei, ha avuto esperienza. Nello stabilire un contatto con Lavinia, anche la seconda è cosciente del disinteresse iniziale della prima a partecipare alla rivoluzione: si vedrà, poi, che le donne del romanzo sono attive ed intervengono, con successo, nelle battaglie della rivoluzione (Alcocer 2010: 748).

Un elemento da analizzare nel romanzo è il valore attribuito ad Itzá. Viene, infatti, considerata come osservatrice passiva e semplice commentatrice, piuttosto che una presenza attiva o una protagonista: i suoi commenti sarebbero, pertanto, un mero riflesso di quanto accade nel mondo di Lavinia, dal momento che non può controllarne la vita (Craft 1997: 163). Questo, secondo alcuni, farebbe perdere il focus ideologico del romanzo, secondo altri (Craft 1997: 180-81), l’aspetto magico dell’india e la sua voce pongono il romanzo al di fuori dell’estetica rivoluzionaria e ne fanno una sorta di ibrido che rende omaggio alle combattenti del Nicaragua che, in connessione con le loro radici indigene e naturali, cercano la libertà da oppressivi valori sociali e l’accesso al potere al fianco degli uomini (Craft 1997: 181-182). Senza dubbio, dal suo punto di osservazione privilegiato, coglie le paure di Lavinia, e si rende conto che, a prescindere dal trascorrere dei secoli, rimangono invariate l’essenza degli uomini e l’impossibilità di questi di interferire con la Natura,

¡Ah!, cómo hubiera deseado sacudirla, hacerla comprender. Era como tantas otras. Tantas que conocí. Temerosas (73).

[...]

Sólo ella se bambolea como la mecha en el aceite y no puede contenerme dentro de su sangre, tuve que llamarla, esconderme en el laberinto de su oído y susurrarle. Ahora se siente culpable (76).

[...]

No deja de enternecerme su miedo, ahora que logro distinguir el pasado y el presente en las blancas dunas de su cerebro.

[...]

Pero hay gran cantidad de relaciones inmutables; lo primario sigue siendo esencialmente semejante. Comprendo sin temor a equivocarme, la paz y el desasosiego, el amor y la inquietud, el anhelo y la incertidumbre, la vitalidad y la pesadumbre, la fe y la desconfianza, la pasión y el instinto. Comprendo el calor y el frío, la humedad y lo áspero, lo superficial y lo profundo, el sueño y el insomnio, el hambre y la saciedad, el acurruco y el desamparo.

Es el paisaje intocable. El hombre con sus obras puede cambiar rasgos, apariencias: sembrar o cortar árboles, cambiar el curso de los ríos, hacer esas grandes calzadas oscuras que marcan dibujos serpenteantes. Pero no puede mover los volcanes, elevar las hondonadas, interferir en la cúpula del cielo, evitar la formación de las nubes, la posición del sol o de la luna (83-84).

Proprio basandosi su tale costanza, può infondere coraggio nella sua ospite, “Igual paisaje intocable tiene la sustancia de Lavinia. Por eso puedo comprender su temor, teñirlo de fuerza” (84).

Dopo il discorso di Flor sul bene collettivo e la lettura del programma del Movimiento, sui volantini, che suscita perplessità in lei, “¡Ah! ¡Cómo duda! [...] Piensa demasiado. Son tupidas las vendas sobre sus ojos” (124), Itzá ricorda la sua decisione di partire con gli uomini, infrangendo i divieti sociali. Ha, inoltre, coscienza di contribuire alla formazione della nuova Lavinia, senza fondersi con lei, “De extraña manera, es mi creación. No soy yo. Ella no soy yo vuelta a la vida. No me he posesionado de ella como los espíritus que asustaban a mis antepasados. No” (142).

A prescindere da questo, però, condividono il sangue e, soprattutto, l’eredità storica, strumento significativo dell’evoluzione della protagonista (Reid 2010: 71),

Siento la sangre de Lavinia y me invade una plenitud de savia invernal, de lluvia reciente [...] Pero hemos convivido en la sangre y el lenguaje de mi historia, que es también suya, ha empezado a cantar en sus venas (142).

[...]

Mi presencia ha sido cuchillo para cortar la indiferencia, pero dentro de ella existían ya ocultas las sensaciones que ahora afloran y que un día entonarán los cantos que la harán vivir sin morir (181).

Itzá si manifesta anche nella professione di Lavinia, che, inconsapevolmente, disegna anche armi, quando prova gli schizzi per lo studio del General Vela,

-¿Por qué está dibujando rifles y pistolas? -le preguntó [Mercedes].

-Porque la señora Vela quiere una armería -respondió-, un cuarto para exhibir la colección de armas de fuego que el marido ha venido acumulando desde su ingreso al ejército (231)

Ciò che lascia perplessa l'architetta, però, è il fatto che, fra queste, ci siano anche armi antiche, che le tornano in mente, quando Flor la informa dell'addestramento,

armas de fuego, pistolas, rifles y, qué extraño, había dibujado arcabuces antiguos y tensos, estilizados, incontables arcos y flechas (234); Asintió con la cabeza, impresionada. Rifles, pistolas, ametralladoras, arcabuces, arcos y flechas (238).

Una parola chiave di quest'ultima, in relazione a Felipe, attiva in Lavinia un'elicitazione curiosa che innesca uno scambio di battute tra le due, con conseguente spiegazione da parte di Flor,

Es en la práctica donde se le sale el indio.

-Lucha como Yarince -dijo Lavinia, distraída, sin poder concentrarse en la conversación, pensando y volviendo a pensar en el paso de Flor a la clandestinidad.

-¿Y quién es Yarince? -preguntó Flor, curiosa.

-¿Qué? -dijo Lavinia-, ¿qué dije?

-Que luchaba como Yarince...

-No sé quién es Yarince. No sé de donde me salió...

-¿No has estado leyendo sobre la conquista española? -preguntó Flor, y Lavinia negó con la cabeza-. Hay un Yarince indígena, cacique de los Boacos y Caribes, que luchó más de quince años contra los españoles. Es una historia hermosísima. Casi no se conoce la resistencia que hubo aquí. Nos han hecho creer que la colonia fue un período idílico, pero no hay nada más falso. Por cierto que, aunque no se sabe si es leyenda o realidad, Yarince tuvo una mujer que peleó con él. Fue de las que se negaron a parir para no darle más esclavos a los españoles... Deberías leer sobre eso (241-242).

Lavinia comunica all'amica la particolarità di occorrenze che le si presentano, nella quotidianità, ma Flor evidenzia la permanenza della tradizione culturale di un intero popolo,

no sabés las cosas extrañas que me pasan, las cosas que se me ocurren... No les doy importancia pero ahora que lo decís, siempre tienen relación con los indios... con arcos y flechas, cosas así... Es extraño, ¿verdad?

-Yo no lo veo extraño. Tal vez algo te impresionó cuando estabas pequeña... después de todo, lo indígena, lo llevamos en la sangre (242).

Razionalmente, Lavinia concorda, attribuendo la probabile paternità del ricordo alla sua infanzia, rapita dal tentativo di ricordare. Si inserisce, a questo punto, il commento di Itzá, che non vuole imporre la sua identità, quanto piuttosto propiziare un interesse graduale alla scoperta del passato del suo paese,

-Puede ser. Puede ser que mi abuelo me hablara de eso cuando niña.

Trató de recordar, sin resultado. No lograba concentrarse (242).

[...]

He bloqueado en Lavinia el comentario de su amiga sabia de pelo negro y ojos redondos. No quiero que estudie mi pasado. Quiero recordarlo con ella a mi propio ritmo, conectarla a este cordón umbilical de raíces y tierra (244).

Anche nei suoi sogni compaiono immagini strane,

Soñó que estaba con un vestido de grandes flores blancas y amarillas en un lugar como una fortaleza. Tenía en la mano una pistola extraña que parecía un cañón en miniatura. Desde atrás, una mujer con trenzas le ordenaba disparar (270).

Pare legittimo ravvisare le vestigia dell'ospite, i cui fiori erano bianchi, "Las flores blancas del naranjo" (23); No ha notado siquiera la floración de los azahares, el aroma que exhalan mis flores blancas" (290): il luogo, la fortezza, ed il cannone in miniatura, confermano l'ipotesi.

Itzá prova le sue forze dentro Lavinia, presentandosi anche nei ricordi ed istigando i movimenti fisici di questa.

Un primo saggio è fornito dall'istinto inesplicabile di questa di abbandonare la casa di Sara e Adrián, dove segue, in TV, il funerale del Capitán Flores,

-Me voy -dijo de pronto.

-¿Cómo te vas a ir? -casi gritó Adrián-. ¿Estás loca?

-Nada me va a pasar -dijo Lavinia, tomando su bolso-. Cerca de mi casa no está pasando nada.

- ¿Pero para qué te vas a ir sola a tu casa? -intervino Sara, levantándose, alarmada.

-No sé -dijo Lavinia-. Sólo sé que no aguanto más estar aquí, sin hacer nada.

-Pero si estás con nosotros -dijo Sara-. Calmate.

Sabía que era lo más sabio. Calmarse. Pero no podía. No podía seguir allí. Tenía que salir de allí.

-Esto no es juego, Lavinia -dijo Adrián-. Mientras yo esté aquí, no salís de esta casa.

-Vos no sos mi marido -respondió Lavinia-. Ni tenés por qué decidir qué es lo que hago yo. Ya me voy. Déjame salir.

Se oyeron más tiros. Lavinia, frenética, trataba de salir, pero Adrián se interponía entre ella y la puerta. Y era fuerte. Aunque no era muy alto, tenía el cuerpo recio y musculoso.

-Razonemos, Lavinia, por favor -dijo Adrián-. ¿Para qué quieres salir?.

No podía responder. Simplemente sentía la necesidad de irse de allí. ¿Cómo explicarles eso? ¿Cómo explicarles que no quería estar en ese mundo al que sentía ya no pertenecer? Poco a poco, el impulso fue cediendo a la razón. ¿Para qué quería salir? No podía unirse a los manifestantes que a esa hora andarían por las calles quizás incendiando buses, expresando la rabia de haber tenido que acompañar silenciosamente el cadáver entre los soldados... No podía hacer nada más que esperar. Igual que ellos (202-203)..

[...]

-No sé qué me pasó -dijo Lavinia más tarde (203).

A spiegare il gesto, interviene la voce narrante di Itzá,

¿Por qué la empujé? ¿Qué me llevó a impulsarla hacia afuera, allí donde se escuchaban sonidos de batalla? Ni yo misma lo sé. ¿Sentí la profunda necesidad de medir mis fuerzas? ¿O fue que en mí resonaron los recuerdos de los bastones de fuego?

No debió haber sucedido. Estoy abatida en ella. No conozco este entorno, sus manejos, sus leyes. No sé medir estos peligros desconocidos.

Creía estar lejos ya de los impulsos vivos. Pero no es así. Cuando mi deseo es muy intenso, ella lo siente con la fuerza con que yo lo imagino.

Debo ser cauta. Me apagaré en su sangre (203).

Tutte le piccole azioni, disseminate nella storia e non consequenziali, conducono alla scena finale, in cui quella prevale sull'esitazione di questa, premendo il grilletto, durante l'assedio. Con la spinta dell'atenata, Lavinia salva la vita dei suoi compagni ed assicura il successo dell'azione rivoluzionaria, in cui a cadere è lei (Reid 2010: 70),

Allí estaba aquel hombre, como los capitanes invasores: su cara esculpida de dios maligno, mirando a Lavinia, reconociéndola.

[...]

Yo no dudé. Me avalancé en su sangre, grité desde todas sus esquinas, ululé como viento arrastrando aquel segundo de vacilación y apreté sus dedos, mis dedos contra aquel metal que vomitaba fuego (395).

Il movimento interiore dà alla scena una connotazione di riscatto dei popoli che hanno subito violenza,

Lavinia sintió en el tumulto de sus venas la fuerza de todas las rebeliones, la raíz, la tierra violenta de aquel país arisco e indomable apretándole las entrañas (395); Supo entonces que debía cerrar el último trazo del círculo (396).

Il ruolo del doppio, in questo frangente, ha diverse funzioni: serve per mostrare un contrasto, ma, contemporaneamente, l'unità ed il reciproco completamento delle due donne e dei due livelli temporali. Nessuno può cambiare il passato, ma, sicuramente, le sue conseguenze, che si ripercuotono nel presente (Salem 2008: 10, nota 18; Iffland 2002: 852).

La vita e la morte sono una coppia nel romanzo e nella storia, sia del Nicaragua che di tutta l'umanità, in cui l'uomo e la donna sono parte e forza eterna che rinnova la vita. Itzá collega, con il dolore della nascita, il taglio dei frutti (53), grazie ai quali Lavinia si risveglia, e sente il dolore della separazione, quando questa muore (396). L'albero unisce le estremità del cerchio: la terra, Itzá, l'albero, l'arancio, Lavinia, che, rinascendo, diventerà un fiore "sobre nuestras corolas/nos fecundarán eternamente" (397) (Salem 2008: 10).

L'azione finale segna la fusione della dualità Lavinia-Itzá in un'unica entità (Salem 2008: 9), evento che avviene nello spazio architettonico disegnato dalla prima e che ha trasformato il suo spazio architettonico interno (Sims 2002: 60). Le due donne, che condividono il corpo, costituiscono la rinascita del femminile, il ritorno della dea-

secondo alcuni la stessa Itzá (Salem 2008: 7) - in opposizione alla società patriarcale (March 1990: 245-257).

2.3.5 L'evoluzione

L'evoluzione di Lavinia è un percorso a tappe, che si apre e si chiude con fatti di sangue: nel mezzo si svolgono eventi atti a definire la nuova sé, come donna e come cittadina.

2.3.5.1 La ktisis

Una domenica, Lavinia aspetta Felipe, “¿Vería hoy a Felipe? Le anunció que llegaría a las cinco de la tarde. Si no podía, la llamaría por teléfono” (54). La sospensione è segnata da una scansione spasmodica dello scorrere del tempo:

el reloj de la catedral dio las cinco.

[...]

Felipe no llegaba. A las seis la consumía la impaciencia [...] A las siete, se levantó con el mal humor viento en popa (59).

[...]

Dieron las nueve. Era evidente que Felipe no llegaría.

[...]

Dieron las once de la noche (60).

Dopo essersi svegliata, nel mezzo di un sogno, mentre sta per riaddormentarsi, sente dei colpi alla porta, che, inizialmente, attribuisce al vento. L'insistenza degli stessi la spinge ad alzarsi, verificare e prendere atto che si tratta di Felipe, la cui voce ed espressione sono alterate,

Al principio creyó que el ventarrón hacía golpear la puerta. Pero los golpes eran rítmicos, fuertes, urgentes. Asustada, súbitamente alerta [...] salió a la sala. Encendía las luces cuando escuchó la voz de Felipe. Sonaba ronca, la voz de quien se esfuerza por no gritar.

[...]

Felipe aparecse a esta hora, el apuro, el sonido sofocado de la voz.

[...]

Apenas logró vislumbrar la expresión alterada de Felipe cuando pasó a su lado (62).

Quel fatto dà inizio ad un processo di κτίζω, la fondazione di una nuova lei (Becatti 1973), e, per due giorni, trasforma la casa in fortezza (Russu 2018b: 518-519), come si evince dal campo semantico,

-Abrió, rápido, abrió -decía.

Descorrió los cerrojos [...] Tuvo que apartarse porque la puerta se abrió de sopetón impulsada por el peso de un cuerpo.

[...]

-Cerraré bien. Pone todas las trancas, apaga las luces -le dijo.

Cerró. Apagó las luces atolondrada (62).

[...]

Lo vio cerciorarse de los cerrojos, la cadena de la puerta (65).

[...]

lo observó [...] vigilando la calle y el herido (76).

L'inattesa apparizione suscita in lei un accavallarsi di domande, che si traducono in spavento,

¿qué podría ser?

[...]

No tuvo tiempo de preguntar qué sucedía.

[...]

Cerró. Apagó las luces atolondrada. ¿Qué pasaría?, se preguntaba. ¿Qué significaba aquella repentina irrupción a medianoche? Ellos olían extraño, a peligro, a desesperación.

Se dirigió al cuarto con la adrenalina zumbándole en los oídos (62).

[...]

Se sintió floja; las piernas, agua.

[...]

Sintió que los ojos se le crecían redondos en las órbitas (63).

Felipe non è solo: con lui c'è uno sconosciuto, che Felipe conduce in camera da letto,

Un hombre entró tambaleándose, encorvado sobre sí mismo, apoyado del brazo de Felipe.

[...]

conduciendo al extraño hacia el dormitorio sin titubear, sin mirar para atrás (62).

Visivamente, la violenza dell'irruzione è resa dal sangue, che traccia un percorso sul pavimento, e segna tutto ciò con cui entra in contatto, evidenziando di una ferita importante,

Bajo sus pasos, iluminadas por la luz de la habitación, vio las manchas en el piso; grandes gotas, enormes gotas rojas (62).

[...]

La mancha roja en la toalla que sostenía sobre el brazo del herido, crecía sin freno.

[...]

vio los hilillos de sangre corriéndose sobre el pantalón.

[...]

Vio la piel del brazo un poco arriba del codo; el boquete redondo, la piel en carne viva, la sangre manando roja intensa indetenible (63).

[...]

Lavinia no quería ver las manchas rojas, húmedas, tiñendo la sábana blanca (63-64).

[...]

La tela blanca se tornó roja; un rojo temible, vivo (64),

2.3.5.2 Le cure

Da quel momento, Felipe ordina e Lavinia esegue, mentre il ferito, benché debole, collabora,

Entró. Felipe daba vueltas alrededor del hombre.

-¿Tenés sábanas, algo que podamos usar como vendas, algo con qué hacer un torniquete? -preguntó Felipe.

[...]

Sin emitir palabra, Lavinia entró al baño. Allí guardaba desinfectantes, algodón, elementales objetos de primeros auxilios. Le temblaban las manos. Salió con las sábanas, más toallas, tijeras. Los puso sobre la cama.

El hombre hacía un extraño ruido al respirar. Sostenía la toalla sobre el brazo, apretándola contra su cintura.

[...]

El hombre retiraba la toalla para que Felipe pudiera aplicar el torniquete (63)-

[...]

El hombre jadeaba apenas. Tenía la cara vuelta, sin expresión, hacia la mano de Felipe. Observaba la operación como si no se tratara de su brazo (64).

La proposta di rivolgersi ad un ospedale viene respinta imperiosamente:
l'emergenza deve essere gestita in loco,

-Está malherido. ¿Se accidentó? Deberíamos llevarlo al hospital, llamar un médico -dijo, atropellando las palabras.

-No se puede -contestó secamente Felipe-, tal vez mañana. Ayúdame. Tenemos que contenerle la hemorragia.

[...]

Felipe enrolló el trozo de sábana alrededor del brazo, empezó a apretar fuertemente (63).

[...]

Felipe manipulaba el torniquete, sujetándolo fuerte.

[...]

Felipe sudaba copiosamente, apretando y soltando el torniquete.

Finalmente, rompió otro pedazo de sábana y lo ató fuertemente al brazo (64).

2.3.5.3 La paura e le domande

La paura di Lavinia, che prende coscienza dell'invasione della sua casa e della sua vita, si traduce in immagini e concretizza la coscienza di essere in trappola,

Imágenes dispersas acudieron a su mente; películas de guerra, heridas de bala. El lado oscuro de Faguas apareciendo en su casa, inesperado, intempestivo. ¿De qué otra manera se podría entender que no lo llevara al hospital? [...] ¿Pero por qué, si no, habría tenido Felipe que traer ese hombre a su casa? El miedo la invadió en oleadas, mientras miraba hipnotizada la herida, la sangre, esforzándose para contener el mareo, las ganas de vomitar (63).

[...]

Se sentía atrapada. No podía hacer nada más que mirarlos, ayudarles. No tenía otro camino. La cabeza le palpitaba como un corazón grande, desatado (64).

2.3.5.4 Le prime risposte

Se Felipe le dà una spiegazione fredda ed interagisce con lei in modo distante, il ferito si rivolge a lei con emotività,

-Está baleado -afirmó sin ver a Felipe. Lo dijo por la necesidad de decirlo, de sacárselo de encima.

[...]

-No se preocupe, compañera -dijo hablando por primera vez, mirándola-, no me le voy a morir en su casa -y sonrió casi triste (64).

[...]

Su cara sin expresión, le pareció dura, presa de una idea fija (65).

2.3.5.5 Il controllo

Quando, finalmente, la situazione è sotto controllo, Felipe si rilassa, parla con l'amico, che lo sollecita a prendersi cura di Lavinia,

Limpió la sangre restante con una toalla limpia, que luego se llevó a la frente para secar el sudor.

-Bueno - exclamó dirigiéndose al desconocido-, creo que de ésta te salvás. ¿Cómo te sentís?

-Como que me acabaran de pegar un tiro -contestó el otro con una expresión irónicamente apacible. Estoy bien, no te preocupés, atendé a la compañera. Parece que está muy asustada.

-Ya la voy a atender -dijo Felipe [...] Ahora deberías tomar algo y dormir. Perdiste bastante sangre (64).

2.3.5.6 La decisione arbitraria

Felipe, arbitrariamente, decide per una permanenza in quella casa, suscitando una sottile osservazione dell'interlocutore,

pero creo que no te debés mover de aquí por el momento. La compañera está "limpia". Es mejor que te quedés aquí (64).

[...]

-Bueno, ya veremos. Ni siquiera sabemos qué va a decir ella -y la miró (65).

Per tutta quell'azione, Lavinia si è sentita trasparente, "Sólo el herido parecía percatarse de su presencia, Felipe terminaba de limpiar la cama" (65).

2.3.5.7 Sebastián

Felipe, con prudenza, fornisce spiegazioni e si rasserena, leggermente,

-Se llama Sebastián (65).

[...]

Su expresión se había dulcificado ligeramente, a pesar del ceño fruncido y los ojos intensos y fijos.

[...]

-Sebastián fue detectado por la Guardia Nacional. Acribillaron la casa donde estaba. Logró salir saltando tapias y muros. Otros tres compañeros murieron...

[...]

Había cautela en la mirada de Felipe (66).

2.3.5.8 I sentimenti si Lavinia

2.3.5.8.1 La rabbia

Con l'abbassamento della tensione, i tasselli di quel puzzle cominciano a mettersi a posto, scatenando in Lavinia una rabbia crescente,

Ya no le podía caber duda, pensó Lavinia, después de escuchar las preocupaciones de Felipe sobre la seguridad de aquel desconocido. Podía haberla mantenido al margen, en la ignorancia, pensó. No obligarla a enfrentar una situación semejante de imprevisto, sin ninguna señal de advertencia (65).

[...]

Felipe no debía haber irrumpido así, sin más, en su casa. Quizás no le quedó otra alternativa, se dijo, pero no tenía derecho a zambullirla en el peligro, en la sombra de los tres "compañeros" muertos. Y el herido durmiendo en su cama... ¿Qué podría hacer?, pensó, desesperada (66).

2.3.5.8.2 Il terrore

Lavinia non vuole essere messa al corrente, mentre la paura iniziale diventa terrore per le conseguenze,

No quería preguntar. Tenía miedo. Pensó que sería mejor no saber nada. En Faguas era mejor no saber nada; pero Felipe hablaba.

[...]

¿Qué podía decir? pensó Lavinia [...] Ella no reaccionó. Le hubiera gustado poder salir corriendo. La idea de la guardia siguiéndoles los pasos la aterrorizaba. De sobra

sabidos eran los métodos que empleaban. La tortura. El volcán. Y ella era mujer. Se imaginó violada en las mazmorras del Gran General. Los ruidos de la noche le sonaban malignos, cargados de presagios.

[...]

¿Qué podía hacer?, pensó, desesperada (66).

Felipe racconta a Lavinia del blitz della Guardia e si abbandona all'abbraccio di lei, che riflette su quanto accaduto, con il sentimento di morte che si insinua tra i suoi pensieri, assalita dalla paura per l'invito che Felipe ha fatto al suo amico,

Y podrían morir todos, pensó. Ella misma podría morir. El miedo la sobrecogió irrumpiendo sobre la tristeza. Felipe había dicho a su amigo que se quedarían aquí. No se irían hasta el día siguiente [...] Habría querido que ya fuera el día siguiente, verlos salir de su casa. Quedarse sola, tranquila otra vez. Olvidar que esto había sucedido. Pero le daba vergüenza que Felipe se percatara cuánto deseaba que se marchara con el amigo herido. No lo miraba.

[...]

¿Vendrán a buscarlos?, se preguntaba Lavinia, qué hago yo si vienen a buscarlos? (68).

2.3.5.9 Le scuse

Felipe le chiede scusa e motiva la sua decisione, anche se, al momento, non sa cosa fare,

No hubiera venido aquí jamás de no haber sido ésta una emergencia. No podía llevar a Sebastián a mi casa. Allí hay otra gente. Una denuncia sería fatal. Lo siento -repitió-. No se me ocurrió nada mejor que traerlo para acá. Aquí está seguro.

-¿Y qué vamos a hacer? -preguntó Lavinia, hablando también en susurros como lo había hecho él.

-No sé. Todavía no sé -musitó Felipe (66).

[...]

Lavinia sentía su confusión en el aliento agitado, en el cuerpo abandonado sobre los cojines, las piernas extendidas a todo lo largo si le pesaran.

[...]

-Uno nunca se acostumbra a la muerte -dijo-. Nunca se acostumbra (67).

2.3.5.10 Tutta la verità

Finalmente, Felipe palesa tutta la verità, già accennata poco prima,

hablaba de la Organización como si ella supiera de qué se trataba (67).

[...]

-Pertenece al Movimiento de Liberación Nacional -dijo, confirmando las sospechas de Lavinia-. ¿Vos sabés lo que es eso, verdad? -preguntó.

-Sí -dijo Lavinia-. Sí -repitió-, la lucha armada.

-Sí -dijo Felipe-. Exactamente. La lucha armada. No podíamos seguir sólo en las montañas. Estamos creciendo, empezando a operar en las ciudades. No nos van a poder detener. La resignación no es el camino, Lavinia. No podemos seguir dejando que la Guardia se imponga por la fuerza. ¿Te acordás de los precaristas? No podemos seguir dejando que eso suceda. Contra la violencia no queda más que la violencia (69).

Dopo aver ascoltato i discorsi di Felipe, chiede chiarimenti, “-Entonces, ¿no es muy grande el Movimiento? -preguntó Lavinia. -Está creciendo -contestó Felipe, con otra mirada fulminante” (70).

Il giorno dopo, Lavinia, in seguito alla lettura dei giornali, formula un'idea personale dei giovani che appartenevano al Movimiento, morti nel blitz in cui è stato ferito Sebastián,

En Faguas, era fácil justificar a los muchachos. Más que evidente la injusticia, la diferencia de fondo, lo que defendían unos y otros, la ausencia de alternativas frente al Gran General. Sólo con ver el periódico de hoy, por ejemplo, uno podía tomar partido entre la fuerza bruta y el idealismo. Optar, aunque fuera a nivel de abstracción, por los muertos (88).

2.3.5.11 La posizione sociale di Felipe

Lavinia si dispiace per l'impegno di Felipe in simili attività, vista la sua posizione sociale, che gli avrebbe permesso di vivere tranquillamente,

Era una lástima, se dijo, verlo envuelto en el peligro [...] Era una locura que se arriesgara así él que podía tener un futuro sin problemas; él que con tanto esfuerzo había culminado su carrera de arquitecto. Era una locura, pensó, que lo hubieran convencido de que la única salida era la lucha armada.

-Pero no tienen futuro, Felipe -dijo-. Los van a matar a todos. Es irreal. Y vos sos una persona racional. Nunca me imaginé que vos creyeras en esas cosas (69).

[...]

Debió haber visto el miedo en los ojos de ella porque se contuvo (70).

2.3.5.12 Invito alla distanza ed ossimorico coinvolgimento

Felipe le spiega che non pretende niente da lei, anzi, vuole che stia fuori da quelle vicende: le chiede, però, la complicità temporanea, vista l'eccezionalità del momento,

-Lavinia [...] Yo no quiero comprometerte. No quiero comprometer tu tranquilidad. Al contrario, me gusta. Esta casa alegre, esta paz, me gusta. Egoístamente, me gusta -dijo como para sí mismo- [...] Sólo te pido que tengas a Sebastián aquí hasta que lo podamos trasladar a otra parte. Tu casa es segura. Nadie lo va a buscar aquí. Sebastián es muy importante para el Movimiento. Te juro que nunca más te pediremos otra cosa (70).

-Y vos, ¿qué vas a hacer? -inquirió Lavinia.

-Quisiera quedarme mañana con él para ver cómo evoluciona. Después me lo llevaría. El problema no soy yo. Yo estoy relativamente limpio. El problema es que no tenemos grandes recursos, casas, carros, todo eso. Tengo que pensar bien bien dónde llevarlo.

[...]

¿Qué decís, estás de acuerdo? (70)

Lavinia prende coscienza di non avere altra opzione, ma la razionalità supporta l'idea della libertà di scelta,

Le costaba tenere que pedírselo, casi rogarle, pensó ella mirándolo.

Le brillaban los ojos. Había soltado su mano y esperaba expectante que ella dijera algo.

“Estoy atrapada- pensó-, no puedo decir que no.” Pero tampoco podía ser romántica. La relación con Felipe no tenía por qué involucrarla. No se trataba de un juego, sino de sangre y muerte (70).

[...]

Los seguirían matando y ella no quería morir (71).

Impossibile fare previsioni, soprattutto perché la fantasia è diversa dalla realtà,

Jamás imaginó que le sucedería algo semejante. Para ella los guerrilleros eran algo remoto, seres de otra especie. En Italia admiró, como todos, al Che Guevara. Recordaba la fascinación de su abuelo con Fidel Castro y la revolución. Pero ella no era de esa estirpe. Lo tenía muy claro. Una cosa era no estar de acuerdo con la dinastía y otra cosa era luchar con las armas contra un ejército entrenado para matar a sangre fría. Se requería otro tipo de personalidad, otra madera (70-71); No podía dejar de reconocer que eran valientes, especies de Quijotes tropicales, pero no eran racionales (71).

Ma deve rispondere a Felipe, che la sollecita,

Pero tampoco podía dejar solo a Felipe, pensó, ni a su amigo. No los podía sacar de su casa. Aunque sentía la urgencia de irse, de que todo terminara, de extirpar esa noche de sus recuerdos.

-Te quedaste callada -decía Felipe-, no me has respondido (71).

2.3.5.13 Coinvolgimento a tempo determinato

Sulle paure, prevalgono i sentimenti: pur rispettando le idee del Movimiento, ribadisce non essere adeguata a certi impegni. Pertanto, risoluta, ribadisce la temporaneità dell'accoglienza e l'invito a che non si ripeta mai più,

-Sé que no te puedo decir que no aunque quisiera- dijo Lavinia, finalmente-. Comprendo que ustedes tienen sus razones para hacer lo que hacen. Sólo quiero dejar bien claro que yo no comulgo con esas ideas. No tengo madera para estas cosas. Sebastián se puede quedar, pero te pido que en cuanto sea posible, lo trasladés a otro lugar. Sé que esto te debe de sonar terrible, pero no me siento capaz de otra cosa. Tengo que ser honesta con vos.

-Estoy claro -dijo Felipe-. Eso es todo lo que queremos que hagás, por el momento.

-No, por favor -dijo Lavinia-. Nada de por el momento. Una cosa es que yo, como mucha gente, respete su valentía. Pero eso no quiere decir que esté de acuerdo. Pienso que están equivocados, que es un suicidio heroico. Te pido, por favor, que no me volvás a meter en nada de esto.

-Está bien, está bien -dijo Felipe (71).

2.3.5.14 Il giorno dopo

Lavinia è completamente disorientata, per cui deve chiedere lumi sul da farsi,

¿Y ahora qué tendría que hacer? ¿Ir a trabajar? Tendría que consultarlo con ellos.

[...]

¿Debía ir a trabajar?, se preguntó otra vez, sintiendo de nuevo el miedo.

[...]

Preferiría quedarse en la casa, se dijo. Lo de Lucrecia estaba arreglado, pero alguien podría tocar a la puerta. ¿Qué pasaría si Felipe abría? Y Sebastián... el herido, ¿en su cama? (77)

[...]

Salió y decidió golpear a la puerta de su dormitorio.

-Pasó -oyó la voz de Felipe. No bien entró, le preguntó con quién conversaba. Lavinia explicó.

El herido estaba sentado en la cama. Tenía un vendaje limpio sobre el brazo. La hemorragia se había detenido. Su rostro estaba pálido aún.

-¡Buenos días, compañera! -dijo. Insistía en llamarla compañera.

-¡Buenos días! -respondió ella-, ¿cómo se siente?

-Mejor, mejor. Gracias.

-Quería preguntarles si les parece que debo ir a trabajar o quedarme aquí.

Las miradas de los hombres se cruzaron interrogándose.

-¿Sería mejor que se quedara, ¿no te parece? -dijo Felipe, dirigiéndose a Sebastián.

-No -dijo Sebastián-. Creo que es mejor que vaya. No es conveniente que falten los dos a la oficina.

-Pero si se necesita algo -dijo Lavinia-, si algo sucediera...

-¿Espera a alguien más hoy? -preguntó Sebastián.

-No. Nadie más.

-Entonces no se preocupe. Aquí estamos relativamente seguros (77-78)

Sebastián ritiene importante salvaguardare le apparenze e, con Felipe, le dà dei compiti ben precisi,

Es mejor que usted vaya a la oficina. Si te llegaran a buscar, nos puede avisar -dijo, volviéndose hacia Felipe-. Puede traer los periódicos y enterarse de lo que se comenta. Si la casa queda cerrada, parecerá que no hay nadie, como es usual. Es mejor que vaya -y volviendo a mirar a Lavinia, agregó-: no conviene que relacionen su ausencia con la de Felipe.

[...]

-Podés también pasar por una farmacia y comprar antibióticos, cualquier antibiótico fuerte. La herida se puede infectar -dijo Felipe.

Quest'ultima istanza le fa chiedere:

-¿Y no van a buscar un médico hoy tampoco? -preguntó Lavinia.

No los comprendía, dijo, una herida de bala en el brazo afectaría el movimiento. ¿Por qué non fingir un accidente?

La tranquilizaron. Buscarían un médico pero no podía ser cualquier médico. Hablarían de eso a su regreso (78-79).

Prima che esca, Sebastián ha un'ulteriore esigenza, “Sebastián le pidió la radio para escuchar noticias” (79)

Ciò che colpisce Lavinia, fortemente agitata, è il tono tranquillo di lui,

El tono de Sebastián era sereno. Hablaba como si se tratara de asuntos cotidianos, de ir a la playa el domingo, y no de eso que había dicho: traer los periódicos (las fotos de los compañeros muertos, pensó Lavinia), estar alerta por si la gente del Gran General llegaba a buscar a Felipe (¿y si llegaban, qué haría ella?); poner atención a los rumores, los comentarios.

Lavinia prefería quedarse. No se consideraba capaz de indagar. Se le notaría en la cara. Su cara era transparente. Era fácil adivinarla. Se ponía nerviosa. Pero no dijo nada. Se sintió avergonzada ante la mirada de Sebastián, su calma (78).

2.3.5.15 Accezione del tempo determinato

Nonostante il coinvolgimento temporaneo, Lavinia è cosciente che quella temporaneità si allunghi in ogni aspetto della sua vita: oltre alla richiesta della disponibilità della sua casa, infatti, ha ricevuto l'incarico di cogliere eventuali commenti, comprare i giornali ed andare in farmacia,

Y sin embargo la seguían involucrando, pidiéndole que averiguara los rumores, la terrible perspectiva de que los agente de Seguridad llegaran buscando a Felipe (era muy remota, aseguraba Sebastián) (79).

Da una parte, vorrebbe opporsi alle richieste, ma, dall'altra, un senso di responsabilità la trattiene: imputa la lacerazione al sentimento che prova per Felipe

Dejar de ser responsable, humanitaria; no sentir esa fuerza que la obligaba a cumplir lo que pedían; aquella voz interior que le decía “no podés dejarlos solos”, “no podés

correr el riesgo de que los maten”; la fuerza de su amor por Felipe. Aunque era algo más, pensó, algo más que su amor por Felipe. Después de todo, ni siquiera sabía si ese amor existía; si podía llamarse amor a una relación tan recién iniciada y que quizás, después de lo sucedido, sería mejor no continuar (80).

In ufficio, Lavinia ha modo di leggere i giornali: la conoscenza di Sebastián e la relazione di questo con i morti connotano la notizia, con una terribile conseguenza,

Los amigos de Felipe, pensó. Y Sebastián estuvo entre ellos y ahora estaba en su casa. Uno de ellos. En su casa. Leyó ávidamente para ver qué se decía de él. Nada. No se decía nada. Y, sin embargo había pasado por encima de las tapias de los casas vecinas, por los patios. Pero nadie lo había delatado.

Se acortaban las distancias. No sentía ya el pesar lejano que le producían siempre esas fotos de jóvenes acribillados; éstas eran muertes cercanas, peligrosamente cercanas. Los rostros desconocidos, desfigurados, extraños, habían entrado a su vida. Sus fantasmas eran reales. La noche anterior, abrazada a Felipe, había sufrido por ellos. Sintió, como otras veces, el reproche; el silencioso reclamo por arriesgarse a enfrentar al ejército del Gran General con esas caras jóvenes, las armas escuálidas al lado de los cadáveres, contrastando con los cascos, radios, ametralladoras, aviones y tanques de la Guardia.

Y ahora la tenían a ella envuelta en esa valentía suicida (81).

[...]

No podía apartar de su mente las fotos de los muertos (82).

Tornata a casa, pensa alle contingenze della realtà, di cui si era temporaneamente, dimenticata,

Recordar el rugir del llanto de Sebastián le oprimió el pecho. Se arrepintió de dudar de los sentimientos de aquellos seres enigmáticos, invasores de la paz de su casa, soñadores activos, valientes, como decía Adrián.

El dolor de ellos, tocándola de cerca, le provocó el deseo de protegerlos. ¿Qué podría hacer por ellos?, pensó. Poco. Casi nada. Recordó que no habían comido. Podía prepararles algo. Ella no tenía hambre (90).

2.3.5.16 La normalità

Lavinia deve essere normale, come le suggerisce Felipe, ma ha nostalgia della sua noiosa routine,

La normalidad. “Actúa con naturalidad”, había dicho Felipe (79).

[...]

Ella habría querido no volver a su casa. Quedarse con Sara o Antonio, hasta que ellos se marcharan (79).

Nel corso della giornata, la sua agitazione si placa, fino, quasi, a sfiorare la tranquillità, adombrata temporaneamente dalla richiesta di un collega che cerca Felipe,

A pesar de todo, se sentía más tranquila. El ambiente quieto y sin acontecimientos de la oficina, paulatinamente le fue devolviendo la sensación de normalidad. Nadie llegaba a buscar a Felipe.

[...]

Uno de los arquitectos asomó la cabeza por la puerta, preguntando si no sabía cuándo llegaría Felipe.

-¿Pasó algo? - preguntó ella, tensándose, disimulando el sobresalto.

-Nada especial. Necesitaba hacerle una consulta (82-83).

L'inquietudine si manifesta, quando sta per rientrare a casa e, facilmente, ne individua le cause,

El cuerpo se le fue poniendo tenso con cada paso que la acercaba a su casa; los músculos envarados, los nervios alertas, acelerado los latidos del corazón. Si pudiera saber que ya iba a terminar todo esto, pensó, que llegaría con las medicinas y encontraría a Sebastián y Felipe listos para marcharse, para decirle adiós en la puerta y devolverla a la cotidiana tranquilidad de sus noches. Pero no sería así. Calculaba que al menos se quedarían dos días más, quizás tres (85).

Anela, però alla pace, che torna nella sua vita, come conseguenza della partenza di Sebastián,

Al siguiente día su vida retornaría a la cotidiana seguridad, se dijo. Se olvidaría del miedo, la zozobra aquellos sentimientos confusos.

[...]

haría cualquier cosa por recuperar la normalidad de su casa (91).

[...]

Volvería la normalidad. No había pasado nada (102).

[...]

Aquí estaba su ansiada normalidad y, sin embargo, sentía como si su casa y su vida se hubieran vaciado de repente [...] y se preguntó qué era lo que realmente amaba de esta tranquilidad. ¿Sería que realmente la amaba o era que la noción de independencia, de mujer sola con trabajo y cuarto propio, eran opciones incompletas, rebeliones a medias, formas sin contenido?

Ahora nada sucedería, pensó; podía predecir sus días uno tras otro. Aquel su espacio era una isla, una cueva, un encierro benevolente de estatua ciega en un jardín romano. El dominio de la soledad era su más brillante conquista. Aquí podría permanecer mientras el mundo se desataba en lluvia y Sebastián y Flor y Felipe y cuántos más que no sabía peleaban contra molinos de viento allá fuera (103-104).

2.3.5.17 Mansioni

In ufficio, mente e finge, per tutto il tempo,

-Felipe no va a venir a trabajar. Me llamó para pedirme que avisara que está enfermo del estómago.

[...]

-¿Ya supo lo que pasó? -le preguntó. -No -dijo Lavinia, sin mirarla, temiendo delatarse (la pregunta le provocó un vuelco en el corazón). Fingió hojear los periódicos.

[...]

¿Fingir que trabajaba? (80).

[...]

Imaginaba la reacción de Felipe y Sebastián cuando las vieran, cuando abrieran el periódico y encontraran las fotos de sus amigos muertos (82).

Alla fine dell'orario di lavoro, dovrà passare in farmacia e, tornata a casa, dovrà compiere un altro servizio, indotto dal persistere dell'infezione al braccio di Sebastián, esige la presenza di un sanitario. Deve, pertanto, aggiungere ulteriori paure,

-Quisiéramos que fueras a buscar a una compañera que es enfermera. Con ella vamos a arreglar también mi traslado para mañana.

[...]

Flor -así se llamaba la “compañera” - tenía automóvil. Lavinia sólo tendría que tomar un taxi y regresar a la casa con ella. Solamente eso. Después podría quedar libre de ellos.

[...]

La perspectiva de atravesar la ciudad en taxi, de noche, no le atraía, pero estaba dispuesta a hacerlo (91); Con suerte, la pesadilla concluiría horas después. Se mordió las uñas [...] Rezó calladamente porque nada le pasara, por encontrar a aquella Flor y regresar a su casa sana y salva (93).

2.3.5.18 Il ritorno a casa

La sua casa è invasa da un clima particolare. Felipe è in attesa di lei, dei giornali, di quanto accaduto al lavoro,

entraba en el ámbito oscuro de la casa.

Olía a silencio espeso. Silencio de espera. Tigres agazapados. En el corredor, junto al naranjo, divisó a Felipe, erguido, la mano en la cintura, expectante ante el ruido de la puerta al abrirse.

[...]

Encendió las luces. Felipe se adelantó a recibirla.

-¿Cómo te fue? -preguntó, en voz muy baja.

-Creo que bien – respondió extendiéndole el brazo con los periódicos, mirándolo, pensando en los rostros aquellos, sus amigos que ya jamás volvería a ver.

Felipe tomó los periódicos con un gesto brusco y allí, junto a ella, leyó los titulares, las noticias de la primera página, mirando las fotos sin decir nada.

[...]

-¡Asesinos! ¡Hijos de puta! -dijo por fin Felipe, en un callado grito lanzado para dentro de sí mismo.

[...]

-No mencionan que alguien escapó -dijo Felipe, al pasarle el diario como si se liberara de algo ponzoñoso: las páginas con las fotos de los compañeros muertos (86).

[...]

Sebastián seguía leyendo callado (87).

[...]

-¿No pasó nada anormal en la oficina, no llegaron a preguntar por mí, no oíste nada extraño? -hablaba bajo, para no perturbar a Sebastián.

-No. No pasó nada anormal. Todos sabían de lo sucedido, pero no hablaron mucho. Comentaron sobre el despliegue que hizo la Guardia contra sólo tres personas. Doña Nico me comentó que fue en su barrio, pero no quiso decir nada más. Sólo dijo “pobres muchachos” cuando vio las fotos, pero parecía que tenía miedo de hablar. Yo informé a Mercedes que vos estabas enfermo del estómago -dijo Lavinia, susurrando (87).

Le novità dalla stampa richiedono un momento di riflessione esclusiva,

Hablaron algo entre ellos. Sebastián dijo: con permiso, compañera, y entraron los dos a la habitación cerrando la puerta (87).

[...]

Los sollozos se habían extinguido en el rumor de una conversación acuática: el sonido de los hombres conversando, la conversación de dos peces, burbujas ascendiendo en el agua (90).

Anche l'arrivo di Flor, la esclude prima temporaneamente, poi, definitivamente,

Se abrazaron. Primero la abrazó Sebastián y luego Felipe, un abrazo de naufragos, sobrevivientes, y Flor con los ojos cerrados. Después los tres rompieron el tenue círculo de afecto y silencio y se ocuparon del brazo de Sebastián (97-98) [...] Pasaron

al dormitorio, la mujer con su maletín de enfermera. Lavinia entró con ellos. No quería quedarse afuera, aparte, sola. Pretextó para sí misma que quizás la necesitarían para los algodones, el agua oxigenada. No pareció importarles su presencia (98).

[...]

Ya no te preocupes más. Nosotros tenemos que hablar sobre el traslado de mañana. Se hará tarde. Debés dormir un poco.

[...]

Se sintió sola, Felipe estaba con ellos, les pertenecía; se pertenecían los tres (101).

2.3.5.19 Coinvolgimento

Dopo aver ribadito di voler rimanere estranea a certe scelte ed essersi arrabbiata per le armi nascoste nella borsa di Flor, Lavinia avanza, a Felipe, la proposta, subito rifiutata, di lasciare Sebastián a casa sua, attivando, dentro di sé una tempesta di idee contraddittorie,

-Felipe -dijo Lavinia-, si es necesario, Sebastián puede quedarse. No quisiera que le pasara nada por sacarlo de aquí...

-Gracias -sonrió Felipe-, pero no creo que sea conveniente. La movilidad es importante en situaciones como ésta. No sabemos si realmente nadie delató a Sebastián, no sabemos si lo andan buscando. Tal vez no dijeron nada para que bajáramos la guardia y nos delatáramos... No te preocupés.

[...]

Se dijo que debía dormirse, no pensar más en ellos, no pensar en la posibilidad de que Sebastián aceptara quedarse. No sabía por qué lo había propuesto, cómo fue que esas palabras salieron de su boca. Quizás por el hecho de estar juntos como si se conocieran desde tiempo atrás. Por eso lo dijo, se justificó, aunque no fuera razonable. Mañana dudaría, se arrepentiría, tendría miedo otra vez (101).

[...]

-Espero que Sebastián no tenga más problemas - dijo antes de salir, asaltada de pronto por el remordimiento, la vehemencia con que había deseado que se fuera para recuperar la calma de su casa, los días intrascendentes, la bendita rutina (102).

Il primo passo cosciente verso una nuova dimensione avviene a casa di Flor, la quale, dopo averla fatta riflettere sulla responsabilità personale delle scelte importanti, le consegna i volantini del Movimento, che implementano dubbi, incertezze e paure,

No sabía si encontraría en los materiales las respuestas, dijo Lavinia, pero estaba bien; los leería. Felipe se merecía un flechazo.

-Cuidado -dijo Flor-. Esto es un asunto tuyo, no de Felipe.

[...]

Salió de la casa de Flor con los materiales en el bolso.

¿Era eso lo que llegó a buscar?, se preguntó. Había estado a punto de decirle a Flor que no, que no se los diera. Ella no era para eso, no se sentía capaz, el miedo; pero no pudo negarse. Ya había ido demasiado lejos. Sin saber por qué, desde días atrás, coqueteaba con la idea, la perseguía como gato tras su propia cola. A fin de cuentas, al menos tenía que aclararse consigo misma; saber si su inquietud era legítima o sólo su manera de disfrazar el desencanto de que Felipe no la incorporara a lo que, ella consideraba, era algo tan fundamental en su vida (117).

Accettare quel materiale suona come la fine dell'infanzia emotiva:

Apenas podía controlar el temblor de las piernas, las ganas de llorar.

Esto no es juguete, pensó mientras tocaba y volvía a tocar el bolso con los papeles; mientras se cercioraba de que nada irremediable había sucedido. No es una muñeca lo que llevo, se dijo, continuando la regresión infantil provocada por el miedo (118).

Ormai edotta dalle letture ad hoc, affronta la ricerca di Felipe da parte di Sebastián, un sabato, con il codice di decodifica del mancato rispetto dell'appuntamento,

El pecho se le congestionó (126).

[...]

mientras el miedo la confundía.

[...]

su cerebro corriendo a fabricar terribles especulaciones [...] Lavinia empezó a comprender que debía pretender una conversación normal. No lo lograba. Las palabras no fluían.

[...]

A Lavinia le temblaban las piernas cuando colgó el auricular. Imágenes atropelladas se revolvían en su estómago y subían como niebla hasta a sus ojos.

No debo pensar, se dijo, sin poder evitar la visión del periódico y las fotos de los cadáveres acribillados.

[...]

Me tengo que calmar, se decía.

[...]

Encendía el motor cuando agotó sus intentos de calmarse, los argumentos del atraso y los inconvenientes del transporte, con que su mente trataba de relevarla de la angustia.

[...]

El sonido rítmico de su pecho era la única interrupción en el silencio del miedo (127).

[...]

olvidando por un instante la angustia por Felipe (128).

In quell'occasione, ricorda la regola della puntualità, il divieto di suonare il clacson e della necessità di pseudonimi, ma pensa anche alla sua distanza da quella realtà,

¡Qué ajeno le era todo! ¡Ella no servía para esto!, pensó, su pesadumbre en aumento.

-Lo siento - dijo, resignada (128).

Nel raccontarle la sua clandestinidad, Sebastián procede come se l'amica fosse parte integrante del Movimento, ma lei prende le distanze,

Lavinia lo escuchaba en silencio. Sebastián le hablaba como si ella fuera ya una "compañera". Ella no era una compañera. No quería sufrir. No quería que mataran a Felipe. Si algo le pasaba a Felipe los odiaría, pensó. A él, a Flor, al Movimento

entero, por ilusos, por andar regalando sus vidas, disponiendo de ellas cual si nada significaran (129).

Nel parlare a Sebastián delle sue paure riguardo un suo coinvolgimento emerge forte una novità eloquente,

... pero me da miedo involucrarme. Yo no soy así.

-Uno no es de ninguna manera. Uno se hace a sí mismo. Yo te veo de lo más involucrada -dijo Sebastián, con una sonrisa que a ella le pareció ligeramente irónica (132-133).

Ma si sente esclusa, quando Felipe torna a casa, dove, con Sebastián, hanno deciso di aspettarlo ancora per un po',

Felipe apareció en la sala intacto, sano y salvo.

[...]

Miró a Sebastián y a Lavinia sin comprender.

-¿Qué hacés aquí? -preguntó a Sebastián.

Veía a Lavinia cual si no existiera. Ella no emitió sonido, incapaz de recuperarse de su presencia repentina.

[...]

Ella invisible, desaparecía, se disolvía en una confusa mezcla de ganas de reír y llorar (134).

[...]

y miró a Lavinia, cómo está la pobre, dale un abrazo (135).

Quando ha modo di parlare con Felipe della scelta di lui, riflette sul significato di normalità, gli fa notare che, con la sua narrazione, crea dei compartimenti stagni nella sua vita, ma lui non coglie il non detto,

-Pero, volviendo a lo de vida normal -dijo Lavinia-. ¿No creés vos que es incorrecto que te hayás ingeniado para disfrutar de ambos mundos? Conmigo tenés la vida normal y con tus compañeros podés sentir la satisfacción de estar haciendo algo especial...

-No veo por qué sería incorrecto -dijo Felipe, genuinamente sorprendido con su pregunta- si he tenido la suerte de encontrarte y tener una relación con vos, no veo por qué debía de negármela. Tampoco se trata de una vocación masoquista. Todos nosotros somos seres normales que amamos la vida, que tenemos derecho de amar, de ser amados... en fin. No entiendo muy bien a qué te referís...

-Tal vez debería reformular la pregunta -dijo Lavinia- y preguntarte más bien si a vos no te molesta que yo, que comparto tu vida, sea una de esas personas normales que se dan banquetes a la orilla de los niños famélicos...

Lui ribadisce che, pur con quella posizione sociale, c'è la sintonia di valori,

-Pero es que yo no pienso que vos seas ese tipo de persona -dijo, mostrando en su expresión el desconcierto de querer comprender sin resultado el rumbo de las palabras de Lavinia-. Yo pienso que vos, como mi compañera, compartís mis sentimientos... lo hemos hablado muchas veces desde que nos conocimos... (150).

Mentre lei lo incalza sul concetto di condivisione, lui le ricorda che proprio lei lo aveva invitato a tenerla lontana da quella scelta: ciò che infastidisce Lavinia è che lui non tenti di convincerla a cambiare idea,

-Puede ser que los comparta en cierta forma -dijo ella-. Pero es un compartir totalmente pasivo. ¿No te molesta eso?

-Si mal no recuerdo, desde aquella vez que traje a Sebastián herido, me dijiste que nos comprendías, pero no querías comprometerte, no te sentías capaz, te daba miedo. No estabas de acuerdo con nuestro "suicidio heroico". Eso fue lo que dijiste, si mal no recuerdo.

-Y vos si tanto querés transformar la realidad, no pensaste que debías tratar de transformarme a mí, ¿verdad? Más bien te has dedicado a estar de acuerdo conmigo, incluso a reforzar mis miedos cuando me has escuchado externar opiniones, inquietudes sobre mi propia concepción, sobre mi pasividad... ¿No creés que eso,

inconscientemente tal vez, tiene que ver con tu deseo de mantener un área de normalidad en tu vida? (150-151).

La risposta abile di Felipe non tarda ad arrivare:

-Yo creo, Lavinia -dijo burlón-, como decía Juárez, que “el respeto al derecho ajeno es la paz”³. Vos sos una persona inteligente y tenés derecho a pensar como pensás. Yo no te puedo obligar a incorporarte al Movimiento. No sería correcto de mi parte. No te puedo decir que no tengás miedo, porque lo que hacemos es peligroso y ciertamente da miedo. No te puedo engañar para que te unás a nosotros invitándote como si se tratara de una fiesta. El Movimiento no es un juguete... no creo que el hecho de que haya respetado tu manera de pensar tenga ninguna relación con ese supuesto deseo de normalidad que vos parecés ver en mí (151).

Lavinia continua ad incalzarlo, e gli ricorda che lui l’abbia relegata nella dimensione dell’attesa: lui, allora, le spiega che le sue parole sono nate per rispettare l’indecisione di lei, che, però, non accetta,

-¿Pero te gustaría o no que yo me incorporara al Movimiento?

-¡Qué preguntas hacés!

-¿Te olvidás que vos me has dicho que yo soy la ribera de tu río, que si los dos nadáramos en el río, no habría orilla para recibirte?.

-Pero eso de alguna manera te lo dije para que no te sintieras mal con tu propia indecisión... para que sintieras que, de cualquier forma, hasta queriéndome a mí, podías hacer algo útil...

-No, Felipe, no me digás eso. Vos sabés que no es así. Cada vez que he mencionado la remota posibilidad, y es verdad que lo he dicho con muchas dudas, de incorporarme, te ponés todo cariñoso y me decís lo de la ribera del río... (151).

³ Le parole sono di Benito Juárez, eletto presidente del Messico nel 1867: si veda Morales 2019.

Felipe ribadisce che, per lei, un eventuale coinvolgimento sarebbe problematico. Non è convinta dalla spiegazione di lui e rimane in attesa del momento opportuno per rivelargli della sua decisione,

-Pero es una broma, mujer, para que no te sintás mal, porque yo sé lo difícil que es para vos la idea de incorporarte...

-Tenés razón. Es difícil -dijo ella, asumiendo una pose reflexiva y silenciosa, aguardando que Felipe intentara convencerla de entrar al Movimiento, y así ella poder descubrirle su reciente decisión. Si alguna vez él había pensado hacerlo, éste sería el momento. Ella se lo había servido en bandeja de plata a propósito. No se lo revelaría hasta que él venciera la resistencia que le impedía proponérselo (151).

[...]

En el momento oportuno se lo revelaría, se dijo. Sería un gusto ver la sorpresa en su cara de sabelotodo (152).

Lo stesso Sebastián non si sa spiegare la posizione dell'amico,

Sebastián no comprendía que él no la hubiese puesto en contacto al menos con la literatura del Movimiento. Fue inevitable el retorno a la ribera del río.

[...]

Hasta lo justificó.

-Yo comprendo su necesidad de un espacio de vida normal-dijo ella (134).

L'occasione per informare Felipe del suo arruolamento le è fornita dall'incarico del progetto della nuova casa del General Vela

-¿Y si te dijera que ya ingresé al Movimiento?

-No te creería.

-Pues siento informarte que sí.

Lavinia esperó la reacción de Felipe. Lo miró viéndola, incrédulo. Se midieron en silencio. Ella no bajó la mirada (161).

Anche lei, ora, è parte di quel mondo parallelo che si muove a Faguas,

Entró en la penumbra de la casa pensando en las nuevas sensaciones que experimentaba desde que pasó a ser parte del tejido subterráneo e invisible de los hombres y mujeres sin rostro, los seres agazapados (180).

A prescindere dalla sua decisione volontaria, la sua vita è stata sconvolta dalla storia della sua città,

Aun cuando creyera seguir deliberando sobre si involucrarse o no, la violencia había llegado hasta su casa. Servicio a domicilio, cortesía del Gran General y de Felipe (133).

[...]

La verdad es que el sonido de la muerte cabalgaba sus noches, la violencia de los grandes generales había irrumpido en su entorno como una sombra maligna y gigantesca. Ya no le era posible evadirse: ya era dueña de su propia dosis de rabia, de su cuota de violencia, su “derecho de nacionalidad”, como dijera Sebastián (137).

Questo significa anche dover ricorrere alla violenza e le viene difficile immaginare i suoi amici, così equilibrati, armati: si riserva, però, di riformulare il giudizio, dopo essere entrata in contatto direttamente con il potere,

La violencia no era natural. A ella le costaba imaginar a Sebastián, Flor o Felipe disparando. Árboles serenos apuntando. No lograba visualizarlos. Seguramente ella cambiaría de opinión cuando conociera al General Vela. Los guardias tenían la muerte en la expresión. Los entrenaban para ver a la población como una masa informe, sin rostro (192).

3. Estraneità e Solitudine

Questi due sentimenti si presentano in ambienti differenti e con frequentazioni distanti.

a. Estraneità e solitudine nel suo ambiente

Gli eventi interni ed esterni hanno creato, nell'anima di Lavinia, un movimento di sentimenti tali da generare disorientamento, che si manifesta in un senso di estraneità al suo mondo. Per rimanere nel contesto architettonico, Lavinia sta diventando *double-coded* e sperimentando i cambiamenti interni, che modificano il suo essere iniziale, votato alla routine dello studio (Sims 2002: 51),

Sintió rabia contra sí misma. Últimamente era el sentimiento que predominaba en ella. No tenía humor siquiera para ver a Antonio, Florencia y los demás, que no se cansaban de llamarla. El mundo de ellos se había empequeñecido, nublado por los conflictos que ella no osaba resolver.

[...]

No quería irse a su casa pero tampoco sentía deseos de visitar a Sara o al grupo [...] Recordó lo mal que se sintiera el domingo anterior, en el paseo a la finca propiedad del padre de Florencia; la incomodidad que le produjo estar frente a los campesinos que observaban al grupo de jóvenes ricos de la ciudad (110).

[...]

Los contrastes, el sentimiento de irrealidad, en ocasiones la abrumaban. Había pasado el fin de semana con sus antiguos amigos. El sábado desayunó con Sara y por la noche, con Antonio y la pandilla, fue a una fiesta. En cierto momento se desdobló sintiéndose fuera de lugar. Se separó del grupo fingiendo que debía ir al baño, deseando regresar a su casa (153).

Il disagio non sfugge a chi la conosce, “-Desde que andás con ese Felipe, sos otra -había dicho Florencia” (153).

Estranea si era sempre sentita anche alla festa annuale del Social Club, mondanità aliena, più che mai nel presente, soprattutto dopo l'esperienza dell'aborto clandestino di Lucrecia, "Después de su experiencia con Lucrecia: el cuartucho, los pies en el hospital, sería difícil disfrutar del baile. Pero no valía la pena decírselo a Sara" (177).

Proprio il nuovo punto di vista, la conduce ad una profonda riflessione, molto critica,

Ése había sido su ambiente, después de todo, aunque ahora se sintiera fuera de lugar. El sentido de lo absurdo la envolvía (217).

[...]

Íntimamente la reconfortaba su decisión de unirse al Movimiento, de alejarse de ese espectáculo. Era imposible estar allí y no darse cuenta de la paradoja de aquel país donde la opulencia coexistía impunemente con los extremos de la miseria, ignorándola; ignorando a los campesinos lanzados de los helicópteros por colaborar con la guerrilla, los alaridos de los torturados en los sótanos del palacio presidencial (218).

[...]

Ser apolítico era una cómoda manera de ser cómplice, estuvo a punto de decir Lavinia, pero recordó que estaba allí para crearse una cobertura y no para darse más tinte de rebelde. Además, de nada serviría su comentario. En aquel ambiente la mayoría eran opositores. Lo normal era criticar y quejarse del régimen aun cuando tácticamente se supieran aliados. Critiquémoslo pero no lo cambiemos era la consigna.

Ésa había sido la suya hasta hacía poco (223).

Confinante con la sua sensazione di solitudine, c'è quella che conduce al giudizio dei nuovi amici,

La imposibilidad de compartir sus dudas con ellos aumentaba la sensación de soledad [...] No logró apartar de su mente los rostros de Sebastián y Flor. No pudo dejar de preguntarse qué pensarían si la vieran en esas algarabías de muchachos mimados.

Y le sucedía con frecuencia (110).

In questa zona franca di sentimenti, sente alieni i suoi vecchi amici, ancorati a conversazioni monotone, con una limitata libertà di espressione,

Lo peor era no poder hablar con nadie de todo aquello, no poder discutir sus sentimientos, sus dudas. Las conversaciones con Sara eran de una calidad cada vez más etérea, de realidades a medias. Lavinia no podía, sin explicarle las razones, ni siquiera mencionarle el disasosiego de su relación con Felipe. Por otra parte, tampoco podía responder a las preguntas de Sara sobre expectativas usuales en una relación de pareja, aunque justificar la ausencia de planes a largo plazo era más fácil con solo aducir criterios de modernidad (111).

[...]

sin poder compartir las inseguridades con nadie.

No le quedaría más remedio que guardarse sus dudas, pensó (111-112)

Addirittura, con Sara, sua amica da sempre, c'è una profonda distanza emotiva,

Con Sara era lo mismo. De Sara, su amiga de infancia, se separaba más cada día hasta el punto de pensar que estaban las dos en una torre de Babel invisible donde los idiomas se confundían (275).

La confusione interiore la porta a vagare senza meta con l'auto,

Arrancó el motor sin saber qué rumbo tomar, pensando en ir a dar vueltas, subir por la carretera, disipar la sensación de abismo, de incomunicación, de estar quedándose en terreno de nadie sin remedio.

Recorrió calles y avenidas, añorando a su tía Inés, añorando un ser humano que la entendiera, con quien poder hablar (112).

Anche dopo l'avvicinamento ed il successivo ingresso nel movimento, però, il senso di solitudine permane:

¿Cómo cambiaría su vida ahora?, se preguntaba, qué sucedería. Era tan difícil imaginarlo. Con nadie de sus conocidos podía compartir las especulaciones sobre lo que sobrevendría. Estaba sola. No podía abrumar a Flor con sus interrogantes. Tampoco podía hacerlo con Sebastián. No podía abusar de ellos, o darles la impresión de ingenua y vacilante. Era el tipo de incógnitas que debían dislucidar sin compañía (144).

[...]

sintiendo que hubiera preferido estar sola, quedarse sola acostumbrándose a la idea de llamarse Inés y ponderando si había acertado en su decisión (146).

[...]

lo paradójico de que le ordenaran asistir, infiltrarse entre los suyos.

[...]

Estoy sola, pensó ella, mirando el extenso abismo de la oscuridad. Estoy sola y nadie puede decirme certeramente si mis acciones son un error o un acierto (181).

[...]

Nada tendría que decirse con todo aquello. Habían nadado en dirección opuesta en las aguas de rumbos y destinos. Y la certeza, aunque placentera, era también inquietante.

[...]

Quería llorar por sentirse tan sola, tan perdida en ese terreno de nadie, por no ser aún ni una cosa ni la otra, por ser nada más que un deseo, una voluntad, un ardor abstracto que la recorría de certeza; la certeza de que en su campo magnético, la aguja apuntaba a un norte definitivo. Hacia allá avanzaba tropezando, quedándose desnuda, impulsada por una misteriosa, inusitada fuerza (210).

[...]

No podía hablar con nadie de esto, pensó. Nadie la comprendería. Ni los unos, ni los otros. Tendría que soportar sus inseguridades sola (213).

La solitudine la accompagna nello scorrere dei mesi, con effetti detonanti, alimentata dal procedere degli eventi, come la clandestinità di Flor,

Sintió una pesada tristeza, la sensación de pérdida otra vez. Le sucedía con frecuencia. La mayor parte de sus afectos más cercanos se había ausentado de su vida, tomando distancia. Aunque sólo la pérdida de su tía Inés fuera irremediable, recordar a Flor, a su amiga española Natalia, a Jerome, le producía una punzante nostalgia.

La ausencia tenía efectos indelebles. Los rostros se desdibujaban en la borrosa sustancia de los recuerdos. A veces se preguntaba si aquellas personas habrían existido realmente. La nostalgia lograba cubrirlos de ropajes míticos y extraños. El tiempo tramposo ocultaba tras su neblina el pasado, lo rendía inexistente, lo asociaba en la mente a la imaginación o los sueños (274).

Il sentimento si acuisce in relazione alla sua classe sociale, nel quale non si riconosce più,

A pesar de la aceptación que el Movimiento le brindaba, no dejaba de sentir su clase como un fardo pesado del que hubiera querido liberarse de una vez por todas. Le parecía una culpa sin perdón, una frontera que quizás sólo la muerte podría desvanecer totalmente (300).

[...]

Era detestable, le encolerizaba el comportamiento prepotente y paternalista de la sociedad de los adinerados y poderosos, indiferentes a la diaria injusticia que los rodeaba, mientras vivían despreocupadamente sus privilegios. Con frecuencia, ella sentía odiarlos quizás hasta más que sus compañeros, precisamente por conocerlos tan íntimamente, por adivinar sus motivaciones cual si estuvieran delectadas claramente. No se le escapaba nada, y aún en los que pretendían honestidad y preocupación por las circunstancias que los rodeaban, podía leer el dejo de lástima y desprecio por los que no pertenecían a esos círculos del esplendor.

Lo terrible era no poder separarse totalmente de eso, de los años en que para ella las cosas también fueron naturalmente así, tener que aceptar la carga de una identidad contaminada. Temía ver emerger, para su espanto, el legado de sus antepasados ilustres y encontrarse las mismas actitudes detestables (300-301).

Il retroterra borghese di Lavinia, la famiglia, l'educazione ed anche il suo corpo la allontanano dai rivoluzionari. La tensione irrisolta fra il risveglio politico, che le procura disagio, e la mancanza di accettazione da parte del popolo, ribadiscono

l'isolamento. La giovane vive la sua nascita aristocratica come un peccato originale, segno indelebile sul suo corpo bianco: sacrificare questo la assolverebbe e libererebbe il suo spirito rivoluzionario (Muñoz 2014: 160).

Probabilmente questa condizione favorisce il sorgere del sentimento di estraneità anche a se stessa,

Recordó para consolarse la historia de hombres y mujeres salidos también de medios de privilegio que lograban dar exitosamente el salto sin red hacia la dimensión del futuro. Quizás su angustia alrededor de la aceptación se remontaba a su infancia, pensó, no tenía ninguna relación con el Movimiento [...] ¡No había nada que hacer más que luchar contra esos fantasmas pasados e inconscientes! Su vida estaba ahora en su propias manos. De nada servía encontrar culpables en el pálido tribunal de la tarde que se devolvía en sombras (301).

La solitudine raggiunge l'acme con l'abbandono della casa del naranjo da parte di Felipe, che la intrappola in una ragnatela di soffocante silenzio, il giorno in cui, di ritorno dal sopralluogo nella casa dei Vela, prossima alla consegna, sente Felipe sfuggente, apparentemente interessato alla conversazione, in quanto evidentemente preso da altri pensieri: per questo non ha tempo per lei, che si ritrova in una ragnatela di soffocante silenzio, esclusa da una comunità ermetica,

Dos días sin saber nada de nadie [...] Durante meses, ni siquiera había pensado en ir al cine, divertirse.

[...]

El amor y la rebelión la habían logrado absorber completamente [...] Ahora, de pronto, este silencio. No tenía ningún medio para comunicarse con ellos. Ningún número de teléfono, nada. Sólo la dirección de la casa misteriosa, adivinada en la oscuridad (330).

[...]

¿Y dónde estaría Felipe? ¿Dónde Flor y Sebastián? (331).

[...]

El mundo cambiaría. Tenía que cambiar, meditó evocando a los compañeros sin rostro peleando en la montaña, la esperanza de estas tristezas que sentía. ¿Qué eran estos malos momentos comparados con el heroísmo cotidiano de otros? En alguna parte de la ciudad, un grupo se preparaba para asestar el golpe; la acción que no lograba imaginar claramente. Los envidió juntos. Sin duda Felipe, Flor y Sebastián estaban con ellos, eran parte del grupo. Todos menos ella.

Ella que estaba sola, abandonada a su soledad (332),

mentre intorno fervono i lavori per il progetto dell'anno, “Para colmo, el trabajo frenético de los últimos meses con la casa de Vela se había detenido simultáneamente” (330).

Onde evitare di amplificare il vuoto intorno a sé, rifiuta anche la proposta di Julián di prendere qualche giorno di riposo,

Julián le dijo que se tomara una semana de descanso, pero Lavinia declinó el ofrecimiento para después. No sabía cuándo. Cualquier otro tiempo menos éste sin Felipe, sin los demás. ¿Qué haría ella ahora en su casa silente, ocupada por el viento de diciembre, donde la soledad se le venía encima? Prefería salir a la oficina, aunque no hiciera nada más que quedarse sentada, ausente, angustiada, expectante (331).

Né può, tuttavia, godere della consolazione della famiglia, la cui presenza, nel presente, rinnova antiche ferite.

b. Estraneità e solitudine con Felipe

Nella relazione con Felipe, dopo le prime fasi, subentra, il desiderio di tradizione che aveva, fino ad allora, snobbato e che deve fare i conti con le difficoltà della realtà,

Lavinia pensaba cuán paradójico era que ella deseara ahora seguridad y estabilidad, lo tradicional, cuando su relación no permitía más futuro que el instante. Felipe le había advertido sobre las posibilidades de que tuviera que pasar a la “clandestinidad” en

algún momento”. Ella le respondió citando un soneto de Vinicius de Moraes, el poeta y músico brasileño, sobre el amor: “que no sea inmortal puesto que es llama, pero que sea eterno mientras dure”, defendiendo la belleza del instante, de vivir el presente. Pero había que reconocer lo difícil que era vivir con el futuro sumido en la incertidumbre, sin ser parte del propósito (111).

[...]

-¿Y no hablás con Felipe?

-Últimamente lo veo poco (114-115).

Quanto in corso segna in Lavinia un palese cambiamento, che attribuisce a questioni emotive,

-¿Por qué estás tan callada? -le decía Felipe (145).

[...]

-No sé. Creo que estoy cansada. - respondió ella. Estaba agotada, aún tensa. Veía a Felipe tras de una cúpula de cristal, lejano.

-De un tiempo para acá te noto muy distraída -dijo él-: parece que no estás aquí. Tu mente está lejos. Al menos debías decirme qué te pasa. Tal vez te pueda ayudar.

-No creo que se trate de ayudarme -dijo ella.

[...]

-Siempre es bueno, cuando uno pasa por una crisis, comunicarse con otro ser humano -dijo él.

-¿Y por qué pensás que estoy pasando una crisis? -preguntó ella, a la defensiva [...] Le molestaba la actitud suficiente y paternal de Felipe.

-Parecés un tigre -le dijo él-, no te estoy acusando de nada. Crisis tenemos todos (146).

Lavinia lamenta la sicurezza di Felipe, dando luogo ad uno scambio intenso di opinioni sul modo di essere: se lei porta la riflessione sul sociale, lui la dirotta sul personale, motivando le sue azioni,

-Me es difícil pensar que vos hayás tenido alguna. Da la impresión que sabías todo desde que naciste -dijo ella.

[...]

-No seas injusta. Vos has estado conmigo en varias crisis... cuando lo de Sebastián, cuando mataron a los compañeros.

-Es precisamente a lo que me refiero- dijo ella-: vos pasás por crisis cuando suceden cosas fuera de vos pero con referencia a tus sentimientos parecés tener todo bajo control (146).

-Lo que pasa es que soy bueno al disimular -dijo él, mirándola fijamente-, pero puedo asegurarte que tengo mis luchas internas. Y con frecuencia quisiera poder ser más comunicativo, compartir mis debilidades.

-Lo malo es que con ese entrenamiento lo que emerge a la superficie es un aire de autosuficiencia que nos aleja -dijo Lavinia-; es muy difícil relacionarse con seres perfectos... o que se proyectan como que lo fueran.

[...]

-Pero vos sabés que yo no soy perfecto, ¿verdad?

-Nadie lo es. Precisamente por eso me molesta. Me molesta esa pretensión tuya de estar siempre tan seguro de todo. Pareciera que nunca dudás. Siempre me estás dando consejos, nunca los pedís -dijo, hosca.

-Puede ser. Quizás sea porque siempre me he tenido que valer por mí mismo. Quizás también sea una consecuencia de acostumbrarse a mantener tantas cosas en secreto -dijo Felipe.

-Uno no se vale por sí mismo en la vida, Felipe, vos deberías saberlo mejor que yo. Los demás juegan un papel muy importante. Lo influyen a uno. Hay modelos que imitamos.

-Bueno, es verdad que uno tiene referencias. Después de todo, como bien señalas, somos seres sociales. Me refería más bien a que las crisis en mi vida han sido más de acciones que de reflexiones. No he tenido mucha oportunidad para meditar sobre la existencia. He tenido que ir resolviendo a mi manera los problemas que han ido surgiendo... y son más bien problemas prácticos.

-¿Pero nunca te has preguntado o has tenido inquietudes sobre vos mismo, sobre qué querés, quién sos, qué hacés en el mundo?

Felipe se quedó en silencio. Lavinia lo veía hacer el esfuerzo por recordar, buscar las preguntas en su memoria.

-La verdad es que no -dijo él, finalmente-. La realidad ha ido imponiendo respuestas sin que tenga que interrogarla (147).

Le uniche certezze che Felipe aveva, nella sua vita, erano la sua identità ed i suoi progetti per il futuro, “Yo sabía quién era, sabía que quería estudiar” (147). In un

secondo momento, in seguito all'intervento di un "altro", precisamente Ute, la donna che ha amato in Germania, ha realizzato che sarebbe dovuto a Faguas, "Lo único que me pudo haber retenido era la relación con Ute, pero ella estaba convencida que era más importante que regresara a mi país a trabajar y hacer algo" (148).

4. Nuove frequentazioni

Tra i fattori esterni che segnano lo scorrere della vita di Lavinia, ci sono le nuove frequentazioni, così lontane dalla sua usata quotidianità.

4.1 Flor

La conoscenza di Flor avviene in un contesto di grande paura: di notte, infatti, è mandata da Sebastián e Felipe a cercala affinché curi il primo. Questa donna ha un ruolo importante nella maturazione umana e civile di Lavinia. Già dal primo incontro, le instilla riflessioni che le permettono di riconsiderare i punti fermi della sua vita, propiziando, nella rivendicazione femminista, la ricerca etica che le permette di emergere come individuo nella narrazione e nella società. Flor si rivela un modello comportamentale che condurrà Lavinia a superare il desiderio individuale per soddisfare le necessità del collettivo: non è un caso, quindi, che sia lei ad iniziarla alla lotta armata (Suárez Velásquez 2009: 134):

Sí, pensó Lavinia, cuando uno menos se lo imagina resulta que se traspasa el espejo, se entra a la dimensión de un mundo que existe oculto de la vida cotidiana; sucede esto de ir en un automóvil conversando con mujer desconocida que ha trascendido la línea de la rebelión para colocarse en la línea de fuego. Para Flor, sin duda, las rebeliones de ella, su rebelión contra destinos casamenteros, padres, convenciones sociales, eran irrelevantes capítulos de cuentos de hadas. Las historias que Flor escribía eran con H mayúscula; ella, en cambio, no haría más historia que la de una juventud de rebelde sin causa. La miró mientras conducía. Flor hablaba. Comentaba

sobre el tráfico, los semáforos, trivialidades. No parecía del todo nerviosa. Lavinia sintió un ribete de admiración por ella. ¿Cómo se sentiría? Pensó, ¿cómo sería vivir el lado heroico de la vida? (96).

Ammirazione è ciò che Lavinia prova per lei e per la sua determinazione, sentimento che aveva sperimentato nella letteratura, pertanto connesso ad una dimensione superumana degli attori,

Recordó su vieja admiración por las hazañas épicas, nacida de los libros de Julio Verne. Admiración adolescente. En el mundo real y moderno no era fácil encontrar personas a quienes admirar. Por eso resultaba fácil convertirlos a ellos en seres míticos (96-97).

Di sicuro, percepisce in lei un'armonia che le è sconosciuta, e da cui si mette in guardia,

Quizás era sólo su romanticismo el que atribuía a Sebastián y Flor un aire de paz, firmeza y equilibrio, la que los dotaba de miradas penetrantes que parecían saberlo todo; aunque tenía que reconocer la facilidad de camaleón de Flor (95-96).

[...]

Lo mismo hacía Adrián, que admiraba su valentía. Debía tener cuidado, pensó. Sobre todo con Felipe tan cercano. No se le fuera a ocurrir la idea de ser como ellos. Nada tenía ella en común con los “valientes” que sabían, como Flor, ir tranquilos en un automóvil por la noche en medio de una ciudad de calles oscuras, por donde transitaban los FLAT (los jeeps de las Fuerzas de Lucha Antiterrorista), camino a curar a un guerrillero herido, acompañada de una persona totalmente extraña que le entregó un papel doblado (97).

Flor guida abilmente la prima conversazione, che avviene nel percorso notturno verso casa di Lavinia, senza rivelare niente di se stessa,

Flor le hacía preguntas. Lavinia cedió a la tentación de hablar sobre sí misma con alguien que la escuchaba con tanta atención. Una mujer. Un ser sujeto como ella a programaciones ancestrales y que, sin embargo, vivía en un plano insólito de la realidad, inserta en la conspiración como en un hábitat natural, lejos de todos los preconcebidos destinos de la feminidad. Pensó que podría preguntarle cómo era ese tipo de vida, pero el camino no fue lo suficientemente largo.

[...]

Nada sabía de Flor. Hábilmente había evadido hablar sobre sí misma. Así funcionaban seguramente, pensó (97).

Con Flor, in casa di Lavinia, entra una novità, che la stessa subisce: nascoste, nella borsa da medico, tra gli strumenti del mestiere, ci sono delle armi, che suscitano paura,

las dos pistolas. ¡Y ella había atravesado todo la ciudad con aquella mujer en el carro, pensó, con las pistolas sólo cubiertas por la gasa y las vendas...!

[...]

A Lavinia las dudas, los reproches la asaltaron de nuevo. Tuvo ganas de reclamarles que la hubieran envuelto en todo eso [...] Ella, ignorante del contenido del maletín.

[...]

La negra silueta de las pistolas la devolvió al miedo; al miedo diluido en la curiosidad de observarlos (98).

In seguito al primo incontro, Lavinia, seppur con qualche remora, vista la mancanza di confidenza, promuove Flor a porto per le sue tempeste, incarico che questa accoglie, con puntualizzazioni per la gestione di eventuali visite successive,

La imagen de Flor.

[...]

Pero... ¿debía ir?, se preguntó. Ni siquiera se habían despedido. Flor no era una persona sin complicaciones, de esas que uno conocía y podía visitar a voluntad sin tener siquiera que llamar por teléfono. Perteneía a otro mundo. Pero, ¿por qué no?, se decía, si ella considera que no es conveniente que la visite, me lo dirá sin duda.

Súbitamente decidida, Lavinia giró el timón a la derecha (112).

[...]

De nuevo la asaltaron las dudas sobre el recibimiento que le dispensaría Flor. Pero ya estaba tan cerca, se dijo. No podía permitir que la incertidumbre la poseyera y dominara todos sus actos. No podía permitirse perder la seguridad en sí misma de la que, desde adolescente, se sintió orgullosa.

[...]

Mentalmente, rogó que la pudiera recibir.

[...]

-Hola -le dijo abriendo el candado de la cancela-, ¡qué sorpresa!

-Hola -dijo Lavinia-. Antes de entrar, quería preguntarte si está bien que te visite... no sabía si hacerlo o no...

-Ya que estás aquí -dijo Flor-, no seas tan ceremoniosa; pasá adelante (113).

[...]

-¿Y cómo es que se te ocurrió visitarme? -dijo Flor [...] mirándola con su mirada de árbol.

-Pues no sé cómo se me ocurrió -respondió Lavinia, ligeramente intimidada-, tenía necesidad de hablar con alguien... Pensé que tal vez no era lo más indicado aparecerme aquí sin más, pero también pensé que vos me lo dirías...

-Bueno, usualmente es mejor que no vengás así, sin avisar -dijo Flor-. Pero no tenías dónde avisarme, de todas formas, ¿verdad? Así que no nos preocupemos de eso ahora. Ya estás aquí, y me da mucho gusto volver a verte.

¿Y qué diría ahora, pensó Lavinia, cómo empezar a hablar, qué era lo que necesitaba hablar?.

[...]

-La verdad -dijo Lavinia- es que no sé por qué vine. Me sentí sola. Pensé en vos, en que vos me entenderías.

[...]

-Siento que estoy en terreno de nadie -dijo Lavinia-. Estoy confundida (114).

[...]

Desde el domingo, Lavinia postergaba la puesta en práctica de su decisión de presentarse ante Flor.

[...]

No podía seguir dándole largas al asunto, pensó. Era más angustioso. Afectaba su trabajo, mermaba su capacidad de concentración. Nada era peor que la indecisión. Era jueves. Flor le había dado el número de su teléfono en el hospital. La llamó.

Acordaron verse después del trabajo. Por la tarde, cuando el reloj lejano de la catedral dio las cinco, tomó su bolso y salió a realizar el último rito (139-140).

Con le sue parole, Flor, distante e diversa dal prototipo femminile imposto dalla tradizione (León 2021), prospetta a Lavinia una nuova visione della donna, più consona al presente, propiziando la vicinanza emotiva fra le due,

depende de lo que uno, como mujer, decida para su vida.

-¿Y vos, ¿cómo llegaste a decidir ser lo que sos? -preguntó Lavinia (115).

[...]

Lavinia pensó otra vez en los árboles; hasta la voz de Flor, al final, cuando le daba instrucciones sobre los materiales, crujía un poco, como alguien caminando sobre hojas (118).

Flor racconta a Lavinia del suo ingresso nel Movimento, epilogo di un percorso interiore: all'università, durante un blitz della guardia conosce Sebastián, che la coinvolge subito nella lotta, chiedendole di nascondere una pistola e di correre a casa, dove, dopo averla raggiunta, le propone di collaborare con il Movimento,

“Confió en mí, y me hizo pasar uno de los peores momentos de mi existencia.

[...]

Sin mucho preámbulo, la convenció de [...] colaborar de lleno con el Movimento.

“Me convenció su confianza” (116).

[...]

Después había tenido que atravesar incontables pruebas de fuego, convencerse de que el Movimento no era -y así se lo decía Sebastián constantemente- un grupo de terapia psicológica, un consuelo para tener algo por qué vivir (116).

Quanto accaduto dentro di lei è stato il passaggio da una sfera personale, ad una collettiva, per il bene della quale impegnarsi, processo né semplice né indolore, in cui nessun terzo può interferire,

Al fin logró no sólo reconciliarse consigo misma, sino asumir una responsabilidad colectiva. Si tan sólo para que ninguna madre campesina tuviera que regalarle sus hijos a parientes ricos, creyendo que sólo así lograría hacerlos alguien, dijo.

[...]

No fue fácil [...] Estas decisiones nunca son fáciles. Sólo que a veces las cosas suceden y lo encuentran a uno en el momento adecuado... pero nadie decide por uno. Tu problema no es Felipe.

-Yo sé -dijo Lavinia, defensiva- pero me parece que él tiene alguna responsabilidad, siendo como es, la persona más cercana a mí (116).

Flor concorda con Lavinia sulla posizione machista del suo uomo, che ha precedenti illustri e datati (Stephen 2011: 34),

-Obviamente, lo que él quiere es el “reposo del guerrero” -sonrió Flor-: la mujer que lo espere y le caliente la cama, feliz de que su hombre luche por causas justas; apoyándolo en silencio. Si hasta el Che Guevara decía, al principio, que las mujeres eran maravillosas cocineras y correos de la guerrilla, que ese era su papel...

Esta lucha es larga (117).

In questo modo, la seconda può ripensarsi con parametri diversi, rispetto a quelli noti “Vos sos la ribera de mi río” (107) e diventare protagonista, non una comparsa, “a principal, rather than just an agent,” (Stephen 1999: 74).

Per conseguire un simile obiettivo, Lavinia deve opporsi alla decisione di tutti i mentori, quindi, anche a quella del suo compagno, la cui ideologia non deve stabilire il suo ruolo nella dinamica del suo paese: lo ribadisce la stessa autrice, in scritti autobiografici, “aunque el Poeta [Rubén Darío] hubiera detonado mi revolución interior

ésta iba más allá de él y no estaba sujeta a una pareja” (Belli 2001: 32). Come la sua creatrice, Lavinia rivendica la sua volontà di definire uno spazio indipendente, sebbene, spesso, vi sia un tentativo di modificarlo con modelli ed antimodelli (Stephen 2011: 34), “-Pero yo no quiero ser solamente la ribera de su río... -dijo Lavinia” (117).

Per questo, Flor le offre l’occasione per farlo, fornendole la letteratura del Movimiento, affinché possa informarsi e forgiare il suo pensiero in modo autonomo, mantenendo nel suo uomo l’illusione dell’attesa “sterile”,

-Pues, si querés, yo te puedo dar algunos materiales para que conozcas mejor qué es y qué pretende el Movimiento -dijo Flor-. Así no tendrás que recurrir a él, si eso es lo que te inquieta; así vas a poder tomar tus propias decisiones. Así lo podrás esperar en la “ribera de su río”, con un arco y una flecha (117).

Da quel momento, e per tutta la vicenda, la nuova amica mantiene il suo ruolo formativo,

Primero, Lavinia debía leer más. Las convicciones no podían ser ciegas ni débiles, le dijo. Quería que ella comprendiera, estuviera consciente del porqué de las posibilidades -esas que Lavinia llamaba sueños del programa-. Era preciso que pudiera manejar los instrumentos, decía Flor, para aprehender el mundo de otra forma, desentrañar las certezas que desde siempre la habían rodeado, comprender los engaños de ciertas verdades universales y cómo se revelaban en positivo o negativo según distintos intereses (140).

[...]

Es un proceso de aprendizaje. A medida que pasa el tiempo, los sentidos se alertan. La adrenalina nos funciona mejor que muchas hormonas. Y ya ves, a pesar de todo, a veces se cometen fallas como la del sábado con Sebastián y Felipe. Y eso que los dos tienen experiencia (141).

Il suo passaggio in clandestinità rinnova il vuoto affettivo in Lavinia, che si rinnova, quando la rivede, in incognito, in una macchina, in mezzo al traffico, senza aver modo di raggiungerla, visti i divieti del Movimiento in relazione ai clandestini,

-Me hace falta -dijo ella.

-Se hicieron buenas amigas ustedes -dijo [Sebastián] (258).

[...]

Sintió un golpe de sangre inundarle el corazón. Flor, su amiga, allí, tan cerca de ella (273).

[...]

La frustración le sacó un sonido sordo del pecho, un golpe de la mano contra el timón. Había sido una visión: su amiga tan cercana y a la vez tan lejana, inaccesible.

[...]

El espacio que en una época ocupara Flor, se llenaba de otras imágenes, otras vivencias. Dejaban de compartir lo cotidiano, la materia prima de la vida. Era una pérdida, un hueco, un agujero negro tragándose la estrella- Flor, un mecanismo oscuro de la mente buscando proteger el corazón siempre fiel al dolor de la ausencia.

Nada podía evitar que la echara de menos. Palpaba su huella (274).

[...]

Verla, sentirla a escasos metros de ella sin poder gritarle, sin poder siquiera sentir la satisfacción de una sonrisa lejana, una mano alzada en señal de saludo, le hizo brotar la tristeza en un borbollón efervescente desde el fondo de agua de los ojos (275).

Flor è l'unica con la quale esiste una profonda complicità, assente con chiunque altro della sua vita: a lei pensa Lavinia anche quando Sara la informa della sua gravidanza,

En el recuerdo que al mismo tiempo la disolvía, existían las conversaciones, la empatía, la complicidad creada entre las dos. La única, especial, complicidad de género y propósito; la que no sentía ni con Felipe, ni con Sara (274-275).

[...]

Retornó, sin saber por qué, a la imagen de Flor en el carro. ¿Tendrían ellas hijos alguna vez? (276).

Mentre Flor è in clandestinità, comunque, ha modo di incontrarla, una volta: rientra, infatti, tra i compagni da trasbordare al camino de los espadillos. L'intensità del momento è tale che impone il silenzio e determina la velocità della guida, "Se quedaron calladas. El tiempo transcurrido imponía su distancia entre las dos [...] Lavinia manejaba despacio para prolongar el rato con Flor (318).

È Flor che si prende cura di lei, quando, dopo la morte di Felipe, arriva distrutta a la casa de los espadillos,

Flor desapareció y volvió a aparecer con un vaso de agua para Lavinia (352).

[...]

se acercó a darle palmaditas en el hombro. A darle más agua.

[...]

Tomando sorbos de agua, usando el pañuelo tosco y grandote que le pasó Flor, de pie a su lado, sobándole la cabeza (353).

[...]

Tomá más agua (354).

[...]

Flor la llevó a una habitación pequeña en la que había dos colchones delgados y largos sobre el suelo. Le dijo que tratara de descansar un rato.

[...]

Flor retornó llevando en la mano un pocillo metálico, café con leche, y un pedazo de pan untado con mantequilla.

-¿No querés desayunar un poco? -dijo-. Te va hacer bien (356).

In quel frangente, la prima chiacchierata verte sulla morte e rivela la dimensione umana di Flor,

-Me parece mentira -dijo Flor, hablando como para sí misma-. Casi no puedo creer que Felipe haya muerto. Me sucede últimamente. No puedo creer en la muerte de los compañeros. No reacciono. No sé si algún día de éstos voy a empezar a llorar sin poder detenerme. Llorar por los que no he llorado. Decimos que uno se acostumbra a

aceptar la muerte como parte de este oficio. A verla de frente, sin bajarle la vista. A verla con naturalidad. Pienso que, más bien, lo que sucede es que la negamos. No la podemos aceptar. Simplemente la rechazamos. Seguimos esperando ver a los compañeros vivos. Pensamos que el día del triunfo los encontraremos a todos, que allí nos daremos cuenta de que no habían muerto, que estaban escondidos en alguna parte... (356-357).

A lei, Lavinia confida il suo dispiacere per il riconoscimento del suo valore da parte di Felipe solo in punto di morte, ricevendo un'inattesa rivelazione, grazie al quale entra in azione non in quanto compagna di, ma in quanto se stessa (Bartolotta 2018: 328).

-Es triste que, sólo al final, reconociera que yo podía participar, ¿verdad? Es triste.

[...]

Silenciosamente, Flor la miró.

-Había sido más triste que nunca lo reconociera... -dijo Flor, después de una larga pausa. Lavinia -añadió, adoptando un tono solemne-, Felipe tenía sus problemas. Vos, mejor que nadie los conocías. Pero el Movimiento considera que vos has demostrado coraje y disposición. Recientemente acordamos otorgarte la militancia. Se te iba a informar después de la acción pero creo que es importante que lo sepás ahora [...] Yo que te he visto superar tus dudas e inquietudes sé que tengo razones para confiar en vos, razones para respetarte. Optaste por unirse a nosotros, arriesgarlo todo, poner tu vida en la línea de fuego. Eso tiene valor y yo te prometo luchar porque se te permita participar por tus propios méritos. No porque Felipe te lo pidió, sino porque vos lo merecés (358).

[...]

Lavinia sonrió, no sin ironía, y comentó la ocurrencia de Felipe de que ella pudiera sustituirlo.

-Vos no venís a esta acción para sustituir a Felipe -dijo Flor-, recordá que te lo dije. Agradeció que se lo recordara, aunque sabía que de no haber muerto Felipe, en este momento ella estaría en su casa, esperando aún, nerviosa, fuera de aquel círculo, sin participar (378).

4.2 Sebastián

Altro peso importante ha Sebastián. Dopo essersi ripreso dal ferimento, sembra che scompaia dalla vita di Lavinia, per ricomparire in seguito al mancato presentarsi di Felipe ad un appuntamento, evento che suggella il legame fra i due. Le chiede di andare a prenderlo ed insieme tentano di gestire l'inquietudine; in particolare, le spiega di capire i sentimenti di lei, perché li ha provati lui stesso durante la sua clandestinità,

Se veía preocupado

[...]

Trató de calmarte -dijo, tocándole el brazo (128)

[...]

trataba de no sentir la preocupación de él, congelándola, Sebastián empezó a hablar con voz calma (128-129).

[...]

Porque él comprendía que estuviese angustiada. Conocía las esperas angustiosas (129).

[...]

Él también está nervioso, pensó Lavinia (130).

Successivamente, durante il primo trasbordo ufficiale, Lavinia si rende conto che Sebastián usa toni diversi nel parlare, in base all'argomento,

- ¿Y cómo te sentís? - le preguntó, cambiando el tono, quitándose la gorra de camionero.

Sebastián la sorprendía. Había en él una constante mezcla de dureza y ternura. Para los asuntos relacionados con el Movimiento, su tono era ejecutivo, preciso, exacto. Se suavizaba perceptiblemente cuando la conversación se movía hacia temas personales.

- Estoy bien - respondió.

- Ya sé que estás bien - dijo-, se te nota. ¿Pero cómo te sentís? ¿Cómo van tus confusiones?

- Más o menos - dijo, pensando en Sara, el baile, los comentarios de los amigos, los pies en el hospital, Lucrecia. Cosas que a él le parecerían detalles sin importancia, le aburrirían (189).

5. *Terminus post quem*

L'irruzione di Sebastián, nella vita di Lavinia, ha generato un cambio epocale,

Lavinia miró de reojo a Sebastián. Sin que ella pudiera negarse, con su voz suave y firme, su apariencia de árbol, él había logrado que ella hiciera cosas que jamás pensó hacer. Actuaba como si albergara la profunda convicción de que ella accedería. Su confianza era más comprometedora que un mandato (91).

[...]

Veía a Sebastián y Flor como en un film. Era como si aquel episodio irrumpiendo en su vida fuera la fractura que resquebrajara el orden de un mundo tan aparentemente inalterable. ¿Por qué la inquietaría tanto?, se preguntó (110).

[...]

-Un poco antes de tu balazo -dijo Lavinia.

-¿Así que mi balazo les sirve de recordatorio? -sonrió Sebastián.

[...]

-Sí -dijo Lavinia-. Así es. Es más, yo podría decir que mi vida se divide en antes y después de tu balazo.

-Es un honor -dijo Sebastián, pero yo fui sólo un susto pasajero.

-No- dijo Lavinia, enfática-. No fue sólo eso. Desde entonces, estoy cuestionándome la vida, dudando...

-¿Sobre qué? -preguntó Sebastián.

-No sé... estoy confundida. A veces los odio por valientes. A veces quisiera ser como ustedes. Lo que yo creía que era mi rebelión me parece insulsa. Ustedes parecen tener tanta determinación, estar tan seguros de quiénes son, para dónde van... (132).

Ogni aspetto dell'esistenza di lei è stato sconvolto, cosciente ed incosciente, come rivela l'inspiegabile contenuto dei suoi sogni. Lavinia ignora ciò che il lettore sa: l'ingresso di Itzá dentro di lei, inoltre, ha impresso impresso un movimento centrifugo e centripeto della Storia che ridisegna il suo profondo.

Hasta sus sueños estaban ahora invadidos de guerras, de hombres y mujeres antiguos enfrentando ejércitos con arcos y flechas. Era una obsesión, un vértigo cuya atracción resistía.

* * *

Se debate entre contradicciones. Uno y otro día la he sentido bambolearse sin poder evadirse, asomándose a sus dudas como quien contemplara un precipicio. No sé si puedo comprenderla. No me son claras aún las relaciones. Sé que ciertas imágenes de mi pasado han entrado a sus sueños, que puedo espantar su miedo oponiéndole mi resistencia. Sé que habito su sangre como la del árbol, si bien no me está dado cambiar su sustancia, ni usurparle la vida. Ella ha de vivir la suya. Yo sólo soy el eco de una sangre que también le pertenece (100-111).

5.1 Mai più la stessa

Quanto in corso, porta Lavinia a sentirsi diversa,

De día, desde ayer, ya no sería la misma. Le habría gustado quedarse en la posición fetal, buscar un refugio donde poder sentirse segura, lejos del peligro de aquellas voces arrastrándose hacia ella a través de las paredes, las ranuras de las puertas (76).

[...]

Era difícil imaginar que afuera todo estaría igual. Nada habría cambiado: los buses, los taxis, la gente en el ascensor, en la oficina. Y ella sintiéndose desnuda, frágil, temiendo las miradas, que se le notara la noche anterior, el secreto, la sangre (77).

Eppure tutto segue il ritmo solito, seppur interrotto dalle incursioni della paura,

Todo seguía igual, pensó. Sólo ella era extraña en la atmósfera tranquila de día de semana, ella encaminándose ya tarde a la oficina, apurando el paso.

[...]

El miedo le abría ojos en el cuerpo. Recordaba como pesadilla la frase que Felipe repitiera tantas veces la noche anterior. No detecté nada; no detecté nada. ¿Y si

estaban por allí? ¿Si los agentes de seguridad rondaban la casa esperando el momento propicio para rodearla?

[...]

Nadie lo va a notar, se aseguraba. Soy la misma de todos los días. Pero no estaba muy convencida. En su interior, la sangre fluía acelerada por una sobredosis de adrenalina (79).

Il passare delle ore, però, le permette di rendersi conto che niente è cambiato, “Todo está bien, se decía, nada ha cambiado” (82).

Il rientro a casa, dove ci sono Felipe e Sebastián, che si ritirano per discutere, dopo aver letto l’articolo che riporta del blitz, la fa riflettere sul rapporto fra gli esseri umani e la morte,

Por supuesto que los hombres no lloraban, pensó Lavinia [...] Ella sentía las lágrimas arderle en los ojos. ¡Ella que ni había conocido a los muertos! ¡A fin de cuentas, era mujer!, se dijo irónicamente. Los dos hombres podían mirar al periódico con los ojos secos y fijos; leerlo atentamente a pesar de las fotos.

Felipe parecía repuesto del dolor de la noche anterior. Uno nunca se acostumbra a la muerte, había dicho en la vulnerabilidad del cansancio. Ahora ella los veía digerir la muerte sin dramatismos, sin aspavientos, con rabia. Evidentemente, lo que contaba para ellos era decidir cómo proceder ahora, ahora que sabían que nadie mencionó al otro, al que saltó las tapias, herido, huyendo (87).

[...]

No le dejaba de dar escalofríos verlos con esa entereza, acorazados, tal como si la muerte o la tristeza les rebotara en la piel, sin poder penetrarlos.

[...]

Pero no podía apartar las dudas. Viendo a Sebastián y Felipe pensó en el peligro de que la dureza se metiera en el alma. Aunque si se hubieran echado a llorar, quizás los hubiera considerado débiles. Pero no, se dijo, ¿por qué? Ella siempre pensó que era terrible y absurdo considerar como una debilidad el llanto de los hombres. Pero en la práctica nunca vio llorar a ninguno. Quizás no lo soportaría en este caso. Aumentaría la sensación de desamparo. No era tal vez necesario que lloraran, sólo que hicieran algo,

un gesto. Algo para evitar esa impasibilidad que le producía aprehensión, la noción de un delicado equilibrio, que, de romperse, devolvería el mundo a las fieras (88-89).

[...]

Fue entonces cuando escuchó, desde la ventana entreabierta de su habitación, aquel sonido terrible: la voz ronca de Sebastián, interrumpiéndose, quebrándose en sollozos secos, densos, produciendo el sonido de un dolor por ella jamás conocido por ella (89).

A prescindere dal genere, la paura invade tutti,

-¿Ya se te pasó el miedo? -preguntó Sebastián.

-Más o menos -respondió ella.

-Es normal -dijo él-, a todos nos da miedo. Lo que importa no es sentirlo, sino superarlo. Y lo has superado muy bien, has sido valiente.

-No tenía más alternativa -dijo Lavinia, esbozando una sonrisa.

-Así nos pasa a nosotros -dijo Sebastián con expresión triste-. No tenemos más alternativa.

-No es lo mismo -dijo ella, ligeramente incómoda ante la comparación-. Ustedes saben por qué lo hacen. Es otra cosa. Siento mucho lo de sus compañeros.

-Ellos murieron como héroes -dijo Sebastián, mirándola grave y dulce a la vez-, pero eran personas como vos o como yo (91-92).

Gli eventi hanno modificato qualcosa in lei, molto attenta, ormai,

Lavinia, alerta, no se reconocía en esta mujer vigilante (93).

[...]

Al entrar a la calle, miró atentamente a todos los lados. Sebastián y Felipe la alertaron sobre aparentes transeúntes inocentes, borrachos durmiendo en las aceras, vehículos estacionados con parejas romanceando; cualquiera de esas señales podía significar peligro, vigilancia de agentes de seguridad. No vio nada. (Felipe tampoco vio nada, pensaba, rogando que nada anormal sucediera) (94).

5.2 Doppio

Nel divenire della sua personalità, i fatti storici, seppur nella dimensione locale, infrangono la sua presunta sicurezza. L'esperienza della vita su due livelli di Felipe e di Flor, “ya no se parecía en nada a la enfermera de la puerta” (96), inevitabilmente, condiziona la lettura dell'ambiente circostante e di chiunque vi si muova. In ufficio, pertanto, Lavinia dubita della segretaria, Mercedes, e del suo titolare, Julián,

¿Estaría en el secreto?, pensó Lavinia. ¿Quiénes más estarían en el secreto? ¿Quiénes de aquellas personas, aparentemente tan normales y cotidianas, llevarían también una doble vida? (80).

[...]

Ella sospechaba, además, que Julián estaba en el secreto. Cuando Felipe incrementaba demasiado sus salidas misteriosas, lo llamaba a su despacho (131).

In quello stato entra anche lei, che sente scomporsi, in vari contesti, come la luce in un prisma, per poi manifestare la molteplicità, all'occorrenza (Zúñiga 2003: 158–159), condizione, secondo alcuni, propria della donna, “La mujer [...] es el Enigma” (Paz 1998: 27),

sintiendo sus piernas como si perteneciesen a otra persona (79); ella tendría que andar con esa doble personalidad (85); Lavinia tenía la sensación de vivir una vida que no le pertenecía (100); Se preguntó si no se estaría convirtiendo en otra persona. Si lentamente no dejaba de ser lo que era. El tiempo de la despreocupación olía a lejanía. Sin duda estaba cambiando. El problema era adivinar lo que acabaría siendo. Se tenía que acostumbrar, por lo pronto, a ser tres personas. Una para sus amigos y el trabajo, otra para el Movimiento y otra para Felipe. El problema era saber cuál de esas personas era realmente ella (153-154); Sentía que la vida se le enredaba incontrolablemente. Sus dos existencias paralelas chocaban estremeciéndola, amenazando con borrarle todo vestigio de identidad (172).

Per converso, però, la reazione agli eventi la porta a scoprire qualità che ignorava di avere,

Y, sin embargo, se dijo, había traspasado otro límite [...] Nunca hubiera pensado que podría sobrevivir un día como aquél [...] en la oficina, en la farmacia, mentir sin culpa, con sorprendente sangre fría, sin calcular, zas, como si las palabras estuviesen archivadas, preparadas, listas para que les diera uso (85).

Nei suoi spazi, si muovono estranei, apparentati dal pericolo, che si convertono in visi familiari,

A excepción de Felipe, estas personas le eran totalmente ajenas [...] Jamás habría imaginado esta noche con ellos, el calor espeso de marzo, la tácita camaradería, la preocupación por el brazo de Sebastián, por el sufrimiento de Sebastián. La intimidad. Como si los conociera desde hacía mucho tiempo. El tejido del peligro, la muerte rondando afuera agazapada en las ventanas quietas y oscuras, los hacía una familia, un grupo humano necesitándose para la sobrevivencia: hombres y mujeres de las cavernas adivinándose en la oscuridad, sintiendo afuera la respiración de los jaguares [...] No necesitaban saber mucho los uno de los otros, pensó Lavinia. La preocupación compartida obviaba las convenciones sociales. Los ojos sintonizaban la misma frecuencia, la vulnerabilidad y la fuerza convivían lado a lado alternándose en flujos y reflujos, marea de un mar en el que nadaban juntos, náufragos de este instante, esta pompa de jabón (100).

Dopo il trasferimento di Sebastián, di cui non si è resa conto, Lavinia si sente meglio e tutto riacquista la connotazione di normalità,

-Ya se fueron -dijo

[...]

Se frotó los ojos. Ya se fueron, pensó, ya pasó el miedo. Sintió ganas de llorar.

-Ahora deberíamos bañarnos e irnos a trabajar -continuó Felipe. Me encargaron que te diera las gracias. Dicen que fuiste muy valiente (102).

Ella no dijo nada. Se levantó y recogió las sábanas, doblándolas cuidadosamente sin saber por qué. Regresarían al trabajo. Sebastián y Flor se habían ido. Volvería la normalidad. No había pasado nada. Todos sanos y salvos. Respiró hondo para controlar las ganas de llorar.

[...]

Tenía la sensación de estar convaleciendo de una larga enfermedad (102).

[...]

Lavinia pasó el día envuelta en una rara y tranquila felicidad [...] Experimentaba la sensación de haber retornado de un largo viaje. Durante el día recordó varias veces a Flor, Sebastián. Le parecieron tan lejanos que el recuerdo era ya nostalgia [...] En tan corto tiempo, les había tomado afecto. No quería que nada malo les sucediera. Si algo les llegara a suceder sentiría una profunda pena y no la que se siente por dos personas casi desconocidas; era otra química la que se había producido entre ellos istigando una cierta complicidad en las miradas, un sentirse cercanos: la solidaridad del peligro.

Pero era mejor que el tiempo hubiese doblado ya la esquina, poder recordar el momento sabiendo que formaba parte del pasado. No se sentía capaz de volver a vivir nada semejante (103).

Anche la posizione di Felipe in relazione ad un suo eventuale coinvolgimento mette in evidenza pensieri contrastanti: da una parte lamenta il fatto che lui non la voglia nella lotta, eventualità che genera in lei paura,

En el fondo, culpaba a Felipe de su propio miedo. De que no la ayudara a luchar contra el agudo temor que la posibilidad de comprometerse le producía (aunque Sebastián había dicho que era valiente, y a ella le hubiera gustado creer aquello) y que más bien lo atizara con relatos terribles de torturas y persecuciones. O sería su espíritu de contradicción, pensaba, porque tampoco estaba segura de que el intento por parte de Felipe de reclutarla no la hubiera apartado, puesto en guardia, ahuyentádola, no sólo del Movimiento, sino de él.

Últimamente Lavinia no se entendía. No entendía por qué le producía mal humor que Felipe no le hablara del Movimiento. Ella no quería estar en el Movimiento, se repetía. Y, sin embargo, hablar, preguntar sobre eso, se le había convertido en una atracción irracional, una constante tentación, una incitación inexplicable. Y jamás imaginó a Felipe refrenándola, conteniéndola, negándole el conocimiento.

Lo único cierto era que estaba confundida. Se sentía sola aun cuando él la acompañara; sola con una soledad existencial, cámara de vacío (107-108).

Si fa avanti, nella sua mente, un'idea potente, che torna più volte, alimentando la sua lotta interna, fra sogno e realtà,

Se preguntaba si no debía más a la vida que independencia personal y cuarto propio (108).

[...]

Debía romper este interrogatorio constante, se dijo, este ir y venir de su yo racional a su otro yo inflamado de ardores justicieros (124).

[...]

Alternaba entre la rebelión furiosa contra el sacrificio y el deseo aquel de sentirse parte de ellos, igual que cuando Sebastián estuvo herido en su casa. Pertener.

Todo el camino, entre flujo y reflujo de las contradicciones (129).

Nel momento in cui accetta il proposito personale di coinvolgersi nella rivoluzione e, quindi, il suo doppio, finalmente, arriva la calma, con la riserva di tornare sui suoi passi, qualora si rendesse conto di aver preso la decisione sbagliata,

Aislada dentro del vehículo, pensaba en su tranquilidad, la calma después de la tempestad, el punto final de las dudas, la aceptación de su propia decisión, resultado de haber trascendido, por fin, las semanas de incertidumbre. Más adelante, si no se sentía capaz, no le quedaría más que reconocerlo, decir que se había equivocado. Todas las personas tenían derecho a cometer errores (144).

Conseguenza è il fatto che la sua normalità acquisisce la *nuance* segreta che colora la città, “le parecía irreal saberse parte de la vida secreta de una ciudad de doble fondo donde habitaban seres sólo visibles para algunos ojos abiertos” (153)

Intanto, Itzá percepisce l'evoluzione della sua ospite,

Ya no se irá de la tierra como las flores que perecieron sin dejar rastro. Oculta en la noche en que me mira, hay presagios y ella avanza desenvainando por fin la obsidiana, el roble. Poco queda ya de aquella mujer dormida que el aroma de mis azahares despertó del sueño pesado del ocio. Lentamente, Lavinia ha ido tocando fondo en sí misma alcanzando el lugar donde dormían los sentimientos nobles que los dioses dan a los hombres antes de mandarlos a morar a la tierra y sembrar el maíz. Mi presencia ha sido un cuchillo para cortar la indiferencia, pero dentro de ella existían ya ocultas las sensaciones que ahora afloran y que un día entonarán los cantos que la harán vivir sin morir (181).

L'occasione per saggiare la mutazione è fornita a Lavinia dalla partecipazione al ballo del Social Club,

Ella, en cambio, quería analizar la fiesta desde una perspectiva diferente. No había oído nada extraordinario con relación a cuestiones políticas, lo que consideraba interesante era haber podido ver todo aquello con la capacidad de observación que le daba el hecho de que el paso del tiempo se acomodara con orden en su vida ahora, el tener frente a sí el diseño del movimiento de sus días y encontrar que las cosas tenían sentido, razón de ser. Quería compartir sus pensamientos con Felipe, decirle cuánto sentía haber cambiado desde que ya no se levantaba por las mañanas con la sensación de estar frente a un agujero informe, una masa de arcilla esperando el génesis para llenarse de peces o convertirse en árbol o manzana. Ahora que sabía el porqué de sus obligaciones. Ahora que había tomado el mando de las horas y pensaba haber entrado finalmente a la edad adulta, ser capaz de mirar a su alrededor y descubrir lo otro y a los demás bajo distinta luz, sin la necesidad infantil de hacer girar el mundo a su alrededor.

-Es interesante ver cómo actúan las personas de mi origen -dijo Lavinia, pensativa-, todos quieren llamar la atención sobre sí mismas. Es una competencia feroz. Usan cualquier recurso para ganar el centro, para monopolizar el foco, la luz. Y son divertidas, claro. Me reí muchísimo. Pero fíjate, por ejemplo, a mí no me habían visto en un montón de tiempo. Sólo me hicieron preguntas superficiales, lo usual... ¿cómo estás, qué has hecho? Nadie me preguntó nada más. Yo no les interesaba. Lo único que les interesaba era lucirse, ser graciosos, contar interminablemente sus cuentos. Para mí, mejor que así haya sido así, pero no deja de reflejar cómo es que son (227).

Tappe importanti nel protocollo sono il giuramento ed il turno di guardia durante l'addestramento,

Se conmovió pensando en sí misma cual si se tratara de otra persona, contagiada del tono firme y apasionado del susurro de Flor (237).

[...]

Al principio ella no experimentó miedo. Se sentía más bien importante, guerrillera casi. Sin embargo, a medida que el tiempo transcurrió, todos los sonidos de la noche le empezaron a parecer hostiles y sospechosos (270).

Soprattutto la seconda esperienza, connotata, comunque, dalla paura, le dà la consapevolezza di aver fatto un passo avanti nel Movimento e nel suo cammino interiore:

rezó al Dios olvidado de su infancia para que no viniera nadie, para no tener que usar aquella pistola pesada cuyo teórico funcionamiento apenas acababa de aprender.

[...]

Empezó a sonreír sola por haber sobrevivido a su primera posta y luego rió bajito pensándose allí, en la hamaca, convertida en otra persona; una mujer en medio del territorio nacional, en una finca perdida, abandonada a los fantasmas, y a ellos, soñadores, dispuestos a cambiar el estado de cosas, quisquillosos jóvenes Quijotes con la lanza en ristre. O rió quizás de nervios, del miedo que sintió sentada entre las hojas grandes de las matas, el temor a las culebras, el ruido de las pocoyas levantando su vuelo nocturno y ahora sentir el calor invadiéndola reconfortante, el cansancio, la extraña sensación de fuerza, de ser invencible (271).

Eloquente è una sua riflessione,

Era como una mujer contemplando su propio parto, esperando que las contracciones de un cuerpo posesionado por la naturaleza dieran a luz a la nueva vida construida silenciosamente durante meses de labor paciente de la sangre. Porque eso era esta soledad [...] Esta soledad era tan sólo la espera del nacimiento (336).

Ma la svolta definitiva avviene, paradossalmente, con la morte di Felipe, che la promuove sul campo, “-Quiero que tomés mi lugar. Vos conocés bien la casa” (342). Così, mentre è affidata al compagno Cinco, perché acquisti in poco tempo dimestichezza con l’arma con cui si schiererà nell’operazione, c’è una sorta di aderenza tra lei ed il suo uomo, che la lascia ben sperare,

Por alguna razón estaba sintiendo como si la muerte de Felipe hubiese ocurrido hacía mucho tiempo, o como si ella ya no fuese ella, la de ayer, sino otra mujer, fuerte y decidida, incommovible ante el peligro o la muerte. Quizás ya no me importa morirme, pensó por un momento. Quizás a eso se debía la sangre fría con que contemplaba lo que sucedería en las próximas horas (372).

[...]

Tenía que salir bien, pensaba. Ella era Felipe Felipe era ella. Se fundirían para tomar posiciones en la batalla. Felipe viviría en sus manos, en su dedo apretando el gatillo, en su presencia de ánimo, en la sangre caliente y la cabeza fría, en el “endurecerse sin perder la ternura”, del Che” (372-373).

[...]

-Ya -dijo Lavinia-. La siento como una hermana... o como si fuera Felipe (373).

L’identificazione è sollecitata anche dall’addestratore,

-Eso es. Eso es- dijo Lorenzo-. Eso tenés que pensar. Ella es tu Felipe. Pensá eso cuando disparés. Pensalo cuando la usés para defenderte.

Ella tuvo ganas de llorar otra vez, de llorar encima del arma imaginándola Felipe. Pero no debía pensar en Felipe muerto. Debía pensarlo vivo. Vivo y ágil. Vivo y valiente. Sólido. Fuerte (373).

L’*outfit* di Lavinia propizia la fusione: indossa, infatti, un giubbotto di Felipe, da quando lo ha lasciato defunto a casa sua, e che si è infilata, dopo aver fatto la doccia nella casa de los espadillos, “Vio la chaqueta de azulón de Felipe y la agarró. Se la puso sobre los hombros” (350); Se volvió a poner su ropa, la chaqueta de azulón de Felipe”

(359). La donna è il “doppio” dell’uomo ed è evidente nelle parole di Lavinia: “Ella era Felipe. Felipe era ella” (372-373): il tema del gioco del doppio si ripete all’infinito (Salem 2008: 9).

Eppure, è proprio il contesto di morte, in quel luogo, di notte, che, finalmente, in prossimità dell’assalto, la fa approdare ad un’altra sé,

Nunca pensó que pudiera sentirse así de plena después de la muerte de Felipe. Pero estar allí, con la espalda apoyada contra la pared, en medio de aquellas personas que se atrevían a soñar, le producía un suave calor interno, la certeza de haberse encontrado por fin, de haber arribado a puerto.

Finalmente había trascendido sus miedos. Por fin, creía, confiaba. Estaba segura de querer estar allí, compartiendo con ellos, con estas personas y no otras, lo que quizás serían los últimos momentos de su vida (374).

In queste parole, si ravvisa un sentimento della Belli, registrata nel suo libro di memorie, “Me avergonzaba sentirme cobarde” (Belli 2001: 32). Non deve intendersi come una sorta di collasso fra autore e personaggio, quanto, piuttosto, la riflessione sul fatto che alcuni dilemmi personali sono esplorati in forma romanzata, trascendendo il limite personale per approdare a quello psico-sociale (Stephen 2011: 39).

Con i compagni del Movimiento, in quel luogo, non conta più l’origine, ma l’unità di intento, che le ha permesso di raggiungere un’identità, certa e determinata, definita solo da un numero,

Le enorgullecía se una más del grupo, estar confundida entre ellos, todos iguales ante la cercanía del peligro. Aquí se acababan las cunas de tul o de palo, los distintos recuerdos de infancia. Quizás nunca sabría si íntimamente la aceptaban o no, pero lo cierto es que, en este instante, en ese paréntesis de tiempo, todos se fundían, animales de la misma especie. Sus vidas dependían unas de las otras. Cada uno confiaba en el

otro, todos confiaban sus vidas a la sincronía colectiva, a la defensa mutua, al funcionamiento de equipo.

Se defenderían, actuarían como un solo cuerpo, movidos por un mismo deseo, una misma inspiración.

Después de tantos meses, tuvo la sensación de haber alcanzado una identidad con la cual arrojarse y calentarse. Sin apellido, sin nombre -era tan sólo la Doce- sin posesiones, sin nostalgias de tiempos pasados (374).

Solo allora, finalmente compiuta ed accettata, Lavinia accoglie la decisione di rischiare la vita per obiettivi comuni. Con l'attribuzione di un numero, Doce, come sua identità, mette in secondo piano la sua individualità, riscrivendo se stessa come un pezzo della collettività, ogni singola parte del quale metterà da parte il bene personale a vantaggio del tutto. Non pare casuale il numero capitato in sorte: il dodici, infatti, richiama gli apostoli ed è il culmine di una serie di richiami sottesi che la conducono verso il Movimento: i guerriglieri che sono definiti "Cristos modernos" (123), la sua appartenenza di classe come "culpa sin perdón" (300), che echeggia il peccato originale, i sacrifici che è disposta a fare, e, non da ultimo, la pace spirituale che trova con i suoi compagni, creano una connessione fra lei e l'organizzazione al linguaggio della religione e della spiritualità che permette a lei/loro di rivendicare un più profondo fondamento morale, atto a contrastare la corruzione dello stato.

Sulla base di questo è evidente che Lavinia risulti un guerriero religioso pronta a sacrificarsi per gli altri (Muñoz 2014: 161-162). Non è, quindi, un caso che apprezzi il proprio valore e trovi il senso della propria esistenza,

Sintió que nunca había tenido una noción tan clara del propio valor e importancia, de haber venido al mundo, nacida a la vida para construir y no por un azar caprichoso de espermatozoides y óvulos. Pensó su existencia como una búsqueda de este momento. Olfateando, sin mapas ni cartas astrales, había logrado llegar a esta sala, sentarse en ese piso duro y frío, apoyar la espalda en aquellas paredes (374).

Il giungere a quella meta non è stato scevro di sofferenza, “Tantas dudas, dolores, la muerte de Felipe, fueron necesarias. Abandonar a sus padres, distanciarse de Sara...” (374). Ma è cosciente, finalmente, di non essere sola, in quanto parte di un gruppo di identità,

De no ser por la muerte de Felipe, la perspectiva del futuro sin él, esa espera le habría sabido a júbilo, a euforia. A pesar de Felipe, sentía ganas de sonreír- sonreía a cuantos ojos la encontraban en la sala- y de confusa manera intuía que si bien él no estaría a su lado, ella encontraría en el amor colectivo respuestas profundas que la aliviarían de la soledad (375).

Sotto quella nuova luce, rilegge i mesi recenti della sua vita, in cui le varie parti hanno raggiunto un equilibrio e si sono unite con la morte di Felipe, fatta eccezione per la loro relazione, per scrivere un futuro di speranza,

Reconciliada de todo cuanto la afligiera durante meses, se decidió a aceptar, tristemente, el hecho de que únicamente en su relación con Felipe no hubo conciliación. En el combate en que se enfrentaron, sólo la muerte los igualó. Sólo la muerte de Felipe le devolvió sus derechos, le permitió estar allí. El símbolo era oscuro y desgarrador. Pero no podía aceptarlo como augurio funesto del amor o del viejo antagonismo de Adán y Eva. Felipe fue un habitante del principio del mundo, de la historia. Un hombre bello y peludo de las cavernas Más adelante. Por lo pronto sabía que Sebastián andaba por allí con promesa en la mano (375)⁴.

Nella scena finale, in cui affronta il General Vela, ha coscienza della necessità di superare tutti i suoi dubbi, “Supo entonces que debía cerrar el último trazo del círculo,

⁴ Altro forte richiamo alla tradizione occidentale della morte che restituisce ciò che è stato sottratto. Aiace si era suicidato perché le armi di Achille dopo la sua morte erano state assegnate ad Ulisse, il più valoroso degli Achei: ma, il mare, strappò le armi dalla nave del re di Itaca e le depositò sul suo sepolcro, Cfr. I Sepolcri di Ugo Foscolo, vv. 220-225.

romper el vestigio final de sus contradicciones, tomar partido de una vez y para siempre” (396).

5.3 L'esclusione di Felipe

La decisione di Lavinia di entrare nel Movimiento procede su un cammino solitario. Se non fosse occorsa la vicenda inaspettata di Sebastián, con cui Felipe le aveva invaso la vita, imponendole situazioni più grandi di lei, non avrebbe saputo niente dell'impegno di lui: decide, come conseguenza, di comportarsi nello stesso modo,

No le diría nada, decidió. Lo apartaría del ámbito de sus decisiones, lo condenaría a quedarse al margen de la página, a la ignorancia inocente, tan común en la historia del género femenino. Igual que hacía él, ella también lo dejaría ausente de uno de los nudos de su vida. Porque si bien era cierto que de no haber sido por él, de no haber llevado Felipe a Sebastián a su casa, ni siquiera tendría ella dudas, era también evidente que, para Felipe, lo sucedido había sido sólo un episodio fortuito, una alteración sutil de la cotidianidad, que no debía tener mayores consecuencias. Sin proponérselo seguramente, él la había llevado al umbral de esa otra realidad, para luego buscar cómo apartarla (120).

Come sottolineato da Flor, “Tu problema no es Felipe” (116, 120), lei deve essere responsabile della sua vita. La riflessione, però, è indizio che la sua indecisione sull'arruolamento non c'è più,

Y precisamente por eso, ella debía tomar las decisiones por sí misma, no decirle nada, marginarlo de su incorporación.

¿En qué estoy pensando?, se preguntó de pronto, asustada de sí misma. ¿Cuál incorporación? Si sólo pretendo informarme mejor, se dijo, sin lograr engañarse totalmente (120).

Quando Flor le ribadisce che non deve discutere con nessuno del suo arruolamento, è ferma nel suo proposito,

Debés de cuidar, sobre todo, la seguridad de los compañeros clandestinos, como Sebastián, por ejemplo. Y no hablar con nadie sobre tus actividades. Absolutamente con nadie que no esté vinculado a vos por trabajo de la Organización.

-¿Y con Felipe? -preguntó Lavinia.

-Con Felipe tampoco -dijo Flor.

-Mejor -dijo Lavinia-, yo no quería que él se enterara de mi decisión.

-Enterarlo de tu vinculación o no, es asunto tuyo -dijo Flor-. Pero es todo lo que debe conocer. Si querés, podés decírselo.

-No quiero -dijo Lavinia.

Flor sonrió (141).

Dopo l'ulteriore avvicinamento al Movimento, grazie e Flor, Lavinia si chiede per quanto tempo possa nascondere la sua decisione a Felipe, visto anche che questa situazione non la fa stare bene,

¿Resistiría la tentación de decírselo a Felipe?, se preguntó. Le gustaría que lo supiera, hacerlo sentir mal por no haber sido él quien la incorporara, por no haber pensado que ella era capaz. “No lo vayas a convertir en una especie de venganza”, había dicho Flor y ella negó que fuera ése el motivo de no decirle nada a Felipe. Pero algo de eso había. No podía engañarse a sí misma. Incluso, en el fondo, deseaba que Flor y Sebastián se lo dijeran; que lo hicieran sentirse avergonzado (144).

[...]

Sentía necesidad de reclamarle, hostilizarlo. De algún modo tendría que salir el resentimiento, la rabia de no poder compartir con él el salto mortal (147).

Quando, finalmente, lo informa, riceve lamentele e spiegazioni sulle remore di lui,

-Me duele que lo hayas ocultado -dijo, por fin, Felipe.

-En algún momento te lo iba a decir. No estaba segura cuándo.

-¿Pero cuándo fue, cuándo lo decidiste, cómo? -preguntaba Felipe.

Lavinia hizo un esbozo breve de sus meditaciones, las conversaciones con Sebastián y Flor.

-¿Y por qué no me dijiste nada? -reclamó Felipe.

-Traté -dijo Lavinia-, pero vos no colaborabas. Tuve la sensación de que no querías que participara, que me ibas a decir siempre que no estaba preparada.

Y así era, dijo él, visiblemente alterado. Consideraba que ella aún no estaba madura para ingresar formalmente. Tenía demasiadas dudas, no sabía bien lo que quería (161).

Nasce tra i due una discussione da cui emerge che

1. lei ha dubbi, ma questi non costituiscono un ostacolo,

Lavinia admitió las dudas, ¿pero acaso sólo los que no dudaban podían ser miembros del Movimiento?, preguntó. Sólo Felipe parecía pensar eso. Su actitud contrastaba con las de Sebastián y Flor (162);

2. lei è contraria alla violenza,

-¡Porque yo te conozco mejor que nadie! -dijo Felipe, alzando la voz-. Me vas a decir que no nos considerarás suicidas, que ahora mismo no estabas horrorizada ante la idea de pasar información sobre el general porque podría poner en peligro su vida. ¡Como si su vida fuera más importante que la de muchos compañeros! ¡Como si a ellos les importaran nuestras vidas;

-Eso es lo que nos diferencia de ellos, ¿no? -dijo Lavinia-: que para nosotros, las vidas no son desechables.

-Por supuesto -dijo Felipe, *touché*. Pero tampoco se trata de proteger a gente como Vela (162);

3. lei ha certezza che lui la voglia tenere lontana perché lei costituisce la sua normalità,

-Creo que no entendés mis preocupaciones -dijo Lavinia, guardando la calma, el tono suave- ni me entendés a mí. Me pregunto si alguna vez pensarías que estoy *madura*

para el Movimiento. Querés conservar tu nicho de normalidad, la ribera de tu río por los siglos de los siglos; tu mujercita colaborando bajo tu dirección sin desarrollarse por sí misma. Afortunadamente, Sebastián y Flor no piensan como vos (162).

Dato che è stato reso edotto, Felipe vuole sapere chi l'abbia arruolata,

-¿Y quién te incorporó al Movimiento, Sebastián?

-Flor -dijo, sin levantar la cabeza.

-Claro -dijo él-, me lo debí imaginar -añadió (163).

Avere scoperto le carte si traduce, prima, in un eloquente silenzio, poi, nella presa d'atto,

¿Cuánto tiempo pasarían así?, se preguntó Lavinia. ¿Cuánto tiempo le tomaría a Felipe reconocer su equivocación? Ella no haría nada, pensó. No tenía por qué ser ella la que reiniciara la conversación. No le hablaría. Era él quien tenía que hablar.

-Así que ya es un hecho consumado -dijo él, como para sí mismo.

-Sí -dijo ella-, no estoy dispuesta a volverme atrás. Menos ahora.

-Me imagino que tenés razón -dijo él-. No debería molestarme, sino todo lo contrario, pero no puedo evitarlo (163-164)

[...]

-Deberías estar contento -dijo ella-. ¿No creés que es extraño que estés tan molesto? (164)

Tuttavia, non può non esprimere il suo disappunto in relazione all'esclusione, per giungere alla conclusione che la volontà di tenerla lontana sia nata dal desiderio di proteggerla e non di considerarla la sua normalità,

- En eso estaba pensando -dijo él-. Lo que me molesta no es que hayás decidido incorporarte, sino que lo hayás hecho sin decírmelo.

-Pero ya te dije...

-Pero ya te dije...

-Sí, sí -interrumpió él- puede ser que tengas razón. Puede ser que no haya querido involucrarte, que me haya dominado el sentido de protección, de no querer someterte al peligro... Pero no eso que tanto repetís, que ansío la normalidad...

[...]

-Está bien -dijo él-. Está bien -dijo él-. Vos ganás. Voy a tratar de acostumbrarme y ayudarte (164).

Il fatto che sia lui a gestire il primo ed unico addestramento di Lavinia significa che ha accettato il coinvolgimento di lei, seppur non molto convinto,

Apenas ayer parecía aún disentir calladamente con Sebastián sobre la conveniencia de su entrenamiento militar. A solas con ella externó su discrepancia, insistiendo en que aún era muy nueva en el Movimiento y, además, ninguna de sus tareas demandaba una preparación de aquel tipo (266).

Eppure, ad un certo punto, c'è un cambiamento di prospettiva, cui Lavinia risponde con moderazione e pacatezza,

-Me he portado mal con vos -dijo él de pronto, intuyendo quizás sus pensamientos-. No sé porqué me pongo tan agresivo, no sé por qué me cuesta aceptar tu participación...

-De nada vale que te estés siempre disculpando -respondió Lavinia, echándose agua en el pelo-. El arrepentimiento, a fuerza de repetirse, resulta aburrido -dijo aburrido, sonando las erres. No tenía ganas de pelear. Prefirió sonreír comprensiva (266).

5.4 L'esclusione di Lavinia

La posizione più chiara di Lavinia quasi infastidisce Felipe, che non ama più parlare del Movimiento,

Desde los días de Sebastián, Felipe evadía hablar con ella sobre el Movimiento. Se había convertido en tema tabú entre ellos. A las preguntas de Lavinia, deseos de entender, débiles intentos de aproximarse, respondía con evasivas, con aire paternal. Al principio a ella le vino bien. No sabía qué habría resultado de intentar Felipe involucrarla en el Movimiento justo después de lo acontecido (106).

Questo rifiuto, inizialmente, è comodo per la stessa Lavinia, che ha bisogno di recuperare la sua dimensione, e di riflettere sull'opportunità di continuare la relazione con lui,

Le tomó semanas recuperarse del impacto, sobreponerse a las dudas de si continuar o no su relación con él, volver a sentir pleno el espacio de su casa, productiva su soledad, satisfactoria la amistad de los de siempre, volver a asumir su relación con Felipe a pesar de todo (106).

Col tempo, tra i due, si crea una dissonanza: la questione di Sebastián è stata un'urgenza. Se per Felipe il discorso è chiuso, per lei diventa causa di contrasti interiori,

Felipe aceptaba con demasiada mansedumbre sus miedos, sus argumentos de que era mejor mantener cada cosa en su lugar, no contaminar la relación con discusiones o acciones que eran propias de opciones individuales. Permaneció callado ante la andanada de razones que ella esgrimiera, cuando temerosa de que él intuyera la vulnerabilidad de sus dudas, lo sentó la noche después del traslado de Sebastián, en el corredor junto al naranjo, para argumentarle los múltiples motivos por que debía desistir de un empeño que él ni siquiera había intentado. Recordó la manera como Felipe la escuchó, silencioso, y asintió, diciendo estar de acuerdo con ella en todos los puntos planteados

[...]

Lo de Sebastián fue una emergencia.

-No lo hice para involucrarte, créemelo- le dijo.

Convencerlo había sido excesivamente fácil, pensaba Lavinia. Era evidente que Felipe no deseaba en lo absoluto verla involucrada. No era lógico, pensaba Lavinia. Lo

lógico habría sido que él intentara compartir con ella lo que daba sentido y propósito a su vida; que lo intentara, aun cuando ella insistiera en negarse (107).

[...]

Estaba con un hombre que pertenecía a propósitos que en nada se parecían a los suyos, un hombre que, obviamente, la consideraba tan sólo un remanso amable en su vida, un hombre que podría desaparecer cualquier día, tragado por la conspiración. Debía dejarlo, pensaba. Pero no podía. Si antes la atraía, ahora la atracción era doble. El halo de misterio y peligro la seducía muy a su pesar. No quería quedarse al margen pero tampoco se atrevía a dar el salto mortal. Quizás si él insistiera lo consideraría. Quizás por eso deseaba que lo hiciera [...] Pero Felipe evadía toda referencia y últimamente casi no lo veía (108).

5.5 La ribera del río

Felipe ribadisce che vuole proprio tenerla lontana, con un'immagine eloquente,

-Sé que no podemos nadar juntos -había dicho él por fin-. Vos sos la ribera de mi río. ¿Si nadáramos juntos, qué orilla nos recibiría?
di lei per ricaricarsi, “Admitió -para sorpresa de Lavinia- necesitar el oasis de su casa, de su sonrisa, la tranquila certeza de sus días (107).

Il suo carattere protettore, che non accetta l'arruolamento di Lavinia, limita la libertà di lei e contrasta con quella libertà che va predicando per il suo paese, dimostrando che il machismo pervade la società in ogni suo aspetto, perfino nei movimenti rivoluzionari (León 2021).

In occasione della temporanea scomparsa di Felipe, lei stessa ricorda quel ruolo, con cui baratterebbe la disperazione, “En este momento no me importaría, pensó Lavinia, ser siempre la ribera del río. Ribera del río por los siglos de los siglos con tal que Felipe apareciera” (134).

5.6 Penelope

Felipe evita l'argomento, mentre sicuramente partecipa alle proteste di piazza: al margine di questo aspetto della sua vita è Lavinia, che si ritrova nel noto archetipo femminile di Penelope, nell'atto di attendere, in un angolo, il rientro del guerriero (Britannica 2014),

No quería hacer de Felipe el centro de su vida, devenir en Penélope hilando las telas de la noche. Pero, muy a su pesar, se reconocía atrapada en la tradición de milenios: la mujer en la cueva esperando el regreso de su hombre de la caza y la batalla, amedrentada en medio de la tormenta, imaginándolo atrapado por bestias gigantes, herido por el rayo, la flecha; la mujer sin reposo, saltando alerta al escuchar el gruñido llamándola en la oscuridad, gruñendo, también, sintiendo júbilo en su corazón al verlo regresar a salvo, contenta de saber que al fin comería y estaría caliente hasta el día siguiente, hasta que de nuevo el hombre saliera a cazar, hasta el próximo terror, el miedo, la foto en el periódico, la respiración de las fieras.

Penélope nunca le simpatizó. Quizás porque todas las mujeres, alguna vez en su vida, se podían comparar con Penélope (108-109).

Nelle parole si può cogliere una critica alla rivoluzione sandinista, che, pur arrivata al potere, non è riuscita ad eradicare totalmente le differenze di genere né i parametri machisti che relegano la donna nello spazio privato della casa (Galindo 1997a in León 2021), da cui, invece, il movimento femminista nicaraguense vuole esfiltrarla (León 2021).

Il comportamento di Felipe nei confronti di Lavinia non è condizionato dal momento storico, ma dal perpetuarsi di paradigmi sessisti, interiorizzati dalla società che la giovane rifiuta: nessun mostro mitologico spaventa gli uomini, quanto le loro simili che minacciano i diritti acquisiti (León 2021).

Non si evolve il ruolo dell'altra metà del cielo: in spazi epici o reali, infatti, è sempre messa all'angolo, associata al sesso, esclusa dagli eventi maschili,

Y el problema de ella, moderna Penélope a su pesar, era sentirse encerrada en la casilla limitada de la amante, sin otro derecho al conocimiento de la vida que el de su propio cuerpo: la abundante sensualidad compartida, los pétalos de vergüenza que Felipe deshojaba cada vez que entraba más y más profundamente en su intimidad, arrodillándose para abrirle las piernas y mirar su sexo húmedo, bebérselo copa de polen, abeja detenida sobre la corola de la flor, sorbiendo el perfume salobre hasta que ella aflojaba los goznes de la puerta, le entregaba los pasillos subterráneos, los fosos del castillo rodeando la pequeña torre del placer que la boca de él asediaba con su ejército de lanzas, rindiéndole todas las pieles, metiéndose en su vientre hasta que la ola final los arrojaba jadeantes, vencidos, en el maullido de la claudicación.

Pero ella no podía penetrarlo. No podía siquiera recriminarle su actitud, su deseo de confinarla, de guardarla para crearse la ilusión de oasis con palmeras. No podía reclamarle que la utilizara para satisfacer la común y corriente necesidad masculina de tener un espacio de normalidad en su vida: una mujer que lo esperara. Reclamarle significaría dejarlo o tomar una decisión para la cual no estaba ni convencida, ni madura. En balde, pensó, los siglos acabaron con los espantos primitivos de las cavernas: las Penélopes estaban condenadas a vivir eternamente atrapadas en redes silentes, víctimas de sus propias incapacidades, replegadas, como ella, en Itacas privadas (109-110).

[...]

-Últimamente lo veo poco. En las noches, no hago nada más que esperarlo, por si aparece. Me siento como Penélope (114-115).

Una donna che entra nella rivoluzione deve confrontarsi con gli archetipi di inferiorità e sottomissione, che la disegnano come l'angelo del focolare, pertanto può avere eccellenti amici maschi, relazioni strette, compagni che si confidano e condividono i loro pensieri con lei, ma non è mai considerata una possibile compagna: Lavinia, con la sua storia, porta con sé l'esperienza della Belli (Randall 1990: 153-154).

5.7 Con la maschera di se stessa

La convivenza forzata tra le diverse persone in Lavinia è determinata da una vicenda lavorativa: la moglie del General Vela, “el recién ascendido Jefe del Estado Mayor del Ejército” (155-156), si rivolge allo studio per il progetto della nuova casa.

La giovane cerca in tutti i modi di opporsi; in tal modo, si ritrova in una nuova dimensione, definita, in letteratura, ibridità interfacciale, in quanto non si riconosce nella classe sociale di appartenenza, ma è attratta dal gruppo rivoluzionario in cui non si è ancora ufficialmente arruolata. Da questo momento, inoltre, si ritroverà nel doppio ruolo di progettista e guerrigliera e la sua fantasia darà alla luce un progetto di casa con uno stile ibrido e rivoluzionario, segnale della società in transizione (Sims 2002: 43)

-No te has puesto a pensar que a ellos no les va a gustar que yo esté encargada -dijo Lavinia, recurriendo a una táctica más persuasiva-. Deben saber, por el nombre, que mi familia es verde... más verde no podría ser...

-Al contrario-dijo Julián- estarán encantados. Esa gente se deslumbra con los nombres aristocráticos. No les importa si son opositores o no. Su sueño es llegar a ser como ustedes. La verdad, y no quiero molestarte, es que para ellos la única oposición respetable son los guerrilleros... (158).

Né il suo titolare né Felipe sentono ragioni. La soluzione viene trovata nel consultare Flor e Sebastián, che promuovono l’incarico, ribadendo il ruolo di informatore che le aveva prospettato lo stesso Felipe,

Acordaron que ella consultaría con Flor y Sebastián. Diseñaría la casa del general Vela, si su *responsable* estaba de acuerdo (164).

[...]

Sebastián y Flor no sólo estuvieron de acuerdo, le orientaron dar toda su atención al proyecto, introducirse cuanto pudiera en aquel entorno, reportar todo lo que viera y averiguara de los Vela.

“Todo”, dijeron. Ningún detalle debía parecerle carente de significado. Pensaban igual que Felipe. Sus argumentos finalmente, la convencieron y ella no se atrevió a continuar con su reticencia (165).

[...]

Tenés que trabajar duro -agregó después de un corto silencio- para ver qué información podés sacarle y tener la casa lista en diciembre (259).

La nomina a disegnatrice rivela un altro punto a vantaggio del Movimento. In seguito, infatti, ha modo di fornire copia del progetto a Felipe,

Recordó la tarde cuando Felipe se los pidió. Los sacaron de la oficina sin que nadie se enterara para fotocopiarlos. Ella no quería prestárselos. Tuvo que vencer otro límite cuando finalmente aceptó. Felipe no había sabido explicarle para qué los necesitaba. “Sólo para tenerlos- le dijo. Nunca se sabe cuándo serán útiles. Necesitamos recopilar todo cuanto podamos. Recordá que cuando fuiste a la oficina de Vela, también te pedimos el croquis” (361).

Oltre a questo, riceve un’indicazione paradossale, ma di estrema importanza, nell’economia della sua scelta: continuare con la sua solita vita,

Insistieron, además, en la necesidad de que siguiera frecuentando sus amistades, los círculos del club, que asistiera al próximo baile. No debía aislarse, dijeron. Era fundamental que se hiciera visible. Cuando el general Vela indagara sobre ella no le debía caber duda de que era una *socialité* practicante, acostumbrada a la compañía que le correspondía por derecho de cuna

Paradójico, pensó Lavinia, después de la reunión, que su trabajo en el Movimiento, lo que pensó le cambiaría la existencia, sería precisamente jugar al rol de su propia vida (165).

[...]

Él insistía en la importancia de que frecuentara los círculos estirados del club, no sólo porque hacía bien a su impecable cobertura de *socialité*, sino porque en esos círculos podría obtener información valiosa para el Movimiento. “Nos interesa saber qué piensan, qué planes tiene esa gente”, había dicho (177-178).

5.7.1 Il ballo

Sulla base dell'incarico in incognito, Lavinia motiva la sua partecipazione all'edizione del ballo del 1973:

La gente pregunta dónde te has metido vos.

Si lo supieran, pensó Lavinia, se morirían (177).

[...]

-Puede ser que me sienta mejor ahora – le dijo a Sara-, tratando de sonar convincente-

Ahora que puedo tomar distancia y no sentirme como la oferta del año (178).

[...]

Pensó en lo distinto que resultaría asistir al baile ahora, lo paradójico de que le ordenaran asistir, infiltrarse entre los suyos (180-181).

[...]

Era lo tremendo de conducir la propia vida, pensó; esa sustancia claroscuroa discurriendo en un tiempo cuya duración individual era un azar como todo lo demás (181);

[...]

Sería interesante ver el baile con otros ojos, pensó, estar dentro y a la vez fuera del espectáculo (205).

Quando al salone di bellezza incontra, per caso, le sorelle Montes, le informa che andrà al ballo, “Lavinia sólo pensó que había sido perfecto encontrar a las hermanas; poder decirles que iba al baile, coincidir con ellas en el recinto de la peluquería más cotizada de la ciudad” (209)

Si proietta fra i suoi, dopo averli illusi di essere tornata nei ranghi, di aver lasciato alle spalle la voglia di ribellione,

Como en una pantalla se veía vestida de rojo, entrando a los salones del club, las miradas posándose sobre ella, el tintinear de los vasos, el sonido de la orquesta desde la terraza. Ella los miraría desde lejos. Sentiría el poder de ser diferente.

[...]

Ella sonreiría, coqueta, explicaría su vida de arquitecta introduciendo en la conversación la dosis de aburrimiento necesario para hacerlos pensar que la niña había agotado el encanto de juguete nuevo de la rebelión y la independencia (209).

Anche se certa della sua scelta, non manca, comunque, l'autocritica,

¿Se estaría engañando?, pensó. ¿Estaría creando para sí misma una pose de heroína de novela tan estúpida como la de cualquiera de sus amigas jugando a las vírgenes prudentes? No, pensó. No era igual. Para ella, ir al baile era un retorno final, un retorno para salir desde dentro, entrar al ambiente de su medio como una extraña para abandonarlo totalmente, traicionarlo, conspirar para que terminara aquel mundo de oropel.

Y quizás como Felipe, como los hombres que se criaban con una determinada identidad, una piel profunda, difícil de arrancar soportaría su piel original, oculta, agazapada, tras la nueva identidad que deseaba (210).

Pur sentendosi estranea e con il pensiero altrove, al ballo, si comporta in maniera consona, come riferisce a Felipe al rientro,

Ella también aplaudió recordando las instrucciones de Sebastián de mostrarse feliz, como pez en el agua (217); A ratos, retornaba la extrañeza. Su mente proyectaba las imágenes de Sebastián, Flor y Felipe” (224); bailé bastante. Me porté simpática como quería Sebastián (226).

Per ribadire la sua appartenenza a quel mondo, risponde con entusiasmo alla curiosità di Azucena Montes, cognata del General Vela,

Me fue muy bien. Fue un baile espectacular -dijo-, cada año son mejores esos bailes, más lucidos, con más adornos. A mí también me encanta ver a la gente, sobre todo en esas ocasiones... Bailé toda la noche... -sonrió, divertida de su propio sarcasmo (247),

5.7.2 Il funerale del Capitán Flores

In occasione delle esequie del Capitán Flores, viene invitata a stare lontana,

-¿Vas a ir mañana? -preguntó Lavinia.

-Sí -dijo Felipe-. Voy con los alumnos de mi facultad.

-Yo no sé con quién voy a ir -dijo ella, con determinación-, pero, de cualquier manera, voy.

Esta vez no tendría que quedarse observando desde lejos la marcha avanzando hacia el cementerio. Ahora era diferente, pensó Lavinia, recordando la voz pausada del médico dando su testimonio. El Gran General tendría que vérsela con el repudio popular ante este crimen cometido sin duda con su beneplácito. Y ella ahora participaría en el repudio (198-199).

[...]

-Precisamente hablaba con Sebastián. Me dijo que no fueras al entierro de ninguna manera. Tenés que conservarte “limpia” ahora sobre todo.

-Pero... -dijo Lavinia, incrédula.

-No lo digo yo -dijo Felipe-. Me lo acaba de decir Sebastián. Me pidió que te lo transmitiera.

-Pero... ¿por qué no? -preguntó ella, sentándose al escritorio de Felipe-. No entiendo.

-Es fácil, Lavinia. Si hacés un esfuerzo, lo podés entender. Van a estar los medios de comunicación, montones de agentes de seguridad, patrullas del ejército... es posible que hasta se aparezca Vela. No conviene que te vea ni él ni nadie que pueda informarle. No convendría que aparecieras en televisión o en una foto en los diarios (199).

A malincuore deve arrendersi all'evidenza, e seguire il funerale, in TV, da cittadina anonima,

Ella asintió con la cabeza. Era comprensible. Debía entenderlo, se dijo. Pero era cruel. Desde que estaba en el Movimiento tratando de asimilar la idea de abandonar su *statu quo*, de convertirse en otro tipo de persona, superar la constreñida vida individual de sus orígenes, anhelaba el momento de participar más activamente, de romper el miedo y aceptar el compromiso frontal, no teórico, de su decisión. Pero las cosas parecían funcionar al revés. Le ordenaban usar su posición, sacar información como arquitecta de los Vela; volver a los círculos habituales, asistir al baile, no participar en la marcha.

Nunca lo hubiera esperado, pensó. Nunca lo imaginó así. Aparentemente, para lo único que iba a servirle al Movimiento era para ser quien era.

-Esto es frustrante -dijo, desmadejando el cuerpo en la silla-. Yo pensaba que mi vida cambiaría radicalmente... que podría participar, no quedarme al margen, como siempre (199).

[...]

Y Lavinia imaginaba a Felipe y sus estudiantes marchando en silencio, esperando la ocasión propicia.

[...]

Su mente proyectaba imágenes de cruentas persecuciones. Desde la distancia trataba de enviarle a Felipe mensajes de advertencia para que no se arriesgara, no valía la pena. Demasiados soldados en la calle. Llevaban las de perder. Aunque quizás Felipe no pensaría como ella. Ellos no pensaban así. Medían los riesgos de otra forma (201).

5.7.3 L'appuntamento con il General Vela

La necessità di conoscere dettagli delle armi da collocare nello studio che la moglie ha richiesto per lui, dà l'occasione a Lavinia per un incontro con l'interessato, "Ella necesitaría detalles sobre las armas para determinar tamaños, pesos, el esquema de distribución de los estantes. Sería lógico argumentar la importancia de una reunión de trabajo con él" (231).

Sebastián le dà dei consigli su come porsi,

"Debes hacer uso de tu clase, había dicho Sebastián, actúa seria y cortés, pero hacele sentir que te consideras por encima de él aunque sin restregárselo en la cara. Sé gentil, estilo princesa... inspire confianza profesional, pero no personal..." (249).

Seppur il pensiero di conoscerlo e di fingere suscitò in lei repulsione, si attiene alle direttive,

La idea de conocerlo le causaba aprehensión, repulsa (248).

[...]

La idea de tener que fingir complacencia y solicitud frente a semejante personaje, le producía rechazo (249).

[...]

Cuidando la fluidez de sus movimientos, Lavinia se levantó procurando ignorar la mirada socarrona y lasciva del hombre. Tomando los cilindros de cartón, sacó el juego de planos y los extendió sobre una mesa redonda que estaba a un lado de los sillones donde se sentaban las Vela

[...]

Lavinia fue extendiendo y explicando los distintos planos y diseños; el frente, los lados, el interior, los techos, el mobiliario, los ambientes (250).

Durante l'incontro, il General Vela la interrompe continuamente: a niente serve la richiesta di Lavinia di rimandare le domande alla fine,

El General interrumpía constantemente con preguntas y comentarios, pero Lavinia, cortésmente, le pidió que revisara las inquietudes para el final, puesto que muchas de ellas quedarían respondidas en el transcurso de la exposición.

-No me gusta ese método -dijo el General-, las preguntas se me pueden olvidar si las dejo para el final.

Y continuó haciéndolas. Eran irrelevantes, más para ponerla nerviosa que para satisfacer su curiosidad (250).

Cambia atteggiamento, però, nel momento in cui gli viene illustrata l'armeria e quando, provocatoriamente, fa riferimento alle origini della giovane, che, volontariamente, non coglie la provocazione,

Mantuvo la actitud socarrona y superior hasta que Lavinia desplegó el plano de la armería. Entonces su expresión cambió mostrando evidente interés (250); "yo no creo en la política; prefiero no meterme." El general afirmó su convicción de que hacía bien. En todo caso la política era un asunto de hombres (252).

In quell'occasione, Lavinia ottiene informazioni sulle armi in possesso del General Vela, "No fue fácil escuchar sus explicaciones sobre las propiedades combativas de las diferentes armas que le mostró, orgulloso de los volúmenes de fuego de cada cual y su capacidad mortífera" (252). Quello che è importante è che sia riuscita nella missione, conquistando, in pieno, la fiducia dell'uomo, che si affida, ciecamente, a lei,

Pero ella había cumplido. El General estaba encantado. Con ligeras modificaciones intrascendentes, aprobó los planos del anteproyecto y ordenó que procedieran a realizar los definitivos. También le encargó contratar, a criterio de ella, porque, según dijo, le inspiraba confianza, la firma constructora. Además ofreció el equipo para iniciar sin demora el movimiento de tierra. Quería la casa terminada para diciembre a más tardar. Estaba dispuesto a pagar cualquier costo extra (252).

[...]

El General había sucumbido a la idea de la armería - la que llamarían su estudio privado-, sin deponer su aire socarrón ni dejar de mirarla, ocasionalmente, con ojos de lascivia. Parte del juego, se dijo Lavinia. No se podía esperar de ese hombre otro tipo de comportamiento. Lo importante era que el truco de Hearst había funcionado. El millonario californiano no podía imaginarse el servicio brindado a un movimiento guerrillero latinoamericano, pensó. Era un punto para Patricia (253).

Anche con la scorta, Lavinia finge, "Uno de ellos le abrió la puerta de su carro. Ella agradeció con sonrisa femenina" (252).

Per la maggior parte del romanzo, la "rivoluzione" di Lavinia si presenta quasi come farsa, agita fra le orbite dei pezzi grossi dell'alta società e militari, per raccogliere informazioni per i capi dell'insurrezione, come ha sperimentato anche la Belli "Ser una mujer de la alta sociedad era una excelente cobertura para conspirar" (Belli 2001: 33). Indossare una maschera di sottomissione e giocare un ruolo compatibile è stato spesso uno strumento utile nelle rivoluzioni- tre donne, nella Battaglia di Algeri, si sono

mascherate da donne occidentali per piazzare bombe nel quartiere francese (Stephen 2011: 38). I movimenti di Lavinia nell'alta società e la confidenza del General Vela sono risorse ancora limitanti per la nuova sé. Eppure, benché si abbia l'impressione che subisca l'agire maschile, nel progettare la casa dei Vela, disegna uno spazio per il proprio agire, un rifugio simile ad un utero, noto solo a lei ed al suo nemico, sconosciuto ai maschi capi dell'ufficio e supervisori della rivoluzione (Reid 2010: 61).

Il romanzo è un omaggio alla centralità di temi di classe nella prassi latino-americana. Lavinia si conforma al fatto che la risoluzione dell'inuguaglianza di genere debba essere subordinata alla lotta di classe (Reid 2010: 61). La vicenda narrata coglie uno degli argomenti centrali delle regioni sottosviluppate del pianeta, che prevede l'adozione di ideali femministi per la soluzione. La storia progressista del Nicaragua contempla nella rivoluzione della sinistra sandinista l'inclusione delle donne, cui veniva dato un gran numero di opportunità su base meritocratica (Chinchilla 1983: 11). Una simile prerogativa è stata un forte richiamo nella rivolta per quelle privilegiate, di cui è emblema Lavinia, preoccupate, principalmente, dell'inuguaglianza sociale. Le "femministe borghesi", così definite in senso spregiativo in America Latina, venivano educate su temi di ineguaglianza di classe (Stephen 1997: 53). Questa inter-educazione ebbe una doppia valenza, dal momento che molte donne benestanti furono attratte nel movimento per motivi economici e formate alle problematiche femminili, in virtù del loro coinvolgimento (Reid 2010: 62). In particolar modo, in Nicaragua, vennero accettate ad ogni livello del Movimento, per espletare varie funzioni, incluso il combattimento: si stima che costituissero il 30/40% dei combattenti Contra (Stephen 1997: 66; Chinchilla 1995: 253). Lontano dal movimento sandinista, però, il rapporto tra la classe e le tematiche femministe mancava di equilibrio. In seguito al rovesciamento di Somoza, l'organizzazione delle donne sotto i Sandinisti,

l'AMPRONAC (Asociación de Mujeres ante la Problemática Nacional), si evolve e prese il nome di AMNLAE (Asociación de Mujeres de Nicaragua Luisa Amanda Espinoza). Se i progetti iniziali prevedevano il supporto del governo rivoluzionario, la realtà, intessuta di profonda insoddisfazione, portò quelle stesse donne a prenderne le distanze, in quanto alcune di loro auspicavano una maggiore evidenza femminista in agenda. Pertanto, la stessa associazione intraprese una direzione che favorisse le donne, sebbene fosse reticente a professarsi come mera organizzazione emancipativa. Le conquiste non furono considerate sufficienti, per cui l'AMNLAE si frantumò in numerosi piccoli gruppi (Stephen 1997: 57-66; Chinchilla 1995: 262-263).

L'interesse della Belli sta nel drammatizzare la tensione fra le femministe ed i Marxisti in America Latina, soprattutto in Nicaragua. Faguas è un paese immaginario ed il movimento sociale di opposizione viene genericamente definito "el Movimiento": l'assenza di una precisazione geografica, però, amplifica l'attrattiva del romanzo, che potrebbe essere ambientato ovunque in America latina (Reid 2010: 62).

8. La Formazione

Come ogni procedura di formazione, anche questa prevede parte una teorica ed una pratica. La prima consiste in un giuramento, che Lavinia pronuncia, sotto la guida di Flor, in città; la seconda, invece, in un addestramento, fuori città,

es necesario darle a compañeros como vos una cierta preparación militar. Esto tiene que ver con asuntos que irás conociendo en su momento, por ahora, dada la importancia de tu trabajo con la casa del General Vela - que por cierto, lo consideran prioritario en tu caso- se decidió plantearte la posibilidad de una preparación mínima en un fin de semana (238); Flor te habló de un entrenamiento militar, ¿verdad? -ella asintió con la cabeza-. Lo haremos este fin de semana. Felipe está encargado de llevarte al punto (259).

Proprio questo secondo momento, in una struttura mimetizzata tra la vegetazione, segna prima scoperta significativa di Lavinia in quanto include un'arma (Sims 2002: 54),

A ella le impresionó la precisa eficiencia de su interior, la aplicación de la física a la balística, los mecanismos cuidadosamente sincronizados. Fue la primera vez que miró de cerca uno de aquellos objetos a los que su madre tenía un horror fervoroso (262).

9. Gli Incarichi si Lavinia

Diverse sono le mansioni che Lavinia deve espletare.

a. Autista

Tra quelli iniziali, è l'autista,

- per Sebastián,

Debería recoger a Sebastián en la esquina cercana a un cine de barrio (186).

[...]

-¿No necesitás que te venga a recoger?

-No. De aquí me irán a dejar (191).

[...]

Sebastián había ocupado los últimos viajes al camino de los espadillos (239).

[...]

El jueves vio a Sebastián. Lo llevó al camino de los espadillos entrada la noche (257).

[...]

fuera la primera vez viera el sitio al que se dirigía[n] Sebastián (320);

- per Flor,

la llevaba de un lugar a otro en automóvil (235); -De todas formas podemos seguir usando mi carro -dijo Lavinia (236); Necesito que me llevés al camino de los espadillos (316);

- per altri compagni sconosciuti del Movimiento,

De pronto habían aparecido caras nuevas, hombres y mujeres silenciosos y risueños que le tocaba trasladar, en madrugadas y atardeceres, al camino de los espadillos (298); el sitio al que se dirigían [...] últimamente otros misteriosos pasajeros (320); viajes a llevar y traer compañeros (330).

- per l'azione *Eureka*, “-Doce -dijo Flor, con voz de mando-, vos manejás” (377).

b. Informatrice

Proprio l'essere se stessa, costituisce un titolo preferenziale, che non suscita sospetti in alcun luogo: in quanto architetta, infatti, può stare vicino al General Vela,

- De ahora en adelante - dijo Sebastián, retornando la conversación-, vas a escribir un reporte de cada una de tus reuniones con ellas. Tratá de hacerlo tan pronto podás después de cada reunión. Hay detalles importantes que se pueden olvidar si dejás pasar mucho tiempo. Un solo ejemplar, sin copia, sin mencionar nombres, y me lo vas a entregar semanalmente. Como te dijo Flor, cada detalle es importante. Cuando el proyecto esté más avanzado, insistí en la reunión con el General Vela en su casa. También podrías tratar de acercarte a la cuñada, la solterona, desarrollar una relación con ella... ganarte su confianza... (188-189); No te olvides del reporte (192); - Deberías acercarte más a ella... Si no está contenta, hasta podríamos conseguirle novio -dijo Felipe, haciéndole un guiño malicioso (212),

in quanto borghese, può frequentare il suo ambiente,

¿Y ya estás lista para el baile?

- Sí, pero no sé muy bien qué es lo que debo hacer allí.

- Sé simpática.
- Ay, Sebastián, no seas bromista...
- No bromeo. Te lo digo en serio. Debés dar la impresión de estar feliz de asistir al baile, de volver a esos círculos. Es importante que tus conocidos piensen que ya se te pasaron las ínfulas de rebelde sin causa. Eso es lo más importante. Por lo demás, debes estar atenta a escuchar los comentarios de la gente, cualquier cosa que te parezca útil. Eso lo tenés que ir midiendo una vez que estés allí, aprender a desarrollar tu mentalidad conspirativa, obtener información (189); -Bailá bastante en la fiesta (192).

b1. Informazioni sul General Vela

Già dalla prima riunione con la signora Vela, Lavinia raccoglie notizie sul committente,

dijo Lavinia, brindando orgullosa su información-

[...]

-Muy bien... muy bien - dijo Sebastián, sonriendo (188),

ed in particolare modo su

- salute

-Mi marido también es alérgico -dijo la señora Vela-. Las personas alérgicas deben de tener cuidado en este tiempo del año. Hay mucho polen en el ambiente.

El general Vela era alérgico al polen (182)

[...]

-El general Vela es alérgico al polen (188);

- hobby:

- non ama la lettura,

Mi marido no lee mucho [...] Si va a leer un libro, lo lee en la cama o en la sala...

-No es un gran lector... -dijo la señorita Azucena, ampliando (183)

[...]

no le gusta leer (188);

- preferisce la musica, “Le gusta más oír música (183); prefiere oír música (188);
- apprezza il biliardo,

Y el billar no podría estar del lado de la vista también...? preguntó la señora Vela (183).

[...]

Ellas querrían que se buscara la forma de situar el cuarto de billar.

[...]

-El general Vela tiene gran afición al billar desde que era niño -decía Azucena.

-Es su manera de distraerse -coincidió la señora Vela-: no bien llega a la casa se tira su partida de billar...

[...]

¿Qué pensaría mientras jugaba al billar? (184).

[...]

Juega billar después del trabajo (188);

- stile di vita:

sólo tomamos café en la mañana. Nos acostamos temprano. Si tomamos café a esta hora, no dormimos (185); La familia se acuesta temprano (188); el almuerzo suculento, la comida excesivamente grasosa (252);

- abitudini:

Casi nunca falla al almuerzo, ¿sabe? Sólo que sea algo extraordinario... o cuando sale en misiones. Si no, siempre almuerza aquí en la casa. La cocinera es muy buena, le sabe los gustos. Además él no se pierde la siesta (248); [los hijos] Almorzaban ese día en la escuela (253);

- valori educativi:

Recuerda lo que le dije del cuarto del niño. ¿De la decoración con motivos de aviación? Es importante.

-Sí -dijo la señorita Azucena-. Es un niño muy etéreo. A mi cuñado le desespera su gusto por los pájaros. Dice que si le llama la atención lo que vuela, tendría que pensar en los aviones (185).

[...]

Quiere inclinar la afición del muchacho hacia los aviones (188);

- interesse al progetto:

-Los esbozos, no -dijo la señora Vela-. Él quiere ver el anteproyecto completo.

-Quiere que nosotros nos encarguemos de los detalles (186).

[...]

El General estaba encantado. Con ligeras modificaciones intrascendentes, aprobó los planos del anteproyecto y ordenó que procedieran a realizar los definitivos (252).

b2. Informazioni sul Gran General

L'incontro fortuito con le sorelle Montes al salone di bellezza le permette di sapere dell'organizzazione del ballo parallelo,

El Gran General organizó para los militares, también para hoy, su propio baile de debutantes,

-Así que el Gran General da un baile también... -dijo Felipe.

[...]

-Sí. Según Sara, es una manera de compensarles por el desprecio histórico de las directivas del Social Club.

-Es una buena movida... entretenerlos para que no se sientan rechazados por los aristócratas, crearles su propia vida social. El Gran General no es tonto. Sabe cuándo es necesario el circo.

-Y va a ser circo completo, según las informaciones de las Vela.

-Seguramente ése va a ser un sabroso tópico de conversación en tu fiesta. Interesante, además. Será bueno saber qué piensa la aristocracia. Tenés trabajo.

-La aristocracia no los aceptará jamás. Los necesita pero los desprecia. Eso lo sabe cualquiera (211).

Il fatto dimostra una novità nel *modus operandi* del Gran General, che pare rilevare inquietudine,

-Pero hasta ahora nunca se había establecido una competencia. Tenían sus territorios bien definidos. En la medida en que el Gran General se siente amenazado, refuerza más a su gente. Les ha dado negocios últimamente que hacen competencia a la aristocracia. Esto no les debe gustar nada a tus amigos. Estoy convencido de que, al tratar de afianzar su costa militar, el Gran General está creando contradicciones que ni él mismo se imagina. Contradicciones que nosotros debemos saber medir para aprovecharlas.

- ¿Y vos creés que realmente el Gran General se siente amenazado?

-Pienso que está inquieto. Creyó que podría terminar con la presencia nuestra en las montañas fácilmente, igual que lo hacía con los intentos militares de los Verdes, pero no ha sido así. Estamos creciendo. Ha tenido que enviar muchos destacamentos a las montañas. Han tenido bajas importantes. Y la manifestación del otro día... Están nervioso.

-Pero aún no creo que se sienta amenazado.

-No, aún no; pero ahora sus hombres corren más riesgos y él siente que debe compensarlos. Mantener contento al ejército es cada vez más importante para él (211-212).

Al ballo, suo padre, prima, ed il suo amico Pablo, poi, le confermano quanto anticipato da Felipe, cui, a casa, riferisce,

el negocio sigue produciendo, aunque no sé cómo cambiarán las cosas ahora que abran la fábrica nueva que están montando varios oficiales del Gran General.

-¿Están montando una fábrica?

-Sí. Están introduciéndose en varios sectores de la industria, la banca y el negocio de bienes raíces. ¿Has oído del Banco Unido? Bueno, pues lo están montando con capital del Gran General y varios de sus generales. Se están metiendo a competir con nosotros en todo lo que pueden. Y es una competencia desleal porque ellos consiguen exención de impuestos las famosas libres o construyen los edificios con maquinaria estatal. Nos quieren arruinar (220)

[...]

¿y no van a hacer nada para impedir la competencia del Gran General? -dijo Lavinia.

[...]

tratando de regresar a lo que había empezado a decir el padre.

-Pues nos hemos estado reuniendo, pero no encontramos ninguna solución (221).

[...]

-Estoy trabajando en el Banco Central, en una oficina de investigaciones que acaban de abrir. Hacemos estudios socioeconómicos, supuestamente apolíticos, independientes. Según parece, el presidente del Banco ha convencido al Gran General sobre la necesidad de contar con un equipo que produzca información no adulterada. El gobierno se está preocupando un poco más por saber qué diablos está pasando realmente en el país. No creo que sirva de mucho, pero, por lo menos, uno siente que tal vez, aunque sea por miedo, se decidirán a mejorar algunas cosas...

-Pero no te sentís mal trabajando allí.

-No. Yo creo que lo único que uno puede hacer en este país es tratar de trabajar desde dentro del régimen y como lo vamos a tener por muchos años más lo más práctico es ver qué se puede hacer para que algunas cosas al menos funcionen mejor. Además, como te decía, somos un grupo independiente. Nada de política. Nosotros somos técnicos... (223).

[...]

Le contó lo que habían dicho su padre, Pablito, comentarios sueltos sobre el mal gusto del Gran General de hacer una fiesta para los militares en el Club Recreativo de los Fuerzas Armadas, el mismo día.

-Así que están molestos porque se les están empezando a meter en su territorio... interesante -dijo Felipe-, ya nosotros lo intuíamos.

Lo vio perderse dentro de sí en una meditación afirmativa, satisfecho de hacer comprobaciones (227).

Altro, però non ha colto, se non note poco edificanti,

Era imposible saber que pensaban realmente aquellas caras amables y sonrientes que desfilaban frente a ella.

[...]

el entierro del médico que todos parecían haber olvidado. Uno que otro comentó la suerte de que el baile no se hubiese cancelado, el temor que habían experimentado de que el desastre los envolviera (224).

10 Attività nel e del Movimento

Dopo il primo trasbordo di Sebastián, Lavinia si sente un membro attivo, anche se il suo coinvolgimento è limitato, per suo grande dispiacere,

Estaba contenta, satisfecha consigo misma. Por fin se sentía útil. ¿Útil para qué?, pensó de pronto (192); había percibido el incremento de la actividad a su alrededor. Le entristecía no ser partícipe, pero estaba consciente de que el Movimiento tenía sus reglas no escritas, sus ritos y noviciados (236); Debió intuir que me sentí aislada, pensó Lavinia, conteniendo de nuevo las ganas de abrazarla (238).

Ha capito che è in atto qualcosa di importante, perché, glielo ha accennato Sebastián,

Seguramente previendo lo que sucedería, Sebastián había ocupado los últimos viajes al camino de los espadillos para explicarle cómo estaba la situación, para hacerle entrever la necesidad de que el Movimiento actuara. Puso tan en evidencia la importancia de actuar que ella misma le dijo: “¿y por qué no hacemos algo? “, lo cual le arrancó a él una larga sonrisa.

-Sí -dijo (239).

Ad un certo punto, in contemporanea con i lavori per la costruzione della casa dei Vela, la pressione delle attività del Movimento aumenta,

Efectivamente, en los últimos meses, desde que se iniciara la construcción de la casa del General Vela, andaba con el tiempo desordenado. Tenía tantas cosas que hacer que las veinticuatro horas del día se le hacían insuficientes. Parecía que todo a su alrededor andaba desenfrado. No sólo Julián, los ingenieros, los proveedores de materiales, los carpinteros y decoradores de interiores, frenéticos con el plazo impuesto por Vela, sino que el Movimiento también parecía haber entrado en un activismo enardecido (297-298).

In più, a Lavinia viene chiesto di occuparsi di curiosi acquisti,

Sebastián la mandaba a buscar cosas extrañas: por ejemplo, quince relojes, que funcionaran a la perfección, sincrónicos; vestidos de fiesta, cantimploras para agua... (298); Recordó cómo bromeó con Sebastián cuando él le pidió que comprara dos docenas de medias nylon (381).

Non da ultimo, in occasione del sopralluogo alla casa dei Vela, Lavinia viene a sapere dalla cognata del Generale che l'inaugurazione si svolgerà da lì a cinque giorni, sconvolgendo i suoi piani,

el General Vela no le había dicho nada sobre el adelanto de la fecha de su fiesta. Casi no lo veía últimamente. Se pasaba la mayor parte del tiempo en la zona norte (325).

[...]

Y el General, ¿cuándo regresa?

-Creo que mañana. Usted sabe, el pobre se ha pasado yendo y viniendo al norte. Menos mal que mi hermana ha estado viajando también. Siempre se angustia mucho cuando él tiene que salir en esas misiones... esos subversivos son terribles... y lo odian, sabe. Varias veces han anunciado que lo van a ajusticiar, como dicen ellos cuando asesinan a la gente.

-Esperemos que no le pase nada y que pueda asistir a su fiesta -dijo Lavinia-. Él se cuida mucho de todas formas. No creo que tengan que preocuparse demasiado (325).

Tutta la vita di lei, negli ultimi mesi, si è letteralmente avvolta intorno al Movimiento, “Todas las fiestas a las que había asistido fueron para ella misiones encomendadas” (330).

11. Le Missioni

Finalmente arriva la prima missione, connessa con l’incontro con il General Vela, a casa di lui, per illustrargli il progetto, “Recordó la conversación con Flor en el parque. Ésta era su primera misión. No debía tener miedo. Tenía que salir bien” (249). Per questo aveva lavorato nei minimi dettagli da sola, senza consultare nessuno, centrando l’obiettivo,

Se había quebrado la cabeza con las postales de la casa de Hearst, tratando de figurarse el funcionamiento de la cámara secreta. No lo consultó ni siquiera con Julián. Era su carta, su As, para ganarse al General. Y estaba funcionando. Lo podía leer claramente en la expresión con que ahora él la miraba.

-Es usted muy inteligente, señorita -dijo Vela, bajando significativamente la voz-, debo reconocer que es una idea excelente y novedosa...

[...]

Lavinia sonreía como princesa, despreciándolo desde la más recóndita esquina de su piel.

[...]

¿pero por qué no se queda a almorzar con nosotros? Y así podemos continuar después del almuerzo... (251).

Forse questa investitura ufficiale le dà l’impressione di poter contribuire lei stessa ai progetti del Movimiento. Pertanto, Lavinia si sente autorizzata a fissare i tempi della consegna, prospettiva subitamente bocciata, in quanto una decisione arbitraria, all’interno del Movimiento, avulsa da un contesto progettuale, può generare confusione,

tener la casa lista en diciembre.

-¿No creés que sería mejor hacer que se le retrasara? Ése era mi plan, por eso pedí que me dejaran supervisarla...

-Lavinia -dijo Sebastián, muy serio-, debés aprender que en este asunto, no te corresponde hacer los planes, sólo los planos -sonrió apenas-. Tus ideas son bienvenidas pero tienen que ser aprobadas por los mandos. Estás acostumbrada a actuar sola en la vida y tenés que empezar a aprender a actuar en conjunto y a ser disciplinada. No quiero cortarte la iniciativa, pero en el Movimiento no podemos lanzarnos cada uno a hacer lo que se nos ocurra, aunque lo creamos positivo. Uno es parte de un engranaje y hay que pensar en las otras piezas. Por eso hay que consultar las cosas con los responsables que tienen un conocimiento más global de la situación. En cuanto a lo de retrasar la construcción, no se te ocurra. A nosotros nos interesa que el General te tenga gran confianza, así que tenés que ser muy eficiente en el trabajo y tenerle la casa lista para diciembre (259).

Queste parole generano disagio in lei, che misura la distanza fra lei ed il Movimiento,

-Está bien -dijo Lavinia, sintiéndose mal, incómoda (259).

[...]

Era un recordatorio de lejos que se encontraba aún de llegar a ser como él, como Flor, incluso como Felipe. Las distancias quizás eran insalvables. ¿Cuándo dejaba una de actuar como si el mundo le perteneciera? ¿Cuándo aprendería lo que ellos parecían saber desde siempre? (260).

Il General Vela ha riposto la sua fiducia in Lavinia, al punto che, seppur con fare infido, insistente e poco equivoco, la invita ad una “fiestecita”, invito subito declinato: la modifica della parola conferisce alla stessa una connotazione negativa (Russu 2020: 20). Nel parlarne con Felipe, la cui gelosia si scatena, teme, però, che il Movimiento pretenda che lei vi si rechi: dai vertici, però, non arriva nessun *diktat*,

¿qué creés vos que va a decir Sebastián? ¿Creés que piense que es conveniente que vaya?

-No. No vas a ir -lo dijo con una expresión colérica, dominante.

-Felipe, vos no sos mi responsable. Mi responsable es él. Cálmate-dijo Lavinia, tratando de razonar-. Acordare cuántas veces me has dicho que el Movimiento es primero y todo lo demás es secundario. Estás reaccionando como marido ofendido (288).

[...]

Al Movimiento no le interesaba someterla a una prueba tan difícil y desagradable. Pretendían, más bien, que su relación con el General se estableciera de forma totalmente profesional. No se había contemplado en ningún momento estimular los previsibles intentos de seducción del militar, aunque sabían que podían surgir. Por eso le recomendaron mantener una actitud de distancia (289-290).

La successiva missione impegnativa è convincere il suo amico Adrián a collaborare con il Movimiento, “repasó de nuevo en su mente la tarea que debía realizar esa noche, el enfoque que tendría que utilizar para convencer a Adrián de que prestara su colaboración al Movimiento” (298).

Il pensiero di Lavinia è fortemente condizionato dall’eredità secolare che vede gli uomini impegnati in azioni epiche e la sua mente le restituisce l’eroe per eccellenza del 1900, non lontano, comunque, dall’ordinarietà degli uomini comuni,

En su opinión, los hombres ocupados en el oficio de ser revolucionarios no debían actuar así. ¿Habría actuado así el Che Guevara? Flor decía que el Che había escrito que las mujeres eran ideales para cocineras y correos de la guerrilla; aunque después anduvo en Bolivia con una guerrillera llamada Tania. Cambió, decía Flor. ¿Quién sería Tania? ¿La amaría el Che?, se preguntó (144-145).

12. L'investitura ufficiale

È il 19 dicembre 1973, mercoledì, quando, nel cuore della notte, “Era casi medianoche” (340), prossima ad andare a letto, un rumore insolito richiama l'attenzione di Lavinia,

cuando escuchó el ruido en la sala. Un ruido sordo, como de un cuerpo desplomándose, la puerta cerrándose.

El corazón le dio un vuelco brusco en el pecho. El miedo la paralizó. Se vio la cara pálida en el espejo mientras agudizaba el oído, tratando de contener la súbita sensación de flojera en las piernas (339-340).

Dopo aver preso la pistola, riconosce la voce di Felipe, che la chiama e, con un filo di voce, le dà una serie di comandi, che, esegue, come ipnotizzata,

Caminaba de puntillas hacia la sala buscando primero nerviosa en el armario la pistola que Felipe le dejó al irse de la casa, cuando escuchó “Lavinia, Lavinia”, como si alguien la llamara bajo el agua. Tuvo apenas tiempo de reconocer la voz antes de sentir el impulso de su cuerpo veloz atravesando las puertas. Corrió hacia la sala donde yacía, en el suelo, de bruces Felipe.

-¡Felipe, Felipe! -casi gritó-, ¿qué pasa?

Aún de bruces, hablando con la voz ronca, como si hiciera un gran esfuerzo, Felipe dijo:

-Salí afuera. Mirá bien si no hay manchas en la entrada -y cerró los ojos.

Atolondrada salió hacia la vereda. ¿Manchas? No había nada en los baldosas.

Cerca de la puerta, vio las manchas de sangre. Entró de nuevo a la casa. Se arrodilló a su lado.

-Limpiá las manchas -dijo Felipe-, limpiáa las manchas primero -dijo desde el suelo, sin levantar siquiera la cabeza.

Corrió a la cocina y buscó un trapo cualquiera. Lo mojó y salió, otra vez, corriendo.

No supo ni cómo limpió las manchas. Caminó rápidamente por el jardín, mirando a todos lados, pasando el pie sobre la grama húmeda donde había también sangre de Felipe.

No se veía nada en la calle.

[...]

-Ya está -dijo-, ya quité las manchas. Ya cerré todo (340).

La casa torna ad essere fortezza (Russu 2017: 518-519), che accoglie Felipe, a terra, in una posizione che Lavinia non capisce,

Entró y cerró con llave. Cerró también las ventanas mirando una y otra vez a Felipe en el suelo, con un brazo doblado bajo el cuerpo, pálido. No se había movido. Se arrodilló, de nuevo, a su lado.

[...]

Felipe, ¿qué te pasó? (340).

Nella risposta, ancora una volta la violenza che entra a casa,

-Ahora ayúdame a darme vuelta -respiró-, ayúdame a ver si puedo llegar a tu cama. Estoy pegado -dijo él, con la voz entrecortada. Pegado. Herido. Era lo mismo. Había oído la expresión muchas veces (340-341).

Lavinia cerca di gestire la situazione, quando prende coscienza delle condizioni di Felipe,

Tengo que calmarme, pensó. Respiró hondo y le ayudó a darse vuelta. Tuvo que contenerse para no soltarlo, para no demayarse, cuando vio el pecho, el estómago, la ropa ensangrentada. El piso y la sangre sobre el piso. Era enorme el esfuerzo que hacía Felipe para sentarse. Apretaba los ojos, la boca (341).

Memore dell'ultimo trasbordo di Flor, che le ha reso nota la destinazione (320), pensa di portarlo alla casa de los espadillos, ma l'uomo non vuole,

-Mejor te llevo al carro, Felipe -dijo-. Yo sé dónde podemos ir -dijo, pensando en la casa de los espadillos.

-No -dijo Felipe-, no. Ayúdame -susurró, con el dolor contrayéndole el rostro.

En un tiempo que duró como la eternidad, Felipe logró incorporarse. De rodillas, arrastrándose apoyado en Lavinia, fue avanzando hacia la luz de la habitación. Nunca sabrían cómo lograron llegar a la cama. Felipe se recostó de lado y hubo otra vez que ayudarle para que pudiera tenderse boca arriba. Estaba totalmente extenuado por el esfuerzo (341).

Lavinia riesce a prendere in mano la situazione, ricordando quanto già vissuto con Sebastián, per rendersi presto conto che, in realtà, è tutto diverso,

Con sangre fría, que estaba lejos de sentir, Lavinia trajo una toalla del baño y empezó a desabrochar los botones de la camisa en un gesto casi ridículo, pues estaba toda desgarrada. Felipe la detuvo poniendo su mano sobre la de ella, indicándole que esperara.

Pasaron varios minutos. En la mente de Lavinia los pensamientos tropezaban unos con otros. Había que llevarlo al hospital. Esto no era como lo de Sebastián. Felipe se estaba muriendo, se estaba desangrando, tenía la carne abierta a la altura del estómago. No duraría mucho si no lograba llevarlo a un hospital. Tendría que llamar a los vecinos. Nada importaba. Nada más que salvarle la vida, aunque los echaran presos después. Nada importaba.

- Felipe, esto es serio - dijo Lavinia -, esto no es para que estemos aquí en este cuarto - dijo -, te tengo que llevar al hospital.

Te vas a morir, iba a decir, pero se contuvo.

Felipe abrió los ojos. La calma retornaba a su expresión. Respiraba trabajosamente.

Instintivamente le metió unas almohadas por detrás para inclinarlo un poco, pensando en la sangre, la hemorragia interna, los pulmones.

- Te tengo que llevar al hospital- repetía, mientras tomaba la decisión de llamar a Adrián. Adrián le ayudaría (341-342).

Determinato nella sua posizione, Felipe esclude qualunque aiuto esterno e continua con il suo tono deciso,

- Acercate - dijo Felipe -. Voy a ir al hospital, pero primero tengo que hablarte... por favor...

- Pero déjame llamar a Adrián - dijo Lavinia -, déjame llamar a Adrián para que venga mientras hablamos, para que me ayude a llevarte al carro.

- No, no. Primero acercate. No hay tiempo. Después. Después puede venir Adrián...

- Pero...

- Por favor, Lavinia... por favor...

Era insistente. Insistía con sus ojos, con sus manos, con lo que le quedaba sano. Desesperada, Lavinia se acercó (342).

In quel momento solenne, Lavinia riceve una informazione importante, che si ricollega a quanto Felipe le aveva detto, quando si preparava ad andare via da casa sua, “No te has dado cuenta de que estamos trabajando en algo...” (310), ed alla tensione di lui, il sabato precedente, “lucía una expresión entre distraída y preocupada” (329), e riceve l’investitura ufficiale all’interno del Movimiento:

- Escuchame bien. Mañana es la acción. La acción es en la casa de Vela. Nos vamos a tomar la casa de Vela. Es un comando de trece personas. Yo soy parte de ese comando... era...-dijo con una media sonrisa-, y cada persona es imprescindible.

Hablaba con firmeza, como si hubiese acumulado fuerzas para hablarle, las últimas fuerzas que le quedaban.

-Quiero que tomés mi lugar. Vos conocés bien la casa. Ya no hay tiempo para que nadie más la conozca tan bien. Quiero que seas vos quien tome mi lugar. Nadie más. Sé que podés hacerlo. Además, te lo debo, porque fui yo quien me opuse a tu participación... - respiró, cerrando los ojos; los abrió de nuevo-, te lo debo. Vos podés hacerlo. Lo has demostrado. Vos podés hacerlo... (342).

[...]

Se había quedado detenida, paralizada, escuchándolo, oyéndole decir que había impedido su participación y ahora le pedía tomar su lugar (343).

[...]

-No me has contestado -dijo Felipe-, ¿vas a tomar mi lugar? ¿Lo vas a hacer?

-Sí, sí -dijo Lavinia-, lo voy a hacer.

-No vas a dejar que te digan no.

-No. Felipe, no voy a dejar que me digan que no (343-344).

[...]

-Sos una mujer valiente, ¿sabés? -dijo Felipe, con una voz delgada como el viento a través de un desfiladero (344).

Dopo di che, lui va via per sempre, “Un suave movimiento de cabeza y se quedó quieto” (345).

Solo dopo l’arrivo di Adrián, che dichiarara ufficialmente la sua morte, Lavinia prende coscienza che deve onorare la sua promesa e da sola,

-No hay tiempo -dijo-. No hay tiempo -repitió. Felipe había dicho que tenía que tomar su lugar. No había tiempo. El amanecer empezaba a clarear en la ventana.

[...]

Seguramente lo estarían esperando. El comando estaría nervioso, pensando en lo que podría haber pasado. Algo podría pasar si ella no llegaba pronto, si no les avisaba lo que había sucedido. El taxista podría denunciarlos. Se dejó caer en la silla (348).

Adrián pensó que estaba alterada, que no sabía lo que decía.

-No digás eso, Lavinia. Vas a ver que lo vamos a resolver juntos. No te pongás así. Calmate. Tomá un poco más de café.

-No entendés -dijo Lavinia-. Estoy bien. Estoy calma. Pero tengo que irme. Tengo que avisarles.

-Lo podemos hacer más tarde -dijo Adrián.

-No. No se puede -dijo Lavinia-. No te puedo decir nada más. Pero más tarde no se puede. Me tengo que ir ya, antes de que amanezca. Ya me tengo que ir.

[...]

y de nuevo sintió que quería quedarse allí, ponerse a llorar, pero no había tiempo. Tenía que irse (349)

[...]

Debía irse, se repitió. Debía cumplirle a Felipe. Era lo último que le dijo, que tomara su lugar. Debía hacerlo. Y además los otros estarían preocupados. Se podría suspender la acción. Todo podría fallar si ella no era fuerte, si se ponía a llorar, si se quedaba al lado de Felipe. Pero era terrible dejarlo solo. Horrible dejarlo allí, todo sucio, todo ensangrentado en su cama. Pero tenía que irse (349-350).

Il saluto a Felipe sancisce il passaggio da compagna a compañera, “-Ya me voy, Felipe -dijo, acercándose a la cara-. Ya me voy, compañero -repitió-. Patria Libre o Morir” (350),

Giunge anche all’amara conclusione sull’ingresso delle donne nella Storia,

Al final, le pidió que lo sustituyera. No porque lo hubiera querido. Por necesidad. Las mujeres entrarían a la historia por necesidad. Necesidad de los hombres que no se daban abasto para morir, para luchar, para trabajar. Las necesitaban a fin de cuentas, aunque sólo lo reconocieran en la muerte (351-352).

A sostegno di questo è anche il linguaggio specifico della guerra, argomento appannaggio dell’uomo, declinato solo ed esclusivamente al femminile,

No se imaginan nada, así que tenemos que aprovechar al máximo el elemento sorpresa. ¡Y entrar rápido! No se olviden, ¡el que se quede afuera es hombre muerto!
“A menos que sea mujer”, pensó Lavinia. No podía evitar burlarse del lenguaje, al oír hablar de esta manera” (377).

La morte di Felipe costringe Lavinia a trovare una dimensione in cui mediare il binario maschile/femminile. La strada che sceglie è quella del berdachismo, ossia un essere con morfologia maschile, che nella società non ricopre un ruolo né ha un carattere maschile (Treccani 2021a; Williams 1992: 2-3; Sims 2002: 57). Lavinia, come molti nativi americani, cerca opzioni che creino un *continuum* fra il maschile ed il femminile, piuttosto che un’opposizione (Sims 2002: 58): rientra, altresì, nei modelli femminili della Belli, che scrive di donne in perenne oscillazione fra le conquiste ed il rimprovero per la violazione del dovere imposto da costanti patriarcali (Krakusin 2007: 143).

In ogni caso, la necessità promuove la donna, che diventa pedina fondamentale della Storia, e la emancipa (Stycos 1998: 316).

La letteratura cede, ormai, il passo all'approccio dei 30 Articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, raggruppati sotto parole chiave.

La prima, oggetto del capitolo seguente, è l'INDIVIDUO, inteso come singolo. Da questo, infatti, partono i cambiamenti, pertanto, deve essere tutelato, ad ogni latitudine.

Tredici sono gli articoli analizzati: 1, sulla libertà ed uguaglianza; 2, sulla libertà e razza; 3, sulla sicurezza della persona; 4 sulla schiavitù; 5 sulla tortura; 6 e 7 sulla personalità giuridica e sulla pari dignità; 8 e 9, sui tribunali; 9 e 11, sugli arresti arbitrari; 12, sulle interferenze nella vita privata; 13, sulla libertà di movimento. Come si apprezza, alcuni sono abbinati, visto che sono simili.

CAPITOLO III.

L'INDIVIDUO

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

La libertà o l'anelito verso questa costituisce il *background* dell'intero romanzo ed è una esigenza che attraversa i secoli: nel passato, gli indigeni sono schiacciati da un'oppressione che viene dal mare; nel presente, la Faguas del 1973 è avviluppata nelle spire della dittatura. Le figure che si stagliano identificano un preciso strato della variegata umanità che popola le pagine.

1. Il Passato

Per quanto riguarda le vicende narrate da Itzá, non c'è un esplicito riferimento al sostantivo o all'aggettivo da questo derivato. Si apprezzano, piuttosto, gli effetti della sua sottrazione, che si concretizza nelle condizioni di vita degradanti cui vengono ridotti i locali.

2. Il Presente

Imponente è, invece, il suo cospetto nella contemporaneità. Il nome stesso dell'associazione per la sua conquista lo denuncia, il Movimiento de Liberación Nacional, che compare con il suo nome completo per 5 volte,

Los muertos eran miembros del clandestino Movimiento de Liberación Nacional (16);
-Perteneceemos al Movimiento de Liberación Nacional -dijo (69); Se escucharon gritos

[...] ¡Movimiento de Liberación Nacional! (201); Me refiero al Movimiento de Liberación Nacional (304); -Usted habla con el Comando “Felipe Iturbe” del Movimiento de Liberación Nacional (388).

Ingannevolmente, il regime declina la libertà con la distrazione dal sociale, promuovendola nel campo della moda: la televisione, infatti, conclude la cronaca di una manifestazione cruenta con il passaggio pubblicitario di collant, presentati come

“Provocativa libertad que cuesta solamente nueve pesos”, proponía el locutor. Sonrió pensando cómo la modernidad en Faguas había llegado a las piernas femeninas, proponiendo *panty-house* a precios populares, liberación a través de las medias (25).

Finta libertà è anche quella di cui, attraverso le parole della sorella, viene fregiata la moglie del General Vela, che, senza il marito, può avanzare richieste nella progettazione della nuova casa,

Me hubiera gustado que viniera pero vive muy ocupado así que me encomendó ver posibilidades -suspiró la mujer con resignación.

-Debería sentirse contenta de que el marido le deje esa libertad, ¿verdad? -sonrió la señorita Montes mirando a Julián y Lavinia, tratando de disimular lo que debía considerar un reclamo sutil de la hermana (155)

Sensazione di libertà prova Lavinia nel guidare di notte, al rientro in città, dopo aver accompagnato Sebastián al camino de los espadillos, “Le gustaba conducir en la carretera de noche. Le producía sensación de libertad. Estaba contenta, satisfecha consigo misma” (192).

Il concetto di liberazione è abbinato alla dittatura nel *flashback*, in cui Lavinia ricorda la manifestazione, cui, da diciottenne, aveva assistito con i genitori e la zia.

Secondo i protocolli noti della soluzione tirannica, la protesta era stata soffocata nel sangue,

Esa noche, las familias esperaron ansiosas escuchando los disparos de los francotiradores en la noche. La madrugada amaneció en medio de un pesado silencio. Las radios anunciaron que el candidato Verde y sus colaboradores se habían refugiado en un hotel y solicitado la protección del embajador norteamericano. Se hablaba de trescientos, seiscientos, incontables muertos. Nunca se sabría exactamente cuántas personas murieron ese día llevándose a la tumba la última esperanza de muchos por liberarse de la dictadura (25).

Per due volte, la parola libertà è utilizzata in un contesto relativo ai sentimenti provati da Lavinia e da Itzá. Nel caso della prima, misura l'intensità della passione tra Lavinia e Felipe, esplosa, durante la prima notte insieme,

Y se subió a las carcajadas de Lavinia que decidió finalmente disfrutarlo, descartar su extrañeza por el desafuero de aquella pasión liberada tan contundentemente en una sola noche agotadora en que perdió la cuenta y pensó que Lucrecia los encontraría al amanecer, muertos los dos, víctimas de un ataque cardíaco (41).

In quello della seconda, invece, registra il dolore occorso alla comunità in occasione dell'estremo sacrificio degli anziani, con lo scopo di trovare la soluzione che spazzasse e scacciasse gli invasori,

Tacoteyde les quitó la piel. Uno a uno, cuarenta de nuestros guerreros se vistieron con aquellos mantos terribles, algunos liberando, por fin, profundos gemidos. Cuando estuvieron así vestidos, era una visión que a nosotros mismos nos estremecía (75).

Valore sacrificale ha anche il suo utilizzo nella narrazione del taglio delle arance, il cui succo, da lì a poco, permetterà l'ingresso di Itzá nel corpo di Lavinia,

Ella abrió la fruta de un tajo. Hizo una herida limpia, casi indolora. Luego fueron sus dedos asiendo la cáscara. El fluir del jugo. Placentero. La delicada tensión interna cediendo, aflojandose. Similar al llanto. Los gajos abriéndose. Las delicadas pieles liberando sus cuidadosas lágrimas retenidas en aquel mundo redondo (53).

L'ideologia liberale è uno dei colori con cui Lavinia dipinge il ritratto del nonno, nel restituire alle pagine il funerale dello stesso,

Su entierro multitudinario tuvo ambiente de mitin político. Lavinia recordó la tarde calurosa, las flores de cementerio y la cantidad de trabajadores que lo acompañaron, hasta que desapareció tras la lápida, pues el abuelo, seguidor de ideas liberales y socialistas, opositor furibundo al régimen dinástico de los grandes generales, había establecido en sus empresas, antes que se promulgara el Código del Trabajo, la jornada de ocho horas, los beneficios sociales y la seguridad laboral (57).

Libertà è il coro in cui si uniscono le voci dei cittadini di Faguas contro il Gran General. Come sono avvezze nelle cronache di ogni tempo, chiedono la liberazione di un prigioniero,

Además de protestar por los nuevos precios, la gente exigía la liberación de un profesor acusado de colaborar con el Movimiento, que había iniciado una huelga de hambre en la prisión (108).

2.1.Liberazione delle donne

Una riflessione a parte merita la libertà declinata al femminile. Benché lo spaccato sociale del racconto sia relativo all'*hinc et nunc* di una città immaginaria del 1973 (323), i *reportage* temporali, da allora al presente, raramente permettono alla donna di andare oltre il secondo gradino del podio nella Storia.

Lavinia si ferma a speculare sull'eziologia della situazione e ne parla con un uomo, il suo, ormai, amico Sebastián, aprendo un dibattito sul machismo, da cui sembra

che l'interlocutore sia immune. Sembra, appunto, perché lo stesso ammette di esserne affetto. La metafora con cui Felipe aveva preteso di tenere Lavinia lontana dal Movimiento era stata quella della sponda del fiume, “-Sé que no podemos nadar juntos [...] Vos sos la ribera de mi río. ¿Si nadáramos juntos, qué orilla nos recibiría?” (107), sottolinea la necessità di tenere separati i ruoli, anche nella guerriglia. L'icona torna come un'onda lunga tra i capitoli (117, 134, 137, 151, 162), fortemente connessa con il concetto ancestrale dell'attesa sterile. A questa fa appello lo stesso Sebastián, il quale afferma, “A mí también me gustaría tener mi mujercita esperándome...” (190) ed individua le radici del fenomeno nell'educazione materna, “Lo cierto es que las mujeres enseñan a sus hijos a ser machistas. Te lo digo por experiencia propia” (190), sottolineando il fatto che “si yo hubiera sido mujer creo que habría tratado de inculcarle otro comportamiento a mis hijos, aunque fuera por interés propio” (191). Dissente Lavinia, che puntualizza, invece, come lo *status quo* rifletta una regia del tutto maschile.

Cosciente della non facile soluzione del problema, l'uomo partecipa a Lavinia che fra i punti in agenda del Movimiento c'è anche l'emancipazione della donna: paradossalmente, il cambiamento non sarà facile, in quanto ostacolato da archetipi, difficili da scardinare, perpetuati dalle stesse interessate,

El movimiento, en su programa, plantea la liberación de la mujer [...] No bien juntás hombres y mujeres en una casa de seguridad, las mujeres asumen el trabajo doméstico sin que nadie se los ordene, como si fuera lo natural. Ahí andan pidiéndole a los compañeros la ropa sucia... (191).

Sono tutti modelli che ritornano come pietre miliari. Adrián, il marito della sua amica Sara, le fa notare che è simpatica, quando è coerente con il suo essere e non finge di essere una donna libera ed indipendente, cui Lavinia risponde a modo,

-Vos sos simpática -dijo Adrián- cuando sos lo que sos y no pretendés hacerte la mujer liberada, independiente...

-Yo soy liberada e independiente -dijo Lavinia-. No te confundás (225).

La soluzione al machismo imperante viene fornita a Lavinia da Flor. Scardinare, *ex abrupto*, un sistema secolare di valori può rivelarsi problematico e, chissà, generare imprevisti. Vincente può essere, invece, innestare, su un *humus* culturale noto, nuovi principi, al passo con tempi e conquiste civili. Fuorviante sarebbe, obiettivamente, rinnegare la biologia della donna ed il suo essere sinonimo ancestrale di accoglienza. Sarebbe opportuno, per contro, dotarla di “accessori” evoluti e consoni ai tempi, che la adeguino alle nuove esigenze personali, con ricadute sociali significative. Pertanto, «lo podrás esperar en la “ribera de su río”, con un arco y una flecha» (117).

2.2 Uguaglianza sociale

La sperequazione sociale attraversa la storia, denunciata dagli stessi protagonisti o da una parte di loro.

Il golfo mistico urbanistico produce una sinfonia stonata. Così, alla borgata dei precaristas,

la sucesión de viviendas de cartón y tablas, el asentamiento de precaristas. Barrios como aquél ocupaban la periferia de la ciudad y en ocasiones se infiltraban hacia las zonas céntricas (27) las calles de tierra perderse hacia dentro franqueadas por casas de tablas, biombos forrados con periódicos, techos de palma, tejas, zinc, madera. Variaciones de más y menos pobreza (29);

al quartiere in cui risiedono Flor,

los barrios orientales. Los barrios pobremente iluminados aparecían en la ventana en una sucesión de viviendas rosas, verdes, amarillas; casas humildes e iguales, adornadas únicamente por el color chillante de sus paredes y alguno que otro jardín.

[...]

en una calle sin asfaltar. A ambos lados casas de tablones irregulares, precariamente acomodados unos sobre otros, separados aquí y allá para formar puertas y ventanas, flanqueaban la calle. Al fondo, vio unas cuantas casas de concreto. La de Flor era una de las últimas (93),

e Lucrecia,

la barriada de calles irregulares, las casas de tablones, la lejana silueta de una iglesia en el atardecer.

Salió de la carretera y se internó en la calle sin asfaltar. Las luminarias terminaban al iniciarse las casas. Las puertas abiertas de las viviendas pobres y amontonadas proveían la única iluminación de las callejuelas. Almendros y matas de plátanos crecían en los patios.

Desembocó en la plazoleta de la iglesia, el único edificio de concreto en los alrededores, y se internó por las calles traseras. Al pasar, los niños la miraban. El carro daba tumbos en las irregularidades del terreno, cerdos y gallinas cruzaban la vereda lodosa. A través de las puertas vio los interiores pequeños e insalubres de las viviendas de una sola habitación. En esos pequeños recintos vivían hacinadas hasta diez personas de la misma familia (166-167).

[...]

Imaginó a Lucrecia caminando esas calles sin pavimentar, saliendo a la vía principal de madrugada a tomar el bus: buses destartados, apretujados, manoseo, carteristas (167)

o altre zone periferiche,

barrios marginales, barrios de casas de cartón y tablas, de calles sin asfaltar, malamente iluminadas. Precaristas asentados en terrenos altos. Allí estarían hasta que se les asignaran otros terrenos “más apropiados”, más ocultos, donde no molestaran con el despliegue inoportuno de su pobreza, o hasta que la alcaldía vendiera los terrenos y los echara (214).

se ne contrappongono altri,

Apenas a pocos kilómetros del área de arboledas y barrios residenciales cómodos e iluminados (167).

[...]

las avenidas flanqueadas de palmeras (213).

[...]

ancha avenida iluminada, sin tugurios a los lados (214).

Si apprezza, addirittura, una selezione nella selezione: il prestigioso club cittadino vanta una “vía privada” (214), ulteriormente isolata dal contesto da una sbarra, estremo difensore dell’*élite*, che “se levantaba asegurando que no ingresaran los que no pertenecían a ese mundo exclusivo” (214). Al di là di questa, si apre l’eliso sociale, “Los campos de golf estaban alumbrados profusamente con luces en los árboles, al igual que las canchas de tenis que tenían encendidos los faros para los juegos nocturnos” (214).

Lavinia è cosciente della fortuna della consonanza fra l’essere nata libera ed essere libera: proprio questa consapevolezza stimola in lei la riflessione,

Pero uno se podía olvidar de las angustias y esperanzas de la mayoría, pensó. Aquí en su casa, con los cojines, las plantas, la música; en la discoteca con los amigos; en la cama con Felipe; mañana en la oficina de aire acondicionado. Tantos lo hacían. Todas su amistades lo hacían. La pobreza colectiva no empañaba el brillo de las lámparas de cristal del club o las *boîtes*, la vida leve y dulce de Sara, la asidua y agitada vida social de sus padres (123-124).

Se l’uomo nasce libero, la società lo inquadra in ceti e classi fortemente delimitanti, soprattutto, cui deve, inevitabilmente, adeguarsi,

¿Cómo se las arreglarían para vivir así?, pensó, incómoda, sintiéndose culpable.

[...]

De nuevo pensó en las injusticias de los nacimientos. La muerte era mucho más democrática. En la muerte todos se igualaban, cripta o tierra todas las personas se descomponían. ¿Pero de qué servía la democracia entonces? (167).

Pur essendo parte del Movimento, continua a percepire i privilegi come un pesante fardello,

A pesar de la aceptación que el Movimiento le brindaba, no dejaba de sentir su clase como un fardo pesado del que hubiera querido liberarse de una vez por todas. Le parecía una culpa sin perdón, una frontera que quizás sólo la muerte podría desvanecer totalmente (300).

La dinamica fra le differenti classi sociali, eloquente principalmente nelle donne intorno a Lavinia, è problematica, dal momento che ognuna di loro parte da premesse differenti, anche inconsciamente, soprattutto per quanto riguarda i preconcetti di Lavinia.

L'uguaglianza è un concetto molto difficile da capire non solo per le classi alte, ma anche per chi è discriminato; per diventare applicabile, inoltre, deve essere appreso e messo in pratica non tanto da chi ne è privo, quanto da chi lo concepisce solo in forma astratta. Da questo punto di vista, l'educazione ha un ruolo fondamentale e non è un segreto che in America Latina proprio questa sia, spesso, un lusso (Lorente-Murphy 2002).

La povertà materiale, che si riflette su quella valoriale, crea dei danni irrecuperabili. Un esempio è costituito da Lucrecia, che si muove in un mondo sul quale non esercita alcun controllo. Il discorso che le fa Lavinia sulla loro uguaglianza come persone cade nel vuoto: la giovane non è in grado di discriminare ciò che impone la società dai diritti di cui ogni essere umano deve godere (Lorente-Murphy 2002). Lavinia

è cosciente, inoltre, che la mancanza di credibilità attribuita alle soggettività marginali rende inutile qualsiasi sforzo per generare meccanismi di autorappresentazione negli spazi di minoranza etnica, sociale e culturale (Foucault 1971).

Le relazioni che Lavinia stabilisce con gli altri personaggi femminili che non occupano il medesimo spazio sociale e culturale la investono della responsabilità del cambiamento della loro condotta. La stessa, inoltre, non solo pretende di cambiare il modo di agire di Lucrecia, ma anche la posizione di questa nei confronti della vita, su cui influisce la religione, evidentemente sbagliata ai suoi occhi (Suárez Velásquez 2009: 139): non può, pertanto, accettare l'insubordinazione della donna all'uomo, perché secondo la dottrina, creata dopo questo, da una sua costola, violando il divieto di mangiare la mela, ha fatto cacciare l'uomo dal Paradiso (García Irles 2001: 79).

L'epigrafe di Galeano che apre "La mujer habitada" rifiuta la tradizione biblica:

Rompo este huevo y nace la mujer
nace el hombre (7)

per due motivi: l'uomo e la donna nascono dalla stessa materia, l'uovo, con un ordine inverso a quanto tramandato dal testo sacro, in quanto, nasce prima la donna, poi l'uomo (Cabrera 1992: 243-244). Non solo: tramonta il simbolismo religioso che dava giustificazione alla supremazia di quest'ultimo (García Irles 2001: 80).

Scaturisce da questo, l'opposizione fra la società indigena ideale ed il modello occidentale imposto dalla Chiesa Cattolica (García Irles 2001: 81).

Articolo 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

1. La razza

Per razza si intende il raggruppamento di individui che presentano un insieme di caratteri fisici ereditari comuni (Treccani 2021h). Il tema è risonante nel passato: si coglie, infatti, nella narrazione di Itzá, che usa come parametro di riferimento il contrasto fra i nativi e le genti giunte dal mare, di cui dice,

la aparición de los rubios, de los hombres con pelos en la cara; (10); contra los hombres rubios (125); Mi madre recordaba al Capitán [...] Era alto, de cabellos rizados y dorados (193); hombres con pelos en la cara (194).

Descrive, pertanto, così Lavinia,

Vi una mujer, la que cuida el jardín. Es joven, alta, de cabellos oscuros, hermosa. Tiene rasgos parecidos a las mujeres de los invasores, pero se mueve con determinación, como nos movíamos y andábamos antes de los malos tiempos. Me pregunto si trabajará para los españoles. No creo que trabaje la tierra, ni sepa hilar. Tiene manos finas y unos ojos grandes, brillantes (10);

e Felipe,

Es alto y blanco como los españoles. Ahora sé, sin embargo, que ni ella, ni él lo son. Me pregunto qué raza será ésta, mezcla de invasores y nahuas.

¿Serán quizás de las mujeres de nuestras tribus arrastradas a la promiscuidad y la servidumbre? ¿Serán hijos del terror de las violaciones, de la lujuria inagotable de los conquistadores? ¿A quién pertenecerán sus corazones, el aliento de sus pechos? (41).

Di entrambi, vengono forniti ulteriori particolari dal narratore: di lei specifica “los rizos” (12), di lui,

Un hombre alto de contextura median y ojos grises.

[...]

antebrazo musculoso, las nervaduras, la capa de vello negro rizado, casi púbico (18).

Di fatto, Lavinia e Felipe sono il risultato del processo che ha portato alla nascita del meticcio nel Nuovo Mondo, che ha visto combinarsi le qualità migliori degli Spagnoli e delle popolazioni indigene precolombiane. Il loro aspetto può essere europeo, e, per certi versi, anche il modo di pensare e comportarsi, ma il loro cuore conserva il passato e le tradizioni locali (Alcocer 2010: 746).

Sebbene gli Spagnoli della Conquista siano lontani cronologicamente dal tempo di Lavinia, permane, come sottolinea il personaggio di Itzá, la comunanza di altre battaglie, che non hanno come oggetto solo il ruolo delle donne nella rivoluzione, ma molto di più. Bisogna considerare anche il modo in cui le comunità dell’America centrale - ed anche Latino America- si sono sviluppate attraverso i secoli, interiorizzando e perpetuando l’agenda dei conquistatori, attraverso sterili e controproducenti interpretazioni del concetto di meticcio. Itzá, nella sua doppia

natura, inquadra queste scaramucce in un *continuum* più ampio e riduce le differenze fra uomini e donne, presente e passato, umano ed ambiente naturale (Alcocer 2010: 749).

In particolare, entrando in Lavinia, Itzá permette una connessione di questa con l'inconscio collettivo della propria cultura. Lo scopo dell'azione è trasformare un invisibile passato imposto in un presente ricreato e visibile, che diventa futuro attraverso la creazione discorsiva di un luogo ai confini della realtà che faciliti le possibilità di azioni indigene ed una trasformazione culturale. In questo modo, Lavinia approda al terreno ibrido del *mestizaje* culturale (Walter 1999: 69-70). Le due combattono per gli interessi locali, di tutta l'America, ed è chiave il fatto che la progenitrice è riemersa come albero di arancio: la sua relazione con la dicendente, che è contemporaneamente europea e non europea, postula un nuovo tipo di meticciano (Alcocer 2010: 748-749).

In sintonia con quanto affermato, sono le descrizioni di Sebastián,

sus rasgos fuertes, la piel aceituna.

[...]

Era joven, mediano de estatura, con ojos un poco rasgados y gruesos labios; tenía el pelo castaño, un mechón le caía sobre la frente. Era de contextura recia. Podía fácilmente notarse la forma de los músculos, las venas fuertes y anchas (64);

di Flor,

tenía el pelo oscuro ondulado, hasta los hombros, sus facciones eran morenas y finas, debía andar cerca de los treinta años (94); La imagen de Flor, el pelo ondulado, las facciones morenas (112); su amiga [...] de pelo negro y ojos redondo (244),

e di Lucrecia, “La piel morena” (195).

Interessante la varietà etnica dei guerriglieri:

[René] alto [...] un muchacho bien parecido, de largas y delgadas extremidades, blanco y de pelo lacio castaño (264); René era blanco, pálido y delicado (266); Clemencia [...] una mujer de piel aceitunada, pelo corto y facciones atractivas (267); Una de ellas era pequeña bien formada, de pelo largo, lacio, castaño y ojos almendrados que miraban con particular dulzura. Había otra, gordita y morena, de expresión simpática; y otra, seria y un poco adusta (362); el Tres, un muchacho de mediana estatura, moreno claro, grandes bigotes (377).

Completamente diversi sono gli amici di Lavinia, Pablo Jiménez, “El tono de su piel, su pelo y sus ojos parecían haber sido desleídos por el agua fuerte del vientre de su madre” (222), e Sara,

No le habría gustado ser como Sara, su mejor amiga, tener rasgos de muñeca de porcelana (12); Llevaba el pelo rubio recogido en un moño. Toda ella era leve y suave (45)⁵.

Non si rilevano in lei tracce di meticciano e risulta aliena al contesto storico. Nei gusti e negli interessi, può essere definita malinchista, nel senso risulta contagiata da ciò che è straniero, tradendo la sua gente (Alcocer 2010: 746, 747; Paz 1998: 36). Nella sua delicatezza raffinata, è più coerente con la vecchia aristocrazia spagnola, piuttosto che con Lavinia ed i suoi compagni rivoluzionari. Tutto, in lei, pare tradire preferenze per idee ed oggetti importati (Alcocer 2010: 747), “Las dos amigas se quedaron en silencio,

⁵ In edizioni precedenti, si legge “Lavinia osservò i suoi lineamenti da dama de Settecento, delicati e fini, «carnagione di biscuit» diceva Sara, scherzando; portava i capelli biondi raccolti in uno chignon” (Belli 1995: 36); «Lavinia miró las facciones de dama del siglo XVIII, delicadas y finas, “cutis de porcelana”-decía Sara bromeando-; llevaba el pelo rubio recogido en un moño» (Belli 2015: 19)

cada una sumida en sus propias reflexiones, sorbiendo el té helado en los altos vasos de cristal” (177)⁶.

Del Gran General si riporta solo il fisico appesantito, “Era un hombre repulsivo, de mediana estatura, barrigón, blanco, de pelo negro, con sonrisa artificial de dientes cuidadosamente pulidos, manos finas” (119-120), senza ulteriori dettagli.

In linea con i tratti della popolazione del 1973, è, invece, il General Vela, di cui si evidenzia un disgusto squilibrio fisico,

Las facciones mestizas, casi escultóricas, hasta habrían sido hermosas de no estar distorsionadas por la gordura [...] El pelo rizado⁷ había sido trabajosamente domado por el aceite, la brillantina y un corte inclemente que lo fijaba contra su cabeza. Era de mediana estatura y el estómago protuberante daba testimonio de su afición por la abundante cocina (249); Las manos regordetas, de dedos cortos y nudillos gruesos del General [...] aquellos dedos deshuesando concienzudamente una generosa porción de pollo (253).

L'uomo è un esempio di meticciano non autentico. Si oppone, infatti, con la violenza, alle posizioni rivoluzionarie dei suoi conterranei ed alle potenzialità di Faguas, indossando male la divisa imposta dal ruolo. Se la sua natura fosse stata altra, invece di concentrarsi nel far del male, avrebbe potuto apportare miglioramenti in città ed addomesticare la smania forsennata delle due donne della sua famiglia di scalare la società eurocentrica. In breve, è un traditore malinchista che personifica la presenza militare intimidatrice come quella degli invasori di secoli addietro. *Ergo*, se Felipe e

⁶ In edizioni precedenti, si riporta un altro elemento delle stoviglie, “Sara serviva il caffè fumante nelle tazze di porcellana bianca” (Belli 1995: 36); “Sara servía el café humeante en las tazas de porcelana blancas” (Belli 2015: 19).

⁷ In edizioni precedenti, la descrizione è più puntuale: “I tratti da indio [...] i capelli ricci, prodotto di una mescolanza di razze” (Belli 1995: 205); “Las facciones aindiadas [...] el pelo rizado, producto de mezclas de razas” (Belli 2015: 114).

Lavinia incarnano un “buon meticciano”, sembra che Sara ed il Generale Vela, ciascuno nel proprio ambito, facciano il contrario, individuando un’associazione, semplicistica benché potente, meticcio = cattivo (Barbas-Rhoden 2003).

Il tema è, sicuramente, uno dei più cari alla Belli, in quanto forte sostenitrice del fatto che lo stesso sia una mera giustificazione della Spagna per attenuare la sua responsabilità nella colonizzazione dell’America,

De allí también la resistencia secular de Latinoamérica al mismo mestizaje, que hace que aún sintamos que somos pueblos en busca de la recuperación de nuestra verdadera identidad (Belli 1991b: 65).

Pertanto, all’entusiasmo delle celebrazioni del V centenario della scoperta dell’America, la scrittrice contrappone il valore della fusione, conseguenza dello scontro/incontro dei due mondi, suggerita come cammino culturale e sociale, che suggella il romanzo (García Irlas 2001: 108), a ricordare il sacrificio di chi, in ogni tempo, ha combattuto per la libertà personale e collettiva,

Nadie poseerá este cuerpo de lagos y volcanes,
esta mezcla de razas,
esta historia de lanzas,
este pueblo amante del maíz,
de las fiestas a la luz de la luna (397).

La descrizione di Lavinia ha un ruolo fondamentale nella ricerca dell’identità di Itzá: questa, infatti, riconosce nella sua discendente tratti di sé, modificati nel tempo dagli eventi, che confluiscono in un individuo forgiato dalla fusione di fisionomie storiche (Salem 2008: 8). Il ritorno di un’indigena precolombiana ospitata in una pianta importata dagli invasori in America Centrale, “este árbol. Fue de las pocas cosas buenas

que trajeron los españoles” (44), si traduce nell’essenza stessa del concetto di meticciato: radici endogene penetrano e si nutrono del terreno locale, dando luogo alla moderna società nicaraguense (Dröscher 2004: 145). L’opposizione alla dittatura di Somoza altro non è se non l’eco della lotta contro l’invasore europeo, che dà luogo ad una battaglia, senza soluzione di continuità, contro ogni forma di tirannide, attraverso i secoli. I nicaraguensi attuali, forgiati dalla fusione degli indigeni con gli europei, conferiscono dignità alla variabile meticcica della nazione e attualizzano l’epopea gloriosa degli antenati (Dröscher 2004: 149).

Da sottolineare sono, inoltre, i punti di contatto fra le Itzá e Lavinia: coinvolgimento in movimenti di resistenza di una collettività che forze endogene hanno tentato di distruggere, la prima contro gli spagnoli, la seconda contro un regime dittatoriale; legame con uomini che, almeno inizialmente, avevano il medesimo ruolo nei rispettivi movimenti; arruolamento femminile, solo quando gli uomini sono insufficienti, con conseguente perdita del ruolo di osservatrici e di semplici consolatrici: solo allora le due donne abbandonano i ruoli tradizionalmente femminili. Sono proprio questi costanti richiami che superano le differenze storiche e culturali, visto che si riflette su un’indigena del XVI secolo e su una cittadina del XX (Barbas-Rhoden 2003: 65).

Il presente nicaraguense si tesse con le trame del passato indigeno. Le vite delle due figure femminili sono partiture che si sviluppano su spartiti temporali diversi, ma con musicalità simili. L’unica differenza le due sta nell’essenza, se così si può dire: se quella è indigena pura, questa è frutto dell’amalgama storico che si è prodotto con gli invasori (Barboza Leitón 2005: 95-96). Nel caso dell’America latina, inoltre, non si può parlare di un *unicum* etnico: chi popola quella parte di mondo deve la sua origine a

mescolanze dinamiche di europei, nord americani e locali, che si attua nel *mestizaje* (Halleck 2001).

Quelle radici ancestrali sono preservate dalla Belli (García Irlés 2001: 109), come è evidente nei versi de “América en el idioma de la memoria” (Belli 1997: 117):

Nos quisieron cambiar de piel,
pero untamos de cacao sus genes
para engendrar el chocolate claro
y el chocolate quemado:
hombres y mujeres de chocolate
poblando de nuevo el continente
del Trueno y la Desolación.

Il tema della mescolanza, qui, enfatizza il senso di appartenenza ed identità ed assume una sfumatura belligerante, assente, invece, nel romanzo, in cui, per contrasto, si rivela terreno di incontro e riconciliazione. Con questa accezione, il motivo era comparso già nell’epica mediterranea: il nome della protagonista del romanzo è identico a quello della figlia di Amata e Latino, che, in tempi mitici, era andata in sposa ad Enea, profugo troiano, diventando l’anello di congiunzione e di fusione delle culture greca e latina (Salgado 1992: 240; García Irlés 2001: 109).

Le regioni del mondo dell’oggi del romanzo, ossia il 1973, e dell’oggi attuale, non possono più definire la propria essenza circoscrivendo la ricerca delle proprie radici nel finito angusto dei propri confini. È, al contrario, proprio l’incontro fra le diversità che genera ricchezza: Lavinia è erede di un passato coloniale e agisce in un contesto culturale che omaggia le culture con cui è entrato in contatto.

Nei luoghi e nei tempi in cui vincono le distinzioni per razza, lingua e cultura, con tutte le conseguenze, emerge la discriminazione che si palesa nella svalutazione

degli esseri. Forte è, a questo proposito, la testimonianza di Itzà, che definisce, come un archetipo costante, le tristi sorti dei vinti di ogni epoca:

Terminaron tristes esqueletos: sirvientas en las cocinas, decapitadas cuando se rendían de caminar, cuerpos para el descargue de los marineros en aquellos barcos que zarpaban a construir ciudades lejanas llevándose a nuestro hombres (73).

[...]

sin hombres; los mandaron en grandes barcos a construir una lejana ciudad que llamaban Lima; los mataron, los perros los despedazaron, los colgaron de los árboles, les cortaron la cabeza, los fusilaron, los bautizaron, prostituyeron a nuestras mujeres (104).

[...]

Los hombres siguen huyendo. Hay gobernantes sanguinarios. Las carnes no dejan de ser desgarradas, se continúa guerreando (105).

[...]

Después de meses de recios combates, uno tras otro morían los guerreros. Vimos nuestras aldeas arrasadas, nuestras tierras entregadas a nuevos dueños, nuestra gente obligada a trabajar como esclava para los encomenderos. Vimos a los jóvenes púberes separados de sus madres, enviados a trabajos forzados, o a los barcos desde donde nunca regresaban. A los guerreros capturados se los sometía a los más crueles suplicios: los despedazaban los perros o morían descuartizados por los caballos. Desertaban hombres de nuestros campamentos. Sigilosos desaparecían en la oscuridad, resignados para siempre a la suerte de los esclavos (137).

[...]

Los mejores guerreros habían perecido (244).

[...]

Era terrible [...] verlos vestidos con trapos largos como los españoles, disfrazados de blancos, inclinados en actitudes de servidumbre (291).

La mescolanza non riguarda solo gli esseri umani, ma anche le culture e colture. Il tempo, però, ha ridotto le distanze di allora. I secoli hanno tramandato una lingua molto simile a quella tanto odiata dai nativi,

Pero nada era cierto entonces y su lengua pastosa y extraña decía mentiras. Poco tiempo nos tomó conocer sus raras obsesiones.

[...]

¡Cómo aprendimos a odiar esa lengua que nos despojó, nos fue abriendo agujeros en todo lo que hasta que llegaron habíamos sido!

Y este tiempo tiene una lengua parecida a la suya sólo que más dulce, con algunas entonaciones como las nuestras (32),

I parametri di decodifica della realtà, inoltre, allora, totalmente alieni e privi di senso, profilano, oggi, l'identità del Nicaragua.

decían haber descubierto un nuevo mundo. Pero ese mundo no era nuevo para nosotros. Muchas generaciones habían florecido en estas tierras desde que nuestros antepasados, adoradores de Tamagastad y Cippatoval, se asentaron (104).

Oggetti di importazione singolari, come gli specchi, inoltre, se da un lato, ingannano gli indigeni, dall'altro permettono loro di prendere coscienza della loro identità,

Recordé la fascinación con los espejos. Con ellos lograron atrapar nuestra atención los españoles. Al principio creíamos que aquella imagen repitiendo todos nuestros movimientos era una burla. Hasta que nos dimos cuenta que nos estábamos viendo por primera vez, no como el reflejo ondulado y fugaz de las aguas de los ríos. Y nos fascinamos. ¿Qué puede fascinar más que verse uno mismo por primera vez? ¿Saberse? Yarince se enfurecía cuando me sorprendía mirándome en el espejito. Pero hasta entonces yo no sabía que era hermosa. Y me gustaba contemplarme (61).

L'ambiente stesso del nuovo mondo subisce una nuova antropizzazione, violenta e devastante:

Los españoles decían que debían civilizarnos, hacernos abandonar la barbaries (104); quemaron nuestros templos, hicieron hogueras gigantescas donde ardieron los códices sagrados de nuestra historia: una red de agujeros era nuestra herencia (137).

Anche l'aspetto botanico testimonia la mescolanza. Quelli propri dell'area sono la Mangifera, o albero del mango, il cactus o la *Delonix regia* Raf, più nota come Malinche. Eppure, Itzá emerge, felicemente, in un arancio, arbusto importante dai conquistatori, e non altrove,

En cambio nosotros las devorábamos porque su jugo es refrescante, no como el mango que lo deja a uno más sediento. Aunque ningún disgusto me habría dado habitar otro álbor frutal. En cambio no sé qué hubiera hecho de haber emergido en el cactus que está tan cerca. No me gustan los cactus. Sólo me recuerdan los arañazos en las piernas (44).

È evidente l'ideologia dell'autrice, forgiata all'ombra della Storia del proprio paese, mediante il recupero del bagaglio culturale indigeno e la congiunzione dello stesso al presente: la lotta è un fluire temporale ed i morti si perpetuano nelle azioni dei vivi, eredi degli esempi e fruitori delle conquiste del passato (García Irles 2001: 47). Non è suo monopolio, però: anche Ernesto Cardenal ama farlo (Cardenal 1991: 86; García Irles 2001: 47, 48). Questo significa che le società preispaniche, caratterizzate da pace, libertà e devozione ad un sistema di valori religiosi che dava ordine e forma all'esistenza, costituiscono l'*eidos*, cui il sandinismo deve ispirarsi (García Irles 2001: 49, nota 16). Tale premessa non richiama l'immagine romantica del "buon selvaggio", un individuo buono, incivile e docile: nel romanzo, il selvaggio è intelligente, cosciente della propria dignità ed identità, per difendere le quali si trasforma in rivoluzionario (Cohen 1992: 45), ed è presentato con i tratti della fragilità umana, privandoti dell'aura ideale (García Irles 2001: 51, nota 19).

Poiché i nativi erano considerati barbari ignoranti, il razzismo ha legittimato, attraverso i secoli, la rapina coloniale come atto di giustizia, con gli annessi livelli di umiliazione: il colonizzato è un sub-uomo, capace di superstizione, ma non di religione, di folklore, ma non di cultura; il sub-uomo merita un trattamento sub-umano ed il suo scarso valore corrisponde al basso prezzo dei frutti del suo lavoro. La stessa America latina tratta i suoi indios come le grandi potenze trattano lei (Galeano 2006: 23).

Come è noto, la storia cambia in base alla voce che la racconta, in qualunque parte del mondo, compreso il nuovo mondo. E, siccome chi ha raccontato della conquista non è stata la voce dei locali, ma quella degli invasori/vincitori, risulta evidente che le abitudini dei primi hanno confermato la possessione demoniaca o l'inferiorità biologica: quindi, se gli schiavi delle isole del mar dei Caraibi si suicidavano, era perché erano scansafatiche; se i selvaggi andavano nudi, era perché non avevano vergogna; se ignoravano il diritto di proprietà, dividevano tutto e mancavano dell'anelito alla ricchezza, era perché erano più vicini alla scimmia che all'uomo; se mangiavano, quando avevano fame e non ad orari prestabiliti, era perché erano incapaci di dominare i propri istinti; se amavano, quando ne sentivano il desiderio, era perché il demonio li induceva a ripetere il peccato originale (Galeano 2006: 27).

L'evolversi della vicenda dimostra che, da tempo, non si possa parlare di razza nel senso puro del termine. Lavinia è figlia dell'evoluzione della violenza e del dolore, che, attraverso i secoli, hanno dato origine ai popoli di ogni angolo del pianeta. Ciò che permane è la lotta improba fra oppressi ed oppressori, che siano Spagnoli, nel caso di Itzá, o stranieri in generale, nel caso di Lavinia, "Sintió odio contra el Gran General, contra Vela, la riqueza, la dominación extranjera..." (269).

A rimarcare il concetto, interviene la genetica: la scienza ha dimostrato come l'identità di un individuo è il risultato della fusione di storie ed identità di altri individui che, nel passato, sono entrati in relazione con il territorio in cui hanno vissuto, accettandone gli influssi. La coscienza di questo apporta una crescita personale e comunitaria, generando una nuova idea di identità da intendersi come interazione dinamica e non radice statica, posizione obsoleta e fallace, su cui, invece, ancora oggi, molti permangono arroccati (Francalacci 2020: 10).

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Parlare di sicurezza in una dittatura è decisamente una stonatura. Da qualunque parte si guardi, infatti, tiranneggianti e tiranneggiati vivono una condizione di esistenza precaria, continuamente minacciati da un pericolo imminente, che li vede impegnati nella difesa della propria posizione.

La protezione è lasciata ai singoli per i singoli. L'ente superiore, Spagnoli nel passato, Dittatori nel presente, non ha a cuore il benessere della società sulla quale opera, e veglia su attività che svolge solo ed esclusivamente per un tornaconto personale.

1. Il Passato

L'arrivo dei conquistatori svaluta vita, libertà e sicurezza degli indigeni, che sono ridotti alla condizione di schiavi con tutte le conseguenze,

Terminaron tristes esqueletos: sirvientas en las cocinas, decapitadas cuando se rendían de caminar, cuerpos para el descargue de los marineros en aquellos barcos que zarpaban a construir ciudades lejanas llevándose a nuestro hombres (73).

[...]

sin hombres; los mandaron en grandes barcos a construir una lejana ciudad que llamaban Lima; los mataron, los perros los despedazaron, los colgaron de los árboles, les cortaron la cabeza, los fusilaron, los bautizaron, prostituyeron a nuestras mujeres (104).

[...]

Los hombres siguen huyendo. Hay gobernantes sanguinarios. Las carnes no dejan de ser desgarradas, se continúa guerreando (105).

[...]

Después de meses de recios combates, uno tras otro morían los guerreros. Vimos nuestras aldeas arrasadas, nuestras tierras entregadas a nuevos dueños, nuestra gente obligada a trabajar como esclava para los encomenderos. Vimos a los jóvenes púberes separados de sus madres, enviados a trabajos forzados, o a los barcos desde donde nunca regresaban. A los guerreros capturados se los sometía a los más crueles suplicios: los despedazaban los perros o morían descuartizados por los caballos. Desertaban hombres de nuestros campamentos. Sigilosos desaparecían en la oscuridad, resignados para siempre a la suerte de los esclavos (137).

[...]

Los mejores guerreros habían perecido (244).

[...]

Era terrible [...] verlos vestidos con trapos largos como los españoles, disfrazados de blancos, inclinados en actitudes de servidumbre (291).

Inutile opporre resistenza, in quanto armi e divinità sono a vantaggio degli Spagnoli,

quienes pensaban que de nada serviría oponer resistencia a los caballos, los bastones de fuego, las duras y relucientes espadas y que no quedaba otra cosa más que rendirse y esperar, porque sus dioses parecían más poderosos que los nuestros (73).

Eppure c'è stata una vittoria per i locali, favorita dalla conoscenza del territorio,

Todavía me parece oír sus lamentos después de la batalla que libramos a cinco días de camino de Maribios (73) [...] En ese tiempo no dejábamos de atacarlos día y noche, por sorpresa, aprovechando el conocimiento que teníamos del terreno y sus escondrijos. Pero perdíamos muchos guerreros. Ellos sacaban sus bestias, tiraban fuego con sus bastones, nos persiguían y obligaban a dispersarnos (73-74).

La ricerca della sicurezza collettiva spinge all'estremo sacrificio degli anziani, le cui pelli sarebbero state indossate dai guerrieri, che, secondo le previsioni, avrebbero

dovuto spaventare gli invasori, ma la decisione si rivela fallimentare e scatena la repressione di questi,

Los guerreros debían después vestirse con la piel de los sacrificados, ponerlos en la primera línea de combate y así se asustarían y huirían los españoles. Así renunciarían a construir sus ciudades en Maribios (74); Nuestra pena se apaciguó cuando imaginamos a los españoles mirando lo que veíamos. Sin duda no podrían soportarlo. Sin duda sus bestias se espantarían. Lograríamos vencer. No sería vano el sacrificio de los ancianos parientes.

No calculamos la dureza de sus entrañas. Ciertamente se asustaron. Los vimos retroceder y muchos cayeron atravesados por flechas envenenadas. Pero después parecieron llenarse de furia. Nos embistieron gritando que éramos “herejes”, “impíos”. Armaron terrible algarabía de muerte con sus caballos y sus lenguas duras, sus palos de fuego (75).

Più puntuale il discorso sulle donne, il cui posto, in quanto più fragili, era fra le pareti domestiche, “Estarás dentro de la casa como el corazón dentro del cuerpo” (10). Ciò nonostante, gli accadimenti spingono Itzá all’inosservanza della prescrizione, “Ella⁸ no concebía que las mujeres pudieran guerrear, acompañar a los hombres” (125), e ad armarsi, “a usar el arco y la flecha” (23, 231), per contribuire attivamente alla difesa della propria terra, “Nos uniremos contra los hobres rubios. Yo también quiero ir” (125).

Altre non condividono la sua scelta, “Ninguna hubo, empero, que preguntara si podía unirse a nosotros. Creo que no se les ocurría que pudiese ser posible. Para ellas, yo era una texoxe, bruja” (143), ma, sicuramente, il terrore della violenza,

¿Serán quizás de las mujeres de nuestras tribus arrastradas a la promiscuidad y la servidumbre? ¿Serán hijos del terror de las violaciones, de la lujuria inagotable de los conquistadores? (42); prostituyeron a nuestras mujeres (104).

⁸ Si riferisce alla madre di Itzá.

Una donna, in guerra, rischia più di un uomo, pertanto Yarince, all'inizio, preferisce lasciare Itzá all'accampamento, ma, poi, lei fa leva proprio sulla fragilità femminile,

Al principio, Yarince quería que me quedara en el campamento esperándolos. Pude evitarlo usando la estratagema de mi propia debilidad: ¿Y si venían los españoles?, dije. ¿Qué sería de mí? ¿Qué no podría sucederme, sola, en las largas esperas? Prefería morir en el combate a ser violada por los hombres de hierro o morir despedazada por los jaguares (142).

Eppure, l'arruolamento, non include la sua responsabilità decisionale né il riconoscimento da parte degli uomini delle altre tribù,

escuché, desde la oscuridad, a Yarince y sus guerreros en consejos en los que a mí no me era permitido participar aun cuando me llevaron al combate (89).

[...]

Los convencí. Logré que me asignaran en la formación un lugar protegido desde donde disparaba flechas envenenadas.

Fui certera en la puntería. Al cabo, me asignaron oficio en las batallas (142).

[...]

Yarince me envió a las comarcas a entrar en los hogares y hablar con los hombres, clamar porque se incorporaran a la lucha.

[...]

Mi misión, sin embargo, fue un fracaso. Los hombres no confiaban en mí. Apenas si logré conseguir maíz para comer alguna vez tortillas (143).

Benché apporti valore aggiunto alla truppa, continua ad essere investita di incarichi coerenti con la consuetudine,

yo tenía que vagar por los alrededores, encargada de cazar y cocinar la comida (89-90).

[...]

mis intuiciones, más de una vez, nos salvaron de ser emboscados; era dulce y a menudo los guerreros me consultaban sus sentimientos [...] yo sabía combatir, era tan diestra como cualquiera con el arco y la flecha y, además, podía cocinar y bailarles en las noches plácidas. Pero ellos no parecían apreciar estas cosas. Me dejaban de lado cuando había que pensar en el futuro o tomar decisiones de vida o muerte (89-90).

[...]

aunque después también debía cocinar y curar a los heridos (142-143).

L'unico strumento di difesa condiviso con le sue pari è la rinuncia preventiva alla maternità,

Yo que tuve que negarme los hijos (26)

[...]

Nos negamos a parir.

[...]

Yo recibí noticias de las mujeres de Taguzgalpa. Habían decidido no acostarse más con sus hombres. No querían parirles esclavos a los españoles (137).

[...]

dije lo de las mujeres de Taguzgalpa, de mi tribu: no queríamos hijos para las encomiendas, hijos para las construcciones, para los barcos; hijos para morir despedazados por los perros si eran valientes y guerreros.

[...]

Nos negamos la vida, la prolongación, la germinación de las semillas (138).

2. Il Presente

2.1. Lavinia

Da subito, Lavinia entra in contatto con il fermento politico in corso a Faguas:

Se levantó y encendió la televisión. En la pantalla pequeña, en blanco y negro, pasaban el juicio. El aicaide había sido condenado. Los guardias del tribunal miraban al médico que lo implicó tan contundentemente. Victoria pírrica de la justicia. Pocos

meses después el alcaide saldría de la prisión por buen comportamiento y asesinaría al médico en un camino desierto (24).

Gli eventi richiamano alla memoria fatti di cinque anni prima, quando, forse per la prima volta in modo cosciente, aveva assistito ad un'azione dell'opposizione, mentre si trovava in vacanza con i genitori,

Hubo una época en que Lavinia pensó que las cosas podían ser diferentes. Una época de efervescencia cuando ella tenía dieciocho años y estaba pasando vacaciones con sus padres. Se encontró las calles cubiertas de afiches del partido de la oposición. La gente cantaba la canción del candidato Verde con verdadero entusiasmo. Surcaban ilusiones de que la campaña electoral podría resultar en una victoria opositora. Todos los sueños quedaron dispersos el último domingo de la contienda. Una gran manifestación recorrió las calles demandando la renuncia de la familia gobernante, el retiro del candidato hijo del dictador. Los líderes opositores arengaban a aquella marea humana. Nadie debía moverse. Nadie debía retirarse a sus casas. Resistencia pacífica contra la tiranía (24).

I principi possono contare sulle forze armate, che fanno, sempre, la differenza. A queste è affidata la soluzione della protesta, l'omologazione del "grupo multicolor que se agitaba enervado por los discursos" (24-25). Il disordine regna sovrano e la pace abbandona la scena:

No hubo quien pudiera contar después cuándo dieron comienzo los disparos ni cómo aparecieron los cientos de zapatos que Lavinia vio dispersos por el suelo mientras corría en una estampida de caballos desbocados hacia donde su tía Inés agitaba las manos y la llamaba.

Esa noche las familias esperaron ansiosas escuchando los disparos de los francotiradores en la noche. La madrugada amaneció en medio de un pesado silencio. Las radios anunciaron que el candidato Verde y sus colaboradores se habían refugiado en un hotel y solicitado la protección del embajador norteamericano. Se hablaba de trescientos, seiscientos, incontables muertos. Nunca se sabría exactamente cuántas

personas murieron ese día llevándose a la tumba la última esperanza de muchos por liberarse de la dictadura (25).

La conseguenza è l'aumento della repressione, che genera ulteriori movimenti di opposizione sotterranei, che sfociano nella lotta armata,

“La lucha armada es la única alternativa”. Papeletas por debajo de las puertas. Grupos tomándose cuarteles alejados en el norte, otros diciendo encendidos discursos en la universidad. La dictadura cada vez más compacta y las muertes de “subversivos” a la orden del día (25).

La gente comune, impersonata nel romanzo dai familiari della protagonista, piega rassegnata la testa di fronte alla potenza devastatrice della furia umana,

“Locuras - comentaba su padre-, sólo nos queda la resignación”-, mientras su madre asentía con la cabeza.

Incluso su tía Inés se desanimó. Lavinia sólo recordaba con escalofríos lo cerca que había estado de una muerte tan inútil (25).

La volontà di opposizione al regime non si esaurisce con quella vicenda. Il rientro di Lavinia e l'intrecciarsi del suo destino con quello del collega Felipe espongono Lavinia concretamente a quanto in corso in città. La storia fa irruzione nella sua vita, quando proprio lui, sceglie la casa dell'arancio come nascondiglio per Sebastián ferito,

El lado oscuro de Faguas apareciendo en su casa, inesperado, intempestivo. ¿De qué otra manera se podría entender que no lo llevara al hospital? Entendió finalmente las llamadas misteriosas de Felipe, sus salidas (63).

Una notte, insoliti rumori attivano il timore in lei, ed il campo semantico palesa un'evidente situazione di pericolo,

Asustada, súbitamente alerta.

[...]

-Cerrá bien. Pone todas las trancas, apagá las luces- le dijo.

Cerró. Apagó las luces atolondrada (62).

Tutta la scena è costruita con un ritmo serrato di asindetì che registrano il crescendo della tensione nell'ambiente, imbrattato del sangue del ferito,

las manchas en el piso; grandes gotas, enormes gotas rojas (62).

[...]

La mancha roja [...] los hilillos de sangre [...] la piel en carne viva, la sangre manando roja intensa indetenible. Imágenes dispersas acudieron a su mente; películas de guerra, heridas de bala [...] la herida, la sangre [...] no quería ver las manchas rojas (63).

[...]

La tela blanca se tornó roja; un rojo temible, vivo [...] Limpió la sangre restante con una toalla limpia (64).

La percezione che ha dei due uomini sottolinea la gravità dei fatti, "Ellos olían extraño, a peligro, a desesperación" (62). Coinvolta attivamente nell'emergenza, si adopera, con il forte senso di insicurezza che la pervade, in più frangenti e con diversa intensità,

con la adrenalina zumbándole en los oídos (62).

[...]

Se sintió floja; las piernas, agua [...] Le temblaban las manos [...] sintiendo el terror subirle por el cuerpo, tratando de tranquilizarse [...] El miedo la invadió en oleadas (63)

[...]

Parece que está muy asustada (64)

[...]

No quería preguntar. Tenía miedo. Pensó que sería mejor no saber nada. En Faguas era mejor no saber nada; pero Felipe hablaba [...] Le hubiera gustado poder salir corriendo. La idea de la guardia siguiéndoles los pasos la aterrorizaba. De sobra sabidos eran los métodos que empleaban. La tortura. El volcán. Y ella era mujer. Se imaginó violada en las mazmorras del Gran General [...] Felipe no debía haber irrumpido así, sin más, en su casa. Quizás no le quedó otra alternativa, se dijo, pero no tenía derecho a zambullirla en el peligro, en la sombra de los tres “compañeros” muertos. Y el herido durmiendo en su cama... (66)

[...]

Conmocionada, sin poder articular palabra, se acurrucó en el pecho de Felipe [...] Habría querido resguardarlo, darle la protección de su cuerpo de mujer. [...] Sintió un escalofrío ante la noción de la muerte rondando tan cercana.

[...]

Quería llorar por lo que estaba sintiendo, el dolor sordo de la muerte, la impotencia. Y podrían morir todos, pensó. Ella misma podría morir. El miedo la sobrecogió irrumpiendo sobre la tristeza. Felipe había dicho a su amigo que se quedarían aquí. No se irían hasta el día siguiente.

[...]

¿Vendrán a buscarlos?, se preguntaba Lavinia, qué hago yo si vienen a buscarlos? (68).

Non apprezza il fatto di non essere stata avvertita da Felipe, ma, ormai, non si sente di abbandonarli: accetta Sebastián, ma non vuole essere coinvolta per altro,

“Podía haberla mantenido al margen, en la ignorancia, pensó. No obligarla a enfrentar una situación semejante de improviso, sin ninguna señal de advertencia (65).

[...]

“Estoy atrapada- pensó-, no puedo decir que no.” Pero tampoco podía ser romántica. La relación con Felipe no tenía por qué involucrarla. No se trataba de un juego, sino de sangre y muerte” (70).

[...]

Sebastián se puede quedar, pero te pido que en cuanto sea posible, lo trasladés a otro lugar. Sé que esto te debe de sonar terrible, pero no me siento capaz de otra cosa. Tengo que ser honesta con vos.

-Estoy claro -dijo Felipe-. Eso es todo lo que queremos que hagás, por el momento.

-No, por favor -dijo Lavinia-. Nada de por el momento. Una cosa es que yo, como mucha gente, respete su valentía. Pero eso no quiere decir que esté de acuerdo. Pienso que están equivocados, que es un suicidio heroico. Te pido, por favor, que no me volvás a meter en nada de esto (71).

La stampa diffonde le informazioni: l'operazione, in sé, non sarebbe stata molto impegnativa, ma le forze di polizia lo ignorano. Così, per l'assalto al nascondiglio del commando, sono impiegati vari mezzi, come testimonia Mercedes, la segretaria dello studio dove Lavinia lavora, "desde mi casa, se oían los tiros. Hubiera visto; aviones, tanques... parecía guerra. ¡Los Guardias se volvieron locos! ¡Y sólo eran tres muchachos! ¡Imagínese! Tres muchachos" (80). La documentazione fotografica conferisce all'evento una sfumatura epica,

"Se descubre nido de terroristas. G. N. en exitosa acción de limpieza" y más abajo, la foto de los tres guerrilleros muertos. [...] dos hombres y una mujer. Jóvenes. Destrozados. Sangre y agujeros de bala. La fotografía de la casa llena de boquetes (81).

La novità nella vita della giovane è data dal fatto che, a differenza del passato, la cronaca è emotivamente vicina e innesca la presa di coscienza che la Storia è, ormai, entrata nella sua vita. Le vittime hanno un'identità e sono definite emotivamente, in quanto amici di Felipe e Sebastián,

Se acortaban las distancias. No sentía ya el pesar lejano que le producían siempre esas fotos de jóvenes acribillados; éstas eran muertes cercanas, peligrosamente cercanas. Los rostros desconocidos, desfigurados, extraños, habían entrado a su vida. Sus

fantasmas eran reales. La noche anterior, abrazada a Felipe, había sufrido por ellos. Sintió, como otras veces, el reproche; el silencioso reclamo por arriesgarse a enfrentar al ejército del Gran General con esas caras jóvenes, las armas escuálidas al lado de los cadáveres, contrastando con los cascos, radios, ametralladoras, aviones y tanques de la Guardia (81).

Quando i grandi cambiamenti occorrono nella vita delle persone, è d'uopo la ricerca della serenità, che, come un faro nella tempesta, conceda oasi di pace, in termini di luoghi e di persone,

Lavinia pensaba cuán paradójico era que ella deseara ahora seguridad y estabilidad, lo tradicional, cuando su relación no permitía más futuro que el instante [...] sin poder compartir las inseguridades con nadie (111); No podía permitir que la incertidumbre la poseyera y dominara todos sus actos. No podía permitirse perder la seguridad en sí misma de la que, desde adolescente, se sintió orgullosa (113).

Ma, nel momento in cui si impegna nel volersi informare, è cosciente che la sua sicurezza vacilla, per cui la detenzione di materiale anche se per uso personale, diventa un capo di imputazione,

Debía cuidar los materiales. Si la descubrían con ellos podía caer presa, había dicho Flor, entregándole varios folletos impresos en mimeógrafo: la historia del Movimiento, su programa y estatutos, las medidas de seguridad (no estaba mal que las conociera -le indicó- sobre todo dada su reciente experiencia con lo de Sebastián). Después de leerlos, Lavinia debía devolvérselos (118).

L'esperienza della sua amica Flor, già arruolata ed operativamente in prima linea, le comunica quali siano le misure di sicurezza,

Flor le indicó que conservara el folleto de las medidas de seguridad.

-Ahora las tendrás que aprender de memoria -añadió-, como lección de escuela. Al principio te sonarán exageradas, precauciones extremas y extrañas, pero son esenciales, no sólo para tu propia seguridad, sino la de todos. Hoy empieza tu tiempo de sustituir el yo por el nosotros. Debés de cuidar, sobre todo, la seguridad de los compañeros clandestinos, como Sebastián, por ejemplo. Y no hablar con nadie sobre tus actividades. Absolutamente con nadie que no esté vinculado a vos por trabajo de la Organización (141).

In tempi di sospetti, anche chi ha a fianco, deve sapere il meno possibile: Felipe deve limitarsi a sapere del suo arruolamento, niente altro,

-¿Y con Felipe? -preguntó Lavinia.

-Con Felipe tampoco -dijo Flor.

-Mejor -dijo Lavinia-, yo no quería que él se enterara de mi decisión.

-Enterarlo de tu vinculación o no, es asunto tuyo -dijo Flor-. Pero es todo lo que debe conocer. Si querés, podés decírselo (141).

2.2 Sebastián

Il ferito sconosciuto ha bisogno di un intervento serio, per cui Lavinia suggerisce di portarlo all'ospedale o, in alternativa di farlo vedere da qualcuno,

-Está malherido. ¿Se accidentó? Deberíamos llevarlo al hospital, llamar un médico (63).

[...]

-¿Y no van a buscar un médico hoy tampoco? (78).

[...]

La tranquilizaron. Buscarían un médico pero no podía ser cualquier médico. Hablarían de eso a su regreso (79).

La sicurezza di lui è garantita da quella casa, così lontana dall'interesse della dittatura, condizione che la elegge a baluardo di assoluta garanzia,

pero creo que no te debés mover de aquí por el momento. La compañera está “limpia”. Es mejor que te quedés aquí. Es más seguro (64) [...] Ya no le podía caber duda, pensó Lavinia, después de escuchar las preocupaciones de Felipe sobre la seguridad de aquel desconocido (65) [...] Siento que hayas tenido que enterarte de esta manera. No hubiera venido aquí jamás de no haber sido ésta una emergencia. No podía llevar a Sebastián a mi casa. Allí hay otra gente. Una denuncia sería fatal. Lo siento -repitió-. No se me ocurrió nada mejor que traerlo para acá. Aquí está seguro (66) [...] Sólo te pido que tengás a Sebastián aquí hasta que lo podamos trasladar a otra parte. Tu casa es segura. Nadie lo va a buscar aquí. Sebastián es muy importante para el Movimiento. Te juro que nunca más te pediremos otra cosa (70).

Proprio il pianto di Sebastián per l’uccisione degli amici genera in lei il desiderio di proteggere sia lui che Felipe,

Por supuesto que los hombres no lloraban, pensó Lavinia apoyándose en el dintel (87).

[...]

Fue entonces cuando escuchó, desde la ventana entreabierta de su habitación, aquel sonido terrible: la voz ronca de Sebastián, interrumpiéndose, quebrándose en sollozos secos, densos, produciendo el sonido de un dolor por ella jamás conocido por ella (89).

[...]

Los sollozos se habían extinguido [...] Recordar el rugir del llanto de Sebastián le oprimió el pecho. Se arrepintió de dudar de los sentimientos de aquellos seres enigmáticos, invasores de la paz de su casa, soñadores activos.

[...]

El dolor de ellos, tocándola de cerca, le provocó el deseo de protegerlos (90).

Proprio lui, le farà un’osservazione costruttiva sulle modalità di comunicazione fra i membri del Movimiento. L’entusiasmo di lei ed il non essere avveza al *modus operandi* accorto fanno compiere alla giovane una leggerezza. Un giorno, dopo essersi recata ad un appuntamento con Sebastián, ormai divenuto suo amico, è memore del divieto del richiamo con il clacson, “Estaba prohibido tocar el claxon” (128), lo chiama,

ricevendo un'importante osservazione, su un ulteriore divieto e sull'identità delle persone con cui si è abituata a vivere,

Él levantó la cabeza [...] y entró al vehículo con una expresión seria, alterada, en la cara.

-Nunca volvías a hacer eso -dijo, acomodándose en el asiento.

- ¿Qué? -preguntó Lavinia, sorprendida.

[...]

-Llamarme por ese nombre en la calle, en público. No sabés si realmente me llamo así. Recordó los folletos, los seudónimos. Sebastián, entonces, no se llamaba Sebastián, era un seudónimo; quizás Flor no se llamaba Flor; Felipe no era Felipe... Tal vez mañana, en el periódico - la foto- descubriría que Felipe se llamaba Ernesto o José. ¡Qué ajeno le era todo! ¡Ella no servía para esto!, pensó, su pesadumbre en aumento.

-Lo siento - dijo, resignada-. ¿Y Felipe tampoco se llama Felipe?

-Felipe sí se llama Felipe -dijo Sebastián-. Su nombre es “legal”.

Porque había “legales” y “clandestinos”, como recién había aprendido Lavinia (128).

2.3. Felipe

Sa bene di poter contare su Lavinia, infatti, cerca rifugio a casa di lei per il suo amico Sebastián, gravemente ferito in una sparatoria, che ha lasciato a terra morti altri tre compagni, “-Sebastián fue detectado por la Guardia Nacional. Acribillaron la casa donde estaba. Logró salir saltando tapias y muros. Otros tres compañeros murieron...”

(66). Il controllo della rete sociale da parte del potere forte è imprevedibile,

“No detecté nada”, decía una y otra vez. Fue Sebastián, dijo, quien le relató cómo la Guardia apareció de repente. “Oyeron el frenazo de los jeeps y el ‘están rodeados, ríndanse’, casi simultáneamente”, decía. Y tenían pocos tiros. Dos subametralladoras. Mientras tomaban posiciones de tiro, montaban las pistolas, en las carreras, decidieron que Sebastián debía buscar cómo salvarse, tratar de salir, sobrevivir para continuar. Y gritaban “ya vamos” para dar tiempo. Fue lo último que oyó Sebastián cuando saltaba las tapias.

A las nueve de la noche estaban vivos, decía Felipe, quitándose los anteojos, apretándose los ojos con los pulgares de las manos. Y ahora nada se podía hacer por ellos, añadió. Nadie podría reponerlos. Sus sueños seguirían vivos, pero ellos no (67-68).

Nei suoi confronti, dopo l'iniziale disappunto, sorge un forte sentimento di protezione e di preoccupazione da parte di Lavinia,

Habría querido resguardarlo, darle la protección de su cuerpo de mujer [...] Sintió un escalofrío ante la noción de la muerte rondando tan cercana. Tan sólo a las nueve de la noche había salido Felipe de la casa. ¿Y si se hubiera quedado? Se apretó más fuerte contra él. Pensó en sus amigos, los que ya nunca conocería.

[...]

Y podrían morir todos, pensó (68).

Felipe è cosciente che Lavinia corra rischi, per cui sottolinea la volontà di tenerla lontana, “Yo no quiero comprometerte. No quiero comprometer tu tranquilidad. Al contrario, me gusta. Esta casa alegre, esta paz, me gusta. Egoístamente, me gusta” (70), ma con le sue esigenze, continua a coinvolgerla: la spinge ad andare in ufficio, visto che lui non lo farà, e a comportarsi come suo solito,

“Actúa con naturalidad”, había dicho Felipe. La abrazó al salir. Le repetió cuanto sentía haberla involucrado. Y sin embargo la seguían involucrando, pidiéndole que averiguara los rumores, la terrible perspectiva de que los agentes de Seguridad llegaran buscando a Felipe (era muy remota, aseguraba Sebastián) (79).

Col passare del tempo, la convivenza fra i due è bruscamente interrotta dal Movimento, che vi ravvisa una minaccia alla sicurezza,

-Significa que, para tu seguridad y la mía, consideramos inconveniente que yo, prácticamente, viva en tu casa. Es mejor, por las apariencias, que nos distanciamos un poco. Lo deberíamos haber hecho desde hace un buen rato. Si bien yo no estoy tan quemado, tampoco estoy tan limpio. Y últimamente, la vigilancia ha aumentado. Nos hemos confiado en tu cobertura. A la gente como vos no la chequean demasiado usualmente, pero a estas alturas no podemos correr ningún riesgo. La verdad es que nos hemos estado moviendo un poco temerariamente. No es correcto. Debemos incrementar las medidas de seguridad. Se puede estropear todo.

-¿Y por qué ahora, qué es lo que se va a estropear?

-Lavinia, por favor. No te has dado cuenta de que estamos trabajando en algo...

-Sí, claro que me he dado cuenta, pero... ¿qué es Felipe? Decime qué es. Creo tener derecho a saberlo.

-No es un asunto de derecho. Es un asunto de seguridad. Era inevitable que te dieras cuenta de que algo va a suceder. Pero mientras menos sepas, mejor. Mejor para vos y mejor para todos. Ninguno de nosotros debe saber más de lo estrictamente concerniente al trabajo que cada cual realiza.

-Tiene que ver con Vela, ¿verdad? ¿Van a secuestrar a Vela? --dijo Lavinia tercamente empecinada (309-310).

Se, nella prima parte della storia, era stato Felipe a preoccuparsi della protezione di Lavinia, tenendola lontana dall'azione politica, nella parte finale i ruoli si invertono. Quando lui giunge ferito a casa di lei, lei se ne prende cura,

Respiraba trabajosamente. Instintivamente le metió unas almohadas por detrás para inclinarlo un poco, pensando en la sangre, la hemorragia interna, los pulmones.

[...]

Te tengo que llevar al hospital- repetía (342).

[...]

Se dio cuenta de que le hablaba como a un niño pequeño. Su voz era calma y consoladora, como la de su tía Inés cuando ella enfermaba.

[...]

Fue al baño y buscó otra toalla limpia. Se acercó a Felipe, arrodillándose al lado de la cama. Él abrió los ojos.

[...]

Ya viene Adrián. Ya te vamos a llevar al hospital. Todo va a salir bien. Descansá. No te preocupés.

[...]

-Creo que es mejor que no hables -dijo Lavinia-, estate quietecito, amorcito, mi amorcito... -no pudo reprimir el deseo de acercársele, de poner su cabeza sobre la frente de Felipe, besarlo, pasarle los dedos por el pelo (344).

Anche dopo il trapasso, è necessario muoversi in sicurezza, “Y hay que sacarlo de aquí escondido, sin que el vecindario se entere. Sacarlo de aquí y llevarlo a otra parte. A otra parte que no sea aquí. Es muy importante” (349).

2.4 Flor

È l'amica infermiera, che Lavinia va a chiamare. La donna, del mestiere, sa come muoversi, per cui quando Lavinia si presenta alla sua porta, agisce con prudenza,

La mujer al otro lado de la cancela de hierro la miró. Lavinia la vio seguir con los ojos al taxi que, levantando polvo, salía de la calle hacia la avenida asfaltada.

- ¿Sí? ¿A quién busca? -preguntó la mujer, aproximándose a ella.

-A Flor -dijo Lavinia.

-Soy yo -dijo la mujer-. ¿Qué se le ofrece?

Lavinia extendió el papel que Felipe redactara sobre la mesa del comedor y luego doblara en forma curiosa.

Él había dicho que, con sólo ver la forma del doblaje, Flor entendería. Sin embargo, la mujer lo leyó antes de abrirle la puerta.

[...]

-Pasá -dijo, iniciando una sonrisa.

[...]

-Perdoná que te hiciera esperar -dijo Flor- En estos días hay que redoblar las precauciones (94)

[...]

-¿Te contrachequeaste viniendo para acá? -dijo Flor, abriendo la puerta del vehículo.

-¿Qué? -preguntó Lavinia, sin entender.

-¿Chequeaste que nadie te seguía? -aclaró Flor.

-Sí, sí. No vi a nadie (95).

L'attenzione non si abbassa, quando tornano a casa di Lavinia. L'infermiera, esperta del mondo e della gente, dopo aver ricevuto indicazione sull'ubicazione precisa della casa, prosegue, per parcheggiare altrove, "Flor pasó frente a la casa sin detenerse, aparcándose varias cuerdas más adelante. Le explicó que no era conveniente estacionar el vehículo en el propio lugar, no podían arriesgarse a que los detectaran" (97).

2.5 La casa

È evidente una forte contrapposizione fra interno ed esterno. All'inizio, Lavinia contempla la possibilità di non allontanarsi da casa, spaventata all'idea che qualcuno possa presentarsi lì, ma il fatto che non aspetti nessuno, crea sicurezza in lei e nei due ospiti,

Preferiría quedarse en la casa, se dijo. Lo de Lucrecia estaba arreglado, pero alguien podría tocar a la puerta. ¿Qué pasaría si Felipe abría? Y Sebastián... el herido, ¿en su cama? (77); Aquí estamos relativamente seguros (78).

Prima, ha paura di uscire di casa, decisamente fortezza (Russu 2017: 518), poi, sente repulsione nei confronti di quello spazio, violato dalla potenza degli eventi,

Todo seguía igual, pensó. Sólo ella era extraña [...] apurando el paso, sintiendo las piernas como si perteniesen a otra persona.

El miedo le abría ojos en el cuerpo. Recordaba como pesadilla la frase que Felipe repitiera tantas veces la noche anterior. No detecté nada; no detecté nada. ¿Y si estaban por allí? ¿Si los agentes de seguridad rondaban la casa esperando el momento propicio para rodearla?

[...]

En su interior, la sangre fluía acelerada por una sobredosis de adrenalina (79).

[...]

Ella habría querido no volver a su casa. Quedarse con Sara o Antonio, hasta que ellos se marcharan. Dejar de ser responsable, humanitaria; no sentir esa fuerza que la obligaba a cumplir lo que pedían; aquella voz interior que le decía “no podés dejarlos solos”, “no podés correr el riesgo de que los maten” (79-80).

In quel frangente, l’ufficio, da luogo spaventoso, disorientante, si evolve in un’oasi, che placa le sue angosce recenti, “A pesar de todo, se sentía más tranquila. El ambiente quieto y sin acontecimientos de la oficina, paulatinamente le fue devolviendo la sensación de normalidad” (82).

Quanto *in fieri* la porta a prendere coscienza della mancanza di sicurezza in uno stato di dittatura,

Eso era la dictadura, pensó Lavinia, el miedo, la mujer diciendo que no sabía nada, ella diciendo que no quería involucrarse. No saber nada era lo mejor, lo más seguro. Ignorar el lado oscuro de Faguas (82).

Al rientro a casa, Lavinia dimentica il suo limite, “porque no sabía cocinar” (13), e si attiva per preparare loro da mangiare ai suoi ospiti,

¿Qué podría hacer por ellos?, pensó. Poco. Casi nada. Recordó que no habían comido. Podía prepararles algo. Ella no tenía hambre. Comer no se le cruzó por la mente hasta ese momento. Se dirigió a la cocina, pensando qué cocinar para los tres. A pesar del dolor, Sebastián y Felipe debían vivir, alimentarse.

En el lavatrastos, encontró una lata de sardinas vacía. ¡Pobres!, pensó, sintiendo vergüenza de su desprovista cocina.

Preparó lo único que sabía hacer decentemente: *spaghettis* con salsa (90).

Il giorno dopo, l'ospite, dopo le cure, sarebbe andato via, "Al siguiente día su vida retornaría a la cotidiana seguridad, se dijo. Se olvidaría del miedo, la zozobra, aquellos sentimientos confusos" (91).

2.6 L'Università

A partire dalla seconda metà del secolo scorso, i grandi cambiamenti hanno eletto come luogo di rinascita le Università, tempio della cultura e fucina della personalità di un paese. Al paradigma si adeguano anche le vicende del romanzo.

Proprio un ateneo segna la svolta nella vita di Flor, l'infermiera, amica prima di Felipe e Sebastián, quindi di Lavinia. La giovane, per sfuggire alle attenzioni malsane di uno zio, aveva iniziato a frequentare le aule accademiche, dove, fra gli altri, aveva conosciuto Sebastián, che ne fa un'adepta del movimento contro la dittatura. L'occasione è fornita da una perquisizione della polizia,

sucedió que un día la guardia allanó la universidad. "Escondé esta pistola en tu bolso", recordó que le dijo Sebastián en el momento espantoso en que oyeron las sirenas acercándose al mitin, cuando la discusión rompió en golpes de un bando estudiantil contra el otro. "Salí rápido. Te vas a tu casa. Espérame que llevo en la noche", le dijo. Salió atolondrada, relataba Flor, deslumbrada de que él pudiera confiar en ella, de que no pensara que podía denunciarlo si la agarraban con la pistola en el bolso. "Confió en mí, y me hizo pasar uno de los peores momentos de mi existencia", añadió. Horas después, Sebastián había aparecido en la casa de ella como si nada, reclamando la pistola que ella guardó en la gaveta de ropa interior. Sin mucho preámbulo, la convenció de dejar la casa del tío, comprar con dinero ahorrado esa casa donde ahora vivía y colaborar de lleno con el Movimiento (116).

Cosciente del potenziale detonante che possono essere gli studenti, le forze dell'ordine fanno irruzione negli atenei e portano via molti di loro, che, spesso, spariscono, come testimonia Adrián, "Yo sí vi en la universidad cómo se llevaban a

compañeros, por mucho menos que eso, y nunca los volvíamos a ver. ¡Desaparecían!
¡Como si nunca hubieran existido! (306). Ai tempi, lui stesso aveva avuto un tentativo
di approccio da parte del Movimento,

“Hubo varios intentos de acercarnos en la universidad- le dijo-, pero no se llevaron a
cabo más que de manera muy preliminar. Después terminó los estudios y le perdimos
la pista” (299).

[...]

“Él sabe de lo que se trata”, le dijo, refiriéndose a la universidad. (300).

[...]

Dicen que tuvieron algún acercamiento con vos en la universidad y que, aunque allí no
se pudo concretar nada, querían saber si aún estabas dispuesto a darla.

[...]

¿Así que te dijeron lo de la universidad? (304).

[...]

- Ésos fueron coqueteos, nada más, aproximaciones -dijo [...] en esa época todos
colaborábamos imprimiendo papeletas clandestinas, repartiéndolas... después, uno
salía de la universidad y había que pensar con el estómago... ganar dinero, establecerse
bien, casarse... Uno deja los sueños por detrás. Se vuelve más realista... -la miró
fijamente (304-305).

2.7 Sicurezza sul lavoro

Si fa riferimento solo una volta alla tematica, in relazione al ricordo del nonno,

el abuelo, seguidor de ideas liberales y socialistas, opositor furibundo al régimen
dinástico de los grandes generales, había establecido en sus empresas, antes que se
promulgara el Código del Trabajo, la jornada de ocho horas, los beneficios sociales y
la seguridad laboral (57).

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

1. Il Passato

Il tema della schiavitù è presente, fondamentalemente, nella vicenda che si svolge nel passato, ossia nel racconto accorato di Itzá. In base al sesso ed all'età, gli indigeni subiscono sorti differenti.

1.1 Gli Uomini

In virtù della loro forza fisica, gli uomini sono destinati a lavori pesanti condizione evidenziata più volte (Bernal Mora 2010: 99-101),

en aquellos barcos que zarpaban a construir ciudades lejanas llevándose a nuestro hombres (73).

[...]

Este país era el más poblado. Y, sin embargo, en los veinte y cinco años que viví, se fue quedando sin hombres; los mandaron en grandes barcos a construir una lejana ciudad que llamaban Lima (104) [...] nuestra gente obligada a trabajar como esclava para los encomenderos.

[...]

Desertaban hombres de nuestros campamentos. Sigilosos desaparecían en la oscuridad, resignados para siempre a la suerte de los esclavos (137)

[...]

Era terrible volver por las noches a lugares donde antes pipiles o chorotegas⁹ nos alimentaban y verlos [...] inclinados en actitudes de servidumbre (291).

⁹ Si tratta di tribù precolombiane del Centroamerica (Belli 1995: 239, nota 1)

Onde evitare quella sorte, molti optavano per una morte in battaglia, ripagata con onori degli dei,

Éramos jóvenes. No queríamos morir pero tampoco podíamos aceptar la esclavitud como salvación de la muerte. En los montes moriríamos como guerreros, los dioses nos acogerían con honores y pompa (291).

In mancanza di questa, per non cadere prigioniero, Yarince, il compagno di Itzá, si suicida

se lanzó al espacio, sobre las rocas que se encargaron dulcemente de dispersarlo. Jamás pudieron los conquistadores recuperar ni siquiera un vestigio de su cuerpo, esa tierra de mis cantares, territorio amado negándose para siempre al invasor (372).

Oltre all'asservimento fisico, l'invasore obbliga a quello culturale: impone, infatti, il battesimo, che, per tutta la narrazione è declinato, esclusivamente, alla popolazione maschile, "los bautizaron" (104); Le dijo que debían bautizarse, renunciar a los dioses paganos" (193).

Gli indigeni sono costretti ad adottare anche il codice di abbigliamento degli europei, "Era terrible [...] verlos vestidos con trapos largos como los españoles, disfrazados de blancos" (291).

1.2 I Giovani

La gioventù al maschile segue le rotte degli adulti, dopo aver sofferto la separazione dalle madri, "Vimos a los jóvenes púberes separados de sus madres, enviados a trabajos forzados, o a los barcos desde donde nunca regresaban" (137).

1.3 Le Donne

La condizione meno offensiva, e paradossalmente, tutelante, per l'altra metà del cielo è quella di serve nelle cucine, ma, più spesso, le donne erano state costrette a marce forzate, delle quali cadevano vittime "sirvientas en las cocinas, decapitadas cuando se rendían de caminar" (73).

Non c'è epoca storica che non sottragga le donne ai biechi desideri dei vincitori, "cuerpos para el descargue de los marineros (73); prostituyeron a nuestras mujeres" (104).

Eppure, l'idea di un significativo ostacolo alle mire degli invasori scaturisce proprio dalla loro sensibilità: decidono, infatti, di non concepire più figli, per non fornire più schiavi al nemico,

Yo recibí noticias de las mujeres de Taguzgalpa. Habían decidido no acostarse más con sus hombres. No querían parirles esclavos a los españoles (137); Les hablé de la decisión de las mujeres de muchas tribus de no parir hijos para no dar esclavos a los españoles. Sus ojos se fijaban en el suelo. Las más jóvenes reían pensando que desvariaba (143).

Precisamente a questo racconto affidato alla tradizione Flor fa riferimento, quando Lavinia pronuncia, senza apparente contesto, il nome di Yarince, in relazione alla forza del combattere, "Yarince tuvo una mujer que peleó con él. Fue de las que se negaron a parir para no darle más esclavos a los españoles..." (242).

Il tema è sentito dalla Belli, come si può apprezzare nella poesia "Nicaragua agua fuego" (Belli 1995a: 211), "No queremos hijos que sean esclavos".

2. Il Presente

Il termine schiavitù compare nei pensieri di Lavinia, ormai prossima a prendere parte all'operazione *Eureka* per destituire il General Vela: è allora che affiora, nella sua mente, il nonno, sempre in prima linea nella difesa dei diritti dei più deboli e dei lavoratori, dai quali, nel corso del tempo, si sono avute sempre pretese irrispettose,

su abuelo, fervoroso admirador de las rebeliones indígenas, iconoclasta, abogado de causas perdidas, instaurador pionero de jornadas de ocho horas y dispensarios para los trabajadores, casi en los oscuros tiempos de la esclavitud (375).

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Per tortura, in diritto, si intende qualunque atto inflitto intenzionalmente ad una persona da parte di funzionari pubblici o di figure nell'esercizio di pubbliche funzioni, per volontà propria, complicità o connivenza, con lo scopo di procurarle sofferenza fisica o mentale, al fine di estorcere, a lei o ad un terzo, un'informazione o una confessione, o di punirla per azioni compiute o supposte. In questo ambito si colloca anche la punizione comminata per motivi di tipo discriminatorio (Ohchr 1984: articolo 1).

La puntualizzazione permette di individuare, nel testo tipologie diverse di tortura, relative ai due diversi periodi storici della narrazione.

1. Il Passato

Le certezze eurocentriche degli invasori, oltre ad imporre ai locali la cultura d'oltreoceano, opprimono gli stessi con pratiche inumane, dettate dalla convinzione della superiorità etnica,

los mataron, los perros los despedazaron, los colgaron de los árboles, les cortaron la cabeza, los fusilaron, los bautizaron (104); A los guerreros capturados se los sometía a los más crueles suplicios: los despedazaban los perros o morían descuartizados por los caballos (137); si en la desesperación de conservar la vida nos entregábamos, los perros o el fuego darían cuenta de nuestros cuerpos (291).

2. Il Presente

Nel presente, la tortura è uno degli strumenti di cui si serve un regime politico per imporsi ed è usato, prevalentemente, da Lavinia, che, ancora lontana dal coinvolgimento con il Movimiento, è spaventata dalle conseguenze su di sé di un'eventuale scoperta della sua complicità con i guerriglieri.

Il primo contatto con la nuova realtà- è, infatti, appena tornata a Faguas- avviene sul taxi, con cui si reca a prendere servizio nello studio “Arquitectos Asociados, S.A.” (16). La radio trasmette il processo al secondino del carcere, “Transmitían el juicio al alcaide de la prisión La Concordia” (14), nel corso del quale il medico forense descrive quanto rilevato sul cadavere del prigioniero, “Su voz sin quiebres describía las cicatrices de torturas encontradas en el cadáver del prisionero” (15). È la freddezza della testimonianza che attiva in lei il ricordo delle lezioni alla facoltà di architettura, con la differenza che, in quell'occasione, si trattava di esseri umani e non di strutture edili,

El hombre describía las quebraduras y laceraciones del hermano, también asesinado, como si se tratara del dictamen de algún ingeniero dando parte de los efectos de un sismo. El relato abundaba en palabras técnicas. Recordó cómo se quebraban las columnas después de las explosiones subterráneas en los documentales que les mostraba el profesor en la Universidad de Bolonia. Pero aquí se trataba de seres humanos, de las estructuras destruidas de seres humanos (15).

L'idea della tortura la terrorizza, quando, si ritrova la casa invasa da Felipe e dall'allora sconosciuto Sebastián, “La idea de la guardia siguiéndoles los pasos la aterrorizaba. De sobra sabidos eran los métodos que empleaban. La tortura. El volcán. Y ella era mujer. Se imaginó violada en las mazmorras del Gran General” (66). A quella si appella Felipe, quando lei palesa la sua volontà di impegnarsi attivamente nella lotta, con il fine di farla desistere, “con relatos terribles de torturas y persecuciones” (107).

Con il procedere delle vicende, però, ciò che prima suscitava le sue più recondite paure, diventa un ulteriore stimolo per il suo recente impegno contro la dittatura,

Íntimamente la reconfortaba su decisión de unirse al Movimiento, de alejarse de ese espectáculo. Era imposible estar allí y no darse cuenta de la paradoja de aquel país donde la opulencia coexistía impunemente con los extremos de la miseria, ignorándola; ignorando a los campesinos lanzados de los helicópteros por colaborar con la guerrilla, los alaridos de los torturados en los sótanos del palacio presidencial (218).

La violenza si sostituisce con il violatore, quando è prossima all'incontro con il General Vela, sulla cui personalità è già stata informata: nell'occasione, viene puntualizzata la procedura,

Varios colaboradores del Movimiento, guardando prisión, lo conocían de los largos interrogatorios. Jugaba el papel del bueno, el que llegaba después de las torturas a pedir que no los obligaran a maltratarlos más. En las montañas, se le conocía como "el volador". Era a él a quien se atribuía la idea de lanzar vivos a los campesinos de los helicópteros si no aceptaban colaborar con la guardia o denunciar a los guerrilleros. También tenía a su crédito las cárceles enlodadas del norte: fosos de paredes de concreto y piso de lodo, cerrados con una losa también de concreto donde apenas había una diminuta abertura para ventilación y donde se encerraba a los campesinos por días y días hasta que se desmayaban por el olor de sus propios desperdicios o perdían la razón (248).

La modalità aerea risulta sconosciuta ad Itzá, che la descrive con i suoi parametri, nei momenti finali della vita di Lavinia, "Vi los grandes pájaros metálicos lanzando hombres desde su entraña, calabozos terribles y gritos" (395).

La crudeltà del General Vela si palesa contro i rivoltosi ed i subordinati nell'arma,

Era la mano derecha del Gran General, tanto por su efectividad en aterrorizar a los campesinos y combatir a la guerrilla, como por su habilidad para mantener el orden en sus subordinados. El Gran General se preciaba de él como hombre sencillo que había logrado superarse (248-249).

La distanza dall'uomo e dal suo *modus operandi* è tale che, tornata a casa propria da quella del General Vela, dove, invitata, ha pranzato, ha una violenta reazione fisica, che traduce il suo disgusto in un attacco di vomito,

Odiaba vomitar. El cuerpo se volvía un ente hostil, atenazándose al cuello. Pero ahora, mente y cuerpo actuaban concertados, rechazando con furia olores, sabores, manos regordetas, pulseras tintineantes, bromas, armas frías y relucientes, visiones, dientes triturando carne de pollo, campesinos, cárceles de lodo y heces, sótanos de torturas... (254).

Chiunque si arruoli nel Movimiento deve mettere in conto di cadere nelle maglie del dittatore, per cui è necessario limitare, tra gli affiliati, la diffusione di dati sensibili, come il nascondiglio dei compagni. Se una volta veniva bollato come traditore chiunque fornisse informazioni, sia pur false, al nemico, anche sotto tortura, ora, alla luce dell'affinamento dei metodi coercitivi, ai catturati si chiede di resistere per una settimana, tempo necessario affinché gli altri possono avere il tempo di spostarsi,

Y en las torturas pueden decirse cosas. Antes éramos inflexibles. Considerábamos traidor a quien diera cualquier información a la seguridad del dictador. Ahora, a medida que los métodos de tortura son más crueles y refinados, sólo pedimos a los compañeros que resistan durante una semana para dar tiempo a que se movilen los que pueden ser implicados. Después de una semana, se puede decir lo mínimo para evitar un mayor ensañamiento (258).

L'aggiornamento scuote la giovane, che tenta di eludere una simile possibilità: lo stesso Sebastián le confida che non vorrebbe mai vivere quell'esperienza e la informa del fatto che, negli ultimi tempi, il General Vela delega la tortura: lui si limita a dirigere le attività,

Lavinia sintió que la piel se le estremecía de frío. Trató de no pensar en esa posibilidad.

-Debe ser horrible la tortura -dijo.

-Sí -dijo Sebastián-, yo prefiero morir a que me agarren vivo esos hijos de puta...

-Cuando estaba almorzando en la casa del General, me quedaba viendo sus manos, pensando lo que haría con ellas.

-Últimamente ya no lo hace personalmente. Sólo dirige. Pero hay un compañero en la montaña a quien él torturó personalmente. Lo enterró en un lugar a pleno sol durante una semana, dejándole sólo la cabeza fuera de la tierra. Vela llegaba con un balde de agua y se lo echaba en la cabeza. El compañero sólo podía beber el poquito de agua que se le derramaba sobre los labios. Es un milagro que esté vivo. Logró escapar en un traslado y lo tuvimos que mandar a la montaña porque estaba totalmente claustrofóbico (258-259).

La guerriglia implica perdite per coloro che si impegnano, "Se contaban los sufrimientos, las torturas, la muerte" (275).

Il salto di qualità dell'impegno di Lavinia è evidente quando Flor le chiede di accompagnarla in una località segreta. Il viaggio non ha il solo valore del trasbordo, quanto anche l'indicazione della meta cui giungere, qualora sorgano dei problemi: deve fare in modo di non essere seguita e, nel caso di un'eventuale cattura, non deve svelarne l'ubicazione, a costo della vita,

-Ahora sí -dijo Flor-. Aquí me quedo. Te traje hasta este lugar -añadió- porque debes conocerlo. Si en los próximos días surgiera algún problema serio, muy serio, por ejemplo, si te persiguen o intentan capturarte y podés evadirte... debes hacer lo

posible, sin que te detecten, de venir hasta aquí. Es necesario que, cualquiera sea el caso, te asegures de que no te sigan hasta aquí. Despistarlos. Por otro lado, si te llegaran a capturar, la ubicación de este lugar tenés que guardarla con tu vida, si es necesario. No revelarla bajo ninguna presión, bajo ninguna tortura. En ningún momento (320).

Per tutta la narrazione, la tortura è dispensata da mani maschili.

Articolo 6

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Ogni individuo, al momento della sua nascita, ha i medesimi diritti dei suoi simili in qualunque angolo del pianeta.

1. Il Passato

I nativi, all'apparire delle popolazioni dal mare, "los invasores del mar" (74), perdono ogni tutela di sé e del loro mondo:

su lengua pastosa y extraña decía mentiras.

[...]

¡Cómo aprendimos a odiar esa lengua que nos despojó, nos fue abriendo agujeros en todo lo que hasta que llegaron habíamos sido! (32).

[...]

Los españoles decían haber descubierto un nuevo mundo. Pero ese mundo no era nuevo para nosotros. Muchas generaciones habían florecido en estas tierras desde que nuestros antepasados, adoradores de Tamagastad y Cippatoval, se asentaron.

[...]

Los españoles decían que debían civilizarnos, hacernos abandonar la barbaries (104).

[...]

hicieron hogueras gigantescas donde ardieron los códices sagrados de nuestra historia: una red de agujeros era nuestra herencia (137).

La religione locale, con le proprie costruzioni, viene spazzata via, “quemaron nuestros templos” (137), in nome di un’unica divinità estranea, nei fatti con pretese più cruento degli dei locali,

Nos trajeron un dios extraño que no conocía nuestra historia, nuestros orígenes y quería que lo adoráramos como nosotros no sabíamos hacerlo (105); Su único dios, más fiero que todos los nuestros, más sanguinario (371).

Le usanze indigene, come il sacrificio degli anziani, custodi del patrimonio immateriale, sono inspiegabili agli occhi degli europei, che rimangono profondamente scossi dalle pelli dei vecchi indossate dai guerrieri,

No calculamos la dureza de sus entrañas. Ciertamente se asustaron. Los vimos retroceder y muchos cayeron atravesados por flechas envenenadas. Pero después parecieron llenarse de furia. Nos embistieron gritando que éramos “herejes”, “impíos”. Armaron terrible algarabía de muerte con sus caballos y sus lenguas duras, sus palos de fuego (75).

I locali subiscono le condizioni imposte dai vincitori, perdendo la loro dignità:

Terminaron tristes esqueletos: sirvientas en las cocinas, decapitadas cuando se rendían de caminar, cuerpos para el descargue de los marineros en aquellos barcos que zarpaban a construir ciudades lejanas llevándose a nuestro hombres (73).

[...]

inclinados en actitudes de servidumbre (291).

[...]

Los invasores [...] Arrasaban todo lo que encontraban a su paso (371).

2. Il Presente

Il trascorrere dei secoli non ha cancellato le differenze fra gli esseri umani: non c'è un invasore a subordinare i suoi simili, quanto il perdurare di principi endogeni, machisti ed elitari, razionalmente fuori luogo in una realtà della fine del XX secolo, quando è il ceto che garantisce attenzione.

2.1 Il Genere

L'architetta Lavinia

Julián si rende conto da subito che Lavinia potrebbe essere un ottimo acquisto per l'ufficio: al di là del titolo, è una donna e potrebbe intendersi con quella parte di utenza, “Pero ella era mujer, había dicho. Tendría más facilidad para comunicarse. Las mujeres se entendían” (17). Lei, per raggiungere il suo scopo, non risparmia nessuna arma, compresa la sua femminilità (Kaminsky 1994: 22),

sonriendo lo convenció de que le diera el empleo [...] Ella no tuvo remordimientos de conciencia al hacer uso de las armas milenarias de la feminidad. Aprovechar la impresión que causaban en los hombres las superficies pulidas no era su responsabilidad sino su herencia (17).

Quello stesso Julián, però, si rivelerà arroccato su baluardi antiquati. Dopo averle imposto di progettare la casa dei Vela, alla richiesta di dirigere il cantiere, con corroborazioni di genere,

-Julián -dijo Lavinia, aprovechando su buen humor-. Vos sabés que yo nunca he supervisado un proyecto. Quisiera que me asignaras la supervisión de éste. Creo merecerlo.

La miró pensativo.

-No sé, no sé -respondió-. Lidar con los ingenieros y los maestros de obra es difícil para uno. En el caso de una mujer, debe ser casi imposible.

-¿Cómo podés estar seguro si no hacés la prueba? -preguntó ella sin alterarse, manteniendo suave el tono de su voz.

-Porque conozco el medio... -respondió.

-Pues te aseguro que al General le va a parecer bien. Quedó convencido de que soy brillante. Poco le faltó para decirme que era como un hombre -dijo, satírica-. “¡Nunca ha visto una mujer tan inteligente!”

-No lo dudo, pero el General no va a tener que recibir indicaciones tuyas.

-¡Pero si yo diseñé la maldita casa! -dijo Lavinia, subiendo la voz,- ¿por qué va a tener que ser otro arquitecto quien la supervise? ¡Es a mí a quien corresponde! Me parece injusto de otra manera, ¡sólo porque soy mujer! Las cosas tienen que ir cambiando en este país como está pasando en todo el mundo. Es verdad que puede ser difícil, pero cuando se den cuenta de que sé lo que estoy haciendo aprenderán a respetarme (256).

L'única concessione che ottiene è stare un gradino più basso di Julián, che, per darle visibilità, limiterebbe le sue visite al cantiere, dando evidenza alle posizioni critiche della donna, cui viene, alla fine, imposto un *aut-aut*,

-No lo creo tan fácil -dijo Julián-. Lo que puedo hacer es nombrarte supervisor asistente.

-Pero... -dijo Lavinia, dispuesta a continuar con una filípica.

-Pero, calmate -dijo Julián-. Y no seas idealista. Yo te puedo dejar casi todo el trabajo. Llegar sólo de vez en cuando, y eso es lo que importa, ¿no? Lo demás es teoría.

-Nada de teoría -dijo Lavinia-. Eso es machismo recalcitrante. Creés que puedo hacer el trabajo, pero no te atrevés a nombrarme porque soy mujer y los otros hombres se van a sentir incómodos. Soy tan capaz o más que cualquiera de los arquitectos que tenés aquí (256-257).

[...]

Ambos se miraron desafiantes diciéndose que los dos sabían, sin pronunciar palabra.

-No me vas a convencer -dijo Julián, sin darse por aludido-, así que no nos desgastemos, ni amarguemos el éxito obtenido. Sí aceptás el arreglo que te propuse, llegamos a un acuerdo. Si no, tendré que buscar otro arquitecto (257).

L'orgoglio consiglia a Lavinia di accettare, lasciando dietro di sé l'immagine frantumata del titolare,

Estuvo tentada a decirle que buscara otro arquitecto. Renunciar allí mismo, tirarle los planos a la cara, pero no podía. No tenía más salida que aceptar el arreglo. Eran terribles estas situaciones donde había que morderse el orgullo. ¡Las cosas que era necesario hacer por la patria!

- Dejame pensarlo -dijo para calmarse el acaloramiento, levantándose para salir.

- Pensalo y me avisás -dijo Julián-, mañana voy a convocar a la reunión con los ingenieros. Dejame los planos y no te pongás así. Vos sabés que yo confío en tu capacidad profesional. No es por vos, es por los constructores.

Era tan fácil, pensó, echarle la culpa a los constructores (257).

La guerrigliera Lavinia

Tra le voci in agenda del Movimento, c'è l'uguaglianza sociale e di genere,

programa del Movimento, donde se hablaba con tanta seguridad de todas las cosas inalcanzables que se debían alcanzar: alfabetización, salud gratis y digna para todos, viviendas, reforma agraria [...] emancipación de la mujer (¿y Felipe?, pensó, ¿y los hombres como él, revolucionarios pero machistas?) (123).

La teoria, però, si scontra con la realtà, in quanto Felipe, all'inizio, non accetta l'impegno di Lavinia, che considera ancora immatura, come confida a Sebastián,

-Al principio mal. Dijo que no estaba madura, que debería seguir colaborando a través de él, pero al fin tuvo que aceptarlo.

-Sería bueno que pudiera inventar un "madurímetro". Tal vez a todos nos sacarían del Movimento... (190).

L'amico, pertanto, le consiglia di non parlare più dell'argomento con il suo compagno, che deve coinvolgere solo ed esclusivamente per questioni di servizio: solo in questo modo, si renderà conto del valore della sua donna,

Ahora debes cuidarte de no caer en la tentación de consultarle tus tareas. Es bueno que esté enterado, en general, del asunto de la casa de Vela, pero deben de guardar la compartimentación. Así es como él va a aprender a respetarte y a darse cuenta si estás o no madura. A los hombres generalmente nos cuesta aceptar el compartir ciertas cosas con las mujeres. Nos afecta el espíritu competitivo (190).

Il discorso introduce l'argomento del machismo, di cui discute con Lavinia

Hay un grado de satisfacción en sentirse importante frente a la mujer que uno ama. El machismo, vos sabés...

-Vos no parecés machista... -sonrió Lavinia mirándolo.

-Claro que soy machista. Lo que pasa es que lo disimulo mejor que Felipe. A mí también me gustaría tener mi mujercita esperándome... -le dijo en un tono ligeramente burlón.

Lavinia se preguntó si tendría mujer. Nada sabía ni sabría de él. Sólo podía deducir su origen humilde por detalles: cierto seseo propio de la gente del campo, cosas que decía aunque jamás respondiera preguntas personales (190).

Lavinia deduce che Sebastián non sia machista, ma lui le ribadisce che non è così ed attribuisce alle donne l'origine del problema,

-A mí no me das esa impresión. Flor me contó cómo la incorporaste...

-Todos nosotros somos machistas, Lavinia. Hasta ustedes las mujeres. La cosa es darse cuenta de que no debemos serlo. Pero del dicho al hecho hay mucho trecho. Yo trato...

-No estoy de acuerdo con que las mujeres somos machistas -interrumpió Lavinia-. Lo que pasa es que ustedes, los hombres, nos han acostumbrado a un cierto tipo de comportamiento...

-Es la eterna cuestión del huevo y la gallina; ¿qué fue primero, el huevo o la gallina? Lo cierto es que las mujeres enseñan a sus hijos a ser machistas. Te lo digo por experiencia propia (190).

Di diverso avviso è Lavinia, che continua ad imputare la causa di tutto agli uomini,

-No lo estoy negando, pero no es que las mujeres seamos machistas. Así arreglaron el mundo los hombres... y todavía nos quieren echar la culpa...

[...]

-No sé, no sé -decía Sebastián mientras cerraba la ventana-, si yo hubiera sido mujer creo que habría tratado de inculcarle otro comportamiento a mis hijos, aunque fuera por interés propio.

-Yo creo que habrías actuado exactamente como tu madre... (191).

L'única certezza è che si debba cambiare lo *status quo*, azione non facile, come dimostra il comportamento delle donne in contesti di guerriglia,

-Es posible. Estas cosas son para discusiones interminables. Lo único que está claro para mí es que hay que hacer esfuerzos para cambiar esa situación. El movimiento, en su programa, plantea la liberación de la mujer. Por lo pronto, trato de evitar la discriminación hacia las compañeras. Pero es difícil. No bien juntás hombres y mujeres en una casa de seguridad, las mujeres asumen el trabajo doméstico sin que nadie se los ordene, como si fuera lo natural. Ahí andan pidiéndole a los compañeros la ropa sucia... (191).

Eppure, tra Felipe e Sebastián, questo è il più vicino alle posizioni femminili: Flor è, però, convinta che anche quello, al momento intrappolato in fossilizzati schemi ancestrali (Alcocer 2010: 739), con il tempo, si disponga ad aiutarla,

-Vos también -dijo Flor-, pero me siento contenta de que sigás trabajando con Sebastián. Él está feminizado -dijo sonriendo-, ¡aunque no se te ocurra decírselo porque va a pensar que se trata de otra cosa...! Felipe también te va ayudar, aunque sea tan machista... Creo que mejor está con vos que con otra mujer que nunca lo confrontara. Me divierte pensar cómo le diste la vuelta a sus planes. ¡Le salió el tiro por la culata!

-A veces pienso que tiene un machismo contradictorio -dijo Lavinia-. A juzgar por las mujeres que se ha buscado, algo en él, quizás inconscientemente, lo pone en ese tipo de situaciones.

-Curioso, ¿verdad? No me había puesto a pensar, pero ahora que lo decís... Ciertamente, la alemana no era muy mansa... Sí. Felipe es valioso y quiere cambiar, estoy segura. Teóricamente, está claro. Es en la práctica donde se le sale el indio (241).

Lavinia stessa è vittima di valori machisti: forte è, infatti, la convinzione che solo in virtù della morte di Felipe, a lei sia stato concesso il progresso nel Movimento,

-Él hubiera sido el Jefe de la escuadra tres -dijo Flor- y el segundo al mando de la operación. Dos lo sustituyó.

Lavinia sonrió, no sin ironía, y comentó la ocurrencia de Felipe de que ella pudiera sustituirlo (378).

L'iterazione del verbo "sustituir" è chiave nel brano e nell'ideologia di Flor,

-Vos no venís a esta acción para sustituir a Felipe -dijo Flor-, recordá que te lo dije. Agradeció que se lo recordara, aunque sabía que de no haber muerto Felipe, en este momento ella estaría en su casa, esperando aún, nerviosa, fuera de aquel círculo, sin participar (378).

La cittadina Lavinia

Lavinia è cosciente della sua fortuna: viene da una famiglia benestante, "Deben saber, por el nombre, que mi familia es verde... más verde no podría ser..." (158), e

questo le ha permesso di avere il meglio dai suoi 23 anni: studi in Italia, “como se estilaba en ese tiempo entre la gente de linaje” (12); una casa di proprietà, “Le heredó la casa del naranjo y todo cuanto contenía” (12); un lavoro, “era la única mujer con cargo sustantivo” (36), con conseguente indipendenza economica, “sueldo de arquitecta (11); Había cobrado su sueldo el día anterior y dedicó la mañana a comprar muebles y adornos para su casa” (48). L’essere “mujer sola, joven e independiente” (12) la propone come il segno rappresentativo delle conquiste delle lotte passate delle donne, svincolata da ogni forma di subordinazione (Russu 2017: 525).

I privilegi le servono per cogliere, con maggiore e dolorosa sensibilità, la distanza fra lei ed i più, che conducono le loro esistenze in un mondo parallelo, che popola le strade di Faguas, intrappolato in un labirinto senza uscita,

Pero uno se podía olvidar de las angustias y esperanzas de la mayoría, pensó. Aquí en su casa, con los cojines, las plantas, la música; en la discoteca con los amigos; en la cama con Felipe; mañana en la oficina de aire acondicionado. Tantos lo hacían. Todas su amistades lo hacían. La pobreza colectiva no empañaba el brillo de las lámparas de cristal del club o las *boîtes*, la vida leve y dulce de Sara, la asidua y agitada vida social de sus padres.

Ella podía escoger vivir en el mundo paralelo en que había nacido. No ver el otro mundo más que de paso, desde el automóvil, volteando el rostro en las barriadas de tablas y piso de tierra, para mirar las nubes hermosas del horizonte, el borde de los volcanes a la orilla del lago. Tanta gente se las ingeniaba para ignorar la miseria, aceptando las desigualdades como ley de la vida (123-124).

In quell’universo, la giovane non si riconosce più,

Temía oírlo burlarse de que el Movimiento reclutara gente como ella, o comentarios sarcásticos en esa línea, tocándole sus inseguridades, la delicada línea quebradiza de esa identidad naciendo en ella, que aún reconocía difusa. A pesar de la aceptación que el Movimiento le brindaba, no dejaba de sentir su clase como un fardo pesado del que

hubiera querido liberarse de una vez por todas. Le parecía una culpa sin perdón, una frontera que quizás sólo la muerte podría desvanecer totalmente.

En las fiestas y reuniones sociales a las que había asistido, obediente, en los últimos meses, encontró más que justificadas razones para la existencia de esa frontera (300).

Come potrebbe, d'altronde? Dopo la catabasi tra le pieghe infime dell'umanità ai margini, i suoi sono lontani ed incomprensibili,

Era detestable, le encolerizaba el comportamiento prepotente y paternalista de la sociedad de los adinerados y poderosos, indiferentes a la diaria injusticia que los rodeaba, mientras vivían despreocupadamente sus privilegios. Con frecuencia, ella sentía odiarlos quizás hasta más que sus compañeros, precisamente por conocerlos tan íntimamente, por adivinar sus motivaciones cual si estuvieran deletreadas claramente. No se le escapaba nada, y aún en los que pretendían honestidad y preocupación por las circunstancias que los rodeaban, podía leer el dejo de lástima y desprecio por los que no pertenecían a esos círculos del esplendor (300).

Oltre a questo, sente come un macigno il suo passato, periodo in cui viveva in equilibrio con valori per i quali, nell'attualità, sente repulsione,

Lo terrible era no poder separarse totalmente de eso, de los años en que para ella las cosas también fueron naturalmente así, tener que aceptar la carga de una identidad contaminada. Temía ver emerger, para su espanto, el legado de sus antepasados ilustres y encontrarse las mismas actitudes detestables (301).

Donne e Movimento

Pari dignità è anche poter essere se stesse nel divenire storico e contribuire, con la coscienza delle proprie capacità, alla costruzione del proprio paese, senza rimanere all'angolo a causa del proprio genere. Questo è il senso delle parole di Flor, nel momento in cui rende partecipe Lavinia del suo passaggio alla clandestinità,

Es un triunfo para mí. No hay muchas mujeres clandestinas, ¿sabés? Es un reconocimiento de que podemos compartir y asumir responsabilidades, igual que cualquiera. Pero, como mujer, cuando uno se enfrenta a nuevas tareas, sabe que debe también enfrentarse a una lucha, una lucha por convencerse internamente de las propias capacidades. Teóricamente sabes que debes de luchar por iguales posiciones de responsabilidad, la cosa es, cuando ya tenés la responsabilidad, perder el miedo a ejercerla... y, además, guardarte muy bien de mostrar, por lo mismo que sos mujer, el otro miedo (240).

Proprio sulle capacità differenti fra uomini e donne, le due amiche discutono,

-El otro día estaba pensando precisamente que hombres y mujeres nos hemos especializado en diferentes capacidades. Nosotras, por ejemplo, tenemos más capacidades afectivas. Ellos en eso son más limitados. Necesitarían aprender de nosotras, como nosotras aprender de ellos esa práctica más fluida de la autoridad, de la responsabilidad. Se necesitaría un intercambio -dijo Lavinia, por decir algo.

-No sé -dijo Flor, pensativa-, en este momento me parece que más bien lo que cabe es suprimir lo femenino, tratar de competir en su terreno, con sus armas. Quizás más adelante, nos podremos dar el lujo de reivindicar el valor de nuestras cualidades...

-Pero uno debería ser capaz de feminizar el ambiente, sobre todo si estamos hablando de ambientes duros como la lucha... -insistió Lavinia.

-Para mí que el ambiente de la lucha, como vos decís, está bastante feminizado. Nos necesitamos y, por lo mismo, creamos vínculos afectivos sólidos con los demás... A mí me parece que nuestros hombres son sensibles. Es la muerte, el peligro, el miedo, lo que le obliga a uno a crear defensas... defensas necesarias. Sin ellas, no sé cómo podríamos seguir adelante -dijo suavemente Flor (240-241).

3. I cittadini ai margini

Sono gli abitanti di tre quartieri periferici di Faguas: quello dei precaristas, quello di Flor e quello di Lucrecia

Precaristas

In seguito all'inondazione del lago, gli occupanti di quel quartiere, "Calculó que al menos cinco mil personas vivirían allí" (27), si sono spostati lì: l'indicazione temporale vaga data da un operaio, "desde hace años" (28), viene puntualizzata da un abitante, "Yo tengo cinco años de estar aquí" (29). L'evento che ha cagionato l'insediamento ha cause naturali, "Desde que se inundó el lago (28); Nos metimos aquí cuando nos sacó el agua del lago de más para allá -dijo, señalando un lugar indeterminado en dirección del lago" (29).

Varia umanità popola le strade,

Niños desnudos. Niños de pantaloncitos cortos [...] Mujeres descalzas tendiendo ropas de telas delgadas y curtidas sobre oxidados alambres. Allá una mujer molía maíz. En la esquina un hombre gordo atendía un taller de vulcanización (27); Chavales panzones, sucios y desnudos, parados en el umbral de las puertas al lado de perros enclenques. Siembros de plátanos, gallinas paseándose (29-30).

Eppure, ovunque, domina la tranquillità, "La barriada lucía tranquila. Tranquilidad de la pobreza" (27), con la consapevolezza dell'immediato e pervicace schema,

-Pero, ¿y esa gente? -preguntó Lavinia.

El grupo la miró sin expresión.

[...]

El que antes señalara hizo un gesto despectivo con la cara. Levantó los hombros en una expresión elocuente de "quién sabe"; "a quién le importa".

Los van a trasladar a otro lado -afirmó, rompiendo el mutismo, un obrero de pañuelo rojo amarrado a la frente-. Se los van a llevar allí porque son precaristas (28).

[...]

-Usted sabe que en este terreno se está pensando construir un Centro Comercial- preguntó Lavinia al gordo.

-Sí -respondió él, deteniéndose [...] Él se puso alerta.

-¿Y está conforme?

Otra vez el mismo gesto de los obreros.

[...]

-Dicen que nos van a trasladar a otro lado, que nos van a dar otras tierras (29).

Il dialogo mette in evidenza il diverso peso sociale dei cittadini:

-Discutimos con la empresa lotificadora pero ellos sostienen que estas tierras no nos pertenecen. ¡Como si no supiéramos que no somos dueños de nada! [...] En cinco años nadie nos molestó. Invertimos aquí. Hasta una escuela levantamos entre todos. Pero a ellos, no les importa. Nadie nos oye. Si no nos vamos nos echan la guardia. Eso es lo que dijeron. ¿Y usted quién es? -requirió el hombre, mirándola de pronto desconfiado, como arrepintiéndose de hablar más de la cuenta-. ¿Es periodista?

-No, no -aclaró Lavinia, incómoda-. Yo soy arquitecta. Me pidieron revisar los planos. Yo no sabía de esta situación.

-En este país nadie sabe lo que no le conviene -dijo el gordo (29).

A differenza dei politici, Lavinia è preoccupata per quanto accadrà a quelle persone e si lamenta con Felipe:

- ¿Por qué no me dijiste lo del terreno del Centro Comercial?

- Yo creía que a las muchachas como vos esas cosas no les importaban - respondió Felipe, de nuevo con su mirada burlona.

- Pues ya ves, te equivocaste. Estás muy prejuiciado por mi partida de nacimiento. Claro que me preocupa esa pobre gente. No me gusta la idea de empezar la práctica diseñando construcciones que van a desalojar a casi cinco mil almas, como dicen los curas... (30).

[...]

-Lo que más me impresionó fue la gente tan resignada - dijo Lavinia, recordando los gestos de impotencia.

[...]

-No tienen otra alternativa -dijo Felipe-. O se van, o les echan la guardia.

-Así me dijo uno de ellos.

[...]

Según decía, trató sin resultado de disuadir a los dueños del reparto de cambiar la ubicación del Centro Comercial. Las tierras, compradas a la alcaldía a precio de ganga, eran tierras nacionales. El alcaide ganaba en la transacción. Y los planos ya estaban terminados (31).

Questo primo incontro con la realtà dell'architettura moderna la lascia arrabbiata e indifesa (Sims 2002: 48),

Sintió lástima y malestar. No era la manera más agradable de conocer la práctica, pensó, sentirse parte del aparato demoledor que obligaría a una nueva migración de aquellos eternos gitanos (30).

Non è stato possibile invertire la sorte dei precaristas, “Nada se pudo hacer por los pobres precaristas. Los dueños no iban a ceder su terreno recién comprado. Están lejos de ser filántropos” (45).

Potrebbe essere un modo cui Felipe ricorre per avvicinare Lavinia agli stravolgimenti del dittatore, in nome del progresso, che denigra la cultura locale in favore di quelle importate (Sims 2002: 47).

Abitanti del quartiere di Flor

Sono persone ai margini, come il quartiere in cui vivono,

Los viejos buses destartalados recogían gente en las paradas; hombres y mejeeres con los rostros confundido en la noche, se aglomeraban con aire de cansacio bajo las casetas de vibrantes colores con anuncios de jabón, café, ron, pasta de dientes.

Pudo haber sido cualquiera de ellos (112).

Abitanti quartiere Lucrecia

La gente è ancora la gente è per strada e si offre nella sua varietà,

Al pasar, los niños la miraban (166) [...] En esos pequeños recintos vivían hacinadas hasta diez personas de la misma familia (166-167)

[...]

Se detuvo ante un grupo de jóvenes que platicaban en la esquina

[...]

Una mujer aceituna, descalza, subía trabajosamente la pendiente del camino, empujando una carreta de leña. Varios niños viajaban encaramados sobre la carga.

Pasó a su lado en el automóvil. Los niños la miraron extrañados. A esa hora sin duda, pensó Lavinia, eran pocos los automóviles que pasaban por allí.

[...]

Desde la distancia vio a la mujer de la carreta mirarla cuando se bajó del vehículo (167).

La povertà materiale la fa pensare ad una povertà di valori, che ancora oggi affligge la donna in America latina (Darconza 2007: 14; Jauregui Balenciaga 2006), “Con frecuencia los padres violaban a las hijas adolescentes” (167).

Qui, oltre all’elemento umano, si trova anche quello animale, più consono ad un contesto rurale, “cerdos y gallinas cruzaban la vereda lodosa” (166), probabile base dell’alimentazione degli abitanti (Russu 2018b: 239).

Quanto letto testimonia situazioni di esclusione e discriminazione, eredità di un passato coloniale. Le esigenze di una comunità multiculturale (Izard Martínez 2014: 138), fra cui l’autonomia, dagli anni ‘80, in America Latina, si sono concretizzate nell’emanazione di legislazioni che garantiscono l’accesso alla proprietà privata collettiva della terra degli indigeni. La pressione dei movimenti di questi ha attivato la riflessione sulla difesa della specificità culturale, in relazione a temi come l’autogoverno locale, la difesa della propria lingua e l’etnosviluppo sostenibile (Izard Martínez 2014:

136-137). Questa evoluzione ha prodotto il passaggio dall'identità all'etnicità: si è assistito, cioè, all'acquisizione di una dimensione politica e rivendicativa di fronte allo Stato, che accetta e promuove la specificità socioculturale dei gruppi etnici, che, a dispetto dello sfruttamento coloniale, mantengono fondamentali linee culturali distintive, come la lingua e la cultura, la forma di governo, la modalità della fruizione del territorio e delle relative risorse (Izard Martínez 2014: 137). In questo modo proprio la differenza supera il concetto antiquato di unicità dell'America Latina, sulla base dell'omogeneità linguistica culturale e legale protetta nell'ideologia del meticcio (Miller 2004), e non è più un elemento discriminante, ma strumento di emancipazione, che ridefinisce il moderno significato di cittadinanza. La svolta ha condotto all'emersione degli indigeni e ad una loro integrazione nella vita nazionale, con medesimi doveri e diritti (Izard Martínez 2014: 137). Proprio questi ultimi, da intendersi nell'accezione di diritti collettivi, includono il riconoscimento del valore legale del diritto consuetudinario indigeno (Hooker 2010: 33-34; Van Cott 2000).

L'esposizione alle realtà centripete determina la differenza fra lei e le altre donne del romanzo. Dietro le spinte independentiste, c'è la solida educazione della tia Inés, cui la piccola Lavinia è stata affidata dai genitori: nelle sue posizioni educative pionieristiche ha indirizzato la nipote all'emancipazione (Sims 2002: 61) da anacronistici paradigmi sociali, lasciandole in eredità la sua casa. La sua indipendenza prevede anche un mezzo di trasporto proprio (Russu 2014; Human Rights Watch 2017), "automóvil recién comprado" (110).

Il fatto stesso di aver compiuto gli studi al di là dell'oceano, la trasforma in una frazionista nella staffetta della corsa delle donne nella corsa per la conquista dei propri diritti. Nel vecchio continente, Virginia Woolf ha contribuito con la sua penna a quel non facile cammino, il cui faro è, indubbiamente, l'indipendenza economica: disporre di

denaro proprio significa non delegare la propria libertà e la propria intelligenza a terzi. La scrittrice inglese indaga il contesto letterario europeo del 1928, per il quale suggerisce, “a woman must have money and a room of her own if she is to write fiction” (Woolf 1929: 4). È opportuno ricordare, a questo proposito, che nel passato più recente, e, purtroppo, ancora nella contemporaneità, la donna ha sempre dovuto operare con altri attori in modalità *coworking*, adattandovi tempi e modi delle proprie attività. Il denaro proprio, pertanto, non basta più: è necessaria anche una stanza tutta per sé (Woolf 2013: posizioni 73-79, Costantino 2013: posizione 66). La formazione accademica europea ha forgiato un modello di riferimento nel definire il suo concetto di donna moderna. Deve, però, prendere coscienza del fatto che il modulo letterario del vecchio continente non è consono alla sua Faguas, “Pero nada tenía eso que ver con la realidad, con *su* realidad de niña rica, arquitecta de lujo con pretensiones de independencia y cuarto propio Virginia Woolf” (124), che si confronta continuamente con un passato di dominazione ed un presente plasmato da contingenze sociali endogene. Esempi sono Lucrecia, Doña Nico e Mercedes: come Lavinia, hanno un impiego, ma di carattere prettamente femminile, che garantisce loro l’indipendenza economica, ed una casa, ma non sono donne emancipate, quanto, piuttosto, portavoci di un’umanità cui è preclusa la possibilità di riscatto (Lorente-Murphy 2002).

Mentre le donne europee, bianche e di classe media, si battono per il genere, quelle nicaraguensi, di ogni classe sociale, combattono la dittatura di Somoza (Galindo 1997a: 89, 96) e la diversità di intenti genera una frattura tra le due diverse sponde dell’oceano (Stone 2006: 10-13). Dopo l’iniziale vittoria per “el cuarto propio”, l’irruzione della Storia- nel senso History- nel suo spazio, la violencia había llegado hasta su casa. Servicio a domicilio, cortesía del Gran General y de Felipe” (133), si

delinea in lei un nuovo fronte di impegno, atto alla vittoria della libertà, in ogni piega del paese, secondo la volontà del femminismo in Nicaragua negli anni '80 (León 2021).

Il modulo “money and a room of her own”, per giunta, è generato da una cultura egemonica, al contrario di quello del “trabajo y cuarto propio” che vede la luce in un paese marginale, che, alla fine del secolo scorso, voleva svincolarsi dal passato coloniale ed affermare la propria identità (Galindo 1997a: 90). La stessa Lavinia ridisegna il suo spazio fisico e lo destina all'educazione della nuova sé, in divenire come donna e come persona (Llanos Hidalgo 1993), attraverso la lotta interna e la pratica politica (Vega 2007: 375-377),

Era imposible estar allí y no darse cuenta de la paradoja de aquel país donde la opulencia coexistía impunemente con los extremos de la miseria, ignorándola; ignorando a los campesinos lanzados de los helicópteros por colaborar con la guerrilla, los alaridos de los torturados en los sótanos del palacio presidencial (218).

La maturità sociale crescente, inoltre, la allontana dal rifugio rassicurante della sua casa (Russu 2017: 519-520) e la promuove a cittadino-soldato, che uccide e muore in combattimento (Anderson 1996: 15), come gli eroi patrii (Suárez Velásquez 2009: 137). Partecipa alla costruzione della storia nazionale, da cui, in passato, in quanto donna, sarebbe stata esclusa (Pratt 1993; Stykos 1998: 316).

Flor, per contro, è l'archetipo di maturità civile completata (Lorente-Murphy 2002), autonoma nel pensare e nell'agire: dall'inizio, dispone di un mezzo proprio, “un viejo automóvil Volkswagen” (95). È lei la traduzione in atto di una riflessione di Felipe,

Creo que el mero hecho de existir implica cierta responsabilidad con el futuro, con los que existirán después que nosotros. Si hemos sido capaces de construir aviones,

submarinos, satélites espaciales, deberíamos de ser capaces de transformar el mundo que nos rodea de manera que todos podamos vivir al menos dignamente. Es casi inconcebible que en esta era de la tecnología haya gente que se muere de hambre, que nunca ha visto un médico (149).

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

Articolo 10

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

Il tema comune dei due diversi articoli è quello del tribunale, per cui, gli stessi vengono trattati in concomitanza.

Che le popolazioni precolombiane avessero codici propri è testimoniato dall'affermazione di Itzá, “Los invasores quebraron todas nuestras leyes” (371), leggi che dovevano essere pertinenti ai vari momenti della vita.

La riflessione più ampia si estende ai fatti *in fieri*, nel presente.

Il primo giorno di lavoro, mentre si trova sul taxi, con cui si sta recando in ufficio, Lavinia sente, per radio la celebrazione di un processo,

Transmitían el juicio al alcaide de la prisión La Concordia. El juicio había sido la plática obligada de los últimos días y ella estaba cansada del tema. No quería oír más aquellas atrocidades pero estaba cautiva en el taxi (14); No quería seguir escuchando sobre muertes (15).

L'*iter* classico prevede l'ascolto dei testimoni, che riferisce delle torture riscontrate, e riporta della sparizione del fratello del defunto,

No podía escapar de la voz del médico militar forense, testigo clave del proceso. Su voz sin quiebres describía las cicatrices de torturas encontradas en el cadáver del prisionero. Decía que al hermano del muerto - también acusado de conspirar- el alcaide lo había lanzado al volcán Tago (15).

Dei morti viene fornita la posizione sociale, che giustifica la fine, «Los muertos eran miembros del clandestino Movimiento de Liberación Nacional [...] “¿De qué otra manera se podía terminar con la subversión?”, decía el fiscal» (16).

Anche nello studio “Arquitectos Asociados, S.A.”, stanno seguendo l’evento, “En algún lugar dentro de la oficina una radio continuaba la transmisión del juicio. Afortunadamente no podía distinguir las palabras” (16), che in serata viene trasmesso anche in TV, con informazioni sull’evoluzione e la conclusione dello stesso,

Se levantó y encendió la televisión. En la pantalla pequeña, en blanco y negro, pasaban el juicio. El alcaide había sido condenado. Los guardias del tribunal miraban al médico que lo implicó tan contundentemente. Victoria pírrica de la justicia. Pocos meses después el alcaide saldría de la prisión por buen comportamiento y asesinaría al médico en un camino desierto (24).

Il tema fa irruzione nella vita di Lavinia in prossimità del ballo al Social Club, per un’evoluzione (in)attesa dei fatti,

Faltaba una semana para el baile cuando apareció asesinado el médico forense, testigo clave en el juicio contra el alcaide de la prisión La Concordia. Lavinia recordó nítidamente el juicio que escuchara por la radio mientras iba en el taxi rumbo a su primer día de trabajo. Entonces ella, como muchos otros, había admirado la valentía del médico forense [...] En Faguas era inevitable que honestidad como ésa se terminara pagando con el exilio o la muerte (197).

Quest'ultima riflessione acquista un valore universale: laddove ci sia ricerca della giustizia, in un regime totalitario, chi si impegna in prima persona paga a caro prezzo la sua posizione: la stessa Lavinia ha paura, "También como la mayoría temió por su vida" (197).

Articolo 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 11

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.

2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

La gestione arbitraria della giustizia è un elemento cardine nell'ambito di un regime dittatoriale. Come già indicato per gli articoli 8 e 10, la riflessione riguarda solo il "presente", quel 1978, a Faguas, visto che il passato, scritto ed agito dai conquistatori, presenta prevalentemente caratteri arbitrari.

Lo schema dello scontro tra le parti si ripete, nel corso del 1978,

La ciudad estaba alborotada de protestas. El Gran General había ordenado el alza de los precios del transporte colectivo y la leche. La población, azuzada por grupos de estudiantes y obreros, se lanzaba a manifestaciones, mítines nocturnos en los barrios (108).

Non sono soltanto le esigenze alimentari a far scendere in piazza la cittadinanza: anche l'arresto arbitrario di un docente universitario anima la folla ed arma l'accademia; la risposta dell'uomo al comando non può che essere repressione assoluta,

Además de protestar por los nuevos precios, la gente exigía la liberación de un profesor acusado de colaborar con el Movimiento, que había iniciado una huelga de hambre en la prisión.

En la universidad se quemaban buses, se organizaban fogatas por la noche. El Gran General había decretado censura de prensa. El clima de las calles era bélico y fogoso (108).

L'irruzione è un'altra opzione cui ricorre la politica,

sucedió que un día la guardia allanó la universidad. “Escondé esta pistola en tu bolso”, recordó que le dijo Sebastián en el momento espantoso en que oyeron las sirenas acercándose al mitin, cuando la discusión rompió en golpes de un bando estudiantil contra el otro (116).

La morte violenta del capitán Flores riporta gli abitanti di Faguas nelle strade, prima per manifestare il proprio dissenso, poi per assistere ai funerali: il bilancio dell'evento restituisce il numero limitato delle vittime e l'eco mediatico delle conseguenze,

No había sucedido nada espectacular. Anotaciones solamente para el lado oscuro del país. Tres muertos. Algunas decenas de heridos. Presos [...] “La Guardia Nacional mantiene el orden en todo el territorio nacional” (204).

Lo spessore dell'arbitrarietà si palesa definitivamente, nelle parole di Adrián, quando Lavinia lo invita a collaborare con il Movimiento, e rimarcano l'assenza di valutazione che spetterebbe ad ogni “imputato”,

No te das cuenta contra quién se están enfrentando. Nunca has sentido la represión ni cerca de vos. Crees que esto es como una película. Yo sí vi en la universidad cómo se

llevaban a compañeros, por mucho menos que eso, y nunca los volvíamos a ver. ¡Desaparecían! ¡Como si nunca hubieran existido! (306).

Il tema degli arresti arbitrari è uno dei fili che si intrecciano nel finale della vicenda. Il Natale, ormai alle porte, è carico di speranze, come testimoniano le scritte di mano sconosciute,

Lo único que le subía el ánimo [...] eran las pintas aparecidas en las paredes, producto de madrugadas de desvelo de compañeros desconocidos, invisibles. Pintas exigiendo una navidad sin presos políticos, brotadas de repente por todas partes hacía unas cuantas semanas (331).

Quelle stesse richieste si fanno parole nel commando che assalta la casa dei Vela, “Va a ser hermosa esta Navidad -dijo la gordita-. Navidad sin presos políticos” (378) e nelle richieste dello stesso, “Demandamos la liberación de todos los presos políticos” (388).

Articolo 12

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

Il lettore ha modo di apprezzare il tema al tempo della narrazione dei fatti. Due sono i personaggi in cui si riscontra: la protagonista, Lavinia, ed il figlio del General Vela, Ricardo.

1. Lavinia Alarcón

In base alle regole della Faguas bene i propri rampolli devono studiare in Europa, per cui i genitori di Lavinia, che l'avevano trascurata dall'infanzia, accampano i loro diritti nel momento in cui è necessario progettare il suo futuro, incuranti del dolore della zia, che l'aveva cresciuta, e che non si può opporre, "La tía Inés no hubiera querido verla partir nunca pero, abrumada por los derechos paternos del hermano" (12). La donna, però, ricorda alla nipote il suo diritto alla libertà di scelta, "se conformó con advertirle que no dejara que la convencieran de elegir una carrera de secretaria bilingüe u optometrista" (12).

Di seguito, si apprende che, tra le facoltà contemplate, rientrava anche quella di Medicina, che il padre le aveva sconsigliato vivamente,

Cuando decidía su carrera, la medicina fue una de las profesiones que consideró. De adolescente devoraba las novelas sobre médicos, hospitales. Pero la oposición del padre había sido rotunda. Demasiados años de estudio. Se quedaría solterona, o, en el mejor de los casos, el marido la abandonaría ante las salidas a atender emergencias a medianoche (99).

Alla fine, più forte, si mostra la passione per l'architettura, che la tía Inés incoraggia (Sims 2002: 45),

Ella quería ser arquitecta y tenía derecho, le dijo. Tenía derecho a construir en grande las casas que inventaba en el jardín, las maquetas minuciosamente construidas con palos de fósforos y viejas cajas de zapatos, las mágicas ciudades. Tenía derecho a soñar con ser algo y ser independiente (12).

Ad una lettura più puntuale, risulta che ad interferire nei piani dei genitori per la ragazza sia proprio la zia, che, sfidando le borghesi convenzioni sociali, lascia in eredità alla nipote la casa in cui l'aveva cresciuta, prevedendo l'indipendenza della ragazza, con un'accezione diversa da quella tradizionale, «Y le allanó el camino antes de morir. Le heredó la casa del naranjo y todo cuanto contenía “para cuando quisiera estar sola”» (12).

2. Ricardo Vela

Il tema dell'interferenza nella sfera privata, però, è incarnato dal figlio del General Vela, che irrompe evidente nell'incontro fra Lavinia e le sorelle Montes. Queste, sollecitate dalle richieste dell'architetta in relazione alle esigenze della nuova casa, ne sottolineano una: la decorazione della camera del figlio adolescente, che ha una forte passione per gli aerei, indotta dalla volontà del padre, che dota quel desiderio di contorno ideologico,

La señorita Montes explicó la afición del hijo adolescente de Vela por los aviones, los pájaros y todo lo que volara. “El general Vela quiere encauzar esos sueños del muchacho. Estimular su vocación de piloto” dijo (156).

Non solo: la madre denuncia come negativa l'inclinazione a sognare, propria dell'età e si allinea con il principio educativo del marito, “-A mi marido le preocupa el niño tan distraído. Nosotros pensamos que su cuarto podría estar diseñado con motivos de aviones de guerra -dijo la señora Vela” (156).

In studio, l'argomento è ribadito più volte e sottolineato dalle due sorelle, che si alternano nell'orazione, come in un'improbabile staffetta, in cui si passano i sentimenti del fanciullo, dimentiche di lui come persona,

dijo la senora Vela- Recuerda lo que le dije del cuarto del niño. ¿De la decoración con motivos de aviación? Es importante.

-Sí -dijo la señorita Azucena-. Es un niño muy etéreo. A mi cuñado le desespera su gusto por los pájaros. Dice que si le llama la atención lo que vuela, tendría que pensar en los aviones.

-Los aviones sí le gustan -dijo la señora Vela, remarcando el “sí”, mirando con censura a la hermana-. Son los helicópteros los que le dan miedo.

-Sí, sí. Es cierto -corrigió la señorita Azucena-. El cuarto decorado con motivos de aviación le gustaría.

[...]

dando por terminada la extraña discusión de pájaros y aviones (185).

Quindi, si evince che, pur essendoci la volontà di realizzare il sogno del ragazzo, questo debba riflettere le direttive esatte dagli adulti, come lamenta la stessa Lavinia, nel riferire dell'incontro ai suoi compagni del Movimiento,

Parece ser que a su hijo adolescente le gustan los pájaros y eso lo desespera. Quiere inclinar la afición del muchacho hacia los aviones. Pero al niño le dan miedo los helicópteros... (188).

Il volare è uno degli elementi cardine nell'economia affettiva di Lavinia, collegato all'immagine cara del nonno, “Mientras diseñaba su cuarto, Lavinia se

preguntó más de una vez si tendría, como ella, sueños en los que volaba” (327). Proprio quello diventa il terreno di confronto emotivo e dialogo fra lei ed il giovane inconsapevole committente, definito con un accostamento ornitologico, che sottolinea la tristezza nell’animo,

El muchacho, recién entrado en la adolescencia, desgarbado, con aire de pajarraco tímido (326)

[...]

pero tenía los ojos tristes y aire de quien necesita protección en un entorno demasiado violento para sus sueños de volar.

[...]

La expresión del adolescente, momentáneamente iluminado por las preguntas de Lavinia, recuperó su aire opaco y lánguido.

-No es malo soñar -dijo ella, mirando al muchacho, solidarizándose con él, compadeciéndolo. Quizás, en otro ambiente, podría seguir soñando, pensó (327).

[...]

Pensó en el hijo de Vela soñando ser pájaro (365).

Il silenzio iniziale, indotto dalla presenza degli adulti, è sostituito dalla voglia di dialogare con la professionista: oggetto della discussione è l’argomento tabu. Lo scenario in cui si incontrano i due non è casuale: è, infatti, la porta del “cuarto secreto”. Proprio su quel luogo di passaggio, di ingresso ed uscita, c’è, fra i due, un intenso scambio di battute, un’ esplorazione nel profondo delle loro anime, che fa emergere la rispettiva *Weltanschauung*,

-¿Usted sueña?

El muchacho estaba parado en el dintel de la puerta.

-Sí- respondió ella-. Sueño que mi abuelo me pone unas alas blancas y grandotas y me echa a volar desde un monte alto.

-Yo sueño que vuelo sin alas -dijo el muchacho-, como Superman. A veces también sueño que me convierto en pájaro. Pero mi papá se pone furioso. Dice que la única manera de volar es siendo piloto. Él quiere que sea piloto de la Fuerza Aérea.

-Los padres muchas veces se equivocan con los hijos -dijo Lavinia-. Yo que vos, me dedicaría a la aviación comercial. Ser piloto de guerra es muy triste. Se vuela para matar. No tiene nada que ver con tus sueños de volar.

Sobre todo, si llegás a ser piloto de la Fuerza Aérea del Gran General, pensó para sus adentros, preguntándose si no estaría cometiendo una imprudencia al hablarle así al muchacho.

-Adiós -dijo él y salió corriendo, desapareciendo tan abruptamente como había aparecido (328-329).

È fisiologico che un genitore si preoccupi, soprattutto, in età adolescenziale, dei pericoli che minacciano suo figlio e, pertanto, seppur non deontologicamente corretto, si passi questa definizione, senta la necessità di indagarne l'animo. Il giovane Ricardo non rispecchia le aspettative del padre, militare senza scrupoli, la cui serenità è minata. Il problema dell'ingrato figlio non è da poco, "Vive soñando -dijo la señora Vela, ese es su problema..." (327). Ciò che più induce alla riflessione è la stonatura familiare: il persuasore è la figura maschile, aprioristicamente detentore della forza, ma i soldati che attuano il suo scellerato progetto, a discapito della felicità dell'adolescente, sono due donne, la madre e la zia, insensibili ed emotivamente lontane dal ragazzino.

La vendetta del figlio per essere stato colpito nei propri sogni si attua in occasione dell'assalto finale, evento in cui si ritrova in qualità di ostaggio e che, inevitabilmente, enfatizza la sua fragilità,

Pero tenían a su mujer, a sus hijos -soltarían a los niños no bien se permitiera la entrada del mediador (387); Ya no le castañeaban los dientes, aunque lucía pálido, más enclenque que nunca (389).

Da vittima, si trasforma incomplice del commando, svelando a Lavinia il nascondiglio del padre. Risulta evidente, quindi, che, alla fine della vicenda, si verifica un'interferenza al contrario: il ragazzino, in forte soggezione alla presenza del padre, finalmente, libero da quell'uomo ingombrante, rivela alla guerrigliera il nascondiglio che ospita il genitore per sfuggire all'attacco.

Mentre la madre è intenta ad occuparsi della sorella che piange, Ricardo “inteloquisce” con Lavinia, che ha riconosciuto e con cui vuole comunicare con gli occhi, senza che lei, all'inizio, riesca a capire,

Lavinia hizo un esfuerzo mental que se llevó casi sus últimas fuerzas, para visualizar lo que tenía a sus espaldas.

[...]

Lavinia proyectó los planos en la memoria.

[...]

¿Por qué miraría tanto el muchacho el estudio? (390).

Solo mentre si sposta, la giovane vede la parete dello studio e pensa al quarto segreto, ma non riesce a capire il motivo di quell'insistenza,

Mientras se encaminaba nuevamente a ocupar su lugar, Lavinia vio de frente a ella, la pared de madera jaspeada del estudio. El cuarto secreto. ¡Ahora se daba cuenta! Qué extraño, pensó, eso era lo que el muchacho insistía que ella mirara. Pero, ¿por qué?, pensó. Las armas ya no estaban. Sebastián y Uno las habían repartido... ¿Abrirían el cuarto secreto?, se preguntó de pronto. Sin conocer bien ese cuarto sólo se habían preocupado por ver si las armas estaban sobre la pared giratoria... (391).

Finalmente, dopo l'insistenza dello sguardo, capisce il contenuto del messaggio: il Generale se ne sta nascosto nel “cuarto secreto”,

El muchacho la seguía mirando. Lo miró fijamente interrogante (391).

[...]

Y entonces comprendió. Lo supo. La certeza la invadió dejándola paralizada. El adolescente vio su expresión, la vio tensarse, enderezarse como si la pared quemara y le hizo un gesto de asentimiento. Inclino la cabeza simulando mirar al suelo, en un “sí” sólo perceptible para ella.

Nadie se había percatado de aquel intercambio. Ella y él estaban solos en el mundo, hablándose un lenguaje de señas. Vela estaba allí. ¡Escondido en el cuarto secreto! ¡Cómo no haberlo sospechado antes! (391-392).

[...]

Vela estaba allí. La certeza la congeló. ¡Estaba allí esperando el momento propicio para salir y matarlos a todos!

[...]

Eso era lo que el muchacho había estado tratando de decirle (392).

Bisogna agire, “¿Y cómo decírselo? Vela estaba allí. Ya no le cupo dudas. Eso era lo que el muchacho había estado tratando de decirle. Estaba allí” (392). Ma, prima, la sua mente è invasa da una domanda forte e ricorda il giorno della consegna della casa in cui il ragazzino in forte soggezione alla presenza del padre,

Lavinia miró al muchacho. Estaba en cuclillas, expectante. ¿Por qué la habría alertado?, se preguntó. Le pareció verlo el día de la entrega de la casa, serio, adusto, caminando detrás del padre sin emitir palabra, ensombrecido. Seguramente lo odiaba. El padre no comprendía sus sueños. Se mofaba de él, de sus sueños de volar. Para Vela, conocido como el “volador”, volar era lanzar campesinos desde el aire. Matar. ¿Lo sabría el muchacho?, se preguntó. ¿Sería una de esas terribles venganzas infantiles? Sintió un escalofrío. ¡Entregar al propio padre! Y ella... ¿Qué haría ella? (393).

Il ragazzo insiste nel guardarla, come se voglia che lei agisca,

El muchacho no le quitaba los ojos de encima. Quería que lo hiciera. Era terrible, pero ella sentía que quería que lo hiciera. La empujaba con la mirada. Le costaba creerlo.

Quizás tenía esperanzas de que ella encontrara al padre y le salvara la vida, quizás era eso. Ella le había hablado de lo triste que era la guerra. Matar gente. Pensaría que ella protegería al padre. Tendría que actuar rápido. Aguardar el instante preciso (393).

Pur lottando contro il sonno, insiste nel guardarla e Lavinia giunge alla conclusione che deve dovuto agire, quando lui si si addormenta,

Los ojos del muchacho se cerraban de vez en cuando, sin poder dominar el sueño. Luchaba contra el sueño, sin querer quitarle los ojos de encima. Cuando abría los ojos después de un breve dormir, la miraba.

Ahora debía hacerlo, pensó Lavinia. Ahora. Cuando el muchacho dormitara lo haría.

[...]

El muchacho empezó a cerrar los ojos. Era adolescente. ¿El sueño podía más que el temor, la expectativa... qué? pensó, Lavinia; ¿qué sentiría?

No bien lo vio quedarse adormecido, empezó a deslizarse hacia el interior del cuarto.

[...]

Ya dentro de la habitación, se movió rápidamente. Estaba calma. De algún lugar se llegaba una ola de sangre fría. Tenía que sorprenderlo, pensó. Tenía que moverse rápido.

Con sigilo, para no alertar a Vela, soltó el mecanismo del panel en el extremo izquierdo. No hizo ruido.

Empujó la primera hoja con el pie (394).

Un movimento del ragazzino segna l'inizio dell'azione finale: il meccanismo si apre, nel silenzio, svelando la figura del tiranno, tra le urla di suo figlio,

-Ese niño que no se mueva -oyó la voz de Flor en la sala.

Y luego, en el preciso momento en que los ojos de Lavinia adivinaron la figura de Vela agazapado, se escuchó el alarido de horror del muchacho, el “Nooooooooo” largo y desgarrado como un retumbo.

Lavinia, con el arma firmemente empuñada, miró al General Vela descubierto en la oscuridad del aquel recinto inventado por ella. Sintió un escalofrío de espanto. Vela y

ella quedaron detenidos en una fracción de segundo por el grito desgarrador del niño (394-395)

[...]

Vela estaba listo a dispararle

Noooooooooo -gritó el niño otra vez (395).

Anche Itzá fa la cronaca dell'evento dal suo punto di vista, cogliendo un profondo sentimento nell'adolescente,

Y el grito del muchacho

[...]

Y vi al muchacho. El que quería volar. Aquel niño que había denunciado a su padre, odiándolo. Y sólo en el último momento, comprendiendo que lo amaba, intentaba salvarlo con su graznido de pájaro herido, paralizando a Lavinia. El muchacho construido de dudas en el que ella se veía reflejada de modo misterioso (395).

La scena finale vede fronteggiarsi Lavinia ed il Generale, che concludono le loro esistenze,

(Lavinia) Se desplazó veloz. Se situó frente a frente al hombre fornido, que la apuntaba y apretó sus dedos -agarrotados y duros- sobre el gatillo.

Los disparos atronadores apagaron los gritos quebrados del niño.

[...]

Vio a Vela caer doblado, derrumbado, y sólo entonces permitió que la muerte la alcanzara (396).

2.1 L'interferenza comunicativa

L'assalto alla casa non può non ricorrere a strumenti di comunicazione tradizionali, ossia, prevalentemente la voce. Di fatto, però, si attiva tra Lavinia ed il figlio del General Vela una conversazione, che, in realtà, non dovrebbe esserci: vittima

e carnefice, infatti, si trovano ad essere complici. Il primo cerca un canale per un contatto eloquente con la seconda, che passa attraverso il non detto, affidato agli occhi.

La lettura consegna una generosa distribuzione dei lessemi con cui è intessuta l'inconsueta trasmissione dei dati.

In quel dialogo ottico, si osserva, così, l'uso di

1. Mirada - Mirar

mirándola con los ojos brillantes (327).

[...]

La miraba fijamente

[...]

Miraba a Lavinia como hipnotizado (386).

[...]

El muchacho no dejaba de mirar a Lavinia.

[...]

tratando de evadir la mirada del hijo de Vela (387).

[...]

pero ahora la miraba de forma diferente [...] Sin embargo, sentía algo extraño en la forma en que insistía en mirarla. Parecía determinado a lograr que ella lo viera, se fijara en él.

[...]

El muchacho seguía mirando a Lavinia fijamente.

[...]

¿Por qué la miraría así el hijo de Vela?, se empezó a preguntar. Parecía querer decirle algo con la mirada

[...]

El muchacho la seguía mirando. Lo miró (389).

[...]

Una vez que captó su atención, el muchacho lanzó su mirada detrás de ella insistentemente. Parecía querer indicar algo a espaldas de Lavinia (389-390).

[...]

El muchacho insistía en que ella mirara para atrás.

[...]

¿Por qué miraría tanto el muchacho el estudio? (390).

[...]

El cuarto secreto. ¡Ahora se daba cuenta! Qué extraño, pensó, eso era lo que el muchacho insistía que ella mirara.

[...]

El muchacho la seguía mirando. Lo miró fijamente interrogante.

[...]

Inclinó la cabeza simulando mirar al suelo, en un “sí” sólo perceptible para ella (391)

[...]

Lavinia miró al muchacho. Estaba en cuclillas, expectante (392)

[...]

La empujaba con la mirada (393).

2. Ver-Vista

El muchacho la seguía viendo.

[...]

Ella le evadía la vista.

[...]

Parecía determinado a lograr que ella lo viera, se fijara en él (389)

[...]

De vez en cuando, casi imperceptiblemente, acompañaba la dirección de su vista con un movimiento de la barbilla (390).

3. Ojos

tenía los ojos tristes (327).

[...]

¡Qué ojos más tristes los del hijo de Vela! (329).

[...]

Los ojos se encontraron reconociéndose (389)

[...]

Los ojos de él brillaban (391).

[...]

El muchacho no le quitaba los ojos de encima (393)

[...]

Los ojos del muchacho se cerraban de vez en cuando, sin poder dominar el sueño. Luchaba contra el sueño, sin querer quitarle los ojos de encima. Cuando abría los ojos después de un breve dormir, la miraba.

[...]

El muchacho empezó a cerrar los ojos (394).

La chiusura degli occhi del ragazzino, vinto dalla stanchezza, segna la fine delle silenti notifiche e innesca la mossa finale. Cala il sipario su quella casa, sulla quale volteggia un elicottero- il termine compare 6 volte (386x2, 387x2, 388x2) - guidare il quale avrebbe suscitato paura nel giovane, “Son los helicópteros los que le dan miedo” (185), e che nella quotidianità del Generale ha dato la morte, ma, ora, ne osserva impotente la fine.

Articolo 13

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

La libertà di movimento è un argomento fondamentale nel contesto della storia del XX secolo, in quanto uno dei principi chiave che disegna la personalità degli individui.

In un regime dittatoriale, l'appartenenza ad una determinata classe sociale è una tutela molto forte,

A la gente como vos no la chequean demasiado usualmente (310).

[...]

La verdad es que, en este país, cuando pertenecés a determinada clase sos prácticamente una persona fuera de toda sospecha. Ni a los líderes de la oposición tradicional controlan mucho. Tienen una visión muy clasista de la represión y la conspiración... acertada, hasta cierto punto. Seguramente, en el futuro, eso cambiará, pero aún no sucede. Por eso no nos preocupamos tanto. No sólo desventajas tiene tu origen (319).

Chi non gode di questo scudo ed è impegnato in attività sovversive, nel muoversi, deve essere molto cauto. Così Flor gestisce l'incontro con Lavinia, allora sconosciuta, che si presenta, di notte, a casa sua,

La mujer al otro lado de la cancela de hierro la miró. Lavinia la vio seguir con los ojos al taxi.

[...]

-¿Sí? ¿A quién busca? -preguntó la mujer, aproximándose a ella.

-A Flor -dijo Lavinia. –

Soy yo -dijo la mujer-. ¿Qué se le ofrece?

[...]

Lavinia extendió el papel que Felipe redactara sobre la mesa del comedor y luego doblara en forma curiosa.

Él había dicho que, con sólo ver la forma del doblaje, Flor entendería. Sin embargo, la mujer lo leyó antes de abrirle la puerta.

[...]

-Pasá -dijo, iniciando una sonrisa que suavizó sus facciones más mágicamente.

[...]

-Perdoná que te hiciera esperar -dijo Flor- En estos días, hay que redoblar las precauciones (94).

[...]

-¿Te contrachequeaste viniendo para acá? -dijo Flor, abriendo la puerta del vehículo.

-¿Qué? -preguntó Lavinia, sin entender.

-¿Chequeaste que nadie te seguía? -aclaró Flor.

-Sí, sí. No vi a nadie.

Reaccionaba lentamente, abrumada por el cúmulo de sensaciones de las últimas horas, advenediza a ese mundo ajeno y peligroso. En nada se parecía a ellos, tan expertos en la conspiración, pensó (95).

Governa con maestria l'ora del giorno, gli eventuali incontri, lo scopo dell'uscita e parcheggio in uno spazio sconosciuto,

Nada tenía ella en común con los “valientes” que sabían, como Flor, ir tranquilos en un automóvil por la noche en medio de una ciudad de calles oscuras, por donde transitaban los FLAT (los jeeps de las Fuerzas de Lucha Antiterrorista), camino a curar a un guerrillero herido, acompañada de una persona totalmente extraña que le entregó un papel doblado.

[...]

Flor pasó frente a la casa sin detenerse, aparcándose varias cuadras más adelante. Le explicó que no era conveniente estacionar el vehículo en el propio lugar, no podían arriesgarse a que los detectaran (97).

Felipe ribadisce l'importanza degli spostamenti, soprattutto in caso di imprevisti,

-Felipe -dijo Lavinia-, si es necesario, Sebastián puede quedarse. No quisiera que le pasara nada por sacarlo de aquí...

-Gracias -sonrió Felipe, pero no creo que sea conveniente. La movilidad es importante en situaciones como ésta. No sabemos si realmente nadie delató a Sebastián, no sabemos si lo andan buscando. Tal vez no dijeron nada para que bajáramos la guardia y nos delatáramos... No te preocupés (101).

Conoscitore delle regole è anche Sebastián,

Se acercaban a la casa. Sebastián le indicó que diera varias vueltas antes de aparcarse en el garaje. Debían estar seguros que nadie los seguía. Ella siguió las instrucciones (129).

La stessa Lavinia, suo malgrado, deve apprendere. L'irruzione di Felipe e Sebastián ferito la trasforma in complice di un sistema che la spaventa e per cui deve andare a recuperare un'infermiera affiliata al Movimiento. Di notte, si muove in taxi ed è particolarmente vigile al chi e al cosa nelle strade,

Con la espalda recostada al lado de la puerta del vehículo, Lavinia miraba hacia atrás, según le indicara Sebastián, para cerciorarse de que ningún automóvil inoportuno les siguieron la pista.

[...]

Lavinia, alerta, no se reconocía en esta mujer vigilante [...] temía [...] la oscuridad [...] en las avenidas mal iluminadas, la posibilidad de que los siguieran... Rezó calladamente porque nada le pasara, por encontrar a aquella Flor y regresar a su casa sana y salva (93).

[...]

Al entrar a la calle, miró atentamente a todos los lados. Sebastián y Felipe la alertaron sobre aparentes transeúntes inocentes, borrachos durmiendo en las aceras, vehículos

estacionados con parejas romanceando; cualquiera de esas señales podía significar peligro, vigilancia de agentes de seguridad. No vio nada (94).

Anche in seguito, pur essendo, ormai, usa all'agire di quel mondo parallelo, di cui rispetta ogni dettame, non è serena, perché ogni azione quotidiana richiede un occhio di riguardo per non richiamare l'attenzione di chi vigila sulla popolazione,

Lavinia se concentraba en manejar con cuidado (hay que asegurarnos que no nos pare la policía por una infracción de tránsito, había dicho Sebastián) (128).

[...]

Atendiendo las instrucciones, Lavinia erró sin rumbo durante cierto tiempo para cerciorarse de que nadie la seguía. Le costaba acostumbrarse a la constante inspección del espejo retrovisor. Sentía que era innecesario. ¿Quién sospecharía de ella? Pero Flor fue muy insistente sobre la necesidad de cumplir al pie de la letra las medidas de seguridad. No fiarse nunca. Y ella no quería fallar. Se esforzaba por no perder detalle, por asegurarse de que el carro rojo doblaba en la esquina y no continuaba detrás de ella (186-187).

[...]

-¿Te chequeaste bien? -le preguntó.

-Demaciado bien (187).

[...]

El camino lucía tranquilo y rutinario. Ningún vehículo sospechoso por el espejo retrovisor.

-Veo que te has vuelto más precavida -dijo Flor, sonriendo, notando las constantes miradas de Lavinia.

-En estos últimos días, sobre todo. Hay tensión en el ambiente. La vigilancia ha aumentado (318).

Segue pedissequamente le indicazioni dei superiori,

Ahora tomá la carretera sur y no te olvidés de ir chequeando el espejo retrovisor (187-188).

[...]

No te pegués mucho al carro que va delante. Siempre hay que conservar un buen margen de maniobra en caso de alguna emergencia, sobre todo cuando llevás un clandestino como pasajero.

Lavinia obedeció. Sintió la oleada de miedo, la adrenalina subiendo y bajando. Era tan fácil olvidar que Sebastián era un clandestino. Pensar que iba con una persona como ella, sin mayores problema. Miró el espejo retrovisor recuperando el sentido de alerta asombrándose de ser ella quien llevara un clandestino en su carro (188).

[...]

Hacés bien en incrementar la cautela- dijo Flor (318)

L'invito all'attenzione è sottolineato da Flor, che, dopo essere giunta a destinazione, alla casa del "camino de los espadillos", le spiega il perché della meta,

Te traje hasta este lugar -añadió- porque debés conocerlo. Si en los próximos días surgiera algún problema serio, muy serio, por ejemplo, si te persiguen o intentan capturarte y podés evadirte... debés hacer lo posible, sin que te detecten, de venir hasta aquí. Es necesario que, cualquiera sea el caso, te asegures de que no te sigan hasta aquí. Despistarlos. Por otro lado, si te llegaran a capturar, la ubicación de este lugar tenés que guardarla con tu vida, si es necesario. No revelarla bajo ninguna presión, bajo ninguna tortura. En ningún momento (320).

La clandestinità

Il romanzo sintetizza la mobilità intorno alla parola "clandestinidad", che compare per 8 volte, nel corso dei fatti del 1978 e riguarda Sebastián e Flor.

Il primo è si trova in quella condizione, pertanto ne illustra gli insegnamenti,

Era necesario controlar al temor, dijo, no darle rienda suelta. Así había logrado sobrevivir él los años de clandestinidad en el Movimiento. Uno debía ser optimista. Tener fe, le dijo, esperanza. De eso vivían ellos, añadió. Porque él comprendía que estuviese angustiada. Conocía las esperas angustiosas. A veces, escondido, dijo, sin

movilidad, teniendo que esperar quien lo trasladara de un lado al otro disfrazado de hippie, de visitador médico. “Vieras qué bien me veo con algunos disfraces”, decía para hacerla reír (129).

[...]

Debés de cuidar, sobre todo, la seguridad de los compañeros clandestinos, como Sebastián, por ejemplo (141).

[...]

No te pegués mucho al carro que va delante. Siempre hay que conservar un buen margen de maniobra en caso de alguna emergencia, sobre todo cuando llevás un clandestino como pasajero.

[...]

Miró el espejo retrovisor recuperando el sentido de alerta asombrándose de ser ella quien llevara un clandestino en su carro (188).

La seconda, invece, quando è prossima a farlo, informa Lavinia, secondo la liturgia stabilita di sicurezza,

-Quería también informarte -añadió Flor-, que seguirás trabajando con Sebastián. Yo tengo que hacer un viaje...

La clandestinidad, pensó Lavinia. Sabía, por las expresiones de Felipe que en el movimiento “hacer un viaje” era pasar a la clandestinidad.

- ¿Dónde? -preguntó, sabiendo que no debía preguntar, pero deseosa de saber que esta vez se trataba de un viaje real.

-No te puedo decir -dijo Flor, sonriendo y tocándole el brazo cariñosamente- pero... bueno, vos sabés de qué se trata -concedió (239).

Con orgoglio, però, Flor sottolinea il fatto che non siano molte le donne passate alla clandestinità, “No hay muchas mujeres clandestinas” (240).

L’argomento del ruolo delle donne nella rivoluzione è stato affrontato diverse volte e provoca emozioni miste, incluse ironia, rispetto e agitazione, fin ad arrivare all’infelice dichiarazione di Stokely Carmichael “the position of women in the revolution is prone” (Miller 1999). L’affermazione ammette la realtà che sesso e

rivoluzione sono sempre stati inseparabili. Anche quegli uomini che hanno fatto dell'uguaglianza di genere un cavallo di battaglia li hanno dovuto separare: le donne sono state allontanate proprio dagli uomini che avevano promesso loro uguaglianza, perché erano rimaste incinte o aveva contratto malattie sessuali. Anche il romanzo in analisi si adegua al paradigma, benché le donne latino-americane abbiano reclamato un posto sia nel campo di battaglia che nelle vicende affettive private. Per le femministe, la rivoluzione comincia a casa, da cui si proietta nella sfera pubblica. Il mix guerra-amore si rivela esplosivo, in quanto passa dall'ossessione alla delusione, come testimonia la *Belli in persona* (Tepper 2002: 25).

Pare lecito affermare che le donne, nelle rivolte, diano luogo ad un fenomeno particolare: riflettere sul proprio corpo e sulla propria sessualità porta, infatti, alla propria coscientizzazione, che si riverbera nella letteratura a firma femminile e nella geografia delle rivoluzioni, con particolare riferimento alle aree del Nord Africa/Magreb (McLarey 2002: 38) e dell'America Latina (Stephen 2011: 29).

Felipe si trova a vivere quella situazione, in maniera particolare, nel senso che, a differenza dei compagni, materialmente spariti da tutti i luoghi della loro vita, lui viene solamente invitato ad allontanarsi solo da quelli privati, almeno temporaneamente,

Felipe le había advertido sobre las posibilidades de que tuviera que pasar a la “clandestinidad” en algún momento (111).

[...]

Encontró a Felipe en su habitación. Tenía una maleta puesta sobre la cama. Empacaba ropa y libros.

-¿Adónde vas? -dijo, poniendo el bolso sobre la silla, sintiendo el sobresalto de la premonición.

-No te asustés -dijo Felipe, observándola palidecer-, no me voy a ninguna parte.

[...]

para tu seguridad y la mía, consideramos inconveniente que yo, prácticamente, viva en tu casa. Es mejor, por las apariencias, que nos distanciamos un poco. Lo deberíamos haber hecho desde hace un buen rato. Si bien yo no estoy tan quemado, tampoco estoy tan limpio. Y últimamente, la vigilancia ha aumentado. Nos hemos confiado en tu cobertura. [...] pero a estas alturas no podemos correr ningún riesgo. La verdad es que nos hemos estado moviendo un poco temerariamente. No es correcto. Debemos incrementar las medidas de seguridad. Se puede estropear todo (309-310).

[...]

-Sí, sí me vas a ver. Me vas a ver en la oficina y, de vez en cuando, podré venir por aquí. También nos podremos ver en otra parte, tomando las medidas de seguridad adecuadas. Pero no puedo andar haciendo lo que ando haciendo y volver siempre a esta casa. Si me detectan y me siguen hasta aquí, sería fatal (310-311).

[...]

-¿Estás seguro que no me engañas, Felipe, no es que te vas clandestino, ¿como Flor?

-No, Lavinia. Créeme lo que te dije. Si me fuera clandestino, te lo diría.

[...]

-No me quiero quedar sola.

-No te vas a quedar sola, Lavinia. Nos vamos a estar viendo.

-Ya no va a ser igual...

-Por un tiempo -dijo Felipe, pasándole la mano por el pelo, consolándola (311).

Di questo Lavinia informa Flor, che le ribadisce la non significativa associazione dell'uomo con i movimenti sotterranei,

-Felipe se fue de mi casa -dijo Lavinia-. Argumentó que es arriesgado que lo detecten en alguna actividad sospechosa y la pista los conduzca hasta mí (318).

[...]

Por otra parte, Felipe no está tan quemado. Tuvo alguna visibilidad cuando dio clases en la universidad, pero eso los servicios de inteligencia no lo toman muy en cuenta. Consideran que todos los jóvenes universitarios son escandalosos y encendidos. Lo cierto es que su sistema de seguridad parte de premisas que fueron válidas por mucho tiempo, pero que están cambiando a un ritmo más rápido que sus propias posibilidades de adaptación. Sin embargo, no conviene subestimarlos. No nos podemos arriesgar. Ahora menos que nunca (319).

I luoghi

Chi è coinvolto o anche solo sospettato di appartenere al Movimiento è sotto controllo, quindi, i membri hanno cura di evitare un'esposizione sospetta, come da misure di sicurezza. Per questo, gli appuntamenti non devono mai essere fissati negli stessi luoghi, come si apprezza nei tre incontri di Lavinia con Sebastián,

- il primo è indotto dal mancato presentarsi all'appuntamento di Felipe,

Yo estoy en un teléfono público cerca del Hospital Central. Vení, recógeme y platicamos.

[...]

Vislumbró a Sebastián, de pie, en la esquina (127) [...] La acera estaba llena de transeúntes (128);

- il secondo ha valore di trasbordo, “Debería recoger a Sebastián en la esquina cercana a un cine de barrio” (186);
- il terzo le riserva una sorpresa: a presentarsi, infatti, c'è la sua amica Flor, passata alla clandestinità. Punto di riferimento quella volta, è un albero,

Había un árbol grande de almendro sobre el cual solía apoyarse Sebastián mientras la esperaba, mordisqueando las almendras maduras que recogía del suelo.

[...]

Una mujer caminaba por la acera cuando dio vuelta a la esquina para hacer el rodeo que la regresaría al almendro.

[...]

No fue sino hasta que se enfiló sobre la avenida a la hora precisa y divisó a la mujer recostada en el árbol, mordisqueando almendras como hacía Sebastián, que se dio cuenta del aire familiar de la figura que minutos antes viera caminando hacia el lugar. Era Flor (316).

L'individuo si moltiplica e si concretizza nella SOCIETÀ. Questa è l'ambiente che consente alla specie di evolversi culturalmente e che, pertanto, deve usufruire delle conquiste passate e presenti, garantire la protezione ad ogni suo componente, a prescindere dal ceto e dall'ideologia. Tale è la riflessione del capitolo successivo.

Dodici sono gli articoli che rientrano in questa sezione, il cui collante è la collaborazione: 14, sull'asilo politico; il 15, sulla cittadinanza; 16, sul matrimonio e la famiglia; 17, sulla proprietà privata; 19, sulla libertà di espressione; 20, sulla libertà di riunione; 21, sul popolo al governo; 22, sulla sicurezza sociale; 23, sul diritto al lavoro; 25 su casa e salute; 28 e 29, sui doveri verso la comunità. Gli ultimi due sono abbinati, data la somiglianza.

CAPITOLO IV.

LA SOCIETÀ

Articolo 14

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Il tema dell'accoglienza, completamente assente per quanto riguarda il passato, nel presente, compare marginalmente nell'evolversi delle vicende solo una volta.

Si racconta di una coppia di immigrati da uno dei paesi vicini; mancano i particolari che facilitino la precisazione della terra d'origine, come anche i fattori di spinta o di attrazione, anche se, per analogia con tutti gli spostamenti umani, parrebbe evidente la ricerca di un lavoro: hanno aperto una tintoria, puntando su un'offerta originale, fino ad allora assente in città,

“Frescos como la aurora en tan sólo una hora” anunciaba el lugar. Era el único establecimiento que contaba con un servicio rápido. Los dueños eran amables, prósperos y rubios emigrantes de uno de los pequeños países vecinos (204).

Quello che si evince è una realtà di integrazione economica e sociale, che coinvolge un piccolo nucleo familiare,

Perfecto equipo matrimonial y empresarial moviéndose diligentes a través de largas hileras de trajes primorosamente empacados en largas bolsas plásticas sobre las que

podía verse el diseño de una flor roja y el nombre de la lavandería a todo lo ancho, repetido innumerables veces (204-205).

L'attività è produttiva e vincente, come dimostra il numero di abiti che Lavinia vede, quando va a ritirare il suo, ed amministrata personalmente dalla titolare,

Desde el mostrador [...] observó la profusión de vestidos de noche y smokings.

[...]

Mientras la dueña tomaba el comprobante con sus dedos tomaba y se perdía en la selva de trajes (205)¹⁰.

Non altrettanto evidente risulta la posizione del farmacista, invece, “El boticario de bigotes engomados, un charro mexicano” (84): come si legge, si conosce la provenienza, ma non il motivo che lo ha condotto a Faguas.

Di prigionieri politici, si parla invece, per quanto riguarda le vicende interne, rinchiusi nelle inospitali carceri nazionali, “Pintas exigiendo una navidad sin presos políticos, brotadas de repente por todas partes hacía unas cuantas semanas” (331), la cui liberazione è una delle condizioni imposte dal commando prossimo all'azione nella casa dei Vela,

Finalmente explicó las demandas que se harían: la libertad de los presos políticos, la lectura y la publicación de comunicados en todos los medios de prensa explicando a la población los motivos de la acción, los requerimientos innegociables del comando

¹⁰ In edizioni precedenti, più precisamente, in Belli 2015: 94, risulta una dipendente, “la dependienta tomaba el comprobante con sus datos”, ed in Belli 1995: 169, “Mentre la commessa verificava la ricevuta”. Il confronto fra le 2 edizioni in spagnolo e la traduzione in italiano, fra l'altro, pare indurre la riflessione su un refuso a proposito di dedos in Belli 2017: conforme al contesto, è più appropriata l'accezione datos, piuttosto che dedos. Che senso avrebbe specificare il fatto che la titolare prendesse la ricevuta con le sue dita?

(364); Navidad sin presos políticos (378); Demandamos la liberación de todos los presos políticos (388).

Articolo 15

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Non si può parlare di cittadinanza o nazionalità per il passato.

Il tema è più consono al presente, dove piuttosto che di privazione di cittadinanza, si parla di presa di coscienza della medesima, intendendo come tale la possibilità di usufruire dei diritti, cui contribuire con i doveri.

Ed è la violenza del presente che spinge Lavinia ad assumersi le responsabilità, nel contribuire al miglioramento della vita dei propri pari, “Lloró su indefensión ante el amor, ante la disyuntiva de la violencia, la responsabilidad que ya no podía seguir evadiendo de ser una ciudadana más” (135).

Ormai Lavinia è coinvolta nelle vicende della sua città: non c'è più traccia della persona disinteressata, come lei stessa ammette,

Sebastián tenía razón, se dijo. Ya estaba involucrada. ¿A qué engañarse en largas luchas internas sobre si debía o no hablar con Flor o simplemente devolverle los papeles como quien devuelve un libro ya leído a su dueño? No podía más que sentir deseos de burlarse de sí misma por su incertidumbre, su miedo, el peregrino engaño de creer que aún podía escoger. La verdad es que el sonido de la muerte cabalgaba sus noches, la violencia de los grandes generales había irrumpido en su entorno como una sombra maligna y gigantesca. Ya no le era posible evadirse: ya era dueña de su propia dosis de rabia, de su cuota de violencia, su “derecho de nacionalidad”, como dijera Sebastián.

[...]

La ribera del río se dibujaba en la bruma del sueño (137).

Tutti i cittadini hanno il dovere di impegnarsi per gli altri, ma, soprattutto, quelli che sono favoriti dai natali, benché possano non essere visti di buon grado,

A pesar de la aceptación que el Movimiento le brindaba, no dejaba de sentir su clase como un fardo pesado del que hubiera querido liberarse de una vez por todas. Le parecía una culpa sin perdón, una frontera que quizás sólo la muerte podría desvanecer totalmente (300).

Il tessuto sociale di Faguas è multiculturale, in perfetta sintonia con i processi di autonomia sorti in America Latina, sulla spinta delle richieste dei diritti collettivi atti a garantire l'inclusione e l'eliminazione della discriminazione, esigenze in sofferenza dalle fasi coloniali (Izard Martínez 2014: 136). Il nuovo concetto di cittadinanza valorizza le differenze, fa dell'uguaglianza e dell'integrazione il motore delle nazioni e cancella l'eredità di esclusione sociale che limita il godimento dei diritti al lavoro, alla casa, all'educazione da parte delle popolazioni indigene (Izard Martínez 2014: 137-138). Pertanto, il rispetto delle differenze autorizza la rivendicazione dei diritti collettivi e degli usi e dei costumi delle popolazioni indigene, puntualizzazione non scontata, in quanto è proprio questa che garantisce l'accesso alle risorse locali ed alla difesa dell'identità etnica e linguistica (Hooker 2010: 33-34; Van Cott 2000).

Articolo 16

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

In ogni contesto del romanzo, a prescindere dall'ubicazione temporale, la famiglia si rivela essere il nucleo fondamentale della società.

1. Il Passato

La famiglia di cui si parla nel passato è quella di Itzá, formata da lei e dai suoi genitori, inserita nei confini allargati e confortevoli della tribù, da cui Yarince dovrà ottenere il beneplacito per stare con Itzá, "Obtener la bendición de la tribu" (125).

1.1 Madre di Itzá

È il genitore citato più spesso. Già dall'*incipit*, la figura della madre, spesso connessa alla tristezza,

Nadie lloró al ponerme nombre como lo hizo mi madre, angustiada porque desde la aparición de los rubios, de los hombres con pelos en la cara, todos los augurios eran tristes (10); Al acercarme, me miró; una mirada triste que le había aparecido desde que los combates con los españoles dejaron de ser noticias lejanas (125).

Itzá ne ricorda i valori educativi,

Me pregunto qué quedaría de nosotros, de mi madre a quien nunca más volví a ver después que me fui con Yarince. Nunca entendió que no podía simplemente quedarme la casa. Jamás le perdonó a Citlalcoatl que me enseñara a usar el arco y la flecha (22-23).

[...]

mi madre se enfurecía, yo siempre tuve inclinación por los juegos de los muchachos, los arcos y las flechas.

Ella no concebía que las mujeres pudieran guerrear, acompañar a los hombres.

[...]

Te he dicho que la batalla no es lugar para mujeres. Sabiamente ha sido dispuesto el mundo. Tu ombligo está enterrado debajo de las cenizas del fogón. Éste es tu lugar. Aquí está tu poder (125).

La donna, che si è accorta dell'interesse di Yarince per sua figlia, pertanto accetta la decisione di questa di seguire il suo uomo,

Vi cómo te miraba en la plaza. Te vi mirarlo.

Bajé los ojos. Nada quedaba oculto al corazón de mi madre.

-Es destino de mujer seguir al hombre -dijo- no es maldición (125).

Pertanto, dopo averle impartito la solenne benedizione, la saluta, quando è in procinto di partire,

Me hizo arrodillarme e invocó a Tamagastad y Cipaltomal, nuestros creadores, a Quiote-Tláloc, dios de la lluvia, a quien yo había sido dedicada.

Aún me parece verla, fuerte como un volcán al amanecer, con sus suaves líneas recortadas a contraluz en la puerta, esa última madrugada de mi partida, despidiéndome con la mano extendida: una mano cual rama seca y desesperada (126).

La madre, che le ha insegnato ad amare “Dejarla a ella, la que me enseñó el amor” (126), è depositaria del passato recente. Racconta, infatti, alla figlia della

confederazione di locali andati a rendere omaggio agli Spagnoli, di cui faceva parte parte anche lei, colpita dal capitano degli spagnoli e dalle sue richieste,

Mi madre contaba cómo al principio, nuestros calachunis, caciques, organizaban caravanas para ir a conocer a los españoles. Les llevaban regalos, taguizte, oro que les fascinaba. Ella acompañó a mi padre en una de esas embajadas. Decía que era un espectáculo. Iban cerca de quinientas personas portando aves, ofrendas en las manos. Llevaban diez pabellones de plumas blancas. Las mujeres, en número de diecisiete, marchaban con adornos de taguizte, al lado de los calachunis.

Mi madre recordaba al Capitán. Estaba de pie en la tienda donde ellas depositaron las ofrendas [...] Habló con nuestro calachuni mayor. Le pidió más oro. Le dijo que debían bautizarse, renunciar a los dioses paganos (193).

Col lei, Itzá accompagna Itzá l'amica Mimixcoa verso il sacrificio ed entrambe sono parte attiva nel rito,

El día del sacrificio, caminé con mi madre entre los guerreros encargados del orden, hasta el cenote sagrado [...] Mi madre y yo echamos pom y jades a las aguas sagradas.

[...]

Me quedé largo rato, silenciosa, con mi madre, rogando porque los dioses la salvaran y la enviaran de mensajera. Pero Mimixcoa no regresó a la superficie y fue entonces que yo lloré y grité, por más que mi madre trató de calmarme (322).

1.2 Padre di Itzá

Il padre è citato due volte. La prima compare in un contesto privato: a lui, Yarince, il compagno di Itzá, dovrà rivolgersi per ottenere la mano di Itzá, “Si te ama, deberá arreglar ceremonia con tu padre. Hacer las ofrendas” (125); la seconda in uno pubblico ed ufficiale: fa parte, infatti, con la moglie di una delle delegazioni che si recano a conoscere gli Spagnoli, “Ella acompañó a mi padre en una de esas embajadas” (193).

Padre e madre di Itzá sono citati insieme tre volte: due, in un passato remoto, al momento della nascita, ed una, nel presente, quando lei riemerge nell'albero,

Hasta temían llamar al adivino para que me pusiera nombre, me diera mi tonalli. Mi pobres padres temían conocer mi suerte.

[...]

me llamaron Itzá, gota de rocío. Me dieron mi nombre de adulta sin esperar a que llegara mi tiempo de escogerlo porque temían el futuro (10).

[...]

Me pregunto qué pasaría con los míos (22).

1.3 Altri padri

Sono citati i padri dei guerrieri, in generale, “Muchos eran padres o parientes de nuestros guerreros” (75).

La Famiglia amicale

Non risulta, dalla narrazione, che Itzá abbia fratelli o sorelle. Ha, però, un legame fraterno con una amica, Mimixcoa, che ricorda, per associazione con Flor,

Flor es xotchitl en nuestra lengua. Xotchitl me recuerda a mi amiga Mimixcoa [...] En el día de mi signo de agua, atl, me regaló una falda y plumas para los cabellos, con los que me engalané y celebré.

[...]

Su mirada era profunda como el cenote sagrado donde fue ofrecida en sacrificio a Quiote-Tláloc, dios de las lluvias (321).

Benché diverse per carattere, un forte affetto le lega,

Nos parecíamos poco. Ella siempre sabía su lugar en el mundo [...] Por estas diferencias, diríase que habría distancia entre las dos, pero no era así. Ella me

escuchaba dulcemente cuando le relataba mis correrías con Citlalcoatl, para aprender el uso del arco y la flecha. Hasta me pidió que le enseñara, pero después que se fue de bruces la primera vez, nunca más lo intentó.

[...]

Me daba consejos sabios (321).

Erano anche compagne di scuola, “Asistimos al calmeac¹¹ juntas” (321), ma, a differenza di lei, Itzá non amava trascorrere il suo tempo nelle attività femminili, per cui era spesso ripresa dall’insegnante, che, invece, amava Mimixcoa,

En cambio yo me resentía las largas horas frente al huso o en el metlatl¹² donde amasábamos el maíz. La ichpochtlatoque, nuestra maestra, constantemente me reprendía y, sin embargo, a Mimixcoa -estrella del norte- la amaba tiernamente (321).

Visto il suo carattere buono era stata destinata agli dei, “Ella estaba destinada, por su carácter grave y dulce, a servir a los dioses cuando alcanzara la edad adulta” (321). Era poco incline a parlare: solo i giorni prima della cerimonia, lo aveva fatto,

Mucho hablamos aquellos días antes de la ceremonia. Rompió su silencio habitual para contarme sus sueños mágicos de astros danzantes y su visión del regreso de Quetzalcoatl, el dios que más amaba y con el que soñaba unirse, tras mirar los ojos de jade de Tláloc, debajo de las aguas.

Yo estaba triste y ella comprendía cuán penosa era la separación, ya que habíamos sido como hermanas (321).

Pur prossima alla morte, non si lascia travolgere dai sentimenti: è, anzi, felice della sua prossima destinazione, al fianco degli dei, da dove potrà vegliare sulla cara amica,

¹¹ La scuola dei locali (Oxford 2021)

¹² Macina (Náhuatl Dictionary 2020).

Pero me animaba a danzar mi vida. Me cantaba versos que decían. Toda luna/ todo año/ todo día/ todo viento/ camina y pasa también./ También toda sangre llega al lugar de su quietud.

Sabía que iba a morir. No verme más, no ver las flores en los campos, el maíz dorado, el tinte púrpura de los atardeceres, la entristecía. Pero, por otro lado, estaba contenta porque viviría con los dioses, acompañaría a las diosas-madres, las Cihuateteo, en su viaje hacia el lugar donde se pone el sol. Decía que siempre me acompañaría. Cada puesta de sol, sé que ella me ve. Me veía antes. Me ve ahora. Vela por mí (321-322).

1.4 La coppia “irregolare”. Itzá e Yarince

Il legame fra Itzá e Yarince, privo di ufficialità, si sviluppa in una società maschilista, che non apprezza la presa di consapevolezza delle donne, favorita, paradossalmente, da una novità introdotta dagli invasori, “Yarince se enfurecía cuando me sorprendía mirándome en el espejito. Pero hasta entonces yo no sabía que era hermosa. Y me gustaba contemplarme” (61).

Nella loro relazione è sottolineato l'aspetto carnale,

Fue como volver a vivirlo. Vivir otra vez la hoguera de Yarince atravesándome el recuerdo, las ramas, las hojas, la carne tierna de las naranjas [...] Se amaron como nos amábamos Yarince y yo cuando él regresaba de largas exploraciones de muchas lunas (41).

[...]

¡Ah! Yarince, cómo recuerdo tu cuerpo recio y asoleado, después de la caza cuando venías con tu esplendor de puma cansado a buscar abrigo sobre mis piernas. Nos sentábamos a la orilla de fuego en silencio, observando las llamas hacerse y deshacerse, su centro azul, sus lenguas rojas mordiendo el humo, llenando el aire de latigazos cálidos. Tan largas aquellas noches silenciosas agazapados en las entrañas selváticas de las montañas, escondiéndonos para la emboscada (49-50).

[...]

Pero vos me abrazabas en medio de aquellas descargas atronadoras. Me ponías las manos sobre los oídos, me acurrucabas en el espesor de los arbustos, me ibas

calmando con el peso de tu cuerpo haciendo que olvidara la cercanía de la muerte al oír tan cerca la palpitación de la vida. Tu cuerpo protegía el mío hasta que el ruido de nuestros corazones era el estrépito más sonoro del monte (50).

[...]

que había encantado a Yarince con el olor de mi sexo (74).

[...]

Cuando bajaba al río de aguas quietas, a traer agua, esperaba con las piernas abiertas, a que la superficie se quedara quieta, brillante, para mirar mi sexo. Misteriosa se me hacía la hendidura entre las piernas, se parecía a algunas frutas; los labios carnosos y al centro, una delicada semilla rosada. Por allí penetraba Yarince y cuando estaba en mí, componíamos un solo dibujo, un solo cuerpo. Juntos éramos completos (89).

[...]

Aquella noche era de luna llena. Noche de concebir. Lo sentí en el ardor de mi vientre, en la suavidad de mi piel, en el deseo profundo de Yarince.

[...]

Se acercó después de comer. Acarició el costado de mi cadera. Vi sus ojos encendidos en los que se reflejaban las llamas de la hoguera.

Quitó su mano de mi costado y me resbalé más lejos, hacia el fondo de la cueva. Yarince vino hacia mí creyendo que se trataba de un juego para excitar más su deseo. Me besó sabiendo cómo sus besos eran pulque jugoso en mis labios; me emborrachaban.

Lo besé.

[...]

Me aparté antes de que sus labios me vencieran (138).

[...]

Yarince reía escuchándome. Tomaba mis pechos, husmeaba mi sexo y decía “sos mujer, sos mujer: sos una mujer valiente” (143)

[...]

Para él, el amor era pulque, hacha, huracán. Lo apaciguaba para que no le incendiara el entendimiento. Le temía. Para mí en cambio, el amor era una fuerza con dos cantos: uno de filo y fuego y otro de algodón y brisa (234).

[...]

Lo acuné en mis brazos delgados. “Con esas alas, podrías abrazar el mundo”, me dijo. Nos acurrucamos el uno en el otro. Durante cuántas jornadas nuestros cuerpos habían sido fuente de gozo inagotable. Eran la única fuerza que nos quedaba para no rendirnos (333).

Fisico è anche il possesso, connesso con lo sguardo,

el día que nuestros ojos quedaron engarzados para siempre.

[...]

Vi cómo te miraba en la plaza. Te vi mirarlo (125).

Quest'azione diventa chiave nel presente, nel momento della riemersione di Itzá, quando proprio lei guarda e commenta principalmente ciò che fa Lavinia (Kaminsky 1994: 21).

Ridotto è, invece, lo spazio per la tenerezza, mortificazione indotta dall'educazione,

El hombre se nos escapa, se desliza entre los dedos como pez en río manso. Lo esculpimos, lo tocamos, le damos aliento, lo anclamos entre las piernas y aún sigue distante cual si su corazón estuviese hecho de otro material. Yarince decía que yo quería su alma, que mi deseo más profundo era soplarle en el cuerpo un alma de mujer. Lo decía cuando le explicaba mi necesidad de caricias, cuando le pedía manos suaves sobre mi cara o mi cuerpo, comprensión para los días en que la sangre manaba de mi sexo y yo andaba triste, tierna y sensible como una planta recién nacida.

[...]

Mi madre decía que sólo a la mujer le había sido dado el amor; el hombre conocía apenas lo necesario. Los dioses no habían querido distraer su fuerza. Pero ya había visto hombres enloquecidos por el amor y podía decir que hasta Yarince, por conservarme a mí a su lado, había incurrido en reprimendas de sacerdotes y sabios. No podía aceptar, como mi madre, que llevaran dentro de sí sólo la obsidiana necesaria para las guerras. Me parecía que ocultaban el amor por miedo de parecer mujeres (234).

Il loro amore, però, è destinato volutamente alla mancanza di discendenti. Il contesto storico consiglia di non mettere al mondo figli, come saggiamente hanno deciso le donne di un'altra landa,

Dije: “No, Yarince, no”. Y luego dije “no” de nuevo y dije lo de las mujeres de Taguzgalpa, de mi tribu: no queríamos hijos para las encomiendas, hijos para las construcciones, para los barcos; hijos para morir despedazados por los perros si eran valientes y guerreros.

[...]

Esa noche lloramos abrazados, conteniendo el deseo de nuestros cuerpos, envueltos en un pesado rebozo de tristeza.

Nos negamos la vida, la prolongación, la germinación de las semillas (138).

Nella coppia, la prima a morire è Itzá. Yarince, urlando il suo dolore, la seppellisce,

El amor de Yarince me cayó encima como un huracán de gritos y lamentos. Me sacudía con furia los hombros, me abrazaba. Decía “Itzá, Itzá” con el confuso lenguaje de la desesperación, de la vida frente a la muerte.

Casi no podía resistirlo (334).

[...]

Luego Yarince tomó mi cuerpo y me trajo aquí, a este lugar donde aguardé por siglos, por designio de mis antepasados (335).

Il nome di lei è l’ultima parola pronunciata da lui, prima di buttarsi da una rupe «“¡Itzá!” -gritó, sacándome para siempre de mi sueño» (372).

2. Il Presente

Il matrimonio è un momento fondamentale per la realizzazione dell’individuo a Faguas, soprattutto nei ceti più alti. Il compagno di vita deve essere selezionato all’interno dello stesso ambiente, per questo la società prevede un percorso fisso, che contempla l’esposizione dei rampolli da parte delle casate. Lo testimonia Lavinia, costretta a sottoporsi all’*iter*, suo malgrado,

Le recordaba su regreso de Europa cuando sus padres la llevaban a fiestas, engalanada, y la soltaban para que la husmearan animalitos de sacos y corbatas. Animalitos domésticos buscando quién les diera hijos robustos y frondosos, les hiciera la comida, les arreglara los cuartos. Bajo arañas de cristal y luces despampanantes la exhibían como porcelana *Limoges o Sèvres* en aquel mercado persa de casamientos con olor a subasta. Y ella lo odiaba. No quería más eso (18).

[...]

Las fiestas donde las exhibían eran naturales también, necesidades del apareamiento, igual que las danzas del cortejo en el reino animal (23).

Quanto descritto rivela un'organizzazione che perpetua modelli arcaici, in cui l'orizzonte femminile si ferma alle pareti domestiche. Mentre Lavinia ha superato l'ostacolo, grazie all'educazione della zia ed all'opportunità degli studi oltre oceano, con cui si è armata contro quegli schemi, "Por escaparse estaba allí. Se movió incómoda" (18), le sue coetanee fanno a gare per fermarsi: alcune, infatti, hanno espletato la loro funzione, altre sono prossime a farlo, appagando le altrui volontà,

De lejos, Lavinia reconoció y saludó a varias amigas de colegio, muchas del brazo de sus flamantes esposos (216); Sus viejas amigas del colegio le hablaron de sus planes de boda, los pretendientes, las modas y los últimos anticonceptivos (224).

Scopo del matrimonio è la generazione della famiglia, i cui membri tramandino il medesimo *modus operandi* delle generazioni che li hanno preceduti, incuranti del cambiamento dei tempi e, soprattutto, della felicità dell'individuo.

Di seguito, si analizzeranno i legami ufficiali ed ufficiosi presenti nel romanzo.

2.1 Lavinia

La protagonista offre un ventaglio di sfumature relative al tema in analisi. Per i motivi che si leggeranno, infatti, dispone di diversi tipi di famiglia. La più consistente è

quella biologica, che, nel suo caso, si sdoppia, in base alla diversità dei gradi: si distinguerà, pertanto, una famiglia generativa ed una educativa.

2.1.1 La famiglia biologica generativa: I signori Alarcón

È composta da tre persone: i genitori e Lavinia. Vanta origine aristocratica e verde, ossia politicamente schierata all'opposizione, formata dai ricchi proprietari terrieri, che si identificano in un vessillo verde (Belli 1995: 18, nota 1),

mi familia es verde... más verde no podría ser... (158); La mayor parte de la aristocracia era Verde (178); En cierto momento del almuerzo, el General Vela hizo una referencia socarrona a la afiliación de su familia con el Partido Verde. “Nuestra arquitecta tiene sangre verde -dijo-. Es una tradición familiar -había respondido ella (252),

perfettamente inserita nella Faguas bene, “La pobreza colectiva no empañaba el brillo de las lámparas de cristal del club o las *boîtes* [...] la asidua y agitada vida social de sus padres” (123-124).

I signori Alarcón costituiscono una bella coppia, come testimonia una loro descrizione in età adulta, “el padre y la madre, altos ambos entre los que danzaban, una pareja de seres humanos bien parecidos” (221). La nascita della loro bambina non ha modificato le priorità della coppia, volta a soddisfare le proprie esigenze,

sus padres andaban muy ocupados con la juventud, la vida social y el éxito (12); ese amor conveniente que les alivió de sus responsabilidades paternas cuando eran jóvenes y no tenían tiempo para dedicarse a una niña curiosa (331).

2.1.1.1 La Madre

Aspetto fisico

È una donna molto bella, “Su madre era alta y hermosa. De niña, verla le causaba un vago sentimiento de asombro y orgullo” (207), di un’eleganza non scalfita dal tempo,

Su madre había engordado un poco, empezaba a lucir como una matrona de cabellos canos (219); La madre con su porte de gran dama, el cabello grueso y brillante, las manos largas que ella había heredado, la expresión artificial, alegre (221).

Ruolo sociale

In gioventù, si è votata al divertimento ed al ruolo di moglie, “La hermosura le consumía todo el tiempo libre, antes y después de jugar a las cartas con sus amigas, recibir a su padre y a los amigos de éste” (207), incline allo scintillio della mondanità, “la madre atrapada sin distracción posible en los edificios rebosantes de mercancías y los exhibidores con cientos de vestidos” (194), piuttosto che a quello di angelo del focolare, “Ni su madre, ni su tía Inés, ambas por razones diferentes, habían sido devotas de la cocina” (51-52).

Maternità

Le esigenze sociali l’hanno resa negligente nel ruolo di madre, in quanto non ha avuto remore nell’abbandonare la piccola (Suárez Velásquez 2009: 140-141),

Siempre fue para Lavinia una figura lejana, inalcanzable.

Cuando buscaba sus brazos, muy pequeña, acobardada por alguna historia de miedo de la niñera, encontraba la expresión intolerante y aquel “no seas llorona”.

Desde muy niña intuyó que su madre no la quería (207).

A questo, ha delegato la cognata, la tía Inés, di cui, per altro, non apprezza l’impegno, generando nella bambina un terrore esistenziale, «“La vas a malcriar”, le

advertía su madre y ella entraba en pánico temiendo que decidieran ahuyentar a la tía» (208). L'età adulta non ha sopito, nella figlia, il dolore dell'abbandono, come ha modo di percepire Itzá, “En el peligro la he sentido añorar el regazo de su madre” (263), che ha provocato una mutilazione nella sua identità (Ponzio, Marranca 1996: 10), nel momento in cui si configurava l'alterità (Milano 2002),

Pero nadie se salvaba de la ausencia de la madre.

Y eso era su madre: una perenne ausencia (208).

[...]

la madre y el padre cuyo amor siempre trató de ganar, cuya aceptación le había sido tan esencial tal vez por estar tan dolorosamente ausente [...] la distancia y el callado resentimiento de sus padres (301).

Lavinia ne ricorda l'assenza, in occasione delle riunioni scolastiche, cui, invece, presenziavano le madri delle sue amiche,

En las reuniones del colegio, cuando las madres de sus amigas ocupaban las hileras de asientos, pensaba en lo bien que se vería su madre entre ellas, cuánto más alta, cuánto más hermosa. Pero las reuniones le causaban fastidio y jamás asistió a ninguna. “Son inútiles- decía-, son una pérdida de tiempo” (207).

Quando, da bambina, spinta dalla curiosità, rompeva le bambole, sua madre la riprendeva, mortificando il desiderio di conoscere: la violenza di questo agire nascondeva il recondito anelito di tenerezza da parte di una madre matrigna,

Recordó las muñecas [...] Se escondía con ellas detrás de las puertas donde se guardaba la máquina de coser y las escudriñaba buscándole el corazón. Su madre decía que era una destructora porque las bañaba hasta que la pintura se les borraba y quedaban con las bocas pálidas o con un ojo azul y otro café; las peinaba hasta que se les caía el pelo; las revisaba de arriba abajo buscándoles algún rasgo humano, algo que

diera sentido a los acurrucos que les dispensaba, a sus cariños de niña sola, hija única, tratando de encontrar compañía de su edad.

Recordó su desilusión cuando, una muñeca tras otra, reveló ante sus ojos el pecho hueco, cuando comprendió que malgastaba mimos, caricias, canciones de cuna por que ninguna muñeca tenía corazón (118-119).

La madre si riappropria prepotentemente del ruolo, quando la figlia è adulta, in perfetto equilibrio con i parametri piccolo-borghesi, pressata dai richiami della mondanità. Si attiva, infatti, con enfasi, per preparare il reinserimento sociale di Lavinia, prossima al suo rientro dall'Europa (Stephen 2011: 35),

Recordó la cara gozosa de su madre mientras en Europa la preparaba para el regreso a Faguas y la presentación en sociedad con incursiones en almacenes españoles, ingleses e italianos (194) Lo más cerca que la tuvo fue cuando llegó a Europa a equiparla del ajuar apropiado para el regreso a Faguas. En esa ocasión la arrastró en largas caminatas y compras hablando incansablemente de modas y costumbres, hoteles y restaurantes (207).

L'età ed il titolo accademico, nell'economia della genitrice, sono i canoni del buon matrimonio, come ha fatto Sara, "Eso también habrían deseado sus padres para ella" (23), ecco spiegata la non accettazione della decisione della figlia di andar via di casa, "la madre de pie al lado de la puerta, empuñaba la espada del ángel exterminador y la expulsaba con ojos furiosos del paraíso terrenal" (51).

La donna incarna le comodità sociale ed economica ed è il risultato della virtù del sistema (Vega 2007: 376). Il suo agire stona con la situazione di povertà, ingiustizia e violenza che Lavinia raccoglie nell'umanità del suo paese, soprattutto nelle donne, fisicamente vicine a lei, ma pertinenti a ceti inferiori, "¿Qué diría su madre si la viera?" (119).

Sulla base delle aspettative del ceto, in occasione del ballo annuale al Club esclusivo, vorrebbe che la figlia vi si recasse con lei ed il marito. Per questo, la chiama,

-Ay, hijita, no sabés cómo nos alegra... No sabés cómo nos alegraría que pudieras ir con nosotros... (205).

[...]

-A tu papá y a mí nos gustaría mucho llevarte. No es normal que estemos tan distanciados, se ve muy mal.

[...]

Después de todo, somos tus padres. No podemos estar así toda la vida.

El baile, el regreso del hijo pródigo. Una cosa llevaba a la otra (206),

facendo leva sulla sconvenienza di presentarsi con Sara e Adrián, freschi di matrimonio, “¿No creés que es mejor que vayas con nosotros en lugar de con una pareja de recién casados? Sería mejor visto” (205).

Quanto la signora Alarcón tema le chiacchiere dei suoi pari,

Va a dar que hablar que lleguemos cada uno por su lado. Ya suficiente se habló cuando te fuiste de la casa. Vos sos una muchacha soltera todavía (206); Después de un rato de estar sentados, mirando a los que bailaban, comentando la madre sobre los vestidos y los últimos chisme (221),

tanto insignificanti sono per Lavinia,

Lo debió suponer. Se le pasó por la mente en algún momento pero lo descartó. No pensó que su madre la llamaría a pesar de todo, a pesar de saber que ella se preocuparía por la aparición, sola, en el baile.

Debió advertirle a Sara que se abstuviera de comentarlo. Nunca se cansaría de asombrarse de las preocupaciones de su madre

-No te preocupés tanto, mamá, yo ya soy mayor de edad... ¿Qué puede decir la gente que no haya dicho?

[...]

A tantos meses del distanciamiento, hasta ahora pensaba que no era normal.

-Pero ésa es la situación, mamá. El baile no la va a cambiar (206).

Dopo un'estenuante trattativa, lo scontro di punti di vista si conclude con l'accordo di sedersi per un po' al tavolo dei genitori,

Me puedo sentar un rato con ustedes. No estaría mal sentarse un rato con ellos. Mejoraría sus referencias.

-Es que no es lo mismo, hija...

-Mamá, no insistás, por favor...

-Bueno, bueno, ¿pero te sentarás un rato con nosotros? ¿Seguro?

-Sí, mamá, seguro (206).

[...]

¿Estás segura de que no podés ir al baile con nosotros? Seguro que a Sara no le importaría...

- No, mamá, ya te dije que no. No hagamos desagradable esto.

-Bueno, hija, bueno. ¿Te sentás con nosotros, entonces?

-Sí, mamá (207).

Dopo aver chiuso ed essere rimasta sola con i suoi pensieri, prende coscienza dell'angustia suscitata dalla madre, in ambascie per i giudizi altrui piuttosto che per la felicità della figlia, e finisce con lo scoppiare in pianto a diretto,

Debió suponer que la llamaría por lo del baile. Imposible que no le preocupara lo que dirían sus amigas.

Era increíble, sin embargo, que la hubiese llamado sólo para eso.

Sólo para eso.

[...]

siguió llorando.

Lloró por todo lo que pudo llorar (208).

Al ballo, la madre cerca il contatto fisico con la figlia,

Su padre y su madre se abrazaron y cruzaron bailando hacia el extremo donde ella se encontraba.

[...]

-Hijita, ¿cómo estás? -dijo su madre, dándole un beso en la mejilla, como si hubiesen salido juntas de la casa (219),

cui fa notare lo scalpore che desta la sua presenza, riprendendo il solito argomento, cui fa eco la medesima risposta: è ribadito, pertanto, il rifiuto per quel modo di fare e per quella figura ingombrante (Umaña Chaverri 1994: 97),

-Has causado sensación en el baile [...] todas mis amigas me han preguntado si es que regresarás a casa.

-Espero que les hayas aclarado que no es así [...] empezando a sentir la típica reacción que su madre le provocaba.

[...]

-¿Cuándo vas a llegar a la casa, hija? -decía su madre-. Podríamos organizar un almuerzo con tus amigas... (220).

Chiede informazioni sull'uomo che frequenta,

-¿Y ese arquitecto desconocido con el que andás...? -la interrogó su madre.

-Es sólo un compañero de trabajo. Lo veo de vez en cuando. No hay nada serio con él... (221).

Fa un ultimo invito per la cena di Natale, che, se gli eventi non avessero preso altro corso, forse, avrebbe visto la famiglia unita,

Su madre la había estado llamando, preguntándole si llegaría a cenar con ellos. “Por favor, hijita, por favor.” A lo mejor no tendría otra alternativa que ir a cenar con esos dos desconocidos que después de todo, la habían engendrado (331).

Al telefono

La modalità prevalente per il rapporto tra Lavinia e sua madre, *post* trasloco, è da remoto. Si sentono per tre volte: prima del ballo, quando la seconda chiama la prima, indotta da esigenze di immagine, prima di Natale, nello stesso ordine, e prima della morte di Felipe, quando la chiamata avviene per ordine inverso. In tutte le circostanze, la donna mostra una profonda tenerezza nei confronti della figlia, come si evince dall’uso generoso dei termini *hijita* ed *hija*:

- *hijita*: lo usa per quattro volte: prima del ballo, “-Ay, hijita, no sabés cómo nos alegra” (205); al ballo, “-Hijita, ¿cómo estás?” (219); nella chiamata per l’invito alla cena di Natale, “Por favor, hijita, por favor” (331); e nel corso dell’ultima telefonata, “-¿No querés venir, hijita?” (338);
- *hija*: tre volte prima del ballo, “Es que no es lo mismo, hija...” (206), Sí, hija, bueno; Bueno, hija, bueno” (207); due volte al ballo, “Estás muy bien, hija (219); -¿Cuándo vas a llegar a la casa, hija?” (220); quattro volte nel corso dell’ultima telefonata, “-¿Por qué? Hija, ¿qué te pasa?; -Yo trataba, hija (338), “-No te pongás así, hija; Buenas noches, hija” (339).

L’ultima telefonata

Eppure, è lei che Lavinia sente di chiamare, guidata da un inspiegabile impulso, la notte in cui la sua vita cambierà,

Antes de irse a la cama, en un súbito impulso, telefoneó a su madre.
-¿Lavinia? -dijo la voz al otro lado del teléfono.

-Sí, mamá, soy yo -cansada. Siempre empezaban así, pensó, reconociéndose cada vez (338).

Tra le due c'è un colloquio molto intenso, nel corso del quale la figlia confida alla madre la sua profonda tristezza,

-¿Cómo estás?

-Un poco triste, para serte franca -¿por qué le estaría diciendo eso a su madre?, se preguntó.

-¿Por qué? Hija, ¿qué te pasa?

-No sé... sí, sé. Me pasan muchas cosas. La verdad es que quisiera poder reconciliarme con tantas cosas.

-¿No querés venir, hijita?

-No, mamá, estoy con sueño. No te preocupés. Fue sólo que sentí ganas de hablar con alguien (338),

Il dialogo avviene alla luce di emozioni forti, che evocano dolori mai sopiti e distanze mai coperte, su cui si diffonde un forte senso di maternità, mai sperimentato prima. Le due, per la prima volta, parlano ed è interessante la modalità, che si muove su un binario di ripetizioni di temi e lessico:

- la quantità delle conversazioni:

“-No hemos hablado desde hace mucho.

- Creo que nunca hemos hablado, mamá” (338);

- la persistenza della tia Inés:

“Creo que siempre pensaste que no necesitaba hablar más que con la tía Inés.

-Bueno -dijo la voz, tensándose-, vos sólo a ella la querías” (338);

- l'affetto per la tia Inés:

-¿Pero nunca se te ocurrió que la quería porque ella se preocupaba por mí, porque ella me quería, mamá?

-Yo trataba, hija, pero vos la preferías siempre a ella. Conmigo eras muy callada (338).

Per la prima volta, si annoda il legame che attiva una relazione materno-filiale mai esistita, al punto che Lavinia enfatizza la difficoltà della discussione sulla tematica per telefono: la madre ritiene che debbano affrontarla, ricoprendo, come dice la voce narrante, il suo ruolo genitoriale e sottolineando l'affetto che sia lei che il padre hanno nutrito per lei, con l'invito a parlarne di persona,

-Es muy difícil hablar esto por teléfono. No sé por qué lo mencioné.

-Pero deberíamos hablarlo -dijo la madre, ocupando su rol-, no quiero que te quedés siempre con esa idea de que nosotros no te queríamos.

-No he dicho eso, mamá.

-Pero lo pensás.

-Sí. Tenés razón. Lo pienso.

-Pues no deberías pensarlo. Deberías comprendernos.

-Sí, tal vez debería. Siempre soy yo la que debería comprender.

-No te pongás así, hija. ¿Por qué no venís?

-Bueno. Voy a pasar un día de éstos.

-Pasá mañana.

-No sé si pueda...

-Hacé un esfuerzo.

-Bueno, mamá. Buenas noches.

[...]

-Pasás mañana, ¿entonces?

-Sí, mamá, mañana paso (339).

L'evento ha dell'eccezionale, come si rende conto Lavinia stessa, per la durata e, soprattutto, per la volontà di comprendersi,

Era la conversación más larga que había tenido con su madre desde hacía meses, años quizás. Conversación al fin. Habían palpado lo subterráneo, lo fundamental, de lo que nunca hablaban. Quizás, algún día, pensó, podrían llegar a quererse, a comprenderse (339).

Nel mostrare i suoi pensieri, la madre ha fatto sì che la figlia potesse inquadrarla nel tempo e nello spazio e capire che avesse davanti una persona forgiata da un determinato *hinc et nunc*, fortemente condizionante e limitante. Benché critica nei confronti della prima, la seconda, forse per la prima volta, prende in considerazione l'eventualità che si volessero bene, secondo modalità differenti: non avrebbe altra spiegazione il fatto che avesse chiamato proprio lei in quel momento di sconforto,

Algún día. Se sentía capaz ahora. Podía verla sencillamente como un ser humano producto de un tiempo, de determinados valores. A su modo, su madre seguramente la quería como ella también debía quererla. El impulso de llamarla al sentirse sola encerraba significado. Aunque nunca entenderían, ni la una, ni la otra, sus opciones de vida (339).

In quella telefonata, la giovane ripone le sue speranze di riconciliarsi con i suoi e riscattare la sua infanzia da orfana,

Se metió al baño. Pensó que un día su madre, su padre y ella tendrían que tener la conversación postergada desde siempre, no tanto por ellos, como por ella misma. Alguna vez tendría que reconciliarse con la infancia (339).

Ma il precipitare degli eventi non permetterà l'incontro promesso.

2.1.1.2 Il Padre

Di lui è fornita una descrizione fisica in età matura,

Su padre sacaba los anteojos para verla mejor.

-Se ha envejecido -comentó Lavinia (218)

[...]

Su padre [...] parecía más delgado. No estaba tan distinto de cuando lo vio la última vez (219).

[...]

el padre con el cuerpo erecto, el cabello aún abundante, cano, facciones fuertes, ojos grandes, moviéndose apesadumbrado, sonriendo con desgano a los que lo saludaban al pasar (221).

Lavora in un ufficio, “-Trabajando como siempre. No ha llegado de la oficina aún” (206), e di questo parla, anche al ballo, “comentando [...] el padre sobre sus reuniones” (221).

Probabilmente avrebbe voluto indirizzare la scelta lavorativa di sua figlia,

La tía Inés no hubiera querido verla partir nunca pero, abrumada por los derechos paternos del hermano, se conformó con advertirle que no dejara que la convencieran de elegir una carrera de secretaria bilingüe u optometrista (12).

Non vuole scontrarsi con lei, quando questa lascia la casa paterna, “Mientras su padre buscaba evadir el conflicto, refugiado en su habitación” (51) e la moglie lo chiama in causa quando vorrebbe che la figlia andasse con loro al ballo, “A tu papá y a mí nos gustaría mucho llevarte” (206).

Difende la sorella, la tía Inés, la cui tenerezza nei confronti della figlia viene fortemente criticata dalla moglie, «Pero su padre salía en defensa de la hermana. “Está muy sola. Pobrecita. La niña es lo único que la alegra”» (208).

Era stato ligio agli impegni sociali, come testimonia l’album di foto di Lavinia, dove, al braccio del genitore, si era presentata al ballo delle debuttanti, “De vez en

cuando volvía a ver el álbum de fotos y se avergonzaba de ser ella la que aparecía del brazo de su padre” (218).

L'incontro all'evento del presente mostra l'affetto di lui,

-¿Cómo estás? -dijo su padre, mirándola de arriba abajo-, te ves muy bien -y la abrazó apretadamente.

Lavinia se soltó del abrazo, imaginando el “corten” en una mala película mexicana de hijos pródigos y padres arrepentidos. Le era imposible, en ese ambiente, emocionarse, responder al intento de su padre de mostrarle afecto. Lo sintió por él (219).

[...]

-Te ves muy guapa -dijo el padre (220),

Sicuramente, Lavinia apprezza il fatto che, dopo l'abbandono del tetto familiare, lui si sia preoccupato della situazione finanziaria di lei, “Al menos, en el curso de aquellos meses, él la llamó de vez en cuando por teléfono, preguntándole si necesitaba dinero, si se encontraba bien” (219).

Il dialogo fra i due avviene sotto gli occhi della madre, la cui interferenza lui vuole evitare: la dinamica assume una connotazione adulta,

se proponía hacer esfuerzos por acaparar la conversación y evitar la intervención de la madre.

[...]

-¿Cómo te va en el trabajo? -preguntó el padre, interviniendo rápidamente.

-Bien, bien -dijo Lavinia-, y la fábrica, ¿cómo va?

-Ahí va. Necesito conseguir un buen gerente que me releve casi totalmente. Ya estoy muy viejo y cansado (220).

Da lui, Lavinia viene a sapere dell'intromissione della politica nell'economia locale:

Pero el negocio sigue produciendo, aunque no sé cómo cambiarán las cosas ahora que abran la fábrica nueva que están montando varios oficiales del Gran General.

-¿Están montando una fábrica?

-Sí. Están introduciéndose en varios sectores de la industria, la banca y el negocio de bienes raíces. ¿Has oído del Banco Unido? Bueno, pues lo están montando con capital del Gran General y varios de sus generales. Se están metiendo a competir con nosotros en todo lo que pueden. Y es una competencia desleal porque ellos consiguen exención de impuestos las famosas libres o construyen los edificios con maquinaria estatal. Nos quieren arruinar (220).

[...]

¿y no van a hacer nada para impedir la competencia del Gran General? -dijo Lavinia, tratando de regresar a lo que había empezado a decir el padre.

- Pues nos hemos estado reuniendo, pero no encontramos ninguna solución (221).

Anche lui le chiede della sua vita,

-¿Cuál es tu idea, qué vas a hacer con tu vida? -preguntaba el padre, uniéndose a las preocupaciones de la madre.

-Mi vida está tranquila y organizada -dijo Lavinia-: tengo trabajo, administro mi casa. No tienen nada de qué preocuparse- y sonrió sin dar más detalles, con expresión de punto final sobre el asunto (220-221).

Presto, però, è infastidito dalla confusione, per cui invita la figlia ad andare a trovarli a casa, dove avrebbero parlato con più tranquillità,

Después de un rato de estar sentados [...], éste se levantó, diciendo que casi no se podía hablar por el ruido, era mejor que Lavinia llegara a visitarlos a la casa (221).

Nonostante questa maggiore vicinanza, anche lui risulta uno sconosciuto (Umaña Chaverri 1994: 97).

2.1.2 La famiglia educativa

La famiglia dell'infanzia di Lavinia è insolita, visto che le due figure parentali di riferimento sono il nonno materno e la zia paterna, “La tía Inés y el abuelo habían sido su padre y su madre” (51). Il primo è emanazione del nonno reale della Belli (Lasarte Leonet 2013: 1088), depositario della conoscenza dell'eredità culturale del paese, “desde que era niña, mi abuelo materno, Francisco Pereira, me habló de lo aguerridos que habían sido los indios nicaragüenses” (Belli 2001: 90); la seconda, invece, scaturisce dalla penna della scrittrice.

Benché entrambi presenti nella vita della bambina, il maggior peso formativo è esercitato dalla zia, di cui sente una forte mancanza,

La tía Inés era quien de niña la había criado (12); Se volvió con cierta melancolía a mirar su casa, pensando en su tía Inés (13); La tía le confesó que la echaba tanto de menos que se estaba muriendo de tristeza (13-14); Lo dijo mientras lloraba en el aeropuerto [...] mientras ambas sollozaban abrazadas ante las comprensivas miradas de los expresivos italianos. Ella le prometió largas cartas. Pronto volvería y estarían juntas y felices (14); Era bueno estar allí en paz. Sola consigo misma. Aunque le habría gustado comentar el día con la tía Inés (23); Recorrió calles y avenidas, añorando a su tía Inés, añorando un ser humano que la entendiera, con quien poder hablar (112); Piensa en los suyos. Aun quiera obviarlas, las imágenes aparecen en los momentos más inesperados. En el peligro la he sentido añorar el regazo [...] de esa otra mujer que aparece en sus recuerdos desleída por el tiempo (263); Finalmente pensó en su tía Inés (271); La mayor parte de sus afectos más cercanos se había ausentado de su vida, tomando distancia. Aunque sólo la pérdida de su tía Inés fuera irremediable (274).

La zia e il nonno erano vedovi. La prima aveva trovato consolazione nell'affetto per la nipote, “el deseo de la tía Inés de asumirla como hija” (301) e nella cultura,

Viuda desde joven, la tía Inés nunca se sobrepuso al espanto de la soledad. De poco le sirvió dedicarse a ser madrina de poetas y artistas, inquieta mecenas de su tiempo de miriñaques y recato (13),

individuando il suo equilibrio nella solitudine, che influenza Lavinia, la quale, volutamente, la sceglie, «Pero se había propuesto aprender a estar sola. Era su manera de rendir homenaje a la tía Inés. “Hay que aprender a ser buena compañía para uno mismo”, solía decirle» (24).

Il secondo, invece, dopo la dipartita della moglie, aveva continuato a coltivare l'interesse per le donne, con cui aveva generato altri figli, illegittimi, però,

Desde que enviudó a los treinta y cinco años, vivió solo, pero sus aventuras amorosas eran célebres. Si bien la madre de Lavinia fue su única hija legítima, cuando el abuelo murió, hijos y hijas- que se le presentaron a ella como tíos y tías- fueron apareciendo y desfilando frente al ataúd durante el funeral, los rasgos de lo abuelo inconfundibles en su fisionomías. Los hermanos, desconocidos entre sí, se juntaron en esa ocasión por primera y única vez.

Ella aún ignoraba el número exacto (56).

Dei due è fornita una descrizione fisica; la tía Inés: “su figura larga y espigada (13), sus ojos claros y dulces (23), sus ojos profundos y color de chocolate claro” (290); il nonno: “hombre flaco, alto, de nariz larga y ojos pequeños, claros y penetrantes. Rememoró la transparencia de su piel, las venas finas y rojas como pequeños deltas de grandes ríos interiores” (55-56). Di questo, vengono, inoltre, aggiunti particolari sull'abbigliamento,

El abuelo usaba anchos pantalones caqui y camisa blanca de mangas largas remangadas hasta el antebrazo. En la cintura llevaba una leontina de la que colgaba una prodigiosa navaja con toda clase de instrumentos. La usaba para fabricar pulidas

hondas de madera con las que los muchachos cazaban pájaros o jugaban a la guerra (56).

La zia la consolava da bambina, quando piangeva, “Menos mal que existió la tía Inés, pensó, limpiándose las lágrimas que empezaban a borrarle los contornos de los muebles” (207)¹³, pertanto, è associata alla tenerezza,

La tía le tomó cariño al árbol (11); ver el amor que se le derramaba en la mirada cuando ella le contaba éxitos infantiles (23); Porque a su tía Inés sí le gustaba abrazarla, acurrucarla, llevarle dulces. Le gustaba meterla en su cama y contarle cuentos mientras le acariciaba el pelo. Tenía, como Lavinia, una inmensa sed de cariño (208),

sentimento fortemente criticato dalla cognata, «“La vas a malcriar”, le advertía su madre» (208). Tuttavia è probabile che questo legame così significativo l’abbia allontanata dai suoi genitori,

quizás el deseo de la tía Inés de asumirla como hija había fabricado la distancia y el callado resentimiento de sus padres. ¿Quién podría averiguarlo? ¡No había nada que hacer más que luchar contra esos fantasmas pasados e inconscientes! (301).

Solo una volta, la famiglia Alarcón e tía Inés sono colti insieme, nel corso di una vacanza, quando Lavinia aveva 18 anni: allora, si erano ritrovati nei disordini di una manifestazione, soffocata nel sangue,

¹³ Questo influenzerà il parlare di Lavinia, che, con lo stesso tono di voce, si rivolge a Felipe, ferito a morte, “Se dio cuenta de que le hablaba como a un niño pequeño. Su voz era calma y consoladora, como la de su tía Inés cuando ella enfermaba” (344).

mientras corría en una estampida de caballos desbocados hacia donde su tía Inés agitaba las manos y la llamaba.

[...]

Incluso su tía Inés se desanimó (25).

Per contrasto, pare lecito affermare che il nonno avesse un carattere forte, “Ella lo prefería cuando se quedaba quieto, sentado en una mecedora, y le hablaba” (56), ed è pertinente alla conoscenza, tradizionale, «Serían las lluvias tardías de diciembre pensó Lavinia. “Lluvias fuera de estación, señales de prodigio”, solía decir su abuelo» (11), ed ufficiale,

Sus conocimientos eran anchos y espaciales. Sabía la ubicación de las constelaciones, los planetas y las estrellas. “Allá está Marte”, decía, o las Siete Cabritas, la Constelación de Orión, el Centauro, la Balanza, la Cruz del Sur... Además de las fases de la luna, los equinoccios y las mareas, conocía leyendas antiguas de caciques y princesas indias. Era un enamorado de los libros. Su memoria fotográfica le permitía citar de memoria pasajes enteros.

[...]

En su último cumpleaños, el abuelo le entregó una esquila, cuyo contenido recitó de memoria, anunciándole que ése era su legado y herencia más importante: “Al principio y al fin le llamaron los griegos, el Alfa y el Omega; ahora que voy llegando a Omega, te dejo este legado: Que veneres al libro, santuario de la palabra, la palabra que es la excelsitud del *homo sapiens* y que recuerdes que, como dijo Castelar, ningún esfuerzo por la cultura universal se pierde” (56).

[...]

También, arqueólogo empírico, había descubierto las antiguas ruinas de Tenoztli.

El abuelo era para ella la infancia y el deslumbre de la fantasía (57)

[...]

-Puede ser. Puede ser que mi abuelo me hablara de eso cuando niña... (242).

Chi, fra i due avi, materialmente si allunga nel presente, è la zia, che le ha lasciato in eredità la sua casa, culla della sua infanzia, e dei suoi i giochi,

Hacía más de un mes se había trasladado a la casa de la tía Inés.

[...]

En su casa solía pasar largas temporadas (12).

[...]

Recordó las muñecas que sacaba del armario pulcramente arreglado por su tía Inés (118).

Con un simile patrimonio, la donna aveva consegnato alla nipote l'indipendenza,

Tenía derecho a soñar con ser algo y ser independiente. Y le allanó el camino antes de morir. Le heredó la casa del naranjo y todo cuanto contenía “para cuando quisiera estar sola” (12).

La zia Inés non amava la cucina, “Ni su madre, ni su tía Inés, ambas por razones diferentes, habían sido devotas de la cocina” (51-52); non aveva un concetto positivo sugli uomini, “La tía Inés decía que los hombres eran caprichosos e impenetrables” (60); era capace di leggere tra le pieghe della vita, “una manera grave de hablar de la vida, de percibir los pliegues íntimos de las cosas” (229).

Il nutrimento culturale che eroga alla bambina la promuove a pieno titolo ad una delle progenitrici della stessa, dei cui cambiamenti interiori è causa e testimone (Sims 2002: 61). È proprio questo che fornisce alla ragazza un importante bagaglio di valori educativi, fondamentali nella formazione della sua personalità:

- scegliere gli studi seguendo le sue inclinazioni: in questo modo si svincola dai legami patriarcali e può studiare architettura, sostenuta dalla zia, che si propone come radice della ribellione (Léon, Venegas 1998: 73),

se conformó con advertirle que no dejara que la convencieran de elegir una carrera de secretaria bilingüe u optometrista. Ella quería ser arquitecta y tenía derecho, le dijo. Tenía derecho a construir en grande las casas que inventaba en el jardín, las maquetas

minuciosamente construidas con palos de fósforos y viejas cajas de zapatos, las mágicas ciudades (12);

- crescere, superando i propri limiti, “La tía Inés solía decir que crecer en la vida era un asunto de traspasar límites personales: descubrir capacidades que uno creía no poseer” (85);
- guardare con attenzione alle differenze sociali, “Recordó incluso a la tía Inés señalándole los contrastes a partir de la caridad cristiana” (180);
- imparare a contare solo su di sé, “Debes aprender a ser buena compañía para vos misma” (290).

Ma il regalo più grande che quella donna le aveva fatto era dimostrale concretamente di volerle bene, in quell’infanzia priva dell’affetto dei suoi genitori, «“La tía te salvó del desamparo” (208); Sin la tía Inés, toda aceptación le hubiera estado negada» (301).

La donna non è mai stata invadente, infatti, non esita a mettersi da parte, quando per la nipote arriva il momento della partenza, “La tía Inés no hubiera querido verla partir nunca pero, abrumada por los derechos paternos del hermano, (12), anche se il forte affetto che nutriva per lei, evidentemente motivato, viene criticato dai suoi, “Nunca le perdonaron el amor por su tía Inés” (331). Eppure, la cognata vede in lei una sorta di elemento distrattore del bene della figlia nei confronti dei genitori, come le fa notare nell’ultima telefonata,

Creo que siempre pensaste que no necesitaba hablar más que con la tía Inés.

-Bueno -dijo la voz, tensándose-, vos sólo a ella la querías.

-¿Pero nunca se te ocurrió que la quería porque ella se preocupaba por mí, porque ella me quería, mamá?

-Yo trataba, hija, pero vos la preferías siempre a ella. Conmigo eras muy callada (338).

La tenerezza scalda anche il ricordo del nonno, il cui calibro è stato formativo, in modo diverso. Lui, infatti, l'ha avvicinata alla lettura, attività che ha modellato il pensiero da adulta,

Fue entonces cuando su abuelo se apareció con libros de Julio Verne.

[...]

evocó a su abuelo y se llenó de nostalgia (55).

[...]

Debía romper este interrogatorio constante, se dijo, este ir y venir de su yo racional a su otro yo inflamado de ardores justicieros, resabio de una infancia demasiado ocupada con lecturas heroicas, sueños imposibles y abuelos que la invitaban a volar (124).

In relazione all'uomo, Lavinia racconta di un sogno ricorrente,

Apagó el televisor y se metió a la cama con un libro hasta que la venció el sueño y otra vez apareció el abuelo invitándola a ponerse las alas (25).

[...]

Todavía se encontraba con él en un sueño recurrente. Estaban los dos sobre un monte elevado, altísimo, con nieves en la cima y primavera en las laderas. El abuelo le fijaba sobre la espalda unas enormes alas de plumas blancas - como las que usara, de niña, cuando la disfrazaron de ángel en una procesión de Semana Santa- y soplaba un fuerte viento, empujándola para que volara. Ella volaba en esos sueños. Se sentía feliz, pájaro. Se sentía segura, porque su abuelo la esperaba en lo alto del monte, gozando al verla volar. Sólo últimamente había empezado a tener pesadillas. En pleno vuelo, las alas se volvían de un metalo pesando y ella se deplomaba estrepitosamente hacia la terra (57).

[...]

Finalmente la quietud de la soledad la adormeció. Se deslizó hacia un sueño de nubes enormes, blancas con caras de niños gordos y juguetones, el abuelo larguísimo colocándole las grandes alas de plumas blancas, el vuelo sobre inmensas flores: heliotropos, gladiolas, helechos gigantes; gotas de rocío, magníficas, enormes gotas de rocío refeljando el sol como caleidoscopios prodigiosos, la barba y el cabello cano del abuelo cubierto de rocío, las gruesas alas soltando brisa al batir en el viento,

mojándose, empapándose de rocío. Pesan las alas mojadas. Cada vez mayor el esfuerzo de sostenerse sobre el desfiladero de flores inmensas. Vanos son sus intentos de regresar al abuelo.

En medio del batir de alas desesperadas, despertó en la oscuridad (60-61).

[...]

Sueño que mi abuelo me pone unas alas blancas y grandotas y me echa a volar desde un monte alto (328).

Le immagini sono indizio di autostima: Lavinia sta in alto e vola, onnipotente per contrastare l'angoscia dell'intrappolamento dell'abbandono. Ci sono, poi, le ali bianche: è pura come gli angeli.

Se la zia è pioniera nella rivoluzione di genere, “Ese día, estaba segura, la habría despedido de mujer a mujer, proyectando en ella los sueños que su época no le permitió realizar” (13), il nonno lo è in quella delle conquiste sociali,

el abuelo, seguidor de ideas liberales y socialistas, opositor furibundo al régimen dinástico de los grandes generales, había establecido en sus empresas, antes que se promulgara el Código del Trabajo, la jornada de ocho horas, los beneficios sociales y la seguridad laboral (57); Recordaba la fascinación de su abuelo con Fidel Castro y la revolución (71); instaurador pionero de jornadas de ocho horas y dispensarios para los trabajadores, casi en los oscuros tiempos de la esclavitud (375).

I due sono citati insieme solo una volta, quando Lavinia ricorda che sua zia avesse accompagnato il nonno a caccia,

Alguna vez su tía Inés, que conocía de escopetas porque de niña solía acompañar al abuelo en cacerías de venados, le mostró el mecanismo de un viejo revólver que guardaba en la gaveta de las cosas sagradas (262).

Entrambi muoiono di malattia: lei di un tumore,

Lavinia no sospechó la enfermedad mortal que la consumía porque ella insistió, con una sonrisa que contradecía sus palabras, de que mejor aprovechara el tiempo al máximo - nunca se sabía lo que la vida podía depararle a uno [...] Lavinia recordaba haber notado lo delgada que estaba (14);

lui di una non specificata patologia fisica, “Murió de una rara afección en el diafragma que lo hizo estornudar hasta morirse” (57).

Lavinia non partecipa al funerale di lei, “Nunca la volvió a ver. Cuando murió no quiso adelantar su regreso para asistir a las ceremonias terribles del duelo. Recordaría viva a la tía Inés. Sabía que ella habría estado de acuerdo” (14), mentre a quello di lui sì,

Murió un 31 de diciembre, acompañado por los petardos, cohetes y fiestas que lo despidieron junto con el año viejo (56).

[...]

Su entierro multitudinario tuvo ambiente de mitin político. Lavinia recordó la tarde calurosa, las flores de cementerio y la cantidad de trabajadores que lo acompañaron, hasta que desapareció tras la lápida (57).

Nel momento in cui la giovane si avvicina al Movimento, per arruolarsi, deve scegliere uno pseudonimo. Non ha nessun dubbio, ed alla domanda di Flor,

“-Y ahora debemos ponerte un seudónimo. ¿Cómo te quisieras llamar?

- Inés -dijo Lavinia, sin pensarlo dos veces” (141).

La tía Inés non rientra in nessuno dei prototipi femminili presenti nel libro: non è una borghese, come Sara, né una guerrigliera, come Flor o Itzá, ma, a differenza di tutte, nelle tappe formative della nipote, ha supplito degnamente alla latitanza materna, e ne ha incoraggiato lo sviluppo del pensiero autonomo (Stephen 2011: 42, nota 12).

A lei ed al nonno torna, quando, dopo la morte di Felipe, è pronta a prenderne il posto nella missione *Eureka*,

Su tía Inés se hubiera sentido orgullosa de ella. Creía en la necesidad de la trascendencia, de dejar huella del paso de uno por el mundo.

Y su abuelo, fervoroso admirador de las rebeliones indígenas, iconoclasta, abogado de causas perdidas [...] la estaría mirando, pensando que, al fin, se había puesto las alas y volaba (375).

2.1.3 La famiglia amicale

Lavinia ha a disposizione un nutrito numero di amici, ciascuno dei quali svolge un ruolo differente nei diversi momenti della sua vita.

Sara

È una figura con cui Lavinia si confronta per tutto lo svolgersi della vicenda (Piñero Auguet 2021: 4) e dalla quale si sente diversa, fisicamente, “No le habría gustado ser como Sara” (12), e spiritualmente, “Pero Sara no entendería que ella se sintiera tan contenta. No entendía el placer de ser uno mismo, tomar decisiones, tener la vida bajo control” (23), pur volendole bene,

Sara y ella se querían. Eran amigas desde muy niñas. Intimas amigas. Se aceptaban a pesar de ser diferentes (24); -Siempre me estoy preocupando por vos. No sé por qué siempre temo que te enredés, que te dejés llevar por esos impulsos tuyos. Aunque siempre me decías mística, pienso que de las dos, vos sos la más romántica e idealista. Tenés más dificultades para aceptar el mundo como es (277).

Di lei ricorda le vacanze a casa del nonno,

Tomaban chocolate en las tardes para protegerse del frío. Sara y sus primos armaban grandes algarabías, dejándose ir en bicicleta por la empinada pendiente que descendía desde la casa (55).

Benché sposata, tiene a vedere Lavinia, per cui, insieme, individuano un giorno per vedersi da sole, “Sara la estaría esperando para desayunar (43); Las amigas habían establecido la costumbre de desayunar juntas los sábados (45); El sábado desayunó con Sara” (153). Solo una volta la seconda salta l’appuntamento,

Esta mañana no habría desayuno con Sara. Se quedaría en su casa leyendo.

Llamó a la amiga para decirle que tenía que hacer un trabajo urgente [...] Sara, comprensiva, la relevó de disculpas (122).

Eppure, Sara non raccoglie la piena fiducia dell’amica, che limita le sue confidenze,

No quería irse a su casa pero tampoco sentía deseos de visitar a Sara o al grupo. La imposibilidad de compartir sus dudas con ellos aumentaba la sensación de soledad (110); Lo peor era no poder hablar con nadie de todo aquello, no poder discutir sus sentimientos, sus dudas (111).

Il tema delle loro chiacchierate è quasi monotono, coerente con la pendenza dell’età, ossia il matrimonio, che stona con la scelta di vita di Lavinia,

Las conversaciones con Sara eran de una calidad cada vez más etérea, de realidades a medias. Lavinia no podía, sin explicarle las razones, ni siquiera mencionarle el disasosiego de su relación con Felipe. Por otra parte, tampoco podía responder a las preguntas de Sara sobre expectativas usuales en una relación de pareja, aunque justificar la ausencia de planes a largo plazo era más fácil con solo aducir criterios de modernidad (111).

Sara si fa portavoce delle richieste della società, “La gente pregunta dónde te has metido vos” (177) e le ricorda il ballo delle debuttanti, dove le propone di andare con lei ed il marito. Con Lavinia ed il marito, segue in tv il funerale del Capitán Flores e non appoggia la decisione dell’amica di andare via da sola,

-¿Pero para qué te vas a ir sola a tu casa? -intervino Sara, levantándose, alarmada.

-No sé -dijo Lavinia-. Sólo sé que no aguanto más estar aquí, sin hacer nada.

-Pero si estás con nosotros -dijo Sara-. Calmate (202).

In virtù della loro presenza, si placa la tensione, al momento dell’incontro con i suoi genitori, al ballo,

-¿Por qué no vienen a nuestra mesa? -sugirió Adrián, tomando control del silencio que sucedió a los saludos, salvándolos de la escena incómoda y tensa que el bullicioso merengue de la orquesta amenazaba con el ridículo-. Sara y yo vamos a bailar-dijo.

Tomó a su mujer por la cintura y se dirigió a la pista. Lavinia vio a Sara sussurándole al oído. Imaginó que le reprocharía a Adrián que la eligiera bailar justo cuando la presencia de ambos hubiera aliviado la tensión del encuentro de ella con sus padres (219).

Benché con il procedere della narrazione, la distanza fra le due aumenti, nel finale della vicenda, Lavinia è dispiaciuta per essersi dovuta allontanare da lei,

La única, especial, complicidad de género y propósito; la que no sentía ni con Felipe, ni con Sara.

[...]

De Sara, su amiga de infancia, se separaba más cada día hasta el punto de pensar que estaban las dos en una torre de Babel invisible donde los idiomas se confundían (275).

[...]

Tantas dudas, dolores, la muerte de Felipe, fueron necesarias. Abandonar a sus padres, distanciarse de Sara... Pensó en el hijo que nacería de su amiga a un futuro ojalá distinto (374).

Adrián

Adrián, il marito di Sara, è molto protettivo con Lavinia, come si ha modo di apprezzare in diverse occasioni.

La prima è il funerale del dottor Flores, che la giovane segue in tv, da casa dei suoi amici. Spinta da un'inspiegabile forza, d'improvviso, sente di dover tornare a casa propria, cui l'uomo si oppone in quanto le strade sono presidiate ed il clima è molto teso:

-¿Cómo te vas a ir? -casi gritó Adrián-. ¿Estás loca?

[...]

Mientras yo esté aquí, no salís de esta casa.

-Vos no sos mi marido -respondió Lavinia-. Ni tenés por qué decidir qué es lo que hago yo. Ya me voy. Déjame salir.

[...]

Adrián se interponía entre ella y la puerta. Y era fuerte. Aunque no era muy alto, tenía el cuerpo recio y musculoso.

-Razonemos, Lavinia, por favor -dijo Adrián-. ¿Para qué querés salir? (202).

Per lei, in relazione alle scelte di vita, rappresenta un valido metro di paragone conservatore, come si apprezza in occasione del ballo,

¿Qué pensaría Adrián?, se preguntó Lavinia. Con frecuencia, le reprochaba su rebelión. Era un curioso defensor del *statu quo* por mucho que mencionara la valentía de los guerrilleros. No aceptaba sus afanes de independencia femenina, su relación informal con Felipe. Él también, como su madre, consideró señal de conciliación, de ubicarse en la realidad, el hecho de que ella asistiera al baile (215).

[...]

- Estuviste encantadora -dijo Adrián, en el camino de regreso.
- ¿Me porté simpática, verdad? -dijo Lavinia, haciéndose la tonta.
- Vos sos simpática -dijo Adrián- cuando sos lo que sos y no pretendés hacerte la mujer liberada, independiente...
- Yo soy liberada e independiente -dijo Lavinia-. No te confundás.
- Nunca entenderé a las mujeres -respondió Adrián (224-225).

Come cittadino, è molto prudente, infatti, pur avendo un'opinione positiva delle azioni e degli attori del Movimento, non si schiera apertamente e trova fuori luogo il coinvolgimento di Lavinia, “-No, no lo niego. Y vos sos una mujer sensible, pero... no sé” (304).

Su questioni politiche, con la moglie, non è un interlocutore facile: la coppia, ormai, costituisce l'unico legame di Lavinia con il suo ceto, lontano dal suo nuovo impegno,

Dijo que tanto con Sara como con ella evitaba conversar sobre temas que los introdujeran en el campo de la política. Después de todo, eran su vínculo con el mundo social, le habría sido difícil guardar la congruencia entre la personalidad de *socialité* y la manifestación de su nueva conciencia que afloraría sin duda en el apasionamiento de las discusiones (299).

Siccome la conosce molto bene, è molto preoccupato per lei, che considera irresponsabile,

De vez en cuando captaba la mirada de Adrián observándola burlesco y curioso. Estaba segura de que Adrián se daba cuenta que estaba actuando, pero jamás sabría por qué lo hacía. Intentó sacarla a bailar pero Lavinia, consciente de que la sometería a interrogatorio, fingió no poder acomodarlo entre las múltiples solicitudes (224).

[...]

Adrián se preocupaba por su inestabilidad. Su preocupación era comprensible, aceptó Lavinia. La había visto pasar de la rebelión, cuando abandonó la casa paterna, los clubes y demás, para verla retornar al círculo social de fiestas y compromisos. El cambio no dejaba de intrigarle. No lo convencía (299-300).

Il sentimento si palesa quando Lavinia gli parla del Movimento e lo informa del suo arruolamento, ricevendo un rimprovero,

-¿Y qué tenés que ver vos con el Movimento? -dijo Adrián, tomado totalmente por sorpresa.

- Estoy trabajando con ellos ya hace meses -dijo Lavinia, seria.

- ¡Ah! Muchacha... -dijo Adrián-, ¡ya sabía yo que te ibas a meter en enredos!

[...]

- Y lo sigo pensando, pero vos no estás hecha para este tipo de cosas. Sos muy romántica, ingenua, no medís el peligro. Seguro que te parece una gran aventura... (304).

L'affetto permea quella situazione, “Al despedirse, él la abrazó con cariño y preocupación. No era mala persona. Quizás ahora podrían ser amigos realmente” (309), per, poi, evolversi, con il trascorrere dei giorni, in distanza,

Entre los dos, desde el día que le pidió colaboración, se había establecido, por fin, el silencio del respeto. Ya no la bromeaba sobre su feminismo o su inestabilidad. Ella casi lo echaba de menos. Ahora se limitaban a conversaciones aburridas y sin sustancia. Paradójico, pensó, cuando más debieron haber hablado, cuando podían, al fin, comunicarse en términos más igualitarios, menos paternalista de parte de Adrián, su machismo, de nuevo. Las distancias otra vez (332).

Eppure, è a lui che Lavinia chiede aiuto, quando Felipe arriva ferito, da lei,

mientras tomaba la decisión de llamar a Adrián. Adrián le ayudaría.

[...]

- Pero déjame llamar a Adrián - dijo Lavinia -, déjame llamar a Adrián para que venga mientras hablamos, para que me ayude a llevarte al carro (342).

[...]

-Déjame que llame a Adrián (343).

[...]

Se levantó y fue hacia el teléfono.

[...]

-¿Adrián?

La voz soñolienta le devolvió un ronco sí.

-Adrián, es Lavinia, despertate, por favor.

La urgencia despabiló a Adrián. Sólo dijo que lo necesitaba. No le explicó nada más. Era una emergencia. Por favor. Debía venir a su casa inmediatamente. Era sumamente urgente. “Ya llego”, dijo Adrián (344).

Proprio la sua presenza diventa la condizione per cui Lavinia accetti la morte di Felipe,

Sólo podía pensar en Adrián. Adrián tenía que venir. No creería que Felipe había muerto hasta que llegara Adrián (345)

[...]

Tenía que llegar Adrián. Todo estaría bien cuando llegara Adrián.

Y Adrián llegó. Ella abrió la puerta y lo agarró de la mano, sin decir nada, lo llevó al cuarto y el otro no hizo preguntas porque la vio manchada de sangre, el vestido, las manos manchadas de sangre.

Se arrodilló al lado de Felipe. Lo tocó, le puso la mano en la frente. Ella lo vio poner la mano frente a la boca, le vio prender el encendedor y acercarlo a los ojos de Felipe. “Pasame un espejo”, le dijo. Se lo pasó y lo vio poner el espejo frente a la boca de Felipe. Luego lo vio cerrar los ojos de Felipe, pasarle la mano por la cara, cerrarle los ojos de nuevo, cerrarle la boca entreabierta, acomodarlo sobre la cama, doblarle las manos sobre el pecho como a los muertos.

Se levantó del lado de la cama. Se paró junto a ella, la miró.

-No hay nada que hacer -le dijo, en una voz muy bajita, como un secreto. Lavinia lo miró sin querer comprender.

-Está muerto -le dijo Adrián-. No hay nada que hacer.

[...]

Adrián le puso las manos sobre los brazos. La miró fijo en los ojos.

-Sí sabemos, Lavinia. Felipe está muerto -dijo, y la abrazó, le empezó a sobar la cabeza lentamente.

-No puede ser -dijo Lavinia, y se soltó-. No puede ser -repitió-. ¡No puede ser!- gritó.

Y Adrián volvió a cogerla de los brazos, la volvió a abrazar.

-Lavinia, por favor, no lo hagás más difícil. Por favor. Es terrible pero tenés que aceptarlo (346).

[...]

Se soltó de los brazos de Adrián (346-347).

[...]

De nuevo Adrián se le acercó. Le puso la mano sobre el hombro. La levantó, la llevó al baño, la hizo lavarse las manos, la hizo salir de la habitación, ir a la cocina, sentarse en los banquitos de la cocina mientras le preparaba un café caliente (347).

[...]

-Llorá -dijo Adrián-, te va hacer bien llorar (348).

La fa, inoltre, riflettere sull'opportunità di portarlo in ospedale,

-¿Y estás segura de que podemos llevarlo al hospital? Sé que es difícil para vos, pero hacé un esfuerzo. Tratá de pensar un ratito, si es conveniente llevarlo al hospital. Allí van a hacer preguntas. ¿Qué les vamos a decir? (347),

D'improvviso, Lavinia si rende conto che non possa trattenersi: deve avvertire gli altri, "Sólo tengo que ir a avisarles" (349) e gli affida il suo Felipe, dopo avergli dato istruzioni su come agire, sottolineando la necessità di farlo con la massima discrezione,

Yo puedo llamar a Julián, pero no puedo esperarlo. Vos te tenés que quedar aquí y esperarlo. Explicarle lo del accidente. Decirle que yo tuve que irme. Que no pregunte nada. Él te va a ayudar (349),

Sulla base delle norme di sicurezza, non può permettere ad Adrián che la accompagni,

-Lo podemos hacer más tarde -dijo Adrián.

-No. No se puede -dijo Lavinia-. No te puedo decir nada más. Pero más tarde no se puede. Me tengo que ir ya, antes de que amanezca. Ya me tengo que ir (349).

[...]

-Me voy -dijo a Adrián, y salió de la habitación casi corriendo.

Adrián la siguió hasta la puerta. Se despidieron rápidamente. Un abrazo fuerte. “Cuídamelo”, dijo Lavinia. “Cuídate” -dijo Adrián (350).

Gli altri amici

Gli altri amici, che appartengono alla sua classe sociale, “grupo de jóvenes ricos de la ciudad [...] algarabías de muchachos mimados” (110), riempiono la sua vita di evasione, nei fine settimana, “Por la noche, saldría de farra con la pandilla (48); Había pasado el fin de semana con sus antiguos amigos. El sábado [...] por la noche, con Antonio y la pandilla, fue a una fiesta” (153).

Presto, però, li evita,

se sintió ajena al humo y el rock (54); No tenía humor siquiera para ver a Antonio, Florencia y los demás, que no se cansaban de llamarla. El mundo de ellos se había empequeñecido, nublado por los conflictos que ella no osaba resolver (110); En cierto momento se desdobló sintiéndose fuera de lugar (153),

anche se è impossibile farlo al ballo del Social Club, cui presenziano,

Antonio y Florencia le saludaron con grandes aspavientos desde la mesa cercana donde se encontraba su antigua pandilla. Se levantó a saludarlos.

[...]

-Nos has abandonado totalmente -dijo Sandra.

-No. Nada de eso -aseguró Lavinia, sonriendo, contenta de encontrarlos-, ya se me está pasando la onda de seriedad... (216)

[...]

Bailó con sus conocidos de la pandilla: con Antonio, indagando tenaz sobre Felipe; Jorge y sus chistes. Con ellos se divertía. No le era difícil abatir pestañas y coquetear con simpatía (224).

Antonio

È il primo ad essere citato: con lui Lavinia va a ballare una sera, “Era Antonio, invitándola a bailar por la noche. Aceptó sin pensarlo dos veces” (35); «mientras bailaba con Antonio en la pista del “Elefante Rosado” » (37). All’inizio, non è infastidito della presenza di Felipe, “Antonio no se sorprendió cuando ella le dijo que iría a saludar al jefe” (38).

Con l’evolversi della serata, però, Antonio si infastidisce, “Vio de lejos a Antonio haciéndole señas” (39-40) e, benché continui a ballare, “los saltos y contorsiones de Antonio” (40), ritiene opportuno intervenire in soccorso di Lavinia, “Antonio consideró que debía rescatarla. Se acercó buscando quebrar el hechizo. Celoso” (40), per essere messo in secondo piano ed assistere all’abbandono della sala da parte di Felipe e Lavinia,

Felipe lo miró. Lavinia pensó que se veía tan frágil Antonio al lado de Felipe, tan volátil.

Ella divertida, excitada, ausente, fémina en el borde de la pista de baile, escuchó a Felipe decirle a Antonio que se iban a ir, que tenían una cita, que Antonio no debía preocuparse por ella.

[...]

dejando atrás la mirada atónita de Antonio (40).

Lei non vuole che si innamori e lo tiene a distanza,

La noche anterior, Antonio la había interrogado. Le había advertido que no se enamorara de ella, pero fue inevitable. Ahora estaba celoso. Había sido su acompañante más constante. Lavinia no satisfizo su curiosidad. No le hizo confidencias [...] Antonio no logró convencerla de quedarse con él. Le sabría mal Antonio después de Felipe. Y no quería sentir el contraste, someterse a cadencias menores (54).

Non può, però, non sfuggirgli al ballo del Social Club,

-Parece que ahora sólo te vamos a ver en estos lugares despreciables...-dijo Antonio, socarrón, cuando ella se aproximó.

[...]

-¿Y la onda del Felipe ese? -preguntó Antonio.

-No seas curioso -dijo Lavinia, haciendo un guiño (216).

Florencia

Ama ballare, “los saltos y contorsiones de [...] Florencia” (40); ospita la compagnia a casa sua, “durante la algarabía en casa de Florencia” (54). Suo padre, inoltre, possiede una proprietà fuori città, dove tutti insieme si recano una domenica, “el domingo anterior, en el paseo a la finca propiedad del padre de Florencia” (110).

Proprio lei fa una battuta a Lavinia sul fatto che sia cambiata, da quando esce con Felipe, “Desde que andás con ese Felipe, sos otra -había dicho Florencia” (153); è molto entusiasta al ballo del Social Club, “-Ya va a empezar -dijo Florencia, con tono de niña de escuela” (216)

Natalia

Dal passato di Lavinia, emerge un'amica cara, “Natalia, una amiga española” (88), che ricorda a proposito della violenza nella guerra,

Recordó una conversación [...] sobre la justicia de las acciones de los vascos contra el franquismo: ambas facciones mataban a sangre fría. ¿En qué se diferenciaban?, ¿en la guerra, cómo se diferenciaban los hombres?, ¿qué diferencia de fondo había entre dos hombres con un fusil cada uno dispuestos a matarse para defender cada quien un concepto distinto de justicia?

Natalia se había enfurecido ante sus preguntas. Las tildó de metafísicas. Pero ella no podía dejar de hacérselas aun cuando estuviera consciente de las diferencias entre agresores y agredidos; entre los maquis franceses y los nazis, por ejemplo. En términos sociales, tanto como a nivel individual, existía la defensa propia, la violencia justificada. Calidades humanas diferentes: gente que mataba por matar y gente que mataba por la vida, en defensa y preservación de lo humano frente a la bestialidad de la fuerza bruta. Pero era terrible de todas formas tener que recurrir a balas y armas unos contra otros. Tantos siglos no lograban cambiar la manera brutal en que se enfrentaban los seres humanos (88).

Natalia conosce la storia di Lavinia, quindi valorizza la tía Inés, “La tía te salvó del desamparo”, decía Natalia, su amiga española” (208). Anche di lei sente nostalgia, “recordar a [...] su amiga española Natalia [...] le producía una punzante nostalgia” (274).

Flor

Acquisizione recente è Flor, che conosce per aver soccorso Sebastián a casa di Lavinia, e che subito si sente affine,

Flor le recordaba a la tía Inés. Eran tan diferentes y, sin embargo, había momentos en que Lavinia no podía dejar de sentir que algo tenían en común las dos: una manera grave de hablar de la vida, de percibir los pliegues íntimos de las cosas (229).

Ha un ruolo fondamentale nell'evoluzione di Lavinia, da cui è diversa, in quanto forte della sicurezza della sua posizione, tanto che Itzá la definisce saggia, “su amiga sabia” (244).

Di Flor, la colpisce la profondità,

Flor era así. Sin estridencias, ni extremismos. A Lavinia no dejaba de sorprenderle descubrir, mientras más la conocía, la profundidad y la ternura que albergaba detrás de su apariencia quieta, mesurada, a veces adusta (229).

Fa riflettere Lavinia su come sprechi il suo tempo nel pensare all' accettazione da parte degli altri, quando, invece, debba soffermarsi sulla crescita personale,

-Te preocupás demasiado por eso de la aceptación -decía Flor-. O por la identidad... Cada uno de nosotros carga con lo propio hasta el fin de los días. Pero también construye. Como arquitecta deberías saberlo. El terreno es lo que te dan de nacimiento, pero la construcción es tu responsabilidad.

-Precisamente como arquitecta, sé cómo influye el terreno... -sonreía Lavinia-. Pero es verdad lo que decís. No sé por qué me preocupa tanto.

-Así es. No te preocupés tanto. Ocupate mejor de dar lo máximo de vos misma. La aceptación vendrá poco a poco. Lo importante es ser honesto con uno mismo. Eso es lo que los demás aprenden a respetar (229).

Con lei cresce un'amicizia così profonda che la sua assenza genera nostalgia,

Las dos, entre sesiones de estudio y largas noches cosiendo "embutidos" -materiales y correspondencia que se enviaban a la montaña, disimulados en objetos inútiles- habían desarrollado una sincera y fraterna amistad. Hablaban de sueños y aspiraciones. Compartían lecturas feministas y diseños de relaciones nuevas entre hombres y mujeres.

Ahora, mientras sentada en el alto trípode dibujaba propuestas para la casa de los Vela, Lavinia echaba de menos a Flor. Hacía semanas que la veía poco. Parecía andar sumamente atareada, igual que Sebastián y Felipe (229-230).

[...]

recordar a Flor [...] le producía una punzante nostalgia.

[...]

Nada podía evitar que la echara de menos. Palpaba su huella. En el recuerdo que al mismo tiempo la disolvía, existían las conversaciones, la empatía, la complicidad creada entre las dos. La única, especial, complicidad de género y propósito; la que no sentía ni con Felipe, ni con Sara (274-275).

Flor, l'infermiera rivoluzionaria, si differenzia da Lavinia per la maturità e per la solidità delle posizioni. Si trova in uno stadio emozionale più avanzato rispetto a quello di questa e de Sara: non le interessa affermare il proprio "io" all'interno del movimento, spazio, di per sé, maschile, ma lavorare con gli uomini alla creazione di un paese più giusto per tutti (Gracioli 2008: 5). In questo senso è lei l'emblema del femminismo in America Latina, che supera la dimensione individuale di quello di Virginia Woolf.

Non è convinta che le contingenze ambientali correlate alla nascita di una persona la segnino: di fatto, è un'esistenzialista in azione e crede fermamente nella responsabilità individuale della costruzione, anche se non è fattibile in tutti i casi: là dove regnano ignoranza, la mancanza totale di informazione e l'assoluta povertà fallisce. Ne è esempio Lucrecia (Lorente-Murphy 2002).

Rimanda, inoltre, al mondo indigeno, con tutte le connotazioni positive che comporta (García Irles 2001: 58, 82): è una donna indipendente, con parametri di valutazione propri, forte ed impegnata nel mondo che la circonda. Il passaggio dell'affetto da Sara a Flor, "Pensó en Sara y Flor, las vidas tan distintas de la una y la otra" (179), dimostra, oltre alla maturazione della personalità di Lavinia, anche l'individuazione dell'ideale femminile cui questa tende, alieno dalle posizioni della tradizione (García Irles 2001: 83),

Después había tenido que atravesar incontables pruebas de fuego, convencerse de que el Movimiento no era - y así se lo decía Sebastián constantemente - un grupo de terapia psicológica, un consuelo para tener algo por qué vivir. Al fin logró no sólo reconciliarse consigo misma, sino asumir una responsabilidad colectiva. Si tan sólo

para que ninguna madre campesina tuviera que regalarle sus hijos a parientes ricos, creyendo que sólo así lograría hacerlos alguien, dijo.

Flor recostó la cabeza contra el espaldar de la silla. Lavinia había escuchado en silencio su relato, conmovida, asombrada de que Flor confiara en ella.

-No fue fácil - añadió Flor-. Estas decisiones nunca son fáciles. Sólo que a veces las cosas suceden y lo encuentran a uno en el momento adecuado... pero nadie decide por uno (116).

Flor accompagna queste parole con la consegna di un pacchetto di informazioni sul Movimento: in quel momento Lavinia comincia a maturare la decisione di impegnarsi per una causa che vada al di là del suo perimetro personale, indipendentemente dalla mancata condivisione della sua decisione da parte di Felipe, che le ha, peraltro, mostrato la situazione di grave crisi in cui versa il suo paese (Léon 2021).

Il saluto al Parque de los Ceibos denota il forte e mutuo legame con Lavinia:

-Es hora de que me marche -dijo finalmente Flor-. Me ha hecho bien hablar con vos. Me siento más tranquila. Gracias.

-La que te tiene que dar las gracias soy yo -dijo Lavinia, sintiendo que le volvían las contenidas ganas de llorar-. No sabés lo que ha sido para mí tener alguien como vos (242).

Quando è prossima a passare alla clandestinità, Flor la rassicura sulla sincerità del suo affetto, consolazione non sufficiente a Lavinia per ridurre il dispiacere, del momento e dei giorni a venire,

-Bueno -dijo Flor, sonriendo-, no te pongás así. Me parece que estás hablando como si ya me hubiera muerto. Me vas a seguir teniendo. Mientras tengás al Movimiento, me vas a seguir teniendo, así que va a ser por mucho tiempo...

-No puedo asimilar que no te volveré a ver hasta quién sabe cuándo...

-La vida es dialéctica -dijo Flor, animadamente-, todo cambia, todo se transforma. A lo mejor nos volvemos a ver pronto. Tenemos que ser optimistas... (242-243).

[...]

-Me hace falta -dijo ella.

-Se hicieron buenas amigas ustedes -dijo [Sebastián] (258).

Da quella dimensione di clandestinità, però, un giorno ricompare all'improvviso, per avere un passaggio, suscitando una profonda commozione nell'amica,

aún incrédula, lagrimeando de pronto, tomaba la pequeña fruta de sus manos, sintiéndose inundada por unas abrumadoras ganas de llorar.

Se abrazaron. Lavinia no pudo reprimir un sollozo entrecortado. Flor la apartó suavemente.

- No llores, muchachita. No podemos detenernos aquí - dijo Flor -, vamos, arrancá el carro (316).

Solo con lei, Lavinia, al sicuro, può, finalmente, lasciarsi andare,

El gesto sencillo, la fruta callejera, amorosamente entregada, la presencia inesperada de Flor, fracturaron el muro de fortalezas con que se protegió los últimos días. No pudo evitar que las lágrimas gruesas siguieran fluyendo. Se secó las mejillas con el anverso de la mano, chupó la almendra y respiró hondo (316)

[...]

- Perdoname - dijo -. Pero es que estos días han sido muy agitados. He andado tensa y verte no sé qué me produjo...

- No te preocupés - dijo Flor -. En días como éstos, cuando uno anda con tantas cosas retenidas, el más pequeño gesto puede desatar el diluvio... ¡Qué alegría más grande verte! - añadió, palmeteándole cariñosamente la mano (317).

Tra Flor e Sara c'è una contrapposizione sociale che riflette due diversi modi di concepire la vita: la prima si impegna in prima persona perché la violenza sparisca dalla quotidianità della vita delle donne povere; la seconda, invece, nutrita con i canoni

borghesi, non mette in discussione niente, anzi si impegna per perpetuarli e per essere la sposa perfetta, all'ombra di un uomo della medesima classe sociale (León 2021).

Il Movimiento

Il senso di famiglia, nel senso più ampio del termine, viene percepito da Lavinia, nel presente, a 23 anni: nel momento in cui, per un individuo adulto, dovrebbe esserci già stato il taglio del cordone ombelicale dal nucleo d'origine, nella sua vita si allaccia una parentela ideologica. Il gruppo di compagni segreti le fornisce il senso di appartenenza che non aveva mai avuto, "Quizás el Movimiento representaba ahora la madre y el padre cuyo amor siempre trató de ganar, cuya aceptación le había sido tan esencial tal vez por estar tan dolorosamente ausente" (301). La loro assenza genera in lei sconforto assoluto,

No sabés lo que ha sido para mí tener alguien como vos.

-Bueno -dijo Flor, sonriendo-, no te pongás así. Me parece que estás hablando como si ya me hubiera muerto. Me vas a seguir teniendo. Mientras tengás al Movimiento, me vas a seguir teniendo, así que va a ser por mucho tiempo... (242-243).

[...]

Dos días sin saber nada de nadie [...] De pronto se había quedado sola en el mundo. Sola y angustiada. Se dio cuenta de hasta dónde el Movimiento representaba la casi totalidad de su vida: su familia, sus amigos. Durante meses, ni siquiera había pensado en ir al cine, divertirse. Todas las fiestas a las que había asistido fueron para ella misiones encomendadas.

El amor y la rebelión la habían logrado absorber completamente. Se había hundido con gusto, con entusiasmo nunca antes experimentado, en esa red de llamadas, contactos, viajes a llevar y traer compañeros. Ahora, de pronto, este silencio. No tenía ningún medio para comunicarse con ellos. Ningún número de teléfono, nada. Sólo la dirección de la casa misteriosa, adivinada en la oscuridad (330).

La stanchezza del periodo precedente la consegna della casa ai Vela induce il suo datore di lavoro a proporle qualche giorno di riposo, che lei rifiuta, per una sorta di *horror vacui* sentimentale,

Lavinia declinó el ofrecimiento para después. No sabía cuándo. Cualquier otro tiempo menos éste sin Felipe, sin los demás. ¿Qué haría ella ahora en su casa silente, ocupada por el viento de diciembre, donde la soledad se le venía encima? Prefería salir a la oficina, aunque no hiciera nada más que quedarse sentada, ausente, angustiada, expectante (331).

Nelle scritte sui muri, comparse nel periodo prossimo al Natale, ritrova l'attività di compagni sconosciuti,

Hasta el ambiente navideño parecía haberse esfumado para ella. Le causaba malestar. Lo único que le subía el ánimo, rodeada de artificios como los gigantescos Papá Noel o la nieve fingida en los escaparates de los almacenes, eran las pintas aparecidas en las paredes, producto de madrugadas de desvelo de compañeros desconocidos, invisibles. Pintas exigiendo una navidad sin presos políticos, brotadas de repente por todas partes hacía unas cuantas semanas (331).

Ancora una volta la sensazione di essere orfana: nessuno cui chiedere consiglio, intrappolata in un doloroso deserto, per sfuggire al quale cerca rifugio fuori città, dove sorgeva il cerrito del nonno; lungo il percorso, prende coscienza della percezione errata della vita, incalzata dalla solitudine,

Al día siguiente sería la inauguración de la casa de Vela y Lavinia no tenía ni con quién consultar si debía ir o no [...] No podía con su intranquila soledad, el silencio de sus compañeros. No quería, además, que Julián le preguntara de nuevo por Felipe. No sabía qué contestarle.

[...]

Nada era suyo ya, pensó. Ni siquiera su amor, su familia, su vida. Lo había entregado todo a esta espera de bomba de tiempo [...] Porque eso era esta soledad. No el abandono, el miedo a que los seres amados desaparecieran tragados por un oscuro destino. Esta soledad era tan sólo la espera del nacimiento: sus compañeros en algún lugar se preparaban para desatar el látigo de los sin voz, los expulsados del paraíso, se repitió. Era ella la que, a solas, se descorazonaba (336).

Dopo la morte di Felipe, solo quando raggiunge il commando, finalmente, si sente a casa: fra i suoi simili, il dolore per quella perdita esplode violento,

vio a Sebastián y Flor que se acercaban [...] Caras de preocupación. Otra vez la desgarradura en el estómago cuando los vio. Aquellas horribles ganas de llorar. Y de gritar también. Se limpió la nariz con el dorso de la mano. Flor y Sebastián se acercaron corriendo. Sebastián le puso un brazo sobre los hombros. “Que pasó?” -dijo. Y Lavinia no pudo decir nada. Se puso a llorar. Se abrazó a Sebastián y lloró sin poder pronunciar palabra, sintiendo que había llegado, que estaba con su familia, con los suyos, con sus hermanos.

[...]

Flor desapareció y volvió a aparecer con un vaso de agua para Lavinia. Se lo dio. Sebastián la había sentado en una silla. La mantenía abrazada, medio arrodillado a su lado. Ella seguía llorando.

Tomó el agua, diciéndose que debía calmarse. No había venido a llorar. Tenía que decirles lo sucedido (352).

[...]

Iba a decirlo y volvía a llorar.

[...]

[Flor] se acercó a darle palmaditas en el hombro. A darle más agua (353).

[...]

Ahora las lágrimas le corrían por las mejillas, pero los sollozos se iban calmando. Trataba de no ver a Felipe. Cada vez que una imagen de Felipe se perfilaba en su memoria, volvían los sollozos.

[...]

Tomando sorbos de agua, usando el pañuelo tosco y grandote que le pasó Flor, de pie a su lado, sobándole la cabeza (353).

[...]

Tomá más agua (354).

Flor, inoltre, le dice esplicitamente di volerle bene come ad una sorella,

Yo también quería decirte que, suceda lo que suceda, podés contar conmigo. Yo te quiero mucho, te quiero como a una hermana. Sé que estás pasando momentos difíciles, pero tengo confianza en que vas a salir de esta situación fortalecida.

[...]

Se abrazaron apretadamente. Lloraron sin ruido, sin sollozos. Flor se limpió la cara con el dorso de la mano y salió dejando a Lavinia apaciguada, serena, con una sensación de calor, de paz en el pecho (358).

Lorenzo si rivolge a lei con parole familiari,

No bien entraron, Lorenzo le dio un abrazo fuerte.

-Lo siento, hermanita -dijo- (372).

[...]

Se limpió los ojos humedecidos. Lorenzo la miraba con dulzura.

-Eso es, mamita -le dijo-, no se me raje (373).

Il commando le permette di sentirsi parte di un gruppo che condivide ideali, su cui contare e da cui essere protetti,

Nunca pensó que pudiera sentirse así de plena después de la muerte de Felipe. Pero estar allí, con la espalda apoyada contra la pared, en medio de aquellas personas que se atrevían a soñar, le producía un suave calor interno, la certeza de haberse encontrado por fin, de haber arribado a puerto.

[...]

Le enorgullecía ser una más del grupo, estar confundida entre ellos, todos iguales ante la cercanía del peligro. Aquí se acababan las cunas de tul o de palo, los distintos recuerdos de infancia. Quizás nunca sabría si íntimamente la aceptaban o no, pero lo cierto es que, en ese instante, en ese paréntesis de tiempo, todos se fundían, animales

de la misma especie. Sus vidas dependían unas de otras. Cada uno confiaba en el otro, todos confiaban sus vidas a la sincronía colectiva, a la defensa mutua, al funcionamiento de equipo.

Se defenderían, actuarían como un solo cuerpo, movidos por un mismo deseo, una misma inspiración (374).

Proprio questa famiglia non di sangue la accoglie come persona, cittadina con valore teleologico,

Después de tantos meses, tuvo la sensación de haber alcanzado una identidad con la cual arrojarse y calentarse. Sin apellido, sin nombre -era tan sólo la Doce- sin posesiones, sin nostalgias de tiempos pasados. Sintió que nunca había tenido una noción tan clara del propio valor e importancia, de haber venido al mundo, nacida a la vida para construir y no por un azar caprichoso de espermatozoides y óvulos. Pensó su existencia como una búsqueda de este momento. Olfateando, sin mapas ni cartas astrales, había logrado llegar a esta sala, sentarse en ese piso duro y frío, apoyar la espalda en aquellas paredes (374).

2.2 La famiglia di Lucrecia

La famiglia di Lucrecia, la donna di servizio di Lavinia, è tutta al femminile. Vive con sua sorella, e la figlia di questa, “una mujer gorda con el delantal amarrado en la cintura: la hermana de Lucrecia, la madre de la niña” (169). La prima, di cui non viene detto il nome, la assiste nel momento doloroso del *post* aborto e chiede aiuto a Lavinia, affinché la faccia ragionare,

-No quiere que la vea nadie y se va a morir de esas calenturas -dijo una voz a espaldas de Lavinia.

[...]

-Decile a ella. Decile de una vez -continuó la mujer-, no te podés quedar así en esa cama sólo llorando y encendida en fiebre hasta que te murás. Si no le decís vos, le digo yo.

[...]

-Yo le dije que no lo hiciera -dijo la hermana-, pero no hubo manera de convencerla (169).

Benché risoluta nel parlare con Lucrecia, condivide con questa la forte preoccupazione, “las mujeres con las caras tensas” (169); si mostra decisa nel riprendere la figlia, “-Andá, jugá, Rosa, te dije que te fueras a jugar -decía la madre, perdiendo la paciencia, empujando a la niña, levantando la mano amenazadora que hizo salir corriendo a la muchachita” (169-170); accompagna Lavinia alla porta e, da lì, la guarda andare via, “La hermana de Lucrecia, enhiesta en la puerta, se alisaba el pelo con las manos” (170).

A lei Lavinia, su indicazione di Flor, fa sapere il numero della camera in cui è ricoverata Lucrecia,

Le indicó que anotara el número de la cama para informárselo a la hermana.

[...]

las visitas al hospital por las tardes los tres días siguientes, cuando estuvo sentada al lado de Lucrecia, con la hermana de ésta y su hija, en la gran sala de ventanas altas del pabellón de ginecología (172).

Solo alla fine della cronaca, il lettore viene informato della professione della donna, che coinvolge la figlia,

esperando que la hermana regresara de su puesto de venta en el mercado a amasar las tortillas que Rosa, la niña, saldría a vender por el barrio en la tarde, chillando, con su vocecilla: “tortillas, laas tortillaas” (173).

Non ci sono dettagli che precisino se quella convivenza sia sporadica o continuativa, evenienza probabile, viste le condizioni economiche.

2.3 La famiglia di Flor

Con un *flashback*, Flor fornisce informazioni sulla sua famiglia, una delle tante che viveva nelle remote regioni di montagna: fra i componenti, non cita il padre, “rancho perdido en la montaña, donde vivía con su madre y sus hermanos analfabetos” (115).

Anche lei, come Lavinia, ha avuto una famiglia educativa, più precisamente uno zio, che definisce “definitorio”, ma precisa, “pero no en el sentido positivo de la tía Inés de su historia” (115). L’uomo, infatti, ha proposto alla sua famiglia di portarla con sé, “El tío de ella se la había llevado [...] a educarla en la ciudad” (115). Forte di disponibilità economica, le ha permesso di viaggiare e conoscere il mondo,

Era un hombre que hizo fortuna durante el apogeo del café. La llevó en viajes al extranjero a conocer museos y gentes inquietas y estrafalarias. “Me adoptó, prácticamente”, decía Flor, “pero no con buenas intenciones” (115).

Il tempo rivela lo scopo della sua magnanimità distorta, sintomo di estrema povertà etica,

solterón y degenerado [...] Ya ella había notado cómo la miraba cuando, entrando a la adolescencia, la observaba bañarse en el río. “Esperó que yo creciera para convertirme en su amante. Aquí donde me ves, yo dejé en San Francisco la virginidad”, dijo Flor [...] con expresión inexpugnable.
“Yo lo odiaba” (115).

L’unica via di fuga a quelle premure è l’università, dove ripete quegli schemi stridenti,

Y para contrariar su lujuria, entró a la universidad y se dedicó a coquetear y acostarse con quien estuviera dispuesto a hacerlo (“nunca faltaban”, añadió, mirando a Lavinia casi desafiante) (115).

Chi la salva è Sebastián, che non approfitta della situazione, e la guida verso il riscatto,

El único que no había estado dispuesto fue Sebastián.

Flor recordó cómo la había confrontado, cómo la zarandó para lograr que ella viera el proceso de autodestrucción en que se había empeñado, confundiendo la rabia visceral contra el tío con el odio contra sí misma (115).

La riconquista di sé passa attraverso l’impegno nel Movimento, sostenuta dalla fiducia che lui ripone in lei,

la convenció de dejar la casa del tío, comprar con dinero ahorrado esa casa donde ahora vivía y colaborar de lleno con el Movimento.

“Me convenció su confianza”- dijo Flor-. “O la aceptaba o seguía siendo la cosa ridícula que era, supuestamente para vengarme del tío.”

[...]

Al fin logró no sólo reconciliarse consigo misma (116).

Anche nella vita di Flor, il Movimento ha avuto un ruolo importante. Per poter essere accolta, ha dovuto superare delle prove,

Después había tenido que atravesar incontables pruebas de fuego, convencerse de que el Movimento no era -y así se lo decía Sebastián constantemente- un grupo de terapia psicológica, un consuelo para tener algo por qué vivir (116).

La relazione con lo zio l'ha fortemente condizionata nella formazione del carattere,

Felipe la consideraba dura. Decía que Sebastián relataba su experiencia con ella comparándose con un pescador que hundiese el cuchillo en el interior de una ostra para sacar la perla guardada en el centro. Mirándola, Lavinia imaginaba el interior de concha nácar (140).

Lavinia riflette sull'esperienza dell'amica, che, invece ai suoi occhi ispira rispetto,

Flor le inspiraba respeto [...] No debió ser fácil para ella, pensó, aquel tío amándola con una pasión tipo Lewis Carroll por Alicia. Le dejó cicatrices. Recelos. A ella no le parecía que Flor fuera dura. Si bien la rodeaba el aire encerrado de fortaleza propio de las personas sufridas que se saben vulnerables. Pero Lavinia podía sentir su ternura en la forma en que le hablaba procurando no asustarla, diciéndole que irían poco a poco (140).

Per la stessa Lavinia è fondamentale la maturità di Flor, che conclude ribadendo la responsabilità personale delle decisioni del singolo,

Lavinia había escuchado en silencio su relato, conmovida, asombrada de que Flor confiara en ella.

-No fue fácil -añadió Flor-. Estas decisiones nunca son fáciles. Sólo que a veces las cosas suceden y lo encuentran a uno en el momento adecuado... pero nadie decide por uno. Tu problema no es Felipe (116).

2.4 Le famiglie regolari

2.4.1 Sara e Adrián Linares

Sara e Adrián sono una coppia regolarmente sposata. Attraverso loro, la Belli indaga il romanticismo borghese: Lavinia li frequenta, è molto affezionata a loro, ma, di fatto, non sono esempio per lei (Kaminsky 1994: 25)

2.4.1.1 Sara

La famiglia di provenienza di Sara contempla un alto numero di componenti maschi, “Sara y sus primos (55); la expresión de hallazgo del hermano de Sara” (391).

Ricopre perfettamente il ruolo di padrona di casa, “Cuando Lavinia llegó, Sara hacía su diaria ronda por el jardín [...] Sara hacía el papel de ama de casa a la perfección” (44); Sara indicó a la doméstica que les sirviera el café” (302-303): riceve Lavinia con un fantastico tavolo imbandito,

La mesa estaba preparada: el café caliente, las tostadas, la mermelada brillando a través del cristal, la mantequilla en su recipiente de plata, vajilla nueva, manteles nuevos (45); llevándola del brazo hacia la mesa donde estaba servido el café (275).

Sara è convinta che la casa soddisfi le esigenze di tutte le donne (Salem 2008: 9), ostentando gli appuntamenti in agenda, almanaccando le attività che scandiscono la sua quotidianità, sottolineando quasi l’incapacità di Lavinia e delle donne come lei di comprenderne il recondito significato,

Sara hablaba, sin detenerse de su tiempo ocupado en verduras que comprar, cuartos que arreglar, muebles que tapizar... (174).

[...]

-No sé si me explico -decía Sara-. Para la gente como vos la vida doméstica es un desierto. Así también la ven los hombres. El asunto es que uno se inventa el oasis. Uno se divierte con lo que hace. A mí me gusta hablar con el carnicero, me divierte discutir precios en el mercado, arreglar el jardín, ver crecer las begonias. Disfruto la cotidianidad. Lo que uno empieza a sentir extraño es el compartir la cama, el baño, la ducha, con un ser que viene de noche y se va en la mañana, que lleva una vida tan distinta (175).

Pur lamentando il fatto di ritrovarsi sola in una dimensione spazio-temporale, marginalmente sfiorata dal marito, percepisce come invasione l'ingresso degli uomini negli spazi, dominati da secoli dalle donne,

Lo curioso, decía, era sentirse encerrada en una especie de modorra, en el espacio de un tiempo propio en el que Adrián apenas intervenía. Cuando él llegaba por las noches, con sus noticias del trabajo y los acontecimientos mundiales, a ella le costaba cambiar el rol, tener una conversación “interesante” (174).

[...]

Las amas de casa, se preguntaba Sara mirando a Lavinia, ¿no estarían desde hacía siglos acomodadas en un universo personal fingiendo rostros ante los intrusos de la noche sólo para retornar a sus dominios durante el día? (174-175).

Il *modus operandi* di Sara si armonizza con l'origine del suo nome: Sara, moglie fedele e sottomessa di Abramo, modello di sottomissione e laboriosità (García Irles 2001: 82), è docile ed accetta, senza mai mettere in discussione, la metrica sociale, che la vuole sposa e madre, asintomatica per qualunque altra ambizione (León 2021).

La signora Linares si propone come il prototipo di donna borghese, apparentemente indipendente e progressista, in realtà prigioniera di secolari convenzioni, che sposa un uomo della medesima classe sociale e si impegna per soddisfare le esigenze del focolare domestico (León 2021), senza alcuna aspirazione personale (García Irles 2001: 83): non prende decisioni, non prevede altri spazi, in cui,

forse, non sarebbe in grado di muoversi, e gioca il ruolo di bambola, prolungando il mito della Nora ibseniana (Léon, Venegas 1998: 74), “Qui sono stata la tua moglie-bambola, come ero stata la figlia-bambola di mio padre” (Ibsen 2006: 85).

In lei, si perpetuano i moduli della società machista, che traccia il cammino per le donne. La famiglia, pertanto, risulta un naturale percorso di semplice evoluzione sociale passiva. Sara non è una donna emancipata, “Sara había pasado del padre-padre al padre-marido. Adrián se jactaba delante de ella de llevar los pantalones en la casa. Y Sara podía escucharlo sonriendo” (23), si adegua alle gerarchie sociali irrinunciabili e ripete lo schema femminile tradizionale (León 2021), che le permette di conservare la posizione economica ed il consueto stile di vita, indifferente all’ingiustizia ed alla povertà che affollano le strade della città (Vega 2007: 376).

L’osservazione che fa alla dittatura non ha uno scopo ecumenico, ma, piuttosto, egoisticamente sociale e privilegiato: non accetta che gli spazi della borghesia siano invasi dai nuovi ricchi; è, pertanto, critica con le sorelle Montes che lamentano l’esclusione dal Social Club,

Sara la miraba despreciativamente. “El Gran General” no se mide sentenció Sara después, acercándose y hablándole en voz baja, “como no le aceptan a sus oficiales en nuestro club, ahora les hace bailes el mismo día en el Casino Militar para que no se sientan de menos...” (208-209).

L’affermazione delinea i presupposti per cui quella tipologia di donna sia esclusa dalla lotta per il potere, cui non è, evidentemente, interessata, anzi si impegna per perpetrare la la monolitica organizzazione sociale (Suárez Velásquez 2009: 138-139),

-Bueno -dijo Lavinia-, de eso se trata precisamente. A las mujeres se les asigna la cotidianidad mientras los hombres se reservan para ellos el ámbito de los grandes acontecimientos... (175).

Il dialogo sfiora il satirico: Sara è una di quelle donne che non ha la possibilità, e, probabilmente, la volontà, di “conoscere la verità”, quindi ha bisogno di una voce che parli per lei, ignara di appartenere alla schiera di donne socialmente afone disseminate nel romanzo (Suárez Velásquez 2009: 139). La condivisione del ceto di appartenenza delle due amiche, pertanto, non implica il convergere dei punti di vista sul ruolo della donna nella società. La posizione di Lavinia non solo non è colta, ma, addirittura ridimensionata alla luce del fatto che la casa è di dominio femminile: il discorso prosegue, quasi incalzante, sino a trasformarsi in un dialogo tra sordi, da cui emergono punti e spunti interessanti:

1. luogo e livello di soddisfazione:

-Lo que estoy tratando de decirte, Lavinia, es que, aunque no lo parezca, las esposas también a su manera relegan al marido. Los maridos se convierten en intrusos del mundo doméstico...

-No te engañes, Sara -dijo Lavinia-, si el marido no estuviese de por medio, las amas de casa no existirían, ese mundo del que hablás, sería diferente...

-No estoy hablando de que dejen de existir los maridos. Comprendeme. El hecho es que existen. Lo que estoy diciendo es que, así como el hombre tiene una vida satisfactoria en su trabajo, las amas de casa tenemos nuestras propias maneras de funcionar... (175);

2. parametri di riconoscimento sociale:

-No lo dudo -dijo Lavinia-: sin salario, ni reconocimiento social...

-A mí todos en el barrio me quieren -dijo Sara-, me conocen y me respetan. Tengo reconocimiento social entre mis amistades...

-Como cualquier ama de casa -dijo Lavinia.

-No me molesta -dijo Sara-. Ser ama de casa es una condición respetable. No trato de decirte que no me gusta lo que hago sino esto de descubrir... (175);

3. divisione delle funzioni:

-Lo único que has descubierto es la división del trabajo -interrumpió Lavinia, exasperada.

-No, Lavinia. Te sorprendería oír a las amas de casa hablar entre sí sobre los maridos. Se les atiende como seres extraños, como si nada tuvieran que ver con nosotros; con las discusiones sobre las manchas en los manteles, el tiempo de cocción de la carne, el cuidado de los jardines... (176);

4. monopolio della casa, in cui la donna è protagonista (Gracioli 2008: 5):

Lo curioso es que los hombres creen que es un mundo que existe para ellos y, honestamente, creo que no hay otro lugar donde sean menos importantes aunque todo parezca girar a su alrededor. El de las amas de casa es un espacio que, contrario a lo que todos suponen, sólo vuelve a la normalidad cuando los hombres se van por la mañana al trabajo. Ellos son las interrupciones (176);

5. dissonanza di valori, anacronistici, da cui Lavinia, forte anche dell'esperienza oltreoceano, prende decisamente le distanze (Stephen 2011: 34):

-Y la razón de ser de ese espacio -dijo Lavinia-. Cualquier feminista que te escuchara se enfurecería...

-¿Vos no lo ves como una manera de las mujeres de abarcar algún territorio...?

-No -dijo Lavinia, categórica-. A mí me parece que la modorra de la que vos hablás y eso de ver al hombre como un intruso son nada reflejos de una rebelión inconsciente (176);

6. stereotipi maschilisti (Alcocer 2010: 745):

-¿Pero no creés que las mujeres tenemos primacía sobre un territorio de la mayor importancia, con un poder real inimaginable... lo que se ha llamado “el poder detrás del trono”?

-Eso es un invento de los hombres...

-Lo que pasa es que nunca hemos ejercido ese poder como poder sino como sumisión. Lo que me ha impresionado es darme cuenta de que bajo toda su aureola de sometimiento, el imperio de la domesticidad tiene estructuras sólidas. Te digo que los hombres son sólo referencias inevitables.

-Puede ser -dijo Lavinia-. Yo lo que pienso es que estás entrando en contacto con la realidad femenina de las amas de casa, con sus mecanismos de defensa. Eso ha sido así desde siempre. Y la verdad es que nada han cambiado para su beneficio en el mundo... (176).

Per concludersi con un nulla di fatto, senza alcuna volontà di continuare,

-Vos tenés tus ideas, yo tengo las mías -dijo Sara.

Lavinia optó por no discutir más con Sara. Su mente estaba ocupada en otras preocupaciones. En otra ocasión ahondaría más en el problema (176-177).

[...]

Las dos amigas se quedaron en silencio, cada una sumida en su propia reflexión (177).

Sara è l'angelo del focolare, che non ha alcuna possibilità di entrare nella lotta per il potere, né, di conseguenza, di salire nel gradino più alto della dicotomia di genere, unica modalità di esistenza nel romanzo. Proprio in virtù dell'affetto che prova per lei, Lavinia tenta di dissuaderla dal suo modo di vivere.

Quando rimane incinta, dopo i malesseri iniziali, si chiude ancora di più in sé, perdendo il poco interesse che aveva per il mondo esterno, discostandosi dalla “solita” figura della madre, che, invece, combatte, perché i figli abbiano un futuro migliore. In questo appartarsi, coinvolge anche suo marito, Adrián, che ricorre alla scusa della sua

gravidanza per evitare di nascondere a casa sua le armi del Movimiento. In ogni circostanza, la maternità va contro lo sviluppo della donna e della rivoluzione (Kaminsky 1994: 29). La famiglia, quindi, diventa una sorta di riserva, in cui la donna è confinata, intenta nelle svariate faccende.

Nel divenire della propria vita, avviene un allontanamento, non indolore, fra le due amiche: prima emotivo, “estaba cansada, deprimida de sentir que se alejaba velozmente de Sara” (180), poi, fisico, “distanciarse de Sara...Pensó en el hijo que nacería de su amiga a un futuro ojalá distinto” (374). Proprio l’immagine di quel bambino è una delle ultime che vede anche Itzá, “Vi el niño de Sara sin nacer” (395).

Il matrimonio

Perché si generi una famiglia borghese, è necessario passare attraverso riti che, non difficilmente, potrebbero essere definiti mercantili, in quanto gli abbinamenti sociali, atti alla costituzione di una coppia, prevedono un’esposizione, allestita, nel testo, al ballo delle debuttanti, che ha ospitato anche Sara e Lavinia,

Para ella eso era natural. Las fiestas donde las exhibían eran naturales también, necesidades del apareamiento, igual que las danzas del cortejo del reino animal (23).

[...]

-Es un gran espectáculo -dijo Lavinia-. Eso es lo que nunca me gustó. La sensación de estar en escaparate, ofrecida al mejor postor.

-Yo nunca sentí eso -dijo Sara-. Es la manera acostumbrada, natural, de que los jóvenes se conozcan y encuentren pareja. (177).

La cerimonia stessa, che contempla la consacrazione religiosa, deve rispondere ad esigenze che soddisfino le necessità del ceto,

Sara se había casado con tarjetas de cartulina, tipografía y redacción recomendadas por Emily Post. Lavinia la recordaba saliendo de la iglesia como una nube vaporosa de tul con un ramo de orquídeas blancas en la mano. Los guantes largos. Se reproduciría por los siglos de los siglos en nietos bulliciosos y gordos. Ésa sería su vida (23).

Il matrimonio è recente, “Adrián y ella llevaban ya seis meses de casados” (44)¹⁴: la magnificenza dell’evento è, ancora, evidente, nella loro residenza ideale “En la casa flotaba aún el ambiente de regalos de boda” (45).

Matrimonio e casa sono i parametri di esistenza sociale per Sara,

-Muchas despedidas de soltera -dijo Sara-. Parece que todas nuestras amigas se casarán pronto... y dentro de dos semanas es la fiesta anual del Social Club.

[...]

Y este año dicen que el club va a echar la casa por la ventana, van a participar más de veinte debutantes (177).

Pertanto, quando Lavinia le parla di Felipe, si entusiasma,

Ya sucedió lo de Felipe (45).

[...]

La cara de Sara se iluminó. Desde que oyó mencionar a Felipe y supo que era soltero, empezó a realizar funciones de Celestina que Lavinia rechazó diciéndole que dejara de querer casarla, igual que sus padres. Pero Sara no cesaba en su empeño. Siempre le preguntaba por Felipe.

[...]

-Muy bien. Aunque no quiero entusiasarme demasiado. Todo ha sucedido velozmente. Me da miedo enamorarme antes de tener claro el panorama.

-Mucho te complicás la vida vos -dijo Sara-. El amor es lo más natural del mundo. No veo por qué tiene que darte miedo (46).

¹⁴ Qualche mese più tardi, Lavinia specifica, “Ya tienen más de un año de casados, mamá...” (206)

Per questo, insiste nel voler coinvolgere Felipe nelle vicende mondane della loro vita: alla festa di compleanno nella tenuta di un conoscente, dove decidono di andare insieme, ed alla cena di Natale,

- ¿No vas a llevar a Felipe? -preguntó Sara.

- No. Ya sabes que a Felipe no le gustan las fiestas.

- Nunca he conocido un ser más antisocial que ese novio tuyo- dijo Sara-, pero en fin, es mejor, así platicaremos más en confianza (278).

[...]

Adrián y Sara también la llamaron para invitarla a pasar nochebuena con ellos. “Con Felipe” (331-332).

Altro argomento caro è la discendenza,

... ya pronto seremos viejas, tendremos nietos y nos parecerá mentira.

¿Tendría nietos?, pensó Lavinia, invadida de nostalgia por la imposibilidad de visualizar su futuro con la seguridad de Sara. Quizás no tendría ni hijos [...] Siempre le desconcertaba la sensación de pensar que ésa podría haber sido ella, su vida.

[...]

-¿Y vos todavía no pensás en casarte, tener hijos? -preguntó Sara (277).

È il prototipo in cui si inseriscono anche le donne che vede al supermercato, e delle clienti del salone di bellezza,

Unas cuantas mujeres discutían sobre alimentos de niños en el pasillo de los bebés.

Las mujeres de Sara, pensó, recordando las teorías de su amiga (179-180).

[...]

Se deprimió más después de acompañar a Sara a la peluquería por la tarde [...] el espectáculo de todas aquellas mujeres de pies finos y cuidados aglomerándose en la sala de recibo (208).

Il sesso

Sara fornisce un ritratto standard del suo matrimonio, “Con expresión modosa, Sara inició un impreciso retrato de su relación con Adrián, un retrato hablado del matrimonio perfecto” (46). Nel procedere della conversazione, emergono i problemi reali di coppia, privati e strettamente confidenziali, da tacere agli altri, “Sólo en la intimidad, reconoció Sara, seguían teniendo algunos problemas. Adrián era muy brusco. No entendía la importancia de la ternura” (46). La tenerezza, che, in una coppia, è complicità e collante, è la grande assente,

Lo de la ternura era todo un aprendizaje, dijo Lavinia. Era cierto que los hombres, en general, la tenían muy reprimida. Había que enseñarles. Y pensó que ella tendría que hacer lo propio, pero prefirió no comentarlo con Sara. Los comienzos generalmente eran difíciles, dijo, toscas imitaciones de lo que sobrevendría cuando las pieles se descifrarán [...] Aunque Sara y Adrián llevaban juntos seis meses, pensó. Comentó con Sara la importancia de perder la timidez; enseñarle a Adrián los mapas escondidos. Darle la brújula (47).

A Lavinia, obiettivamente, risulta difficile immaginarla in un contesto sessuale, “A Lavinia, siempre le había costado imaginar a Sara haciendo el amor. Era tan etérea, casi mística. Incluso, en una época, habló de entrar al convento, dedicarse- en su palabras- a amar a Dios” (46). Per l’interessata, in effetti, è un momento artefatto, da cui si evince che il sesso non è una parte importante del rapporto,

Le costaba más aún, siguió diciendo, irse a la cama y jugar los juegos seductores que a él le gustaban; romper todas las noches la crisálida, el refugio manso de los quehaceres domésticos y volar como mariposa, ser una mujer sensual.

“Casi siento que debo fingir. Tengo que esforzarme por romper la modorra, acelerar el ritmo, escuchar lo que dice con cara de interés.” Era más fácil, decía, cuando él se marchaba y ella quedaba guardada en su mundo callado, en el jardín, los quehaceres

domésticos, el sosiego sentido en las tareas diarias tan aparentemente irrelevantes y sencillas. Realmente gustaba de la exquisita vida en cámara lenta de su reino: el imperio de la domesticidad (174).

Sara stessa ammette di avere una visione poco reale del rapporto di coppia, incontrando il favore dell'amica,

-No sé si es que yo soy demasiado romántica. O si estoy demasiado influenciada por las escenas de amor de las películas (46).

[...]

-El amor de las películas es pura ilusión -le dijo-. En realidad debe ser fatal. Te imaginás: bajo reflectores, cámaras y con la posibilidad de un "¡Corten!" en cualquier momento. Amenazas perenne de *coitus interruptus* si no hacés las cosas adecuadamente, a juicio del director (47).

Sembra che tra lei ed il marito permanga un livello di formalità, "Conversaron hasta casi mediodía. Pronto llegaría Adrián y Sara dijo que debía bañarse. No le gustaba que su marido la encontrara tal como la había dejado" (47).

Come il suo, numerosi sono i matrimoni, in cui il marito, che trascorre la giornata intera fuori di casa, risulta un estraneo al ritorno la sera,

Lo que más le llamaba la atención, agregaba, era que la sensación parecía ser común a las mujeres en su misma situación. Pasaban el día dedicadas aparentemente a la felicidad del marido pero aquellos hombres apareciendo de noche y saliendo por la mañana eran extraños en el entorno (174).

2.4.1.2 Adrián

Adrián è il capo famiglia, che lavora fuori, dà gli ordini e prende decisioni: è padrone di tutto, compresa la sua sposa (Léon, Venegas 1998: 74), in linea con i

paradigmi sociali, “Detrás de la mesa de dibujo de Adrián, un estante con libros y fotografías de la boda” (303).

A detta della moglie, è distratto ed apprezza poco l’impegno di lei: quando è il momento di sedersi a tavola, ha, spesso, altro da fare, “Adrián que, justo a la hora de comer, decide que no puede soltar el libro o está en el baño lavándose las manos (45).

La battuta che Lavinia gli fa sul suo matrimonio, richiama la parte più conservatrice di lui, infastidendola,

-Tenés un buen arreglo con este matrimonio- dijo Lavinia en tono de broma.

-Sí, ¿verdad? -dijo Adrián-. No hay nada mejor que ser señor de su casa y tener una buena mujer...

-Ya empezás con tus cosas... (303).

Lui, sorridendo, le fa notare che l’argomento è un *must* fra loro due, ma è presto liquidato e la rotta della discussione orientata verso il vero motivo dell’incontro privato,

-Bueno, ya sabés que entre nosotros dos es como una conversación obligada. Como de todas formas, siempre tocamos el tema, nada malo tiene abordarlo de entrada- sonrió Adrián.

-Creo que esta vez no vamos a hablar de eso -dijo Lavinia (303).

Accetta in parte la richiesta di collaborazione con il Movimento, rifiutando da subito, senza remore, la disponibilità a nascondere armi, per proteggere sua moglie,

sólo necesitan que les prestés tu carro varias noches de la semana en este próximo mes.

[...]

También querían saber si podían esconder algunas armas en tu casa...

-Eso sí que no- dijo Adrián-.Yo puedo asumir cualquier cosa que me involucre a mí, pero guardar armas aquí significa involucrar a Sara y de eso ni hablar (305).

È frenato dalla preoccupazione di come spiegarlo alla moglie, per, poi, decidere di escluderla completamente dalla vicenda: poi, però, le dà una spiegazione in sintonia con l'atmosfera natalizia,

-¿Y cómo se lo explico a Sara?

[...]

-No, no le vamos a decir nada. Prefiero que no sepa nada. Es más seguro para ella.

[...]

-No le voy a decir. Definitivamente no le voy a decir nada. No es conveniente, con el embarazo, ponerla nerviosa. Ya veré qué excusa invento sobre el carro (306).

[...]

Sara le había comentado que ahora salían menos por la noche porque Adrián, de caritativo, decidió prestarle el carro a un compañero de trabajo para que fuera a clases nocturnas tres veces a la semana (332).

Emerge, qui, il concetto di rapporto che ha Lavinia, basato sulla trasparenza e condivisione, “Personalmente, pienso que sería mejor decirle, pero vos tenés que decidir” (306).

2.4.1.3 La coppia Sara e Adrián

Sono tre le occasioni in cui Lavinia si trova con loro:

1. il funerale del medico alla TV, a casa loro,

Se quedó al margen, con Sara y Adrián. Expectantes en la casa, sentados en el corredor, atentos a las noticias, al lado del jardín de helecho y jalacates (200).

[...]

Adrián y Sara estaban sentados en las mecedoras mirando al jardín, ausentes, como sin ver. Parecían una fotografía inmóvil con sus ropas finas y bien cortadas, en medio de los muebles, los ceniceros y adornos primorosamente colocados, las plantas con las hojas brillantes, el pequeño jardín interior con las begonias en grandes maceteras (202).

L'immagine della coppia la fa riflettere su come sarebbe potuta essere la sua vita, se si fosse adeguata alle esigenze sociali, intrappolata in una cornice di convenzioni,

Ella podría haber escogido eso, pensó Lavinia, mirándolos como hipnotizada, cual si hubiese penetrado en una dimensión alternativa, ésta podría haber sido su vida. Todo estaba diseñado para que ella también hubiese culminado en una casa como ésta, con un marido como Adrián, fumando pensativo. En algún momento el camino se había bifurcado y ella estaba del otro lado, viéndolos como a través de un espejo que ya nunca la reflejaría, presa de otras angustias que debía silenciar, que no podían entrar en este otro mundo inmóvil (202).

2. Al Social Club,

All'evento mondano più importante della città, i due si occupano con particolare cura di lei: la passano a prendere,

cuando llegaron Adrián y Sara a recogerla [...] Adrián particularmente, con su smoking.

[...]

Sara parecía exuberante y alegre, Adrián sacaba más pecho que de costumbre (214).

Lui, soprattutto, è molto premuroso nei suoi confronti,

-¿Vas bien allá atrás? -preguntaba Adrián-. ¿Querés que ponga más frío el aire acondicionado?

-No, no -decía Lavinia-, voy bien, no te preocupés (214).

[...]

Adrián las tomó del brazo, situándose en medio de ambas, orondo (215).

Al Club, la coppia si sente a proprio agio, “Sara y Adrián aplaudían y comentaban” (217). Sara si rende conto dello scalpore che genera l’amica nel comparire e ricorda il loro debutto,

-¡Parece que estás más popular que nunca! -decía Sara, mientras se sentaban (215)

[...]

-Te acordás -le decía Sara, de pie a su lado-, cuando nos tocó a nosotras. Creo que sólo el día que me casé estuve tan nerviosa.

[...]

-Yo las recuerdo a las dos -dijo Adrián: tenían caras de venaditos asustados. Gracias a Dios que a mí no me tocó ser mujer (218).

La loro presenza modera l’impatto dell’incontro fra Lavinia ed i suoi genitori,

-Allá está tu mamá -indicó Sara, de pronto, poniéndose seria-, está haciéndonos señas (218).

[...]

-Por qué no vienen a nuestra mesa? -sugirió Adrián, tomando control del silencio que sucedió a los saludos, salvándolos de la escena incómoda y tensa [...] Sara y yo vamos a bailar- dijo.

Tomó a su mujer por la cintura y se dirigió a la pista. Lavinia vio a Sara sussurándole al oído. Imaginó que le reprocharía a Adrián que la eligiera bailar justo cuando la presencia de ambos hubiera aliviado la tensión del encuentro de ella con sus padres (219).

Stanchi, finalmente, vanno via, “Salieron dando la vuelta por la terraza de la piscina para evitar la aglomeración del salón de baile” (224).

3. A cena, da loro. Viene difficile immaginare una totale condivisione di certi argomenti con entrambi, “Sólo mientras el timbre sonaba hueco en el interior de la casa, se sobresaltó al percatarse de que no había tomado en cuenta la presencia de Sara” (301). L’immagine che Lavinia si trova davanti è quella di una famiglia normale,

Los encontró cenando (301).

[...]

Comieron los tres entre espacios de silencio interrumpidos por comentarios sobre la cercanía de diciembre, las navidades, el estado de Sara. Plática trivial entre amigos.

[...]

Rieron todos jovialmente (302).

In quel frangente, è evidente la cappa patriarcale, la reclusione della moglie allo spazio domestico, lontano dalle decisioni e dai discorsi impegnati, alla quale Lavinia fa appello per stare sola con Adrián,

A Lavinia le costaba concentrarse, preocupada por encontrar la manera de quedarse sola con Adrián.

-Adrián -dijo con súbita inspiración-, necesito, después de cenar, hacerte algunas consultas sobre el proyecto en el que estoy trabajando.

-¿La casa del General? -dijo Adrián, con una sonrisa irónica.

-La misma.

-Con mucho gusto.

-¿Tenés pliegos de diseño aquí? (Si lograba llevar a Adrián al estudio, habría resuelto el problema.)

-Sí, claro. En el estudio (302).

[...]

Momentos después terminaron la cena. Sara indicó a la doméstica que les sirviera el café a Lavinia y Adrián en el estudio y se despidió de ambos con un beso. (302-303).

2.4.2 I Vela

Altra coppia ufficiale del romanzo è quella costituita dal General Vela e da sua moglie. Un matrimonio molto particolare, in quanto, con loro, vive anche la sorella di lei.

La conoscenza della famiglia avviene per gradi: le prime a comparire sono le due sorelle, che, presentate da Julián, cambieranno il corso delle attività pubbliche e private di Lavinia,

Y aquel día de mayo llegaron a la oficina dos de esas mujeres a romper la rutina de Lavinia para siempre (154); Permíteme presentarte a la señora Vela y su hermana, la señorita Montes -añadió Julián (155).

Di estrazione non aristocratica, “El mismo General Vela no era ningún aristócrata. La esposa y la cuñada serían hijas de algún maestro de escuela, un servidor público” (193).

Le sorelle Montes

Pretendono di spiccare nel tessuto sociale di Faguas, cui non appartengono, vengono da “De San Jorge. Mi papa era administrador de La Fortuna [...] la hacienda de tabaco del Gran General” (246), con l’unica modalità che hanno a disposizione, ossia il denaro, che non compra certo l’eleganza, come sono convinte di fare, indossando appariscenti bracciali,

Las pulseras les tintineaban en los brazos delgados dando la impresión de que debían hacer un esfuerzo para gesticular, para levantar los brazos donde pesaba el oro (154); Poca destreza social que no podían disimular las pulseras (155); Las mujeres se marcharon tras el tintineo de sus pulseras (157); Las pulseras de la señora Vela tintinearón (184); Alborotando el tintineo de sus numerosas pulseras (245),

ed optando per un vistoso make-up, “Eran, en efecto, dos mujeres enjutas, de mejillas rojas y caras teatrales de espeso maquillaje” (154)

Difficile scindere le due sorelle, soprattutto in studio, dove si contendono la scena, “Una hablaba sin parar mientras la otra asentía con la cabeza” (154), anche perché parlano al plurale, “No, no gracias -dijo Azucena-, sólo tomamos café en la mañana. Nos acostamos temprano. Si tomamos café a esta hora, no dormimos” (185).

Sono entrambe molto convenzionali nel comportamento, «Les estrechó la mano con el convencional “mucho gusto”. Eran manos delgadas y flojas. Las extendían con afectación» (155), quasi da risultare una parodia (Sims 2002: 51), e succubi di un pensiero machista: l’ingresso di Lavinia nello studio, infatti, è ignorato,

Cuando Lavinia entró la miraron con la expresión de indiferencia que adoptan ciertas mujeres ante especímenes del mismo género que consideran subordinados. Pensarán que soy la secretaria -se dijo Lavinia-; para este tipo de mujer son las enemigas las que se les llevan al marido (154).

Solo la presentazione di Julián, completata dal titolo, le rende la dignità che merita,

-Lavinia es una de nuestras mejores arquitectas -dijo, procediendo a enumerar sus calificaciones, de paso sacando a colación su pedigrí.

La expresión de ellas cambió totalmente. Se esponjaron en anchas sonrisas (154-155).

Anche negli incontri successivi, quando compare lui, le due si danno un tono diverso,

Las señoras Vela llegaron a la oficina al día siguiente (182).

[...]

En ese momento entró Julián.

Las mujeres se arrellanaron en los sillones sonriendo recatadamente [...] acompañando el gesto de acomodarse un mechón de pelo.

Lavinia les agradaba, pero Julián era un hombre.

[...]

Las mujeres estaban atentas a la expresión de Julián cual si fuera un dios a punto de emitir juicio (184).

Le voci delle due si uniscono nel ribadire le esigenze che deve soddisfare la casa,

Las hermanas se atropellaban enumerando calidades y estancias que la casa debía tener.

[...]

Luego mencionaron fuentes en el jardín, montículos de rocas por las que corriera el agua, paredes cubiertas de espejos en los baños... (156).

La loro vuotezza è evidente nel non rendersi conto dello sperpero di denaro, “Lavinia y Julián se miraban de vez en cuando pretendiendo seguir atentamente el derroche de ideas de las hermanas” (157), il che le annovera fra quelle persone che si ritrovano all’improvviso ad essere ricche, “su desparpajo de nuevas ricas” (157), e trovano un senso per la loro esistenza solo nella reificazione delle loro vite (Sims 2002: 52).

Non possono esimersi dal portare come riferimento riviste di architettura per anticipare l’urgenza dell’importazione dei materiali e suggerire l’ispirazione,

No tardaron mucho en abrir los bolsos y sacar recortes de revistas, mencionando su deseo de contar con materiales importados puesto que en Faguas no existían acabados que satisficieran sus exigencias [...] la casa veraniega de Raquel Welch (156).

La loro mancanza di gusto e di personalità si evince dall'assenza di stile, che identifica la materialità con la visibilità sociale, e dalla decisione di importare anche il prato, disprezzando le peculiarità della cultura locale (Sims 2002: 52).

È la sorella maggiore che si esprime per prima sul progetto in fieri, ma, poi, si inserisce l'altra, attivando una staffetta di interventi,

-Estamos empezando -dijo Azucena.

[...]

-Muy interesantes -dijo la señora Vela-

[...]

-El general Vela tiene gran afición al billar desde que era niño -decía Azucena.

-Es su manera de distraerse -coincidió la señora Vela (184).

[...]

-A mí me parece bien -dijo la señora Vela.

[...]

dijo la señora Vela- Recuerda lo que le dije del cuarto del niño. ¿De la decoración con motivos de aviación? Es importante.

Sí -dijo la señorita Azucena-. Es un niño muy etéreo.

[...]

-Los aviones sí le gustan -dijo la señora Vela, remarcando el "sí", mirando con censura a la hermana-

[...]

-Sí, sí. Es cierto -corrigió la señorita Azucena-

[...]

-No queremos que la niña y el niño queden muy juntos -dijo la señora Vela (185).

[...]

-Además, cada uno debe tener baño independiente -intervino Azucena.

[...]

-Y para el cuarto de la niña, ¿tiene alguna idea especial? -preguntó Lavinia. -Creo que debe ser un poco más grande. Usted sabe, las mujeres usamos más espacio – sonrió cómplice, la señora Vela-. Un diseño coqueto vendría bien (186).

Alla richiesta di Lavinia su quando il marito vedrà le bozze, ancora una volta una risposta collegiale,

-¿Y su marido no querrá ver los esbozos? -preguntó Lavinia, sonriente, asintiendo.

[...]

-Los esbozos, no -dijo la señora Vela-. Él quiere ver el anteproyecto completo.

-Quiere que nosotros nos encarguemos de los detalles [...] añadió Azucena (186).

Il passo a due è danzato anche su altri fronti: dal parrucchiere selezionato, “la peluquería más cotizada de la ciudad” (209), nel cui salone entrano con incedere solenne, “Entraron con aire de grandes damas a prepararse para el baile que, esa misma noche, ofrecería el Gran General en el Club de Recreación de las Fuerzas Armadas” (208), e negli impegnativi viaggi all’estero per l’arredamento della casa,

Las dos hermanas se pasaron los últimos meses viajando constantemente, fascinadas en las tiendas de departamentos de Florida, enviando por avión cojines de floripondios, candelabros de cristal, jarrones y portaplantas de bronce, cubrecamas de motas, sillones de ratán, silletas plásticas y paraguas de la piscina... (324).

Ma, in presenza del marito/cognato, tutto cambia: la sottomissione delle due è evidente nel corso del pranzo, cui viene invitata Lavinia. Solo a questa, in quanto considerata dal General Vela sua pari, viene data dignità di parola. La moglie e la cognata ascoltano in silenzio, limitando la loro partecipazione a cenni o a comunicazioni di servizio,

Durante el almuerzo, las hermanas Vela se habían sumido en un silencio casi total, interrumpiendo solamente para coincidir con el criterio del General o para dar instrucciones a la doméstica encargada de atender la mesa. Sólo sus miradas dijeron a Lavinia su felicidad y agradecimiento (253).

Come si è visto, l'ambito dell'azione delle due donne è quello domestico, prive di autonomia critica. Eseguono quanto deciso dal padrone di casa, cui sono quasi devote. L'uomo, che ignora la cognata, svisisce regolarmente la moglie (Croguennec-Massol 2014: 86), “volviéndose a la esposa, añadió-: Por fin hiciste algo bueno...” (251).

In occasione dell'operazione *Eureka*, avviene l'incontro finale con la famiglia, alcuni membri della quale sono fra gli ostaggi,

Lavinia vio a la señora Vela y la hermana. Pálidas. Los ojos redondos en las órbitas. Y los hijos de Vela. La niña lloraba desconsolada. Al muchacho le castañeaban los dientes. Se pegaba a la madre como venado asustado (383).

Madre e zia, in quel doloroso frangente, mostrano il loro lato affettuoso e si preoccupano dei ragazzini,

En el rincón, las hermanas Vela, con las caras lívidas y desfiguradas por el terror, abrazaban al hijo y la hija (384); En el rincón, con su madre, la niña gimoteaba descontrolada (386).

2.4.2.1 La signora Montes-Vela, la moglie

La signora Vela è, fra le due, la minore, “La señora Vela era más joven que la hermana” (155): ha conosciuto il marito nell'azienda dove lavorava suo padre, “Allí fue que se conocieron mi hermana y mi cuñado... [...] mi hermana era joven y bonita... Florencio se enamoró de ella. Después se casaron” (246).

Avendo sposato un uomo importante, non può esimersi dall'aspirare alle alte sfere sociali. Tra i requisiti, c'è una casa importante: per quello si rivolge a professionisti, attenendosi alle posizioni del marito, di cui , però lamenta l'assenza

deseaba construir su casa en un terreno recién adquirido, situado en una de las colinas al sur de la ciudad.

-El terreno es muy irregular [...] Sin embargo, tiene posibilidades muy atractivas.

-Tiene muy buena vista -dijo la señora Vela-. No logro imaginar una casa allí, pero mi marido opina como usted. Me hubiera gustado que viniera pero vive muy ocupado así que me encomendó ver posibilidades -suspiró la mujer con resignación (155).

Non si perde, comunque, d'animo ed espleta le esigenze, evidenziando il proprio punto di vista sul peso sociale, determinato dal soddisfacimento delle necessità materiali,

-¿Cuántas personas vivirán en la casa? - preguntó Lavinia.

-Mi marido y yo, nuestros dos hijos y mi hermana... y el servicio, por supuesto. Pero queremos una casa grande, con suficiente espacio (155).

[...]

-Hemos visto la necesidad de tener varias salas, varios comedores y habitaciones adicionales -decía la señora Vela-; también queremos una piscina para los niños, un área de juegos... Además mi marido quisiera un espacio para jugar billar...

[...]

La señora Vela mencionó su sueño de un baño de tina ovalada y corrientes jacuzzi (156).

I soldi non sono un problema: il committente se lo può permettere e si merita la cura dei particolari, “Sabían que sería costoso, aclaró la señora Vela, pero el costo no era lo relevante. El General había trabajado muy duro toda su vida. Se lo merecía” (157).

Per il secondo incontro, indossa occhiali con una pesante decorazione, e segue con il dito il movimento sul progetto, illustrato da Lavinia,

La señora Vela se había puesto unos anteojos de marco grueso en el que brillaban diminutas piedras. Fruncía el ceño recorriendo con su dedo índice los trozos del diseño cual si se imaginara a sí misma vagando por la casa (182).

Ribadisce, inoltre, le esigenze del consorte,

-Veo que puso el estudio de mi marido junto a la sala... -dijo la señora.

-Sí, para que tenga buena vista -respondió Lavinia.

-Pero me parece que sería mejor poner allí el cuarto de música que acomodó más al fondo. Mi marido no lee mucho. Le gusta más oír música. Si va a leer un libro, lo lee en la cama o en la sala...

[...]

-¿Y el billar no podría estar del lado de la vista también...?- preguntó la señora Vela.

-Bueno es que prácticamente ya no hay espacio al lado de la vista -respondió Lavinia (183)

Contatta telefonicamente, e quotidianamente Lavinia, con un entusiasmo, incontrollato: non ha remore a sacrificare uno spazio destinato a sé per il marito,

El teléfono repicó. Era la señora Vela. Pasada la primera reticencia sobre el tipo de terreno que su esposo seleccionara, al comprender las posibilidades de la construcción en varios niveles, su entusiasmo se había desbordado. Casi a diario la llamaba con ideas para la casa.

Ese día se le había ocurrido ceder su cuarto de costura, al lado del cuarto de música, para brindarle una sorpresa al marido (230).

Da nuova ricca, non ha nessuna sensibilità per i sottomessi, “-Pero mire todo el área de servicio -dijo la señora Vela-, es un desperdicio. Para qué quieren vista las sirvientas... (183).

Lamenta il fatto di non poter partecipare al ballo del Social Club, e, in fondo di essere esclusa dalla casta,

“Mi marido ya solicitó su ingreso en el Social Club, pero como lo hizo recientemente, seguramente podremos ir al baile sólo hasta el año próximo”, había dicho la señora Vela con un tono de seguridad que estaba lejos de sentir (208).

Lavinia la incontra con tutta la famiglia, in due diversi momenti: la prima volta, il giorno del sopralluogo, “el 15 de diciembre de 1973” (323), assente il generale, “mirando aquel cuadro familiar con sentimientos confusos” (327), ed il giorno seguente, per la consegna formale, contingenza in cui il quadro è al completo,

se realizó la entrega formal, con la presencia del General, la esposa, la cuñada, los niños. Toda la familia recorriendo cuarto tras cuarto, estancia tras estancia, tocando los botones de la luz, revisando enchufes, grifos de agua, detalles (330-331).

La signora sovrintende la revisione dei preparativi finali, prima del grande evento, felice del risultato finale che ha superato le aspettative, negli interni, luogo reale dell'imminente battaglia del potere (Sims 2002: 59). La casa del dittatore, al suo interno, risuona in ogni angolo di invasione: solo che, in quello spazio, a guidare l'estraneo che proviene dal mare, è una donna.

La donna esercita il predominio assoluto sul ciò che è estraneo alla coppia: gestisce la casa e quanto ruoti intorno a questa,

-¡Señorita Alarcón! -exclamó, cuando la vio llegar-. ¿Cómo está? ¿No le parece mentira que esté la casa lista? ¡Quedó bellísima! ¡Mucho mejor de lo que jamás pensé! Y ahora que pongamos todas las plantas que traje, ¡se va a ver sensacional! Ya le dije mi hermana lo de la fiesta. Espere. Aquí en mi bolso tengo su invitación. Estaba eufórica, suelta en un monólogo interminable. La casa, la fiesta, eran, sin duda, la culminación de sus sueños sociales. Sus amistades los envidiarían, sería el acontecimiento del año, el pináculo del *status* del General Vela. Y ella, como su esposa, llevaría el mérito de haber puesto su mano de mujer en estos salones, en los jardines, en el decorado.

Mientras la señora Vela le extendía su invitación- una tarjeta de cartulina *Hallmark* con una casa en el anverso, surgiendo con rayos de novedad desde el centro de un paquete de regalo (326).

Permette a Lavinia di ricontrollare il cuarto secreto,

-Espere un momento -dijo Lavinia antes de salir-. Quisiera revisar los últimos toques del estudio privado. No se atrase por mí.

-Por supuesto -dijo la señora Vela- (327).

In occasione della presa della casa, copre il marito,

Lavinia se percató de que Vela no estaba. “Se fue con el Gran General. Fue a acompañarlo a su casa”, decía la señora Vela, lloriqueando (384); Nadie había sospechado que la señora Vela mintiera [...] Creyó a la mujer igual que todos los demás (392).

La signora Vela si rivela essere il prototipo della donna in qualunque angolo del pianeta latino-americano, di qualunque classe sociale, che soffre di una condizione di svantaggio ed è sottomessa ai voleri del marito (Croguennec-Massol 2014: 85).

2.4.2.1.1 La maternità Vela

Non è una donna incline alla maternità, come testimonia sua sorella, “Mi hermana nunca ha sido muy dada a los niños...” (247), e la consonanza con i figli sottostà al soddisfacimento dei desideri del marito, appagata del suo ruolo emarginato e subordinato (East 2015: 204). Tale prerogativa si apprezza in relazione al figlio, il cui destino il padre vuole indirizzare. La dimensione progettuale propria dell’adolescenza viene percepita dal genitore come un elemento poco qualificante,

-A mi marido le preocupa el niño tan distraído. Nosotros pensamos que su cuarto podría estar diseñado con motivos de aviones de guerra -dijo la señora Vela (156);
-Vive soñando -dijo la señora Vela-, ése es su problema... (327).

Per il resto, tiene al comportamento corretto dei figli,

los hijos del General aparecieron en el vestíbulo.

[...]

-Salude a la señorita -dijo la señora Vela-, no sea tan maleducada.
-Hola -dijo la niña, sonriéndole.
-Y vos, Ricardo, saludá (326).

Materialmente, al loro futuro, ha pensato nel momento del progetto della casa, “Además, la casa sería una herencia para sus hijos” (157).

Rimane con i figli fra gli ostaggi, all’interno della casa, “Pero tenían a su mujer, a sus hijos -soltarían a los niños no bien se permitiera la entrada del mediador” (387) e non si accorge dello scambio di sguardi tra Lavinia e suo figlio, “La señora Vela, a su lado, no le prestaba atención, sumida en su propio miedo” (390).

2.4.2.2 Azucena Montes, la cognata

È difficile separare questo personaggio dalla sorella, di cui pare essere l’*alter ego* e, nei confronti della quale, è critica,

-Debería sentirse contenta de que el marido le deje esa libertad, ¿verdad? -sonrió la señorita Montes mirando a Julián y Lavinia, tratando de disimular lo que debía considerar un reclamo sutil de la hermana (155).

Si rivela una fonte di dati biografici: è più grande di sua sorella,

La señora Vela era más joven que la hermana, quien tenía aire de solterona coqueta - de esas que siempre opinan y se meten en todo-. Seguramente se encargaba también de los niños (155);

conosce i gusti e le abitudini del cognato,

-Al general Vela le gusta la vida social -dijo la pintada señorita Montes (155); -No es un gran lector...-dijo la señorita Azucena, ampliando (183); Casi nunca falla al almuerzo, ¿sabe? Sólo que sea algo extraordinario... o cuando sale en misiones. Si no, siempre almuerza aquí en la casa. La cocinera es muy buena, le sabe los gustos. Además él no se pierde la siesta (248);

e del nipote, sugellando il tutto con un particolare di non poco conto,

La señorita Montes explicó la afición del hijo adolescente de Vela por los aviones, los pájaros y todo lo que volara. “El general Vela quiere encauzar esos sueños del muchacho. Estimular su vocación de piloto” dijo (156).

[...]

-Sí -dijo la señorita Azucena-. Es un niño muy etéreo. A mi cuñado le desespera su gusto por los pájaros. Dice que si le llama la atención lo que vuela, tendría que pensar en los aviones.

[...]

-Sí, sí. Es cierto -corrigió la señorita Azucena-. El cuarto decorado con motivos de aviación le gustaría (185).

La sua presenza in studio rafforza quella della sorella,

-¿Cómo van esas ideas? -preguntó la solterona, que se llamaba Azucena (182).

[...]

La señorita Azucena miraba con atención el plano y a la hermana alternativamente. De vez en cuando levantaba la cabeza y sonreía. Era de esas personas que se esfuerzan por ser siempre amables. Parecía no tener intereses propios, vivir para aceptar las vidas de los demás y evitar chirridos y fricciones.

A Lavinia le inspiraba una mezcla de lástima y simpatía (182-183).

[...]

-Estamos empezando -dijo Azucena-, pero parece que todo irá muy bien. La señorita Alarcón tiene ideas interesantes (184).

Rinuncia alla sua realizzazione come donna, per vivere all'ombra confortevole della sorella, in quanto lo *status quo* soddisfa la sua esigenza di determinati *confort* (Croguennec-Massol 2014: 85),

la cara de Azucena, sus ojos vivaces, complacientes, ocupados en limar las asperezas de la hermana, conciliar el espacio entre los Vela y el mundo (192).

[...]

-¿Desde hace cuánto vive con ellos?- preguntó Lavinia.

-¡Uhhh! Desde que nació el niño... trece años. Sí, trece años (246).

[...]

Como yo nunca me casé, cuando tuvieron el niño me pidieron que viniera con ellos, para ayudarles en el cuidado... [...] Yo era sola. Mi papá ya se había muerto, de asma se murió el pobre, y mi madre murió cuando yo nací... así que contenta me vine (247).

Riceve Lavinia nella vecchia casa e ne fa gli onori,

Después de abrirle la puerta, mientras la conducía hacia el interior, la señorita Montes

[...]

El General Vela no había llegado, pero lo esperaban en cualquier momento.

[...]

mi hermana no tarda, está terminando de probarse un vestido (245).

Poco prima dell'attacco, di lei Lavinia ricorderà quell'incontro,

Recordó sus primeras impresiones sobre Azucena, la señorita Montes. Impresiones que luego la realidad corrigió para arrojar el perfil frívolo y parasitario de la solterona, ocupada tiempo completo en proteger la comodidad que su hermana le brindaba. La hermana obsesionada con pertenecer a “la sociedad”, como llamaba a la gente de nombre y alcurnia... (365).

Il suo sogno originale era quello di prendere i voti: rinunciando a vivere, si rivela, in realtà, una suora laica, anche se affascinata dalla mondanità,

En realidad, mi ilusión era estudiar para monja, pero, en fin, igual sirvo a Dios en esta casa... después de todo, la vida de las monjas es muy dura y a mí me gustan ciertas cosas de la vida... las prendas, por ejemplo -dijo señalando sus pulseras y sonriendo con picardía-, me encantan. Y me encanta ir a los bailes y ver a la gente elegante, bien vestida. Y no bailo, pero me encanta ver bailar... a propósito, ¿qué tal le fue en el baile?

[...]

-Es una lástima que no hayamos podido ir -dijo ella, pero el próximo año seguro que vamos...

[...]

El más famoso es el baile del Social Club. El otro no tiene tradición. Creo que el Gran General acertó en ofrecerlo y estuvo bien, la comida riquísima, champán gratis, tres orquestas, show y todo, pero sólo debutaron cinco muchachas y no eran muy bonitas que se diga... morenitas, pelito lacio, sin gracia... (247).

Lavinia ha modo di apprezzare come la donna ami parlare, e che il silenzio della stessa non sia indizio di timidezza, come ipotizzato, quanto di soggezione di fronte ai signori Vela,

Nunca hubiera imaginado tan parlanchina a la señorita Montes.

[...]

Éste es el fin de las ilusiones de los muchachos, pensó Lavinia, recordando las conjeturas que se hacían sobre la hermana solterona porque era callada y parecía esconder algo tras su timidez. Seguramente sólo callaba frente a la hermana y el marido. Ahora que estaban solas por primera vez, hablaba sin detenerse de su gusto por las fiestas, la vida brillante de la ciudad (247).

Appena sente arrivare la scorta del General Vela, si muove solerte,

-Ya llegó -dijo la señorita Montes levantándose como movida por un imán que la atrajera en opuesto sentido al de la gravedad-. Discúlpeme, voy a avisarle que usted está aquí y a llamar a mi hermana -dijo, saliendo rápidamente de la sala (248).

Da lei, Lavinia viene a sapere dell' anticipo dell' inaugurazione della casa,

-Parece mentira, ¿verdad? -dijo la voz de la señorita Montes detrás de ella (324).

[...]

La casa debe estar lista, con jardines y todo para el 20 de diciembre. Ese día la inauguraremos. Será la primera gran fiesta de la temporada navideña (325).

Si premura di invitarla alla festa, per la quale ha preparato un invito scritto di suo pugno,

-Va a venir a la fiesta, verdad. Usted es invitada de honor.

-Claro, claro que sí -dijo Lavinia.

[...]

-Déjeme que le busque la invitación -dijo la señorita Montes-, ya empezamos a repartirlas. Creo que mi hermana tiene la suya (325)

[...]

una tarjeta de cartulina *Hallmark* [...] escrita por dentro con la letra puntuda de la señorita Montes (326).

È preoccupata per i turbamenti della sorella, in relazione al marito,

Menos mal que mi hermana ha estado viajando también. Siempre se angustia mucho cuando él tiene que salir en esas misiones... esos subversivos son terribles... y lo odian, sabe. Varias veces han anunciado que lo van a ajusticiar, como dicen ellos cuando asesinan a la gente (325),

ed è vicina ai nipoti in occasione dell'attacco: "Sin decir palabra, se acercó a la esquina de la habitación donde la señorita Montes, aterrorizada, abrazaba a la hija de Vela" (385).

Risulta uno dei cardini dell'inizio delle attività di rilascio, in quanto fra i primi ad uscire, con le istruzioni per le squadre di soccorso,

[Lavinia] Tomó de la muñeca a la señorita Montes, sin decir palabra, empujándola al centro de la habitación. La señorita Montes la miró con expresión de pánico.

-No, no. ¡Por favor! -suplicaba.

[...]

-Ustedes -dijo Sebastián, dirigiéndose a la señorita Montes- van a salir, van a salir por la puerta del garaje. Van a decirles que no sigan disparando o los matamos a todos. ¿Entendieron? ¡A todos!

La señorita Montes asintió con la cabeza. Temblaba (386).

[...]

La cuñada de Vela y los otros dos se encontraban ya fuera de la casa.

[...]

La cuñada le daría detalles (387).

2.4.2.3 Florencio Vela, il marito

La conoscenza diretta con lui avviene in casa sua: si presenta seguito dalle due donne della sua famiglia,

La puerta se abrió con un movimiento brusco y fuerte, el General Vela seguido de su esposa y cuñada, se aproximó a saludarla mirándola de arriba abajo con aire de señor feudal.

- ¿Así que usted es la famosa arquitecta? -dijo, a la vez socarrón y halagador (249).

Ha sempre un fare imperioso, nei confronti dei familiari e dell'ospite,

Le indicó que se sentara, tomando asiento a su vez, al tiempo que las dos hermanas, enmudecidas ante la presencia del amo, le sonreían a ella cual si quisieran darle ánimos o pensarán compartir así el efecto apabullante de la figura del General.

[...]

la voz acostumbrada a dar órdenes.

[...]

levantándose sin esfuerzo, seguido por las hermanas (250).

La professionalità di Lavinia si rivela l'occasione per l'unico apprezzamento indiretto alle donne di casa: eloquente è la mortificazione della moglie, compiendo un muliericidio¹⁵ (Rudas, Perra, Puggioni 2016: 26),

las hermanas se miraron y sonrieron con satisfacción cómplice-

[...]

-y volviéndose a la esposa, añadió-: Por fin hiciste algo bueno... (251).

La conversazione palesa l'essenza dell'uomo, "En todo caso la política era un asunto de hombres" (252).

¹⁵ Il neologismo identifica, oltre al reato di genere, domestico o di prossimità, violenze fisiche, economiche e psicologiche, in previsione dell'interruzione del rapporto tra la vittima ed il carnefice: è vero che delle prime non c'è attestazione, delle seconde compare il contrario, visto che la signora Vela dispone e spende senza controllo, ma la terza è palese ed è a questo proposito che il termine viene usato, pur in assenza di evidenti propositi futuri per il rapporto. Si è preferita questa variante al più diffuso ed indifferenziato femminicidio, che contempla anche l'annientamento psicologico ed esistenziale delle donne sopravvissute alle aggressioni maschili (Lagarde y de los Ríos in Rudas, Perra, Puggioni 2016: 24-25).

È un dittatore anche nel rapporto di coppia. Si mostra onnipotente, fino alla doppia funzione della camera segreta: spazio che era stato costruito per lui, per proteggerlo, ma che, in realtà, alla fine, diventa il teatro della sua disfatta (Salem 2008: 9).

2.5 La coppia “irregolare”. Lavinia e Felipe

Di diversa natura è il rapporto tra Lavinia e Felipe, che non gode di riconoscimenti ufficiali, laici o religiosi, ed implica un processo di forgiatura del ruolo di lei anche all'interno del movimento (Suárez Velásquez 2009: 133). L'eredità della tía Inés permette a lei di lasciare la casa paterna e di svincolarsi dalle regole imposte dall'antiquata ortodossia della sua classe sociale. Vive, pertanto, la relazione con lui senza essere sposata, in violazione dei dogmi della gente per bene (Lorente-Murphy 2002: 4).

Il matrimonio non rientra tra i piani di Lavinia del momento, ma non lo esclude,

Quizás algún día le gustaría casarse. Pero no ahora. Casarse era limitarse, someterse. Tenía que aparecer en el camino un hombre muy especial. Y tal vez ni aún así. Se podía vivir juntos. No se requerían papeles para legalizar el amor (24).

La storia con Felipe è iniziata in modo occasionale: il legame che si crea fra di loro permette a lei di uscire dai luoghi comuni del matrimonio ed a lui di conservare il carattere clandestino di guerrigliero.

All'inizio della vicenda, lui dice di aver trovato in lei una compagna che si identifica con gli stereotipi del genere: identità puramente relazionale, che antepone l'affetto all'azione, i cui luoghi sono la casa e lo spazio privato. La percezione che ha lui della ribellione di lei rivela un carattere infantile ed immaturo: preoccupata nel

combattere per la sua indipendenza, non si rendeva conto dei problemi del paese (Suárez Velásquez 2009: 133).

La loro unione, diversamente da quanto previsto dalle esigenze sociali, non è una conseguenza dell'esposizione in riti come il ballo del Social Club: sono, infatti, colleghi. Inizialmente, lui l'aveva invitata a pranzo, "Se quedaron conversando hasta el mediodía. Felipe la invitó a almorzar en una cafetería cercana" (31) e tra i due scatta un'attrazione immediata, che si rinnova nelle varie forme del corteggiamento,

Algo más que el interés por la arquitectura los atraía. Jugaban al gato y al ratón buscándose y pretendiendo evadirse, forjando antagonismos ilusorios que eran el pretexto para largas consultas del uno en las oficinas del otro (34); En las reuniones sus miradas se encontraban y desencontraban. Los dos, sin embargo, pretendían frialdad profesional apertrechándose tras edificios, casas, materiales para techos y paredes, hablando en la periferia de las cosas, evitando los temas personales (35).

Lavinia vorrebbe invitarlo a casa, ma non riesce, presagendo, in ogni caso, l'imminenza della concretizzazione del sentimento,

Más de una vez estuvo tentada de invitarlo a su casa pero no se atrevía siquiera a sugerir que él la invitara de nuevo a almorzar. Se sentía atrapada en un campo magnético de imanes y polvo de acero. Felipe aparentaba coquetear con la atracción, al tiempo que rehuía el vértigo del abandonarse a ella. Aunque era difícil pensar que nada sucedería. El juego tendría que definirse un día. Los dos tenían escrita en la mirada la noche de desnudez en que soltarían las amarras y naufragarían juntos. Pero quizás, pensó Lavinia, él tenía conceptos más tradicionales, se complacía en la postergación, en tirarle migas de pan como paloma de plaza y batir alas (35).

L'occasione per l'avvicinamento definitivo è fornita da un evento in un luogo pubblico. Un venerdì sera, nel corso della solita riunione di programmazione, lei fa riferimento ai suoi piani per la notte,

-¿No te gusta bailar? -preguntó a Felipe.

-Claro que sí -dijo él-. Desde niño ganaba concursos en la escuela -y la miró muy risueño. Lavinia pensó que hacía días no lo notaba de tan buen humor (37).

La discoteca “Elefante Rosado” è il campo per l’assalto finale. Il profilo dell’immagine di lui si stacca nel fumo del locale ed il suo sguardo la avvolge piano piano

vio a Felipe arrimado al bar, tomándose un trago, observándola. Por un momento perdió la concentración, asombrada de verlo allí, en medio del humo y la música estridente.

[...]

Ver a Felipe mirándola desde lejos, le acicateó las piernas. Se abandonó a la sensación de sentirse observada. Veía a Felipe a través de las luces, el humo; los ojos grises penetrándola, haciéndole cosquillas (37).

Nell’ambito sessuale, Lavinia gode del piacere visuale del suo corpo (Arias 1996a: 189), desidera ed ottiene essere osservata: per sedurre Felipe, utilizza il gioco dei vestiti e del ballo (Kaminsky 1994: 22). Si avvale, inoltre, della propria fisicità sensuale per scandalizzare. In questo modo, e senza volerlo, entra nelle spirali perpetue del potere e del piacere (Foucault 1990: 45) e sfodera le sue armi, felice del fatto che non solo l’ufficio li veda insieme,

Le bailó pretendiendo no verlo, consciente de que lo hacía para provocarlo, disfrutando el exhibicionismo, la sensualidad del baile, la euforia de pensar que por fin se encontrarían fuera de la oficina. Llevaba una de sus más cortas minifaldas, tacones altos, camisa desgajada de un hombro -pura imagen del pecado, había pensado de sí misma antes de salir (37).

Con il favore del cambio di musica, “El D. J. seleccionaba un bossa nova lento”
(38), avviene il contatto,

Aceptó divertida. Hablaba sin parar, odiándose por sentirse tan nerviosa. Felipe la acomodó seguro en supecho ancho, apretándola fuerte. Podía sentir el vello negro y abundante a través de la camisa. Empezaron a mecerse. Confundidas las pieles. Las piernas de Lavinia adheridas a los pantalones de Felipe.

[...]

Sintió las vibraciones del cuerpo de Felipe respondiendo a su intención de escandalizarlo. La llevaba tan apretada que era casi doloroso (38).

[...]

Le costaba respirar. Con su boca podía tocar los botones de la camisa a mitad del pecho de él. El baile se estaba poniendo serio, pensó. Caían los diques. Se soltaban los frenos. Los corazones se aceleraban. Jadeo. La respiración de Felipe, cálida, en su nuca.

[...]

Felipe la abrazó más fuerte. Ella no entendía el cambio tan brusco. Parecía haber dejado repentinamente toda pretensión de indiferencia, lanzándose abiertamente a la seducción casi animal. Se sentía desconcertada. Felipe emanaba una fuerza primitiva que le nacía dentro. Era diferente a los demás, a sus amigos. Percibía la intensidad en todo el cuerpo, en los ojos grises con que ahora la miraba, separándola apenas (39).

Il cambio di ritmo non li allontana

La música suave terminó. Cambió otra vez a *rock heavy*. Felipe no la soltó. Siguió bailando, moviéndose al ritmo de la necesidad de su cuerpo, ajeno a la música, como si respondiera a una que sólo sonaba para él. A Lavinia le pareció que estaba incluso ajeno a ella. La pegaba contra sí con la fuerza con que un náufrago abrazaría una tabla de salvación en medio del océano. La tenía nerviosa (39).

Lavinia prende coscienza che quanto sta accadendo era ciò che volesse,

A ella también le gustaba Felipe. Ella había querido que esto sucediera. Una y otra vez se había repetido que algún día tendría que suceder. No se iban a pasar toda la vida en las miradas de la oficina. Tenían ese algo de animales olfateándose, siguiendo las emanaciones del instinto, la atracción eléctrica, inconfundible. No pensó más. No podía. Las olas de su piel la envolvían [...] Alucinante burbuja alejada de todos. Globo. Nave espacial perdiéndose en el vacío. Lavinia olía, tocaba, percibía, la absoluta, única realidad del cuerpo de Felipe, meciéndola de un lado al otro (40).

Felipe ne reclama il possesso e ne decreta la conquista definitiva, escludendo, dal loro cerchio magnetico, l'amico con cui Lavinia si era recata lì,

Ella divertida, excitada, ausente, fémica en el borde de la pista de baile, escuchó a Felipe decirle a Antonio que se iban a ir, que tenían una cita, que Antonio no debía preocuparse por ella (40).

Nonostante la sua natura indipendente e benché, in altre situazioni, come il posto di lavoro, non accetti la sottomissione all'autorità maschile, in questo frangente, soccombe pubblicamente a Felipe. Nel fare questo, rifiuta e, in un certo senso, evira Antonio, rientrando nella spirale potere/piacere (Reid 2010: 66).

La scena, poi, si sposta, inevitabilmente, a casa di Lavinia, lontano dagli occhi degli amici e di tutta Faguas,

Entraron a la casa a oscuras. Todo sucedió con gran rapidez. Las manos de Felipe subían y bajaban por su espalda, deslizándose hacia todas las fronteras de su cuerpo, multiplicadas, vivaces, explorándola, abriéndose paso por el estorbo de la ropa. Ella respondió a sus caricias en la penumbra, todavía consciente de que una región de su cerebro buscaba asimilar lo que estaba sucediendo sin conseguirlo, incapaz de separarse de las mareas estremecidas de su piel (40).

Con la descrizione al corpo maschile, oggetto di desiderio e di piacere, Lavinia si ritrova nel ruolo di osservatore, invertendo lo sguardo sessualizzato dell'uomo, e provoca nella lettrice eterosessuale una reazione erotica (Kaminsky 1994: 22),

En la plateada luz lunar encontraron el camino hacia el dormitorio, mientras él desgajaba totalmente su blusa, el *zipper* de la minifalda hasta llegar al territorio del colchón, la cama bajo la ventana, las cerraduras de la desnudez. Otra vez, Lavinia dejó de pensar. Se hundió en el pecho de Felipe, se dejó ir con él en el flujo de calor que emanaba de su vientre, ahogándose en las olas que se sucedían y dejaban tras de sí ostras, moluscos, anturios, palmeras, pasadizos subterráneos que cedían, el movimiento del cuerpo de Felipe, el de ella, arqueándose, tensándose y los rugidos, los jaguares hasta la selva, la cima, el arco que soltaba las flechas, el centro de la flor abriéndose y cerrándose.

Apenas si hablaron ante de empezar de nuevo. Una y otra vez. Lavinia hizo el intento de fumar un cigarrillo, de hablar bajo los besos de Felipe, pero él no la dejaba. De nuevo sintió como si ella no estaba allí. Se lo dijo (40-41).

Finalmente, Felipe traduce in parole la forte attrazione per lei, già agita dal suo corpo,

Creo que me hubiera enfermado si no sucedía esto hoy. Ya estaba pensando que me iba a tener que recetar duchas de agua fría para soportar la oficina.

Y se subió a las carcajadas de Lavinia que decidió finalmente disfrutarlo, descartar su extrañeza por el desafuero de aquella pasión liberada tan contundentemente en una sola noche agotadora en que perdió la cuenta (41).

Dopo che lui va via, lei riflette su quanto accaduto,

Ya sola, se miró en el espejo. Tenía cara de mujer bien amada. Olía a él. De su parte no se habría bañado, se habría quedado con su olor todo el día. Le gustaba el olor a semen, a sexo, pero se metió bajo la ducha para quitarse la languidez, las ganas de regresar a la cama (42-43).

A fare la cronaca di quella stessa scena, è la voce muta di Itzá, dal punto di osservazione privilegiato dell'albero,

Hoy vino un hombre. Entró con la mujer. Parecían presos de filtros amorosos. Se amaron desafortadamente cual si se hubiesen contenido mucho tiempo [...] Se midieron como guerreros antes del combate. Después entre los dos no medió nada más que la piel. La piel de ella crecía manos para abrazar el cuerpo del hombre; se contraía su vientre cual si quisiera anidarlo, atraerlo hacia dentro, hacerlo nadar en su interior para volver a darlo a luz [...] Una y otra vez hasta quedar agotados, extendidos, quietos en aquel mullido petate (41).

[...]

Sólo sé que se aman como animales sanos, sin cotonas, ni inhibiciones (42).

Il ricordo di quella notte non abbandona Lavinia e ne condiziona le giornate in ufficio, pur cosciente dell'assenza di un legame ufficiale,

Los días en la oficina, desde el inicio de la relación con Felipe, adquirían el impreciso perfil de sus emociones. Le costaba concentrarse en el trabajo, porque él lo matizaba con gestos y comentarios que delataban la reciente intimidad de ambos. Aunque sólo se habían visto una noche para ir al cine y tomar luego unas cuantas cervezas, tanto esa salida, como la única noche de amor desbocado agitaban su imaginación, estimuladas por las caricias fugaces y secretas que a diario intercambiaban en las horas laborales (47).

La non convenzionalità del rapporto non significa che lei non sia gelosa,

Su mente proyectó nítida la imagen de Felipe superpuesta sobre amoríos ocasionales (34).

[...]

O quizás ella era víctima de románticas especulaciones, se dijo, mientras deslizaba las medias sobre sus piernas, y la realidad era que Felipe sostenía amores ilícitos con la mujer imaginaria que esperaba en vilo la partida del marido para hacer aquellas

misteriosas llamadas telefónicas que lo sacaban catapultado de la oficina a media mañana o tarde. O sería un Don Juan solapado con varias mujeres [...] porque nadie normal tenía tantas cosas que hacer, nadie parecía tener tan ocupadas las horas fuera de la oficina como él (35).

[...]

Aunque, a decir verdad, no existía entre ellos aún ningún compromiso, nada que le diera derecho a indagar. Pero pensar así era una trampa, se dijo (59-60).

È evidente che fondamentale nel rapporto tra lei e Felipe è il sesso, in quanto sostituisce la comunicazione verbale: pur costituendo un *unicum* ciascuno dei due mantiene l'indipendenza, rispettando quella dell'altro (Cohen 1994: 108, nota 1).

Hicieron un amor tierno y lento en el que ella lloró la posibilidad de su muerte; esa criatura material rondándoles los besos, el tacto [...] Lloró su indefensión ante el amor (135).

[...]

Felipe entró. Venía acalorado. Manchas de sudor en la camisa. Se inclinó para darle un beso. Ella le olfateó el cuello. Le gustaba su sudor. Había algo primitivo y sensual en la piel sudada, el sabor salobre, el olor a agua de mar (211).

[...]

Lavinia piensa en el sexo color de níspero y se pregunta por el amor.

El tiempo no transcurre: ella y yo tan lejanas podríamos conversar y entendernos en la noche de luna alrededor de la fogata. Innumerables las preguntas sin respuesta (234).

[...]

Le gustaba hacer el amor con música. Dejarse ir en la marea de besos con música de fondo, música suave como el cuerpo sinuoso que le surgía en la cama. Era extraordinario, pensaba, cómo el cuerpo podía ser tan dúctil y cambiante (278).

[...]

por la noche, no bien la música, el tacto y los besos, abandonándose suave, liviano, distendiéndose en la imaginación del placer, sorbiendo el roce de otra piel, ronroneando.

No concebía que pudiera alguna vez perder la sensación de maravilla y asombro cada vez que los cuerpos desnudos se encontraban. Siempre había un momento de tensa expectativa, de umbral y dicha, cuando el último vestigio de tela y ropa caía derrotado

al lado de la cama y la piel lisa, rosada, transparente surgía entre las sábanas iluminando la noche con luz propia. Era siempre un instante primigenio, simbólico. Quedar desnuda, vulnerable, abiertos poros frente a otro ser humano también piel extendida. Eran entonces las miradas nuevas en su antigüedad: la aproximación, el contacto, las manos descubriendo continentes, palmos de piel conocidos y vueltos a conocer cada vez. Le gustaba que Felipe entrara en el ritmo lento de un tiempo sin prisa. Había tenido que enseñarle a disfrutar el movimiento en cámara lenta de las caricias, el juego lánguido hasta llegar a la exasperación, hasta provocar el rompimiento de los diques de la paciencia y cambiar el tiempo de la provocación y el coqueteo por la pasión, los desatados jinetes de un apocalipsis de final feliz.

Sus cuerpos se entendían mucho mejor que ellos mismos, pensaba, mientras sentía el peso de Felipe acomodarse sobre sus piernas, agotado.

Desde el principio se descubrieron sibaritas del amor, desinhibidos y púberes en la cama. Les gustaba la exploración, el alpinismo, la pesca submarina, el universo de novas y meteoritos. Eran Marco Polo de esencias y azafranes; sus cuerpos y todas sus funciones les eran naturales y gozosas.

-No dejás de sorprenderme -le decía él, tirándole cariñosamente del pelo en la mañana-; me has hecho adicto a este negocio, de esos quejidos tuyos.

-Vos también -respondía ella. (279).

[...]

La cama era su Conferencia de Naciones, el salón donde saldaban las disputas, la confluencia de sus separaciones. Para Lavinia era misterioso aquello de poderse comunicar tan profundamente a nivel de la epidermis cuando frecuentemente se confundían en el terreno de las palabras. No le parecía lógico, pero así funcionaba. En ese ámbito habían conquistado la igualdad y la justicia, la vulnerabilidad y la confianza; tenían el mismo poder el uno frente al otro.

“Es que hablar muchas veces enreda”, decía Felipe y ella discutía que no. Es más, estaba convencida que no era así, hablando se entendían los seres humanos. Lo de los cuerpos era otra cosa, un impulso primario extremadamente poderoso pero que no saldaba las diferencias, aun cuando permitiera las reconciliaciones tiernas, las caricias de nuevo. Era más bien peligroso, argumentaba ella, pensar que los conflictos se resolvían así. Podían acumularse bajo la piel, irse agazapando entre los dientes, corroer ese territorio aparentemente neutral, agrietar la Conferencia de Naciones (280).

[...]

Se abrazó a la espalda de Felipe dormido (281).

In questo, Lavinia diventa la portavoce della sua creatrice, che, nel rivendicare l'uguaglianza sociale delle donne, difende il diritto delle stesse a godere di una sessualità libera da ogni pregiudizio (García Irlés 2001: 83). Scrivere sull'argomento, per Gioconda Belli, è fondamentale perché su quel mondo interiore si conosce molto poco. L'erotismo è il recupero del diritto di piacere, di un territorio proprio, espropriato, di abuso (East 2015: 204). La novità della narrazione sta nel fatto che si è sempre raccontato dell'erotismo suscitato dalla donna nell'uomo, ma poco del contrario (Sotomayor 2008).

La relazione tra Lavinia ed Felipe è indefinita, contrapposta a quella regolata e regolare dei suoi amici Sara e Adrián, che hanno fatto scelte differenti,

Era observar en primer plano la bifurcación de los caminos, las opciones. La de ella otra, una que cada vez la alejaba más de esas tardes frente a los tiestos de begonias y rosas, la loza blanca y fina de Sara en la mesa junto al verde patio interior, los nietos, la perspectiva de una vejez de trenzas blancas [...] Pero su opción la alejaba también de la indiferencia, de este tiempo aislado, protegido, irreal. Estaba segura de que no habría sido feliz así, aunque le habría gustado pensar en hijos, en un mundo acogedor...

-¿Y vos todavía no pensás en casarte, tener hijos? -preguntó Sara.

-No. Todavía no -respondió. (277).

eppure funziona regolarmente, “Se durmió al lado de ella como pareja de matrimonio aburrido” (122), senza la finalità di costituire una famiglia (Léon, Venegas 1998: 74).

Tuttavia, nell'evolversi della vicenda, il suo rifiuto per la famiglia tradizionale viene superato dall'esigenza di averla, impossibile, però, da soddisfare, visto l'impegno di lui con il Movimiento,

Lavinia pensaba cuán paradójico era que ella deseara ahora seguridad y estabilidad, lo tradicional, cuando su relación no permitía más futuro que el instante. Felipe le había

advertido sobre las posibilidades de que tuviera que pasar a la “clandestinidad” en algún momento. Ella le respondió citando un soneto de Vinicius de Moraes, el poeta y músico brasileño, sobre el amor: “que no sea inmortal puesto que es llama, pero que sea eterno mientras dure”, defendiendo la belleza del instante, de vivir el presente. Pero había que reconocer lo difícil que era vivir con el futuro sumido en la incertidumbre, sin ser parte del propósito (111).

La complicità fisica ed ideologica non trova riscontro nella realtà: Felipe, infatti, la vuole tenere lontana dalla politica agita del Movimento e relegarla nello spazio previsto per le donne, da sempre, separando i due piani del loro rapporto, relegandola nell’attesa, prigioniera di una trappola millenaria di convenzioni,

Se había convertido en tema tabú entre ellos (106).

[...]

Vos sos la ribera de mi río. ¿Si nadáramos juntos, qué orilla nos recibiría?

Admitió -para sorpresa de Lavinia- necesitar el oasis de su casa, de su sonrisa, la tranquila certeza de sus días (107).

[...]

Felipe participaba de aquellas revueltas, estaba segura, mientras ella, en esos días, no hacía otra cosa que esperarlo, luchando en su interior, tratando de que el amor no se convirtiera en angustia y opresión (108).

[...]

Querés conservar tu nicho de normalidad, la ribera de tu río por los siglos de los siglos; tu mujercita colaborando bajo tu dirección sin desarrollarse por sí misma (162).

Nel rapporto di coppia, per Lavinia, sono importanti la tenerezza, “Lo de la ternura era todo un aprendizaje, dijo Lavinia. Era cierto que los hombres, en general, la tenían muy reprimida. Había que enseñarles” (47), il dialogo e la condivisione. Per questo, lei lo informa subito, appena riceve l’incarico per progettare la casa dei Vela, “

-Acabo de reunirme con la esposa del general Vela. Nos están encargando el diseño de su casa. Julián quiere que yo lo haga” (159).

Gli ha, però, taciuto del suo arruolamento, di cui Felipe prende atto e di cui chiede i particolari del suo ingresso,

-Así que ya es un hecho consumado -dijo él, como para sí mismo (163).

[...]

- En eso estaba pensando -dijo él-. Lo que me molesta no es que hayás decidido incorporarte, sino que lo hayás hecho sin decírmelo.

-Pero ya te dije...

[...]

-Está bien -dijo él-. Vos ganás. Voy a tratar de acostumbrarme y ayudarte (164)

Al ritorno dalla caserma del General Vela, Lavinia lo informa dell'invito ad una festa da parte dello stesso, scatenando la reazione di un compagno geloso,

-Le hubieras dicho que no y punto -decía Felipe, caminando a zancadas en la oficina, furioso.

-Pues prácticamente eso fue lo que le dije -respondía Lavinia-. Vos sabés que no puedo decirle lo que pienso. ¡Me tengo que hacer la estúpida! ¡No veo por qué te pones así!

-Es que ya veo por donde viene... ¡y faltan varios meses para terminar esa casa! Debés aclararle lo más pronto posible que no estás dispuesta a dejarte seducir.

-Felipe, por favor, cálmate. ¿Por qué no pensamos cómo enfrentar esto, sin que te alterés? ¿No te das cuenta de que para mí es mucho peor que para vos? No te imaginás cómo me sentí viéndole esos ojos lujuriosos...

-¿Te fijás? ¿Te fijás por qué no quería yo involucrarte en esta cuestión?

[...]

-¡...Invitándote a una fiestecita! ¡Son famosas esas fiestecitas de los oficiales! ¡Quién se habrá creído este hijo de puta que sos vos!

-Una mujer. Para él todas las mujeres son iguales -y bajando la voz, añadió-: ¿qué creés vos que va a decir Sebastián? ¿Creés que piense que es conveniente que vaya?

-No. No vas a ir -lo dijo con una expresión colérica, dominante (288).

[...]

Estás reaccionando como marido ofendido.

-Y vos estás muy tranquila... ¿No será que tenés ganas de ir? – dijo acusador.

-Me voy -dijo Lavinia, levantándose-, no voy a permitir que te atrevas siquiera a insinuar que quiero ir a esa fiesta. Deberías aprender a controlarte.

Salió de la oficina de Felipe, dando un portazo (288-289).

[...]

Pasó casi una semana sin verlo. Se cruzaban en la oficina sin decir palabra, sumidos en el absurdo de su propio silencio (289).

[...]

Lo extrañaba con rabia. No podía comprenderlo o quizás no quería comprender. La comprensión era un arma de doble filo. Ante la actitud de Felipe, le era difícil simplemente aplicar sus tesis sobre el otro Felipe, eximirlo de responsabilidad en nombre de una herencia ancestral. Él había sostenido su comportamiento a través de varios días, rehuyéndola en la oficina, ausentándose, reprochándole con su silencio un supuesto deseo de su parte de asistir a la fiesta de Vela. Era ridículo, increíblemente absurdo y denigrante que hubiese pensado por un momento que ella podría tener algún interés personal en ir a la fiesta.

“Son celos, no te preocupés. Los celos son irracionales”, había dicho Sebastián (289).

Lavinia prevede di perdonarlo, qualora si presentassero le condizioni,

Lo peor era saber que éste no sería el fin de la relación, tener la íntima certeza de que aceptaría las excusas de Felipe cuando éstas se produjeran. Pensaba que Felipe apostaba a la distancia para obtener, cuando decidiera excusarse, una claudicación más segura. La idea la irritaba, pero la enfurecía aún más constatar que esperaba que fuera esto y no algo más ominoso y oscuro lo que retrasaba sus disculpas.

[...]

Era tan difícil ser coherente, actuar consecuentemente cuando se amaba (290).

Finalmente, scuse le arrivano,

Se pasaba el día distrayéndose para evitar pensar en Felipe (293).

[...]

De regreso a la oficina, encontró sobre su escritorio una escueta nota de Felipe. “Pasá por mi oficina cuando llegués.” El corazón le hizo un viaje de ascensor en el cuerpo.

Decidió esperar un rato. No le parecía digno salir corriendo a la primera señal (293-294).

[...]

No pudo evitar un aleteo en el estómago cuando pensó que, guardando las distancias, ella estaba a punto de reiniciar su relación con Felipe, a pesar de todo (294).

[...]

No se engañaba sobre la inminencia de su claudicación, pero debía ingeniárselas para dejar algunas cosas sentadas con Felipe. No estaba dispuesta a dejar pasar la oportunidad de hacerle ver lo absurdo y poco respetuoso de su actitud. No le daría la victoria de una reconciliación fácil.

Estaba ensayando su discurso, cuando Felipe apareció por la puerta sobresaltándola.
-Si la montaña no viene a Mahoma, Mahoma va a la montaña -dijo.

[...]

Viene en plan de simpático seductor, anotó Lavinia, tratando de recuperar la compostura, reclinándose de nuevo en su silla sin decir nada, reiterando su decisión de no facilitarle las disculpas.

-Como te podés haber dado cuenta -dijo Felipe-, pedir disculpas no es mi especialidad. Lavinia sostuvo su mirada.

-Pero no fue nada tan serio -dijo él-, no te pongás así...

-Y si no fue tan serio, según vos -dijo Lavinia-, ¿por qué te llevó tanto tiempo venir a disculparte...?

-Porque, como te dije, soy muy malo para pedir disculpas... sobre todo cuando se trata de estupideces tan obvias. ¿Cómo no me iba a incomodar disculparme por ser estúpido? Tenés que reconocer que es difícil aceptar el propio demonio.

-¿Y creés que yo tengo que aceptarlo?

-No, claro que no. Pero, como vos misma decís, hay que apelar a la comprensión. Después de todo, son cosas que funcionan dentro de uno casi involuntariamente... la desconfianza, la inseguridad... Machismo, a fin de cuentas.

-Lo peor es tener que oírte usando mis propias palabras para salvar tu responsabilidad. ¡Sos incorregible! ¡Sos el maestro del arrepentimiento!

-Es que vos querés resultados mágicos. Creés que con sólo conversar sobre estos problemas y reconocerlos, todo debería cambiar. No es tan fácil. Uno tiene reacciones casi primitivas ante determinadas cosas. Aquel día, por ejemplo, ¿pensás que no me di cuenta de estar actuando como estúpido, de que era injusto lo que dije...? Pero no pude evitarlo. Me salió de la boca antes de que la voluntad se impusiera. Y vos me tiraste el portazo. No me diste tiempo de enmendar en el momento. Lo convertiste en un asunto

grave, de pedir disculpas especiales como estoy haciendo ahora. Y es incómodo, difícil vencer el orgullo. Pero ya ves que te estoy pidiendo disculpas.

-Yo no me puedo pasar la vida disculpándote porque no sos responsable de esos impulsos primitivos. Retiro lo dicho por mí misma. Dejo de ser comprensiva. A punta de comprensión, resulta que tendré que acabar justificando todas tus acciones.

-No me estoy justificando. Te estoy diciendo que reconozco que actué como un estúpido. ¿Qué más querés que te diga? (295-296).

[...]

Ella no pudo evitar la sonrisa, ni el abrazo, ni la reconciliación desabrochada por el humor. Él sabía el mecanismo. Ella le permitía usarlo. No existían remedios mágicos contra la necesidad de su piel. Mucho menos en esas circunstancias donde el universo entero parecía pender de filamentos delicados y cada día vivido era un día ganado a la posibilidad constante de la separación o la muerte.

-Que conste que es el último impulso primitivo que comprendo -dijo Lavinia antes de que Felipe saliera por la puerta (296).

Per esigenze interne del Movimento, il loro rapporto cambia completamente. Felipe deve andare via da casa di Lavinia: nell'abbracciarlo lei, ricordando una sua strategia di previsione di bambina, ha una sorta di presentimento, sdrammatizzato con decisione,

-Tengo miedo- dijo.

[...]

-Tengo miedo- repitió, apretándose contra Felipe, escuchando el palpitante de su corazón, invadida de pronto por un deseo irracional de retenerlo, temiendo que aquel corazón se detuviera, tocando la piel de Felipe, los músculos del brazo, esa carne que una bala podía dejar inerte, sorda y muda a sus caricias. Cerró los ojos fuertemente para tratar de sentir la visión de Felipe otra vez en su casa, un día no muy lejano: tratar de verse con él, leyendo uno al lado del otro en la noche plácida. Nada. La visión no aparecía. Desde niña imaginaba que tenía el poder para verse en el futuro. Cuando le sucedía algo incierto, solía cerrar los ojos y concentrarse para comprobar si lograba verse más allá del presente. Verse, por ejemplo, en el avión aterrizando (tenía miedo de volar). Si lograba tener la visión, se tranquilizaba. Era su manera de saber que todo

iba a salir bien, que llegaría sin percances. Siempre le funcionaba. Se había visto numerosas veces. Ahora no veía nada.

-No te veo -dijo, arreciando el llanto, tratando de controlar los sollozos que parecían surgirle más allá del tórax, más allá de ella misma, que venían de una angustia más ancha que el reducido espacio de su pecho.

-Cómo no me vas a ver -dijo Felipe, suavemente-, aquí estoy.

-No me entendés -dijo Lavinia-. No te veo en el futuro, no nos veo juntos...

-Nadie puede ver el futuro -dijo Felipe, apartándola un poco, mirándola con una sonrisa de ternura.

Lavinia se tapó los ojos y lloró más fuerte.

-Vamos, vamos -dijo Felipe-. No te pongás trágica. Hay que ser fuerte y optimista. No podemos dejarnos llevar por la tristeza y el pesimismo. Tenemos que confiar en que todo saldrá bien. No es bueno darle rienda suelta al miedo. Hay que tener confianza.

Sí. Había que tener confianza. No podía dejar ir a Felipe bajo el acoso de su angustia. Tenía que ser fuerte. Respiró hondo. No podía darle crédito a recursos infantiles y mágicos. Recursos imaginarios. Quebrarse ante premoniciones funestas. Era su miedo. No era nada más que eso.

-Tenés razón -dijo-, tenés razón. Ya me voy a calmar (311-312).

Si diradano, pertanto, gli incontri quotidiani, fino a sparire,

Había sido muy difícil cambiar el ritmo de su relación. Se encontraban como amantes clandestinos en la calle, escondiéndose en moteles extraños y sórdidos para hacer el amor, casi siempre a la hora del almuerzo (329).

[...]

-¿Vamos a almorzar juntos? -preguntó Lavinia.

-Hoy no -dijo Felipe, buscando algún papel en la mesa-, tengo que salir.

-Pero vos me habías dicho... -desilusionada.

-Sí, pero se presentó algo...

-¿Algo malo?

-No, no. Sólo urgente -dijo mientras se aproximaba a darle un beso-, nos vemos más tarde.

No volvió a verlo. Ni esa tarde, ni al día siguiente. Encontró sólo una nota en su casa que decía que estaba bien, que no lo buscara.

Dos días sin saber nada de nadie (330).

Ricompare nella vita di Lavinia, ormai ferito a morte. La scena è definita spiritualmente da sentimenti contrastanti. Il riconoscimento del valore di lei, “-Quiero que tomés mi lugar (342); Sos una mujer valiente, ¿sabés? -dijo Felipe” (344), avviene in uno scenario materialmente contrassegnato dal sangue,

Tenía la sensación de perderlo como una tenue señal de radio que se disuelve en el aire [...] Grandes embates de amor y desesperación se cruzaban en su pecho como frías ráfagas de viento [...] las eternas discusiones se detenían aquí, frente a la muerte, frente a la sangre de Felipe machando del pecho, expandiéndose sobre las sábanas de la cama donde conocieron el amor, la vida, lo irreconciliable (343).

Le ultime parole di lui esprimono il forte sentimento per lei e chiudono il capitolo della sua vita mortale,

-Creo que es mejor que no hables -dijo Lavinia-, estate quietecito, amorcito, mi amorcito... -no pudo reprimir el deseo de acercársele, de poner su cabeza sobre la frente de Felipe, besarlo, pasarle los dedos por el pelo.

-Amorcito, amorcito -dijo Felipe, cual si repitiera un nombre y tosió de nuevo, esta vez con más violencia y para el horror de Lavinia, un hilo de sangre empezó a salirle por la boca, mientras su cabeza se inclinaba hacia donde ella acercaba su pecho. Un suave movimiento de cabeza y se quedó quieto (344-345).

La vedovanza

Pur non essendo sposati, questa è una condizione che Lavinia vive e subisce. Rifiuta, infatti, la morte di Felipe,

Lavinia se inclinó para limpiar la sangre de la mejilla y vio los ojos fijos, la boca entreabierta. Felipe estaba muerto. Se le había muerto hacía un instante, allí, tan cerca de ella: el pecho que antes subía y bajaba casi resoplando, no se movía ya.

-¿Felipe? -dijo bajito, casi temiendo despertarlo, como si se hubiese quedado dormido.
¿Felipe? -dijo un poco más alto.

No hubo respuesta. Ya sabía que no habría respuesta. Con sus dos manos, se apoyó sobre el pecho de Felipe, presionó fuerte, para arriba y para abajo, como más de una vez vio hacer a los camilleros en demostraciones de primeros auxilios. Se le llenaron las manos de sangre. No sucedió nada. Felipe, desmadejado, no se movió.

Está muerto, se dijo. No puede ser, se dijo. Dónde estará Adrián, se preguntó, cuándo vendrá, pensó. Felipe no puede morir, se repetía, tocándolo, poniendo su cara muy cerca de los ojos de Felipe, de lo que debía ser la mirada de Felipe, la mirada triste que ya no la veía.

¡No! estuvo a punto de gritar. “¡No!”, dijo a la soledad de la noche.

“No puede ser”, empezó a decir en voz alta. “Felipe”, empezó a llamarlo en voz alta. “Felipe, no te me mueras”, le dijo. “Felipe, por favor, volvé. ¡Felipe!” Y la voz se iba desesperando sin que él se moviera, sin que él tratara de calmarla, de decirle “no te pongás así, Lavinia, calmate”.

Se levantó y, sin saber por qué, salió a prender las luces de la casa. Se movía frenética. Quería hacer algo con las manos. No sabía qué. No sabía si quería golpear, agarrarse el pelo, empezar a llorar. Pero las lágrimas no venían. Sólo podía pensar en Adrián. Adrián tenía que venir. No creería que Felipe había muerto hasta que llegara Adrián. Felipe se había desmayado. Estaba desmayado en su habitación. Perdió mucha sangre. Seguro era eso. Ella no era médico. No sabía reconocer la muerte. Tenía que llegar Adrián. Todo estaría bien cuando llegara Adrián (345-346).

L'arrivo di Adrián, però, decreta l'ufficialità del trapasso,

Y Adrián llegó. Ella abrió la puerta y lo agarró de la mano, sin decir nada, lo llevó al cuarto y el otro no hizo preguntas porque la vio manchada de sangre, el vestido, las manos manchadas de sangre.

Se arrodilló al lado de Felipe. Lo tocó, le puso la mano en la frente. Ella lo vio poner la mano frente a la boca, le vio prender el encendedor y acercarlo a los ojos de Felipe. “Pasame un espejo”, le dijo. Se lo pasó y lo vio poner el espejo frente a la boca de Felipe. Luego lo vio cerrar los ojos de Felipe, pasarle la mano por la cara, cerrarle los ojos de nuevo, cerrarle la boca entreabierta, acomodarlo sobre la cama, doblarle las manos sobre el pecho como a los muertos.

Se levantó del lado de la cama. Se paró junto a ella, la miró.

-No hay nada que hacer -le dijo, en una voz muy bajita, como un secreto. Lavinia lo miró sin querer comprender.

-Está muerto -le dijo Adrián-. No hay nada que hacer.

-Hay que llevarlo al hospital -dijo Lavinia-. Nosotros no sabemos de esas cosas.

Adrián le puso las manos sobre los brazos. La miró fijo en los ojos.

-Sí sabemos, Lavinia. Felipe está muerto -dijo, y la abrazó, le empezó a sobar la cabeza lentamente.

-No puede ser -dijo Lavinia, y se soltó-. No puede ser -repitió-. ¡No puede ser!- gritó.

Y Adrián volvió a cogerla de los brazos, la volvió a abrazar.

-Lavinia, por favor, no lo hagás más difícil. Por favor. Es terrible pero tenés que aceptarlo.

Felipe estaba muerto. Tenía que aceptarlo. ¿Por qué tenía que aceptarlo? Pensó. ¿Por qué tenía que aceptar que Felipe estaba muerto? Uno no tenía que aceptar nada. Se soltó de los brazos de Adrián. Se arrodilló de nuevo junto a la cama. Tocó a Felipe. Estaba fresco. Su piel estaba fresca. No estaba frío. Sólo fresco. Pero no se movía. No respiraba. Tenía que aceptarlo. Estaba muerto.

-¿Felipe? -dijo-. ¿Felipe? -y se quedó arrodillada, con la cara caída sobre el pecho, los hombros desplomados, sin lágrimas (346-347).

Alla fine, la morte, con il suo freddo, pervade i sentimenti di Lavinia,

Estaba tiritando. Tenía mucho frío. ¿Habría llovido? ¿Por qué tendría tanto frío? (347-348).

[...]

Adrián se levantó y volvió trayendo una manta. Se la puso sobre los hombros.

[...]

Pensó: el cadáver, el cadáver de Felipe. Eso pensó. Pero no lo dijo. No pudo. Empezó a sentir en el estomago unas horribles ganas de vomitar. Puso el café sobre la mesa y se agarró el estómago, se dobló sobre sí misma, escondió la cabeza entre las rodillas. Así quería quedarse. No volver a levantar la cabeza. No volver a ver a nadie. Quedarse con Felipe allí en casa.

[...]

El pecho empezó a contraérsele.

Adrián la tocó en el hombro. Le preguntaba si se sentía enferma. Ella soltó un ruido feo que casi no reconoció como suyo. Un sollozo seco y ronco.

-Llorá -dijo Adrián-, te va hacer bien llorar (348).

[...]

Por momentos, sentía que se volvía loca. Luchaba contra sí misma, contra el impulso de volver a la habitación y quedarse con Felipe, llorar. Pero las lágrimas no salían. Se sentía frenética. Desgarrada. Quería irse ya y quedarse (349).

[...]

Entró a la habitación. Adrián le seguía los pasos. Felipe estaba igual. No se había movido. Había tenido la esperanza de que al entrar, Felipe estuviera de lado. De lado como le gustaba dormir. Pero estaba todavía boca arriba, con las manos dobladas sobre el pecho, como Adrián lo dejó (350).

Ma la responsabilità prende il sopravvento, per cui la giovane deve andare ad avvisare il commando che aspetta Felipe nella casa de los espadillos, “Pero tengo que irme. Tengo que avisarles” (349). Saluta velocemente Adrián e lascia che si prenda cura del cadavere del suo uomo, aiutato da Julián,

Antes de salir de la habitación, se arrodilló junto a Felipe. El llanto se agolpaba en el pecho como una correntada sin cauce, un dolor batiéndose contra cada rincón de su cuerpo.

[...]

besándole las manos, sintiendo por primera vez la humedad de las lágrimas que empezaban a fluir.

Se levantó huyendo del agua que amenazaba con paralizarla, con dejarla allí diluida sobre la camisa ensangrentada de Felipe (350).

Mentre si reca alla casa dove era atteso Felipe, definisce l'intimità del suo dolore, lasciando una vista limpida su quanto in corso dentro di lei, l'immagine di Felipe che si muove tra le pieghe dell'anima,

Pasó por casas que lucían adornos navideños en los jardines. Árboles con bujías de colores. Ventanas por donde se vislumbraban árboles de navidad. Nada parecía

haber cambiado. El mundo no lloraba la muerte de Felipe. Era como si no hubiese sucedido. Empezó a llorar. Los sollozos velaban la carretera.

[...]

Sentía que el llanto le brotaba desde los pies, provocándole un agudo dolor en el vientre, en el estómago. Respiró hondo. Debía calmarse. No podía llorar así. No podría manejar si seguía llorando así.

Los pensamientos alborotaban un desorden de imágenes. Felipe riéndose, Felipe en la cama, Felipe en la oficina, Felipe la última mañana que lo vio, Felipe diciéndole que la acción no tenía nada que ver con Vela, diciéndole que él no había querido que participara, Felipe cuando lo conoció, Felipe en su cama, ensangrentado, inmóvil. El mundo sin Felipe. Nada había cambiado. Y, sin embargo, para ella, todo había cambiado.

[...]

Y Felipe riéndose en la playa, Felipe en el barco yéndose a Alemania, Felipe niño en la escuela... los Felipes que conoció y los que no conoció, como imágenes encendiéndose y apagándose en su mente. Duende Felipe, pájaro Felipe, colibrí Felipe, oso Felipe, Felipe machista, Felipe dulce (351).

Itzá racconta il fatto tragico, con la doppia visuale, esterna, dall'albero del giardino, ed interna a Lavinia,

Murió al amanecer. Retornó al lado del sol.

[...]

La sangre de Lavinia bulle igual que un colmenar enardecido. Su llanto hubo de contenerse con rocas y el dolor transformarse en lanzas desenvainadas. Igual que el dolor de Yarince ante mi cuerpo yerto.

Dos hombres afanados de angustia recogieron el cuerpo del guerrero caído. Lo vistieron con ropas limpias. Vendaron sus profundas heridas.

Se lo llevaron cargado. Parecían llevar un hombre embriagado de pulque (355-356).

2.6 La famiglia spezzata

È quella del medico, di cui si celebra il funerale, “Las cámaras de televisión evitaban enfocar la multitud concentrándose en el carro mortuario y las caras enrojecidas y llorosas de la esposa y los hijos” (200).

2.7 L’ipocrisia. Mercedes e Manuel

Mercedes, la segretaria dello studio, ha una relazione con un uomo sposato, Manuel, noto a tutti in ufficio, il quale, da due anni, le prometteva di lasciare sua moglie. Ma una novità ha distrutto i suoi sogni,

-Estoy con problemas.

-¿Otra vez? -dijo Lavinia sin poder evitarlo. Mercedes le hacía confidencias de vez en cuando. Todos en la oficina conocían a Manuel, quien la visitaba y con el que sostenía interminables conversaciones telefónicas. Era casado. Constantemente le prometía abandonar a la esposa. Se lo estaba prometiendo desde hacía dos años, según Mercedes.

-Resulta que la esposa de Manuel está embarazada. Él me decía que vivía con ella por los hijos. Supuestamente apenas si se hablaban. Hoy me llama una amiga y me dice que la esposa está embarazada (232).

Lavinia le ricorda di averle fatto notare che, con lo stato civile di lui, la loro storia le pareva molto improbabile e la invita, pertanto, a guardarsi intorno ed a prendere in considerazione gli uomini celibi,

-Bueno, yo ya te había dicho que ese cuento me parecía flojo...

-A mí también -dijo, mirando por la ventana el paisaje nublado-, pero yo quería creerle. Llegué a pensar que realmente lo hacía por sus hijos... estoy convencida de que los adora. Pero ahora no sé qué hacer...

-Vos sos una mujer joven, Mercedes, sos guapa, inteligente. Te merecés algo mejor que estar de segundona. ¿Por qué no lo dejás de una vez? Vas a ver que no es el único hombre en el mundo.

-Todos los hombres son iguales.

-Puede ser, pero algunos son solteros por lo menos (232).

Irrompe, a questo punto della discussione, il tribunale della società: una relazione con un uomo sposato lascia, su una donna, una traccia indelebile e condizionante,

-Pero yo ya estoy manchada. A los solteros les gusta casarse con vírgenes. A lo único que puedo aspirar es a otro amante... Por eso los hombres casados siempre me andan persiguiendo.

En cierta medida, pensó Lavinia, tenía razón. El tipo de hombre con los que Mercedes se relacionaba, aspiraba a escalar en la esfera social. Por lo mismo, asumían, llevándolos al extremo, los valores considerados aceptables en los círculos más sofisticados de la sociedad. Una mujer, después de sostener relaciones con un hombre casado, tendría dificultades en ese mercado matrimonial. La buscarían como amante, pero para esposa preferían una criatura inocente, fácilmente moldeable y dócil. Una mujer intachable se consideraba necesaria para introducirse en determinados círculos. El pasado de Mercedes podría resultarles embarazoso. Sin embargo... (232-233).

Lavinia controbatte in maniera spiritosa, concludendo che è meglio rimanere sola, ma Mercedes è troppo innamorata per prendere una decisione definitiva,

-Recordá que las vírgenes son una especie en extinción -dijo Lavinia.

-Pero todavía hay suficientes... -dijo Mercedes, sonriendo.

-Pues te quedas sola, Mercedes. Es mejor estar sola que mal acompañada. Si te sentís infeliz con Manuel, no veo por qué vas a seguir con él (233).

Mercedes miraba las revistas sobre el escritorio con expresión ausente. Buscaba aparentemente resolver su problema, pero en el fondo, pensó Lavinia, estaba atrapada en un enamoramiento de telaraña.

La vio iniciar el camino hacia la puerta.

-Es que yo lo quiero -dijo Mercedes-. Ya me voy. La estoy atrasando.
Y salió apresurada (233).

La confidenza ricevuta fa riflettere Lavinia sulla diversa percezione che gli uomini e le donne hanno dell'amore,

Le daba pena Mercedes. Era casi una maldición, pensó, aferrarse así al amor. Y tan femenino. Cómo harían los hombres, se preguntó, para apartar esas preocupaciones en su vida cotidiana. Al menos para no perder la concentración, no sentir que la tierra se movía bajo sus pies cuando los afectos no andaban bien. Ellos parecían tener el poder de compartimentar la vida íntima, encerrarla en diques sólidos, incommovibles, que impedían se les contaminara el resto de la existencia. Para las mujeres, en cambio, el amor parecía ser el eje del sistema solar. Una desviación y se desataba el deshielo, la inundación, la tormenta, el caos (233).

Superata l'amarezza iniziale, però, Mercedes riprende la sua relazione con Manuel, "Había reiniciado su relación con Manuel. Esta vez, sin embargo, con una aparente y evidente dosis de amargura, casi como cediendo a un destino oscuro e inevitable" (294).

2.8 Matrimonio prossimo

Dopo la terribile esperienza dell'aborto, fiori d'arancio decorano il cuore di Lucrecia, che ha trovato un nuovo amore: un ruolo importante nella cerimonia avrà Lavinia, eletta a testimone,

el nuevo amor que la mantenía cantando mientras hacía los oficios domésticos: era un electricista, un hombre de cincuenta años que venía ya de regreso de las correrías juveniles, y le había ofrecido matrimonio y una casita. La boda se realizaría al mes siguiente.

Lavinia sería la madrina. “Porque usted es mi amiga”, afirmaba Lucrecia. Y Lavinia ya se había resignado a esta amistad (297).

3. La paternità

3.1 Paternità *in fieri*. Adrián

Informato della gravidanza dalla moglie, Adrián non reagisce come sperato, sicuramente condizionato dall’educazione,

¿Y ya le dijiste a Adrián?

-¡Ay! -dijo Sara suspirando y sonriendo tristonaa-. Adrián no tiene sentido alguno del romanticismo. Me ha estado diciendo que estoy embarazada desde hace días: “te falta la regla, estás embarazada. Es casi matemático”, me repite. Lo llamé para avisarle del resultado del examen y lo único que dijo fue que ya lo sabía, que si no recordaba cómo él me lo había estado repitiendo varios días. Es un acontecimiento cuando ves el positivo en la hoja de papel. No es lo mismo que intuirlo. Y yo, seguramente de tanto ver películas, me imaginaba una escena romántica, me imaginaba que vendría corriendo a la casa y me daría un abrazo especial, un ramo de flores... ¡qué sé yo! Es una tontería, pero ese “ya lo sabía” me puso triste... (275-276)

[...]

-Bueno, como dice una amiga mía, la verdad es que el embarazo es cosa de mujeres. El hombre no siente la misma emoción.

[...]

No sé qué decir sobre lo que sentirán los hombres. Para ellos es algo misterioso que nos sucede a las mujeres. Ellos son nada más observadores del proceso. Posiblemente experimenten lejanía y cercanía a la vez. Debe ser extraño para ellos. Preguntale a Adrián.

[...]

-Le voy a preguntar, aunque no creo que diga mucho. Me dirá lo normal, que está feliz y todo lo demás son elucubraciones mías (276).

Accetta, però, le congratulazioni di Lavinia: in quel frangente, emerge la curvatura introversa del carattere dell’uomo,

Lo felicitó. Él aceptó las felicitaciones inhibido, con actitud de niño gracioso. Ella sonrió para sus adentros, confirmando su tesis de que si bien seguramente estaba feliz, no podía manejar muy bien su participación en el acontecimiento. No haber hecho ningún comentario cínico o socarrón, era la mejor prueba de su emoción. Sin embargo, Sara no podía percibirlo esperando, como esperaba, el abrazo jubiloso de las películas (278).

Ma questa novità indirizza le scelte del futuro immediato: la disponibilità a contribuire al cambiamento, pertanto, è limitata,

¿Vos querés que tu hijo crezca y viva en este ambiente? ¿No querés un cambio para él? ¿Querés que, como nosotros, tenga también que reclamarle a sus padres el no haber hecho nada para cambiar este estado de cosas?

-Lo que no quiero, Lavinia, es que mi hijo sea huérfano. Quiero estar al lado de Sara para criarlo y darle todo lo que necesite...

[...]

Mi realidad es que Sara está embarazada (305).

3.2 Paternità realizzata. General Vela

È l'unico personaggio che compare anche nella veste privata di marito e padre. Quest'ultimo profilo è cristallizzato una sola volta, in occasione della consegna della casa, in presenza di tutta la famiglia. In relazione al figlio, si legge, "Y el hijo de Vela, con la expresión más opaca que nunca frente al padre" (331). Manca qualunque forma di tenerezza.

3.3 Paternità interrotta. Don Romano

Nel cantiere della nuova casa dei Vela, Lavinia conosce Don Romano, il responsabile, che, dopo comunicazioni tecniche, le confida un doloroso fatto personale,

-Yo tuve una hija que quería ser arquitecta, ¿sabe? - dijo don Romano-. Pero en vez de eso, se casó y se murió de parto. En realidad, yo nunca pensé que era correcto que estudiara eso, pero cuando la veo a usted... (293).

3.4 Paternità malata

La decisione di cercare Lucrecia implica non solo uno spostamento geografico, ma anche, e soprattutto, sociale. Le strade luminose della città sono, presto, sostituite da quelle buie e prive di qualsiasi consolazione urbana.

Nel descrivere le povere abitazioni, Lavinia fa una riflessione che coglie l'aspetto bestiale dell'essere umano, che, spesso, segna l'esistenza di una donna in America latina (Darconza 2007: 14; Jauregui Balenciaga 2006), "En esos pequeños recintos vivían hacinadas hasta diez personas de la misma familia. Con frecuencia los padres violaban a las hijas adolescentes" (167)¹⁶.

4. I figli

4.1 Lavinia

La figlia per eccellenza, nel romanzo, è, sicuramente, Lavinia, "No tengo hermanos. Fui la única hija (19); perdió los tardíos privilegios de hija única y el consuelos de los amores primarios (51); niña sola, hija única" (119), la cui educazione è stata delegata, "La tía Inés y el abuelo habían sido su padre y su madre" (51). Non è un caso, quindi, che anche il ricordo dei giochi infantili la riporti a questa,

¹⁶ In edizioni precedenti, si parla di violenza generica, "dove frequentemente si verificavano episodi di violenza" (Belli 1995: 137), o la stessa è connessa ad una dipendenza, "bajo los efectos del alcohol" (Belli 2015: 75).

Recordó las muñecas que sacaba del armario pulcramente arreglado por su tía Inés. Se escondía con ellas detrás de las puertas donde se guardaba la máquina de coser y las escudriñaba buscándole el corazón. Su madre decía que era una destructora porque las bañaba hasta que la pintura se les borraba y quedaban con las bocas pálidas o con un ojo azul y otro café; las peinaba hasta que se les caía el pelo; las revisaba de arriba abajo buscándoles algún rasgo humano, algo que diera sentido a los acurrucos que les dispensaba, a sus cariños de niña sola, hija única, tratando de encontrar compañía de su edad.

Recordó su desilusión cuando, una muñeca tras otra, reveló ante sus ojos el pecho hueco, cuando comprendió que malgastaba mimos, caricias, canciones de cuna por que ninguna muñeca tenía corazón (118-119).

Vuole bene ai suoi genitori, ma è un affetto d'ordinanza, "Para sus padres carnales guardaba el estricto afecto biológico. La distancia de años apartados unos de otros se hizo patente cuando se convencieron que no podrían disuadirla" (51).

I due manifestano la loro proprietà in due occasioni:

- scelta degli studi universitari:

Sólo cuando se percataron de que ya estaba crecida, cuando le vieron asomar la edad, los senos, el vello, la curvas, pusieron en plena vigencia la patria podestad para mandarla a estudiar a Europa como se estilaba en ese tiempo entre la gente de linaje (12);

- opposizione alla decisione di andare a vivere da sola:

Todavía recordaba el cataclismo entre pechugas de pollo en salsa blanca, copas de agua, manteles impecables. Las caras de su padre y su madre pronosticándole la deshonra, el chisme, la maledicencia. Horrores del mundo fuera de las cuatro paredes de su casa (a pesar de sus años sola en Europa): el peligro de los extraños, los hombres que intentarían violarla, aprovecharse de ella; lo mal vistas que eran las mujeres solas (51).

In quest'ultimo frangente, le ricordano sacrifici indefiniti per disegnare la sua felicità, senza riuscire a a modificare la sua risoluzione,

De sombreros de magos improvisados sacaron todos los sacrificios asumidos para que ella tuviera una buena educación, para que fuera feliz como cualquier muchacha decente que se apreciara a sí misma. Con el postre intentaron la conciliación, convencerla de que no se mudara: era ya tiempo que se conocieran y se aprendieran a querer. Muy tarde para Lavinia [...] Cambiaron la persuasión por las amenazas y finalmente la obligaron a empacar todas sus cosas “para que se fuera inmediatamente si tan convencida estaba” (51).

L'occasione per incontrarli, dopo quell'evento, avviene al Social Club, dove si celebra l'evento clou di Faguas,

No vio a sus padres. Aún no llegaban o estaban ocultos tras los gruesos pilares revestidos de flores y plantas. Quizás podría encontrarlos cuando se iniciara el desfile y los invitados se sentaran (216).

[...]

-Allá está tu mamá -indicó Sara, de pronto, poniéndose seria-, está haciéndonos señas. Divisó a su madre a través del salón, de pie en el círculo de observadores. Levantaba el brazo en señal de saludo (218).

[...]

Los observó a través de una aglomeración de cabezas y bucles (219).

[...]

la tensión del encuentro de ella con sus padres.

-Estás muy bien, hija -dijo la madre, una vez que se sentaron a la mesa-, y el vestido todavía parece nuevo. ¿Te acordás que te dije que valía la pena comprar cosas de marca? Ya ves que tenía razón (219-220).

[...]

Se levantaron los tres, obviamente aliviados ante el fin del encuentro, guardando cada uno lo que hubiera querido decir, ocultándolo tras las convenciones, la despedida, el beso en la mejilla, el “nos vemos pronto”. Los vio alejarse (221).

La distanza è emozionale e fisica, mentre Lavinia li osserva salire in macchina per lasciare il Club, “En el estacionamiento, vio de lejos a sus padres abordando su vehículo para salir. La habían estado observando cuando bailaba cerca de su mesa, cruzando con ella miradas indescifrables” (224). Ma, nel momento in cui definisce il suo impegno sociale, le divergenze aumentano,

¡Qué lejos estaban sus padres de sospechar estos rumbos de su vida!, pensó. Desde el día del baile los visitó dos tardes como lejana conocida. Tomaron café y comieron galletas en la sala de la casa. De vez en cuando hablaban por teléfono. Sus padres indagaban sobre su vida social, pero no hacían muchas preguntas. Había quedado establecida entre ellos una distancia ancha desde cuyos extremos apenas si el afecto asomaba en gestos y palabras cifradas. Así lo había querido ella. Era mejor dejar sentado el distanciamiento cortés. No podía arriesgarse a las intimidades y visitas imprevistas de sus padres (262-263).

Questo non significa che le lacune affettive siano colmate dal tempo, come testimonia anche Itzá, che coglie gli effetti dirompenti sull’anima della sua ospite,

La invadió la nostalgia propia de la orfandad. No dejaba de sucederle en días como ése (51).

[...]

Pareciera que hay asuntos en su vida sin resolver. Carencias profundas. Caricias que le faltaron. La infancia cuelga de su fantasía como región de bruma y soledad y a ratos la atrapa en un confuso mundo de espíritus silentes y tiempo ido (263).

[...]

No tenía ni padres, pensaba, lamentándose [...] Ni ella, en el fondo, les perdonó que la abandonaran a ese amor conveniente que les alivió sus responsabilidades paternas cuando eran jóvenes y no tenían tiempo para dedicarse a una niña curiosa, juguetona, amante de los libros, absorta en su mundo imaginario de casitas y maquetas (331).

A differenza di Itzá, però, Lavinia non avrà modo di congedarsi da loro, e questo costituisce fonte della sofferenza che la accompagna nella parte finale della sua vita,

Ella nunca se despidió. Sus padres no la bendijeron. No la vieron marchar en la distancia como mira un arquero la flecha lanzada lejos. No la han dejado libre (263).

[...]

Tantas dudas, dolores, la muerte de Felipe, fueron necesarias. Abandonar a sus padres (374).

4.2 La madre di Lavinia

È figlia unica anche lei “la madre de Lavinia fue su única hija legítima” (56).

4.3 La figlia della sorella di Lucrecia

La bambina è a casa della zia, quando Lavinia va a trovare questa: Rosa accoglie Lavinia, con sospetto/paura,

Una niña de aproximadamente doce años, la entreabrió.

-¿Aquí vive Lucrecia Flores? -preguntó Lavinia.

-Sí -dijo la muchachita, escondiéndose tras la puerta, mirando para dentro de la casa como si buscara protección-. Sí. Aquí vive. Es mi tía.

-¿Y está? -preguntó ella.

-Tía, la buscan -gritó la niña volviéndose hacia el interior (167).

Quando la zia la autorizza a far passare l'ospite, lei obbedisce, e, come ordinato, porta una sedia,

Obediente, la niña se hizo a un lado.

[...]

Rosa, traele una silla, andá -dijo a la niña (168).

Sicuramente incuriosita, vorrebbe presenziare alla chiacchierata fra le adulte, ma la madre la allontana,

mientras ordenaba a la niña que fuera a buscar a su mamá (168).

[...]

-Andá, jugá, Rosa, te dije que te fueras a jugar -decía la madre, perdiendo la paciencia, empujando a la niña, levantando la mano amenazadora que hizo salir corriendo a la muchachita (169-170).

Probabilmente, ha sentito, forse senza capire completamente, quanto raccontato dalla zia, in quanto spunta da dietro le tende, “la niña asomando la cara asustada por la cortina” (169).

Va con sua madre a far visita alla zia ricoverata, “las visitas al hospital por las tardes los tres días siguientes, cuando estuvo sentada al lado de Lucrecia, con la hermana de ésta y su niña” (172).

Dalla narrazione, si evince una quotidianità lavorativa per lei, in supporto alla madre, «las tortillas que Rosa, la niña, saldría a vender por el barrio en la tarde, chillando, con su vocecilla: “tortillas, laas tortillaas”» (173).

4.4 I fratelli Vela

Di loro si viene a sapere, quando Lavinia chiede informazioni alle clienti Montes sul numero di persone che abiteranno la casa, il cui progetto hanno richiesto,

nuestros dos hijos (155)

[...]

también queremos una piscina para los niños, un área de juegos... (156)

Visto il ceto, frequentano, chiaramente, la scuola, dove, talvolta, pranzano anche, “A los hijos no llegó a conocerlos. Almorzaban ese día en la escuela” (253).

Fanno il loro ingresso fisico nella vicenda, nei giorni della consegna della casa,

los hijos del General aparecieron en el vestíbulo.

[...]

El día anterior se realizó la entrega formal, con la presencia del General, la esposa, la cuñada, los niños (330-331).

In occasione dell’attacco alla casa, i bambini rientrano fra gli ostaggi: di loro si preoccupano la madre e la zia, “Y los hijos de Vela” (383); En el rincón, las hermanas Vela, con las caras lívidas y desfiguradas por el terror, abrazaban al hijo y la hija” (384).

La riflessione che conclude la relazione Lavinia/figli dei Vela conferma l’assunto che l’ambiente in cui un bambino cresce è lo strumento con cui la personalità dello stesso prende forma, che echeggia il biblico, “le colpe dei figli ricadranno sui padri” (Esodo 2021: 20,5),

Sintió pena por los niños (383).

[...]

Una ola de lástima por aquellos niños la anegó. Ellos tampoco escogieron donde debían nacer. Cargaban la culpa del padre despiadado. La cargarían quizás para siempre. Aún no podían entender. Y sin embargo, debían sufrirlo (384).

4.4.1 La figlia

La bambina, di nove anni “la niña nueve” (185, 326), è presentata dal narratore stesso,

gordita, de facciones simpáticas, con un gesto tímido, pero de criatura acostumbrada al mimo excesivo y a la atención, se acercó despacio, mirándola, y tocó el cinturón de cuero de Lavinia.

-Me lo regalás? -le preguntó con la expresión dulce que usaría seguramente para encantar y obtener cuanto quisiera. Lavinia sonrió. A pesar de ser hija de Vela, era simpática la gordita. Niña, al fin. Era una lástima pensar en lo qué llegaría a convertirse.

-Salude a la señorita -dijo la señora Vela-, no sea tan maleducada.

-Hola -dijo la niña, sonriéndole (326).

In occasione del blitz finale, inizialmente, esprime il suo spavento rumorosamente, poi, si addormenta:

La niña lloraba desconsolada (383); La niña seguía gritando (384); En el rincón, con su madre, la niña gimoteaba descontrolada (386); La señora Vela [...] ocupándose de la niña que lloraba a intervalos (390); La niña de Vela se había dormido (394).

4.4.2 Il figlio

Di lui, si conoscono l'età “el niño mayor tiene trece años” (185, 246), il nome, “Ricardo” (326), gli interessi, “La señorita Montes explicó la afición del hijo adolescente de Vela por los aviones, los pájaros y todo lo que volara” (156), ed il carattere introverso, evidentemente triste e solo,

-Y vos, Ricardo, saludá. Ella es la arquitecta que diseñó la casa.

El muchacho, recién entrado en la adolescencia, desgarbado, con aire de pajarraco tímido, extendió su mano larguirucha. Se parecía un poco a la señorita Montes, pero tenía los ojos tristes y aire de quien necesita protección en un entorno demasiado violento para sus sueños de volar (326-327).

[...]

-Vive soñando -dijo la señora Vela-, ése es su problema... (327).

[...]

¡Qué ojos más tristes los del hijo de Vela! (329).

[...]

Y el hijo de Vela, con la expresión más opaca que nunca frente al padre (331).

Lavinia, da subito, si sente vicina a lui, con cui interagisce,

Mientras diseñaba su cuarto, Lavinia se preguntó más de una vez si tendría, como ella, sueños en los que volaba.

-¿Así que vos sos el que sueña con volar? -le preguntó.

El muchacho asintió con la cabeza.

-¿Y alguna vez has tenido sueños donde te ves volando de verdad?

-Sí -dijo el muchacho, mirándola con los ojos brillantes.

[...]

La expresión del adolescente, momentáneamente iluminado por las preguntas de Lavinia, recuperó su aire opaco y lánguido.

-No es malo soñar -dijo ella, mirando al muchacho, solidarizándose con él, compadeciéndolo. Quizás, en otro ambiente, podría seguir soñando, pensó (327).

Il luogo della discussione reale è il cuarto secreto ed il tema è il sogno,

-¿Usted sueña?

El muchacho estaba parado en el dintel de la puerta.

-Sí- respondió ella-. Sueño que mi abuelo me pone unas alas blancas y grandotas y me echa a volar desde un monte alto.

-Yo sueño que vuelo sin alas -dijo el muchacho-, como Superman. A veces también sueño que me convierto en pájaro (328-329).

Le immagini oniriche sono cancellate dall'intervento del padre, che prevede per il figlio una più sostanziosa carriera militare, "Pero mi papá se pone furioso. Dice que la única manera de volar es siendo piloto. Él quiere que sea piloto de la Fuerza Aérea" (329). Lei, quindi, fa una riflessione positiva e gli dà un consiglio, interessato, tenendo per sé l'argomentazione più profonda,

-Los padres muchas veces se equivocan con los hijos- dijo Lavinia-. Yo que vos, me dedicaría a la aviación comercial. Ser piloto de guerra es muy triste. Se vuela para matar. No tiene nada que ver con tus sueños de volar.

Sobre todo, si llegás a ser piloto de la Fuerza Aérea del Gran General, pensó para sus adentros, preguntándose si no estaría cometiendo una imprudencia al hablarle así al muchacho.

-Adiós -dijo él y salió corriendo, desapareciendo tan abruptamente como había aparecido (329).

A lui va il suo pensiero, quando, con il commando, ripassa la pianta della casa per l'assalto finale, "Pensó en el hijo de Vela soñando ser pájaro" (365).

L'ultimo e risolutorio incontro fra i due avviene proprio in occasione dell'operazione *Eureka*, quindi, il terrore modifica la manifestazione delle emozioni da parte del fanciullo:

Al muchacho le castañeaban los dientes. Se pegaba a la madre como venado asustado (383).

[...]

El muchacho ahora gimoteaba.

[...]

El muchacho miró hacia su cuarto. Había empezado a llorar (384).

Sicuramente riconosce Lavinia, il cui sguardo si ferma su di lui, certa di essere stata identificata,

su mirada se tropezó con la cara asombrada, incrédula del muchacho adolescente, pálido y larguirucho. La miraba fijamente. Había dejado de llorar y parecía no poder apartar sus ojos de ella. La había reconocido. Estaba segura. Apartó la mirada, sobresaltándose de su propia reacción de susto y miedo.

[...]

El muchacho parecía que iba a desmayarse. Miraba a Lavinia como hipnotizado (386).

Il ragazzo, volontariamente, si trasforma in alleato degli assaltatori: in seguito all'interlocuzione silente con lui, Lavinia capisce che il General Vela si trova nel cuarto secreto, e, con il sottofondo dell'urlo disperato dell'adolescente, cala il sipario sulla vita del dittatore,

se escuchó el alarido de horror del muchacho, el “Nooooooooo” largo y desgarrado como un retumbo (394).

[...]

Se apartó cubriéndose, hizo girar el panel. Vela estaba listo a dispararle.

[...]

-Nooooooooo -gritó el niño otra vez (395).

Quella reazione, forse inattesa per il medesimo fanciullo, manifesta il pentimento per il tradimento e l'affetto che, nonostante tutto, nutre per il padre, sentimento che irrompe solo in punto di morte di quest'ultimo (Stephen 2011: 40), come testimonia, Itzá,

Aquel niño que había denunciado a su padre, odiándolo. Y sólo en el último momento, comprendiendo que lo amaba, intentaba salvarlo con su graznido de pájaro herido, paralizando a Lavinia (395).

4.5 Felipe

La morte di Felipe lo riporta al ruolo sociale di figlio. Adrián, giunto in estremo inutile soccorso, chiede a Lavinia della famiglia dell'uomo,

-¿Conocés a su familia?

-No. Sólo sé que viven en Puerto Alto (347)

[...]

La familia de Felipe... ¿Cómo sería la familia de Felipe?

[...]

-La familia de Felipe vive en Puerto Alto- dijo Lavinia. Su papá es estibador. ¿Creés que habría que llamarlos? ¿Habría que llamarlos y entregarles a Felipe? (348).

Pur citando il padre, il pensiero più intenso di Lavinia va alla madre,

Empezó a pensar en la mamá de Felipe. ¿Cómo sería? ¿Se parecería el hijo a ella? ¡Y qué horror! Llegar con Felipe muerto. Se imaginó los gritos de la mujer, su mirada dolida. ¿Qué le pasó? Diría seguramente (348).

La famiglia amicale

Anche Felipe conta su un amico fraterno, Julián, “Los dos hombres parecían disfrutar su actitud de paternidad laboral” (18). Il legame si rivela fondamentale nella gestione della morte del primo,

-¿Y Felipe? -dijo Adrián-, ¿qué vamos a hacer con Felipe? -estaba asustado.

-Hay que llamar a Julián -dijo Lavinia-. Julián es su amigo. Él sabe dónde localizar a la familia. Y hay que sacarlo de aquí escondido, sin que el vecindario se entere. Sacarlo de aquí y llevarlo a otra parte. A otra parte que no sea aquí. Es muy importante. Yo puedo llamar a Julián, pero no puedo esperarlo. Vos te tenés que quedar aquí y esperarlo. Explicarle lo del accidente. Decirle que yo tuve que irme. Que no pregunte nada. Él te va a ayudar. Estoy segura. Era su amigo. Se querían mucho -dijo (349).

[...]

Se acercó al teléfono. Buscó en su libro el número de la casa de Julián. Él se puso al teléfono. Le dijo que debía llegar a su casa; que no dijera nada pero se trataba de Felipe. Felipe había tenido un accidente. Era urgente que llegara inmediatamente (350).

Sarà lui, con Adrián, a prendersi cura dei resti mortali dell'amico,

Dos hombres afanados de angustia recogieron el cuerpo del guerrero caído. Lo vistieron con ropas limpias. Vendaron sus profundas heridas.

Se lo llevaron cargado. Parecían llevar un hombre embriagado de pulque (355-356).

Articolo 17

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.

2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

Il tema attraversa il tempo: si rileva sia nelle vicende di Itzá che in quelle di Lavinia.

1. Il Passato

L'arrivo delle genti straniere, "los invasores del mar" (74), stravolge il sistema personale e naturale delle popolazioni locali, che si vedono private di tutti i loro possedimenti.

1.1 L'Umano

La storia insegna, fin dalle origini delle vicende antropiche che, in guerra di attacco o di difesa, il primo a pagare è l'Uomo. Sorti diverse toccano agli indigeni, in balia dell'insaziabile fame degli Spagnoli.

1.2 Gli Uomini

Se non uccisi subito o sottoposti alle più bieche forme di barbarie, sono convertiti in forza lavoro e deportati dagli invasori, che li impiegano nell'immensa macchina di europeizzazione,

en aquellos barcos que zarpaban a construir ciudades lejanas llevándose a nuestro hombres (73).

[...]

sin hombres; los mandaron en grandes barcos a construir una lejana ciudad que llamaban Lima; los mataron, los perros los despedazaron, los colgaron de los árboles, les cortaron la cabeza, los fusilaron, los bautizaron (104).

[...]

Los hombres siguen huyendo. Hay gobernantes sanguinarios. Las carnes no dejan de ser desgarradas, se continúa guerreando (105).

[...]

Después de meses de recios combates, uno tras otro morían los guerreros [...] nuestra gente obligada a trabajar como esclava para los encomenderos [...] A los guerreros capturados se los sometía a los más crueles suplicios: los despedazaban los perros o morían descuartizados por los caballos.

Desertaban hombres de nuestros campamentos. Sigilosos desaparecían en la oscuridad, resignados para siempre a la suerte de los esclavos (137).

[...]

Los mejores guerreros habían perecido (244).

Chi non paga con la vita, si ritrova a servire nelle case dei nuovi padroni,

Era terrible volver por las noches a lugares donde antes pipiles o chorotegas nos alimentaban y verlos vestidos con trapos largos como los españoles, disfrazados de blancos, inclinados en actitudes de servidumbre (291).

1.3 Le Donne

A loro pensa Itzá, quando descrive Lavinia e Felipe, diversi dagli invasori e dagli invasori, ma forieri, nella fisicità, dei tratti di entrambi,

como los españoles. Ahora sé, sin embargo, que ni ella, ni él lo son. Me pregunto qué raza será esta, mezcla de invasores y nahuas.

¿Serán quizás de las mujeres de nuestras tribus arrastradas a la promiscuidad y la servidumbre? ¿Serán hijos del terror de las violaciones, de la lujuria inagotable de los conquistadores? ¿A quién pertenecerán sus corazones, el aliento de sus pechos? (42).

Dalla riflessione, è evidente che anche le donne subiscono la brutalità dei nuovi arrivati, come ricorda in altri passaggi,

cuerpos para el descargue de los marineros (73).

[...]

prostituyeron a nuestras mujeres (104).

[...]

¿Y si venían los españoles?, dije. ¿Qué sería de mí? ¿Qué no podría sucederme, sola, en las largas esperas?

Prefería morir en el combate a ser violada por los hombres de hierro o morir despedazada por los jaguares (142).

Sono uccise, ridotte alla condizione di serve, come molti dei loro uomini, o costrette a subire la separazione dai propri figli,

Terminaron tristes esqueletos: sirvientas en las cocinas, decapitadas cuando se rendían de caminar (73); Vimos a los jóvenes púberes separados de sus madres, enviados a trabajos forzados, o a los barcos desde donde nunca regresaban (137).

Ma è proprio questa ferita violenta a far scaturire, nel cuore delle donne locali, una ribellione silenziosa, impercettibile agli invasori. Decidono di rinunciare alla maternità, per non fornire nuovi schiavi ai nemici,

Yo que tuve que negarme los hijos (26)

[...]

Nos negamos a parir.

[...]

Yo recibí noticias de las mujeres de Taguzgalpa. Habían decidido no acostarse más con sus hombres. No querían parirles esclavos a los españoles (137).

[...]

dije lo de las mujeres de Taguzgalpa, de mi tribu: no queríamos hijos para las encomiendas, hijos para las construcciones, para los barcos; hijos para morir despedazados por los perros si eran valientes y guerreros.

[...]

Nos negamos la vida, la prolongación, la germinación de las semillas (138).

[...]

Les hablé de la decisión de las mujeres de muchas tribus de no parir hijos para no dar esclavos a los españoles (143).

Quella risoluzione così forte e, se si vuole, contro natura, correda la tradizione, che, attraverso i secoli, permane nella cultura degli abitanti della Faguas del 1973, “Por cierto que, aunque no se sabe si es leyenda o realidad, Yarince tuvo una mujer que peleó con él. Fue de las que se negaron a parir para no darle más esclavos a los españoles...” (242).

1.4 Il Materiale

Il bottino è costituito da utili, che giustifichino l’impresa dei navigatori, i quali iniziano la conquista di quella parte di mondo il 12 aprile 1523, con la presa del Gran Lago de Nicaragua, originariamente Cozabolca, (Arellano 1970: 7), “Ellos simplemente se posesionaban de todos los bienes. No dejaban piedra sobre piedra” (371).

1.5 La Terra

Gli scopritori rivendicano da subito la signoria della regione, “Vimos nuestras aldeas arrasadas, nuestras tierras entregadas a nuevos dueños” (137), cui i locali sono vincolati come schiavi, e sono disposti a tutto pur di impossessarsene, “Los extrajeros nos matarán para quedarse con las tierras, los lagos, el oro” (125). E a niente servono i guardiani naturali di quelle lande, che, se in un primo momento spaventano gli invasori, poi, da questi sono spaventati,

No se atrevían a seguirnos los españoles. Tenían miedo de nuestros árboles y animales. No sabían nada de la ponzoña de las serpientes. No conocían al jaguar, ni al danto, ni siquiera el vuelo de las pocoyas nocturnas que los asustaban porque les parecían ánimas en pena. Y, sin embargo, descargaban el estruendo de sus bastones, alarmando a las loras, desatando las bandadas de pájaros, haciendo gritar a los monos que pasaban sobre nuestras cabezas en manadas, las monas cargando a los monitos pequeños que, desde entonces, se quedaron con la cara asustada (50).

La terra è non importante solo per ciò che produce, ma anche, e, forse, soprattutto, per chi conserva. Nell'*incipit*, Itzá dichiara di aver riposato, per secoli, in una dimensione ipogeica, in attesa del ritorno ciclico,

pero me encontré sola por siglos en una morada de tierra y raíces observadora asombrada de mi cuerpo deshaciéndose en humus y vegetación.

[...]

a mi morada centenaria abriendo túneles, atrayéndome a través de la porosidad húmeda del suelo. Sentía que estaba cercano el mundo, lo adivinaba por las diferentes tonalidades de la tierra (9).

Così anche nel canto funebre che sigilla la narrazione, in cui auspica lo stesso destino per la donna che ha abitato, “Lavinia es ahora tierra y humus. Su espíritu danza en el viento de las tardes. Su cuerpo abona campos fecundos” (397).

Essere depredati delle proprie contrade, pertanto, significa perdere la propria identità.

1.6 L'Oro

La cupidigia dei viaggiatori è placata solo da questo, al punto da indurli ad interpretare come tale, la lava del vulcano che sovrasta la città,

El Tago era un volcán activo con lava rugiente en el cráter. Al oscurecer se veía el fuego si uno se asomaba desde los bordes. Los españoles conquistadores habían creído que se trataba de oro fundido (15).

Dolorosi sono i racconti di Itzá, nei quali il metallo prezioso, per tre volte, è associato alla morte violenta,

Eran capaces de matar por piedras y por el oro de nuestros altares y vestiduras (32) [...] Quizás los dioses también hubieran preferido nuestro oro (58) [...] Los extrajeros nos matarán para quedarse con las tierras, los lagos, el oro (125).

All'arrivo degli stranieri, i locali si sentono in dovere di andare e rendere loro omaggio. A riportare la cronaca di un evento è la madre di Itzá, che racconta nel racconto della figlia,

Mi madre contaba cómo al principio, nuestros calachunis, caciques, organizaban caravanas para ir a conocer a los españoles. Les llevaban regalos, taguizte, oro que les fascinaba. Ella acompañó a mi padre en una de esas embajadas. Decía que era un espectáculo. Iban cerca de quinientas personas portando aves, ofrendas en las manos. Llevaban diez pabellones de plumas blancas. Las mujeres, en número de diecisiete, marchaban con adornos de taguizte, al lado de los calachunis.

Mi madre recordaba al Capitán. Estaba de pie en la tienda donde ellas depositaron las ofrendas. [...] Habló con nuestro calachuni mayor. Le pidió más oro (193).

Quest'interesse spasmodico, "Su calachuni, que llamaban rey era insaciable de taguizte" (371), l'oro nella lingua del Nicarao- lungo la costa pacifica de Nicaragua (Conzemius 1927: 267, nota 1)-, fornisce agli *indios* uno strumento per attirare in trappola il nemico, almeno temporaneamente,

Nos dimos cuenta de que a ese enemigo debíamos enfrentarlo de noche, agazapados, con argucias de ratón, quimichtin -los guerreros disfrazados que mandábamos a investigar a tierras enemigas- o en terrenos que sólo nosotros conocíamos y adonde los conducíamos haciendo relucir el teguizte, el metal dorado que les fascinaba (370).

Il ritorno ciclico permetterà a coloro che sono stati defraudati di riavere indietro i propri beni, “Serán nuestros el oro y las plumas” (397).

Secoli dopo, quel materiale così ambito, sarà forgiato nei bracciali ai polsi della signora Vela e di sua sorella, rispettivamente moglie e cognata del dittatore, “Las pulseras les tintineaban en los brazos delgados dando la impresión de que debían hacer un esfuerzo para gesticular, para levantar los brazos donde pesaba el oro” (154).

1.7 Gli Elevati

La conquista porta con sé nuovi schemi di antropizzazione del territorio, sulla cui superficie sorgono costruzioni di impianto diverso da quello indigeno. Itzá, nel riemergere nel giardino della casa di tía Inés, ne riconosce le tipologie, “Me rodean muros, construcciones de anchas paredes como las que nos hacían levantar los españoles” (10), che, in passato, identificavano le nuove città, per la costruzione delle quali erano stati impiegati i locali,

en aquellos barcos que zarpaban a construir ciudades lejanas llevándose a nuestro hombres [...] Habíamos tenido noticias de que una expedición de capitanes españoles se aprestaba a conquistar las poblaciones vecinas al sitio donde ellos querían alzar sus casas y templos. ¡Una ciudad estaban levantando para asentarse en nuestro territorio! (73) [...] sin hombres; los mandaron en grandes barcos a construir una lejana ciudad que llamaban Lima (104),

a discapito degli insediamenti locali, armonicamente incastonati nella natura, “vivíamos en grandes asentamientos a la orilla de los lagos” (104).

Anche gli edifici religiosi subiscono la stessa sorte: per far spazio alle chiese, termine, peraltro, mai usato da Itzá, “los hombres con pelos en la cara” (10) bruciano i templi locali, “donde ellos querían alzar sus [...] templos (73); quemaron nuestros templos” (137).

Copia dei progetti di allora fanno mostra di sé nello studio della casa di Adrián Linares, amico di Lavinia, “había reproducciones de planos antiguos, utilizados por los españoles durante la colonia para la construcción de sus ciudades” (303).

1.8 L’Immateriale

Ogni popolo si riconosce in un bagaglio di valori che ne delineano l’identità, ad iniziare dalla lingua. Sul ricco sistema originario, “Éramos náhuatls, pero hablábamos también chorotega y la lengua niquirana” (104), ne viene impiantato uno con suoni stonati,

su lengua pastosa y extraña decía mentiras.

[...]

¡Cómo aprendimos a odiar esa lengua que nos despojó, nos fue abriendo agujeros en todo lo que hasta que llegaron habíamos sido! (32).

[...]

sus lenguas duras (75).

[...]

Flor es xotchitl en nuestra lengua (321).

L’idioma è, però, anche il veicolo con cui la personalità di un paese si profila, pertanto, quando Itzá entra in Lavinia, sostiene che la sua storia, ossia quella di vittima di un’invasione, è anche quella della sua ospite, che vive in un tempo di oppressione, “el lenguaje de mi historia, que es también suya, ha empezado a cantar en sus venas” (142). Non può, tuttavia, non prendere atto che i secoli hanno tramandato una lingua

molto simile a quella tanto odiata da lei e dal suo popolo, “Y este tiempo tiene una lengua parecida a la suya sólo que más dulce, con algunas entonaciones como las nuestras” (32), frutto della mescolanza dell’elemento indigeno e di quello d’oltremare.

Ogni aspetto della realtà è decodificato alla luce di parametri sconosciuti e privi di senso, e le nuove terre sono definite il nuovo mondo,

Pero ese mundo no era nuevo para nosotros. Muchas generaciones habían florecido en estas tierras desde que nuestros antepasados, adoradores de Tamagastad y Cippatoval, se asentaron [...] Sabíamos medir el movimiento de los astros, escribir sobre tiras de cuero de venado. Cultivábamos la tierra, vivíamos en grandes asentamientos a la orilla de los lagos, cazábamos, hilábamos, teníamos escuelas y fiestas sagradas (104).

Con questo presupposto europocentrico, viene giustificata l’intensa attività di modifica dei valori locali. Itzá lamenta che “Los españoles decían que debían civilizarnos, hacernos abandonar la barbaries” (104). Per il medesimo scopo, sono consegnati alle fiamme purificatrici i testi della storia locale, “hicieron hogueras gigantescas donde ardieron los códices sagrados de nuestra historia: una red de agujeros era nuestra herencia” (137).

Non da ultimo, è l’aspetto religioso. Il variegato *pantheon* indigeno è schiacciato da un incomprensibile monoteismo con rituali sconosciuti ed inefficaci.

2. Il Presente

Il primo cantiere in cui Lavinia si reca, dove sorgerà il Centro Commerciale, è il un esempio di esproprio materiale. I Precaristas, che abitano catapecchie, ai margini della città, hanno eletto quella parte di Faguas a loro residenza, da quando, un evento violento ne ha imposto l’insediamento,

viviendas de cartón y tablas, el asentamiento de precaristas. Barrios como aquel ocupaban la periferia de la ciudad y en ocasiones se infiltraban hacia las zonas más céntricas.

Calculó al menos cinco mil personas debían vivir allí (27).

[...]

desde hace años. Desde que se inundó el lago (28).

[...]

Nos metimos aquí cuando nos sacó el agua del lago de más para allá -dijo, señalando un lugar indeterminado en dirección del lago (29).

Ma nuove contingenze impongono loro un ulteriore allontanamento, “Los van a trasladar a otro lado [...] Se los van a llevar allí porque son precaristas” (28). La testimonianza diretta del vulcanizador (28-29) precisa i particolari: l’uomo, infatti, inquadra la sua permanenza in un lustro, “Yo tengo cinco años de estar aquí” (29) e sottolinea come, in quell’arco di tempo, nessuno abbia manifestato interesse per l’area, “En cinco años nadie nos molestó” (29), al punto che i suoi occupanti hanno investito nel valore più importante, l’educazione, “Hasta una escuela levantamos entre todos” (29). L’amministrazione risolve molto in fretta il problema, visto che la contrattazione per la difesa del diritto di proprietà porta ad un nulla di fatto,

-Dicen que nos van a trasladar a otro lado, que nos van a dar otras tierras [...] Discutimos con la empresa lotificadora pero ellos sostienen que estas tierras no nos pertenecen. ¡Como si no supiéramos que no somos dueños de nada (29).

Dalla triste conclusione è evidente il ripetersi di un paradigma consolidato nel corso dei secoli: gli ultimi della scala sociale non hanno voce e, se anche tentano di opporsi alle decisioni dei potenti, le loro parole cadono nel vuoto, “Pero a ellos, no les importa. Nadie nos oye. Si no nos vamos nos echan la guardia. Eso es lo que dijeron” (29). Di fatto, capita che anche chi è sensibile non sappia cosa accada nelle pieghe del

proprio tempo, come si difende Lavinia, “Yo no sabía de esta situación” (29), che riceve un’amara puntualizzazione dal suo interlocutore, “En este país nadie sabe lo que no le conviene” (29).

Inizia a manifestarsi dentro di lei, in quel momento, un malessere che, nel corso della narrazione, indotto da cause diverse, si riproporrà più volte, “Sintió lástima y malestar” (30). Di fatto, benché storicamente innocua, la giovane architetto prende coscienza di essere complice di un sistema, i cui valori non condivide,

me preocupa esa pobre gente. No me gusta la idea de empezar la práctica diseñando construcciones que van a desalojar a casi cinco mil almas, como dicen los curas... (30); - Lo que más me impresionó fue la gente tan resignada- dijo Lavinia, recordando los gestos de impotencia (31).

In modo molto tecnico, Felipe le fornisce una sorta di scudo alla sua sensibilità,

- Creo que es bueno que perdás algunas de tus ideas románticas sobre la arquitectura - dijo él.

[...]

-No tienen otra alternativa - dijo Felipe-. O se van, o les echan la guardia (31).

La discussione fra i due esplicita il peso che, nella storia, hanno i diseredati. L’uomo, infatti, sostiene di essersi impegnato affinché un altro lotto venisse destinato alla costruzione dell’edificio commerciale, senza riuscire nel suo intento. Il *focus* della discussione, oltre al terreno, è il prezzo dello stesso, coerente con gli attuali occupanti, e, come spesso accade, chi avrebbe dovuto garantire la difesa dei più fragili, trae un guadagno personale,

Según decía, trató sin resultado de disuadir a los dueños del reparto de cambiar la ubicación del Centro Comercial, Las tierras, compradas a la alcaldía a precio de ganga, eran tierras nacionales. El alcaide ganaba en la transacción (31).

[...]

El mundo de los negocios es duro. Nada se pudo hacer por los pobres precaristas. Los dueños no iban a ceder su terreno recién comprado. Están lejos de ser filántropos (45).

Qual è la risposta della società a questo stato di cose? Se Sara, la sua amica, lo osserva passivamente da un'accogliente residenza, certa che niente possa essere modificato e che chi combatte, ossia gli altri, sia abituato a farlo, "Así es la vida -dijo Sara. No te preocupés que esa gente está acostumbrada" (45), Felipe, con il suo impegno nel Movimiento di Liberación Nacional, è fra quelli, invece, disposti a rovesciare lo *status quo*. Quanto *in fieri* per i precaristas non può essere più tollerato, "¿Te acordás de los precaristas? No podemos seguir dejando que eso suceda" (69).

Chi sono i precaristas? Non è difficile individuare in loro le minoranze etniche, o comunque, sociali, che, negli anni, e a qualunque latitudine, hanno pagato l'alto prezzo contrattuale. Quando il romanzo è stato pubblicato, l'America latina aveva appena visto sorgere nuovi regimi di cittadinanza multiculturale e processi di autonomia, in nome dei diritti collettivi, generati dalla presa di coscienza dell'esistenza di situazioni di esclusione e discriminazione, sgradevole eredità del colonialismo. Ciò che, nella finzione, costituisce il baluardo della lotta del Movimiento, a partire dagli anni '80, è stato, nella realtà, la risposta alle richieste dei movimenti indigeni, che hanno chiamato l'attenzione sulla propria specificità culturale: in particolar modo, ci si riferisce a questioni come l'autogoverno, la conservazione della propria cultura, nella propria lingua, lo sfruttamento consapevole delle risorse naturali. Non è dato sapere quali benefici abbia generato, nella quotidianità romanzesca di Faguas, l'eliminazione del dittatore. La cronaca, per quella parte di mondo, ha registrato un avanzamento nelle

conquiste di quelli che, fino ad allora, erano stati esclusi: pertanto dall'identità si è approdati all'etnicità. In questo modo quei gruppi umani hanno acquisito una dimensione politica, fondamentale nell'interlocutore nelle contrattazioni con lo Stato-Nazione (Izard Martínez 2014: 136-137).

Non si parla della proprietà del terreno su cui i Vela costruiranno la loro nuova casa. L'ubicazione induce a sospettare che rientri fra i territori statali. Difficile avanzare anche solo un'ipotesi su eventuali precedenti proprietari: di fatto, si tratta di una sottrazione indebita all'ambiente naturale, custode della cultura locale, i cui elementi indigeni la dittatura, nelle persone dei Vela, disprezza e considera irrilevanti. Priorità assoluta nell'esistenza di siffatte persone è solo la reificazione dei propri desideri (Sims 2002: 52):

Julián le explicó que la familia Vela deseaba construir en un terreno recién adquirido, situado en una de las colinas al sur de la ciudad.

-El terreno es muy irregular -dijo, extendiendo el plano del mismo-. Sin embargo, tiene posibilidades muy atractivas.

-Tiene muy buena vista -dijo la señora Vela-. No logro imaginar una casa allí, pero mi marido opina como usted (155).

Quanto affermato richiama una riflessione sul periodo coloniale, la cui evoluzione ha portato alla costituzione del Nicaragua attuale, che è stato tramandato come un momento piacevole: niente di più irrealista, dal momento che gli indigeni hanno opposto una fiera resistenza all'invasione,

Hay un Yarince indígena, cacique de los Boacos y Caribes, que luchó más de quince años contra los españoles. Es una historia hermosísima. Casi no se conoce la resistencia que hubo aquí. Nos han hecho creer que la colonia fue un período idílico, pero no hay nada más falso (241-242).

Da evidenziare la riflessione sulla specificità culturale, tema rilevante per le terre meta di conquista degli Spagnoli: tramonta il concetto di omogeneità linguistica protetta dall'ideologia del meticciato riservata alle nazioni latino-americane (Miller 2004) e cede il passo alle nozioni di differenza ed eccezionalità, che ridefiniscono il cittadino, singolo e comunità, perfettamente integrati in una più variegata vita nazionale, con le medesime condizioni che, in passato, ne avevano formalizzato l'esclusione (Izard Martínez 2014: 137-138). È imprescindibile, pertanto, che uno stato moderno non contempli nella sua legislazione il diritto consuetudinario indigeno e non includa, nel sapere ufficiale, la specificità delle culture locali, materiali e non (Hooker 2010: 33-34; Van Cott 2000), irradiazione diretta degli articoli della Dichiarazione dei popoli indigeni (ONU 2007).

È evidente l'ideologia dell'autrice, forgiata all'ombra della Storia del proprio paese, mediante il recupero del bagaglio culturale indigeno: la lotta è un *continuum* temporale ed i morti si perpetuano nelle azioni dei vivi, eredi degli esempi e fruitori delle conquiste del passato (García Irlles 2001: 47).

Articolo 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

1. Il Passato

L'arrivo degli Spagnoli impone l'oblio della tradizione locale, delle fonti materiali e scritte,

Los españoles quemaron nuestros templos, hicieron hogueras gigantescas donde ardieron los códices sagrados de nuestra historia: una red de agujeros era nuestra herencia (137); Los invasores quebraron todas nuestras leyes (371),

ridisegnando la geografia culturale delle diverse tribù, “Nadie puede decir cuál habría sido nuestra historia si tanta tribu no hubiese sido aniquilada” (104). Alle pagine secolari di formule e riti, si sostituisce un codice alieno, in nome di una supposta superiorità,

Los españoles decían que debían civilizarnos, hacernos abandonar la barbarie. Pero ellos, con barbarie, nos dominaron, nos despoblaron (104); Nos trajeron un dios extraño que no conocía nuestra historia, nuestros orígenes y quería que lo adoráramos como nosotros no sabíamos hacerlo (104-105).

La comunicazione fra i locali è affidata a messaggi cifrati,

Pocos se atrevían a responder a nuestros mensajes cifrados -imitación de pocoyas o guises¹⁷-. En ciertos poblados, ya nadie respondía. Si acaso oíamos tan sólo en la noche, algún lamento, era para medicarnos que no podían ayudarnos, que nada podían hacer (291).

La strategia degli invasori è quella di isolare i popoli indigeni, opera in cui, purtroppo, riescono,

Para defendernos de la derrota y la desesperación, nos reuníamos alrededor del fuego en las noches a contar sueños.

Pero la nostalgia nos enfermaba.

Frecuentemente enmudecíamos y en la soledad, cada uno luchaba contra el miedo y la tristeza a su propia manera. No teníamos fuerzas para enfrentar más fantasmas que los imprescindibles.

Nos fuimos quedando solos (291-292).

2. Il Presente

Una delle mete più ambite dalla dittatura è il controllo delle informazioni. I media, nella Faguas del 1973, sono tre: radio, stampa e televisione.

Radio

È più volte citata nel romanzo: a casa, nel taxi, in ufficio.

Proprio il primo giorno di lavoro, Lavinia, sul taxi, è costretta a seguire il processo al guardiano della prigione La Concordia,

¹⁷ I primi sono uccelli notturni che emettono un verso lugubre e sono soliti cantare al crepuscolo (Belli 1995: 40, nota 2); i secondi uccelli crepuscolari ed il loro canto è associato alla morte (Belli 1995: 239, nota 3)

Transmitían el juicio al alcaide de la prisión La Concordia. El juicio había sido la plática obligada de los últimos días y ella estaba cansada del tema. No quería oír más aquellas atrocidades pero estaba cautiva en el taxi (14).

Sulla stessa sintonia, sono le trasmissioni nell'ufficio,

En algún lugar dentro de la oficina una radio continuaba la transmisión del juicio (16);
En el mueble detrás del escritorio había una radio negra bastante antigua. Lavinia se preguntó si sería él quien había estado escuchando el juicio (19).

A quella ricorre Sebastián, per sapere se ci siano notizie relative all'operazione da cui è riuscito a scappare, "Sebastián le pidió la radio para escuchar noticias" (79).

È il mezzo con il quale avviene l'informazione più immediata. Il non presentarsi all'appuntamento di Felipe, fatto che genera angoscia, fa sì che si trovi consolazione proprio nelle trasmissioni radio, "-Deberías traer la radio -dijo Sebastián-, a ver si hay alguna noticia" (130). In quell'occasione, il lettore viene a conoscenza dell'importante funzione di un'emittente in particolare,

Pusieron la radio en la mesa del centro. Radio Nacional -la emisora oficial, la de los comunicados sobre las acciones subversivas (130).

[...]

Sebastián, ocupado en buscar noticias en el dial de la radio.

[...]

No hay nada en las noticias -dijo, sintonizando de nuevo [...] la Radio Nacional- (132).

Ad un'altra stazione, è deputata, invece, la funzione di orario ufficiale, per gli appuntamenti fra i membri del Movimiento,

En la radio del carro sintonizaba Radio Minuto. Minuto a minuto la radio señalaba la hora que ellos usaban como hora oficial del Movimiento. En el trasfondo de la música

se escuchaba el tic tac persistente. Cada minuto, la voz mecánica anunciaba la hora (186).

[...]

En la radio, con el fondo del tic tac, Janis Joplin cantaba *Me and Bobby Me Gee*. El tic tac añadía un toque de urgencia a la música.

[...]

Finalmente, la voz de la locutora anunció: “Son las seis en punto de la tarde” (187).

[...]

La locutora de *Radio Minuto*, con la monotonía usual, anunciaba: “son las diecisiete horas y cincuenta y siete minutos” (316)

È impiegata anche come compagnia o leggerezza “Encendió la radio al pasar (11); La radio en la cocina, a todo volumen, repartía música de la Sonora Matancera por la casa” (253).

Televisione

La televisione viene utilizzata solo a carattere informativo e in ambito domestico, nel 1978 “en blanco y negro” (24). L’ubicazione temporale suggerisce che la tecnologia avanzata di quello squarcio finale del secolo scorso fosse quella: di fatto, la modalità di trasmissione, vincolata ai due colori non colori, restituisce una realtà per sottrazione, in cui la figura umana è definita da linee pure (Razzini 2003). Pertanto, osando una mossa ontologica, la sottrazione del colore riflette la sottrazione di libertà. La pluralità è limitata a due soli canali, “Pasaban una mala película. Sólo había dos canales de televisión en Faguas” (60).

Lavinia segue in TV il processo al aicaide della prigionie: onde sviare i telespettatori, il notiziario si conclude con una pubblicità,

Se levantó y encendió la televisión. En la pantalla pequeña, en blanco y negro, pasaban el juicio (24).

[...]

Las noticias concluyeron con un anuncio de medias nylon “Provocativa libertad que cuesta solamente nueve pesos”, proponía el locutor. Sonrió pensando cómo la modernidad en Faguas había llegado a las piernas femeninas, proponiendo *panty-house* a precios populares, liberación a través de las medias (25).

La televisione è il mezzo con cui il Gran General dirotta l’attenzione degli ascoltatori, trasformando la comunicazione in analgesico sociale (Salas 2006: 159): oltre che con le parole, il tiranno comunica con il non verbale, circondato dal suo seguito servile,

La televisión pasaba el noticiero de medianoche. El Gran General inauguraba un supuesto programa de reforma agraria para los campesinos. Hablaba de revolución en el campo. Trataba de despojar la palabra de significado, apropiársela, descontaminarla (119); Se movía con aire de poder, de superficialidad benevolente. A su alrededor el séquito de ministros sonreía servil.

Nada se mencionaba de los mítines en los barrios, los buses quemados en las calles (120).

La tv è il mezzo di diffusione per la comunicazione di massa, che impatta sulla storia del paese, come sottolinea la trasmissione in diretta del funerale del Capitán Ernesto Flores. Lavinia lo segue in compagnia di Sara ed Adrián, a casa di questi,

Se quedó al margen, con Sara y Adrián. Expectantes en la casa, sentados en el corredor, atentos a las noticias.

[...]

Callados, casi sin moverse, Lavinia, Sara y Adrián miraban la pequeña pantalla, unidos por la tensión (200).

Scopo della dittatura è comunicare la partecipazione al lamento funebre, come se fosse parte civile, vittima di imponderabili circostanze: studiato lo *storyboard* delle riprese,

La emisora oficial, la televisión oficial, transmitían el entierro, tornándolo en las merecidas honras fúnebres de un militar distinguido.

Las cámaras de televisión evitaban enfocar la multitud concentrándose en el carro mortuorio y las caras enrojecidas y llorosas de la esposa y los hijos (200).

In quell'epica di morte, evidenza è data anche al General Vela, “La cámara lo enfocó al pasar” (201).

La censura, cui la protesta non interessa, dopo la tumulazione, decreta la fine della diretta: soddisfatta è, d'altronde, l'esigenza catartica.

La señal de televisión se apagó. Un *slide* con la fotografía del muerto apareció en la pantalla y la voz del locutor anunció: “Hemos llevado a ustedes, estimados televidentes, la transmisión de las honras fúnebres del Capitán Ernesto Flores” (201).

La televisione dà visibilità alle personalità del momento. In occasione dell'assalto alla casa del General Vela, Lavinia riconosce alcuni degli invitati per averli visti sul piccolo schermo, “Algunas caras le eran familiares por haberlas visto en [...] los noticieros de televisión” (385).

Stampa

La sua presenza è attestata in vari ambienti. La vendita dei giornali è affidata ai bambini, “los desarrapados niños vende periódicos” (16), e distribuita da fattorini, “los mensajeros en moto lanzando los periódicos en las veredas de las casas” (350). Non si parla espressamente di edicole.

Sono i quotidiani che Felipe e Sebastián chiedono a Lavinia come valida fonte di informazione sul fatto di sangue che ha visto coinvolto il secondo,

Puede traer los periódicos y enterarse de lo que se comenta.

[...]

traer los periódicos (las fotos de los compañeros muertos, pensó Lavinia (78)

[...]

pidiéndole que les llevara los periódicos (79)

[...]

volver a su casa con los periódicos (82)

[...]

extendiéndole el brazo con los periódicos.

[...]

Felipe tomó los periódicos con un gesto brusco y allí, junto a ella, leyó los titulares, las noticias de la primera página, mirando las fotos sin decir nada

[...]

mirando las páginas extendidas del periódico (86)

[...]

-No mencionan que alguien escapó -dijo Felipe, al pasarle el diario como si se liberara de algo ponzoñoso: las páginas con las fotos de los compañeros muertos (86).

[...]

mientras Sebastián seguía leyendo callado (87).

[...]

Los dos hombres podían mirar al periódico con los ojos secos y fijos; leerlo atentamente a pesar de las fotos (86-87).

[...]

Sólo con ver el periódico de hoy, por ejemplo, uno podía tomar partido entre la fuerza bruta y el idealismo. Optar, aunque fuera a nivel de abstracción, por los muertos (88).

[...]

El periódico estaba nítidamente doblado sobre la mesa del comedor (97).

[...]

No debo pensar, se dijo, sin poder evitar la visión del periódico y las fotos de los cadáveres acribillados (127).

Il titolo dell'articolo, sapientemente costruito, rispetta i modelli di estasi e catarsi: le espressioni, volutamente indeterminate, destano certi sentimenti nel lettore, senza definire niente di preciso (Topitsch 1988: 164-165):

Finalmente, se inclinó y miró las fotografías de los guardias apostados frente a la casa, el titular. “Se descubre nido de terroristas. G. N. en exitosa acción de limpieza” y más abajo, la foto de los tres guerrilleros muertos. ¿Cuál sería Fermín?, se preguntó, mirando los cadáveres: dos hombres y una mujer. Jóvenes. Destrozados. Sangre y agujeros de bala. La fotografía de la casa llena de boquetes (81).

Non c'è nessun riferimento ad eventuali fuggitivi, “Leyó ávidamente para ver qué se decía de él. Nada. No se decía nada [...] Pero nadie lo había delatado (81); Pero Sebastián escapó sin que nadie lo delatara” (82).

In ufficio, chi si occupa della loro distribuzione è Mercedes,

Mercedes entró llevándole café y poniendo los diarios sobre la mesa (37).

[...]

Llamó a Mercedes. Pidió los periódicos.

[...]

La muchacha regresó con el café y los periódicos. Los puso sobre su mesa (80).

È anche uno strumento di *marketing*,

Su reciente inauguración había constituido todo un acontecimiento social. “El más surtido de la capital.” “No tiene nada que envidiarle a un *súper norteamericano*”, dijeron los periódicos (179)

e di generica informazione: “El boticario [...] leía el periódico” (84); Lavinia dice di avervi letto degli sgomberi, “Más de alguna vez había leído de desalojos en el periódico (27); Salió al corredor del patio, para comer y leer el periódico” (181).

Per tutti i motivi di cui sopra, come la Storia insegna, le forme di governo autoritario hanno, fra i primi obiettivi, il controllo della stampa:

El Gran General había decretado censura de prensa (108); El General Vela no se cansa de repetir que la subversión en el país es mínima. Lo dijo hace poco en una conferencia de prensa (318); -Demandamos la liberación de todos los presos políticos y la difusión, sin censura, por todos los medios, de los comunicados que entregaremos al mediador -dijo Sebastián (388).

Quotidiani e riviste sono fondamentali per la propaganda, che, intessuta di non verità, manipola la comunicazione, per sminuire la minaccia della dittatura stessa (Salas 2006: 152, 154). Contribuisce, inoltre, alla diffusione della fama del General Vela,

¡El general Vela! se dijo Lavinia. ¡Por eso el nombre le había resultado familiar! Era nada menos que el recién ascendido Jefe del Estado Mayor del Ejército El periódico había resaltado su lealtad incondicional al Gran General. Antes de ser ascendido, el general Vela había fungido como jefe de la policía, estímulo que el Gran General brindaba a sus leales antes de elevarlos en el escalafón militar, para permitirles acumular grandes sumas en el negocio de las placas, multas y licencias (155-156).

Ospitano, inoltre, i visi noti della città. In virtù di questo, durante il blitz a casa del General Vela, Lavinia riconosce alcuni degli ostaggi, “Algunas caras le eran familiares por haberlas visto en el periódico” (385).

In occasione dell’assassinio del capitano Flores, l’unica testata a riportare il fatto in un’edizione straordinaria è un quotidiano di opposizione, “Se le señalaba en el titular

de la edición extra del matutino de oposición *La Verdad*, pasado de mano en mano por la sala de dibujo” (198).

Le contromisure

Il Movimento de Liberación Nacional crea un proprio codice di comunicazione sui registri scritto ed orale, onde sfuggire alla fitta trama di controlli.

Comunicazione Orale

Gli incontri, benché fissati, debbono apparire casuali: senza apparente significato risulta, pertanto, anche la conversazione,

Se acercó con el automóvil hasta detenerse a su lado. Sacó la cabeza por la ventana pretendiendo reconocer a un amigo y saludarlo. Sebastián se acercó fingiendo también un encuentro casual.

-¿Para dónde vas? -preguntó ella.

Él mencionó un lugar cualquiera.

-Si querés te doy un aventón.

Sebastián se introdujo en el vehículo y partieron (187).

In questo orizzonte, si colloca la comunicazione nei due contesti guerriglieri ufficiali, in cui Lavinia si ritrova: il primo è messo in atto in occasione dell’addestramento del fine settimana,

Felipe se acercó y golpeó una de las puertas: tres golpes fuertes, seguidos por otros dos golpes rápidos. Era la señal. La puerta se abrió y de la casa salieron dos hombres jóvenes (264).

[...]

Si veía la silueta de un campesino, debía gritar “¿quién vive?”; si respondían “Pascual”, todo estaba bien. Ése era el santo y seña.

[...]

“¿Quién vive?”, murmuraba de vez en cuando, sin obtener respuesta. Era el viento o los insectos, los animales del monte (270);

il secondo, quando, dopo la morte di Felipe, raggiungerà la casa del camino de los espadillos,

La casa oscura. Entró con el carro hasta el frente. Se encendieron luces. Apareció un hombre. El compañero de la posta. “Soy Inés -dijo Lavinia-. ¿Aquí venden plantas?”, la contraseña. “Compañera, ponga el carro aquí atrás” y lo puso. (352).

Anche la comunicazione telefonica non è sicura, per cui, nel dare un appuntamento, ci si deve attenere ad un codice preconstituito,

-Te tengo una sorpresa -decía Sebastián, por teléfono.

[...]

pero no quiero dártela por teléfono. Te espero donde mí tía (la tía era una dirección acordada de previo igual que “los primos” o la “maderera”, sencillas claves telefónicas). Recógeme a las cinco de la tarde (las cinco eran las seis).

[...]

La “tía” era una esquina poco frecuentada en la avenida que corría paralela al muro del cementerio central (315).

Comunicazione Scritta

A questo riguardo, i termini utilizzati sono tre: papel, papeletas e folletos. Si tratta sempre di stampa sovversiva, di cui il sistema non deve sapere, una sorta di red profunda (Cybersecurity 2018).

La stampa di questa tipologia informativa, secondo quanto testimoniato da Lavinia, era iniziata cinque anni prima, dopo la prima repressione contro le dimostrazioni,

La represión arreció.

Desde entonces habían empezado las papeletas. “La lucha armada es la única alternativa.” Papeletas por debajo de las puertas. (25).

I volantini sono un valido strumento di diffusione del programma e le Scritture per eccellenza del Movimento, per questo, e con l’impegno alla restituzione, Flor li consegna a Lavinia,

Debía cuidar los materiales. Si la descubrían con ellos podía caer presa, había dicho Flor, entregándole varios folletos impresos en mimeógrafo: la historia del Movimento, su programa y estatutos, las medidas de seguridad (no estaba mal que las conociera -le indicó- sobre todo dada su reciente experiencia con lo de Sebastián). Después de leerlos, Lavinia debía devolvérselos (118).

Lavinia ne ha cura, “Apretó el bolso al entrar al carro, lo puso cerca de ella, a su lado, sobre el freno de emergencia” (118), e, a causa clandestinità dei materiali, è travolta dall’inquietudine, sulla strada di casa: teme, infatti, di essere fermata e perquisita dalla polizia,

¿Y si el policía, mientras le pedía la licencia, veía los papeles en su bolso? ¿Y si notaba su nerviosismo?

[...]

Esto no es juguete, pensó mientras tocaba y volvía a tocar el bolso con los papeles; mientras se cercioraba de que nada irremediable había sucedido (118).

[...]

ansiendo llegar a su casa, sintiendo que toda la ciudad sabía que la cruzaba con su cargamento de papeles clandestinos (119).

La decisione di tenere all'oscuro il suo compagno la guida nella prudenza dei suoi movimenti, anche all'interno della sua casa, per cui decide di nascondere il prezioso materiale: la scelta cade su un insospettabile oggetto,

Se movió sigilosamente para no despertarlo y entró al dormitorio pensando en un buen lugar donde esconder los papeles.

Miró a su alrededor y sus ojos alcanzaron la vieja muñeca empolvada en lo alto del armario [...] la bajó, le removió la cabeza, metió los papeles en el pecho hueco y la armó de nuevo (119).

[...]

Lavinia pensó en los papeles dentro de la muñeca.

[...]

En el corazón de la muñeca, los papeles emanaban su presencia, flotaban en el aire quedo de la casa (120).

Una volta rimasta sola, Lavinia si prepara alla lettura,

Debía leer los papeles, pensó Lavinia.

[...]

se acomodó en la cama, quitó la cabeza de la muñeca y sacó los papeles.

El reloj marcaba las dos y quince de la tarde, cuando dio vuelta a la última hoja. Sobre la cama, tendidos como insectos blanquinegros, yacían los folletos clandestinos impresos en mimeógrafo, con toscos dibujos a *stencil* (122).

In quelle pagine sono custoditi

- l'ortodossia e la liturgia del Movimento,

desglosando la tristeza en menudos párrafos, delineando la esperanza punto por punto, como en el programa del Movimento, donde se hablaba con tanta seguridad de todas las cosas inalcanzables que se debían alcanzar: alfabetización, salud gratis y digna para todos, viviendas, reforma agraria (real, no como el programa de televisión del Gran General), emancipación de la mujer (¿y Felipe?, pensó, ¿y los hombres como él,

revolucionarios pero machistas?); fin de la corrupción, fin de la dictadura... fin de todo, como cuando se encienden las luces y se acaba una mala película. Eso querían, encender las luces, pensó. Lo decían “fin de la oscuridad; salir de la noche larga de la dictadura” (123);

- i doveri del combattente,

Encender las luces y no sólo eso, sino los ríos de leche y miel -le gustó el lenguaje bíblico-, la utopía del mundo mejor, Don Quijote cabalgando de nuevo lanza en ristre. Las reglas para los nuevos Quijotes: los estatutos, los incontables deberes, los reducidos derechos... las cualidades de un hombre nuevo, generoso, fraterno, crítico, responsable, defensor del amor, capaz de identificarse con los que sufren. Cristos modernos, pensó Lavinia, dispuestos a ser crucificados por difundir la buena nueva... pero no dispuestos a fallarse entre sí: había sanciones plenas para los traidores, hasta el fusilamiento estaba contemplado (¿lo harían realmente?, se preguntó) (123);

- le misure di sicurezza,

[...]

Flor le indicó que conservara el folleto de las medidas de seguridad.

-Ahora las tendrás que aprender de memoria -añadió-, como lección de escuela. Al principio te sonarán exageradas, precauciones extremas y extrañas, pero son esenciales, no sólo para tu propia seguridad, sino la de todos. Hoy empieza tu tiempo de sustituir el yo por el nosotros. Debés de cuidar, sobre todo, la seguridad de los compañeros clandestinos, como Sebastián, por ejemplo. Y no hablar con nadie sobre tus actividades. Absolutamente con nadie que no esté vinculado a vos por trabajo de la Organización (141).

Per questo,

- non è possibile portare in ospedale Sebastián, prima, e Felipe, poi,

-Está malherido. ¿Se accidentó? Deberíamos llevarlo al hospital, llamar un médico -dijo, atropellando las palabras.

-No se puede -contestó secamente Felipe-, tal vez mañana (63).

[...]

-Tenemos que llevarlo al hospital -dijo Lavinia-. De todas maneras.

[...]

-¿Y estás segura de que podemos llevarlo al hospital? Sé que es difícil para vos, pero hacé un esfuerzo. Tratá de pensar un ratito, si es conveniente llevarlo al hospital. Allí van a hacer preguntas. ¿Qué les vamos a decir? (347);

- è necessario fingersi altro da ciò che si è,

aparentaban ser estudiantes con libros y cuadernos.

[...]

(Lavinia) sacó los libros y cuadernos necesarios para la cobertura estudiantil y caminó sin prisa hacia la banca (235).

[...]

Flor se acercó por la vereda. Traía el morral donde guardaba sus ropas de enfermera al salir del hospital. Aún podían verse, bajo el ruedo de los desteñidos *blue jeans*, las gruesas medias blancas y los zapatos austeros del oficio, en contraste con la blusa floreada (235-236);

- non svelare l'ubicazione dei luoghi della guerriglia,

Es necesario que, cualquiera sea el caso, te asegures de que no te sigan hasta aquí. Despistarlos. Por otro lado, si te llegaran a capturar, la ubicación de este lugar tenés que guardarla con tu vida, si es necesario. No revelarla bajo ninguna presión, bajo ninguna tortura. En ningún momento.

[...]

Recordá las medidas de seguridad, recordá seguirlas al pie de la letra -añadió, bajando del automóvil (320);

- cancellare le tracce di passaggi eloquenti,

Felipe terminaba de arreglar el cuarto. Las sábanas ensangrentadas estaban nítidamente apiladas sobre la cama.

-Sería mejor botarlas -sugirió Lavinia.

[...]

-Es peligroso -dijo Felipe-. Las pueden encontrar y usarlas como pista. Es mejor dejarlas escondidas en alguna parte y lavarlas cuando estés sola. Yo te puedo ayudar. Las escondieron en lo alto del closet, detrás de las maletas viejas (102).

[...]

Ellos seguían discutiendo sobre la nota que Sebastián envió con el compañero correo. -Estoy seguro de que me escribiste en la esquina del parque. Lástima que quemé el papel -decía Felipe (135).

[...]

Mientras tanto, Flor dio instrucciones para borrar de la casa todas las huellas de su permanencia allí. Se quemaron papeles. Se guardó en sacos la ropa que no utilizarían. Se limpiaron las armas (358-359).

Tra le misure di sicurezza, rientra la puntualità,

Recordó el párrafo sobre la puntualidad como máxima inviolable de los contactos clandestinos. Lo acababa de leer en las medidas de seguridad: el margen de espera no podía rebasar los quince minutos (127); Bueno, es una regla nuestra, la puntualidad (128).

Il ritardo è indizio di complicazioni. Pertanto, l'assenza di Felipe ad un appuntamento con Sebastián suscita preoccupazione, manifestata nella ricerca di Lavinia, cui esterna i dettagli dell'appuntamento,

Si yo quedé con él de vernos para tomarnos una cerveza, hace más de una hora! (126)

[...]

Y Sebastián había esperado una hora (127)

[...]

Es extraño. Felipe siempre es muy puntual [...] Por lo mismo, no sé qué le puede haber pasado. Vamos a ir a tu casa y esperaremos una hora más. Si no aparece entonces, te voy a decir lo que vamos a hacer (128).

L'apprensione è ribadita a Felipe, nel momento in cui lo stesso arriva a casa di Lavinia: risulterà, poi, che si sono aspettati all'ora convenuta, in luoghi diversi, con, però, la medesima angoscia,

Cuando no apareciste a la hora de la cita, te esperé una hora; te llamé creyendo que estabas con Lavinia y no apareciste por ninguna parte. ¡Creíamos que te había pasado algo!.

-Pero si yo fui al punto -dijo Felipe- a la hora indicada. También te estuve esperando. También estaba preocupado. Di muchas vueltas para regresar aquí porque pensé que habría sucedido algo... (134).

Presentarsi fuori orario non è saggio, « “A las seis en punto” -había dicho Flor-, “ni un minuto más, ni un minuto menos” » (186). Su questo tema, Sebastián richiama l'attenzione di Lavinia, cui, con tono da formatore, spiega e consiglia,

Calculó mal el tiempo. Llegó al lugar de la cita cinco minutos antes de lo establecido. No vio a Sebastián. Sólo algunos transeúntes detenidos ante un puesto de venta callejero.

[...]

Cruzó varias esquinas y calles [...] aquellos cinco minutos no terminaban de transcurrir.

Finalmente, la voz de la locutora anunció: “Son las seis en punto de la tarde”. Dobló la esquina desembocando en la calle del cine. Sebastián, con una gorra de camionero, estaba en el lugar acordado.

[...]

Tengo casi quince minutos de estar dando vueltas. Llegué demasiado temprano.

-Es mejor que llegar tarde -dijo él-, ya te acostumbrarás a calcular bien el tiempo. No es bueno llegar demasiado temprano, o tarde. Dar vueltas puede resultar sospechoso. Lo mejor, si llegás temprano, es hacer un recorrido largo fuera de la zona del contacto y regresar dos o tres minutos antes de la hora convenida. Tenés que comprender el significado real de los kilómetros por hora y conocer bien la ciudad. Pero todo eso lo vas a ir aprendiendo poco a poco. Al principio, esto es normal (187).

[...]

Como de costumbre, Lavinia llegó demasiado temprano a la cita (315).

[...]

Pasó la primera vez tres minutos antes de la hora indicada. La locutora de *Radio Minuto*, con la monotonía usual, anunciaba: “son las diecisiete horas y cincuenta y siete minutos” [...] cuando dio vuelta a la esquina para hacer el rodeo que la regresaría al almendro a las dieciocho horas en punto

[...]

a la hora precisa (316).

- le proibizioni: è vietato

- a. suonare il claxon, quando si raggiungono i compagni, “Estaba prohibido tocar el claxon” (128); cuando vede Flor nel traffico, ormai passata alla clandestinità, non può farsi notare,

De pronto, en un carro a cierta distancia de ella, vio a Flor [...] Pensó rápidamente qué hacer para llamar su atención; ¿tocar el claxon (272); No. No podía hacer nada (273); Fue desconcertante tenerte tan cerca y no poder alertarte, sonar el claxon (317);

- b. il chiamarsi per nome: per inesperienza ed ingenuità, sbaglia la prima volta in cui va a recuperare Sebastián, che chiama, quasi con entusiasmo, ignorando che molti guerriglieri conducono una doppia vita e partecipano alle attività clandestine, come succederà a lei stessa (Alcocer 2010: 736-737),

Acercó el carro a la acera y lo llamó: “Sebastián”.

[...]

Él levantó la cabeza [...] entró al vehículo con una expresión seria, alterada, en la cara.

-Nunca volvías a hacer eso -dijo, acomodándose en el asiento.

- ¿Qué? -preguntó Lavinia, sorprendida, olvidando por un instante la angustia por Felipe.

-Llamarme por ese nombre en la calle, en público. No sabés si realmente me llamo así (128).

Conseguenza di questo, ponderato e coerente è il suo comportamento, quando vede Flor in una macchina, dopo che questa si è data alla clandestinità, “Fue desconcertante tenerte tan cerca y no poder alertarte [...] gritar, nada (317).

c. Adottare pseudonimi

I guerriglieri si dividono in due gruppi, «Porque había “legales” y “clandestinos”, como recién había aprendido Lavinia» (128). Questi ultimi celano la propria identità dietro pseudonimi,

Recordó los folletos, los seudónimos. Sebastián, entonces, no se llamaba Sebastián, era un seudónimo; quizás Flor no se llamaba Flor; Felipe no era Felipe... Tal vez mañana, en el periódico - la foto- descubriría que Felipe se llamaba Ernesto o José. ¡Qué ajeno le era todo! ¡Ella no servía para esto!, pensó, su pesadumbre en aumento. -Lo siento - dijo, resignada-. ¿Y Felipe tampoco se llama Felipe? -Felipe sí se llama Felipe -dijo Sebastián-. Su nombre es “legal” (128).

La stessa Lavinia passa per quella tappa,

-Y ahora debemos ponerte un seudónimo. ¿Cómo te quisieras llamar?

-Inés -dijo Lavinia, sin pensarlo dos veces (141)

[...]

Bienvenida al club, Inés -le dijo, sonriendo (142).

Con quell'identità si presenterà nel momento in cui raggiunge il commando che si prepara per l'operazione che ha come obiettivo la presa della casa del General Vela, “Soy Inés -dijo Lavinia” (352).

Flor le anticipa che, per operazioni speciali, può essere necessario cambiare ulteriormente: in ogni caso, l'identità scelta, non deve essere condivisa con nessuno,

-A veces, para trabajos específicos, nos ponemos otros seudónimos -dijo Flor-. Y ya sabes que es sólo entre nosotros, o para lo que se te indique. Nunca lo mencionés en público (141).

Prima occasione per agire con quell'identità è l'addestramento nel fine settimana. Accompagnato da un autista, «“Toñito” lo llamaba Felipe» (261), e guidato da Felipe, il gruppo di quattro persone, «“Inés”, “Ramón”, “Pedro” y “Clemencia”» (264), arriva in una casa sperduta, dove due formatori, “René” (264) e Lorenzo (265) li attendono. L'assenza del virgolettato per Lorenzo indurrebbe a pensare che il suo sia il nome reale. L'identità di tutti muta ancora, però, per tutta la durata di quelle attività, durante la quale sarà definita da numeri,

René les mandaba numerarse e indicaba que, durante todo el tiempo que estuviesen allí, todos se llamarían por números.

A Lavinia le tocó el número seis, el último (265).

Ulteriore cambiamento prevede l'operazione *Eureka*: il contesto militare impone l'esclusivo uso di numeri, “De ahora en adelante, nos llamaremos por número. No debés mencionar nuestros nombres delante de los demás” (360):

- ✓ Sebastián: “Yo soy Cero” (360);
- ✓ Flor: “Flor es Uno” (360);

- ✓ René: “René [...] era(n) Dos” (362);
- ✓ Tres: non se ne conosce il nome, ma solo il ruolo in quella missione e si ha una sommaria descrizione fisica,

Sebastián discutía otros detalles de la operación con los jefes de escuadra [...] el Tres (369)

[...]

Los jefes de escuadras [...] el Tres, un muchacho de mediana estatura, moreno claro, grandes bigotes (377);

- ✓ Cuatro: nessuna informazione su di lui, “Cuatro entró” (393);
- ✓ Lorenzo: “Lorenzo era(n) Cinco” (362);
- ✓ Sei: non se ne conosce il nome, né è evidente dalla narrazione, ma potrebbe essere la donna di cui manca una descrizione fisica, “otra, seria y un poco adusta, mayor que el resto del grupo” (362);
- ✓ Sette: non se ne conosce il nome, ma solo un segno particolare, “La muchacha de ojos almendrados, el Siete” (362)
- ✓ Otto: non se ne conosce il nome, ma solo un segno particolare “la gordita simpática, el Ocho” (362);
- ✓ Pablo: “Pablito era el Nueve” (362);
- ✓ Diez: nessuna informazione su di lui, se non una citazione nel corso dell’operazione, “Nueve y Diez entraron en ese momento” (383)
- ✓ Once: nessuna informazione su di lui, se non che sia uno degli autisti, “Once lo va a esquinear. Vos lo dejás en medio y Siete lo va sesgar con el tuyo (377) manteniéndose muy cerca de Once [...] los conductores de los otros vehículos” (378);

✓ Lavinia: “Vos serás la número Doce” (359-360); “Era la número Doce” (362);

✓ Trece: mai neanche citato

Del commando avrebbe dovuto far parte anche Felipe, morto quella mattina, anche lui sarebbe stato definito da un numero, e sarebbe stato uno dei capisquadra,

-Uno de los miembros de este comando ha muerto esta madrugada... el número Dos-dijo, después de una pausa (363).

[...]

-Él hubiera sido el Jefe de la escuadra tres -dijo Flor- y el segundo al mando de la operación. Dos lo sustituyó (378).

Nell’ambito della comunicazione scritta, rientra anche il messaggio che Felipe manda a Flor, mediante Lavinia,

Lavinia extendió el papel que Felipe redactara sobre la mesa del comedor y luego doblara en forma curiosa.

Él había dicho que, con sólo ver la forma del doblaje, Flor entendería. Sin embargo, la mujer lo leyó antes de abrirle la puerta (94)

Manifestazioni

La modalità più plateale di esprimere un dissenso è, senza dubbio, quella della manifestazione, presente nella narrazione in differenti contesti.

La prima è un *flashback*, nella memoria di Lavinia, relativo ad una protesta occorsa, 5 anni prima, quando, in occasione della campagna elettorale, aveva avuto modo di apprezzare il sapore della libertà, ancorché effimero,

Hubo una época en que Lavinia pensó que las cosas podían ser diferentes. Una época de efervescencia cuando ella tenía dieciocho años y estaba pasando vacaciones con sus padre. Se encontró las calles cubiertas de afiches del partido de la oposición. La gente cantaba la canción del candidato Verde con verdadero entusiasmo. Surcaban ilusiones de que la campaña electoral podría resultar en una victoria opositora. Todos los sueños quedaron dispersos el último domingo de la contienda. Una gran manifestación recorrió las calles demandando la renuncia de la familia gobernante, el retiro del candidato hijo del dictador. Los líderes opositores arengaban a aquella marea humana. Nadie debía moverse. Nadie debía retirarse a sus casas. Resistencia pacífica contra la tiranía (25).

Il regime risponde con la violenza,

Hasta que los soldados empezaron a bajar por la avenida con sus cascos de combate hacia el grupo multicolor que se agitaba enervado por los discursos. No hubo quien pudiera contar después cuándo dieron comienzo los disparos ni cómo aparecieron los cientos de zapatos que Lavinia vio dispersos por el suelo mientras corría en una estampida de caballos desbocados hacia donde su tía Inés agitaba las manos y la llamaba (24-25).

Il dolore del fallimento è evidente nella cronaca di quel ricordo: la lieve e momentanea brezza della libertà era stata spazzata dalla bufera della repressione,

Esa noche las familias esperaron ansiosas escuchando los disparos de los francotiradores en la noche. La madrugada amaneció en medio de un pesado silencio. Las radios anunciaron que el candidato Verde y sus colaboradores se habían refugiado en un hotel y solicitado la protección del embajador norteamericano. Se hablaba de trescientos, seiscientos, incontables muertos. Nunca se sabría exactamente cuántas personas murieron ese día llevándose a la tumba la última esperanza de muchos por liberarse de la dictadura.

La represión arreció (25).

Le arbitrarieità perpetrate dalla dittatura innescano quelle di chi, a queste, si oppone, con stampa sotterranea ed azioni, messe in atto, soprattutto, nelle università,

Desde entonces habían empezado las papeletas. “La lucha armada es la única alternativa.” Papeletas por debajo de las puertas. Grupos tomando cuarteles alejados en el norte, otros diciendo encendidos discursos en la universidad (25).

L’única immanenza è l’oppressione: chi è all’opposizione, si ritrova disarmato,

La dictadura cada vez más compacta y las muertes de “subversivos” a la orden del día. “Locuras -comentaba su padre-, sólo nos queda la resignación”, mientras su madre asentía con la cabeza.

Incluso su tía Inés se desanimó. Lavinia sólo recordaba con escalofríos lo cerca que había estado de una muerte tan inútil (25).

Tre mesi dopo quel ricordo, Lavinia ha modo di apprezzare una manifestazione contemporanea, “La ciudad estaba alborotada de protestas” (108). I motivi sono economici, ed ideologici,

El Gran General había ordenado el alza de los precios del transporte colectivo y la leche [...] Además de protestar por los nuevos precios, la gente exigía la liberación de un profesor acusado de colaborar con el Movimiento, que había iniciado una huelga de hambre en la prisión (108).

La cittadinanza scende in piazza e le Università si aprono agli incontri: la risposta della dittatura è immediata e significativa:

La población, azuzada por grupos de estudiantes y obreros, se lanzaba a manifestaciones, mítines nocturnos en los barrios.

[...]

En la universidad se quemaban buses, se organizaban fogatas por la noche. El Gran General había decretado censura de prensa. El clima de las calles era bélico y fogoso (108).

La morte violenta del capitán Flores riporta gli abitanti di Faguas nelle strade, prima per manifestare il proprio dissenso, poi per assistere ai funerali, che si svolgono, il giorno seguente,

La indignación cubrió la ciudad con el manto de la rabia contenida.

[...]

El entierro del médico tendría lugar al día siguiente por la mañana. Sería multitudinario. El Gran General no podría evitar los cientos de personas dispuestas a participar en el entierro como señal de protesta. ¿Cómo podría impedirlo, tratándose de un militar? Ni el mismo muerto podía impedir que su entierro se convirtiese -como todo parecía indicar- en la manifestación más gigantesca desde el famoso domingo de campaña de los Verdes que concluyera con un masacre (198).

[...]

En las calles la multitud silenciosa desfilaba hacia el cementerio en medio de una hilera nutrida de soldados con cascos de combate y bayonetas caladas que pretendían asistir al entierro (200).

Sulla città domina un silenzio irreal, che grida, però, disobbedienza ai consigli impartiti dalle istituzioni, con un sedicente profilo paterno e a mezzo stampa,

El silencio se posó sobre la ciudad. Las oficinas y negocios cerraron sus puertas. Nadie asistió a sus trabajos desafiando a los medios oficiales que insistían en llamar a la población a presentarse a sus labores y no caer en manos de provocadores que intentarían “aprovechar el lamentable incidente” (200).

Qualunque azione avrebbe innescato l'esplosione di quella calma apparente, dando luogo ad una carneficina,

Un grito, un movimiento rebelde, y aquello sería una masacre de consecuencias imprevistas. Los asistentes estaban rodeados, condenados a la inmovilidad, a protestar en silencio. Cualquier otra cosa sería suicidio (200).

Di fatto, però, la lamentazione sociale, si palesa, quando, dopo la sepoltura, l'orchestra suona l'inno nazionale. A quel punto, la tv, colta sicuramente di sorpresa, si trova a trasmettere la cronaca nel suo svolgersi reale, senza riuscire a controllarla,

La procesión fúnebre entraba al cementerio.

[...]

El féretro fue bajado a la tumba. Una orquesta militar tocó las notas del Himno Nacional. Los sepultureros colocaron la lápida. La multitud empezaba a dispersarse cuando se rompió el silencio. Se escucharon gritos, consignas saliendo detrás de los monumentos del cementerio: ¡Asesinos! ¡Guardia asesina! ¡Contra el Gran General! ¡Movimiento de Liberación Nacional! Disparos al aire. Movimiento de soldados corriendo, la multitud corriendo, dispersándose (201).

[...]

Se oyeron más tiros (202).

In ogni frangente di dimostrazione pubblica, vigilano instancabili le forze dell'ordine,

Las patrullas de policía, alertas, se multiplicaron en las esquinas (198).

[...]

Desde temprano el despliegue militar era visible [...] Lavinia vio los camiones militares repletos de soldados dirigiéndose a la avenida por donde marcharía el entierro. En son de duelo se ubicaron tanques en las esquinas cercanas al cementerio, tanques con coronas fúnebres en sus trompas de metal.

Pretendiendo honores militares al muerto, aviones sobrevolaron desde tempranas horas de la mañana.

[...]

A ambos lados de la calle, filas de soldados, en posición de firmes y bayoneta calada, evitaban el desborde de la gente aglomerada (200)

schierate in numero esagerato, come commenta Felipe, “Por cada uno de nosotros desarmados había diez soldados armados hasta los dientes” (204).

Il bilancio dell’ultimo evento è fornito con contorni critici: limitati sono il numero delle vittime e l’eco mediatico delle conseguenze,

En pocos días la agitación momentánea cedió paso a la tensa calma. Así era en Faguas. Se acumulaba energía, se soltaba de pronto y luego - igual que la tierra cuando tiembla- el paisaje volvía a recuperar sus conocidos contornos.

No había sucedido nada espectacular. Anotaciones solamente para el lado oscuro del país. Tres muertos. Algunas decenas de heridos. Presos. Buses quemados. Almacenes con las vidrieras rotas [...] “La Guardia Nacional mantiene el orden en todo el territorio nacional” (204).

Si coglie, in quest’ultima occasione, un tentativo di accortezza politica: nella conduzione dell’emergenza, infatti, è chiamata in soccorso la chiesa, “Mediación del obispo” (204).

Ma, poi, tutto riprende lo scorrere naturale,

Felipe y sus alumnos retornaron a sus clases nocturnas. A ninguno de ellos les tocó paliza o carcelada. No engrosaron las filas de los más belicosos. En esa ocasión mantuvieron los riesgos al mínimo (204).

La libertà è vigilata: eloquente è la militarizzazione delle strade,

Pero era certa la afirmación de Adrián: la vigilancia había aumentado. Varias veces al día y durante la noche, *jeeps* verde olivo con soldados de casco y ametralladoras patrullaban la ciudad. Eran los famosos FLAT (308).

Scritte sui muri

Si fa riferimento a queste in una sola occasione, “Pintas exigiendo una navidad sin presos políticos, brotadas de repente por todas partes hacía unas cuantas semanas” (331).

Articolo 20

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.
2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

Sia nel passato che nel presente, i personaggi si riuniscono, ma, in entrambi i momenti, la finalità non è pacifica: allora, i locali si rifugiano nelle selve per organizzare la guerriglia contro gli Spagnoli, nel 1973, la clandestinità ha lo scopo di rovesciare la dittatura.

Passato

Le sconfitte sul campo mortificano le popolazioni locali ed impongono loro la ritirata nei luoghi fino a poco prima familiari: la fisionomia stessa delle persone è stata alterata dalla violenza di quanto in corso,

Yo no podía acompañar a Yarince en su desilusión cada vez que perdíamos una batalla y nos quedábamos más aislados, cada vez que los invasores dominaban otra más de nuestras ciudades, otra de nuestras tribus. Era terrible volver por las noches a lugares donde antes pipiles o chorotegas¹⁸ nos alimentaban y verlos vestidos con trapos largos como los españoles, disfrazados de blancos, inclinados en actitudes de servidumbre (291).

Sono impossibili, ormai, le plenarie delle tribù, sparite nel silenzio della conquista, o impossibilitate a portare soccorso,

En ciertos poblados, ya nadie respondía. Si acaso oíamos tan sólo en la noche, algún lamento, era para medicarnos que no podían ayudarnos, que nada podían hacer (291).

¹⁸ Si tratta di tribù precolombiane del Centroamerica (Belli 1995: 239, nota 1)

Pertanto, le uniche assemblee possibili sono quelle di singoli gruppi,

Volvíamos de esas tristezas a sentarnos lejos los unos de los otros, abandonándonos a nuestros pensamientos sombríos.

Nada podíamos decirnos. Nada podía consolarnos (291).

[...]

Para defendernos de la derrota y la desesperación, nos reuníamos alrededor del fuego en las noches a contar sueños.

Pero la nostalgia nos enfermaba.

Frecuentemente enmudecíamos y en la soledad, cada uno luchaba contra el miedo y la tristeza a su propia manera. No teníamos fuerzas para enfrentar más fantasmas que los imprescindibles.

Nos fuimos quedando solos (291-292).

Presente

L'ingresso della Storia nella vita di Lavinia è aperto dall'ingresso inatteso, nella propria vita, di uno sconosciuto ferito, vittima di un'imboscata,

-Sebastián fue detectado por la Guardia Nacional. Acribillaron la casa donde estaba. Logró salir saltando tapias y muros. Otros tres compañeros murieron... (66); Conocía a los tres compañeros muertos, dijo. Uno de ellos había sido amigo de infancia, compañero de colegio, Fermín (67).

A quell'appuntamento, aveva presenziato anche Felipe, che non può immaginare quanto stia per succedere: il commando si sente al sicuro, perché gli abitanti del quartiere sono persone semplici,

Los citaron a una reunión en la tarde. Por eso había faltado a la cita con ella, añadió, como si aún importara. La reunión duró hasta las nueve de la noche. Fermín estuvo haciendo bromas sobre la tranquilidad del barrio. Se sentían seguros allí, en la casita recién alquilada con los magros fondos de la Organización (y hablaba de la

Organización como si ella supiera de qué se trataba) [...] campesinos emigrados a la ciudad en busca de mejor vida. ¿Quién los delataría? [...] A las nueve, él salió para regresar a su casa. “Y no detecté nada. No detecté nada”, repetía Felipe, como si se culpaba de algo muy grave. Reconstruía lo que vio, intentando percibir algún detalle fuera de lo normal: hombres y mujeres sentados a las puertas de sus casas, perros callejeros, los buses pasando, tronando sus viejas carrocerías. “No detecté nada”, decía una y otra vez (67).

Solo dal racconto di Sebastián, in seguito, lo stesso Felipe, che suggella il racconto, con parole solenni, viene a sapere cosa sia successo,

Fue Sebastián, dijo, quien le relató cómo la Guardia apareció de repente. “Oyeron el frenazo de los jeeps y el ‘están rodeados, ríndanse’, casi simultáneamente”, decía. Y tenían pocos tiros. Dos subametralladoras. Mientras tomaban posiciones de tiro, montaban las pistolas, en las carreras, decidieron que Sebastián debía buscar cómo salvarse, tratar de salir, sobrevivir para continuar. Y gritaban “ya vamos” para dar tiempo. Fue lo último que oyó Sebastián cuando saltaba las tapias.

A las nueve de la noche estaban vivos, decía Felipe, quitándose los anteojos, apretándose los ojos con los pulgares de las manos. Y ahora ya nada se podría hacer ya por ellos, añadió (67).

In città

In virtù dell’aumento degli impegni del Movimento, gli incontri, ormai, sporadici tra Lavinia e Flor avvengono all’aperto,

Desde hacía algunas semanas, desde que estaban todos tan ocupados, Lavinia no visitaba la casa de Flor. La veía poco, generalmente en lugares públicos: parques, restaurantes, o mientras la llevaba de un lugar a otro en automóvil. Flor también frecuentaba el camino de los espadillos (235).

Particolare attenzione è data ad un incontro, in un parco cittadino, divenuto familiare per le due,

Acordaron encontrarse en el Parque de los Ceibos.

[...]

En el parque solían encontrarse bajo un ceibo monumental. Sentadas en el extremo más apartado, sobre una banca de concreto (235).

Anche i passaggi devono depistare e l'abbandono dei luoghi non deve essere sincronico,

-¿No querés que te lleve? -dijo ella.

-No, gracias. Arreglé un contacto cerca de aquí. Dame quince minutos antes de salir vos.

[...]

La vio partir y se quedó sola, sentada en la banca [...] hasta que transcurrieron los quince minutos (243).

Fuori città

Lontano da occhi indiscreti si svolge un addestramento militare. Niente deve destare sospetti, per cui l'ora e la destinazione devono rendere invisibili i partecipanti, sconosciuti compagni di viaggio, che le attività del fine settimana rendono complici,

Habían salido en las primeras horas de la madrugada. Apenas al amanecer tomaron la carretera hacia el norte, desviándose en cierto lugar hacia el interior del valle franqueado por montañas.

[...]

Felipe y ella viajaban en la parte delantera del *jeep*. En los asientos traseros, dos hombres y una mujer, que recogieron en distintos puntos de la ciudad, apenas si se dejaban sentir a través de los retazos de una conversación de murmullos.

Lavinia callaba temerosa de decir algo indebido, algo que pudiera poner en peligro la compartimentación. Era la primera vez que se relacionaba con otras personas del Movimiento y, ya que desconocía las reglas del juego en esas situaciones, optaba por el silencio (261)

[...]

El viejo *jeep* destartado inició su retroceso por el camino. A dar la vuelta, Toñito alzó la mano en señal de adiós, y se alejó en medio de una polvareda (263-264)

[...]

Hacia las cinco y media apareció de nuevo Toñito por el camino en su *jeep* destartado. Lo esperaron ocultos al otro lado de la alambrada (271) [...] montaron de nuevo el *jeep*. Esta vez en el recorrido de regreso abundó la conversación (271-272).

[...]

De nuevo bajaron los ocupantes de los vehículos en esquinas diferentes. Se despidieron (quizás ya nunca se verían) y finalmente, Toñito dejó a Lavinia y Felipe a pocas cuerdas de distancia de la casa (272).

La struttura è nel mezzo del nulla,

Estaban al fin del camino de tierra. Terminaba abruptamente en un cerco de finca. La vegetación alrededor era espesa. Tupidas extensiones sembradas de plátano se alzaban a ambos lados.

Felipe indicó a todos que bajaran. Descendieron en silencio mirando incomprensiblemente aquel lugar en medio de ninguna parte (263).

[...]

Tomaron turnos para levantar los alambres y pasar debajo del cerco. Caminaron por espacio de media hora aproximadamente, cerca unos de los otros, callados. Finalmente llegaron a un claro donde se alzaba una vieja casa hacienda. Era ya pleno día, pero no se veían en la casa señales de actividad. Diríase que la casa estaba abandonada y, sin embargo, los platanales... (264).

Il clima sereno di quel fine settimana non è sempre scontato, come Felipe rende noto a Lavinia, al ritorno in città,

-Tuviste suerte -dijo Felipe, mientras caminaban por la acera-. Te tocó un entrenamiento tranquilo y en buenas condiciones. No creas que las cosas son siempre así. Hace un año la guardia nos detectó una escuela y murieron casi todos los compañeros. Sólo dos se salvaron (272).

Identica situazione si registra per la casa de los espadillos,.

Entraban al camino de tierra que se desprendía de la carretera principal. Pronto tendría que dejar a Flor (319).

[...]

Habían llegado al camino de los espadillos. Lavinia detuvo el automóvil en el lugar acostumbrado.

-Seguí un poco más adelante -dijo Flor.

Continuaron en silencio por unos metros más hasta llegar a una vereda que conducía a una casona señorial que se vislumbraba al fondo, difusa en la oscuridad.

-Ahora sí -dijo Flor-. Aquí me quedo. Te traje hasta este lugar -añadió- porque debés conocerlo. Si en los próximos días surgiera algún problema serio, muy serio, por ejemplo, si te persiguen o intentan capturarte y podés evadirte... debés hacer lo posible, sin que te detecten, de venir hasta aquí. (320)

In generale, le riunioni importanti avvengono in campagna. Il regime ha coscienza di questo, pertanto aumenta i controlli,

En los meses recientes, al escuchar los reportes de la represión campesina por parte de Sebastián y Felipe, el sentimiento predominante era la rabia, el coraje que la impulsaba en sus tareas cotidianas (307).

[...]

La misma inactividad, el silencio del Movimiento en los últimos meses, debía tener preocupado al ejército, aun cuando pudiera pensarse que el peso de su accionar se estaba concentrando en las montañas donde los combates se incrementaban. “Los compañeros están haciendo un esfuerzo heroico- decía Sebastián-. Están manteniendo ocupado al ejército, casi sin armas, sin municiones, a costa de un gran sacrificio” (308).

In città, la pressione è inferiore, ma tenuta sotto controllo,

Bajo la perspectiva de los asedios que vivían los compañeros en la montaña, los riesgos corridos en la ciudad lucían pequeños e irrelevantes. Además, por esos días la

actividad política en la capital era reducida. El Movimiento parecía haberse agazapado (307-308).

[...]

Pero era cierta la afirmación de Adrián: la vigilancia había aumentado. Varias veces al día y durante la noche, jeeps verde olivo con soldados de casco y ametralladoras patrullaban la ciudad. Eran los famosos FLAT (308).

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

Escluso dalla riflessione è il passato precoloniale e coloniale, nel corso del quale a governare erano “calachunis, caciques” (193), ossia i dignitari ed i capi tribù (Belli 1995: 160, nota 1).

Gli amministratori

La Faguas del 1978 è una città sotto dittatura, che si materializza nelle persone del Gran General e del General Vela. Chi ora opprime e disprezza il popolo, ha origini popolari: del primo non vengono fornite indicazioni biografiche significative, ma del secondo proprio i natali plebei sono sottolineati, condivisi anche dalla famiglia della moglie,

Los entrenaban para ver a la población como una masa informe, sin rostro. ¿Cómo harían para olvidar que de esa masa habían surgido ellos?, porque la mayoría era de origen humilde, campesinos. El mismo General Vela no era ningún aristócrata. La esposa y la cuñada serían hijas de algún maestro de escuela, un servidor público (192-193).

La classe dirigente appartiene al partito Azul, in cui convergono i nuovi ricchi, contro cui è schierata la nobiltà di sangue, proprietaria di terreni, che si riuniva sotto una bandiera verde, (Belli 1995: 18, nota 1),

La mayor parte de la aristocracia era Verde. El partido Azul del Gran General y sus miembros eran considerados “chusma”, “guardias sin educación”, “nuevos ricos” (178).

I guerriglieri

Sebastián

Di lui si sa ben poco: non è certa della sua reale identità “No sabés si realmente me llamo así” (128). Lavinia può solo intuire dal non detto,

Lavinia se preguntó si tendría mujer. Nada sabía ni sabría de él. Sólo podía deducir su origen humilde por detalles: cierto seseo propio de la gente del campo, cosas que decía aunque jamás respondiera preguntas personales (190).

Felipe

Figlio del popolo anche Felipe, “Su papá es estibador” (348). Come tale, in relazione alla sua permanenza tedesca, in gioventù, lo stesso afferma che “La vida en Alemania era infame para mí. Con todo y mis estudios de arquitectura, tenía que trabajar como jardinero” (148).

Il vizio genealogico gli impedisce di essere ammesso al Social Club.

Flor

Di origini umilissime, viveva in un “rancho perdido en la montaña” (115), con la sua famiglia, “vivía con su madre y sus hermanos analfabetos” (115). La povertà originale induce la madre ad affidare la figlia ad uno zio benestante, che, con il tempo, rivela la sua natura perversa, “Era un hombre que hizo fortuna durante el apogeo del café [...] “Me adoptó, prácticamente” [...] pero no con buenas intenciones” (115).

L’esperienza personale fa germogliare in lei il concetto fondamentale di responsabilità collettiva, che la mette a disposizione dei disarmati di valori (Russu 2018b: 245),

Al fin logró no sólo reconciliarse consigo misma, sino asumir una responsabilidad colectiva. Si tan sólo para que ninguna madre campesina tuviera que regalarle sus hijos a parientes ricos, creyendo que sólo así lograría hacerlos alguien, dijo (116).

Pablo

È borghese e lavora in banca: la sua mansione gli permette di osservare l’agire del Gran General da un punto di vista privilegiato. Insospettato ed insospettabile, Lavinia lo ritrova nel commando dell’operazione *Eureka*, nel corso della quale il giovane, muore, “Pablito estaba muerto” (393).

Lavinia

È di origine borghese, con tutti i vantaggi di cui è cosciente,

mi familia es verde... más verde no podría ser... (158).

[...]

pensó, aún gozaba de la noción inconsciente, brotada desde la infancia de que los seres como ella gozaban de una protección especial en el mundo; no les correspondía la cárcel, ni la muerte. Privilegios, otra vez, se dijo (309).

La crisi che sta attraversando la porta a riflettere su come le sue radici possano suscitare dubbi sulla sincerità del suo impegno tra le frange più deboli della società, dalle quali, pur non volendo, si differenzia,

Sus pies finos, blancos asomando por la sandalia de tacón, la sandalia marrón suave, cuero italiano, las uñas rojas. Eran lindos sus pies. Aristocráticos. Cerró de nuevo los ojos.

Ella se había comprometido a luchar por los dueños de los pies toscos, pensó, a ser una de ellos, a sentir en carne propia las injusticias cometidas contra ellos. Esa gente era el *pueblo* del que hablaba el programa del Movimiento. Y, sin embargo, allí, junto a ellos en la sala de emergencia sucia y oscura del hospital, un abismo los separaba. La imagen de los pies no podía ser más elocuente. Sus miradas de desconfianza. Nunca la aceptarían, pensó Lavinia. ¿Cómo podrían aceptarla alguna vez, creer que se podía identificar con ellos, no desconfiar de su piel delicada, el pelo brillante, las manos finas, las uñas rojas de sus pies? (171-172).

[...]

sólo se veía diferente por los rasgos más finos de su cara (267).

Ha coscienza della spietatezza della storia,

Era terrible situarse con solo buenas intenciones en un mundo dividido arbitrariamente, cargar con privilegios frente a la injusticia, sentirse marcada por la riqueza como con un sello que la separaba de los dueños de las manos y los pies toscos, de aquellas mujeres yaciendo en las camas con las entrañas desgarradas por abortos mal practicados, o acurrucando niños que, como ella, no habían escogido dónde nacer y que, por el azar de los nacimientos y las desigualdades sociales, crecerían en cuartos oscuros, olorosos a trapos sucios, hacinados al lado de hermanos y tíos y padres y madres (172-173).

Eppure non si dà per vinta. Riesce a farsi chiamare per nome da Lucrecia, ma non a colmare l'abisso culturale con lei,

Su único logro con Lucrecia era que ahora le dijera Lavinia en vez de niña Lavinia y que, de vez en cuando, le hiciera confidencias sobre el nuevo amor.

[...]

Y Lavinia ya se había resignado a esta amistad. Le fue imposible romper el patrón de tradicional relación de servidumbre (297).

Speranzosa, rimanda al futuro il raggiungimento dell'uguaglianza, "Quizás en otra época, en otro tipo de sociedad, en el futuro, las cosas cambiarían para ambas. Quizás entonces la aceptaría como igual, pensaba Lavinia" (297), e pensa ad una destinazione al popolo di strutture, al momento, private, come l'esagerata nuova casa dei Vela,

Mientras veía la casa se me ocurrió que quizás en el futuro, cuando las cosas cambien, podremos ocuparla para una escuela de arte...

-Me gusta tu optimismo -dijo Felipe, sonriendo (330).

Il popolo

Ad opporsi alle decisioni antidemocratiche, c'è quella parte di popolo che ha coscienza dei propri diritti, che fa sentire la sua voce nelle strade, nei luoghi di cultura, nella stampa. L'altra, invece, subisce le imposizioni dei gerarchi, come i precaristas, oppure ci si adegua, come gli utenti dell'ospedale in cui lavora Flor.

Per cambiare lo stato delle cose, si attiva il Movimento, che, nel suo programma prevede l'estensione dei diritti fondamentali per tutti, pur ricorrendo, a malincuore, alla violenza,

menudos párrafos, delineando la speranza punto por punto, como en el programa del Movimiento, donde se hablaba con tanta seguridad de todas las cosas inalcanzables que se debían alcanzar: alfabetización, salud gratis y digna para todos, viviendas, reforma agraria (real, no como el programa de televisión del Gran General),

emancipación de la mujer (¿y Felipe?, pensó, ¿y los hombres como él, revolucionarios pero machistas?); fin de la corrupción, fin de la dictadura... (123).

[...]

Luego Sebastián continuó explicando que la violencia no había sido una opción; sino una imposición. El Movimiento luchaba contra esa violencia (363).

Volontà della guerriglia è sostituire la dittatura con un sistema basato sulla giustizia cui tutto il popolo partecipa e di cui beneficia: i risultati non arriveranno subito, ma il cambiamento sovvertirà la società,

Proponía un sistema justo, que sólo podría ser instaurado tras la lucha larga de todo el pueblo. No se trataba de vender sueños a corto plazo, ni de simplemente sustituir personas. Se perseguían cambios mucho más profundos. Nada de ilusiones de fin del régimen que perpetuaran el estado de cosas (363-364).

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

L'articolo in analisi riassume i diritti sviluppati in modo più puntuale dall'Art. 23, relativo al lavoro, e dall'Art. 25, relativo alla casa ed alla salute, alla cui analisi si rimanda. Sono i cosiddetti diritti economici, sociali e culturali, definiti diritti di seconda generazione, e ribadiscono il principio di interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani (Cofelice 2014).

Riferimenti per il diritto internazionale sono il Patto internazionale sui diritti civili e politici (Onu 1966-1976a) ed il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (Onu 1966-1976b), accomunati dal medesimo preambolo,

Recognizing that, in accordance with the Universal Declaration of Human Rights, the ideal of free human beings enjoying civil and political freedom and freedom from fear and want can only be achieved if conditions are created whereby everyone may enjoy his civil and political rights, as well as his economic, social and cultural rights/ his economic, social and cultural rights, as well as his civil and political rights.

Per sicurezza sociale si intende il complesso di funzioni e garanzie fornite da un'istituzione pubblica con lo scopo di proteggere i cittadini da situazioni di bisogno o da determinati rischi. Il finanziamento per tale fine proviene dalle imposte o dai contributi versati dai cittadini (Treccani 2021), mentre per Diritti economici e sociali, nel senso più ampio, l'insieme di funzioni e garanzie erogate da un ente statale o enti

locali per costituire i parametri per la protezione sociale nelle diverse sfumature (Treccani 2021b).

Nel passato, la narrazione di Itzá non fa riferimento ad accorgimenti simili. Impossibile individuare l'ideale di essere umano libero: i popoli del nuovo mondo sono stati privati della loro essenza e ridotti in schiavitù.

Il Presente

La sicurezza sociale, nel presente, è garantita su diversi fronti. In rispetto dei diritti economici, sociali e culturali, a tutti personaggi, nel romanzo, è permesso di lavorare, curarsi e studiare: ognuno deve, però, fermarsi ai limiti imposti dal censo. Così, gli ultimi svolgono mestieri manuali, si curano in ospedali di periferia o si affidano alla medicina tradizionale, frequentano scuole improvvisate.

L'ordine sociale determina anche una garanzia politica. In un sistema dittatoriale, la borghesia è esclusa dai sospetti,

La verdad es que, en este país, cuando pertenecés a determinada clase sos prácticamente una persona fuera de toda sospecha. Ni a los líderes de la oposición tradicional controlan mucho. Tienen una visión muy clasista de la represión y la conspiración... acertada, hasta cierto punto. Seguramente, en el futuro, eso cambiará, pero aún no sucede. Por eso no nos preocupamos tanto (319).

Proprio per questo, chi di origine povera ascende nella scala sociale, vede bene di prendere le distanze dalle sue radici:

El mismo General Vela no era ningún aristócrata. La esposa y la cuñada serían hijas de algún maestro de escuela, un servidor público.

Tal vez el proceso que ella estaba atravesando lo surcarían a la inversa la gente como los Vela. Le tomarían odio a su origen, a todo lo que les recordara el hogar de la

infancia, las preocupaciones de la estrechez. Una vez asentados en la bonanza odiarían el recuerdo de los suyos, sentirían necesidad de demostrar la distancia que los separaba... (193).

È la volontà di scardinare il sistema dei privilegi che arma il Movimento per la garanzia della sicurezza ecumenica,

en el programa del Movimiento, donde se hablaba con tanta seguridad de todas las cosas inalcanzables que se debían alcanzar: alfabetización, salud gratis y digna para todos, viviendas, reforma agraria (real, no como el programa de televisión del Gran General), emancipación de la mujer (¿y Felipe?, pensó, ¿y los hombres como él, revolucionarios pero machistas?); fin de la corrupción, fin de la dictadura... fin de todo, como cuando se encienden las luces y se acaba una mala película. Eso querían, encender las luces, pensó. Lo decían “fin de la oscuridad; salir de la noche larga de la dictadura” (123).

Articolo 23

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

La definizione di lavoro nel dizionario Treccani è “l'applicazione delle facoltà fisiche e intellettuali dell'uomo rivolta direttamente e coscientemente alla produzione di un bene, di una ricchezza, o comunque a ottenere un prodotto di utilità individuale o generale” (Treccani 2021d). In base a questa, l'analisi della tematica sarà focalizzata nel presente, 1973 e a Faguas, città immaginaria dell'America Latina (Salgado 1992: 232; Sims 2002: 45; Reid 2010: 62). Per il passato, pare più consono parlare di mansioni.

1. Il Passato

La società della tribù di Itzá è uniforme nell'organizzazione delle mansioni, ricoperte in base al genere.

Donne

A queste, è riservato lo spazio intimo della casa, con le relative attività,

Nuestras madres, al menos, sólo tenían como trabajo el oficio de la casa y con eso era suficiente. Diría que quizás era mejor puesto a que tenían hijos en los que prolongarse y un esposo que les hacía olvidar la estrechez del mundo abrazándolas por la noche (32).

In particolare, si ricordano:

- la lavorazione del mais:

Me esperó al lado del fogón.

[...]

Sus manos fuertes apelmazaban la masa del maíz, dándole forma redonda (125).

[...]

Recuerdo que extendió las manos, las palmas blancas de batir la masa del maíz y redondear las tortillas (126);

- la filatura, finalizzata al commercio, “Era una artista en el telar. Tejía horas y horas, silenciosa, bellos centzontilmatlí, mantas multicolores que su madre vendía en los tianguis” (321);
- l’assistenza alle partorienti, da un punto di vista fisiologico e rituale,

La partera no enterró mi xicmetayotl - mi ombligo - en la esquina oscura de la casa ni me tomó en sus brazos para decirme: “Estarás dentro de la casa como el corazón dentro del cuerpo... Serás la ceniza que cubre el fuego del hogar”.

[...]

La partera me lavó, me purificó implorando a Chalchiuhtlicue - madre y hermana de los dioses - y en esa misma ceremonia me llamaron Itzá, gota de rocío (10);

- l’insegnamento, “La ichpochtlatoque, nuestra maestra, constantemente me reprendía y, sin embargo, a Mimixcoa -estrella del norte- la amaba tiernamente” (321).

Uomini

La vita delle pubbliche relazioni, della guerra e della religione è appannaggio degli uomini.

I Capi: calachunis e caciques

Sono i dignitari ed i capi tribù (Belli 1995: 160, nota 1) e seguono i procedimenti diplomatici. Guidano una delegazione che va a rendere omaggio ai nuovi arrivati e si occupano di chiamare gli uomini alla battaglia,

nuestros calachunis, caciques, organizaban caravanas para ir a conocer a los españoles. Les llevaban regalos, taguizte, oro que les fascinaba [...] Las mujeres [...] marchaban [...] al lado de los calachunis.

[...]

Capitán [...] Habló con nuestro calachuni mayor. Le pidió más oro. Le dijo que debían bautizarse, renunciar a los dioses paganos. Los nuestros prometieron volver en tres días.

El calachuni mayor llamó a los hombres no bien se alejaron del campamento de los españoles (193)

[...]

A los tres días regresaron los calachunis con un número de cuatro a cinco mil guerreros [...] a darles batalla (194).

I guerrieri

Uomini sono i guerrieri, che soccombono di fronte alla lotta senza quartiere degli invasori,

Pero perdíamos muchos guerreros (73).

[...]

Allí recorríamos las comarcas buscando hombres que quisieran luchar (137).

[...]

Terribles fueron aquellos últimos tiempos. Estábamos ya agotados tras tantos años de batallar y el cerco era cada vez más estrecho. Los mejores guerreros habían perecido. Uno a uno estábamos muriendo sin aceptar la posibilidad de la derrota. Enterrábamos las lanzas de los muertos en lo más hondo de la montaña esperando que algún día otros las alzarán contra invasores. Cada muerte, sin embargo, era irremplazable, nos desgarraba la piel cual cuchillo de pedernal. Dejábamos parte de nuestra vida en cada muerte. Moríamos un poco cada uno hasta que, hacia mi fin, semejábamos ya un ejército de fantasmas. Sólo en los ojos se nos podía leer la determinación furiosa. Llegamos a movernos como animales de tanto vivir en las selvas y los animales se convirtieron en nuestros aliados, avisándonos del peligro. Olfateaban su furia en nuestro sudor (244).

[...]

En los montes moriríamos como (291).

[...]

Estábamos reducidos a un grupo de diez guerreros. Lucíamos flacos y ojerosos, con miradas de animales perseguidos (333).

Solo in un'occasione, Itzá racconta di una vittoria, seppur temporanea, che segue la cerimonia di accoglienza degli stranieri,

Y así fue que cayeron sobre ellos y causaron gran confusión y muchos muertos y heridos. Y otros calachunis también los persiguieron, cuando pasaron huyendo por sus tierras para quitarles los presentes que les habían entregado.

[...]

Los invasores huyeron [...] Se fueron (194).

Qualche mese più tardi, gli Spagnoli tornano con forze maggiori, spegnendo le speranze dei locali,

Pero los españoles regresaron meses después. Y traían más barcos, más hombres con pelos en la cara, más bestias y bastones de fuego.

Los nuestros comprendieron que ganar sólo una batalla no era suficiente (194).

Chi si arrende nella speranza di salvare la vita, subisce delle torture indicibili, per cui Yarice preferisce uccidersi, piuttosto che cadere prigioniero,

si en la desesperación de conservar la vida nos entregábamos, los perros o el fuego darían cuenta de nuestros cuerpos y no podríamos siquiera aspirar a la muerte florida (291).

[...]

“No me poseerán -gritó, a los barbudos que lo miraban asustados-. No se adueñarán de una sola brizna de este cuerpo.”

[...]

y se lanzó al espacio, sobre las rocas que se encargaron dulcemente de dispersarlo. Jamás pudieron los conquistadores recuperar ni siquiera un vestigio de su cuerpo, esa tierra de mis cantares, territorio amado negándose para siempre al invasor (372).

L'anomalia

Esclusa dalle azioni di difesa è, invece, la donna. Itzá viola il divieto, perché si sente necessaria nella lotta contro l'invasore, creando sconcerto nella madre. Questa non può accettare che la figlia si unisca alle attività degli uomini: così facendo, contribuisce a perpetuare i divieti imposti alle donne (Lanyon 2000: 115),

Nunca entendió que no podía simplemente quedarme en casa. Jamás le perdonó a Citlalcoatl que me enseñara a usar el arco y la flecha (22- 23).

[...]

Pero, de antemano yo había desafiado lo que es propio para las mujeres yéndome a combatir con Yarince. De todas formas era considerada una texoxe bruja, que había encantado a Yarince con el olor de mi sexo (74).

[...]

Fui afortunada. Aunque mi madre se enfurecía, yo siempre tuve inclinación por los juegos de los muchachos, los arcos y las flechas.

Ella no concebía que las mujeres pudieran guerrear, acompañar a los hombres.

[...]

“Has estado con los guerreros”, me dijo.

Y su voz decía: cometiste falta: no es lugar de mujer, te alborotaron la sangre.

[...]

-Te he dicho que la batalla no es lugar para mujeres. Sabiamente ha sido dispuesto el mundo. Tu ombligo está enterrado debajo de las cenizas del fogón. Éste es tu lugar. Aquí está tu poder (125).

Eppure deve arrendersi alla volontà della figlia, perché i tempi sono cambiati e non è più possibile rispettare le regole sociali,

Aquella tarde cuando Yarince llegó con sus hombres a Taguzgalpa, el día que nuestros ojos quedaron engarzados para siempre, ella lo supo. Supo que al amanecer yo me iría con él a combatir contra los invasores.

[...]

-Vienen de lejos -dije-, son caribes. Dicen que debemos alzarnos, luchar. De lo contrario, todo terminará. Los extrajeros nos matarán para quedarse con las tierras, los lagos, el oro. Destruirán nuestro pasado, nuestros dioses. Muchos de los nuestros se irán mañana a combatir. Saldaremos las viejas enemistades. Nos uniremos contra los hombres rubios. Yo también quiero ir.

[...]

-Estamos en guerra. Eso ahora ya no es posible. Debemos salir mañana al alba (125).

Ribadisce, altresì, che la sua presenza è benaccetta, “Yarince, el jefe, dijo que me llevaría” (125).

Itzá ha dovuto combattere per trovare un posto nella storia, per entrare nella quale ha sacrificato la sua vita, e nel reincarnarsi nell'albero, trasmette a Lavinia la passione femminile per la libertà, immutata attraverso i secoli, e la sfida ai dogmi sociali (León 2021). Come lei, molte donne, con il precipitare degli eventi si rendono conto del tempo perso, a causa dell'inutile divieto della tradizione,

En nuestro tiempo, cuando llegó la guerra, muchas mujeres hubo que debieron despertar, reconocer la desventaja de haberse pasado tanto tiempo cultivando el ocio y la docilidad (124).

L'essere stata accettata fra le fila dei guerrieri non implica, però, il totale coinvolgimento nelle attività di questi: viene, infatti, esclusa dalle discussioni, e, benché abile nelle previsioni, è confinata alle "opre femminili"¹⁹,

tantas veces escuché, desde la oscuridad, a Yarince y sus guerreros en consejos en los que a mí no me era permitido participar aun cuando me llevaron al combate.

Después de la batalla de Maribios - la de los Desollados-, como le llamaron los invasores, hubo momentos en que sentí mi sexo como una maldición. Se pasaron días discutiendo cómo proceder, mientras yo tenía que vagar por los alrededores, encargada de cazar y cocinar la comida.

[...]

Yo era fuerte y mis intuiciones, más de una vez, nos salvaron de ser emboscados (89).

[...]

Difícil trascender las cenizas del fogón, las manos cuidando el fuego, la molienda del maíz, el petate de los guerreros (142).

[...]

aunque después también debía cocinar y curar a los heridos (142-143).

Eppure, seppur in guerra, una donna, riesce nel ruolo che le è consono, per fisiologia e cultura e in quello preteso dal contesto,

era dulce y a menudo los guerreros me consultaban sus sentimientos; mi cuerpo era capaz de dar vida en nueve lunas y soportar el dolor del parto; yo sabía combatir, era tan diestra como cualquiera con el arco y la flecha, y, además, podía cocinar y bailarles en las noches plácidas. Pero ellos no parecían apreciar estas cosas. Me dejaban de lado cuando había que pensar en el futuro o tomar decisiones de vida o

¹⁹ Giacomo Leopardi, "A Silvia", v. 10

muerte. Y todo por aquella hendidura, esa flor palpitante color de níspero que tenía entre las piernas (89-90).

Inizialmente, per questo, deve rimanere all'accampamento, ma, poi, facendo leva sulle fragilità di donna, il cui corpo è minacciato dalla violenza degli invasori, è schierata nella battaglia,

Al principio, Yarince quería que me quedara en el campamento esperándolos. Pude evitarlo usando la estratagema de mi propia debilidad: ¿Y si venían los españoles?, dije. ¿Qué sería de mí? ¿Qué no podría sucederme, sola, en las largas esperas?

Prefería morir en el combate a ser violada por los hombres de hierro o morir despedazada por los jaguares.

Los convencí. Logré que me asignaran en la formación un lugar protegido desde donde disparaba flechas envenenadas.

Fui certera en la puntería. Al cabo, me asignaron oficio en las batallas (142).

L'evoluzione dell'invasione, con la resa di molte tribù, impone lo spostamento dell'accampamento per riorganizzare la battaglia, per cui Itzá riceve l'incarico di reclutare altri uomini, che, però, non la riconoscono nel ruolo,

Cuando nos retiramos a las cuevas del norte para recuperar fuerzas y continuar el combate- varios caciques se plegaban ya al lado de los invasores, doblegados como juncos de río en la correntada- Yarince me envió a las comarcas a entrar en los hogares y hablar con los hombres, clamar porque se incorporaran a la lucha.

[...]

Mi misión, sin embargo, fue un fracaso. Los hombres no confiaban en mí. Apenas si logré conseguir maíz para comer alguna vez tortillas (143).

Prima che parta, Yarince, conoscendo lei e la sua posizione contro norme anacronistiche, (Léon, Venegas 1998: 70), le ribadisce il divieto di tornare con altre donne, fuori luogo sul campo di battaglia,

“No traigas mujeres”, me dijo. Me lo ordenó a pesar de que me enfurecí. Él decía que era difícil para los hombres combatir pensando en la mujer con el pecho expuesto a los bastones de fuego. Yo no había meditado sobre esto. Él nunca me dijo que temiera por mí en la batalla. Me enterneció conocer su preocupación. No insistí más (143).

In quella stessa spedizione, la messaggera ha modo di parlare con le sue pari, che le chiedono della guerra in corso, ma a nessuna viene in mente l'idea di unirsi ai combattenti, rispettose dei divieti sociali e culturali, la violazione, dei quali converte Itzá in una strega,

Las mujeres se reunían a mi alrededor. Escuchaban mis historias. Querían saber sobre la guerra con los españoles. Ninguna hubo, empero, que preguntara si podía unirse a nosotros. Creo que no se les ocurría que pudiese ser posible. Para ellas, yo era una texoxe, bruja (143).

Nonostante il dispiacere per il fallimento, che la fa riflettere sul suo essere normale, riceve la consolazione di Yarince, che ribadisce il valore di lei,

Fueron difíciles esos tiempos. Yo volvía a las cuevas triste. Hasta llegué a pensar que estaba hecha de una sustancia extraña que no provenía del maíz. O quizás, me decía, mi madre sufriría un hechizo cuando me llevaba en su vientre. Quizás yo era un hombre con cuerpo de mujer. Quizás era mitad hombre, mitad mujer. Yarince reía escuchándome. Tomaba mis pechos, husmeaba mi sexo y decía “sos mujer, sos mujer: sos una mujer valiente” (143).

2. Il Presente

Lo spaccato lavorativo della “contemporaneità” è, senza dubbio, articolato e declinato sul genere del lavoratore: è, infatti, possibile individuare due linee di sviluppo degli impieghi dei personaggi.

1. Personaggi maschili

In connessione con l’attività della protagonista, la categoria più generosamente richiamata è quella connessa all’edilizia, nelle varie specialità e nei diversi livelli. Non mancano altre professioni, declinate nel ruolo sociale e nella specializzazione. Di seguito, sono indicate in ordine alfabetico, in base alla professione, e divisi tra Non titolati e titolati.

1.1 Non titolati

1.1.1 Braccianti

Citati solo in un’occasione, quando Lavinia, ormai munita di macchina propria, va a fare un giro sulla collina della sua infanzia, “Algunos mozos de las haciendas cercanas transitaban por la carretera vecinal, pero en el cerrito sólo el viento soplabá” (337).

1.1.2 Camerieri

Compaiono solo una volta, in occasione dell’assalto della casa del General Vela, “Nueve y Diez entraron en ese momento, desde el tercer nivel, llevando [...] varios meseros” (383).

1.1.3 Elettricista

Il nuovo amore di Lucrecia è un elettricista, “era un electricista” (297).

1.1.4 Giardinieri

Diversi sono i giardinieri nel romanzo, lontani nel tempo, nello spazio e nelle finalità.

Il primo a comparire è il protagonista, involontario, di un *flashback* di Lavinia: è quello che aveva lavorato per la tía Inés e seminato l’albero di arancio: un uomo con forte autostima e capacità di previsione del futuro della pianta e, inconsapevolmente, del riflesso di questo nel dipanarsi delle vicende,

El jardinero de su tía Inés lo había sembrado tiempo atrás jurando que daría frutos todo el año porque era un injerto producto de la acuciosidad de sus manos de curandero, jardinero, conocedor de hierbas (11).

Il secondo, invece, è colto nel divenire di una giornata anonima per la città, “un jardinero podaba la grama con su largo machete” (79).

Non quantificabili sono quelli impegnati nell’allestimento della casa nuova del General Vela, corredata di giardini interni ed esterni, che la padrona di casa segue personalmente,

Trajo a los jardineros para empezar el arreglo de los jardines interiores (324-325); Yo voy a continuar con mis jardineros (327); los jardineros colocando plantas, extendiendo la grama en el jardín (331).

Lo stesso Felipe, in gioventù, durante la sua permanenza in Germania, per potersi mantenere, si è cimentato in questa professione, “La vida en Alemania era

infame para mí. Con todo y mis estudios de arquitectura, tenía que trabajar como jardinero” (148).

1.1.5 Imprenditore

L’analessi con cui Flor racconta a Lavinia la sua vita, dà forma a suo zio, “Era un hombre que hizo fortuna durante el apogeo del café” (115).

1.1.6 Industriale

L’unico del romanzo, è presente, con la moglie, all’inaugurazione di casa Vela, “Sólo reconoció a [...] un rico industrial que dominaba el negocio de la madera en el país” (385).

1.1.7 Operai

Forse è la categoria più numerosa, impegnata nella costruzione nel pubblico e nel privato.

Sono loro i primi interlocutori esterni di Lavinia, che lavorano nel cantiere in cui sorgerà un centro commerciale,

Aquí y allá encontró grupos de obreros afanados vertiendo el concreto para formar las vigas sísmicas sobre las que se levantarían las paredes (27).

[...]

Un grupo de obreros colocaba bloques sobre las bases de una de las nuevas viviendas.

[...]

Uno de ellos se secó el sudor con un pañuelo sucio, celeste que llevaba anudado al cuello.

[...]

Ellos eran obreros fornidos. Los pechos desnudos y morenos brillaban por el sudor. Iban descalzos. Los pies blanquecinos de cal igual que las manos (28).

Un esercito di operai si muove per la nuova residenza dei Vela, i quali hanno preteso orari serrati, che implicano turni notturni,

A mediodía, en el terreno del General Vela, los tractores y *bulldozers* se desplazaban moviendo y apisonando la tierra. Un polvillo fino color terracota soplabá cubriendo de tonalidades rojizas la ropa de los obreros. La compañía de ingenieros había instalado luminarias toscas y potentes para el trabajo nocturno, requerido para entregar la casa en el plazo convenido. (292).

Quegli stessi operai si affannano intorno alla costruzione, ormai completata, disseminati sul terreno, smontando il cantiere,

La casa del General Vela estaba terminada. Una multitud de hombres se movían alrededor de la nueva edificación, desalojando el terreno circundante de los vestigios del trabajo. El camión de la compañía constructora trasladaba sobrantes de madera, cemento, grandes tarros de pintura.

Otro grupo de obreros desmantelaba el cobertizo que había servido de oficina a los supervisores y maestros de obra (323).

La consegna della casa genera un enorme lavoro al suo interno, che vede coinvolti i padroni e tutti gli operai,

Lavinia la siguió al interior de la casa. Encontraron a la señora Vela en un frenesí de actividad, dando instrucciones a una cuadrilla de hombres que la seguían de aquí para allá (325-326).

1.1.8 Capocantiere

Proprio nel cantiere, Lavinia ha modo di parlare con il responsabile, Don Romano²⁰,

se dirigió al conbertizo donde se encontraba el maestro de obras.

[...]

En el cobertizo, había una mesa de madera tosca en el centro, varias sillas y otra mesita donde estaba conectada una cafetera.

[...]

-Buenos días -dijo, y dirigiéndose al mayor, preguntó-: ¿Usted es don Romano?

-Sí, soy yo. ¿Qué deseaba? -dijo el hombre en camiseta y pantalones de dril, con un lápiz colocado en la oreja.

-Soy Lavinia- dijo, extendiendo la mano para saludarlo-, la arquitecta asistente de supervisión del proyecto.

-¿Ah sí? -dijo Romano, mirándola curioso (292).

Con lui, Lavinia intreccia un profondo scambio di battute, che, parte da questioni tecniche, e ne coinvolge la professionalità,

dijo Lavinia-, veo que ya están avanzando con el movimiento de tierra...

-Esta semana lo terminamos -dijo don Romano.

[...]

-Así que usted y yo nos vamos a estar viendo aquí -dijo Lavinia, para provocar su complicidad (292).

[...]

Pidió a don Romano que le explicara los pasos que seguían para el movimiento de tierra, señalándole la importancia de la altura de los diferentes niveles sobre los que se levantarían las bases de la casa.

[...]

²⁰ Di lui, sono fornite l'indicazione dell'età e la descrizione fisica, "frisando en los cincuenta años [...] Tenía un rostro bonachón, de mejillas redondas y ojos claros, grandes cejas, tupidas donde sobresalían algunas canas" (292),

Don Romano habló con calma, respondiendo sus preguntas e inquietudes. Notó que la miraba detenidamente, casi con curiosidad, pero no sintió animadversión o rechazo de parte de ninguno de los dos.

[...]

Caminaron luego por el sitio de la construcción y, finalmente, Lavinia se despidió.

Don Romano la acompañó hasta el vehículo.

-¿Regresará mañana? -preguntó (293).

1.1.9 Portiere del club

È in servizio all'ingresso del prestigioso Social Club, dove è previsto il ballo delle debuttanti, "Adrián saludó al portero y la barrera se levantó" (214).

1.1.10 Sepulteros

Compaiono una sola volta, in occasione del funerale del Capitán Flores, "Los sepultureros colocaron la lápida" (201).

1.1.11 Tassisti

Nelle strade di Faguas, incrociano numerosi tassisti, che guidano, solitamente, Mercedes Benz,

En Faguas, el Gran General regalaba licencias de libre importación de carros Mercedes Benz a los militares. Los militares vendían sus Mercedes Benz usados a cooperativas de taxis, de las que eran socios, y se compraban modelos nuevos. Así era que en Faguas, pobre, polvosa y caliente, los taxis eran Mercedes Benz (14).

Il primo è quello che accompagna Lavinia allo studio per prendere servizio, il primo giorno di lavoro,

En la esquina detuvo un taxi. El flamante Mercedes Benz, pasteado y vuelto a pastear, se detuvo a su lado. Nunca le dejaba de admirar la paradoja de que los taxis fueran Mercedes Benz.

[...]

No bien se acomodó en los sillones olorosos a cuero [...] Trasmítían el juicio al alcaide de la prisión La Concordia. [...] El taxista, fumando, no perdía palabra mirando atento el camino (14).

[...]

Pagó al taxista. Lo vio mirándole las largas pienza, intuyó sarcasmo en la sonrisa con que le deseó un “buen día” después de obligarla a oír aquella descripción pormenorizada de gólgotas criollos (16).

Il secondo la conduce alla ricerca di Flor, ancora sconosciuta. Si rivela, decisamente, più professionale del collega, considerando anche l’ora di spostamento,

El taxi corría veloz sorteando el escaso tráfico.

[...]

Dentro del vehículo, el chófer fumaba, escuchando atento un programa deportivo (93).

[...]

-Aquí es -dijo al taxista (94).

Di seguito, si fa riferimento, generico, alla categoria, per le vie della città sotto la pioggia, “veía dos taxis destarlatados quedar intertes en medio de la calle, los choferes tratando empujarlos, sacarlos del lodo. La ciudad traslocada por el agua” (145).

Più frequente è la citazione metonimica del mezzo,

El taxi bajó por avenidas [...] Se bajó del taxi (27); En taxi Mercedes Benz, regresó a la oficina (30); Se bajó del taxi en la avenida (85); Lavinia sólo tendría que tomar un taxi (91); Lavinia la vio seguir con sus ojos al taxi (94).

Solo alla fine, emerge uno di loro a dare una svolta agli eventi, personali, professionali e guerriglieri di Lavinia, in quanto ferisce a morte Felipe, che avrebbe dovuto recuperare un taxi per l'operazione finale:

me pegaron cuando hacíamos el operativo de los taxis. Deciles que no fue la guardia. Fue el taxista cuando le dije que me diera el taxi. Me tomó por ladrón. Disparó a quemarropa. Demasiado tarde le dije que era del Movimiento. Me puse nervioso. No creí que estuviera armado. Fallé. ¡Fue mi propia estupidez! “Si lo hubiera dicho antes”, me dijo el propio taxista - y Felipe sonrió burlándose de su propia desgracia, de la paradoja del incidente desafortunado [...] Él mismo me trajo. Quería ayudarme. No hallaba qué hacer. Me iba a llevar al hospital, pero lo convencí de dejarme cerca de aquí. Le advertí que no llamara a la policía. Lo amenacé, incluso...

[...]

Pensó en la mala suerte de Felipe. Seguramente empuñaba el arma cuando le anunció al taxista: “es un asalto, entregúeme el vehículo”. Y el taxista, ante la violencia, había reaccionado veloz, pegándole primero. Duelo fatal. Un error. Unos segundos (342-343).

[...]

-Se metió en un taxi. Tenía que llevarse el taxi, quitárselo al taxista. Prestado, vos sabés cómo es eso... Pero el taxista no entendió. Creyó que era un ladrón, que le estaba robando. Le disparó a quemarropa. Después lo trajo hasta aquí... se asustó. Dijo que no iba a llamar a la policía...

-¿Cómo? -dijo Adrián-. No entiendo. Se metió en un taxi, el taxista creyó que era un ladrón y le disparó. Pero, ¿cómo es que lo vino a dejar aquí? ¿Y cómo es que Felipe no le disparó primero? ¿No estaba armado?

-No sé. No sé -dijo Lavinia-, supongo que sí. Supongo que no le disparó porque el otro lo hizo primero, porque no pensó que le iba a disparar, ¡qué sé yo! Y después le dijo que era del Movimiento, que no lo entregara a la policía. Y el hombre no lo entregó, lo trajo para acá (347).

1.1.12 Vulcanizzatore

Unico esempio è in azione presso la borgata dei precaristas,

En la esquina un hombre gordo atendía un taller de vulcanización (27)

[...]

El hombre gordo metía un neumático en un barril lleno de agua, observaba esperando las burbujas que indicarían dónde estaba la rotura. Métodos primitivos, pobres, certeros, de diagnóstico. Ella saludó. Más adentro un hombre delgado que sacaba a porrazos un neumático de la cobertura de caucho de la llanta, la miró (28-29).

1.2. Titolati civili

1.2.1 Amministratore

È presente con la moglie all'inaugurazione di casa Vela, "Sólo reconoció a dos parejas, una era el gerente de la Esso y su esposa" (385).

1.2.2 Architetti

La categoria per eccellenza, fra le titolate, è costituita dagli architetti e, più precisamente, quelli che esercitano presso la società "Arquitectos Asociados, S.A.". Lo sono Julián Solera, il responsabile, e Felipe Iturbe.

1.2.2.1 Julián Solera

Questo, con poco romanticismo, fa notare a Lavinia, da subito, le difficoltà di essere architetto a Faguas e le profonde differenze con l'Europa, quasi a sottolineare la superficialità della firma dello studio, preoccupato di soddisfare le originali richieste dell'utenza (Sims 2002: 46),

Cuando ella asistió a la entrevista, Julián Solera abundó en detalles sobre las dificultades de ser arquitecto en Faguas. No era como en Europa, le dijo. Llegaban las señoras con sus recortes y les encomendaban diseños de *House and Garden* y *House Beautiful*. Se enamoraban de un refugio de montaña en los Alpes y decidían aplicar el diseño a una casa de veraneo en la playa. Había que convencerlas de que estaban en

otro país. El calor. Los materiales. Pero ella era mujer, había dicho. Tendría más facilidad para comunicarse. Las mujeres se entendían (17).

Benché colto²¹, è prevenuto nei confronti di Lavinia, nei confronti della quale, inizialmente, si pone in modo formale,

Inicialmente la miraba con desconfianza. Cuando entró a su oficina la semana anterior, [...] Solera la observó de arriba abajo, registrò su *pedigree*, el largo de la minifalda, el pelo desordenado en rizos [...] Como niño haciendo piruetas en bicicleta la introdujo en las complicaciones locales del oficio y no tardó mucho en convencerse de que sería una buena adquisición contratarla (17).

[...]

El señor Solera se adelantó a saludarla. Le simpatizó su aire de caballero antiguo, aunque la formalidad la incomodó. El tratamiento de “usted” le sonó más apropiado para sus vecinas ancianas que para ella.

[...]

Finalmente, el señor Solera dio por terminada las presentaciones y ella salió detrás de Felipe (18).

Lascia presto la formalità ed apprezza le qualità della collega, che valorizza,

El señor Solera, era ahora Julián.

[...]

La actitud de Julián hacia ella contribuía a suavizar los intentos de los demás de imponer la supremacía masculina. Frecuentemente hacía referencias a su creatividad y cumplimiento profesional; la ponía de ejemplo en la preocupación para lograr mejores niveles de calidad, aun cuando eso significara alargar las reuniones con los clientes (36).

Settimanalmente, verifica e pianifica le attività dello studio,

²¹ Di lui si hanno anche indicazioni sull'età e sul modo di fare, “Era un hombre cuarentón, de ojos alertas, directo y pragmático, pero con la necesidad de seducción propia de los hombres latinos a esa edad” (17)

Al poco rato entró Felipe a efectuar la revisión del trabajo de la semana. Era viernes y por la tarde se reunirían, como de costumbre, con Julián para evaluar lo hecho y planificar la semana siguiente (37).

Affida, da subito, la signora Vela e sua sorella a Lavinia, le cui esigenze deve gestire,

-Lavinia es una de nuestras mejores arquitectas -dijo, procediendo a enumerar sus calificaciones, de paso sacando a colación su pedigrí (154).

[...]

Julián le explicó que la familia Vela deseaba construir su casa en un terreno recién adquirido, situado en una de las colinas al sur de la ciudad.

-El terreno es muy irregular -dijo, extendiendo el plano del mismo-. Sin embargo, tiene posibilidades muy atractivas (155).

Con lei condivide il disappunto per le istanze delle nuove clienti, “Lavinia y Julián se miraban de vez en cuando pretendiendo seguir atentamente el derroche de ideas de las hermanas” (157), ma respinge il rifiuto di Lavinia a ricoprire l’incarico, per motivi ideologici,

los principios están de más en los negocios.

[...]

No podría designar a otra persona. No hay nadie mejor que vos para este trabajo (158).

La posizione ed il genere di lui influiscono sulle sorelle Montes, che, nel momento dell’illustrazione del progetto, non smettono di cercare la sua approvazione,

En ese momento entró Julián.

[...]

Lavinia les agradaba, pero Julián era un hombre.

[...]

Julián miró atentamente el esbozo mientras Lavinia le indicaba las posibilidades de ubicación de la lavandería, el cuarto de plancha y la habitación de las domésticas. Las mujeres estaban atentas a la expresión de Julián cual si fuera un dios a punto de emitir juicio (184)

Julián pretende che Lavinia si dedichi completamente al progetto, quindi non interferisce con il modo di impostare e condurre il lavoro di lei, quindi approva, con soddisfazione, la soluzione dell'armeria,

-Y su marido no querrá ver los esbozos? -preguntó Lavinia, sonriente, asintiendo. Julián la miró de reojo, sin decir nada (186).

[...]

Julián la había relevado de otras obligaciones, pidiéndole que concentrara su talento y energía en aprovechar al máximo los delirios de grandeza del General y su familia (230).

[...]

-¿Así que aprobó todo?

Julián daba zancadas de extremo a extremo de la oficina, y se frotaba las manos satisfecho.

-Yo sabía que lo ibas a convencer. ¿Te fijás? Tuve razón de encomendarte el diseño. ¿Lo ves? -decía.

-Está dispuesto a pagar costos adicionales para que le entregemos la construcción en diciembre. Pidió que empezáramos cuanto antes el movimiento de tierra. Por favor, Julián, no sigás caminando así que me tenés mareada. No sé por qué te ponés tan excitado...

-Es que me parece casi increíble que aprobaran todas las barbaridades que les metimos... el sauna, el gimnasio, los baños estrambóticos, las cuatro salas... Nunca me había encontrado con un cliente más fácil...

-Y eso que no te dije mi gran invento... - sonrió Lavinia sentada lánguidamente en el sillón.

-¿Cuál invento? -preguntó Julián, finalmente acomodado en la silla giratoria detrás del escritorio.

-Una armería de castillo medieval, un cuarto secreto y todo, que le diseñé... inspirada en las postales de Hearst que me pasaste (254-255).

[...]

Julián asentía con la cabeza, intrigado cual si escuchara una historia detectivesca.

[...]

así que diseñé la armería... El general estaba encantado -dijo, sin decir más detalles.

-Me imagino -dijo Julián, sonriendo a todo lo ancho.

-La armería figurará en los planos oficiales como su estudio privado. El diseño real estará en un plano "secreto". El tono conspirativo es parte del encanto. Lo sugerí para que le pareciera más atractivo. Vela parecía un mono a quien le acabaran de regalar un reloj (255).

Si mostra complice alla richiesta di Lavinia di tenere per sé il segreto, benché lei dubiti di lui,

Pero este asunto es un secreto entre vos y yo nada más. No me fallés.

-No te preocupés -dijo Julián, guiñando un ojo, divertido. Lavinia no quería que Felipe se enterara. No estaba segura de contar con su aprobación (255-256).

L'intesa, però, non prevede che la stessa segua i lavori in cantiere: il contatto con la manovalanza maschile non è conveniente per una donna, rimarcando la fastidiosa ottica machista, che la confina al ruolo di assistente (Croguennec-Massol 2014: 84),

-Julián -dijo Lavinia, aprovechando su buen humor-. Vos sabés que yo nunca he supervisado un proyecto. Quisiera que me asignaras la supervisión de éste. Creo merecerlo.

La miró pensativo.

-No sé, no sé -respondió-. Lidar con los ingenieros y los maestros de obra es difícil para uno. En el caso de una mujer, debe ser casi imposible.

-¿Cómo podés estar seguro si no hacés la prueba? -preguntó ella sin alterarse, manteniendo suave el tono de su voz.

-Porque conozco el medio... -respondió.

-Pues te aseguro que al General le va a parecer bien. Quedó convencido de que soy brillante. Poco le faltó para decirme que era como un hombre -dijo, satírica-. “¡Nunca ha visto una mujer tan inteligente!”

-No lo dudo, pero el General no va a tener que recibir indicaciones tuyas.

[...]

-No lo creo tan fácil -dijo Julián-. Lo que puedo hacer es nombrarte supervisor asistente.

-Pero... -dijo Lavinia, dispuesta a continuar con una filípica.

-Pero, calmate -dijo Julián-. Y no seas idealista. Yo te puedo dejar casi todo el trabajo. Llegar sólo de vez en cuando, y eso es lo que importa, ¿no? Lo demás es teoría (256).

[...]

Ambos se miraron desafiantes diciéndose lo que los dos sabían, sin pronunciar palabra.

-No me vas a convencer -dijo Julián, sin darse por aludido-, así que no nos desgastemos, ni amarguemos el éxito obtenido. Sí aceptás el arreglo que te propuse, llegamos a un acuerdo. Si no, tendré que buscar otro arquitecto.

[...]

- Dejame pensarlo -dijo para calmarse el acaloramiento, levantándose para salir.

- Pensalo y me avisás -dijo Julián-, mañana voy a convocar a la reunión con los ingenieros. Dejame los planos y no te pongás así. Vos sabés que yo confío en tu capacidad profesional. No es por vos, es por los constructores (257).

[...]

Allí, Lavinia había pasado numerosas horas los últimos meses, con el ingeniero Rizo y don Romano, con Julián y Fito (323)

[...]

Mañana, a las once de la mañana, vendremos Julián y yo con los ingenieros para hacer la entrega formal de la casa (327).

Concluso il progetto, propone a Lavinia un periodo di riposo, “Julián le dijo que se tomara una semana de descanso” (331).

1.2.2.2 Felipe Iturbe

Il secondo architetto a comparire sulla scena è Felipe Iturbe, che coordina le attività nello studio e che, come tale, si occupa di introdurre i nuovi assunti alla filosofia dello stesso,

Un hombre alto, de contextura mediana y ojos grises cruzó el recinto y entró al despacho de Solera (17-18)

[...]

-Le presento a Felipe Iturbe -dijo Solera.

[...]

Era más joven que Solera y la miraba burlón mientras aquél hacía referencias a su preparación académica, las ventajas de contar con una mujer en el equipo y le explicaba a ella el papel de Felipe como arquitecto coordinador, encargado de asignar y supervisar todos los trabajos. El arquitecto Iturbe, dijo Solera, se encargaría de familiarizarla con las normas y procedimientos de la oficina (18).

[...]

Mostrando gran paciencia, Felipe le ayudaba a llegar a soluciones de compromiso. Sólo de vez en cuando le reclamaba casi a gritos su voluntarismo de “niña mimada”, repitiéndole que ella estaba ganando un salario para complacer a los clientes y no para disuadirlos de sus deseos sobre todo cuando se hacía evidente la futilidad de las discusiones (34-35).

[...]

Uno de los arquitectos asomó la cabeza por la puerta, preguntando si no sabía cuándo llegaría Felipe.

-¿Pasó algo? - preguntó ella, tensándose, disimulando el sobresalto.

-Nada especial. Necesitaba hacerle una consulta (82-83).

Ha un ufficio personale,

la llevó después al que él ocupaba. Era ligeramente más grande. Un afiche simple y de colores pastel, anuncio de una exposición de artes gráficas, colgaba sobre la pared.

En el mueble detrás del escritorio vio una radio negro bastante antiguo.

[...]

Se sentó en la silla de tela color arena, marco de cromo frente al escritorio [...] la banqueta al lado de la mesa de dibujo (19)

Il decorrere iniziale con Lavinia fa emergere le posizioni armoniche sul modo di intendere l'architettura, presto alterate dall'incombere della realtà,

Felipe sabía el oficio [...] Conversando, encontraron preocupaciones comunes sobre la armonía de concreto, árboles y volcanes, la integralidad de los paisajes, el humanismo de las construcciones. Pensó que se entenderían en la profesión (19).

[...]

Extendió los planos esforzándose por identificar las nomenclaturas. Esto era la práctica. En la práctica lo teórico lucía diferente. Poco a poco pudo visualizar el Centro Comercial, las casas pequeñas y en serie del nuevo reparto. El diseño era estándar. Lo mismo podía estar en un suburbio norteamericano que en Faguas. La topografía, en cambio, ofrecía otras posibilidades. Era una lástima limitar la imaginación a aquellas líneas cuadradas. Empezó a dibujar círculos, se dejó llevar por sus impulsos. "Quisiera tu opinión", había dicho Felipe (20).

Sarà proprio lui, il secondo giorno di lavoro, a mandare Lavinia al cantiere dove sorgerà il centro commerciale per metterla in relazione con la concretezza dei problemi di Faguas,

- Creo que es bueno que perdás algunas de tus ideas románticas sobre la arquitectura - dijo él.

- Me podrías haber dado más tiempo...

- Puede ser. Yo pienso que más tarde es más difícil. El golpe es más duro...

[...]

- Lo que más me impresionó fue la gente tan resignada - dijo Lavinia

[...]

- No tienen otra alternativa - dijo Felipe-. O se van, o les echan la guardia.

[...]

Era extraño Felipe, pensó, mientras se dirigía a su casa. Le había largado una extensa charla sobre las realidades del oficio. Según decía, trató sin resultado de disuadir a los

dueños del reparto de cambiar la ubicación del Centro Comercial. Las tierras, compradas a la alcaldía a precio de ganga, eran tierras nacionales. El alcaide ganaba en la transacción. Y los planos ya estaban terminados. “Sólo quería tu opinión”, le dijo. No sería ella quien tendría que diseñar las paredes que aplastarían al gordo y su taller de vulcanización. Sólo intentaba “aterrizarla”. Era mejor caminar con los pies sobre la tierra, le dijo (31).

[...]

Discutían constantemente desde el día que la mandó a percatarse del desalojo que implicaría la construcción del Centro Comercial (34).

Nell'economia professionale di Lavinia, diventa il termine di paragone,

Soy tan capaz o más que cualquiera de los arquitectos que tenés aquí.

-¿Incluyendo a Felipe?- Sonrió Julián.

-Incluyendo a Felipe -dijo Lavinia-. ¡Además yo sé que a Felipe no lo vas a poner a supervisar esta casa! (257)

Dopo questo dialogo, il Felipe professionista, lentamente, tramonta per lasciare spazio al Felipe guerrigliero.

1.2.2.3 Disegnatori

Benché solo citati, da segnalare sono gli altri disegnatori dello studio,

bajo la atenta mirada de los dibujantes. Lavinia se quedó un rato en la puerta sonriendo a los ojos alzados sobre los planos (20).

[...]

Uno de los arquitectos asomó la cabeza por la puerta, preguntando si no sabía cuándo llegaría Felipe.

-¿Pasó algo? - preguntó ella, tensándose, disimulando el sobresalto.

-Nada especial. Necesitaba hacerle una consulta (82-83).

[...]

los dibujantes inclinados sobre sus mesas de dibujo (103)

[...]

Salió de la oficina de Felipe, dando un portazo, sin importarle las miradas de los dibujantes, las cabezas levantándose al mismo tiempo en las mesas de dibujo, siguiéndola hasta que cerró la puerta de su cubículo (289).

1.2.3 Bancario

È solo uno, Pablo Jiménez, amico di Lavinia:

-Estoy trabajando en el Banco Central, en una oficina de investigaciones que acaban de abrir. Hacemos estudios socioeconómicos, supuestamente apolíticos, independientes.

[...]

Además, como te decía, somos un grupo independiente. Nada de política. Nosotros somos técnicos... (223).

1.2.4 Ingegneri

Sono due, il señor Rizo ed Adrián.

1.2.4.1 Señor Rizo

Il primo sovrintende i lavori nel cantiere della casa dei Vela, in cui lo incontra Lavinia, “Lavinia bajó del automóvil y se dirigió al cobertizo donde se encontraba [...] el ingeniero jefe” (292)²²:

-dijo don Romano-. Le presento al ingeniero asistente, el señor Rizo (292).

[...]

²² Di lui, si dice che è “joven [...] un hombre joven que Lavinia calculó podía tener su misma edad, delgado y tímido” (292), e poco loquace, “El ingeniero asistente era callado” (293).

Manténía los ojos fijos en los planos, siguiendo con movimientos de cabeza la conversaci3n de Lavinia y don Romano (293).

È evidenziata la collaborazione fra lui e Lavinia, “Allí, Lavinia había pasado numerosas horas los últimos meses, con el ingeniero Rizo” (323).

1.2.4.2 Adrián Linares

Il secondo di cui si parla esplicitamente è Adrián Linares, il marito della sua amica Sara, “Los diplomas y títulos de ingeniería de Adrián ocupaban una de las paredes” (303), che lavora in un ufficio non specificato, “Al salir, Lavinia se encontró con Adrián de regreso de la oficina” (278), ma dispone anche di uno studio a casa, dove riceve Lavinia,

-Adrián -dijo con súbita inspiraci3n-, necesito, después de cenar, hacerte algunas consultas sobre el proyecto en el que estoy trabajando.

-¿La casa del General? -dijo Adrián, con una sonrisa irónica.

-La misma.

-Con mucho gusto.

-¿Tenés pliegos de diseño aquí?

[...]

-Sí, claro. En el estudio (302).

1.2.4.3 Altri

Per il resto, si parla di ingegneri in senso generico,

Lidiar con los ingenieros (256); mañana voy a convocar a la reuni3n con los ingenieros (257); una reuni3n con Julián y los ingenieros [...] pensando en la reuni3n con los ingenieros (273); las reuniones con los ingenieros y el General Vela (283); Le explicó detalladamente los acuerdos con los ingenieros (286); los ingenieros (297); vendremos Julián y yo con los ingenieros (327).

1.3 Imprenditori generici

Tra gli ostaggi dell'assalto della casa dei Velaci sono due imprenditori, “dos empresarios” (387).

1.4. Titolati Militari

Da distinguere sono le categorie: si parla, infatti di Generali e Guardie, dislocate a presidiare vari punti sensibili. Di loro si dice, in generale,

Los guardias tenían la muerte en la expresión. Los entrenaban para ver a la población como una masa informe, sin rostro. ¿Cómo harían para olvidar que de esa masa habían surgido ellos?, porque la mayoría era de origen humilde, campesinos (192-193).

1.4.1 Gran General

È il primo graduato di cui si parla²³: nel testo, non è identificato, ma è ispirato ad Anastasio Somoza Debayle, alias Tacho, al potere dal 1936 al 1956, cui sono succeduti prima il figlio, Luis Somoza Debayle, fino al 1963, quindi il fratello di questo, Tachito, dal 1967 al 1972 e dal 1974 fino al 1979 (Besse 2003: 205, nota 4).

È un uomo che abusa del suo potere, come ha modo di apprendere il lettore, dispensando con facilità licenze di importazione di auto ed innescando stonati processi sociali e squilibri ambientali, e comprando la lealtà dei suoi,

En Faguas, el Gran General regalaba licencias de libre importación de carros Mercedes Benz a los militares. Los militares vendían sus Mercedes Benz usados a cooperativas de taxis, de las que eran socios, y se compraban modelos nuevos. Así era que en Faguas, pobre, polvosa y caliente, eran Mercedes Benz (14).

[...]

²³ Di lui, si riporta una breve descrizione fisica, “Era un hombre repulsivo, de mediana estatura, barrigón, blanco, de pelo negro, con sonrisa artificial de dientes cuidadosamente pulidos, manos finas” (119-120).

Además, parece que el Gran General se ha propuesto enriquecer más a sus leales para asegurar que estén satisfechos y lo defiendan (157).

[...]

aquel país donde la opulencia coexistía impunemente con los extremos de la miseria, ignorándola (218).

Impone l'aumento dei prezzi dei mezzi pubblici e del latte, controlla la tv, curando la comunicazione, nel detto e nel non detto, ma non può evitare che la popolazione partecipi al funerale del medico assassinato,

El Gran General había ordenado el alza de los precios del transporte colectivo y la leche (108).

[...]

La televisión pasaba el noticiero de medianoche. El Gran General inauguraba un supuesto programa de reforma agraria para los campesinos. Hablaba de revolución en el campo. Trataba de despojar la palabra de significado, apropiársela, descontaminarla (119).

[...]

El Gran General no podría evitar los cientos de personas dispuestas a participar en el entierro como señal de protesta. ¿Cómo podría impedirlo, tratándose de un militar? Ni el mismo muerto podía impedir que su entierro se convirtiese -como todo parecía indicar- en la manifestación más gigantesca desde el famoso domingo de campaña de los Verdes que concluyera con un masacre (198).

Organizza un ballo in concomitanza con quello della nobiltà, classe sociale, da cui, con la sua genia, è escluso,

el baile que, esa misma noche, ofrecería el Gran General en el Club de Recreación de las Fuerzas Armadas [...] “como no le aceptan a sus oficiales en nuestro club, ahora les hace bailes el mismo día en el Casino Militar para que no se sientan de menos...” (208-209).

[...]

Según Sara es su manera de compensarles por el desprecio histórico de las directivas del Social Club.

-Es una buena movida... entretenerlos para que no se sientan rechazados por los aristócratas, crearles su propia vida social. El Gran General no es tonto. Sabe cuándo es necesario el circo.

-Y va a ser circo completo, según las informaciones de las Vela.

-Seguramente ése va a ser un sabroso tópico de conversación en tu fiesta. Interesante, además. Será bueno saber qué piensa la aristocracia. Tenés trabajo.

-La aristocracia no los aceptará jamás. Los necesita pero los desprecia. Eso lo sabe cualquiera.

-Pero hasta ahora nunca se había establecido una competencia. Tenían sus territorios bien definidos. En la medida en que el Gran General se siente amenazado, refuerza más a su gente. Les ha dado negocios últimamente que hacen competencia a la aristocracia (211).

Pur tiranno, è, comunque, umano e percepisce il divenire intorno a sé, come dimostra la conversazione tra Lavinia e Felipe,

Estoy convencido de que, al tratar de afianzar su casta militar, el Gran General está creando contradicciones que ni él mismo se imagina. Contradicciones que nosotros debemos saber medir para aprovecharlas.

- ¿Y vos creés que realmente el Gran General se siente amenazado?

-Pienso que está inquieto. Creyó que podría terminar con la presencia nuestra en las montañas fácilmente, igual que lo hacía con los intentos militares de los Verdes, pero no ha sido así. Estamos creciendo. Ha tenido que enviar muchos destacamentos a las montañas. Han tenido bajas importantes. Y la manifestación del otro día... Están nervioso.

-Pero aún no creo que se sienta amenazado.

-No, aún no; pero ahora sus hombres corren más riesgos y él siente que debe compensarles. Mantener contento al ejército es cada vez más importante para él (212).

Non disdegna, chiaramente, la tortura,

La idea de la guardia siguiéndoles los pasos la aterrorizaba. De sobra sabidos eran los métodos que empleaban. La tortura. El volcán. Y ella era mujer. Se imaginó violada en las mazmorras del Gran General (66).

[...]

En los meses recientes, al escuchar los reportes de la represión campesina por parte de Sebastián y Felipe, el sentimiento predominante era la rabia, el coraje que la impulsaba en sus tareas cotidianas. Bajo la perspectiva de los asedios que vivían los compañeros en la montaña, los riesgos corridos en la ciudad lucían pequeños e irrelevantes (307-308).

La violenza sulla popolazione non è solo fisica, ma anche psicologica. Il padre di Lavinia, infatti, la informa, che il sistema ha messo in azione un meccanismo di competizione economica con la popolazione, allo scopo di rovinarla,

-Ahí va. Necesito conseguir un buen gerente que me releve casi totalmente. Ya estoy muy viejo y cansado. Pero el negocio sigue produciendo, aunque no sé cómo cambiarán las cosas ahora que abran la fábrica nueva que están montando varios oficiales del Gran General.

-¿Están montando una fábrica?

-Sí. Están introduciéndose en varios sectores de la industria, la banca y el negocio de bienes raíces. ¿Has oído del Banco Unido? Bueno, pues lo están montando con capital del Gran General y varios de sus generales. Se están metiendo a competir con nosotros en todo lo que pueden. Y es una competencia desleal porque ellos consiguen exención de impuestos las famosas libres o construyen los edificios con maquinaria estatal. Nos quieren arruinar (220).

[...]

¿y no van a hacer nada para impedir la competencia del Gran General? -dijo Lavinia

[...]

-Pues nos hemos estado reuniendo, pero no encontramos ninguna solución (221).

Il Gran General si è lasciato, però, convincere a creare un gruppo di lavoro per la produzione di informazioni autentiche, “Según parece, el presidente del Banco ha

convencido al Gran General sobre la necesidad de contar con un equipo que produzca información no adulterada” (223).

Come accade nelle forme di governo autoritarie, seleziona i subalterni affinché questi compiacciano lui, a discapito del popolo (Rampini 2021: 92): è, pertanto, il fautore dell’ascesa politica del General Vela. Il suocero di questo era l’amministratore della tenuta di tabacco del Gran General: la contingenza favorisce l’incontro fra il General Vela e quella che diventerà sua moglie,

Mi papá era administrador de La Fortuna. La conoce, ¿verdad? Es la hacienda de tabaco del Gran General. Allí fue que se conocieron mi hermana y mi cuñado... Entonces, él apenas era custodio del Gran General. Llegaban con frecuencia a la hacienda. Al Gran General le gustaba llevar invitados los fines de semana a montar a caballo, bañarse en el río... era bien alegre cuando llegaban. Se armaban unos grandes jolgorios, se mataban reses, cerdos y, claro, mi hermana era joven y bonita... Florencio se enamoró de ella. Después se casaron. El Gran General fue el padrino. Ascendió a Florencio como regalo de boda y así le fue tomando más y más confianza, hasta ahora que ya es General... (246).

Ha un grande peso nella vita del General Vela, che ne esce sminuito

Antes de ser ascendido, el general Vela había fungido como jefe de la policía, estímulo que el Gran General brindaba a sus leales antes de elevarlos en el escalafón militar, para permitirles acumular grandes sumas en el negocio de las placas, multas y licencias (156)

[...]

-¿Habrá tenido algún contratiempo el General? -preguntó Lavinia pasado un buen rato, mirando su reloj.

-No creo -respondió la señorita Montes-, llamó para avisar que estaba un poco atrasado. Debía pasar un momento por la oficina del Gran General, pero aseguró que venía.

[...]

Era la mano derecha del Gran General (248).

[...]

El Gran General se preciaba de él como hombre sencillo que había logrado superarse. “Es hechura mía”, solía decir (249).

Dopo siffatta premessa, risulta chiaro il motivo per cui è fondamentale che l'inaugurazione della nuova casa avvenga in tempi brevi, visto che il Gran General si assenterà dalla città,

-Inicialmente, pensábamos inaugurarla para Año Nuevo, pero el Gran General no va a estar en el país. Se va de vacaciones navideñas a Suiza, a St. Moritz, así que decidimos hacer antes la fiesta. Por eso compramos la grama y muchísimas plantas en Miami (325)

[...]

-Porque quieren que el Gran General asista. Y como él se va a pasar Navidad con su familia a Suiza, tuvieron que adelantarla (329).

Come tutti gli efferati uomini di potere, usa le donne (Herrera 2009: 50),

Eran conocidas también las funciones desempeñadas por Vela para proveer al Gran General de mujeres jóvenes y bonitas para sus correrías (los “jolgorios”, como los llamaba la señorita Montes) (249).

Rientra nella dinastia del potere: il ritratto di suo padre campeggia nell'atrio dell'edificio centrale della caserma, mentre le sue foto invadono lo studio di Vela, in vari scatti, nella sala d'attesa, e nello studio privato,

Un gigantesco retrato del padre del Gran General, fundador de la dinastía, presidía el vestíbulo.

[...]

El toque dominante era una fotografía a colores en la pared del Gran General sonriendo a todo lo ancho de los dientes. La foto tomada desde un ángulo inferior, pretendía dotar de majestuosidad a aquel hombrecito requeteto (284).

[...]

el General, de pie detrás de su escritorio de madera sólida, rodeado por fotografías del Gran General abrazándolo, condecorándolo, pescando con él, en helicóptero, a caballo (285).

La sua agitazione causata dalla guerriglia si concretizza con l'aumento della vigilanza in città,

-El Gran General está frenético con lo que está pasando en la montaña -dijo-, y esa lucha por acaparar negocios en la ciudad le está costando la animadversión de la empresa privada. No creo que pueda medir el costo de sus impulsos apropiadamente. Pero alguna intuición ha de tener. ¿Has notado el incremento en la vigilancia?

-Sí, sí. Claro que lo he notado, pero yo tengo una buena cobertura. El General Vela al menos no sospecha de mí.

-No estés tan segura. De todas formas, si sospechara no te darías cuenta. Es experto en contrainsurgencia (307).

Potrebbe aver influito sui progetti di vita del figlio del General Vela: il ragazzino vorrebbe diventare pilota, e suo padre ne indirizza la rotta,

A veces también sueño que me convierto en pájaro. Pero mi papá se pone furioso. Dice que la única manera de volar es siendo piloto. Él quiere que sea piloto de la Fuerza Aérea.

[...]

Ser piloto de guerra es muy triste. Se vuela para matar. No tiene nada que ver con tus sueños de volar.

Sobre todo, si llegás a ser piloto de la Fuerza Aérea del Gran General (329).

È un elemento di attrazione sociale ed il suo ritiro dalla festa dei Vela diventa il punto di riferimento per l'inizio e lo svolgimento dell'operazione *Eureka*. Proprio la sua assenza fornisce la scusa alla signora Vela per giustificare l'assenza del marito,

-Calculamos que mucha gente se irá cuando el Gran General se marche.

[...]

-Del Gran General y el número de gente depende el momento en que entraremos en acción (368).

[...]

-¡Nos vamos! -dijo Sebastián al entrar-. Ya el Gran General se marchó (377).

[...]

“Se fue con el Gran General. Fue a acompañarlo a su casa” (384).

Pur non più fra gli ospiti, si trova ad essere emotivamente coinvolto in quanto *in fieri*, dal momento che due membri della sua famiglia rientrano tra i sequestrati “y lo que era más importante, el cuñado del Gran General, esposo de su única hermana, uno de sus primos...” (387). È inevitabile che debba prendere lui i contatti con il commando, che comunica le sue richieste,

La voz del otro lado, autoritaria, acostumbrada al mando desde hacía generaciones, la sobresaltó. Era el Gran General. Quien decía:

-Habla el Presidente. ¿Quién habla allí?

-Usted habla con el Comando “Felipe Iturbe” del Movimiento de Liberación Nacional -respondió Lavinia con voz firme.

-¿Qué quieren? -preguntó el Gran General.

Lavinia no respondió. Indicó a Sebastián que se acercara. Cero tomó el auricular. El helicóptero sobrevoló de nuevo.

-¡Detenga toda agresión contra esta casa o nadie se salva! -dijo Sebastián-. Dígale a sus pilotos que dejen de sobrevolar la casa.

[...]

-Demandamos la liberación de todos los presos políticos y la difusión, sin censura, por todos los medios, de los comunicados que entregaremos al mediador -dijo Sebastián-. De lo contrario, usted será el único responsable de lo que le suceda a los rehenes. Tiene una hora para enviar al mediador (388).

Non c'è altro da fare, neanche per lui, se non negoziare,

El teléfono sonó de nuevo.

[...]

Era el sacerdote que habían solicitado como mediador. El Gran General accedía a negociar (391).

1.4.2 General Vela

Il General Vela è l'antagonista per eccellenza del romanzo. La sua concretizzazione è graduale ed inizia con le donne della sua famiglia, committenti di un progetto importante per lo studio:

-Permitime presentarte a la señora Vela y su hermana, la señorita Montes -añadió Julián.

[...]

A Lavinia, el apellido Vela le sonó familiar pero no logró ubicarlo en la memoria. (155).

Lui non ha potuto presenziare al primo incontro in studio, in quanto molto impegnato, come ribadito dalla moglie, prima, e da Sebastián, poi,

Me hubiera gustado que viniera pero vive muy ocupado así que me encomendó ver posibilidades -suspiró la mujer con resignación (155).

[...]

El General había trabajado muy duro toda su vida (157).

[...]

Es un hombre muy ocupado. Viaja mucho por todo el país -añadió Azucena-. Es mejor ahorrarle trabajo (186).

[...]

-Está al mando de las acciones contrainsurgentes -dijo Sebastián (188).

È di umili origini, come la maggior parte dei militari, e, forse per questo, non ha un particolare peso sociale, “El mismo General Vela no era ningún aristócrata (193); Entonces, él apenas era custodio del Gran General (246); El general Vela no es muy popular socialmente” (368). Nonostante questo, ha una fama che lo precede e su di lui Lavinia è informata dai compagni,

En pocos momentos, conocería al General Vela. Nerviosa, se pasó la mano por el pelo. La idea de conocerlo le causaba aprehensión, repulsa. La tarde en el parque, Flor la había puesto al tanto sobre su brillante carrera militar. La noche anterior, Felipe y Sebastián la documentaron de datos sobre su personalidad. Varios colaboradores del Movimiento, guardando prisión, lo conocían de los largos interrogatorios. Jugaba el papel del bueno, el que llegaba después de las torturas a pedir que no lo obligaran a maltratarlos más. En las montañas, se le conocía como “el volador”. Era a él a quien se atribuía la idea de lanzar vivos a los campesinos de los helicópteros si no aceptaban colaborar con la guardia o denunciar a los guerrilleros. También tenía a su crédito las cárceles enlodadas del norte: fosos de paredes de concreto y piso de lodo, cerrados con una losa también de concreto donde apenas había una diminuta abertura para ventilación y donde se encerraba a los campesinos por días y días hasta que se desmayaban por el olor de sus propios deshechos o perdían la razón (248).

Forte è l'impressione che suscitano quelle testimonianze: Itzá ne è così segnata che contribuisce alla narrazione con i suoi parametri da india, “Me imagino ese hombre al que ella teme, semejante a los capitanes invasores” (193).

Il suo abbigliamento è consono alla posizione militare e sociale,

El General estrechó su mano con fuerza. La mano era grande y tosca como toda su figura. Era un hombre a quien el apelativo de gorila le caía como anillo al dedo [...] y la expresión de blanco pedante. Renegado de su pasado y su origen, el General Vela olía a colonia cara usada con profusión y vestía impecable uniforme militar caqui -el color que usaban los altos oficiales (249).

La prima a farne menzione, con tanto di titolo chiarificatore, è la cognata:

-Al general Vela le gusta la vida social -dijo la pintada señorita Montes.
¡El general Vela!, se dijo Lavinia. ¡Por eso el nombre le había resultado familiar! Era nada menos que el recién ascendido Jefe del Estado Mayor del Ejército El periódico había resaltado su lealtad incondicional al Gran General. Antes de ser ascendido, el general Vela había fungido como jefe de la policía, estímulo que el Gran General brindaba a sus leales antes de elevarlos en el escalafón militar, para permitirles acumular grandes sumas en el negocio de las placas, multas y licencias (155-156).

Lavinia lo vede, per la prima volta, in TV, in occasione della trasmissione del funerale del Capitán Flores,

-Mirá, Lavinia -dijo Adrián-, aquél es el General Vela.
Estaba de pie cerca de la lápida. Un hombre recio, de barriga prominente y pelo lucio y negro, pulcramente peinado. La cámara lo enfocó al pasar.
Tenía un *walkie-talkie* en la mano. Ella sintió repugnancia. Seguramente estaría al mando de aquella operación (201).

Ha una collezione di armi, che tiene a casa, per cui lo stratagemma di una camera segreta che Lavinia gli propone in sede di progettazione, si rivela vincente,

-Él tiene una colección de armas, ¿sabe? -decía la señora Vela por teléfono-. Se me ocurre que colocarlas en las paredes de esa habitación para exhibirlas estaría muy bien, ¿no cree?

[...]

Un cuarto secreto para las armas no podría dejar de seducir al General Vela (231).

La sua non si profila come un'immagine positiva, in quanto la sua notorietà ed il suo spessore politico dipendono "alienis armis et fortuna" (Machiavelli 1995: 48): promosso come regalo di nozze- e non per meriti-, mantiene modi di fare di un sottomesso,

El Gran General fue el padrino. Ascendió a Florencio como regalo de boda y así le fue tomando más y más confianza, hasta ahora que ya es General... (246).

[...]

Era la mano derecha del Gran General, tanto por su efectividad en aterrorizar a los campesinos y combatir a la guerrilla, como por su habilidad para mantener el orden entre sus subordinados. El Gran General se preciaba de él como hombre sencillo que había logrado superarse. "Es hechura mía", solía decir (248-249).

[...]

[El despacho del General Vela] El toque dominante era una fotografía a colores en la pared del Gran General sonriendo a todo lo ancho de los dientes (284).

[...]

el General, de pie detrás de su escritorio de madera sólida, rodeado por fotografías del Gran General abrazándolo, condecorándolo, pescando con él, en helicóptero, a caballo (285).

[...]

Lavinia se percató de que Vela no estaba. "Se fue con el Gran General. Fue a acompañarlo a su casa", decía la señora Vela [...] "¿Qué otra cosa se podía esperar de él?", pensó Lavinia. "Todavía tiene los hábitos de cuando era escolta." (384).

[...]

Era obvio que Vela se había marchado escoltando al Gran General (387).

[...]

Era propio de Vela ser así de servil, acompañar al Gran General al su casa (392).

Tra le tante attività cui si dedica per compiacere il suo mentore, c'è anche quella di procacciargli donne che ne soddisfino la lussuria, in perfetta sintonia con il paradigma delle feste degli ufficiali,

Eran conocidas también las funciones desempeñadas por Vela para proveer al Gran General de mujeres jóvenes y bonitas para sus correrías (los “jolgorios”, como los llamaba la señorita Montes) (249).

[...]

¡Son famosas esas fiestecitas de los oficiales! (288).

Nella quotidianità, si muove con la scorta, e con tono autoritario e modi militareschi, dirige le vite di chiunque, per diversi motivi, si relazioni con lui,

El sonido de varios automóviles que estacionaba en la calle y un sonoro portazo, cruzó el aislamiento del aire acondicionado.

-Ya llegó -dijo la señorita Montes levantándose como movida por un imán que la atrajera en opuesto sentido al de la gravedad-. Discúlpeme, voy a avisarle que usted está aquí (248).

[...]

La puerta se abrió con un movimiento brusco y fuerte, el General Vela seguido de su esposa y cuñada, se aproximó a saludarla mirándola de arriba abajo con aire de señor feudal (249).

[...]

Le indicó que se sentara, tomando asiento a su vez, al tiempo que las dos hermanas, enmudecidas ante la presencia del amo, le sonreían a ella cual si quisieran darle ánimos o pensaran compartir así el efecto apabullante de la figura del General.

-Vamos a ver esos planos -dijo éste, en el mismo tono autoritario con que la saludó; la voz acostumbrada a dar órdenes.

[...]

El General interrumpía constantemente con preguntas y comentarios, pero Lavinia, cortésmente, le pidió que revisara las inquietudes para el final.

[...]

-No me gusta ese método -dijo el General-, las preguntas se me pueden olvidar si las dejo para el final.

Y continuó haciéndolas. Eran irrelevantes, más para ponerla nerviosa que para satisfacer su curiosidad (250).

Opprimente in ogni frangente, ribadisce la sua insistenza, sottolineando il raggiungimento di tutti gli obiettivi che si prepone: per la prima volta, però, deve accettare lo smacco dei rifiuti della giovane architetta,

-Es usted un hombre insistente -dijo Lavinia, haciendo esfuerzos para no soltarle un déjeme en paz.

-Siempre logro lo que me propongo -dijo el General, devolviéndole la sonrisa con amenazante seducción (287)

[...]

el plazo impuesto por Vela (297)

[...]

El General seguía insistiendo en invitarla a fiestecitas, pero ya Lavinia había dejado claramente establecido que la relación debía mantenerse en el terreno profesional. Bajo los consejos de Sebastián, le advirtió- de la forma más cordial y diplomática- que, o la aceptaba profesionalmente o pediría que otro arquitecto asumiera su responsabilidad. Fue un momento tenso e incómodo pero finalmente Vela pareció ceder y bajó el ritmo de sus asedios que ahora se mantenían a un nivel más manejable (298).

Ufficialmente convenzionale nella forma, nella sostanza si rivela grossolano e zotico,

-¿Así que usted es la famosa arquitecta? -dijo, a la vez socarrón y halagador (249).

[...]

la mirada socarrona y lasciva del hombre (250).

[...]

el General hablando a carrillos llenos (252).

[...]

-Cada día más guapa -comentó el General, con lascivia.

[...]

regresando de algún pensamiento morboso (285).

[...]

No te imaginás cómo me sentí viéndole esos ojos lujuriosos... (288).

Il suggerimento della camera segreta segna il cambio di registro comunicativo, “Mantuvo la actitud socarrona y superior hasta que Lavinia desplegó el plano de la armería. Entonces su expresión cambió mostrando evidente interés” (250). Non serve, tuttavia, ad elevare Lavinia, e, per analogia, tutte le sue pari ad interlocutrici degne di certi argomenti, “En todo caso la política era un asunto de hombres. Los hombres del General la miraron con esa misma convicción” (252). Dalle parole e dai comportamenti dell’uomo si evince la secolare struttura patriarcale, ossia il machismo, che si manifesta nella visione della donna come oggetto sessuale (Llanos Hidalgo 2013). Da quel momento, il romanzo, quindi, sviluppa una trama che è un contrasto fra il visibile e l’invisibile, il detto ed il non detto, il vero ed il falso (Alcocer 2010: 737). Il vano non può non catturare la personalità egocentrica del Generale Vela e la mania per la segretezza e sicurezza – il suo nome è un caso di *omen-nomen* latino: velar significa, infatti, nascondere, celare. Nella latenza della sua armeria, l’uomo può giocare con le sue armi falliche e tenerle in bella mostra sulla parete. Lui stesso è, come quel luogo, trasparente ed opaco, dal momento che il suo potere, come un rizoma, si diffonde in tutte le sfaccettature della vita del popolo (Sims 2002: 53-54).

Come ogni tiranno, indaga, sulle vite degli altri, quindi anche su quella di Lavinia, con cui si relaziona per questioni molto personali:

Insistieron, además, en la necesidad de que siguiera frecuentando sus amistades, los círculos del club, que asistiera al próximo baile. No debía aislarse, dijeron. Era fundamental que se hiciera visible. Cuando el general Vela indagara sobre ella no le debía caber duda de que era una *socialité* practicante, acostumbrada a la compañía que le correspondía por derecho de cuna (165).

[...]

Me parece que usted también es el tipo de persona que trabaja mucho y se divierte poco, a pesar de ser tan joven. Es muy seria usted.

- ¡No, qué va! Son ideas tuyas. Constantemente me invitan a fiestas y paseos.

-Pero casi no va -dijo el General, con conocimiento de causa (286).

[...]

-¿Y no tiene novio?

-Bueno... podría decir que sí, prácticamente. Salgo con otro arquitecto, un compañero del trabajo...

¿Sabría de Felipe?, pensó Lavinia, sintiéndose cada vez más incómoda. Optó por decir la verdad. Consideró que era menos sospechoso que negarlo. Si la estaba investigando, ya sabría seguramente de su relación con Felipe (287).

È cosciente della ribellione silenziosa in atto, per quanto affermi il contrario in una conferenza stampa,

-En estos últimos días, sobre todo. Hay tensión en el ambiente. La vigilancia ha aumentado.

-Se han incrementado las acciones en la montaña y la guardia quiere dar impresión de fuerza. Su teoría, sin embargo, es que ya estamos destruidos. Una vez terminen en el Norte con los que llaman focos de resistencia, pensarán que nos han aniquilado totalmente. No se imaginan siquiera que tengamos capacidad para montar algo en la ciudad. Nos subestiman.

-El General Vela no se cansa de repetir que la subversión en el país es mínima. Lo dijo hace poco en una conferencia de prensa.

-Está por verse. Hacés bien en incrementar la cautela -dijo Flor, asintiendo con la cabeza (318).

Evidenza di questo è la sua assenza, il giorno della revisione del cantiere,

Casi no lo veía últimamente. Se pasaba la mayor parte del tiempo en la zona norte.

[...]

dijo Lavinia-. Y el General, ¿cuándo regresa?

-Creo que mañana. Usted sabe, el pobre se ha pasado yendo y viniendo al norte. Menos mal que mi hermana ha estado viajando también. Siempre se angustia mucho cuando él tiene que salir en esas misiones... esos subversivos son terribles... y lo odian,

sabe. Varias veces han anunciado que lo van a ajusticiar, como dicen ellos cuando asesinan a la gente.

-Esperemos que no le pase nada y que pueda asistir a su fiesta -dijo Lavinia-. Él se cuida mucho de todas formas. No creo que tengan que preocuparse demasiado (325).

Il richiamo sulla cattiveria dei sovversivi si inserisce nella necessità di confrontarsi con un nemico importante per confermare il proprio valore (Eco 2016: 10-11).

Forse per siffatte pendenze, ad essere terminata per prima è la parte della casa che accoglie gli spazi familiari,

Sólo el dormitorio gigantesco de los dueños de casa, el estudio privado, los cuartos de los niños y la cuñada, habían sido acomodados en el interior de la casa, por miedo a los ladrones y a los atentados (323).

1.4.3 Grandes Generales

Si parla, poi, nel testo di *Grandes Generales*, in maniera generica, come se fossero l'archetipo della dittatura, che affligge ogni aspetto della vita della società in cui si insinua.

Così, Lavinia riflette sulla sua amata città, in cui la natura confligge con gli insani dettami di scellerati tiranni, “a los *Grandes Generales* nunca les había importado la estética. La ciudad era una serie de contrastes: mansiones amuralladas y casas maltrechas” (15).

La formazione familiare di Lavinia le ha fornito esempi di opposizione a simili situazioni: suo nonno, così importante per lei, le aveva indicato la strada, “el abuelo, seguidor de ideas liberales y socialistas, opositor furibundo al régimen dinástico de los *grandes generales*” (57).

Ovunque si instauri un regime dispotico, la vita dei singoli risulta perennemente minacciata e la fragilità moltiplicata, “La verdad es que el sonido de la muerte cabalgaba sus noches, la violencia de los grandes generales había irrumpido en su entorno como una sombra maligna y gigantesca” (137). Un paese ostaggio della tirannide, pertanto, deve fare, quotidianamente, i conti con la violenza, vero imputato nelle storie e nella Storia. A questa conclusione giunge Lavinia, nel ponderare quanto accaduto al suo uomo, vittima del fuoco amico,

Lo cierto es que Felipe había muerto víctima de la violencia del país. La violencia de las calles de tierra, de los borrachos en las cantinas, de las chozas a la orilla de basureros insalubres, la delincuencia, las capturas a medianoche, fotografías de muertos en los periódicos, los FLAT patrullando las calles, hombres de cascos y toscos rostros imperturbables, las tropas élites y sus consignas terribles, la casta, la dinastía de los Grandes Generales (360).

La conquista del Nicaragua è iniziata nel 1523 (Arellano 1970: 7), ma i secoli che separano Itzá da Lavinia non edulcorano il ruolo storico di chi, arbitrariamente, impone ad un popolo, all'interno o al di fuori di confini nazionali, e culturali, un personale dispotismo, per cui i due attuali generali sono assimilati agli invasori del passato, a dimostrare che, ovunque nel tempo, i tiranni appartengono alla medesima genia, da cui stilla,

Sintió odio contra el Gran General, contra Vela, la riqueza, la dominación extranjera... (269)

[...]

la casta, la dinastía de los Grandes Generales (360).

[...]

Allí estaba aquel hombre, como los capitanes invasores: su cara esculpida de dios maligno (395).

[...]

el oscuro odio de su casta, entrenada por años para matar (396).

1.4.4 Agenti di sicurezza

Sono di servizio in vari contesti, ad iniziare dalla vecchia casa del General Vela,

Los Vela la despidieron en la puerta, custodiada por agentes de seguridad de claras guayaberas y anteojos oscuros, que, con expresión amistosa, la miraron pasar a su lado y salir.

[...]

En todo caso la política era un asunto de hombres.

Los hombres del General la miraron con esa misma convicción.

Uno de ellos le abrió la puerta de su carro (252).

Per analogia, presidiano anche la nuova residenza, il giorno dell'inaugurazione e sono gli unici destinatari di azioni di forza,

el aparato de seguridad que permanecía en la casa de Vela: Unos pocos agentes, escoltas de los peces gordos (377).

[...]

Recuerden que sólo nos batiremos con los agentes de seguridad.

[...]

a la esquina cercana a la casa de Vela donde había algunos agentes de seguridad, con radios (379).

Fuori vengono presi di sorpresa e dentro si muovono per tutta la casa,

Tomaron por sorpresa a los agentes de seguridad que, como dijo Sebastián, jugaban naipes y apenas ahora, al acelerar ellos y cruzar el límite proscrito, se habían alertado empezando a correr en desorden (380)

[...]

Sobre la grama, a poca distancia, vio dos agentes de seguridad, guayaberas blancas, pantalones negros, tendidos, muertos. Habían estado custodiando la puerta que

finalmente se abría, por donde finalmente penetraban al interior de la casa de Vela (381)

[...]

Los sonidos afuera eran amenazantes. Se oían guardias corriendo. Morterazos. Disparos. La escuadra del jardín disparaba. Los guardias disparaban afuera. Estarían tratando de rodear la casa (386).

[...]

Los disparos sonaban por todas partes. Los morterazos (387).

Imperanti, sono distribuiti nel complesso militare, che ospita l'ufficio del General Vela. In ordine di apparizione, il Guardiano è il primo ostacolo da superare,

El guardián, con gesto autoritario, hizo sonar su silbato al tiempo que le indicaba que no podía pasar, alzando el brazo para conminarla a retornar a la vía de los automóviles.

Deteniéndose, sacó la cabeza por la ventana y gritó que el General Vela la esperaba. El guardián -traje verde olivo, casco de combate- interrumpió sus ademanes y caminando despacio, cauteloso, se acercó al automóvil.

-¿Cómo dice? -preguntó, mirándola desconfiado, recorriendo con sus ojos el interior del carro.

-Digo que tengo una cita con el General Vela. Me espera en cinco minutos.

-¿Tiene identificación?

-Mi licencia.

-Démela.

Tomó su bolso. El guardia se retiró un poco, cual si temiera ver salir un arma. Sacó su licencia y se la dio.

-Espere aquí. No se mueva -y se retiró a la caseta de control (282).

A lui, si sostituisce un'altra guardia, il Capitano, che scorta Lavinia fino all'ufficio del Generale,

Segundos más tarde, el portón se abrió. Otro guardia, esta vez con barras de capitán, se aproximó.

-Señorita Alarcón -dijo acercándose a la ventana del automóvil-, si me permite voy a subir a su automóvil para acompañarla a la oficina del General Vela.

-¿No es aquí?

-Sí, pero tendrá que conducir a través del complejo. Iré con usted para que no tenga ningún problema -y abriendo la puerta lateral, se introdujo a su lado.

El portón se abrió.

Detrás de la muralla, diversas edificaciones y barracas constituían una ciudadela, conectada por calles donde transitaban o estaban estacionados vehículos militares, soldados uniformados circulaban por las aceras.

Cruzaron otras dos barreras del tipo ferrocarril hasta llegar a un bloque de edificios de concreto (283-284).

[...]

-Es aquí -dijo el capitán, sin perder un momento su expresión de cadete-, aquí es el Estado Mayor. Puede estacionar allá.

Bajaron y después de cruzar un patio engramado, entraron al edificio central (284).

Di seguito, ogni ufficio, all'interno della struttura, è presidiato da una guardia,

Subiendo por anchas escaleras de mármol, llegaron a otro vestíbulo más extenso al que desembocaban las puertas de varias oficinas, cada una custodiada por un guardián vestido con uniforme de gala (284).

Una volta consegnata l'ospite alla segretaria, la guardia di turno si allontana, per ripresentarsi al momento di riaccompagnarla fuori,

El cortés cadete-capitán, *aide* de cámara del General, se retiró discretamente (284).

[...]

De nuevo el cadete-capitán, educado y cortés, la esperaba para llevarla a la salida del complejo militar (288).

1.4.5 FLAT

La squadra speciale delle FLAT viene citata tre volte,

donde transitaban los FLAT (los jeeps de las Fuerzas de Lucha Antiterroristas) (97)

[...]

la vigilancia había aumentado. Varias veces al día y durante la noche, jeeps verde olivo con soldados de casco y ametralladoras patrullaban la ciudad. Eran los famosos FLAT (308)

[...]

los FLAT patrullando las calles, hombres de cascos y toscos rostros imperturbables, las tropas élites y sus consignas terribles, la casta (360).

1.4.6 Guardia Nazionale

Cura l'ordine nello stato, «“La Guardia Nacional mantiene el orden en todo el territorio nacional”» (204), infatti individua ed annienta il gruppo di guerriglieri di cui fa parte Sebastián,

-Sebastián fue detectado por la Guardia Nacional. Acribillaron la casa donde estaba. Logró salir saltando tapias y muros. Otros tres compañeros murieron... (66)

[...]

la Guardia apareció de repente. “Oyeron el frenazo de los jeeps y el ‘están rodeados, ríndanse’, casi simultáneamente” (67).

Il giorno seguente, inoltre, quella presenza domina le prime pagine dei giornali, «Finalmente, se inclinó y miró las fotografías de los guardias apostados frente a la casa, el titular. “Se descubre nido de terroristas. G. N. en exitosa acción de limpieza” » (81).

Interviene anche per sedare piccoli disordini in occasione del funerale del Capitán Flores,

No había sucedido nada espectacular [...] Tres muertos. Algunas decenas de heridos. Presos. Buses quemados. Almacenes con las vidrieras rotas.

[...]

Felipe y sus alumnos retornaron a sus clases nocturnas. A ninguno de ellos les tocó paliza o carcelada.

[...]

Por cada uno de nosotros desarmados había diez soldados armados hasta los dientes (204).

A quel corpo è attribuita l'azione di perquisire e a loro si ispira Lavinia, quando deve farlo con i prigionieri della casa Vela,

Lavinia había visto cateos en las calles de la ciudad. Sabía cómo los hacía la guardia. Lo hizo procurando ser menos brutal, recordando que ellos debían demostrar que eran diferentes (383-384).

1.4.7 Polizia

È citata due volte, quando Lavinia sta tornando a casa con i volantini sul Movimiento ed in occasione dei funerali del Capitán Flores,

Avanzaba a través de la noche rumbo a su casa, cuando vio la patrulla de policía en la esquina [...] ¿Y si el policía, mientras le pedía la licencia, veía los papeles en su bolso? ¿Y si notaba su nerviosismo?

Pasó al lado de los policías, despacio, sin mirarlos. No la detuvieron (118).

[...]

Las patrullas de policía, alertas, se multiplicaron en las esquinas (198).

1.4.8 Ufficiali

Tra gli invitati della festa, ci sono anche ufficiali in alta uniforme,

Lavinia vio también a varios con uniforme de altos oficiales. Uno de ellos yacía muerto en el suelo.

[...]

De los tobillos de los militares sacaron dos o tres pistolas.

[...]

-Regresen al jardín -gritó a Nueve-. Llévense a ése de aquí -añadió señalando al oficial muerto (383).

[...]

Los oficiales, que aparecían tan seguros de sí mismos, tan sonrientes en la televisión, miraban asustados de un lado al otro. Eran profesionales de la guerra (384).

[...]

varios miembros del estado Mayor (387).

Sono gli unici che azzardano un'impercettibile reazione a ciò che succede,

Los oficiales hicieron un movimiento, en el momento en que Flor musitaba que eran morterazos, hablándole a Lorenzo.

-¡Nadie se mueva! -ordenó Flor, percatándose del sutil desplazamiento de los oficiales- (384).

1.5 Membri del governo

A festeggiare la nuova casa dei Vela ci sono anche due ministri, “el ministro de Obras Públicas, el ministro de Relaciones Exteriores” (387).

1.6 Musicisti

La musica dal vivo ha una doppia connotazione: ufficiale e di svago.

Si ha modo di apprezzare la prima, in occasione del funerale del Capitán Flores, “Una orquesta militar tocó las notas del Himno Nacional” (201).

La seconda, invece, allietta i due contesti leggeri: molto apprezzata è la musica dal vivo,

- al Social Club, in occasione del ballo delle debuttanti,

la orquesta tocaba *La vida en rosa*.

[...]

el redoble del tambor de la orquesta [...] La orquesta explotó con gran marcha de *Aída* de Verdi (217)

[...]

el sonido de la orquesta (222);

- nell'omologo evento organizzato dal Gran General, “tres orquestas” (247);
- a casa dei Vela, per l'inaugurazione: i musicisti, dopo l'assalto, sono rilasciati,

Nueve y Diez entraron en ese momento, desde el tercer nivel, llevando seis músicos

[...]

Sólo quedaban [...] los músicos (383).

[...]

Los músicos [...] gemían casi llorosos (384).

[...]

-Vamos a dejar salir otro grupo -anunció Sebastián en voz alta y empezó a seleccionar [...] los músicos (387)

[...]

Flor y los que habían salido a dejar a los músicos a la puerta, estaban de regreso (389).

1.7 Personale diplomatico

Tra gli invitati, non potevano mancare alte figure di rappresentanza, “Ya el Gran General se marchó. También el embajador yanqui y un buen número de invitados” (377), ormai assenti al momento dell'attacco. Nella casa, rimangono “los embajadores de Chile y Uruguay” (387).

1.8 Personale medico-sanitario

Tutta al maschile è la sanità titolata, rappresentata da un farmacista e da medici.

1.8.1 Farmacista

È il primo, ignaro ed inconsapevole, presidio di soccorso per Sebastián ferito. Non potendo svelare la verità, Lavinia inventa la scusa di un soccorso ad una vicina: lo scambio di battute è coerente al contesto,

El boticario de bigotes engomados, un charro mexicano con bata blanca.

[...]

Lavinia pidió al boticario un antibiótico fuerte inventando la cortadura de una vecina con una tijera de podar.

-¿Ya está vacunada contra el tétano? -preguntó el boticario, acariciándose los bigotes. Dijo que sí. Solamente era para prevenir una infección. Puesto que la herida era profunda, el antibiótico, a juicio de ella, debía ser poderoso, de amplio espectro.

[...]

Lo vio caminar hacia las gavetas del fondo y llenar un cartucho de papel con gran cantidad de cápsulas negras con amarillo, moviéndose con la parsimonia propia de su profesión.

Se las entregó explicándole que su amiga debía tomar una cada seis horas, por un período no menor de cinco días. Le había preparado la dosis completa (84).

In quel frangente, si viene a sapere che, in città, la popolazione si rivolge ai farmacisti, che, gratuitamente, forniscono una consulenza, e fungono da *alter ego* del medico (Salem 2008: 9),

En Faguas los boticarios usualmente hacían funciones de médico. La población los prefería porque no cobraban por la consulta, sólo por las medicinas. Ejercían con gran dignidad el poder de las recetas (84).

1.8.2 Medici

Sono vari e diversamente presenti nel tessuto narrativo: di seguito compaiono seguendo l'ordine di entrata e uscita di scena.

Il primo è il medico militare, di cui Lavinia, sente, attraverso la radio, la testimonianza, durante il processo

No podía escapar de la voz del médico militar forense, testigo clave del proceso. Su voz sin quiebres describía las cicatrices de torturas encontradas en el cadáver del prisionero. Decía que al hermano del muerto - también acusado de conspirar- el alcaide lo había lanzado al volcán Tago [...] El hombre describía las quebraduras y laceraciones del hermano, también asesinado, como si se tratara del dictamen de algún ingeniero dando parte de los efectos de un sismo. El relato abundaba en palabras técnicas (15).

Segue il medico dell'ospedale, in cui viene ricovera Lucrecia, per l'aborto clandestino. È un amico di Flor, uno di quelli disposti ad aiutare in caso di necessità, a dispetto dei divieti,

Tenía amigos en el hospital, médicos acostumbrados a situaciones como la de Lucrecia. “Miles de casos parecidos”, había dicho Flor (171).

[...]

Apareció con el médico. Un hombre de mediana edad, robusto, de cara bonachona. Lucrecia estaba bien, le dijeron. Habían tenido que ponerle sangre, hacerle un legrado. Era una suerte que la hubiera llevado ese día al hospital. Un día más y ningún esfuerzo la hubiese salvado (172).

Conclude la breve carrellata un medico in particolare, il dottor Ignacio Juárez, che, oltre al mediatore, è richiesto dal commando che tratta con il Gran General,

-Demandamos al sacerdote Rufino Jarquín, como mediador. También queremos un médico, el doctor Ignacio Juárez.

Las dos personas eran conocidas por apolíticas, pero de trayectoria honesta (388).

[...]

-Esperaremos al médico -dijo Sebastián (389).

2. Personaggi femminili

Ruolo attivo nella società è ricoperto dalle donne del presente, che lavorano ad ampio spettro nel corpo sociale (Rodríguez 1994: 178). Ed è proprio il contrasto con la sua realtà mediante il quale Itzá inizia ad orientarsi nella nuova residenza, fisica e temporale (Léon, Venegas 1998: 70),

Lentamente voy comprendiendo este tiempo. Me preparo. He observado a la mujer. Las mujeres parecen ya no ser subordinadas sino personas principales. Hasta mantienen su propia servidumbre. Y trabajan fuera del hogar. Ella, por ejemplo, sale a trabajar por las mañanas (32).

2.1 Commercianti e libere professioniste

Benché manchi un'evidente imprenditoria al femminile ad alto livello, si riscontra nel testo la presenza di una venditrice di frutta, che Lavinia vede per strada, “una vendedora de frutas, gorda, de delantal blanco” (128), della sorella di Lucrecia, che lavora al mercato e prepara tortillas da vendere nel quartiere, “esperando que la hermana regresara de su puesto de venta en el mercado a amasar las tortillas que Rosa, la niña, saldría a vender por el barrio en la tarde” (173), e della sarta, che si reca a casa dei Vela, “La costurera se puede acomodar en cualquier parte (231); Hoy es el día que viene la costurera...” (245).

La lavanderia presso la quale si serve Lavinia appartiene ad una coppia: è la signora che sta al banco,

Lavinia acudió a recoger su vestido a la *dry cleaning* [...] Los dueños eran amables, prósperos y rubios emigrantes de uno de los pequeños países vecinos. Perfecto equipo matrimonial y empresarial (204)

[...]

Mientras la dueña tomaba el comprobante con sus dedos²⁴.

[...]

-Aquí está -dijo la señora (205).

Benché non si faccia riferimento esplicito nel testo, si può ipotizzare un personale al femminile, ne “la peluquería más cotizada de la ciudad” (209).

Per il resto, si parla di dipendenti: la cassiera del supermercato, «“El más surtido de la capital”» (179);” La cajera la despachó rápidamente, sonriendo, comentando lo poco que había comprado” (180).

2.2 Domestiche

Nel passato, la condizione di domestiche è pertinente alla sfera della schiavitù. Con questo parametro Itzá si spiega la razza diversa di Lavinia e Felipe,

Me pregunto qué raza será ésta, mezcla de invasores y nahuas.

¿Serán quizás hijos de las mujeres de nuestras tribus arrastradas a la promiscuidad y la servidumbre? ¿Serán hijos del terror de las violaciones, de la lujuria inagotable de los conquistadores? (42).

[...]

Era como tantas otras. Tantas que conocí. Temerosas. Creyendo que así guardarían sus vidas. Terminaron tristes esqueletos: sirvientas en las cocinas (73).

Nel presente, invece, si parla di una vera e propria professione. La tradizione occidentale perpetua il confinamento delle opere femminili al metonimico spazio

²⁴ In edizioni precedenti, più precisamente, in Belli 2015: 94, risulta una dipendente, “la dependienta tomaba el comprobante con sus datos”, ed in Belli 1995: 169, “Mentre la commessa verificava la ricevuta”. Il confronto fra le 2 edizioni in spagnolo e la traduzione in italiano, fra l’altro, pare indurre la riflessione su un refuso a proposito di dedos in Belli 2017: conforme al contesto, è più appropriata l’accezione datos, piuttosto che dedos. Che senso avrebbe specificare il fatto che la titolare prendesse la ricevuta con le sue dita?

domestico, in cui si ripetono, in una statica ciclicità, riti e miti quotidiani del comportamento sociale; questi non sono segnali di efficienza (Argyle 1978: 222), quanto, piuttosto, di un'intenzione precomunicativa e metacognitiva: gli elementi rituali palesano agli attori coinvolti una precisa prestazione nell'evento per cui vi è un mutuo accordo (Caprettini 1992: 93-95).

2.2.1 Lucrecia Flores

La prima a prendere servizio è Lucrecia, che, per tre volte alla settimana, si occupa della casa e della alimentazione di Lavinia,

El desorden era evidente aquel día, tras el fin de semana sin Lucrecia, la doméstica, la única que ordenaba porque Lavinia estaba acostumbrada a la vida acomodada y fácil. Sólo cuando llegaba Lucrecia, tres días a la semana, la casa se desalojaba de polvo y se comía comida caliente. El resto del tiempo comía emparedados, o picaba queso, jamón, salami y nueces porque no sabía cocinar (13).

[...]

el olor a limpio. La casa relucía. Lucrecia la había limpiado. Encontró la nota con su letra tosca anunciándole que llegaría temprano el miércoles para verla antes de que se fuera al trabajo y hacerle el desayuno. Sonrió pensando en los mimos de Lucrecia, la manera en que su presencia tres veces a la semana, le arreglaba la vida (23).

[...]

Lucrecia se aproximaba puntual. Llegaba temprano a prepararle el desayuno (76).

[...]

Cuando regresó a su casa, la encontró limpia. Era miércoles. Lucrecia había llegado (103);

[...]

El miércoles.

[...]

Al regresar a su casa, la encontró sucia. Olía a encierro y desorden. Lucrecia no había llegado a hacer la limpieza. Las tazas de café de la mañana estaban aún sobre la mesa y la cama sin hacer (165).

[...]

cantando mientras hacía los oficios domésticos.

[...]

recomendó a Lucrecia que comprara pan en la pulpería cercana (297).

Quando un lunedì, reduce dalla notte trascorsa con Felipe a soccorrere Sebastián, Lucrecia si presenta regolarmente, ma Lavina la manda via, anche se la prima capisce che c'è qualcosa di strano,

Lucrecia estaría por llegar. Tendría que detenerla. Inventar una excusa para alejarla (76).

[...]

Lavinia abrió la puerta, fingiendo mirar el jardín. Pensaba y descartaba excusas, pretextos. Finalmente aparentó percatarse de la presencia de Lucrecia, acercándose. La saludó y tratando de sonar segura, le explicó que gente de la oficina vendría a trabajar a su casa en un proyecto especial. No valía la pena que limpiara, dijo, tendrían que poner papeles en el suelo, ensuciar. Sería mejor que regresara el miércoles. Lucrecia insistió, diciendo que entre tanto, podía preparar café, ordenar. No valía la pena, repitió ella. Llegarían en media hora. Nos vemos el miércoles, sonrió Lavinia, me tengo que bañar de prisa. Con expresión de no entender lo que sucedía, Lucrecia debió aceptar sus argumentos y alejarse.

Lavinia regresó a la casa. No había sido nada convincente, pensó, pero Lucrecia no se sorprendería demasiado. Pensaría que eran extravagancias de su trabajo (76-77).

Solo una volta il suo nome è associato a quello di Felipe, o, più precisamente ai suoi abiti, sporchi, muti testimoni di addestramenti militari, “traía, en una bolsa, mudas de ropa enfangadas que desesperaban a Lucrecia” (298).

Lucrecia è molto premurosa nei confronti di Lavinia, quando si sente male e quando la vede correre continuamente,

Lucrecia abrió la puerta con expresión rozagante. Últimamente andaba contenta, tarareando canciones mientras se movía de un lado al otro con la escoba y el lampazo.

[...]

-¡Qué milagro viene a esta hora! -dijo-. ¿Se siente bien? -añadió, mirándola preocupada. -Viene muy pálida...

-Sí, sí, no te preocupés -respondió, mientras casi corriendo, buscaba la habitación-, es sólo un poco de indigestión y calor lo que tengo. Necesito ducharme (253).

[...]

Se lavó la cara en el lavamanos. Desde la puerta cerrada, oyó a Lucrecia:

-Niña Lavinia, niña Lavinia, ¿está bien? Ábrame, ¿le ayudo?

Con la toalla, secándose la cara, respirando hondo, aquietada, vacía, abrió la puerta.

-Ya pasó, Lucrecia -dijo-. Me cayó mal la comida, pero ya pasó.

[...]

Cerró los ojos mientras Lucrecia salía a prepararle una limonada (254).

[...]

Siempre corriendo. No para usted, decía Lucrecia (297).

È una lavoratrice, è vero, ma in lei si palesano gli ostacoli per l'emancipazione della donna, condizionata dall'estrazione sociale (Piñero Auguet 2021: 3), che le impedisce di comprendere la volontà della sua titolare dell'uguaglianza sociale (Suárez Velásquez 2009: 137-138).

2.2.2 Doméstica di Sara e Adrián

Di lei è definito solo il ruolo:

Sara indicò a la doméstica que les sirviera el café a Lavinia y Adrián en el estudio (302-303).

[...]

una mesita donde la doméstica colocó la bandeja con el café saliendo después por la puerta (303).

2.2.3 Domestiche dei Vela

Non può mancare la servitù presso i Vela, presenza ribadita dalla signora, che la contempla nel fornire informazioni per il progetto della nuova casa, “y el servicio, por supuesto. Pero queremos una casa grande, con suficiente espacio” (155).

Lavinia ha modo di conoscerne una parte, quando rimane a pranzo da loro,

La cocinera es muy buena, le sabe los gustos (248).

[...]

Durante el almuerzo, las hermanas Vela se habían sumido en un silencio casi total, interrumpiendo solamente para coincidir con el criterio del General o para dar instrucciones a la doméstica encargada de atender la mesa (253).

Ha, inoltre, modo di apprezzare lo scarso interesse al benessere dei dipendenti da parte dei padroni,

El nivel más alto el área social, luego sigue el área habitacional y luego el área de servicio (182).

[...]

-Pero mire toda el área de servicio -dijo la señora Vela-: es un desperdicio. Para qué quieren vista las sirvientas...

[...]

-¿Y si se mueve el área de servicio al fondo del segundo nivel? -preguntó Azucena (183).

[...]

El problema es la ventilación del área de servicio... (184).

[...]

El área de servicio ocupaba el cuarto nivel. Allí no había ventanales, pero Lavinia logró instalar amplias ventanas con persianas que, a pesar de todo, permitían una cierta contemplación del paisaje y buena ventilación (323).

I Vela, nel complesso, non hanno un buon concetto dei domestici: tengono, infatti, tutto sottochiave, onde evitare indebite appropriazioni,

La señorita Montes, utilizando un manajo de llaves que cargaba colgado a la cintura, abrió la hoja que servía de tapa [...] y se inclinó para abrir el pequeño refrigerador, también empotrado (245-246).

[...]

-Los muebles empotrados le encantan al General -dijo mientras se acercaba, después de cerrar todo otra vez con llave.

[...]

y además no le gusta que el servicio ande tocando lo que no debe. Ya sabe usted... dejar el licor al alcance de las sirvientas es como despedirse de él. Se lo roban. Siempre tienen un novio o un pariente a quién dárselo. Por eso mandó a construir ese bar, con la refrigeradora allí mismo; todo con llave. Es la única manera (246).

La servitù, aumentata nel numero come tradisce l'uso del plurale, suo malgrado, si trova coinvolta nella presa della casa,

Nueve y Diez entraron en ese momento, desde el tercer nivel, llevando [...] varios meseros y empleadas domésticas.

[...]

Sólo quedaba[n] [...] el personal (383)

[...]

las muchachas de servicio gemían casi llorosos. “No nos hagan nada, por favor. ¡Nosotros no tenemos nada que ver!”, decían plañideramente (384)

[...]

-Vamos a dejar salir otro grupo -anunció Sebastián en voz alta y empezó a seleccionar algunas mujeres [...] las domésticas (387).

2.2.4 Doña Nico

La cura dello studio è affidata ad una donna, “Doña Nico, la mujer que se encargaba de los refrescos y la limpieza, entró llevándole el jugo de zanahoria con

naranja” (81). Si ocupa anche della sua casa ed è l’única fonte di sostentamento per la sua famiglia,

Yo estaba tranquila en mi casa lavando una ropa (81).

[...]

Más fuerte la necesidad de sobrevivencia [...] tenía cuatro hijos y era sola (82).

2.3 Infermiera

Se la specialità medica è riservata agli uomini, l’infermieristica è appannaggio delle donne, una in particolare, Flor. L’occasione per la sua conoscenza è la contingenza del ferimento di Sebastián:

Quisiéramos que fueras a buscar a una compañera que es enfermera.

[...]

Flor -así se llamaba la “compañera” (91).

[...]

Aún conservaba el uniforme blanco (94).

[...]

Flor salió al poco rato, vestida con un traje celeste holgado, sencillo y un maletín de médico en la mano (95).

[...]

Lavinia miraba a la mujer silenciosa, pensativa, caminando a su lado con el maletín negro de médico en la mano (97).

[...]

Flor dijo que la mano se veía un poco hinchada [...] Sentado en la cama, Sebastián dejó que Flor descubriera el improvisado vendaje.

-Está bastante inflamado -dijo- ¿Le dieron algún antibiótico? -preguntó volviéndose a Felipe.

-Sí -dijo éste-, ampicilina -y le explicó la dosis.

Con precisión profesional, Flor abrió el maletín negro y sacó algodón y vendas (98).

[...]

Flor terminó de limpiar la herida, el boquete abierto de la piel mostrando un interior rojo e informe. La bala había penetrado detrás del brazo, donde el agujero era menor, saliendo un poco arriba del codo en un corte irregular. Todo el área circundante, incluyendo la mano, parecía teñida de azul y verde intenso. Después de pedirle a Sebastián que realizara una serie de movimientos con el brazo -cosa que él hizo sin ocultar el dolor que le causaba-, Flor se convenció de que la bala no había afectado irremediabilmente su movilidad y dijo que debía suturar la herida para asegurar la cicatrización y evitar el peligro de una infección de graves consecuencias.

-Lavinia, ¿podrías hervir un poco de agua, por favor -pidió.

En el agua hirviente, esterilizaron las curvas agujas de suturar. Flor las sacó, cuidadosa.

-¿Podés ayudarme? -preguntó a Lavinia- En estas cosas me entiendo mejor con las mujeres. Los hombres se ponen nerviosos.

[...]

Ayudó a Flor a disponer sobre la cama lo que iba a necesitar, colocándolo sobre una toalla limpia. Las manos finas y pulcras de la enfermera trabajaban eficientemente pasando el hilo negro de un lado al otro de la herida, juntando la piel (99).

[...]

y ver las manos de Flor atravesando y volviendo a atravesar la piel de Sebastián con el hilo de suturar.

[...]

Flor concluyó. Sebastián miró su brazo, el diseño negro de crucetas de las puntadas (100).

Salvifica è la sua presenza nel frangente dell'aborto clandestino, cui si è sottoposta Lucrecia,

Tengo una amiga enfermera -dijo Lavinia-. Voy a ir a buscarla.

Traería a Flor, pensó. Flor podría al menos decirle qué hacer.

[...]

Dos horas más tarde, Flor desapareció con Lucrecia detrás de la puerta de emergencias del hospital. A través del cristal las vio perderse en el interior. (170).

[...]

Afortunadamente, Flor había tomado control de la situación con su serenidad habitual (170-171).

[...]

Apareció con el médico [...] Lucrecia estaba bien, le dijeron.

[...]

Entró con Flor al pabellón de ginecología.

[...]

Sólo Flor sonreía mientras la animaba a acercarse, a inclinarse sobre Lucrecia y pasarle la mano por la frente (172).

È, inoltre, pronta a fornire a Lavinia una spiegazione scientifica per le inspiegabili immagini che si manifestano nei pensieri di questa, ignara dell'ospite india,

Deberías leer sobre eso. Tal vez lo oíste en alguna parte y se te quedó grabado el nombre. Eso pasa a veces. Hay un término médico, incluso, “paramnesia”... lo que se guarda inconscientemente, como cuando llegás a un lugar y te parece haber estado allí antes... (242).

2.4 Insegnante

Anche il ruolo dell'insegnante è riservato alle donne. È citata la maestra della scuola nella borgata dei prescaristas, “La maestra de vestido raído y sandalias plásticas, de pie frente al pizarrón” (30).

2.5 Niñera

La figura della bambinaia è un'espressione di ricchezza. Lavinia stessa ne ha avuto una, come ricorda in due occasioni, “en la boca de su madre o de la niñera, se sentía mal (85); acobardada por alguna historia de miedo de la niñera” (207).

Nel corso della narrazione, compare come professione, quindi, si parla di niñeras in generale,

malecón en la ribera para que pasearan por las tardes [...] las niñeras con azules carritos de bebé (15).

[...]

cuando llegaran los niños ricos con las niñeras vestidas de pulcros uniformes y delantales blancos (235).

[...]

Los niños pulcros y las niñeras almidonadas paseaban ya por las alamedas (242)

2.6 Prostituta

Si fa riferimento alla prostituzione solo in un caso, nel *flashback*, con cui Felipe informa Lavinia della sua amicizia di lunga data con Julián,

Juntos habían compartido la aventura de la primera mujer. Entraron, uno después del otro, a la habitación mal iluminada del *Moulin Rouge*, un prostíbulo de luz roja y altos muros misteriosos [...] Felipe le relató vividamente el olor a encierro, la mujer medio abotonándose el vestido cuando él entró, después de Julián. Una mujer joven y atractiva, le contó Felipe, que pareció divertirse al verlo desabrocharse los pantalones, nervioso, como si ella se sintiese poseedora de un antiguo poder, y que lo observó con cara de quien mira un niño hacer sus primeros palotes en el cuaderno lleno de tachaduras. Él siempre se había imaginado mujeres tristes y ajadas en los prostíbulos, pero Terencia tenía una sonrisa hermosa y decía que en ese negocio había que tener sentido del humor. Sólo cuando ya estaba encima de ella, derramándose casi inmediatamente con la sola idea de estar entre las piernas de una mujer, sintiendo el túnel húmedo y caliente rodearle el sexo como una telaraña, una mano misteriosa naciéndole a Terencia del vientre, Felipe recordó que la sintió tensarse, ponerse agresiva, gruñir con una rabia oculta. Le contó que lo había empujado diciéndole “ya sabés cómo es pues, ya te podés sentir hombre” y Felipe reconocía que, aunque fuera una manera triste de sentirse hombres, Julián y él salieron orondos, crecidos, de aquel prostíbulo (131).

2.7 Segretarie

Questa è una sfera assolutamente femminile. Sono in servizio presso lo studio di Architettura, dove lavora Lavinia, ed in caserma.

Lo studio è così importante che c'è una divisione dei compiti fra la *receptionist* e la segretaria.

2.7.1 Receptionist

È Silvia, che, all'inizio, viene definita solo segretaria, “la secretaria modosa de ojos verdes que le pidió sentarse (16); La secretaria de ojos verdes le dijo a Lavinia que podía pasar” (18). Solo in seguito viene presentata per nome e di lei viene puntualizzato il ruolo,

Silvia, la recepcionista (30); Silvia estaba ya frente a su escritorio. Daba los buenos días a los que llegaban retrasados (36); Dio los buenos días a Silvia (79); Lavinia regresó después de pedir el café a Silvia (185).

È molto premurosa nei confronti di Lavinia:

Detrás de las grandes puertas de madera la recibió el soplo del aire acondicionado. Silvia [...] la notó sudada. Le dijo que era peligroso un cambio de clima tan violento. Se iba a resfriar (30).

2.7.2 Segretaria

Mercedes, invece, è la segretaria vera e propria, “la secretaria de los arquitectos, una mujer joven, morena y opulenta” (20).

Si incarica di portare i caffè e, di quando in quando, i giornali

Echó de menos una taza de café [...] Mercedes [...] se mostró solícita. “Yo se lo traigo”, dijo [...] Mercedes regresó con una taza humeante (20).

[...]

Mercedes entró llevándole café y poniendo los diarios sobre la mesa (37).

[...]

Llamó a Mercedes. Pidió los periódicos.

[...]

Salió a buscar la taza de café y los periódicos.

[...]

La muchacha regresó con el café y los periódicos. Los puso sobre su mesa (80).

[...]

Mercedes apareció en el dintel de la puerta, preguntándole si quería café (231).

[...]

Llamó a Mercedes, pidió un café.

[...]

Mercedes [...] saliendo a traer el café. Regresó casi de inmediato y mientras lo ponía sobre la mesa (294)

Gestisce clienti ed appuntamenti,

Mercedes las anunció. Abrió la puerta. Se plantó frente a su escritorio con cara de mal humor y dijo:

-La llama el jefe. Le aviso que está con dos momias.

Y salió sin más comentarios. (154).

[...]

Mercedes había anotado una reunión con Julián y los ingenieros a las once de la mañana y otra con las hermanas Vela a las cuatro de la tarde (273).

[...]

Llamó a Mercedes [...] preguntó si había recibido llamadas telefónicas en su ausencia (294).

Si rivela alquanto vanitosa,

salió contoneándose bajo la atenta mirada de los dibujantes (20); moviéndose coqueta como siempre, balanceándose sobre los tacones. La imaginó atravesando el salón de los dibujantes, sonriendo al pasar, consciente de que la miraban (80); Mercedes contoneándose por la oficina (103); Moviendo las caderas y con aire de ofendida, ésta salió de la oficina (294).

Molto professionale, si rivolge a Lavinia dandole del lei, ricevendo l'invito ad essere chiamata per nome, «-Aquí tiene, señorita Alarcón -dijo. -Decime Lavinia -dijo ella-. Eso de "señorita Alarcón" es muy formal» (20).

È custode delle dinamiche *in fieri* in ufficio e, spesso, si rivela inopportuna:

¿No sabés si Felipe regresará pronto?- preguntó.

Mercedes sonrió maliciosa.

-Nunca se sabe a qué hora regresará cuando sale así a media mañana -dijo (20-21).

[...]

-Felipe no va a venir a trabajar. Me llamó para pedirme que avisara que está enfermo del estómago.

Mercedes la miró con cierta malicia (80).

[...]

Llegó hasta la mesa y se puso a mirar por encima de su hombro (231).

[...]

-Mire en su escritorio -dijo Mercedes, pícara.

[...]

-¿Vio la nota que le dejó Felipe?

-Sí -dijo disimulando su malestar por la curiosidad de Mercedes. Era prácticamente imposible ocultarle nada de lo que sucedía en la oficina. Tenía métodos misteriosos para enterarse de todo. En este caso, obviamente y sin ningún misterio, había revisado el escritorio.

-Deberías quitarte esa mala costumbre de andar mirando lo que hay en los escritorios- añadió.

-Si es que sólo vine a dejar una correspondencia -dijo Mercedes, haciéndose la inocente-, y la vi. No la dejó doblada ni nada. Yo no ando registrando, si es eso lo que quiere decir.

Con la mano, Lavinia indicó que no estaba dispuesta a iniciar una discusión con Mercedes.

[...]

pero todos tenían la misma queja de Mercedes. Su curiosidad no tenía límites. Ser Celestina, ocuparse de la vida amorosa de los demás era quizás su manera de compensar los infortunios de su romance (294).

2.7.3 Segretaria della caserma

L'ultima della categoria è la segretaria dell'ufficio del General Vela, in caserma. Coerente con la tipologia del capo e con il contesto, di lei viene fornita una descrizione, attenta e puntuale,

La secretaria de uniforme azul saludó con la cabeza al capitán.

[...]

Era una rubia artificial, delgada y nerviosa, edad mediana con pretensiones de adolescente. Sonriendo amanerada, le pidió que tomara asiento mientras la anunciaba (284).

Ha personalizzato lo spazio, "Sobre los archivos, la secretaria coleccionaba cajas de fósforos en una enorme copa de cristal" (284). Risponde solerte, quando chiamata,

sonó el timbre del intercomunicador. La secretaria respondió con un saltito, dijo "Sí, General" con acento de pájaro enfermo y a continuación, moviéndose como cuco de cuerda, abrió la puerta del despacho de Vela, indicándole que pasara (284-285).

Sicuramente conosce l'inclinazione di Vela per le donne, forse lei stessa è caduta in una delle sue trappole, per cui Lavinia ha una percezione, "Le pareció notar una expresión de lástima en los ojos de la secretaria" (288).

2.8 Architetta

Lavinia è la professionista dello studio di architettura, il personaggio di cui si hanno maggiori informazioni e, se gli altri, nel corso della narrazione, si eclissano, temporaneamente o definitivamente, o perdono la visibilità pubblica per sfumare in quella segreta, lei si muove nelle due dimensioni per tutti i 28 capitoli, nel corso dei quali l'architetta e la guerrigliera si integrano e si completano.

Nella Faguas del 1973, svolge una professione prettamente maschile (Sims 2002: 60), scardinando, pertanto, la struttura patriarcale, o machista, se si preferisce, che si è da sempre manifestata nella divisione del lavoro, atta a relegare le donne in posizioni sociali subordinate all'uomo (Llanos Hidalgo 2013), “era la única mujer con cargo sustantivo; todas las demás eran secretarias, asistentes, personal de limpieza” (36). Significativa risulta, quindi, la presentazione che farà di lei il suo titolare, Julián, “-Lavinia es una de nuestras mejores arquitectas -dijo, procediendo a enumerar sus calificaciones, de paso sacando a colación su pedigrí” (154),_il quale, a differenza del lettore, ignora che lei stessa è spazio architettonico, letterario e verbale in cui si abita, come è evidente dal titolo del romanzo “La donna abitata” (Sims 2002: 37).

Tornata da Bologna, con una laurea prestigiosa, sostiene un colloquio di lavoro vincente presso lo studio “Arquitectos Asociados, S.A.” (16), opportunità propiziata da Adrián Linares, marito della sua amica di infanzia, Sara, “la cita que la amistad de Adrián le facilitó” (17). Dalla gestione dell'attesa e del colloquio, soprattutto, si evince la sua determinazione, tale che, per raggiungere lo scopo, non risparmia nessuna arma, compresa la femminilità. Con questa scelta, la Belli non propone solo una semplice inversione dei ruoli tradizionali, ma presenta, piuttosto, una Lavinia osservata, che utilizza tutti i mezzi di autorappresentazione per controllare il modo in cui la osservano gli uomini, (Kaminsky 1994: 22),

Tomó una revista y encendió un cigarrillo (16).

[...]

Para beneficio de su apariencia profesional fingía mirar atentamente la revista, aquellas casas en cuyos interiores era casi imposible imaginar seres humanos. Diríanse hechas para ángeles etéreos, ajenos a necesidades elementales tales como poner las piernas sobre las mesas, fumar un cigarrillo, comer maní (17).

[...]

sonriendo lo convenció de que le diera el empleo [...] Pasado el primer saludo, cuando ella sacó su portafolio y esgrimió su exquisita preparación académica, el orgullo de sus proyectos universitarios, sus criterios sobre las necesidades de Faguas, defendiendo su amor por la arquitectura con la vehemencia propia de sus veintitrés años, Julián sucumbió [...] Ella no tuvo remordimientos de conciencia al hacer uso de las armas milenarias de la feminidad. Aprovechar la impresión que causaban en los hombres las superficies pulidas no era su responsabilidad sino su herencia (17).

[...]

[Felpe] la miraba burlón mientras aquél hacía referencias a su preparación académica, las ventajas de contar con una mujer en el equipo (18).

Forte della vittoria, conseguita “*armis propriis et virtute*” (Machiavelli 1995: 42), il primo giorno di lavoro, è animata da un grande entusiasmo,

entusiasmándose ante la perspectiva de su primer día de trabajo (11)

[...]

Ya sola en su cubículo se sentó en la mesa de dibujo. Dio varias vueltas sobre la banqueta giratoria divertida al sentirse “arquitecta” por primera vez (20).

La scrittura da questa angolazione è fondamentale: la Belli, infatti, come Lavinia, appartiene alla borghesia, per cui non parla delle donne in generale, ma, piuttosto, di professioniste, che non hanno bisogno di radici elitarie, in quanto coscienti del genere e del peso sociale (Sims 2002: 41), e, pertanto, munite di identiche opportunità e considerazione degli uomini, nello stesso contesto dei quali vivono, pur avendo lasciato irrisolti alcuni aspetti, come quello emozionale (Randall 1990: 153).

La classe oligarchica fotografata nel romanzo si trova sullo stesso piano del modernismo, nel senso che i suoi membri considerano la cultura e l'arte un terreno privilegiato: Lavinia apprezza il tipo di architettura che scaturisce da quel profilo, ma, nel contempo, cerca di crearne un altro, più in linea con il suo graduale ed inevitabile coinvolgimento nella rivoluzione e nella valorizzazione del meticcio/mestizaje;

dedica, inoltre, un'attenzione maggiore ad una serie di donne impegnate nei settori di servizi che costituiscono il supporto, l'ammortizzatore sociale verso cui lei stessa è incline (Rodríguez 1994: 177). Si può, di conseguenza, affermare che il romanzo si posiziona in direzione della postmodernità, intesa come costituente di un ordine rivoluzionario; la stessa prevede il rinnovamento intrapreso dal Mercato Comune dell'America Centrale e un postmodernismo assolutamente differente da quello dei paesi sviluppati, in quanto lo sviluppo preconizzato deve abbracciare un ampio spettro del corpo sociale, dalle donne oligarchiche a quelle subalterne (Rodríguez 1994: 178).

In un simile scenario, il ruolo dell'architettura funziona su diversi livelli intercorrelati e Lavinia costituisce il luogo della battaglia per raggiungere un'unità architettonica che la riporta al passato indigeno, spiega il presente ed annuncia il futuro, a tre diversi livelli: il primo è relativo allo svolgimento di una professione prettamente maschile, nella quale lasciare una traccia propria, conquistare il rispetto dei colleghi e produrre semplicemente bene quanto gli uomini; Felipe, il suo avversario, amante e mentore, per certi versi, la lega al secondo, costituito dalla guerriglia di opposizione, in cui si ritrova sempre più coinvolta, anche professionalmente, visto l'incarico della progettazione della nuova casa del General Vela (Sims 2002: 60); mentre è impegnata nella direzione della Storia, dentro di lei, si profila il terzo, definito dal ritorno di Itzá, che, dall'arancio, passa nel suo corpo, la abita progressivamente e dà luogo al doppio processo di de e ri costruzione dell'architettura interna. I cambiamenti posti in essere dall'india sono inevitabili e, alla fine, pervaderanno ogni aspetto della vita di Lavinia.

La voce dell'ospite, transtemporale e transtorica, è una parte del sistema delle progenitrici della protagonista, che, oltre a raccontare la storia ufficiale, fa la cronaca delle differenti tappe dei cambiamenti interni, che si manifestano nell'occupazione di spazi differenti, pubblici e privati, consoni alla trasformazione: prima ha uno

spazio/casa per sé, ereditato dalla zia Inés, luogo privato, in cui incontra Itzá; quindi, un ufficio personale nello studio di architettura, dove combatte per l'uguaglianza nel posto di lavoro; per ultimo, il cantiere del nuovo Centro Commerciale, correlato alle problematiche di lavoro. Ma sono la casa dei Vela e l'armeria, con il cuarto secreto, ideato da lei, a diventare il punto focale dove i grovigli architettonici si fondono alla fine del romanzo. La stanza segreta assume un valore mitico, spirituale e mentale, in cui Lavinia raggiunge l'identità a tutti i livelli e dove diventa un guerriero. Dà vita, inoltre, a nuovi scenari utopici, costantemente messi in ombra nel romanzo, che la Belli lascia aperti al lettore. La trasformazione finale, poi, offre la visione contenuta nell'elegia che conclude il romanzo,

He cumplido un ciclo: mi destino de semilla germinada, el designio de mis antepasados.

Lavinia es ahora tierra y humus. Su espíritu danza en el viento de las tardes. Su cuerpo abona campos fecundos (396-397).

L'architettura, pertanto, rappresenta il veicolo che conduce le azioni multilivello di tipo epistemologico ed ontologico di Lavinia, le cui strutture, interna ed esterna, si incontrano e si fondono per formare la concezione del romanzo (Sims 2002: 61).

Le donne devono avere coscienza dei loro risultati e del diritto loro spettante per realizzarli. Il problema si presenta quando il sistema patriarcale porta le stesse a rinunciare ai propri interessi, perché si suppone che non debbano e non possano avere altro che quelli della loro famiglia, e che il sistema in cui vivono debba essere assunto come dogma inviolabile.

Nonostante tutti gli ostacoli e la mancanza di esperienza e di valore per la storia, la donna latino-americana, di cui Lavinia Alarcón è vessillo, è emersa a poco a poco in diversi campi professionali, politici e letterari. La sua emancipazione non si manifesta,

solamente, nella lotta sociale, ma implica un cambio radicale delle impostazioni mentali e politiche di uno scenario più ampio, la rottura di secoli di sottomissione e violazione dei suoi diritti (Léon, Venegas 1998: 73)

2.8.1 In ufficio

Lavinia dispone di una stanza personale, illuminata da una finestra,

“Por ser mujer”, dijo Felipe, tendría el privilegio de tener su despacho al lado del ventanal (19).

[...]

su acogedora oficina, ahora decorada con plantas y afiches en la pared (36).

[...]

sentada en el alto trípode dibujaba.

[...]

Se levantó de la mesa y fue hacia el escritorio.

[...]

Se acomodó en el sillón [...] la luz de neón de las luminarias del techo.

[...]

El teléfono repicó (230).

[...]

dando una hojeda final a su escritorio, acomodó lápices y papeles y cerró con llave la gaveta (273).

[...]

encontró sobre su escritorio (293).

[...]

Se acomodó en la silla (294).

[...]

A pesar del fresco clima artificial, el vaho del calor se podía ver por las ventanas (294-295).

[...]

Sentada ya en su escritorio (298).

Gode del rispetto dei colleghi che ha conquistato con le sue capacità (Léon, Venegas 1998: 64),

Se sentía plenamente integrada al ambiente jovial y creativo de la oficina. Lejana le parecía la formalidad del primer día [...] Los colegas masculinos la respetaban [...] Al principio escuchaban recelosos su opinión. Cuando era su turno de presentar proyectos o diseños, la sometían a una intensa lluvia de preguntas y objeciones. No se dejaba intimidar.

[...]

La actitud de Julián hacia ella contribuía a suavizar los intentos de los demás de imponer la supremacía masculina. Frecuentemente hacía referencias a su creatividad y cumplimiento profesional; la ponía de ejemplo en la preocupación para lograr mejores niveles de calidad, aun cuando eso significara alargar las reuniones con los clientes (36).

In generale, la sua vita in studio procede regolarmente, secondo *routine*, personali e collettive,

Pocas cosas disfrutaba tanto Lavinia como esa primera hora en la oficina, preparándose psicológicamente para el ajetreo del día.

Abrió los periódicos y hojeó las noticias cotidianas, sorbiendo el café. Al poco rato entró Felipe a efectuar la revisión del trabajo de la semana. Era viernes y por la tarde se reunirían, como de costumbre, con Julián para evaluar lo hecho y planificar la semana siguiente (37)

[...]

[Sara] ¿Y ahora qué estás diseñando?

-Una casa - respondió Lavinia (45)

[...]

Lunes. Lavinia diseñaba un lujoso dormitorio. El trabajo adquiría ribetes de rutina. Sentada en la banqueta plácidamente dibujando estancias, ideando colores y texturas (153).

Un discorso a parte va fatto in relazione a Felipe, con cui l'iniziale sintonia sul modo di intendere l'architettura è alterata dalla graduale ed inevitabile esposizione alla realtà,

Conversando, encontraron preocupaciones comunes sobre la armonía de concreto, árboles y volcanes, la integralidad de los paisajes, el humanismo de las construcciones. Pensó que se entenderían en la profesión (19).

[...]

Lavinia se pasó el primer mes de trabajo poniendo los pies sobre la tierra bajo la constante supervisión de Felipe quien asumió con gran gusto su rol de situarla en la realidad, aterrizarla, lo llamaba (33).

[...]

Discutían constantemente desde el día que la mandó a percatarse del desalojo que implicaría la construcción del Centro Comercial. Si bien a medida que pasaron las semanas, ella comprendió la limitada influencia de sus opiniones sobre las de los clientes, no dejó de insistir en que, a pesar de que quienes tenían el dinero no eran humanistas precisamente, ellos, como arquitectos, dominaban el poder del trazo y el diseño. Le costaba resignarse a aceptar las demandas simples, cuadradas o rimbombantes de los clientes. Mostrando gran paciencia, Felipe le ayudaba a llegar a soluciones de compromiso. Sólo de vez en cuando le reclamaba casi a gritos su voluntarismo de "niña mimada", repitiéndole que ella estaba ganando un salario para complacer a los clientes y no para disuadirlos de sus desos sobre todo cuando se hacía evidente la futilidad de las discusiones (34-35).

2.8.2 La sua architettura

Lavinia ha posizioni critiche sui gusti delle clienti e sui centri commerciali.

Le prime, con mancanza di fantasia e superficialità, piuttosto che attingere dal generoso bagaglio culturale locale, trovano la soddisfazione dei loro desideri in mercati stranieri (Sims 2002: 46), ed hanno il potere di squilibrare la giornata,

Cuando ella asistió a la entrevista, Julián Solera abundó en detalles sobre las dificultades de ser arquitecto en Faguas. No era como en Europa, le dijo. Llegaban las

señoras con sus recortes y les encomendaban diseños de *House and Garden* y *House Beautiful*. Se enamoraban de un refugio de montaña en los Alpes y decidían aplicar el diseño a una casa de veraneo en la playa. Había que convencerlas de que estaban en otro país. El calor. Los materiales (17).

[...]

Su rutina de trabajo era frecuentemente alterada por la aparición de las esposas de los clientes que Julián le endosaba para que las convenciera de no importar de Miami telas y alfombras de pésimo gusto o para que dejaran de insistir en diseños que más correspondían a chalets suizos que a un clima tropical.

Para Lavinia estas mujeres significaban trabajo y dolores de cabeza, pero no podía negar que sus extravagancias también la divertían y la dotaban de abundantes anécdotas para bromas e historias, retratos patéticos de las incongruencias de la época (154).

Più ampia è la riflessione sui secondi, che uccidono la fantasia e la personalità di un paese, a differenza della posizione di sua madre,

Recordó la cara gozosa de su madre mientras en Europa la preparaba para el regreso a Faguas y la presentación en sociedad con incursiones en almacenes españoles, ingleses, italianos. Para Lavinia, recién graduada, fue interesante, desde el punto de vista profesional, observar a la madre atrapada sin distracción posible en los edificios rebosantes de mercancías y los exhibidores con cientos de vestidos. Era el concepto arquitectónico básico en tiendas y centros comerciales modernos: donde quiera que posaran los ojos éstos se topaban con el despliegue de trajes y más trajes, hileras de zapatos, impecables islas de cosméticos, hermosas dependientas de intachable maquillaje semeando móviles maniqués. El perímetro visual había sido estudiado cuidadosamente (194).

Due sono i Centri Commerciali, uno già realizzato ed in funzione, l'altro in fase di costruzione, ed un Supermercato, su cui Lavinia esprime le sue perplessità.

Descrive il primo grande magazzino, mentre transita, in un taxi, su una strada principale,

Desde la calle se podía ver la escalera eléctrica, la gran novedad. Era la única en todo el país. La tienda tuvo que apostar bedeles en la puerta para impedir la entrada a los desarrapados niños vende periódicos que, apenas se instaló, subían y bajaban entre risas para ruina del placer de las elegantes señoras electrónicamente elevadas hacia el consumo (16).

Il secondo, invece, in fieri, è in carico al suo studio di architettura, sul cui progetto Felipe le chiede un parere,

Extendió los planos esforzándose por identificar las nomenclaturas. Esto era la práctica. En la práctica lo teórico lucía diferente. Poco a poco pudo visualizar el Centro Comercial, las casas pequeñas y en serie del nuevo reparto. El diseño era estándar. Lo mismo podía estar en un suburbio norteamericano que en Faguas. La topografía, en cambio, ofrecía otras posibilidades. Era una lástima limitar la imaginación a aquellas líneas cuadradas. Empezó a dibujar círculos, se dejó llevar por sus impulsos (20).

L'intervento grafico sottolinea l'importanza dell'architettura immaginaria, caratterizzata da spazi circolari, attraverso la quale accedere ad un substrato creativo: questo funge da palinsesto alla progettualità della donna, che affonda le radici nel passato, vive nel presente ed anticipa il futuro (Sims 2002: 39). Per personalizzare la sua firma, Lavinia ha la necessità sperimentare, tradurre su carta la cultura della tradizione e dell'innovazione, per cui sia lei che il suo disegno sono in transizione (Rodríguez 1994: 178).

Infine, in veste di cliente, usufruisce di un supermercato,

Miró el interior aséptico y luminoso del supermercado. Su reciente inauguración había constituido todo un acontecimiento social. “El más surtido de la capital.” “No tiene nada que envidiarle a un *súper norteamericano*”, dijeron los periódicos. Tomó el carrito reluciente y nuevo y se deslizó por los pasillos recibiendo la oleada de atracción de las cosas: las latas con leyendas en francés e inglés, las jaleas de colores

en delicados envases de cristal, las ostras ahumadas, calamares en su tinta, caviar rojo y caviar negro (179).

Una delle caratteristiche della personalità di Lavinia, eredità diretta della scrittrice (Halleck 2001), è il forte attaccamento alla sua terra, sentimento che la richiama dalla lontana Europa: l'ambiente italiano, decisamente significativo nella sua formazione, non avrebbe mai potuto costituire fonte di ispirazione, attivata, invece, dagli scenari centroamericani (Lorente-Murphy 2002), sfida continua all'umano,

“Me debí haber quedado en Bolonia”, pensó, recordando su apartamento al lado del campanario. Era su reacción cada vez que se topaba con el lado oscuro de Faguas. Pero en Europa se habría tenido que contentar con interiores, remodelaciones de viejos edificios que no alterarían las fachadas, la historia de mejores pasados. En Faguas eran otros los retos. Se trataba de dominar la naturaleza volcánica, sísmica, opulenta; la lujuria de los árboles atravesando indómitos el asfalto. Faguas le alborotaba los poros, las ganas de vivir. Era el país de la sensualidad: un cuerpo abierto, ancho, sinuoso, pechos desordenados de mujer hechos de tierra, desparramados sobre el paisaje, amenazadores, hermosos (15).

Il paesaggio la riprende da subito e la trascina nell'amara riflessione sul maltrattamento della natura (Angulo Sanchez 2010). La sua Faguas soffre della problematica che affligge le città dell'America latina, prive di uno stile personale ed amalgama di altri: chi ci vive non si rende conto, ma chi, come lei, ne è stato lontano ne è subito colpito (Carpentier 1987: 13-14):

Desde aquella zona alta se veía la ciudad, la silueta lejana de volcanes pastando a la orilla del lago. El paisaje era hermoso. Tan hermoso como imperdonable el hecho de que le hubieran asignado al lago función de cloaca. Se imaginó cómo sería esta mañana si la ciudad no le diera la espalda al paisaje lacustre, si existiera un malecón en la ribera para que pasearan por las tardes los enamorados y las niñeras con azules

carritos de bebé (14-15) [...] La ciudad era una serie de contrastes: mansiones amuralladas y casas maltrechas (15).

[...]

Lo que se necesitaba en Faguas era vida, se dijo, por eso ella soñaba con construir edificios, dejar huella, darle calor, armonía al concreto; sustituir las imitaciones de truncados rascacielos neoyorquinos en la avenida Truman [...] por diseños adecuados al paisaje. Aunque era casi un sueño imposible, pensó, mirando el letrero de la recién inaugurada tienda por departamentos (15-16).

All'urbanistica scellerata, Lavinia contrappone, di continuo, il sistema non convenzionale degli esseri,

En invierno el cielo de las tardes se hacía nubarrones y desataba diluvios de húmeda furia. La tierra se abandonaba al placer de las tempestades. Desde el suelo subía un olor penetrante, anunciador de nacimientos. El paisaje soltaba intensas gamas de verde, los árboles sacudían las espesas copas, las mojadadas cabelleras. Era el tiempo de las orgías de los pájaros, tiempo de correntadas en que la ciudad perdía su fisonomía habitual y convivía con el lodo, las hormigas aladas, las goteras. Los viejos refunfuñaban su reumatismo de huesos húmedos y las camas amanecían frescas, heladitas las sábanas y cálido el lugar de los cuerpos (139).

Le costruzioni di Faguas, come quella di molte città latinoamericane, contengono elementi di periodi premodernisti e modernisti, un miscuglio di stili che confluisce in un non stile. Se, come dice Carpentier, le città latino-americane aspettano di essere rivelate, la loro stessa natura le trasforma in spazi di architettura ibrida, molto più vicini all'architettura postmoderna (Kurokawa 1994: 309). Si tratta di un'architettura che mischia elementi che si oppongono, come stili storici con elementi di vita contemporanea, arte elevata con elementi di cultura popolare. (Sims 2002: 50).

L'ibrido che si erge per tutta la città, ne cancella l'identità e genera una condizione di rottura del sé e del suo doppio, ossia del passato indigeno prima e di

quello coloniale poi, contemplando, in quest'ultimo, le generazioni di dominatori che, nel tempo, si sono seguite (Bhabha 1994: 113-114). Il discorso su siffatto argomento è intenso e si propone in vari momenti, con differenti cause scatenanti: le iniziali sono ascensore e scala mobile, che, a Faguas, rappresentano potere e salute (Sims 2002: 46). A seguire, c'è la modernità che avvolge ogni luogo (Sims 2002: 45): sintomatica è la descrizione dell'edificio in cui si trova la società "Arquitectos Asociados, S.A." e dello stesso studio:

La ciudad buscaba la modernidad a costa de cualquier artificio estrafalario.

[...]

El edificio era moderno. Tipo caja de fósforos. Rectangular. Paredes grises y detalles rojos. Tenía ascensor. Señal de *status* [...] Lavinia había parado por curiosidad en cada piso. Eran todos parecidos. Grandes puertas de madera y los letreros en caracteres dorados.

[...]

en el vestíbulo sobrio y moderno (16)

[...]

El despacho era moderno (18).

[...]

El decorado era moderno (19).

Con una simile premessa, non ci si può aspettare l'immunità dell'ufficio del General Vela, "El resto del mobiliario procuraba ser moderno: vinil y cromo" (284). E questa è l'esigenza che tutto omogeneizza, inquadra la città in uno stile *single-coded* (Kurokawa 1994: 309); si scontra con l'impostazione di Lavinia, più incline ad alcuni dei principi dell'architettura *post-moderna*, specialmente pluralistica, *double-coded*, e si focalizza sul significato e sulla comunicazione (Sims 2002: 46-47, 62, nota 2).

Tale sensibilità permette a Lavinia di cogliere il cattivo gusto delle case dei Vela, la vecchia, prima, e la nuova, poi,

La residencia de los Vela concordaba con el decorado imaginario que ella imaginara (245).

[...]

A pesar del mal gusto de los dueños, la casa era una hermosa obra arquitectónica.

[...]

La decoración ostentosa era lo único que molestaba a Lavinia (324).

Come si evince dalle scelte lessicali, in quest'occasione, non riesce a reprimere, il lampo di immanenza auto-tollerante che le attraversa i pensieri (Sims 2002: 59).

La casa del General Vela è in *double-coded style* (Jencks 1987: 33-34, 57 nota 8), dal momento che rappresenta la vita, la morte, la rinascita ed una visione del futuro. L'architettura non è solo qualcosa che Lavinia pianifica, ma che traduce nella vita reale e questo si concretizza nell'attacco alla casa del General Vela (Sims 2002: 57).

Il ruolo di Lavinia, in quel frangente, ruota intorno a quale tipo di *domus* progetterà negli spazi interstiziali che abita. Le linee di "battaglia" nel romanzo, infatti, possono essere individuate nelle coppie linea/linearità (modernismo/modernità), circolare/circularità (postmodernismo/postmodernità), in base alla forma assume dello spazio abitato in quel momento (Sims 2002: 38).

Emerge dal confronto con tutti gli architetti che lei è l'unica ad avere la coscienza che manca agli altri: in lei, scorre la volontà di segnare una svolta nella società, in cui uomini e donne sono equiparati, e nell'architettura, che non può ignorare la storia remota e prossima del suo paese. La sintesi fra tutte queste opposizioni si trova in una sorta di terzo spazio (McHale 1987: 46), in cui la letteratura specialistica segnala la dissimilarità di culture, lingue paesaggi, visioni del mondo ed ambienti naturali incompatibili che caratterizza l'America latina (McHale 1987: 51-52).

2.8.3 L'incarico

Qualche mese dopo la sua assunzione, Lavinia riceve l'onere che cambierà il corso della sua vita, “Y aquel día de mayo llegaron a la oficina dos de esas mujeres a romper la rutina de Lavinia para siempre” (154):_la moglie e la cognata del General Vela, “el recién ascendido Jefe del Estado Mayor del Ejército” (155-156), chiedono la progettazione di una nuova casa. L'incarico viene affidato a lei, che, suo malgrado, si trova costretta a disegnare la casa per un dittatore, “¡Y ahora a ella le tocaría diseñar su casa! Pensó. ¡Justo ahora!” (156). Per evitare, si affida, invano, alla possibilità di non essere gradita dai committenti, vista la posizione della sua famiglia,

-No te has puesto a pensar que a ellos no les va a gustar que yo esté encargada -dijo Lavinia, recurriendo a una táctica más persuasiva-. Deben saber, por el nombre, que mi familia es verde... más verde no podría ser...

-Al contrario-dijo Julián-, estarán encantados. Esa gente se deslumbra con los nombres aristocráticos. No les importa si son opositores o no. Su sueño es llegar a ser como ustedes. La verdad, y no quiero molestarte, es que para ellos la única oposición respetable son los guerrilleros... (158)

Il trascorrere dei mesi, vede la giovane costantemente impegnata nella mansione, che la porta ad alternare la sua presenza fra il cantiere e lo studio,

Llegó a la oficina y habló rápidamente con Julián sobre algunos problemas a resolver para asegurar el abastecimiento de la madera machimbrada de los cielos rasos cuya instalación debía comenzar la semana proxima.

Sentada ya en su escritorio, revisando los contratos con los proveedores de cortinas y alfombras (298).

2.8.4 L'etica

La formazione scientifica di Lavinia è contraddistinta da valori che qualificano le sue competenze tecniche, pertanto deve fronteggiare gli effetti collaterali della sua professione: evidenze sono la visita al primo cantiere e la riflessione sul denaro dei clienti dello studio.

Il sopralluogo al cantiere dell'erigendo Centro Commerciale, il secondo giorno di lavoro, mina profondamente il suo spirito, che vive una vera e propria discesa agli Inferi (Russu 2018b: 37-39): la costruzione spazza la misera borgata di occupanti abusivi, destinati ad essere migranti perpetui, privi di diritti, per volontà aliena,

Calculó que al menos cinco mil personas vivirían allí. La barriada lucía tranquila. Tranquilidad de la pobreza. Niños desnudos. Niños de pantaloncitos cortos llenando baldes de agua en un grifo común. Mujeres descalzas tendiendo ropas de telas delgadas y curtidas sobre oxidados alambres.

[...]

Según los planos la esquina del Centro Comercial aplastaría el taller de vulcanización, lo sustituiría por una sorbetería. Las paredes de la nueva construcción atravesarían allá los pequeños jardines con matas de plátanos y almendros.

¿Y la gente? ¿Qué pasaría con la gente?, se preguntó. Más de alguna vez había leído de desalojos en el periódico. Jamás pensó que le tocaría participar en uno (27).

Cerca risposte fra gli operai del cantiere, uno dei quali la liquida molto velocemente,

hizo un gesto despectivo con la cara. Levantó los hombros en una expresión elocuente de “quién sabe”; “a quién le importa”.

-Los van a trasladar a otro lado -afirmó, rompiendo el mutismo, un obrero de pañuelo rojo amarrado a la frente-. Se los van a llevar allí porque son precaristas (28).

Non le può bastare la risposta di un operaio disumanizzato, per cui si rivolge ad uno degli interessati, il quale aggiunge particolari che aumentano la sua confusione,

- Usted sabe que en este terreno se está pensando construir un Centro Comercial.

- Sí - respondió él, deteniéndose [...] Él se puso alerta.

- ¿Y está conforme?

Otra vez el mismo gesto de los obreros. Lavinia se preguntó por qué estaría haciendo preguntas, qué deseaba saber.

- Dicen que nos van a trasladar a otro lado, que nos van a dar otras tierras. Yo tengo cinco años de estar aquí. Allá - señaló hacia dentro de las calles de tierra de la barriada- queda mi casa. Discutimos con la empresa lotificadora pero ellos sostienen que estas tierras no nos pertenecen. ¡Como si no supiéramos que no somos dueños de nada! Nos metimos aquí cuando nos sacó el agua del lago de más para allá - dijo, señalando un lugar indeterminado en dirección del lago-. En cinco años nadie nos molestó. Invertimos aquí. Hasta una escuela levantamos entre todos. Pero a ellos no les importa. Nadie nos oye. Si no nos vamos nos echan la guardia. Eso es lo que dijeron. ¿Y usted quién es?- requirió el hombre, mirándola de pronto desconfiado, como arrepintiéndose de hablar más de la cuenta-. ¿Es periodista?

- No, no- aclaró Lavinia, incómoda-. Yo soy arquitecta. Me pidieron revisar los planos. Yo no sabía de esta situación.

- En este país nadie sabe lo que no le conviene- dijo el gordo, percatándose de los planos debajo del brazo de ella, volviendo al neumático en el agua (29).

Ma è la visione del capanno adibito a scuola che segna in lei l'apice del malessere, "A lo lejos, el galerón de la escuela. Los niños sentados en el suelo. La maestra de vestido raído y sandalias plásticas, de pie frente al pizarrón. Sintió lástima y malestar" (30).

Per la prima volta, Lavinia riflette sulle conseguenze delle sue azioni nella società, "No era la manera más agradable de conocer la práctica este sentirse parte del aparato demoledor que obligaría a una nueva migración de aquellos eternos gitanos" (30).

In studio, per questo, con Felipe, ha un forte scambio di battute, che fa emergere la differente *Weltanschauung*: quella circostanza pioniera si rivela un rito di passaggio, attraverso il quale la professionalità di Lavinia, intessuta, fino ad allora, di teoria e sogni, inizia, sotto la guida del collega, la maturazione,

¿Por qué no me dijiste lo del terreno del Centro Comercial?

- Yo creía que a las muchachas como vos esas cosas no les importaban- respondió Felipe, de nuevo con su mirada burlona.

- Pues ya ves, te equivocaste. Estás muy prejuiciado por mi partida de nacimiento. Claro que me preocupa esa pobre gente. No me gusta la idea de empezar la práctica diseñando construcciones que van a desalojar a casi cinco mil almas, como dicen los curas... (30)

[...]

No le gustaba la actitud de Felipe.

[...]

- Lo que más me impresionó fue la gente tan resignada- dijo Lavinia, recordando los gestos de impotencia.

[...]

- No tienen otra alternativa - dijo Felipe-. O se van, o les echan la guardia.

- Así me dijo uno de ellos (31).

Se, negli esterni, la riflessione riguarda gli infelici, negli interni, la sua critica, armata dal recente impegno sociale, prende di mira la gestione del denaro dei fortunati, incapaci di stimare le proprie sostanze. Portavoci di quell'umanità sono le sorelle Montes, che, con le loro richieste, esplicitano le esigenze iperboliche della nuova casa,

Sabían que sería costoso, aclaró la señora Vela, pero el costo no era lo relevante. El General había trabajado muy duro toda su vida. Se lo merecía.

[...]

La perorata de las mujeres, su desparpajo de nuevas ricas, la había dejado atolondrada. En otro tiempo no habría sentido más conflicto que el meramente profesional. Ahora

con su ingreso al Movimiento, se preguntó si no sería esta la ocasión para llevar a cabo su primera demostración de conciencia recién adquirida (157).

Ma si deve scontrare con la realtà, imposta dal suo titolare: gli affari non si declinano con la coerenza,

- No saben qué hacer con el dinero - dijo Julián.

-¿Y vamos a trabajar para ellos? -dijo Lavinia, tanteándolo-. ¿Vamos a aceptar ese dinero mal adquirido?

-No seas romántica -respondió Julián, mientras enrollaba el plano del terreno-. La mayoría del dinero que recibimos es mal adquirido. La única diferencia con éste es que es más evidente [...] Es probable que, después de este trabajo, nos surjan otros.

-¿Así que vos estás dispuesto a sacarles provecho?- preguntó Lavinia, todavía sin decidir qué actitud tomar.

-No te me vayas a poner de moralista ahora -dijo Julián-. Si quieren gastar su dinero, ayudémosles. Después de todo, es mejor que nosotros lo ganemos. Somos más honrados (157-158).

[...]

-No es eso lo que me preocupa -dijo Lavinia, incorporándose-. Es que no sé si yo tengo ganas de ayudarles a pensar en maneras de gastar esa plata.

-El dinero se gastará de todos maneras. Si no lo hacemos nosotros, sobraré quien lo haga. No vamos a evitar que se gaste. Además, los principios están de más en los negocios.

-Me incomoda la idea. ¿No considerarías asignarle el trabajo a otro arquitecto?- preguntó Lavinia levantándose para salir, pensando que a ella le empezaban a funcionar los principios.

-No, Lavinia -dijo Julián, mirándola gravemente-. No podría designar a otra persona. No hay nadie mejor que vos para este trabajo. Si nos guiáramos por criterios de principios, mejor deberíamos quedarnos en casa (158).

Quell'incarico si converte nell'investitura ufficiale per contribuire alla difesa dei più deboli (Russu 2018b: 246).

2.8.5 In cantiere

Se in studio, Lavinia è un'architetta, in cantiere, ambiente maschile per antonomasia, è solo una donna e lo sperimenta da subito, nel primo sopralluogo alla costruzione del Centro Commercial: alle sue azioni professionali si contrappone la valutazione delle maestranze, connotate nel genere e nelle posizioni culturali,

Aquí y allá encontró grupos de obreros afanados vertiendo el concreto para formar las vigas sísmicas sobre las que se levantarían las paredes. La miraban al pasar haciendo alarde, abandonando el cemento para silbar o dejarle ir un “adiós, mamacita”. Ese asedio al que se veían expuestas las mujeres en la calle debería ser ilegal, pensó Lavinia. Lo mejor era hacerse la desentendida aunque en algún momento se detendría y les preguntaría sobre el trabajo (27).

[...]

Los obreros la miraron de arriba abajo.

[...]

Muchacha blanca y bien vestida haciendo esas preguntas.

[...]

Al atravesar la calle sintió los ojos del hombre del pañuelo rojo sobre la esplada (28).

Se questo è un lavoro già avviato, nel momento in cui riceve l'incarico di progettare la casa del General Vela, chiede a Julián di dirigerne il cantiere, ma l'uomo rifiuta, argomentando la decisione, con cognizione di causa,

Vos sabés que yo nunca he supervisado un proyecto. Quisiera que me asignaras la supervisión de éste. Creo merecerlo (256).

[...]

-No sé, no sé- respondió-. Lidar con los ingenieros y los maestros de obra es difícil para uno. En el caso de una mujer, debe ser casi imposible.

-¿Cómo podés estar seguro si no hacés la prueba?- preguntó ella sin alterarse, manteniendo suave el tono de su voz.

-Porque conozco el medio...- respondió.

-Pues te aseguro que al General le va a parecer bien. Quedó convencido de que soy brillante. Poco le faltó para decirme que era como un hombre- dijo, satírica-. ¡“Nunca he visto una mujer tan inteligente!”

-No lo dudo, pero el General no va a tener que recibir indicaciones tuyas.

-¡Pero si yo diseñé la maldita casa! -dijo Lavinia, subiendo la voz-, ¿por qué va a tener que ser otro arquitecto quien la supervise? ¡Es a mí a quien corresponde! Me parece injusto de otra manera, ¡sólo porque soy mujer! Las cosas tienen que ir cambiando en este país como está pasando en todo el mundo. Es verdad que puede ser difícil, pero cuando se den cuenta de que sé lo que estoy haciendo aprenderán a respetarme.

-No lo creo tan fácil -dijo Julián-. Lo que puedo hacer es nombrarte supervisor asistente.

-Pero... -dijo Lavinia, dispuesta a continuar con una filípica.

-Pero, calmate -dijo Julián-. Y no seas idealista. Yo te puedo dejar casi todo el trabajo. Llegar sólo de vez en cuando, y eso es lo que importa, ¿no? Lo demás es teoría.

-Nada de teoría -dijo Lavinia-. Eso es machismo recalcitrante. Creés que puedo hacer el trabajo, pero no te atreves a nombrarme porque soy mujer y los otros hombres se van a sentir incómodos. Soy tan capaz o más que cualquiera de los arquitectos que tenés aquí (256-257).

[...]

Ambos se miraron desafiantes diciéndose que los dos sabían, sin pronunciar palabra.

-No me vas a convencer -dijo Julián, sin darse por aludido-, así que no nos desgastemos, ni amarguemos el éxito obtenido. Sí aceptás el arreglo que te propuse, llegamos a un acuerdo. Si no, tendré que buscar otro arquitecto.

[...]

- Dejame pensarlo -dijo para calmarse el acaloramiento, levantándose para salir.

- Pensalo y me avisás -dijo Julián-, mañana voy a convocar a la reunión con los ingenieros. Dejame los planos y no te pongás así. Vos sabés que yo confío en tu capacidad profesional. No es por vos, es por los constructores.

Salió de la oficina de Julian con el disgusto escrito en la cara (257).

Vittima delle circostanze ideologiche, quindi, Lavinia, in veste di assistente alla direzione dei lavori, si reca in cantiere, dove, come già sperimentato, richiama l'attenzione degli operai,

Lavinia bajó del automóvil y se dirigió al cobertizo donde se encontraba el maestro de obras con el ingeniero jefe.

Notó los ojos de los trabajadores, alzados solapadamente en su dirección.

[...]

-Soy Lavinia- dijo, extendiendo la mano para saludarlo-, la arquitecta asistente de supervisión del proyecto (292),

Sapendo bene di essere circondata dai preconcetti sul genere, agisce d'astuzia, ponendo, con umiltà, domande sull'evoluzione dei lavori: la strategia si rivela vincente, in quanto sia il capocantiere che l'ingegnere interagiscono con lei, senza alcuna distanza,

Ella actuó con soltura. Quería asegurarse de no provocar el rechazo de los hombres de la construcción, tan anunciado por Julián.

Pidió a don Romano que le explicara los pasos que seguían para el movimiento de tierra, señalándole la importancia de la altura de los diferentes niveles sobre los que se levantarían las bases de la casa, para no dejar duda de su dominio sobre el concepto arquitectónico.

Don Romano habló con calma, respondiendo sus preguntas e inquietudes. Notó que la miraba detenidamente, casi con curiosidad, pero no sintió animadversión o rechazo de parte de ninguno de los dos.

[...]

-¿Regresará mañana? -preguntó.

-Sí -dijo Lavinia-, me va a estar viendo todos los días -añadió con una sonrisa (293).

Quello è il primo di una serie di incontri collaborativi, che si susseguono, fino alla conclusione dei lavori,

La casa del General Vela estaba terminada

[...]

Allí, Lavinia había pasado numerosas horas los últimos meses, con el ingeniero Rizo y don Romano, con Julián y Fito.

Era el 15 de diciembre de 1973. El calendario de trabajo había sido cumplido con exactitud suiza (323).

[...]

Mañana, a las once de la mañana, vendremos Julián y yo con los ingenieros para hacer la entrega formal de la casa (327).

Con quest'ultimo atto ufficiale, si conclude l'attività da architetta di Lavinia.

3. Lavoro minorile

La Faguas del 1973 ospita, fra i suoi spazi aperti, anche dei bambini lavoratori, sono tutti impiegati nelle attività commerciali.

I primi ad essere citati sono quelli che vendono i giornali, fuori da un nuovo centro commerciale, “los desarrapados niños vende periódicos” (16).

Segue la nipote di Lucrecia, che vende le tortillas della madre al mercato, “las tortillas que Rosa, la niña, saldría a vender por el barrio en la tarde, chillando, con su vocecilla: “tortillas, laas tortillaas” (173).

Concludono i bambini che Lavinia vede al parco, mandati dalle madri, impegnati temporaneamente nel gioco. All'arrivo dei coetanei di ceto superiore, si dovranno allontanare per riprendere la loro mansione di venditori,

Esa tarde tan sólo unos pocos niños jugaban en el viejo tren. Eran todos pequeños y con las ropas desteñidas y viejas remendadas incontables veces. Con las diminutas piernas se esforzaban por trepar a lo alto de la locomotora. A un lado, sobre el césped, los canastos y bateas de dulces, cigarrillos y chiclets, que sus madres enviaban a vender al parque, yacían abandonadas al picoteo de uno que otro pájaro.

Más tarde, cuando llegaran los niños ricos con las niñeras vestidas de pulcros uniformes y delantales blancos, ya ellos no podrían jugar en el tren. Tendrían que conformarse con mirar los juegos desde los andenes del parque, mientras balanceando su mercancía, pregonarían con sus vocecillas chillonas: “laaaas cajetas, laaaas cajetas...”; “aquí van loooooo chiiiiiclets, loooooo cigarrillos...” (235)

C'è un ultimo bambino, di cui non è specificata l'attività, che aspetta Lavinia fuori dal supermercato,

Salió. Un niño descalzo con pantalones remendados vino corriendo hasta su automóvil. "Le cuidé el carro" - dijo, extendiendo su mano. Lavinia sacó unas cuantas monedas y se las dio. El niño tenía ojos negros y vivaces (180).

4. Sindacato

Nessuno dei personaggi vi fa ricorso. Solo Lavinia, nel ricordare il nonno, vi fa riferimento,

Su entierro multitudinario tuvo ambiente de mitin político. Lavonia recordó la tarde calurosa, las flores de cementerio y la cantidad de trabajadores que lo acompañaron, hasta que desapareció tras la lápida, pues el abuelo, seguidor de ideas liberales y socialistas, opositor furibundo al régimen dinástico de los grandes generales, había establecido en sus empresas, antes que se promulgara el Código del Trabajo, la jornada de ocho horas, los beneficios sociales y la seguridad laboral (57).

[...]

Y su abuelo, fervoroso admirador de las rebeliones indígenas, iconoclasta, abogado de causas perdidas, instaurador pionero de jornadas de ocho horas y dispensarios para los trabajadores, casi en los oscuros tiempos de la esclavitud (375).

Articolo 25

Comma 1. Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare, riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

1. Il Passato

1.1 Le case

Non sono molti i riferimenti alle abitazioni del passato. Quella di Itzá la accoglie alla nascita ed ospita i riti connessi con il legame indissolubile tra donna e casa, sanciti da formule ancestrali, che circoscrivono lo spazio di azione della vita femminile,

La partera no enterró mi xicmetayotl - mi ombligo - en la esquina oscura de la casa ni me tomó en sus brazos para decirme: "Estarás dentro de la casa como el corazón dentro del cuerpo... Serás la ceniza que cubre el fuego del hogar" (10).

[...]

Me esperó al lado del fogón.

[...]

Sus manos fuertes apelmazaban la masa del maíz, dándole forma redonda (125).

In seguito, l'azione si sposta negli spazi naturali, con l'esclusione del popolo, soprattutto delle donne (Rodríguez 1994: 171). Il riparo è fornito dalle grotte,

Tuvimos que retirarnos a las tierras profundas, altas y selváticas del norte, a las cuevas en las faldas de los volcanes (137).

[...]

Cuando nos retiramos a las cuevas del norte para recuperar fuerzas y continuar el combate.

[...]

Yo volvía a las cuevas triste (143).

L'unico *confort* è fornito dal fuoco,

El fuego estaba encendido y la cueva iluminada de rojos resplandores [...] Vi sus ojos encendidos en los que se reflejaban las llamas de la hoguera.

[...]

Sólo se escuchaba el crepitar de las ramas en la hoguera, muriéndose encendidas (138).

Limitato e funzionale è l'arredamento, “las hamacas y petates que usábamos para acampar y algunas vasijas de barro” (333).

Case vengono definite le navi spagnole, “sus enormes casas flotantes” (194).

2. Il Presente

2.1 Le case di Lavinia

Il personaggio con maggiore disponibilità immobiliare è, decisamente, la protagonista. Tre case appartengono al passato: due di queste sono lontane. Non da ultimo lei stessa è connessa all'idea dell'abitazione, come ricorda il titolo del romanzo (Sims 2002: 38).

2.1.1 Bologna

A Bologna, la giovane ha frequentato l'università, dove ha conseguito la laurea in Architettura: in quanto studente fuori sede, aveva, dunque, “su appartamento al lado del campanario” (15). Grande assente nel capitolo italiano era il verde, che costituisce

una parte indispensabile della sua esistenza, e che la riporta - o la richiama? - a Faguas, “Por esto cambió Bolonia, campanario y arcadas [...] Por eso el trópico, este país, estos árboles, eran suyos” (49).

2.1.2 Casa dei genitori a Faguas

Al rientro dall'Europa, è ospite dei genitori, oppressa da angusti assiomi sociali. L'ingombrante *status quo* la spinge ad andare via, decisione facilitata dall'eredità della casa di sua zia.

La vicenda inizia poco più di un mese dopo il suo trasloco, “Hacía más de un mes se había trasladado a la casa de la tía Inés abandonando la morada paterna” (12).

Della sua casa di figlia, ricorda la cucina e, più precisamente, “el refrigerador lleno de la casa de sus padres [...] pechugas de pollo en salsa blanca, copas de agua, manteles impecables” (51), in cui si crea il *vulnus* culturale. I genitori, che non accettano la scelta, si muovono in spazi differenti con ruoli differenti: suo padre vuole evitare il conflitto, per cui si ritira dalla scena, “su padre buscaba evadir el conflicto, refugiado en su habitación” (51); sua madre la attende sulla porta per cacciarla via, “la madre de pie al lado de la puerta, empuñaba la espada del ángel exterminador y la expulsaba con ojos furiosos del paraíso terrenal” (51).

Paradossale è il fatto che le mura paterne reclamino il possesso della figlia da adulta, mentre non l'avevano accolta da bambina, quando era stata affidata alle cure della tía Inés, sorella del padre (12), in quanto i suoi, giovani, “andaban muy ocupados con la juventud, la vida social y el éxito” (12).

2.1.3 La casa di tía Inés

La culla della sua infanzia è la casa di tía Inés, che, al ritorno dalla permanenza accademica in Europa, si converte nell'ambiente della sua nuova dimensione di “mujer sola, joven e independiente” (12): a tía Inés, infatti, «Le heredó la casa del naranjo y todo cuanto contenía “para cuando quisiera estar sola”» (12).

Dopo la morte della donna, l'abitazione era rimasta a lungo chiusa, con tutte le conseguenze, “padecía la decrepitud y el abandono; le crujían las puertas, le goteaba el techo, se tambaleaba con el reumatismo de la humedad y el descuido” (13).

Nel corso della narrazione, in base alle frequentazioni ed alla sostanza, è soggetta a mutazioni (Russu 2017: 518-521).

A fornire una prima sommaria descrizione del luogo è Itzá, che, dall'esterno, riconosce le costruzioni coloniali, (Sims 2002: 55):

Me rodean muros, construcciones de anchas paredes como las que nos hacían levantar los españoles (10).

[...]

Me rodean altos muros y escucho sonidos extraños, estruendos de cientos de carretas, como si hubiese una calzada cercana (22).

A questa si aggiunge, la narrazione, “Era una construcción hermosa, una versión reducida de las enormes mansiones coloniales volcadas hacia el patio interior (12).

Gli interni, al momento della presa di possesso, soffrono di uno stile passato, ma Lavinia, forte della sua formazione, li rinnova, con competenza e personalità,

Con un sueldo de arquitecta podría mejorar la decoración folklórica pensó (11); Con dinero producto de la venta de muebles antiguos y sus conocimientos de arquitectura, la remodeló. Luego la llenó de plantas, cojines de colores y cajones de libros y discos (13); acomodaba libros en la nueva estantería recién comprada [...] Había cobrado su

sueldo el día anterior y dedicó la mañana a comprar muebles y adornos para su casa (48); Aquí en su casa, con los cojines, las plantas, la música (123); la normalidad de sus plantas y libros (289).

La porta ha un sistema di chiusura importante, che si apprezza in occasione del *blitz* notturno di Felipe con Sebastián,

-Cerrá bien. Pone todas las trancas, apagá las luces -le dijo.

Cerró. Apagó las luces atolondrada. ¿Qué pasaría?, se preguntaba (62).

[...]

Lo vio cerciorarse de los cerrojos, la cadena de la puerta (65).

Lavinia era rimasta al sicuro nel bozzolo del proprio nido, fino ad allora. Il suo spazio interno è ancora in evoluzione, ma la sua casa, da quel momento, non è più sicura per lei. In quel frangente, si mostra essere più una rivoluzionaria da poltrona che una partecipante attiva (Sims 2002: 49-50), ma avrà modo di riscattarsi.

Dà a Felipe una copia delle chiavi,

Recientemente le había dado copia de la llave de la casa para evitar las esperas inútiles por la noche, el temor de no escuchar los golpes en la puerta. Pero era la primera vez que él la usaba (119); La llave de Felipe abría la puerta (210).

Lavinia non si prende, solitamente, cura della sua casa. Sono le necessità di due momenti ad indurla a farlo: l'inquietudine per l'attesa delusa di Felipe ed un'assenza momentanea di Lucrecia (Russu 2017: 517). La prima contingenza ha un valore esplorativo: prende coscienza di essere veramente innamorata e di provare, per la prima volta, il piacere del focolare domestico²⁵, inevitabile conseguenza dell'amore:

²⁵ Come da traduzione di Margherita d'Amico, Belli 1995b: 47.

La casa lucía limpia y acogedora. No en balde había trabajado el fin de semana disponiendo el mobiliario nuevo, sacudiendo el polvo, regando las plantas, sorteando papeles viejos. Se preguntó si el amor generaba domesticidad, pero se sintió satisfecha con el esfuerzo. Se vistió con jeans, una blusa holgada y sandalias (59).

Si ritrova, suo malgrado, nell'immagine archetipica occidentale di donna di casa (Caprettini 1992: 93-95) e non può non sorridere, “Sonrió pensándose la imagen juvenil de una muchacha casera. Cola de caballo” (59).

La seconda è puramente necessaria, senza alcun bagaglio simbolico,

Lucrecia no había llegado a hacer la limpieza. Las tazas de café de la mañana estaban aún sobre la mesa y la cama sin hacer (165)

[...]

Se quitó los zapatos, y se puso las pantuflas; recogió las tazas vacías, el vaso de agua a la orilla de la cama y se puso a lavar platos en la cocina.

[...]

mientras fregaba y metía la esponja dentro y fuera de los vasos y las tazas.

[...]

Trabajó hasta ver la casa ordenada. No estaba de humor para el desorden (166).

Appare in una veloce, quasi insignificante, versione casalinga, ancora una volta, una domenica mattina, “Ensimismada, Lavinia abrió las ventanas para ventilar la casa y refrescar el calor de domingo” (290).

2.1.3.1 I vani

La sala

L'ingresso si apre in una sala,

salió a la sala (62); Salió con Felipe a la sala en penumbras (65); Cuando entraron en la sala de la casa (97); Felipe apareció en la sala (134); entraban y encendían las luces de la sala (272); Caminaba de puntillas hacia la sala (340),

arredata con

- un tavolo,

El periódico estaba nítidamente doblado sobre la mesa del comedor (97);

[...]

Lavinia regresó con los vasos. Los puso sobre la mesa.

[...]

Pusieron la radio en la mesa del centro (130).

- un sofà, “Felipe se dejó caer sobre el sofá” (65);
- una poltrona, “Lavinia se sentó en el sillón” (310);
- numerosi sono i cuscini, “en el cuerpo abandonado sobre los cojines (67); Se recostó en los cojines” (119), che, originalmente, sono disposti sul pavimento per creare un sofà, “los cojines que hacían de sofá” (130).

La cucina

La cucina è citata spesso, così diversa da quella della casa dei suoi, “Así desaparecieron de su vida las refrigeradoras colmadas y abundantes desayunos de domingo” (51),

Entró a la cocina (23); La cocina olía a vacío (51); retornó a la cocina (52); Felipe la alcanzó en la cocina (65); (Felipe) En silencio fue a la cocina (86); Pasó a la cocina (130); salió rumbo a la cocina (213),

con relativo arredamento:

- scaffali a vista: “Los anaqueles lucían ordenados. Latas diversas dormían la inercia de las cosas inmóviles. Y la caja de *Aunt Jemima* sin abrir” (52);
- frigorifero: “Revisó el refrigerador (52); Antes de guardar las compras en el refrigerador” (181);
- tavolo con panche,

extendió sobre la rústica mesa de madera de cocina un mantel de *trattoria* italiana: cuadros blancos y rojos (52); Se levantó para recoger la mesa (57); sentados en los rústicos bancos de madera de la cocina, él extendió su brazo sobre la mesa (70); Estaba acomodando los platos en la mesa (90); mientras se sentaban a la mesa (91); Puso la bolsa del supermercado en la mesa de la cocina (181); ir a la cocina, sentarse en los banquitos de la cocina (347).

Le attività gastronomiche agite non sono tante, in quanto Lavinia non sa cucinare:

Lamentó no haber tenido quién le iniciara en las artes culinarias. Ni su madre, ni su tía Inés, ambas por razones diferentes, habían sido devotas de la cocina. Ella iba por el mismo camino. Pero nada perdía una mujer con saber cocinar, pensó. Ella personalmente, admiraba a las que eran diestras. Se le antojaban mágicas alquimistas capaces de convertir un trozo de roja carne cruda, casi repulsiva, en un apetitoso plato que podía no solamente tener un buen sabor, sino un magnífico aspecto: color dorado en perfecta armonía con el verde perejil y el tomate rojo (51-52).

Senza dubbio, le sue attività culinarie sono pertinenti alla sfera quotidiana,

- una colazione,

Revisó el refrigerador para cerciorarse de la leche y los huevos, la mantequilla. Mezcló los ingredientes y comenzó a batir en un cuenco la mezcla blanca que se espesaba lentamente.

Puso el café, en la hornilla, las tostadas en la tostadora.

[...]

Sacó el cuchillo pulido y afilado del armario de los utensilios (52).

[...]

Puso un de las naranjas sobre la tabla de cortar [...] Vertió el jugo luminoso en el vaso cristalino (53).

[...]

Reconfortante el calor de los alimentos: los panqueques esponjosos, el café, las tostadas (54);

- un pranzo, che vuole preparare, quando ospita Sebastián ferito a casa sua,

Recordó que no habían comido. Podía prepararles algo. Ella no tenía hambre. Comer no se le cruzó por la mente hasta ese momento. Se dirigió a la cocina, pensando qué cocinar para los tres. A pesar del dolor, Sebastián y Felipe debían vivir, alimentarse. En el lavatrastos, encontró una lata de sardinas vacía. ¡Pobres!, pensó, sintiendo vergüenza de su desprovista cocina.

Preparó lo único que sabía hacer decentemente: *spaghettis* con salsa.

[...]

terminando de escurrir el agua hirviendo de los *spaghettis* sobre el lavatrastos, para dejar caer el trozo de mantequilla y revolverlos (90).

[...]

mirándola servir los platos.

[...]

-Por qué no me lo explicás mientras comemos algo -dijo Lavinia-. Ustedes deben comer (91).

Solo una volta Lavinia afferma di dover fare la spesa, occasione in cui riflette la sua dieta,

Son casi las seis y todavía tengo que pasar por el supermercado. No tengo nada de comer en mi casa.

[...]

Compró pan, jamón y queso (179).

[...]

sacó pan, jamón y queso y se preparó un sándwich (181).

La camera da letto

Per definire questo vano sono utilizzati tre termini diversi:

- dormitorio: “el dormitorio (40); la puerta de su dormitorio (77); desapareció tras la puerta del dormitorio (101); entró al dormitorio” (119);
- habitación:

Le gustaba su habitación (11); Regresó a la habitación (42); la luz de la habitación (62); salió de la habitación (79); Sebastián apareció en la puerta de la habitación (86); desde la ventana entreabierto de su habitación (89); timoneó su cuerpo fuera de la habitación (101); encendió las luces de la habitación (165); salió de la habitación rápido mirando hacia el patio (197); entró a su habitación (209); buscaba la habitación (253); Encontró a Felipe en su habitación (309); hacia la luz de la habitación (341); Estaba desmayado en su habitación (346); la hizo salir de la habitación (347); Entró a la habitación [...] Antes de salir de la habitación [...] y salió de la habitación (350);

- cuarto, “las voces submarinas desde el otro cuarto (101); Felipe terminaba de arreglar el cuarto (102); Aquí estoy, en el cuarto (211); entré al cuarto (357).

L'arredamento

Viene fornita un'informazione generale sull'arredamento, “arreglada con canastos y colchas de colores” (11), per, poi, scendere nei particolari.

- **Il letto matrimoniale**

Si trova sotto la finestra, “la cama bajo la ventana” (40): probabilmente è l'eredità più intima di sua zia, come sembra suggerire un suo ricordo, “Porque a su tía Inés [...] Le gustaba meterla en su cama y contarle cuentos mientras le acariciaba el pelo” (208).

Proprio questo è un luogo importante nel corso della sua vita ed è connesso alla veglia, piuttosto che al riposo:

arrodillándose sobre la cama (11); Salió de la cama (33); las ganas de regresar a la cama (43); más que la pereza y la cama (50); se metió en la cama a leer (60); llevado a la cama [...] se acomodó en la cama (122); sentada en la cama (123); Lavinia se sentó en la cama (196); Se estiró en la cama [...] Se dio vuelta en la cama [...] La soledad no tenía frontera en su cama esa tarde (209); Felipe, sentándose al borde de la cama (211); Felipe en su cama (225); antes de caminar descalza hacia la cama [...] levantó las sábanas para entrar a la cama (226); Tiró el bolso y los planos sobre la cama (253); Y se dejó caer en la cama (254); al lado de la cama (279); una maleta puesta sobre la cama (309); sentada en la cama (313); Antes de irse a la cama (338); Se levantó del lado de la cama (346).

Un'analisi più attenta rivela che quel letto vive una dimensione dinamica, in base agli eventi che, al di sopra, si verificano:

- ✓ è un rifugio per la lettura:

se metió a la cama con un libro (25); se metió en la cama a leer (60); se acomodó en la cama [...] Sobre la cama, tendidos como insectos blanquinegros, yacían los folletos

clandestinos impresos en mimeógrafo (122); sentada en la cama (123); El nombre la devolvió de golpe al desorden de la cama (126);

✓ è una base di appoggio:

Las puso sobre la cama (63); Ayudó a Flor a disponer sobre la cama lo que iba a necesitar (99); Las sábanas ensangrentadas estaban nítidamente apiladas sobre la cama (102); ayudando a ponerlos sobre la cama (195); Lucrecia [...] extendiendo el vestido de fiesta [...] sobre la cama (195); Lavinia puso el vestido sobre la cama (196); Felipe [...] Tenía una maleta puesta sobre la cama (309);

✓ è associato al disordine: “el desorden de la cama (42); El nombre la devolvió de golpe al desorden de la cama (126); la cama sin hacer (165); el vaso de agua a la orilla de la cama” (166);

✓ accoglie l’amore tra lei e Felipe,

Felipe había llegado cuando ella ya estaba metida en la cama (160); Se había escurrido hacia un extremo de la cama (162); Felipe estaba extendido sobre la cama (163); Se inclinó de lado sobre la cama y la miró (164); dijo Felipe, sentándose al borde de la cama (211); Le divirtió ver a Felipe en su cama (225); preguntó Felipe [...] no bien ella levantó las sábanas para entrar a la cama (226); el cuerpo sinuoso que le surgía en la cama (278); desinhibidos y púberes en la cama (279); La cama era su Conferencia de Naciones, el salón donde saldaban las disputas, la confluencia de sus separaciones (280); la cama donde conocieron el amor (343);

✓ ospita e salva Sebastián:

Felipe terminaba de limpiar la cama [...] Devolvió el vaso a Lavinia y se recostó en la cama (65); Y el herido durmiendo en su cama (66); Y Sebastián... el herido, ¿en su cama? [...] El herido estaba sentado en la cama (77); Sentado en la cama, Sebastián (98);

✓ diventa il letto funerario di Felipe:

ayúdame a ver si puedo llegar a tu cama [...] Nunca sabrían cómo lograron llegar a la cama (341); frente a la sangre de Felipe manando del pecho, expandiéndose sobre las sábanas de la cama donde conocieron el amor, la vida, lo irreconciliable [...] tratando de soltarse de la mano de Felipe, que la sostenía anclada a la cama donde él se desangraba (343); La sangre de Felipe creciendo una laguna roja en la cama [...] Se acercó a Felipe, arrodillándose al lado de la cama (344); acomodarlo sobre la cama, doblarle las manos sobre el pecho como a los muertos. Se levantó del lado de la cama (346); Se arrodilló de nuevo junto a la cama (347); todo ensangrentado en su cama (350); Felipe en la cama [...] Felipe en su cama, ensangrentado, inmóvil (351).

- **I comodini**

Sono verosimilmente due, benché nel testo se ne citi solo uno, “En la mesa de noche” (122).

- **Una sedia**

È citata solo una, “Se quitó el vestido rojo. Lo tiró sobre la silla (225); poniendo el bolso sobre la silla (309); Se dejó caer en la silla” (348).

- **L’armadio**

È citato con questo termine,

Recordó las muñecas que sacaba del armario pulcramente arreglado por su tía Inés (118); Miró a su alrededor y sus ojos alcanzaron la vieja muñeca empolvada en lo alto del armario (119); Su mirada se posó sobre la muñeca en lo alto del armario (122); en el armario, la pistola que Felipe le dejó al irse de la casa (340);

e con la variante closet,

Las escondieron en lo alto del closet, detrás de las maletas viejas (102); Del closet iban saliendo los vestidos de fiesta (194); acercándose al closet (212); y se apartó dirigiéndose al closet a sacar una toalla limpia (213).

- **Lo specchio**

Ne è presente uno: “Salió del baño [...] y se maquilló ante el espejo (11); Regresó a la habitación. Ya sola, se miró en el espejo (42); Lavinia se vio hermosa en el espejo” (213).

Il bagno

Sembrerebbe che nella casa ci sia un solo bagno, come induce a pensare l'unico riferimento puntuale, “al baño de su habitación” (102),

Perezosa, se metió al baño [...] Salió del baño (11); entrar al baño (34); entró al baño (63); Entró al baño a lavarse la cara (77); mientras ella iba al baño [...] Salió del baño después de echarse agua (130); bajo el haz de luz que provenía del baño (225); Entró al baño (253); recogiendo la ropa sucia del canasto en el baño (297); Entró al baño a sacar papel higiénico (313); Se metió al baño (339); Lavinia trajo una toalla del baño (341); Fue al baño y buscó otra toalla limpia (344); Adrián [...] la llevó al baño (347); Después entró al baño (350),

con doccia, “el agua de la ducha (11); Abrió la ducha (34) se metió bajo la ducha (43); darse una ducha” (57).

Lì, si trova uno specchio: “entrar al baño y verse la cara en el espejo (34); Se paró desnuda frente al espejo del baño (226); Se vio la cara pálida en el espejo” (340).

Vi tiene, inoltre, una cassetta per il pronto soccorso, “Allí guardaba desinfectantes, algodón, elementales objetos de primeros auxilios” (63).

Altra stanza

In occasione dell'arrivo di Sebastián ferito, si fa riferimento ad un altro vano, mai più citato nel corso della narrazione,

Se incorporó sobre el colchón con olor a trapos viejos. Felipe la había mandado a descansar en la habitación que algún día ella pensaba habilitar como estudio pero entonces era solamente un depósito de objetos inútiles (76).

[...]

-Deberías acostarte en el otro cuarto - dijo Felipe.

[...]

Ella se tendió sobre el colchón con olor a sueño viejo de la otra habitación de la casa. Yacía boca arriba, vestida, con la luz apagada. Las sombras de los objetos guardados en el cuarto la rodeaban como iconos silentes (101).

[...]

Lavinia se sentó en el colchón (102).

Oltre al materasso e ad oggetti generici, di quello spazio, illuminato da una finestra grande, “Al día siguiente, cuando abrió ojos, la claridad entraba por la alta ventana” (101), viene citato lo specchio, “Vio sus ojeras en el espejo” (77).

Oggetti di varia amenità

La bambola

Di per sé, l'oggetto richiama l'infanzia, che riemerge spesso,

Recordó las muñecas que sacaba del armario pulcramente arreglado por su tía Inés. Se escondía con ellas detrás de la puerta donde se guardaba la máquina de coser y las escudriñaba buscandoles el corazón (118).

Fra le tante bambole possedute, una è rimasta nella casa, sopra l'armadio, come quando la zia era viva, e diventa l'arca che nasconde i volantini del Movimiento,

Miró a su alrededor y sus ojos alcanzaron la vieja muñeca empolvada en lo alto del armario [...] la bajó, le removió la cabeza, metió los papeles en el pecho hueco y la armó de nuevo. Ahora tendrá corazón, pensó (119).

[...]

Lavinia pensó en los papeles dentro de la muñeca.

[...]

En el corazón de la muñeca, los papeles emanaban su presencia (120).

[...]

Su mirada se posó sobre la muñeca en lo alto del armario: redondos ojos azules, nariz respingada, colochos oscuros; única, digna sobreviviente de la destrucción prodigada por el ejercicio infantil del amor maternal [...] Inclínada hacia un lado, lucía impudicamente desmadejada.

[...]

quitó la cabeza de la muñeca y sacó los papeles (122).

[...]

viendo sin ver la cabeza de la muñeca, los ojos azules redondos, abiertos, de pestañas negrísimas? (123).

Specchietto portatile

È lo strumento con cui Adrián sancisce la morte di Felipe,

“Pasame un espejo”, le dijo. Se lo pasó y lo vio poner el espejo frente a la boca de Felipe. Luego lo vio cerrar los ojos de Felipe, pasarle la mano por la cara, cerrarle los ojos de nuevo, cerrarle la boca entreabierta, acomodarlo sobre la cama, doblarle las manos sobre el pecho como a los muertos (346).

Musica

È una casa allietata dalla musica. In cinque occasioni se ne parla genericamente, “Puso música (52, 59); Reconfortante la música (54); La música se detuvo (57); escuchando música” (103).

Mezzi di comunicazione

La casa è dotata di mezzi di comunicazione, che la rendono moderna:

- la tv in sala,

encendió la televisión. En la pantalla pequeña, en blanco y negro (24).

[...]

Apagó el televisor (25).

[...]

Puso la televisión [...] La apagó (60).

[...]

encontró a Felipe dormido frente al televisor.

[...]

Regresó a la sala donde la luz proveniente de la televisión alumbraba blancamente (119);

- la radio, spostata all'occorrenza,
 - in bagno, "se metió al baño. Encendió la radio" (11);
 - in camera da letto, "Sebastián le pidió la radio para escuchar las noticias" (79),
 - in sala,

-Deberías traer la radio -dijo Sebastián-, a ver si hay alguna noticia.

[...]

Pusieron la radio en la mesa del centro. Radio Nacional (130).

[...]

inclinándose hacia Sebastián, ocupado en buscar noticias en el dial de la radio (132);

- in cucina, "La radio en la cocina, a todo volumen, repartía música de la Sonora Matancera por la casa" (253);

- il telefono, con cui
 - chiama,

Marcó en el teléfono el número de Antonio y no obtuvo respuesta [...] Sara y Adrián tampoco estaban en casa (59); Sólo al levantarse para llamar por teléfono a Sara, a Antonio [...] Con el auricular en la mano, fumando un lento cigarrillo, imaginó la conversación intrascendente a punto de suceder (103); Llamó a la amiga (122); telefoneó a su madre (338): Se levantó y fue hacia el teléfono (344).

Solo una volta, è un terzo a telefonare da casa sua: Adrián chiama Julián per informarlo dell'incidente di Felipe, “[Lavinia] Se acercó al teléfono. Buscó en su libro el número de la casa de Julián. Él se puso al teléfono” (350);

- è chiamata, dal suo amico Antonio, per andare a ballare, “El teléfono timbró” (35); da Sebastián, che cerca Felipe, “El teléfono sonó” (126); da sua madre, che le propone di andare al ballo annuale al Social Club con lei e con il padre,

Al llegar a su casa el teléfono repicaba

[...]

-¿Lavinia? -la inconfundible voz de su madre, la confundió (205);

- a cui l'avrebbe chiamata Felipe, nel caso in cui non fosse riuscito ad andare a casa sua,
-

Le anunció que llegaría a las cinco de la tarde. Si no podía, la llamaría por teléfono (54); el teléfono no sonaba [...] Aunque al menos debió llamar por teléfono, se dijo, anunciar que llegaría tarde. No representaba ningún esfuerzo levantar un teléfono y hacer una llamada; sobre todo para él tan adicto a los contactos telefónicos (59).

- solo una volta chi chiama chi non è specificato, in relazione ai rapporti distanti fra lei ed i suoi genitori, “De vez en cuando hablaban por teléfono” (263).

Il Giardino

Un ruolo chiave, nell’architettura della dimora e dell’anima di Lavinia, ha il giardino (Russu 2017: 521-522): è, infatti, essenza stessa del suo inconscio personale, conforto e protezione (De Fays 2005: 100), dove, fin da bambina, giocava, che istilla serenità,

las casas que inventaba en el jardín (12); Desde niña amó el verdor, la rebelde vegetación tropical, la terquedad de las plantas resistiendo los veranos ardientes, los altos soles calcinando la tierra (49); el ambiente sereno y pacífico de las plantas [...] “Dichoso el árbol que es apenas sensitivo”, recordó. Le hubiera gustado ser vegetal en ese momento (87).

Vi si accede mediante un porticato, in cui si apre un cancello,

Buscó las llaves de la cancela, quitó los candados, salió al patio (52); Cerró la cancela del jardín (60); Las luminarias del patio proyectaban una débil luz blanca (65); La claridad de la madrugada empezó a deslizarse por la puerta del jardín (68-69); apoyado en el quicio de la puerta del jardín (69); Se deslizó callada hacia la puerta del jardín, asomándose a ver la noche, el patio (87); Encendió las luces del patio (103); la puerta del jardín continuaba cerrada (130); Salió al corredor del patio (181); mirando hacia el patio (197); El silencio y la placidez del patio (290).

Il patio, dove si trova l'arancio, è il luogo in cui si realizza l'unione fra Lavinia ed Itzá, che proietta la prima in una dimensione spazio-temporale più ampia, in accordo al suo coinvolgimento con il Movimiento (Sims 2002: 48).

Lungo il giardino, si trova un corridoio,

se dirigió a la hamaca en el corredor [...] El corredor se diluía en la penumbra del atardecer (23); En el corredor, junto al naranjo (86); en el corredor junto al naranjo (107); pensando que al abrirlos lo vería sentado en el corredor del jardín (129); en el corredor del patio (145); Salió al corredor del patio (181),

dove ha trovato il suo posto una sedia di vimini, “Ahora estaba sentado en la silla de mimbre blanca” (145).

Dalle parole che utilizza Itzá nelle prime battute della narrazione, pare lecito affermare che al giardino siano riservate le attenzioni di Lavinia, “Vi una mujer, la que cuida el jardín (10); Sólo la mujer habita esta morada y su jardín” (11). È evidente il ruolo dello stesso per i personaggi, che in quella casa si muovono,

Mientras miraba a la mujer tan pensativa en el jardín (26); fingiendo mirar el jardín (76); Caminó rápidamente por el jardín mirando a todos lados, pasando el pie sobre la grama húmeda donde había también sangre de Felipe (340).

Protagonista assoluto è un arancio, cui la tía Inés era molto affezionata, come lo è anche la nipote, “Era un árbol viejo, situado justo frente a la ventana de la habitación [...] La tía le tomó cariño al árbol (11); Simpatizaba con el árbol. Lo sentía apresurado, como ella” (49).

L'albero, che mai aveva fiorito, lo fa, stranamente, a gennaio, nel momento in cui giunge nella casa la nuova occupante, incurante della stagione delle piogge, che, sul

versante Pacifico, con precipitazioni di entità media, e nel centro del Nicaragua, si concentra nel periodo maggio-ottobre (Globalgeografia 2021),

El día que floreció el naranjo [...] El jardinero de su tía Inés lo había sembrado tiempo atrás jurando que daría frutos todo el año porque era un injerto producto de la acuciosidad de sus manos de curandero, jardinero, conocedor de hierbas [...] a pesar de que nunca mientras ella vivió dio muestras de querer florecer.

Serían las lluvias tardías de diciembre pensó Lavinia. “Lluvias fuera de estación, señales de prodigio”, solía decir su abuelo (11).

Non è un albero qualunque: ospita, infatti, lo spirito di un'antica indigena, che condurrà le fila della cronaca,

Soy parte del jardín. Y este árbol vive de nuevo con mi vida. Estaba todo maltrecho pero yo he puesto savia en todas sus ramas y cuando venga el tiempo dará frutos y entonces el ciclo empezará de nuevo (22),

e presiederà ad eventi importanti nella narrazione: all'ombra dei suoi rami, Lavinia e Felipe discutono dell'importanza della donna nella rivoluzione e durante quelle discussioni, la coscienza sociale di Lavinia si sveglia (De Fays 2005: 100). Secondo le culture indigene d'America, l'arancio è un essere che vive e che sente, in grado di comunicare con Lavinia e, grazie al dialogo fra queste due parti, la Natura diventa soggetto. Il dialogo, di per sé, favorisce lo scaturire di domande sull'esistenza stessa della mente (Holquist 1990: 16).

Associato ai cicli stagionali e, di conseguenza alle rinascite successive, l'albero rimanda alle genealogie, ai cicli precedenti dell'esistenza degli individui, come confermano le sue radici. Immortale e fertile, contiene la memoria ed il destino della nazione, responsabilità che Itzá assume scrupolosamente (Besse 2003: 205). Come

archetipo, rappresenta non solo il ruolo importante della donna nelle tradizioni locali, passato attraverso il sangue, nel corso delle generazioni, ma incarna, soprattutto, una visione del mondo basata sull'interconnessione di tutte le cose (Power 1995: 204).

Oltre a ricordare il rapporto di forte interazione che esiste fra la natura e l'essere umano, l'albero, la cui presenza rigenera Lavinia, nelle credenze precolombiane, univa il mondo degli inferi con l'universo: costituisce, pertanto, anche nell'economia della narrazione, la possibilità di risorgere. Il concetto avrebbe ispirato la storia nella scrittrice, che, in questo modo, rivendicherebbe la rinascita dei náhuatl e dei loro ancestrali valori (Rojas-Trempe 1991: 146). Il ritorno sotto forme diverse, in pianta o in animale, è un assioma per Itzá, che si interroga sotto quale forma sia tornato Yanice (Rojas-Trempe 1991: 147): “¿Estará tal vez albergado en otro árbol o recorriendo el cielo como lucero o convertido en colibrí?” (22).

Il personaggio dell'albero/donna sposta le istanze dei movimenti rivoluzionari, che abbandonano il limite della regionalità dei conflitti, per approdare a contesti più ampi, femministi ed ecologici, *in fieri* in un angolo della Terra (Plumwood 1996).

Proprio la voce narrante riflette sulla tipologia di pianta, aliena al contesto floristico del paese,

Me alegro de haber encontrado este árbol. Fue de las pocas cosas buenas que trajeron los españoles. Yarince y yo nos robábamos naranjas cuando pasábamos por sus plantaciones. Ellos no siempre las recogían del suelo. Las dejaban podrir. En cambio nosotros las devorábamos porque su jugo es refrescante, no como el mango que lo deja a uno más sediento. Aunque ningún disgusto me habría dado habitar otro árbol frutal. En cambio no sé qué hubiera hecho de haber emergido en el cactus que está tan cerca. No me gustan los cactus. Sólo me recuerdan los arañazos en las piernas (44).

È probabile che la scrittrice lo rivesta del suo desiderio inconscio di connettere la coscienza femminile con la terra e la natura (Craft 1997: 158). L'arancio, in particolar

modo, incarna il concetto di meticciato, che sta alla base della formazione dei popoli latinoamericani (Fuentes 1993: 251): vive, respira ed ha anche una coscienza, una memoria ed un'identità, Itzá. Il lettore sa, già dalla prima pagina, che si tratta di una donna náhuatl, morta per mano degli spagnoli nel XVI secolo (Alcocer 2010: 737).

Curiosamente Itzá abita un albero di arancio, e non una malinche, o flamboyant (*Delonix regia* Raf), che mai nomina, ubiquo e familiare nell'area: il nome rimanda a quello della donna, amante di Cortés, che ha tradito le popolazioni indigene (Paz 1998: 27-36; Lavoie 2009: 135-136). Quest'ultima non ha alcun peso nella narrazione e non può ospitare uno spirito o una voce umana (Alcocer 2010: 746). È molto probabile che il romanzo proponga l'arancio come l'identità culturale del Nuovo Mondo (Fuentes 1993: 253): di fatto, ogni arbusto personifica approcci contrastanti alla resistenza politica ed all'integrazione sociale nelle Americhe (Alcocer 2010: 735).

In termini botanici, la scelta dell'arancio lascia perplessi (White 2010: 99), dal momento che, dopo essere giunto in Europa dal sud-est dell'Asia, fu seminato lungo le rotte di conquistatori e mercanti, in quanto il suo uso preveniva l'insorgere di malattie pertinenti alla mancanza della vitamina C (White 2010: 98). Esiste, pertanto, una forte connessione fra l'arbusto e la conquista che hanno subito Itzá e la sua tribù. Qualcuno avanza l'ipotesi che tornare sotto quella forma significhi riconquista, ma mancano nel testo evidenze che la supportino. Va ricordato che la ferocia dell'Inquisizione Spagnola si manifestò nella repressione della conoscenza botanica locale, percepita come diabolica.

L'albero di arancio è il simbolo della femminilità e proviene dal periodo patriarcale, quando la dea era la Madre Terra, donatrice di vita – non l'Eva seduttrice di Adamo (De Fays 2005: 96). La sua presenza dà spazio ad una serie di argomenti, come la riproduzione o la creazione, la donazione illimitata del corpo – frutto o carne - di

qualcuno per il sostenimento o il piacere di un altro (March 1993: 146). La relazione che Lavinia ha con lui, oltre a rappresentare un nutrimento fisico e mentale- beve il succo delle arance e contempla le sue foglie-, richiama la poesia “Dichoso árbol, apenas sensitivo” di Rubén Darío (March 1993: 154), seppure questo lo privi di sentimenti, in netto contrasto con quello del romanzo (De Fays 2005: 96).

La lettura che fa la March conserva l’eco della comprensione della natura secondo i parametri della cultura occidentale, che Martin Heidegger descrive come una “standing reserve” (una riserva che sta in piedi) per la crescita delle società industriali e consumistiche (Heidegger 1977: 17). In ogni caso la natura di questa storia riverbera le credenze delle culture indigene americane, che la interpretano come un cerchio magico, *sacred hoop*, ossia come una unità singolare, dinamica, che include tutto ciò che contiene nel suo aspetto essenziale (Gunn Allen 1996: 147) In tal modo, le popolazioni tribali tengono nella medesima considerazione, se non addirittura maggiore, animali, vegetali e minerali. L’attitudine non è propria solo delle culture indiane del Nord, ma anche di quelle del centro America. In particolar modo, fra queste, la Natura e gli elementi naturali sono parti fondamentali della cosmogonia delle culture Atzeche e Maya (Spinden 1999). Terra ed elementi naturali sono adorati come fonti e sostenitrici della vita. Per contro, la Natura è temuta per la sua potenza e capacità distruttrice.

I popoli del centro America sono animisti, per cui il mondo naturale è popolato da spiriti che interagiscono con gli esseri viventi, ampiamente testimoniato dal romanzo della Belli: l’albero ha un ruolo centrale nella trama, come evidenziano le somiglianze fra gli esseri umani, animali e le piante e le osservazioni ed i commenti dei personaggi. Lavinia, ad esempio, definisce Flor, Sebastián e Felipe “árboles serenos” (104, 192). Per Itzá, Felipe e Lavinia “se aman como animales sanos, sin cotonas, ni inhibiciones” (42). Felipe vede Lavinia come una tigre, “Parecés un tigre” (146), quando si arrabbia, ed il

narratore, spesso, paragona i due amanti a dei felini, “tigres agazapados, desnudos sobre las sábanas, esperando quién lanzaba el próximo zarpazo” (163). Diffusi nel testo, simili confronti ribadiscono il legame fra l’umanità ed il mondo naturale e riflettono la credenza delle popolazioni indigene americane che tutti gli elementi, nell’universo, sono interconnessi ed uguali nel cerchio della vita, concetto evidente all’inizio ed alla fine del romanzo (De Fays 2005: 97).

All’arancio Lavinia si rivolge,

Últimamente le había dado por hablarle cual si fuera un gato o un perro. Decían que era bueno hablarle a las plantas (52).

[...]

-Hola -le dijo-, ¡ahora si te remojaste!

Ya le era usual hablarle al árbol. Estaba convencida, viéndolo verde y cuajado de naranjas, que quienes decían que era bueno hablarle a las plantas no se equivocaban. Este árbol al menos parecía agradecer sus saludos (165-166).

[...]

-¿Qué podré hacer? -dijo en voz alta, mirando al naranjo, hablándole como solía hacerlo a menudo (290).

Se ne parla sia in termini generali,

Penetré en el árbol (9); Miró la primavera del naranjo (48-49); un árbol alegre, fieramente aferrado a la vida, orgulloso de su propio poder de floración (49); El naranjo resplandecía [...] Miró el árbol (52); Lavinia, distraída en sus reflexiones, miraba el naranjo mecido por el viento (120); El naranjo se mecía de un lado al otro arañando las ventanas (165); pensó, evocando la imagen del naranjo. Se sentía serena también, árbol (376),

anche se, nel corso della vicenda, è possibile isolare le singole parti, che assumono una funzione narrativa significativa.

Sineddochi

Le radici

Sono citate solo da Itzá, che, proprio attraverso queste, ritorna a vivere,

atravéndome a través de la porosidad húmeda del suelo. Sentía que estaba cercano el mundo, lo adivinaba por las diferentes tonalidades de la tierra. Después vi las raíces como manos extendidas, llamándome, y la fuerza de mandato me atrajo irremisiblemente (9); Más de alguna vez pensé cuán erectos y gráciles eran los árboles, como si no les pesaran los anchos troncos. Ahora sé la diferencia entre raíces y pies. Y es que las raíces dan una sensación muy distinta. Son diminutas piernas extendidas en la tierra. La mitad de mi cuerpo está sumido en la tierra. Nunca sentí esta firme noción de equilibrio cuando andaba apoyada en la superficie, cuando sólo tenía pies (26).

Il tronco

Lo citano sia Itzá,

en su sistema sanguíneo, lo recorrí como una larga caricia de savia y vida [...] Sentí su tacto rugoso [...] y me extendí en los pasadizos vegetales de esta nueva piel despezándome después de tanto tiempo, soltando mi cabellera, asomándome al cielo azul de nubes blancas [...] sobre mi tronco (9); vi mi tronco (53);

che Lavinia, “Palmoreo su tronco (52); mirando fijamente el tronco del árbol de naranja” (87).

I rami

Gli assi secondari sono nominati sia da Itzá,

la delicada arquitectura de sus ramas [...] y en todas mis ramas olor de naranjas (9); atravesándome [...] las ramas (41); Por la mañana, vinieron los colibríes y los pájaros. Retozaban entre mis ramas produciéndome cosquillas, alborotando el espesor de las

nervaduras (49); La noche envuelve mis ramas (61); Su tristeza me ha penetrado surcando las ramas (291); El espíritu de Felipe sopló viento en mis ramas (355); El viento sobre mis ramas apenas parece el aliento de nubes sobre el fuego apagándose (396);

che dal narratore, in relazione a

- Lavinia,

como aguardando oculto entre las ramas del naranjo (24); Sus ojos de cristal reflejaban la ventana donde el naranjo extendía sus ramas (122); abandonada a su soledad, al crujido de ramas del naranjo en el viento (332),

- Felipe, “jugando descuidado con las hojas cercanas del naranjo que extendía su ramaje verde y plata pesado de lluvia” (146);
- la narrazione in generale,

entre las ramas (34); las ramas del naranjo se mecían en el viento (136); el viento empezaba a soplar fuerte moviendo las ramas del naranjo cuya sombra recorría la ventana agitando dibujos negros en las paredes (163); Era de noche y el viento de diciembre soplabla alborotando las ramas del árbol de naranjo en el jardín (330).

Le foglie

Sono un elemento identitario della nuova dimensione di Itzá, attraverso le quali la stessa prova sentimenti,

un estremecimiento de hojas (9); respirando a través de todas las hojas de este cuerpo nuevo (22); atravesándome [...] las hojas (41); Me temblaron las hojas levemente [...] No se percató de que temblé antes de que ella sacudiera mis hojas con la vara larga [...] y mi hojas (53) Afuera el sol brilla sobre mis hojas (54).

Arricchiscono, altresì, la narrazione generale, “Miró [...] las hojas brillantes bajo el sol (49); El sol [...] daba a las hojas verdes un tono profundo y acerado” (52), e particolare, riguardo Felipe, “jugando descuidado con las hojas cercanas del naranjo” (146), e Lavinia, “dijo ella, alcanzando una hoja del naranjo (146); Felipe no vendría hoy. Lo sentía en las hojas” (181).

I fiori

Sono loro che fanno dell’albero un piacevole elemento decorativo. Anche questi sono citati da Itzá, “un abrir de pétalos [...] hubo azahares sobre mi tronco (9); convertir en frutas los azahares (33); No ha notado siquiera la floración de los azahares” (290), e dal narratore, “El día que floreció el naranjo (11); Las flores blancas del naranjo diríanse fosforescentes en la penumbra” (23).

I frutti

Elemento fondamentale per la storia sono le arance, veicolo attraverso il quale Itzá entra nel corpo di Lavinia.

Logica produzione dell’albero, sono colti nel loro divenire,

Mi savia continúa su trabajo frenético de convertir en frutas los azahares. Ya siento los embriones recubrirse de la carne amarilla de las naranjas [...] Llegará el tiempo de los frutos, de la maduración. Me pregunto si sentiré dolor cuando los corte (33); Me esfuerzo. Trabajo en este laboratorio de savia y verdor (49).

Richiamano l’attenzione di Lavinia,

asomarse por la ventana a revisar el renacimiento del árbol- las futuras naranjas se asomaban ya entre las ramas cual menudos globos verde (34); Las naranjas estaban

casi maduras. Cada día parecían más grandes y amarillas (49); cujado de naranjas (165).

Profilano, inoltre, d'identità di Itzá,

atravesándome [...] la carne tierna de las naranjas (41).

[...]

Doy frutos. Las naranjas aún son pequeñas y verdes. Será cuestión de pocos días para que maduren, redondas y amarillas.

[...]

La naranja tiene una pulpa carnosa y su confección es delicada. Se requiere elaborar miles de pequeños envoltorios, leves pieles para envolver la carne, otra piel para separar los gajos, luego la cáscara y muchas semillas: pequeños proyectos de árbol dejados al azar de voluntades veleidosas.

Espero que mis semillas tengan buen fin.

Puedo ver tan de cerca el interior de la fruta. Estar en ella, en sus achatados extremos, su redondez (44).

Finalmente, una domenica mattina, complice la quasi totale maturazione delle arance, sorge nella protagonista il desiderio di completare la sua colazione con una spremuta,

Sólo el jugo de naranja faltaría. Era una lástima. ¿Y por qué no probar con las naranjas un poco verdes?, se dijo; un jugo amargo no sabría tan mal, lo compensaría el color amarillo en el vaso. Al menos, desde el punto de vista estético, completaría el menú.

[...]

El naranjo resplandecía [...] Miró hacia la copa y vio algunas naranjas empezando a madurar, con vetas amarillas en el lomo verde.

Con la ayuda de una vara larga bajó una, dos, tres, cuatro naranjas.

Cayeron con un sonido seco sobre la grama (52).

La narrazione dettagliata delle azioni finalizzate alla spremuta ha una valenza differente per Lavinia e per Itzá: per questa costituiscono l'eco di un antico sacrificio e la necessità per abitare Lavinia, per quella un'attività quotidiana,

Entró a la casa, retornó a la cocina.

Sacó el cuchillo pulido y afilado del armario de los utensilios.

Puso una de las naranjas sobre la tabla de cortar y mirándola, sosteniéndola con la mano, calculó el tajo justo al medio y hundió el cuchillo. La carne de la fruta se reveló. Dos hemisferios, dos caras amarillas, observándola, derramando pequeños hilillos de jugo. Cortó las otras tres naranjas, relamiéndose de gusto (52-53).

Il succo

Finalmente, Lavinia spreme le arance, il cui succo versa nel bicchiere che pone sulla mensa domenicale, “Luego las exprimíó hasta el cuenco de la cáscara. Vertió el jugo luminoso en el vaso cristalino (53); el vaso con el jugo de naranja sobre la mesa” (54): si attua, in questo modo, l'ingresso di Itzá nel suo corpo, che mostra codici umani e sconosciuti allo spirito dell'indigena,

Atravesé rosadas membranas. Entré como una cascada ámbar en el cuerpo de Lavinia. Vi pasar sobre mí la campanita del paladar antes de descender por un oscuro y estrecho túnel a la fragua del estómago.

Ahora nado en su sangre. Recorro este ancho espacio corpóreo. Se escucha el corazón como eco en una cueva subterránea. Todo aquí se mueve rítmicamente. Expiraciones y aspiraciones. Cuando aspira, las paredes se distienden. Puedo ver las venas delicadas semejando el trazo de un manojo de largas flechas lanzadas al espacio. Cuando expira, las paredes se cierran y oscurecen. Su cuerpo es joven y sano. El corazón late acompasadamente, sin descanso. Vi su interior potente. Sentí la fuerza lanzándome a través de cavernas subterráneas de un pequeño espacio al otro (57-58).

[...]

Lavinia guarda grandes espacios de silencio. Su mente tiene amplias regiones dormidas. Me sumergí en su presente y pude sentir visiones de su pasado. Cafetos,

volcanes humeantes, manantiales, envueltos en la densa bruma de la nostalgia. Trata de entenderse a sí misma. Es complejo este surtidor de ecos y proyecciones. No logro encontrar un orden en la sucesión de imágenes que emanan estas superficies blancas y suaves Me desconciertan y apabullan. Debo reposar. Mi espíritu está desasosegado (58).

La bevanda di produzione domestica è offerta come opzione a Sebastián ferito, che rifiuta: se così non fosse stato, il patto narrativo da cui scaturiscono il titolo e la vicenda sarebbero venuti meno,

-Le puedo hacer un jugo de naranja. Aunque también tengo leche.

[...]

La leche está mejor- dijo el herido-. Las naranjas me dan acidez (65).

Solo considerando l'itinerario *post-mortem* di Itzá, si ha la coscienza che l'uomo proviene da una natura che raccoglie l'essenza dei morti. Il corpo di lei si disintegra per nutrire la vegetazione e, quindi, rinascere, secoli dopo, in un vecchio albero di arancio: la morte è, quindi, fertile, ed incarna la promessa di germinare e favorire l'anamnesi/reminiscenza di un passato, la cui memoria costituisce i semi dei nuovi tempi. In questo modo si afferra il radicamento (Besse 2003: 204) della Storia (history), di cui l'incarnazione di Itzá nell'albero, o la persistenza del passato in un ambiente che il passato stesso permea, diventa metafora. Associato ai cicli stagionali e, di conseguenza, alle rinascite successive, l'albero rimanda alle genealogie, ai cicli precedenti dell'esistenza degli individui, come confermano le sue radici. Immortale e fertile, contiene, inoltre, la memoria ed il destino della nazione, responsabilità che Itzá assume scrupolosamente.

Per fare questo è sufficiente che l'eroina assuma il succo delle arance intriso di ricordi e di rivolta, permettendo così allo spirito determinato di entrare dentro di lei. L'atto della nutrizione connette Lavinia, attraverso uno strano fenomeno di transustanziazione, con la memoria dei suoi antenati e, in un certo senso, con gli dei. La predestinazione orienta l'azione e la sinfonia rivoluzionaria orchestrata dalle divinità che non sono mai veramente morte nel fuoco della Conquista. La tradizione fluida della cultura indigena, che percorre la linfa della vegetazione o il sangue degli uomini, si materializza, per così dire attraverso il corpo umano. Apparentemente scomparse, cultura e ricordanze rimangono vigili, in un'eternità in cui mantengono un'impalpabile presa sui desideri degli uomini e su un divenire che coinvolge la memoria (Besse 2003: 205).

I sensi

Sempre in relazione all'arancio e alle arance sono correlati tre sensi:

- ✓ la vista: “desde allí miró el naranjo florecido (11); Miró el naranjo cargado de frutos” (103). Un particolare è più volte riportato, l'ombra,

Sólo la sombra del naranjo se recortaba contra el brillo de la luna en la ventana (61); La sombra del naranjo se mecía sobre los ladrillos (65); Una luna pálida proyectaba la sombra del árbol sobre las baldosas del corredor (86); en la penumbra producida por la copa del naranjo (129-130);

- ✓ l'olfatto: tre volte è quello di Itzá, “y en todas mis ramas olor de naranjas (9); el aroma de mis azahares (181); el aroma que exhalan mis flores blancas” (290); le altre quello di Lavinia,

El olor entraba por todas partes. La esencia de los azahares la sitiaba desde el jardín con insistencia.

[...]

El olor de los azahares llovía en el agua de la ducha (11).

[...]

el olor de los azahares (23).

[...]

el naranjo exhalando su olor cítrico (87).

[...]

el olor emanando de las nervaduras (146).

- ✓ il gusto: “Mientras sorbía despacio, distraída, el jugo de naranja, saboreando el sabor agridulce, similar al de sus recuerdos, evocó a su abuelo” (55), imagine che evoca nel lettore pagine di proustiana memoria; “dijo ella, alcanzando una hoja del naranjo, mordiéndola hasta sentir la amargura de la hoja, el sabor cítrico” (146).

Amaca

Rifugio per la stanchezza di Lavinia, in più occasioni, è un'amaca, che pende nel corridoio, vicino all'amico albero,

Vino a echarse en la hamaca cerca de mis ramas (22); Después se dirigió a la hamaca en el corredor. Se dejó caer sobre la manila suave que se acomodó a su cuerpo (23); Tomó un libro cualquiera y se echó en la hamaca (59); Se sirvió un trago y se dejó caer en la hamaca (103); silenciosa y pensativa en la hamaca (145); recostándose en la hamaca (146).

Garage

A completare la casa, c'è un garage, “Se acercaban a la casa. Sebastián le indicó que diera varias vueltas antes de aparcar en el garaje (129); aparca el automóvil en el garaje” (145).

2.1.4 Il cerrito del nonno

Un posto fondamentale nel cuore di Lavinia, ma non nel suo patrimonio immobiliare, ha la tenuta del nonno materno, “Las Brumas” (55), dove, da bambina, spesso, trascorrevano le vacanze estive,

Acostumbraba a subir el cerrito cuando pasaba vacaciones en la hacienda del abuelo. (54-55).

[...]

una casona de anchas paredes de adobe, con enormes habitaciones y pilas en los baños; un jardín pleno de mil flores y una fuente al centro (55).

Lì, era solita condividere le esperienze infantili in compagnia di Sara, la sua amica, e dei familiari di questa,

Tomaban chocolate en las tardes para protegerse del frío. Sara y sus primos armaban grandes algarabías, dejándose ir en bicicleta por la empinada pendiente que descendía desde la casa (55); la expresión de hallazgo del hermano de Sara cuando, en las vacaciones en la hacienda del abuelo, delataba dónde estaba el tesoro (391).

Da adulta, vi si si reca per ritrovare la serenità,

Aquella tarde de domingo, pensó, si ella hubiese tenido un automóvil, le habría gustado compartir con Felipe su cerrito, llevarlo a caminar por veredas umbrosas en medio de cafetales, mirar con él el paisaje desde aquel lugar suyo cerca de la cima,

alimentarlo con las nubes que llegaban a posarse en la palma de su mano, ver las bandadas de periquitos pringar el azul de verde, recordar su infancia (54).

[...]

Le gustaba bajar por la ladera abrupta detrás de la hacienda a mirar el volcán humeante a lo lejos, ir al cerrito o caminar sola hacia la presa y el ojo de agua. Allí permanecía largo tiempo mirando el círculo desde donde brotaba agua incansablemente. Conjeturaba sobre el origen del agua manando por el boquete: agua cristalina surgiendo en movimientos redondos que semejaban la respiración o las mareas. Imaginaba que aquel agujero indiscreto revelaba el flujo incesante del océano subterráneo alojado en el centro de la tierra (55).

[...]

Plantada en el cerrito brumoso de su infancia, rodeaba de neblina y llovizna, miró desde la altura la silueta blanquecina de la ciudad, sus lagos y volcanes. Allí, sola, de pie, descartó toda vuelta atrás, aspiró a pleno pulmón el aire húmedo y frío de la montaña, la paz del paisaje reverdecido. Vio declinar aquel jueves impasible y finalmente, pacificada por el cielo nublado, con el sabor de vientre del mundo (140).

2.1.5 La casa di Sara e Adrián

I signori Linares vivono in una casa, sicuramente di famiglia, “Vivían en una casa antigua, de cuatro corredores y amplios dormitorios de ventanas ojivales” (45), di cui vengono citati gli interni,

Volvieron a la sala.

Lavinia fue a la cocina a servirse agua (201).

[...]

Salió a la sala. Adrián y Sara estaban sentados en las mecedoras [...] en medio de los muebles, los ceniceros y adornos primorosamente colocados (202)

[...]

Lavinia saludó a Adrián y se sentó a la mesa (302).

Vi si accede, dopo aver suonato un campanello, “mientras el timbre sonaba hueco en el interior de la casa” (301) e testimonia il matrimonio recente,

La mesa estaba preparada: el café caliente, las tostadas, la mermelada brillando a través del cristal, la mantequilla en su recipiente de plata, vajilla nueva, manteles nuevos.

En la casa flotaba aún el ambiente de regalos de boda (45).

[...]

sorbiendo el té helado en los altos vasos de cristal (177).

[...]

las tazas blancas (276).

[...]

la loza blanca y fina de Sara (277);.

[...]

las tacitas de porcelana (303).

In casa, c'è una televisione,

atentos a las noticias.

[...]

La emisora oficial, la televisión oficial, transmitían el entierro

[...]

Callados, casi sin moverse, Lavinia, Sara y Adrián miraban la pequeña pantalla (200).

[...]

La señal de televisión se apagó

[...]

Adrián apagó el aparato (201).

Elemento interessante è un giardino interno, rigido ornamento sociale e sintomo di superficialità (Alcocer 2010: 745), di cui Sara si prende cura,

Sara hacía su diaria ronda por el jardín (44).

[...]

En el jardín interior, un árbol de malinche se remontaba sobre el techo y daba sombra al interior.

Alrededor del árbol -que florecía rojo incendio una sola vez al año-, Sara colgó helechos y sembró begonias de todo tipo, jalacates y rosas.

El jardín agradecería el cuidado brotando hermosas flores (45).

[...]

Mirando su jardín de helechos y jalacates (174).

[...]

La luz crepuscular bañaba el jardín y las ramas bajas del árbol de malinche en medio del patio (177).

[...]

sentados en el corredor [...] al lado del jardín de helecho y jalacates (200).

[...]

las plantas con las hojas brillantes, el pequeño jardín interior con las begonias en grandes maceteras (202).

[...]

el jardín [...] los tiestos de begonias y rosas [...] verde patio interior (277).

Qui, come si è letto, regna l'altro albero del romanzo, una *Delonix regia*, nota anche come Poinciana, Flamboyant, o Albero del fuoco, nativo del Madagascar, e molto diffuso nella zona tropicale e subtropicale. Nelle regioni dell'America centrale, quindi anche in Nicaragua, è conosciuto come la malinche o l'albero della Malinche (Record, Hess 1943: 313). Il nome porta con sé una pesante eredità: deriva dall'eponima schiava messicana che ha avuto un ruolo importante nel corso della conquista spagnola del Messico. La stessa, infatti, è stata interprete, consigliera e amante di Hernán Cortés, il condottiero a capo della spedizione, ed ha agito contro il suo popolo: non è casuale che, in alcuni paesi di quella parte di mondo, l'epiteto sia sinonimo di traditore (RAE 2021).

Culturalmente, pertanto, personifica approcci contrastanti alla resistenza politica ed all'integrazione sociale nelle Americhe e non è casuale che sia silente testimone delle conversazioni fra Lavinia e Sara, irrilevanti nei contenuti per la prima (Alcocer 2010: 735, 746). In sintonia con la leggerezza della padrona di casa, quindi, le varietà botaniche presenti, oltre all'arbusto, risultano prive di qualunque simbologia (Craft 1997: 163).

Vano descritto con cura è lo studio di Adrián, di piccole dimensioni ed arredato dalla moglie, con, appesi alle pareti, i titoli accademici e le riproduzioni di piante delle città costruite dagli spagnoli, durante la conquista, silenti testimoni della statica e monocromatica storia ufficiale del paese e della percezione europea dell'invasione (Sims 2002: 57).

Era una habitación pequeña y acogedora, arreglada con amor por Sara, lógicamente. Los diplomas y títulos de ingeniería de Adrián ocupaban una de las paredes. En la otra había reproducciones de planos antiguos, utilizados por los españoles durante la colonia para la construcción de sus ciudades (303).

Non mancano i libri, tra i quali spiccano le foto del matrimonio, “Detrás de la mesa de dibujo de Adrián, un estante con libros y fotografías de la boda” (303). Al centro della stanza, l'arredamento riportato è funzionale alla conversazione, “En el centro de la habitación, dos cómodos sofás y una mesita (303); Adrián recostó la cabeza en el respaldo de la silla” (304).

Nello studio di un ingegnere, non posso mancare gli strumenti da lavoro, benché lui non eserciti a casa, “Caminó hacia la mesa de dibujo y, nerviosamente, empezó a reacomodar lápices, borradores y reglas” (305). A stemperare la temperatura, c'è l'aria condizionata, “Adrián encendió el aire acondicionado” (303).

La struttura è munita di garage, “Aparcó el automóvil en la rampa del garaje, detrás del coche de Adrián” (301).

2.1.6 La casa di Flor

Flor, la compagna infermiera, vive in una casa di proprietà “comprar con dinero ahorrado esa casa donde ahora vivía” (116).

È una delle poche case in mattoni del suo quartiere, seppur con gli esterni incompleti, “Al fondo, vio unas cuantas casas de concreto. La de Flor era una de la últimas (93); al lado del tosco muro de la casa de Flor” (113).

Per accedere è necessario suonare un campanello, ed un cancello di ferro precede una porta, accesso ad una tettoia,

El timbre dejó oír un chirrido estridente.

[...]

cancela de hierro.

[...]

antes de abrirle la puerta.

[...]

La cancela se abrió con un ruido de sarro, de goznes clamando por aceite (94).

[...]

El timbre dejó oír su chirrido.

[...]

abriendo el candado de la cancela (113).

Dopo un corridoio, “un corredor (94); la ventana que daba al corredor” (95), si accede, quindi, in una sala, “una sala acogedora y juvenil” (95); Entraron a la sala” (114), su cui si apre una finestra, “desde la ventana de la sala” (142). L’arredamento è costituito da sedie a dondolo, “mecedoras [...] Ella la esperó meciéndose (95); Lavinia se sentó en la mecedora (114); la mecedora donde ahora se balanceaba” (140); un tavolo “Ésa que regresaba con dos pocillos esmaltados que puso sobre la mesa” (114) e scaffali su cui si trovano dettagli molto personali:

Había discos, libros.

[...]

Sólo algunos gruesos libros de medicina en los anaqueles y un modelo anatómico de mujer, indicaban la profesión de la dueña de la casa (95).

[...]

Miró los estantes de libros: *Madame Bovary*, *Los condenados de la tierra*, *Rayuela*, *La náusea*, *Mujer y vida sexual...* títulos conocidos y desconocidos... Lecturas poco usuales en una enfermera (114).

Una tenda separa gli spazi, “desapareció detrás de una cortina floreada (95); Flor desapareció la cortina floreada” (114). Quadri e poster spiccano sulle pareti, “pinturas y un afiche de Bob Dylan en la pared (95); el afiche de Bob Dylan en la pared (114); Bob Dylan las observaba, pensativo” (142).

Le piante conferiscono calore ovunque,

abundantes maceteras. Plantas de grandes hojas, helechos, violetas, begonias prestaban gracia y calor a la casa vieja y decrepita (94-95); más plantas [...] una enredadera de huele-noche (95); la enredadera de huele-noche (142).

A questo proposito, è interessante il fatto che il nome della padrona di casa, Flor, ponga la donna allo stesso livello con la natura, in piena fioritura (Craft 1997: 167).

Flor possiede un'auto che parcheggia in un garage (Russu 2017: 522-523),

Lavinia la siguió hacia al garaje donde estaba aparcado un viejo automóvil Volkswagen.

[...]

sacar el vehículo, cerrar las puertas del garaje (95);

[...]

Vio que el carro de ella estaba en el garaje (113).

Per tutto l'arco della narrazione, la sua casa è covo, dove nasconde il materiale del Movimiento, “yo te puedo dar algunos materiales para que conozcas mejor qué es y qué pretende el Movimiento” (117).

Probabilmente non ha il telefono, perché Lavinia deve andare a cercarla, “Quisiéramos que fueras a buscar a una compañera que es enfermera” (91). Inoltre, come contatto personale, le è stato fornito quello del lavoro, “Flor le había dado el número de su teléfono en el hospital” (140).

Vive da sola.

2.1.7 La casa di Lucrecia

Consiste in un “cuarto pequeño que parecía servir de sala y dormitorio” (168), privo dei basilari requisiti di sicurezza e igiene, “Lavinia pudo ver el techo sin cielo raso, los cables eléctricos cruzando el zinc y una sola bujía balanceándose atada a una viga” (167-168).

Poca cura nell'arredamento, come si evince, “Colchones colgados, doblados sobre un atravesano. Los descolgarían a la hora de dormir” (168). Ci sono una sola sedia, “Había una silla desvencijada en el rincón [...] se sentó a su lado en la silla, la misma que vio al entrar, la única que se veía en toda la casa” (168), e dei separatori fra gli ambienti, “un tabique de madera y una cortina sucia y deshilachada” (168). Al di là di questi, si trova una brandina di tela, dove giace la dolente Lucrecia, “Lucrecia tendida en un catre de lona (168); no te podés quedar así en esa cama” (169).

Forti sono gli odori, “La estancia olía a trapos sucios y encierro” (168), soprattutto di canfora, che, fastidiosamente, impregna ambiente e pagine, “una toalla que despedía un fuerte olor a alcanfor (168); el cuartito sin ventilación, el olor a alcanfor (169); olor del alcanfor, de la fiebre” (170). Il particolare la colpisce non poco

ed è, evidentemente, associato all'alone di morte che pervade il luogo: quando Lucrecia viene dimessa dall'ospedale, dove le hanno salvato la vita, nel pensarla al ritorno alla vita quotidiana, Lavinia, sollevata, la immagina, oltre che a rinforzarsi con l'alimentazione, intenta nel lavaggio delle lenzuola spiacevolmente profumate, "Estaría tomando un tazón de caldo de hígado, lavando el alcanfor de las sábanas" (173). Nonostante tutto, la memoria olfattiva perdurerà, per riemergere in punto di morte (Russu 2017: 523-524), "Vi [...] el cuarto oscuro de Lucrecia, su olor a alcanfor" (395).

2.1.8 Le case dei Vela

2.1.8.1 La vecchia casa

La sua ubicazione è, ovviamente, pertinente al rango degli occupanti, anche se le nuove tendenze hanno ridimensionato il valore di quei luoghi, sostituiti da altri, dove, è necessario spostarsi,

La casa donde vivían los Vela estaba situada en lo que en su momento fuera uno de los repartos elegantes de la ciudad desplazado ahora por las lotificaciones residenciales en colina y sitios altos, que eran la última palabra y moda en el buen vivir, y donde se construiría la casa nueva (244-245).

L'esclusività dell'area non è, comunque, stata cancellata, visto che i nuovi proprietari sono docenti universitari, prossimi a rientrare,

estaba ya vendida a una pareja de norteamericanos profesores de la Escuela para Altos Estudios de Administración de Empresas, ausentes en su año sabático.

-Por eso nos urge tanto la nueva casa -le dijo-: a final de año regresan los dueños de ésta (245).

Non si evince se sia stata affittata temporaneamente o di proprietà.

La casa è corredata di giardino, su cui si apre un ampio vano, con funzione di sala, “el jardín, al lado del cual se extendía una amplia habitación [...] que servía de sala (245); saliendo rápidamente de la sala” (248), cui si accede attraverso una porta di vetro e legno, “la puerta de madera y vidrio” (245), dotata di aria condizionata, “con aire acondicionado (245); cruzó el aislamiento del aire acondicionado” (248).

Gli interni si rivelano in perfetto equilibrio con la personalità degli occupanti, trionfo di cattivo gusto (Sims 2002: 53),

La residencia de los Vela concordaba con el decorado que ella imaginara. Era una mezcla de estilos a cual más rimbombantes y disparatados, brillantes y ostentosos: espejos de marcos dorados de volutas, mesas haciendo juego adosadas a la pared, muebles pesados de forros brillantes de damasco, sillas y mesas cromadas, jarrones enormes y floridos, alfombras de extraños colores pastel, reproducciones de paisajes en las paredes, pinturas de olas gigantescas y artificiales.

En la sala, una de las paredes estaba cubierta por una foto mural de un bosque en otoño (245).

L’arredamento di quella parte dell’abitazione testimonia la passione del padrone di casa per i mobili incassati, “hacia una cortina. Al descorrerla, apareció un mueble empotrado” (245); Los muebles empotrados le encantan al General” (246). Quello in cui sono riposte le bevande, custodisce un piccolo frigo, incassato ugualmente, tutto sotto chiave,

La señorita Montes, utilizando un manojito de llaves que cargaba colgado a la cintura, abrió la hoja que servía de tapa provocando el chisporroteo de los tubos de neón que se encendieron iluminando un interior de espejo, cristalería y botellas de licor. Sacó un vaso y se inclinó para abrir el pequeño refrigerador, también empotrado (245-246).

Benché le parole di Lavinia condividano la passione del General Vela, la sensibilità la boccia,

-Ahorran espacio -dijo Lavinia, pensando en lo decadente de aquel bar de pésimo gusto.

-Es lo que él dice. Él es muy económico -dijo [la señorita Montes] (246).

Nella sala, ci sono, poi, “una mesa redonda que estaba a un lado de los sillones” (250).

2.1.8.2 La nuova casa

È l'unico edificio presentato nel suo divenire, dal progetto fino alla consegna.

Il terreno su cui sorgerà si trova fuori città, segno evidente di cultura indigena (Sims 2002: 52), ed ha delle peculiarità non indifferenti,

Julián le explicó que la familia Vela deseaba construir su casa en un terreno recién adquirido, situado en una de las colinas al sur de la ciudad.

-El terreno es muy irregular -dijo, extendiendo el plano del mismo-. Sin embargo, tiene posibilidades muy atractivas.

-Tiene muy buena vista -dijo la señora Vela-. No logro imaginar una casa allí, pero mi marido opina como usted (155).

La casa ospiterà i padroni e la servitù,

-¿Cuántas personas vivirán en la casa? -preguntó Lavinia.

-Mi marido y yo, nuestros dos hijos y mi hermana... y el servicio, por supuesto. Pero queremos una casa grande, con suficiente espacio (155).

Le sorelle Montes esprimono le loro richieste, prima in modo generico, poi con maggiore precisione,

-Al general Vela le gusta la vida social -dijo la pintada señorita Montes (155).

[...]

-Hemos visto la necesidad de tener varias salas, varios comedores y habitaciones adicionales -decía la señora Vela-; también queremos una piscina para los niños, un área de juegos... Además mi marido quisiera un espacio para jugar billar...

[...]

Las hermanas se atropellaban enumerando calidades y estancias que la casa debía tener.

[...]

La señora Vela mencionó su sueño de un baño de tina ovalada y corrientes jacuzzi.

[...]

paredes cubiertas de espejos en los baños... (156).

Tutte quelle richieste fanno della casa dei Vela un'evidente parodia dei *must* elitari, che si trasformerà in una successione di simulacri vuoti (Jameson 1998: 18).

Un discorso a parte viene fatto per gli spazi destinati ai figli,

La señorita Montes explicó la afición del hijo adolescente de Vela por los aviones, los pájaros y todo lo que volara (156).

[...]

-dijo la señora Vela-. Recuerda lo que le dije del cuarto del niño. ¿De la decoración con motivos de aviación? Es importante (185).

[...]

El cuarto decorado con motivos de aviación le gustaría.

-No queremos que la niña y el niño queden muy juntos -dijo la señora Vela [...] Por la diferencia de edad, se pelean mucho. Además, no es conveniente para el futuro, cuando la niña ya sea una señorita.

-Además, cada uno debe tener baño independiente -intervino la señorita Montes.

-Y para el cuarto de la niña, ¿tiene alguna idea especial? -preguntó Lavinia.

-Creo que debe ser un poco más grande. Usted sabe, las mujeres usamos más espacio – sonrió cómplice, la señora Vela-. Un diseño coqueto vendría bien (185-186).

Per quanto riguarda gli esterni, poi, “mencionaron fuentes en el jardín, montículos de rocas por las que corriera el agua” (156).

Le committenti sono giunte in studio, con eloquente documentazione ispiratrice,

No tardaron mucho en abrir los bolsos y sacar recortes de revistas [...] Al menos era la casa veraniega de Raquel Welch y no la cabaña alpina de Ursula Andress.

La artista aparecía posando en muebles impecablemente blancos y en un dormitorio de cama redonda y cubrecama de felina tela listada.

Il mercato artigianale di Faguas, però, non soddisfa le loro esigenze, per cui esprimono il desiderio di importare i materiali, “mencionando su deseo de contar con materiales importados puesto que en Faguas no existían acabados que satisficieran sus exigencias” (156), rinnovando, qualora ce ne fosse bisogno, il disprezzo per la cultura locale e la necessità del riconoscimento sociale che passa anche attraverso l’imitazione di *must* elitari, simulacri vuoti ed esenti da valori (Jameson 1998: 18), copie culturali che crescono sulla valorizzazione di ciò che è importato e la denigrazione dell’autoctono (Sims 2002: 44): il risultato è una sorta di parodia satirica, con l’impiego di materiali alieni (Sims 2002: 52).

Gli esperti anticipano alle signore che una simile operazione richiede un esborso importante, ma questo non costituisce un problema: il committente se lo può permettere e si merita la cura dei particolari,

Sabían que sería costoso, aclaró la señora Vela, pero el costo no era lo relevante. El General había trabajado muy duro toda su vida. Se lo merecía (157); dijo Lavinia,

pensando la cantidad de dinero que debían haber gastado en el transporte (325); trató de olvidar aquella habitación que tanto gozo causaba a Vela (328).

L'investimento, inoltre, costituirà una buona eredità per i figli, “Además, la casa sería una herencia para sus hijos” (157).

2.1.8.2.1 Il Progetto

La prima bozza, prevede una struttura su tre livelli, con scale interne,

Lavinia sacó los bosquejos iniciales.

-He trabajado un poco a partir de la conversación del otro día. Éstos son algunos ambientes básicos. Sólo algunas ideas para empezar. La casa tendría tres niveles aprovechando el declive del terreno y para reducir el movimiento de tierra. El nivel más alto es el área social, luego sigue el área habitacional y luego el área de servicio.

Iba señalando en el plano la entrada principal, el sistema de escaleras para pasar de uno a otro nivel. Todos los niveles alcanzarían a tener buena vista del paisaje, inclusive el nivel de servicio (182).

Dopo averla visionata, la signora Vela fa delle osservazioni, supportata dalla sorella, ed avanza suggerimenti: non apprezza il fatto che la sala da biliardo sia esclusa dalla vista, mentre l'accorgimento sia stato riservato alla servitù:

-Veo que puso el estudio de mi marido junto a la sala... -dijo la señora.

-Sí, para que tenga buena vista -respondió Lavinia.

-Pero me parece que sería mejor poner allí el cuarto de música que acomodó más al fondo. Mi marido no lee mucho. Le gusta más oír música. Si va a leer un libro, lo lee en la cama o en la sala... (183).

[...]

-¿Y el billar no podría estar del lado de la vista también...? -preguntó la señora Vela.

-Bueno es que prácticamente ya no hay espacio al lado de la vista -respondió Lavinia.

-Pero mire todo el área de servicio -dijo la señora Vela-: es un desperdicio. Para qué quieren vista las sirvientas...

-Si ubicamos el área de servicio hacia dentro tendremos problemas con la ventilación -explicó Lavinia-. En invierno no se secará la ropa -añadió, para no sonar preocupada por las domésticas.

-No creo. Hay ventanas a los lados- dijo la señora Vela.

-Pero el aire no circularía lo suficiente -insistió Lavinia.

-Un poco de calor no es un gran problema... La ropa la pueden sacar al tendedero y meterla cuando empiece a llover.

-¿Y si se mueve el área de servicio al fondo del segundo nivel? -preguntó Azucena (183).

Committente e disegnatore discuteranno ancora sull'argomento, anche in presenza di Julián, il responsabile dello studio, che ribadisce che lo scopo di quel primo incontro sia giusto impostare il lavoro,

El área habitacional estaba apenas insinuada.

[...]

-Les explicaba la idea de los niveles -dijo Lavinia-. Ellas querrían que se buscara la forma de situar el cuarto de billar de manera que tuviera ventanal al paisaje. El problema es la ventilación del área de servicio... (184).

[...]

-Comprendo que sea una buena idea tener un ventanal amplio con vista al paisaje -dijo Julián-; creo que no será tan difícil. El área de servicio se puede poner en el primero o segundo nivel o podríamos estudiar otra alternativa de distribución del espacio. Como seguramente les explicó Lavinia, este es sólo un primer esbozo. Lo que más nos interesa en esta etapa es saber qué les parece el estilo arquitectónico, esta idea de construir en varios niveles (184-185).

[...]

Pasada la primera reticencia sobre el tipo de terreno que su esposo seleccionara, al comprender las posibilidades de la construcción en varios niveles, su entusiasmo se había desbordado (230).

Come è evidente, la fase progettuale è seguita dalla signora Vela e da sua sorella: il Generale vedrà il progetto concluso,

-Los esbozos, no -dijo la señora Vela-. Él quiere ver el anteproyecto completo.
-Quiere que nosotros nos encarguemos de los detalles. Es un hombre muy ocupado.
Viaja mucho por todo el país -añadió Azucena-. Es mejor ahorrarle trabajo (186).

Lavinia avrà la conferma di questo, quando incontrerà di persona l'uomo, che indaga su dettagli insignificanti, ma, rispetta quanto espresso dalla moglie,

tamaños, materiales, colores, la conveniencia de juntar en una sola habitación, el billar, la música y el bar porque se ocupaban al mismo tiempo. Sin embargo, parecía no tener demasiado interés por cambiar las disposiciones de la esposa. A pesar del tono cortante de las preguntas, no sugería sino mínimos cambios (250).

Con il passare dei giorni, si puntualizzano le richieste, fino alla rinuncia della signora Vela ad uno spazio, pensato per lei, per destinarlo al marito, Lavinia rispetta l'esigenza, che diventa l'occasione per chiedere un appuntamento con lui,

-Puede ser, puede ser -dijo Lavinia-. Tiene razón. Al General le va a encantar la idea sin duda. Voy a trabajar en una propuesta y la vemos la próxima semana, ¿le parece?

[...]

se quedó pensando. El diseño de las estanterías, facilitaría el acceso al General Vela. Ella necesitaría detalles sobre las armas para determinar tamaños, pesos, el esquema de distribución de los estantes. Sería lógico argumentar la importancia de una reunión de trabajo con él (231).

Anche il Generale, però, avanza una richiesta, pertanto, la convoca nel suo ufficio in caserma,

-¡Ah sí! -dijo el General, regresando de algún pensamiento morboso-. La mandé a llamar porque estuve pensando anoche, revisando los planos en mi casa, que en la terraza frente a la sala, además de la pérgola, quisiera construir unas instalaciones para barbacoa.

-Pero ya tenemos unas al lado de la piscina...

-Sí, sí, lo sé, pero es que mire, lo de la piscina está bien para el verano; en el invierno, con la lluvia, necesito un lugar bajo techo para el asado. ¿Ya le expliqué, verdad, que es una de mis distracciones cuando llegan los amigos?

Lavinia sacó su libreta de notas y escribió rápidamente, asintiendo con la cabeza.

-¿Quiere la instalación igual a la de la piscina?

-Pienso que debería ser un poco más pequeña, ¿no le parece?

-Bueno, de cualquier manera, tendremos que extender la pérgola.

-Ésa es mi idea, pero quizás se puede hacer un poco más pequeña.

-Sí, un poco más pequeña sería mejor. -Lavinia anotaba (285).

Allora, si preoccupa di sapere come proceda la costruzione della casa,

Cuénteme cómo va la casa.

[...]

Le explicó detalladamente los acuerdos con los ingenieros sobre el movimiento de tierra, los materiales, las instalaciones eléctricas y las aguas negras.

[...]

- ¿Y cree que la casa estaría lista en diciembre, con seguridad? -preguntó el General.

- Haremos todo lo posible. Yo creo que sí -dijo (286).

Il progetto ha subito piccole modifiche fino alla fine, “El *blue-print* sobre la mesa era exacto exepo por algunos ligeros cambios de última hora: la pérgola más grande en la terraza, la barbacoa bajo techo, un cuarto de costura...” (361).

Il giudizio estetico di Lavinia e Julián non può che essere negativo, ma, il risultato finale non si rivela essere così male,

Le agotaba el esfuerzo de diseñar violentando constantemente principios de la sencillez y hasta de la estética para complacer los gustos de la voraz señora Vela (230).

[...]

-Es que me parece casi increíble que aprobaran todas las barbaridades que les metimos... el sauna, el gimnasio, los baños estrambóticos, las cuatro salas... Nunca me había encontrado con un cliente más fácil... (255).

[...]

A pesar del mal gusto de los dueños, la casa era una hermosa obra arquitectónica (324).

2.1.8.2.1.1 Studio privato del General Vela

Lo studio domestico del General Vela, illuminato da una sola finestra, non appare di grandi dimensioni, ha pochi mobili, ma particolari complementi d'arredo:

Era de mediano tamaño, con alfombras naranjas y una sola ventana con cortinas marrones que daba hacia uno de los patios interiores.

Los muebles, dos sofás de cuero con una mesa de madera entre ellos, se hallaban recostados contra la pared cercana a la puerta (328).

[...]

La alfombra marrón (394).

Il vano termina, per gli occhi del visitatore ignaro, con una parete di fronte ai divani: in un punto, però, si trova il meccanismo che ne attiva l'apertura ed introduce nel *sancta sanctorum*,

A primera vista, el cuarto parecía terminar en la pared de madera frente a los sillones: la pared formada por los tres paneles de caoba, con bellos jaspes. Se acercó al extremo de la pared, donde estaba el mecanismo oculto que liberaba los paneles, los soltó y empujó suavemente una de las hojas. El panel de madera se desplazó sobre su eje, revelando el reducido espacio interno, la cámara secreta con anaqueles y una caja fuerte empotrada en el centro. En el lado oculto del panel que acababa de hacer girar,

se podían apreciar los soportes adosados a la madera, donde se colocarían las armas. Enderezó el panel y luego hizo girar los otros dos, tocando otra vez el mecanismo para fijarlos en su lugar. Funcionaba perfectamente. Ahora, desde la sala privada del General, se veían los paneles con los soportes para la colección de fusiles y pistolas. Soltó de nuevo el mecanismo que permitía el movimiento giratorio y volvió a hacer surgir, del lado de la sala, los paneles perfectamente lisos (328).

La descrizione viene ripetuta, nel momento in cui il commando prepara l'assalto,

-Las armas están en el estudio de Vela. Al frente de la puerta hay una pared de madera. La pared es giratoria. Él puede tener las armas expuestas u ocultas según lo desee. Si no las ven, será necesario activar el mecanismo que se encuentra situado detrás de un apagador falso a la derecha de la pared. Aquí- dijo y todos se inclinaron-. Para abrir el apagador se descorre un pequeño cerrojo y luego se levanta la palanca diminuta que sirve de cierre. Eso libera los paneles. Yo pienso que lo más probable es que durante la fiesta tenga las armas expuestas (366).

2.1.8.2.1.2 Cuarto Secreto

Lo spazio nasce dalla decisione della signora Vela di rinunciare al vano a lei destinato, con l'intento di sorprendere il marito con la sua collezione di armi,

Casi a diario la llamaba con con ideas para la casa.

Ese día se le había ocurrido ceder su cuarto de costura, al lado del cuarto de música, para brindarle una sorpresa al marido.

-Él tiene una colección de armas, ¿sabe? -decía la señora Vela por teléfono-. Se me ocurre que colocarlas en las paredes de esa habitación para exhibirlas estaría muy bien, ¿no cree?

-Pero usted se quedaría sin su cuarto de costura -dijo Lavinia-. Recuerde que él ya tiene el cuarto de música con el bar y el billar.

-No importa, no importa -dijo la señora Vela-. La verdad es que yo nunca coso. La costurera se puede acomodar en cualquier parte (230-231).

Per la traduzione dello spunto nel progetto, giunge *ad hoc* una cartolina con la casa del miliardario William Hearst, in cui è presente un'armeria, (Britannica 2019; Hearst Castle 2021; Visit California 2021), dove spicca un particolare, «A “princely banqueting hall” was constructed “with an armoury over it and a very beautiful bedroom suite with private sitting-room, over the armoury”» (Nasaw 2000: 403),

Mientras hablaba con la señora Vela, Lavinia barajaba las postales de la casa de Hearst. Recordó haber visto una armería en una de las habitaciones. Encontró la lámina multicolor. *Secret chamber*, decía la postal en el reverso. Todavía escuchando la perorata de la mujer, su mente empezó a fabricar posibilidades.

[...]

Volvió al derecho y al revés varias veces la postal de la casa de Hearst. Un cuarto secreto para las armas no podría dejar de seducir al General Vela. Se levantó entusiasmada a la mesa de dibujo (231).

Ad essere informato della novità non può non essere il destinatario della sorpresa,

La pared estaría compuesta por tres paneles de madera, cada una con un alma de hierro sostenida sobre pivotes giratorios individuales montados en un riel metálico. Un mecanismo adosado a la pared permitiría fijarlos o liberarlos para que giraran. De un lado, los paneles mostrarían la colección de armas, fijadas con monturas sobre la superficie; del otro, lucirían simplemente como una pared de caoba con bellos jaspes. De esta forma, según lo deseara, el general podría, con sólo soltar el mecanismo en la pared, hacer que las armas quedaran expuestas u ocultarlas tras la sobria y elegante madera.

Por el área de rotación de los paneles que se requería para este truco, el general dispondría también de un espacio detrás de la pared, una suerte de “cámara secreta” que podría utilizar como almacén para guardar otras armas, los artefactos necesarios para limpiarlas...

-O lo que usted quiera -dijo por fin Lavinia (251).

La decisione è solo sua, inizialmente, poi, informa Julián, Flor e, in prossimità dell'assalto, anche Sebastián e gli altri membri del commando,

No lo consultó ni siquiera con Julián. Era su carta, su As, para ganarse al General. Y estaba funcionando. Lo podía leer claramente en la expresión con que ahora él la miraba (251).

[...]

-Y eso que no te dije mi gran invento... -sonrió Lavinia sentada lánguidamente en el sillón.

-¿Cuál invento? -preguntó Julián, finalmente acomodado en la silla giratoria detrás del escritorio.

-Una armería de castillo medieval, un cuarto secreto y todo, que le diseñé... inspirada en las postales de Hearst que me pasaste.

-Pero si yo revisé los planos...

-Hace más de una semana -dijo Lavinia, mirándolo con picardía.

-Sí, porque sólo quedaban detalles menores...

-Pues hace como cinco días, la señora Vela llamó con esta idea de la armería... ¿Te acordás que había un espacio para ella, una especie de cuarto de costura con sala de estar?

Julián asentía con la cabeza, intrigado cual si escuchara una historia detectivesca.

-Pues me dijo que lo cedía, que tenía esta idea de darle una sorpresa al marido. Se le acababa de ocurrir viendo una revista.

-Al principio traté de disuadirla, pero insistió mucho, así que diseñé la armería... El general estaba encantado -dijo, sin decir más detalles.

[...]

-La armería figurará en los planos oficiales como su estudio privado. El diseño real estará en un plano "secreto" [...] Pero este asunto es un secreto entre vos y yo nada más. No me fallés.

-No te preocupés -dijo Julián (255).

[...]

Logré conquistar al General Vela esmerándome en el diseño de su estudio privado; un cuarto donde, además, estará su colección de armas en exhibición. Copié el

mecanismo de una pared giratoria de la casa de un millonario californiano. ¡Quedó encantado!

-¿Y qué es eso de una pared giratoria?

-La pared, aparentemente estática, estará compuesta de paneles de madera con pivotes. Eso permitirá que él pueda decidir si tener las armas en exhibición o no. Es como las paredes secretas que se ven en las películas. Fue mi carta para ganarme a Vela. Sólo Julián, yo y ahora vos, lo sabemos...

-¿O sea que si no se ven armas sobre la pared, significa que estarán colocadas al otro lado?

-Sí. Exactamente.

- ¿Y cómo se activa el mecanismo?

-Es muy fácil. Simplemente se levanta un cierre oculto tras un apagador al extremo de la pared.

-Ingenioso -dijo Flor-. Ya veo porqué te fue tan bien en la entrevista (317-318).

[...]

-¿Y el truco de la pared que me explicaste? -preguntó Flor, mirando a Lavinia (361).

[...]

-Es aquí -dijo Lavinia, señalando el estudio privado en los planos-. El General tiene sus armas en esta habitación, acomodadas en estantes sobre la pared. La pared es giratoria. Si no ven las armas, quiere decir que están al otro lado, ocultas.

-¿Y cómo es eso? -preguntó Sebastián-. No está en los planos.

-No- dijo Lavinia-. Está en un plano separado (361-362).

[...]

-No sabíamos nada de esto - dijo Lorenzo.

- Nadie sabía- dijo Lavinia-. Ni Felipe... (366).

Lavinia revisa el vano il giorno precedente alla consegna della casa: l'oggetto fisico di sua creazione è il luogo reale dell'imminente battaglia del potere (Sims 2002: 59),

Antes de cerrar el último, permaneció un momento en el pequeño cuarto secreto. Sintió frío. El lugar mantenía la temperatura del aire acondicionado central como si se tratase de un refrigerador. Pero no importaba. De todas formas, nadie la ocuparía por largos períodos de tiempo (328).

2.1.8.2.1.3 Cantiere casa

Come già anticipato, questa è l'unica casa in divenire, per cui, con la protagonista, il lettore visita il cantiere,

A mediodía, en el terreno del General Vela, los tractores y *bulldozers* se desplazaban moviendo y apisonando la tierra. Un polvillo fino color terracota soplabla cubriendo de tonalidades rojizas la ropa de los obreros (292).

Vista l'urgenza della consegna, i lavori non si sono mai interrotti, neanche di notte,

La compañía de ingenieros había instalado luminarias toscas y potentes para el trabajo nocturno, requerido para entregar la casa en el plazo convenido (292).

[...]

Efectivamente, en los últimos meses, desde que se iniciara la construcción de la casa del General Vela, andaba con el tiempo desordenado. Tenía tantas cosas que hacer que las veinticuatro horas del día se le hacían insuficientes. Parecía que todo a su alrededor andaba desenfrado. No sólo Julián, los ingenieros, los proveedores de materiales, los carpinteros y decoradores de interiores, frenéticos con el plazo impuesto por Vela (297).

[...]

La lluvia, desde octubre, había cedido lugar a los días claros permitiéndoles avanzar rápidamente en la construcción de la casa de Vela (298).

[...]

Una multitud de hombres se movían alrededor de la nueva edificación, desalojando el terreno circundante de los vestigios del trabajo. El camión de la compañía constructora trasladaba sobrantes de madera, cemento, grandes tarros de pintura.

Otro grupo de obreros desmantelaba el cobertizo que había servido de oficina a los supervisores y maestros de obra. Allí, Lavinia había pasado numerosas horas los últimos meses, con el ingeniero Rizo y don Romano, con Julián y Fito (323).

Non mancano i problemi da risolvere,

Llegó a la oficina y habló rápidamente con Julián sobre algunos problemas a resolver para asegurar el abastecimiento de la madera machimbrada de los cielos rasos cuya instalación debía comenzar la semana proxima.

Sentada ya en su escritorio, revisando los contratos con los proveedores de cortinas y alfombras (298).

I tempi, alla fine, sono rispettati,

La casa del General Vela estaba terminada.

[...]

Era el 15 de diciembre de 1973. El calendario de trabajo había cumplido con exactitud suiza (323).

[...]

Mañana, a las once de la mañana, vendremos Julián y yo con los ingenieros para hacer la entrega formal de la casa (327).

2.1.8.2.1.4 La casa finita

La visita offre la maestosità della struttura,

La casa, ya construida, ocupaba un área de 6.500 metros cuadrados, distribuidos en cuatro niveles, al estilo de terrazas babilónicas, con grandes ventanales en los tres niveles superiores (323).

[...]

Todas las paredes exteriores se pintaron de blanco, combinándose con trechos enchapados de ladrillos de barro, que correspondían a los jardines interiores.

[...]

Parecía colgar acomodada en el abrupto declive del terreno.

[...]

Pero desde el exterior, donde se encontraba Lavinia, la casa era un regalo a los ojos, un armónico nido de aguiluchos en lo alto de la colina. El paisaje, su amado paisaje, se entregaba sin discriminar a los habitantes de aquel palacete, a través de los limpios cristales de sus ventanas (324).

[...]

-Por fuera, se ve bellísima (329).

Gli interni rispondono alla lettera alle richieste esplicitate nel corso della progettazione,

Las áreas sociales más relevantes: las varias salas solicitadas por la señora Vela, el comedor y el cuarto de música del General contaban con vista panorámica (323).

[...]

Su interior espacioso era claro, con múltiples espacios de luz y estancias fluidas para el tráfico de sus habitantes (324).

[...]

Por dentro... es un adefesio, casa de militar, de nuevo rico (329).

[...]

La casa tiene una entrada principal. Se puede entrar también por los garajes. En el primer nivel hay tres salas, separadas por jardineras, un hall, el comedor con una escalera para bajar al segundo nivel, un baño para huéspedes y la cocina. En la pared lateral izquierda hay una puerta desde la que se puede entrar por el garaje a la sala...

[...]

el segundo nivel, los dormitorios, el cuarto de música, la armería, el cuartito de costura... (365).

All'esterno, fa mostra di sé una piscina,

a la orilla de la piscina. Este pabellón tiene dos baños con ducha, dos vestidores, un cuarto-gimnasio y, en este espacio que divide los baños y vestidores del sauna, hay un bar, un espacio social techado.

[...]

Hay un acceso directo desde la piscina, tanto al nivel social como al familiar: esta vereda empedrada que ven aquí (366).

Coscienti dell'immagine pubblica, con i relativi effetti collaterali del ruolo ricoperto dal Generale, i vani riservati alla famiglia sono stati realizzati nella parte più interna della casa,

Sólo el dormitorio gigantesco de los dueños de casa, el estudio privado, los cuartos de los niños y la cuñada, habían sido acomodados en el interior de la casa, por miedo a los ladrones y a los atentados (323).

Per questo motivo, le poderose mura che circondano il cortile rimandano ad una fortezza, “El patio estaba amurallado. No había posibilidades de que alguien se saliera por allí. La casa era una fortaleza” (361). Invisibile è il sistema di protezione ed isolamento dei diversi livelli della struttura, assente nella pianta:

Lo único de importancia que no estaba en los planos era el complicado sistema de cierres y candados que el General mandó a instalar para aislar, durante la noche, los diferentes niveles de la casa. Así lo dispuso para evitar que un presunto ladrón pudiera moverse de uno a otro nivel. Cada nivel podría quedar aislado del resto, mediante una cancela enrejada y candados.

[...]

Eso sólo está puesto a funcionar por la noche, cuando se van a dormir (361).

L'apparato viene illustrato con dovizia di particolari, durante la revisione che precede l'operazione *Eureka*,

- Hay dos cancelas enrejadas [...]: la primera está en el comedor; la segunda, entre el estudio privado y el costurero en el segundo nivel. La primera aísla el área social pública de la zona de dormitorios y del área familiar, más íntima. La segunda divide ésta del área de servicio. Es previsible que, durante la fiesta, todas las cancelas estén abiertas. Imagino que el General y su mujer querrán enseñar toda la casa a las visitas (365-366).

[...]

Alcanzaron finalmente la cancela que, desde el jardín, daba acceso al segundo nivel. Estaba cerrada. Asegurada por un pesado candado (382).

Il livello più fortificato è il secondo: lì confluirono gli ostaggi, “A todos los invitados se les reuniría en el segundo nivel, el más protegido” (367).

Anche le installazioni intorno alla piscina risultarono fortificate, “También esos accesos tienen cancelas y rejas” (366).

Pur accettando le limitazioni per la servitù imposte dalla signora Vela, Lavinia è riuscita, con accorgimenti architettonici, a prendersi cura di quella parte di occupanti,

El área de servicio ocupaba el cuarto nivel. Allí no había ventanales, pero Lavinia logró instalar amplias ventanas con persianas que, a pesar de todo, permitían una cierta contemplación del paisaje y buena ventilación (323).

Nessuna modifica significativa è stata possibile per le decorazioni, “La decoración ostentosa era lo único que molestaba a Lavinia” (324), che contrastano con il buon gusto della professionista. Come già anticipato in fase di progettazione, gli arredi sono stati importati,

Fue imposible lograr que la señora Vela accediera a confiar la construcción de sus muebles a carpinteros nacionales.

[...]

los muebles de sala, de dormitorio, el comedor, las alfombras, cortinas y accesorios, en fin, todo lo demás, fue traído de Miami (324).

[...]

Importamos muchísimas plantas de Miami. También para los jardines de afuera.

[...]

compramos la grama y muchísimas plantas en Miami. Allí venden la grama como si fuera alfombra (325).

[...]

Hasta la grama trajeron de Miami (329-330).

Le scelte delle due donne evidenziano la mancanza totale di gusto: conoscono solo lo stile spento e di tendenza della cultura importata, che dà valore solo alla materialità: la reificazione delle loro vite tradisce la spasmodica ricerca di riscatto negli stili importati, soprattutto da Miami, dimostrando la loro pochezza come persone (Sims 2002: 52, 53, 59).

L'impegno delle due sorelle è, quasi, promosso ad attività di grandi manager,

Las dos hermanas se pasaron los últimos meses viajando constantemente, fascinadas en las tiendas de departamentos de Florida, enviando por avión cojines de floripondios, candelabros de cristal, jarrones y portaplantas de bronce, cubrecamas de motas, sillones de ratán, silletas plásticas y paraguas de piscina... (324).

Solo i mobili incassati, per limitazioni oggettive, sono stati realizzati da maestranze del posto,

Sólo el numeroso mobiliario empotrado se construyó localmente (324).

[...]

Sólo los muebles empotrados se ven bonitos y algunas combinaciones de colores que logré que la Vela respetara (330).

Locali devono essere anche i giardinieri e la manodopera impegnata nell'allestimento,

Trajo a los jardineros para empezar el arreglo de los jardines interiores (324-325).

[...]

la señora Vela en un frenesí de actividad, dando instrucciones a una cuadrilla de hombres que la seguían de aquí para allá (326).

[...]

los jardineros colocando plantas, extendiendo la grama en el jardín; los de la compañía de piscinas, ocupándose de llenarla, de ponerle químicos al agua para que luciera cristalina (331).

Telefono

Il telefono è l'unico mezzo di comunicazione di cui si parli, sia per la vecchia casa che per la nuova,

Casi a diario la llamaba con con ideas para la casa (230)

[...]

sonó el teléfono.

[...]

Lavinia se dirigió al teléfono (388).

[...]

El teléfono sonó de nuevo (391).

Di questo si ha una descrizione, che sottolinea il cattivo gusto dei padroni di casa, “Era terriblemente cursi, blanco con dorado, semejante a los viejos aparatos de principios de siglo” (388).

2.1.9 La casa di Felipe

Viene citata una sola volta: l'unico dato che si ricava è che non vive da solo, “No podía llevar a Sebastián a mi casa. Allí hay otra gente. Una denuncia sería fatal. Lo siento-repitió. -No se me ocurrió nada mejor que traerlo para acá” (66).

2.1.10 La casa di Doña Nico

Doña Nico dice di abitare nel quartiere dove c'è stata la sparatoria, in cui è rimasto ferito Sebastián, “Fue en mi barrio [...] Yo estaba tranquila en mi casa lavando

una ropa” (81). Non è dato, però, sapere se si tratti di casa propria o in affitto (Russu 2017: 524). Non pare azzardato affermare che viva con i figli, come si evincerebbe dalla riflessione di Lavinia, “Y cómo reprochárselo si tenía cuatro hijos y era sola?” (82): impossibile dedurre la causa della solitudine affettiva.

2.1.11 La casa di Mercedes

Mercedes abita non lontano da dove c'è stata la sparatoria, in cui è rimasto ferito Sebastián, “desde mi casa se oían los tiros. Hubiera visto; aviones, tanques...” (80). Non è possibile apprezzare se si tratti di casa propria o in affitto, se viva da sola o con la famiglia di origine (Russu 2017: 524).

2.1.12 Le periferie

La città presenta quartieri vari, che mal si adeguano a quanto appreso da Lavinia, all'Università,

sus proyectos universitarios (17); Barrios como aquél ocupaban la periferia de la ciudad y en ocasiones se infiltraban hacia las zonas céntricas (27); Apenas a pocos kilómetros del área de arboledas y barrios residenciales cómodos e iluminados, uno entraba en este mundo rural, mísero y triste (167).

2.1.13 Le abitazioni dei Precaristas

Il materiale utilizzato per le costruzioni è erratico e comune a molte costruzioni, “la sucesión de viviendas de cartón y tablas (27); casas de tablas, biombos forrados con periódicos, techos de palma, tejas, zinc, madera. Variaciones de más y menos pobreza” (29).

L'approvvigionamento idrico è garantito da un rubinetto comune, “llenando baldes de agua en un grifo común” (27).

Benché simili nell'elevato, le costruzioni hanno finalità diverse: Lavinia identifica l'officina di un vulcanizzatore ed una scuola.

La prima sorge in un angolo e sarebbe scomparsa in base al progetto,

En la esquina un hombre gordo atendía un taller de vulcanización.

Según los planos la esquina del Centro Comercial aplastaría el taller de vulcanización, lo sustituiría por una sorbetería (27).

[...]

Lavinia fue hacia la caseta de madera que servía de taller de vulcanización (28).

La seconda, invece, è ospitata in un capannone, all'interno del quale Lavinia intravede studenti ed insegnante, "A lo lejos, el galerón de la escuela. Los niños sentados en el suelo. La maestra de vestido raído y sandalias plásticas, de pie frente al pizarrón" (30).

Non manca il verde, prossimo ad essere sacrificato,

Las paredes de la nueva construcción atravesarían allá los pequeños jardines con matas de plátanos y almendros (27); El viento de enero movía la maleza creciendo en las aceras a medio construir (28); Siembros de plátanos (30).

2.1.14 Case del quartiere del blitz a Sebastián

Si tratta di abitazioni infelici, abitate da disperati che cercano fortuna urbana, "Casas de tablas, letrinas en los patios, campesinos emigrados a la ciudad en busca de mejor vida [...] hombres y mujeres sentados a las puertas de sus casas, perros callejeros" (67).

2.1.15 Case del quartiere Flor

Le case di quella zona sono costruite, prevalentemente, con materiale deperibile, tutte monocali,

A ambos lados casas de tablonos irregulares, precariamente acomodados unos sobre otros, separandos aquí y allá para formar puertas y ventanas, flanqueaban la calle. Al fondo, vio unas cuantas casa de concreto (93).

[...]

Algunas tenían ahora las puertas abiertas. Mirando a través de ellas se divisaba toda la casa: la única habitación, el fogón al fondo, la familia sentada afuera en sillas de madera (113).

2.1.16 Case del quartiere di Lucrecia

L'architettura è consona al contesto, nei materiali e negli elevati, con scarsa illuminazione,

las casas de tablonos.

[...]

Las puertas abiertas de las viviendas pobres y amontonadas proveían la única iluminación de las callejuelas.

[...]

la iglesia, el único edificio de concreto en los alrededores (166).

Numerosi sono gli occupanti di ogni singola abitazione, “A través de las puertas vio los interiores pequeños e insalubres de las viviendas de una sola habitación. En esos pequeños recintos vivían hacinadas hasta diez personas de la misma familia” (166-167).

Anche in quest'area, non manca il verde, “Almendros y matas de plátanos crecían en los patios” (166).

2.1.17 Casa di un conoscente

Si trova fuori città, ed offre tutte le comodità necessarie al ceto, “El domingo estaban invitadas a un paseo en la hacienda de unos conocidos. Era el cumpleaños del anfitrión. La hacienda tenía piscina y el paseo prometía ser muy alegre” (278).

2.1.18 Casa addestramento

La struttura si trova fuori città, mimetizzata nell’ambiente, in modo da non suscitare sospetti: per raggiungerla, è necessaria una *jeep*, che non può andare oltre un certo limite,

El *jeep* destartalado atravesaba brioso el camino enfangado por la lluvia reciente.

[...]

tomaron la carretera hacia el norte, desviándose en cierto lugar hacia el interior del valle franqueado por montañas (261).

[...]

extensiones plantadas de maíz y cebollas. Estaban en una zona campesina. Hasta aquí no llegaba ni la luz eléctrica. No se veían los postes que semejaban cruces en el camino, ni los gorriones que solían posarse sobre el tendido de los cables de alta tensión en la ciudad.

Olía a bien, a limpio, a vacas lejanas, a caballos (261-262).

[...]

-Vamonos por aquí -dijo Felipe, indicando un lugar en la alambrada.

Tomaron turnos para levantar los alambres y pasar debajo del cerco.

Caminaron por espacio de media hora aproximadamente, cerca unos de los otros, callados. Finalmente llegaron a un claro donde se alzaba una vieja casa hacienda.

Era ya pleno día, pero no se veían en la casa señales de actividad.

Diríase que la casa estaba abandonada y, sin embargo, los platanales... (264).

Gli interni sono scarni ed è disabitata,

Entraron a la casa hacienda donde les indicaron un lugar para dejar sus cosas. A excepción de varias hamacas colgadas en el interior, sólo vieron un improvisado fogón en la esquina y varios sacos (264).

[...]

¿Dónde estarían los campesinos? ¿Quién viviría allí? (265).

[...]

-¿Y de quién es esta finca?

-La casa está abandonada, como te podés haber dado cuenta. Forma parte de la finca de unos colaboradores. Hicieron una casa hacienda nueva y por aquí nadie viene porque los campesinos dicen que en la casa asustan. Sólo pasan por aquí cuando es absolutamente necesario, en tiempo de cosecha, pero acaban de cortar las cepas nuevas de los plátanos... además, la mayoría colabora con nosotros. Es relativamente seguro este lugar (266).

C'è un patio, che diventa il teatro dell'inizio dell'addestramento, "El entrenamiento se inició en el patio. Lavinia no entendía aquel lugar (264); Toda la mañana pasaron en aquel patio" (265), visibile da un corridoio, "Felipe se encontraba sentado en el viejo y desvencijado corredor. Desde allí la observaba" (265), in cui il gruppo pranza, "sentados en el viejo corredor de la casa, almorzando" (267).

La costruzione è completamente immersa nella natura,

por los platanales hasta un arroyuelo que corría cercano (265).

[...]

El agua estaba fresca, fría casi. El arroyuelo corría entre altos cañizales, llevando pedruscos, lamiendo la vereda con su canto acuático (266),

e ricorda le costruzioni spagnole,

Después de almorzar, entraron a la casa y cerraron las puertas.

Por las ventanas, la luz de la tarde alumbraba el recinto de gruesas paredes con una luz pálida. Dentro de la casa de techo alto, hacía fresco. Lavinia conocía ese tipo de construcciones típicamente españolas. Las paredes gruesas aislaban del calor. El techo

alto permitía que el bochorno se elevara sobre sus cabezas dejando un espacio fresco habitable. En las casas coloniales de las ciudades, las viviendas cerradas sobre sí mismas se abrían solamente hacia un interior de patio y corredores. La casa hacienda, concebida para la vida del campo, obedecía a otra concepción de diseño: un interior solamente para el descanso y el corredor orientado hacia el campo donde se desarrollaba la actividad cotidiana y donde, en tiempos pasados, en elaboradas mecedoras de junco, se habrían balanceado las señoras y señores en las tardes contemplando las plantaciones (268).

Mostra evidenti segni dell'abbandono,

El tiempo y el desuso eran evidentes en las paredes cascadas. Las telarañas, perdida su transparencia original, polvosas, se adherían a las paredes formando diseños en la decrepitud (268).

Ad accogliere il riposo della squadra ci sono le amache, “Por la noche durmieron en hamacas acomodadas en los horcones de la casa” (269).

Nell'ambiente campagnolo, l'interno della casa aveva l'unico scopo di ospitare gli occupanti per la notte, mentre l'esterno, la veranda, era il fulcro delle attività diurne, da dove l'Occidente coloniale osservava tutte quelle terre esotiche (Sims 2002: 55). L'esistenza speculare trasforma la cultura coloniale in una cultura vanitosa, decorativa, che non si stanca di guardare gli oggetti del desiderio coloniale, compresa la popolazione (Rodríguez 1994: 184).

2.1.18 Casa de los espadillos

Anche questa si trova fuori città. Lavinia vi aveva accompagnato Sebastián, che aveva fatto da navigatore, per due volte:

Ahora tomá la carretera sur (187).

[...]

Tenés que entrar en aquel camino que se ve allá a la derecha -añadió.

[...]

Transitaban por una senda angosta sin asfaltar que serpenteaba a través de cafetales y espadillos (191).

[...]

Entraban al camino de tierra que se desprendía de la carretera principal (319).

Apparentemente, alla fine del sentiero, non c'è niente,

No había casas cercanas, nada.

[...]

“Aquí” era un descampado. Quizás habría una casa más adelante, pensó Lavinia, incómoda por tener que dejarlo en aquel camino solitario, angosto y frío (191).

[...]

-Podés dar la vuelta allá -indicó Sebastián señalando un ensanchamiento. -Me voy a bajar para guiarte.

Se bajó y fue indicándole cómo retroceder en el estrecho espacio (192).

[...]

se alejó por el camino angosto caminando de prisa, recto y delgado en medio del ventarrón (260).

Solo quando Flor, le chiede di condurla lì, Lavinia può apprezzare una costruzione,

Continuaron en silencio por unos metros más hasta llegar a una vereda que conducía a una casona señorial que se vislumbraba al fondo, difusa en la oscuridad.

[...]

Miró la casa, los alrededores que le eran familiares aunque ésa fuera la primera vez que viera el sitio al que se dirigían Sebastián y últimamente otros misteriosos pasajeros (320).

Dopo la morte di Felipe, deve raggiungere da sola la destinazione. La casa non è illuminata, per cui risulta difficilmente individuabile, “La casa oscura” (352). Sul retro, stazionano tutte le macchine necessarie per l’operazione imminente,

“Compañera, ponga el carro aquí atrás” y lo puso, lo metió por detrás de la casa. Vio otros carros. Taxis. Los taxis Mercedes Benz. Allí estaban. Semiocultos. Eran dos taxis. Uno metido en un garaje. El otro por fuera tapado con una manta. Y su carro (352).

[...]

salieron rumbo a los vehículos aparcados en el jardín (377).

Da lì, mediante una porta di vetro, si accede ad un porticato coperto, “En la puerta de atrás de la casa, la puerta de vidrio que daba a un porche cubierto con una pérgola” (352).

All’interno, ci sono

- una sala arredata in modo essenziale,

La metieron dentro de la casa. Una sala enorme con pocos muebles: unas cuantas sillas de aluminio con cubiertas de plástico floreado (352); en las sillas de la sala, en el lugar aquel, inhóspito, abandonado, las paredes descascaradas (353); Salió a la sala [...] no vio más que a Sebastián y Flor, inclinados sobre un juego de planos extendidos sobre una mesa de comedor de aluminio y fórmica (359);

- due stanze:
 - ✓ nella prima, Lavinia può riposare,

Flor la llevó a una habitación pequeña en la que había dos colchones delgados y largos sobre el suelo.

[...]

Miró las paredes de la habitación, verdes y descascaradas.

[...]

se sentó en la otra colchoneta (356);

- ✓ nella seconda, Lorenzo le impartisce lezioni di tiro, “Indicó a Lavinia que debía dirigirse a una habitación al fondo (369); Lavinia y Lorenzo se retiraron a la habitación indicada (372); Después que salió de la habitación con Lorenzo” (373);
- un bagno, senza comodità, «Flor la había llevado a un pequeño cuarto de baño. “El agua está muy fría- le dijo”». (359);
- una scala che conduce al piano superiore, “una escalera que conducía al piso de arriba” (362)

3. Ospedale

Lavinia esprime la necessità di recarsi, genericamente, in ospedale, in due occasioni:

- quando Felipe si presenta a casa sua con Sebastián ferito, “-Está malherido. ¿Se accidentó? Deberíamos llevarlo al hospital, llamar un médico -dijo (63);
- quando Felipe arriva a casa ferito,

No duraría mucho si no lograba llevarlo a un hospital.

[...]

- Felipe, esto es serio - dijo Lavinia -, esto no es para que estemos aquí en este cuarto - dijo -, te tengo que llevar al hospital (341);

[...]

- Te tengo que llevar al hospital.

[...]

Voy a ir al hospital (342).

[...]

In tutti i casi, non è possibile recarvisi,

-No se puede -contestó secamente Felipe (63).

[...]

Me iba a llevar al hospital, pero lo convencí de dejarme cerca de aquí. Le advertí que no llamara a la policía (343).

[...]

-¿Y estás segura de que podemos llevarlo al hospital? Sé que es difícil para vos, pero hacé un esfuerzo. Tratá de pensar un ratito, si es conveniente llevarlo al hospital. Allí van a hacer preguntas. ¿Qué les vamos a decir? (347).

Si fa, poi, riferimento a due strutture precise: l'Hospital Central (127), citato esclusivamente come punto di riferimento, e quello in cui Flor lavora come infermiera. Benché non ci sia evidenza, in quanto il narratore non suggerisce nessuna indicazione, sembrerebbe lecito avanzare l'ipotesi che si tratti di due entità differenti: proprio la nominazione porrebbe il primo nel centro della città, mentre "l'anonimato" del secondo lo ubicerebbe in una posizione decentrata, sia da un punto di vista urbanistico che dei servizi offerti.

Quest'ultimo, dove Lucrezia riceve assistenza, serve un'utenza socialmente bassa e non presenta consone condizioni igieniche, come si ha modo di apprezzare nella sporcizia disseminata tra le righe:

miró hacia al suelo [...] La suciedad se acumulaba debajo de las bancas.

[...]

en la sala de emergencia sucia y oscura del hospital (171).

Il locale ha un tetto alto e luci a neon, "El techo era alto, las luces de neón dispersas en el cielo raso" (170). L'arredamento, scarno, è costituito da "Filas de rústicos bancos de madera ocupaban el centro y los lados del ambiente [...] en la esquina

de la banca” (170). Solo l’odore inconfondibile ne richiama la reale destinazione, “De no ser por el olor a medicinas y angustias” (170).

Positivo è, però, il fatto che ci sia e che offra supporto valido a tutti,

Mujeres con niños sucios y enfermos, otras solas, unos cuantos hombres, esperaban silenciosos (170).

[...]

Unos pies de mujer mayor se movieron: eran gruesos, las venas varicosas asomaban por encima del cuero negro y tosco. La punta del calzado había sido cortada para que el tamaño insuficiente no estrujara los dedos de la nueva dueña. Los dedos de las uñas quebradas y violáceas eran grotescos. Lavinia miró los de al lado. Mujer más joven. Tendría a lo sumo treinta años. Sandalias que en algún tiempo fueron blancas. Pies morenos. Ásperos. Las uñas exhibían esmalte casi púrpura descascarado, viejo. Venas protuberantes. Y más allá, las suelas gastadas de zapatos masculinos. Calcetines cortos. El elástico ya flojo. Una rotura asomaba por el borde. Recorrió hipnotizada la hilera de pies tristes (171).

Soprattutto, è da sottolineare la tutela complice alle donne che attraversano la dolorosa esperienza dell’aborto clandestino, «médicos acostumbrados a situaciones como la de Lucrecia. “Miles de casos parecidos”, había dicho Flor”» (171).

Limitato è il personale in servizio, “Flor [...] Se veía cansada, con ojeras profundas. El trabajo en el hospital era agotador, decía. Eran muchas las personas demandando atención y el personal tan limitado” (140).

Dell’interno, Lavinia visita il reparto di ginecologia, in cui Lucrecia viene ricoverata,

Entró con Flor al pabellón de ginecología. La sala “J” era larga y angosta, con hileras de camas a ambos lados.

[...]

en la gran sala de ventanas altas del pabellon de ginecología (172).

Come qualunque altro ospedale, le visite sono regolate da orari, “podían visitarla de tres a cinco de la tarde” (172).

Articolo 25

Comma 2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

Maternità

In questa sezione, si rifletterà sulla maternità intesa come gestazione. Per quanto riguarda il legame sociale, si rimanda al cap. 16.

1. Il Passato

L'unico riferimento ad una nascita, nel passato, è quello pertinente ad Itzá, evento che, diversamente dal solito, non porta con sé gioia, in quanto avviene in tempi di lutto,

Nadie ha sufrido este nacimiento como sucedió cuando asomé la cabeza entre las piernas de mi madre. Esta vez no hubo incertidumbre ni desgarraduras en la alegría [...] Nadie lloró al ponerme nombre como lo hizo mi madre, angustiada porque desde la aparición de los rubios, de los hombres con pelos en la cara, todos los augurios eran tristes. Hasta temían llamar al adivino para que me pusiera nombre, me diera mi tonalli. Mi pobres padres temían conocer mi suerte.

[...]

Me dieron mi nombre de adulta sin esperar a que llegara mi tiempo de escogerlo porque temían el futuro (10).

La maternità negata

La maternità è, in realtà, negazione della stessa, come ironicamente commenta Itzá, dalla sua nuova dimensione di albero, pronto a dare frutti,

La vida bulle en mí como un estar preñada, un telar de mariposas, el lento gestar de frutas en las corolas de los azahares. Divertido pensar que seré madre de naranjas. Yo que tuve que negarme los hijos (26); Mi savia continúa su trabajo frenético de convertir en frutas los azahares. Ya siento los embriones recubrirse de la carne amarilla de las naranjas (33).

L'arrivo degli invasori ha alterato il regolare corso del divenire biologico e sociale. Alle donne delle tribù locali è precluso il combattimento e si ritrovano sguarnite per destreggiarsi nelle pieghe della nuova vita. Eppure, giungono ad una conclusione, che abbraccia anche Itzá, armandosi di ciò che la natura ha fornito loro, il proprio corpo, cui sottraggono la finalità fisiologica, il proseguimento della specie (Kaminsky 1994: 28), per privare il nemico del bottino umano,

Nos negamos a parir.

[...]

Yo recibí noticias de las mujeres de Taguzgalpa. Habían decidido no acostarse más con sus hombres. No querían parirle esclavos a los españoles (137).

Di questo, Itzá informa il suo compagno Yarince e le donne di altre tribù, alcune delle quali non capiscono,

y dije lo de las mujeres de Taguzgalpa, de mi tribu: no queríamos hijos para las encomiendas, hijos para las construcciones, para los barcos; hijos para morir despedazados por los perros si eran valientes y guerreros (138).

[...]

Les hablé de la decisión de las mujeres de muchas tribus de no parir hijos para no dar esclavos a los españoles. Sus ojos se fijaban en el suelo. Las más jóvenes reían pensando que desvariaba (143).

La risoluzione non significa che la sua anima non contempi un figlio con Yarince, l'uomo che ama,

En mí surgían imágenes, agua de los estanques, tiernas escenas, sueños de más de una noche: un niño guerrero, rebelde, ineludible, que nos prolongara, que se pareciera a los dos, que fuera un injerto de los dos cargando las más dulces miradas de ambos.

[...]

Nos negamos la vida, la prolongación, la germinación de las semillas (138).

Anche per una simile decisione, Itzá è affidata alla memoria popolare, come rammenta Flor, nel corso di una chiacchierata, “Yarince tuvo una mujer que peleó con él. Fue de las que se negaron a parir para no darle más esclavos a los españoles...” (242).

La maternità e la fertilità femminile, come anche la loro negazione, sono fortemente collegate al coinvolgimento attivo donne nelle battaglie politiche e militari, nel passato e nel presente. Avere un figlio l'avrebbe tenuta lontana dalla battaglia, relegandola alla sola dimensione domestica (Kaminsky 1994: 29).

2. Il Presente

Nel presente, questa condizione riguarda due personaggi, Lucrecia e Sara, che vivono l'esperienza in condizioni essenzialmente diverse.

La maternità interrotta

Emblema ne è Lucrecia, in quanto donna di un paese modificato dall'oppressione, che, in questo caso, rende la maternità un evento distruttivo (Kaminsky 1994: 28).

Lavinia si reca dalla sua giovane domestica, vista l'insolita assenza, e la trova in una situazione critica, senza la prospettiva di rivolgersi ad un medico,

Lavinia abrió la cortina y encontró a Lucrecia tendida en un catre de lona, cubierta la cabeza con una toalla que despedía un fuerte olor a alcanfor.

[...]

Lavinia se aproximó y vio sus ojos enrojecidos. Lucrecia se veía pálida, con los labios extrañamente azules.

-¿Pero qué es lo que tenés, Lucrecia? -preguntó-, te veo muy mal. ¿Ya te examinó un médico?

Lucrecia se tapó la cara con las manos y se puso a llorar

-No -dijo, entre sollozos-, no me ha visto nadie. No quiero que me vea nadie [...] mientras seguía llorando.

[...]

-¿Pero cómo es eso que no querés que te vea nadie? -dijo, mientras Lucrecia sollozaba-. Vamos, dejá de llorar. ¿Cuándo fue que te empezó esto?

La mujer joven pero avejentada por la pobreza, se tapaba con las sábanas (168).

[...]

-Lucrecia -insistía Lavinia-, decime qué te pasa, para poder llevarte a un doctor. No llores más. El doctor te puede curar. Ya nos podemos ir, si querés...

-¡Ay, niña Lavinia! ¡Usted tan buena! -dijo Lucrecia-, ¡pero no quiero que me vea nadie! (168-169).

[...]

Arreció el llanto de Lucrecia

[...]

interrumpiéndose de rato en rato para llorar

[...]

el llanto de Lucrecia arrebujaada entre las sábanas (169).

Solo l'intervento incalzante della sorella induce la sofferente a confessare,

-Decile a ella. Decile de una vez -continuó la mujer-, no te podés quedar así en esa cama sólo llorando y encendida en fiebre hasta que te murás. Si no le decís vos, le digo yo.

[...]

Por fin, Lucrecia [...] le contó con detalles a Lavinia lo del aborto (169).

Non ha avuto altra scelta, viste la scomparsa del compagno e le sue condizioni socio-economiche (Galindo 1997a: 92), che non le avrebbero permesso di mantenere un figlio da sola, “No quería tener el niño- dijo-, el hombre había dicho que no contara con él y ella no podía pensar en dejar de trabajar” (169).

La scelta definitiva non è solo conseguenza di una riflessione egoistica: è la povertà, non l'ideologia, a spingere Lucrecia ad abortire (Galindo 1997a: 92; Vega 2007: 376). Così, dopo aver ponderato la situazione, ha chiesto consiglio, ottenendo l'indicazione per la soluzione del problema,

No tendría quién lo cuidara [...] No podía mantener un hijo. No quería un hijo para tener que dejarlo solo, mal cuidado, mal comido. Lo había pensado bien. No había sido fácil decidir. Pero por fin, una amiga le recomendó una enfermera que cobraba barato. Se lo hizo. El problema era que la hemorragia no se le contenía. Ya toda ella olía mal, a podrido, dijo, y estaba con esas fiebres... (169).

Non può chiedere aiuto, perché l'aborto è vietato: qualunque medico avrebbe indagato sull'operatore della pratica illegale e lei sarebbe finita in prigione,

No quería que la viera nadie. Si la veía un médico, le preguntaría quién se lo había practicado y la mujer la amenazó si la denunciaba. Los médicos sabían que era prohibido. Se darían cuenta. Hasta presa podía caer si iba a un hospital (169).

L'impossibilità di interrompere la gravidanza in strutture pubbliche costringe le donne a ricorrere a metodi pericolosamente arcaici, che si concretizzano con ritrovamenti di resti agghiaccianti in natura, “los fetos clandestinos” (338). Questo nella

Faguas del 1973 (Russu 2018b: 240). Ma, ancora oggi, in Nicaragua, l'aborto, sulla base di una legge del 2006, art. 143, è illegale, con tutte le conseguenze del caso (Human Rights Watch 2017)²⁶.

Il trasferimento all'ospedale, grazie all'intervento pronto e salvifico di Flor, mostra un'evidente quantità di aborti clandestini e mortali per le donne, di ogni età (East 2015: 203),

Dos horas más tarde, Flor desapareció con Lucrecia detrás de la puerta de emergencias del hospital (170).

[...]

Médicos acostumbrados a situaciones como la de Lucrecia. “Miles de casos parecidos”, había dicho Flor (171).

E proprio uno di quei medici, spiega la tipologia di intervento,

Apareció con el médico [...] Lucrecia estaba bien, le dijeron. Habían tenido que ponerle sangre, hacerle un legrado. Era una suerte que la hubiera llevado ese día al hospital. Un día más y ningún esfuerzo la hubiese salvado (172).

Ma il peggio, ormai, è scongiurato, “Mañana estaría mucho mejor, dijo Flor” (172), così, dopo le dimissioni, Lavinia pensa a Lucrecia, a casa, intenta a prendersi cura di se stessa, “A estas horas, Lucrecia estaría de regreso en su casa, feliz de haber sobrevivido. Estaría tomando un tazón de caldo de hígado, lavando el alcanfor de las sábanas” (173).

Lucrecia paga la sua condizione di inferiorità per via della classe e dell'etnia (Piñero Auguet 2021: 3), che escludono lei e tante donne dell'America latina, lontane, dai valori occidentali, dalla possibilità di emanciparsi (Lorente-Murphy 2002). Con tale

²⁶ In altri paesi come l'Irlanda (Vivanco 2018) e l'Argentina (Ansa 2020) è stato, invece, legalizzato.

premesse, a questa giovane viene affidato l'incarico di rappresentare quella parte di universo, silenziosamente rassegnata alla propria condizione, nel tentativo titanico di destreggiarsi nelle avversità della propria esistenza (Vega 2007: 376).

Quel divieto è un ulteriore strumento di controllo della dittatura, che interferisce nella vita delle cittadine, il cui ruolo è ridotto, per valorizzare, invece, la riflessione sull'embrione (Filippini 2012: 115). In questa fase, la donna, infatti, è, allo stesso tempo, in-dividuo e "di-viduo", cioè capace di sdoppiarsi nella maternità, mantenendo la sua individualità (Baeri 2007: 154-181). Donna ed embrione sono legati da una forte interdipendenza, asimmetrica, nel corso della quale l'essere "in potenza" dell'embrione diventa essere "in atto", ossia una persona. Tale ospitalità deve essere scelta e non imposta: se così fosse, infatti, il corpo della donna sarebbe declassato a semplice contenitore. Eppure, è questo che ha modellato il pensiero maschile, soprattutto in Occidente, plasmato dalla cultura cattolica, attribuendo al feto un "maior jus", adottato da assiomi di varia natura: religiosa, che dava la preminenza alla salvezza spirituale del figlio rispetto a quella materiale; morale, la madre, spinta dal "dovere di carità", doveva salvare il figlio a scapito della propria vita; eugenetica, tra il feto sano e la gestante malata veniva, evidentemente, data precedenza al primo. Si impone, pertanto, alla donna la privazione del diritto alla vita, in quanto ha l'obbligo di portare a termine la gravidanza. Tali sono i principi ispiratori delle leggi che criminalizzano in tutto e per tutto l'aborto e, ancora prima, il divieto dell'uso di contraccettivi (Filippini 2012: 116). Il Nicaragua del 1978, come molti paesi conservatori, in cui impera la dittatura, non prevede aperture culturali, che minaccino lo *status quo* (Halleck 2001).

La maternità *in fieri*

Di natura diversa è la gravidanza di Sara, l'amica di Lavinia (Kaminsky 1994: 28). Il figlio che nascerà è frutto di un progetto di vita regolare, all'interno di una famiglia formalmente riconosciuta in società, e concepito con un uomo del medesimo ceto.

In occasione di una visita a Sara, Lavinia, si rende conto, da subito, che c'è qualcosa di diverso nell'amica,

¿estás bien? Te veo pálida...

-He estado con muchas náuseas -lo dijo con una expresión de incomodidad, mezclada contradictoriamente con un gesto de alegría.

Lavinia la miró interrogante.

-¿No estarás embarazada? ¿Te vino la regla por fin?

-No. No me vino. Ni me va a venir. Esta mañana llevé el examen al laboratorio y, ¡estoy embarazada! -habló *in crescendo*, acumulando las palabras despacio hasta desembocar en el "estoy embarazada" jubiloso.

-¡Qué alegre! -dijo Lavinia, genuinamente contenta, abrazándola-, ¡te felicito!

-Va a nacer en febrero -dijo Sara, devolviéndole el abrazo (275).

La felicità si riflette su Sara e le rotondità le conferiscono dolcezza: mostra con orgoglio il ventre che cresce, accettando gli effetti propri della sua condizione,

Desde su embarazo, Sara lucía una expresión beatífica, cual si hubiese encontrado en el embrión creciendo en su interior una milagrosa fuente de paz y sosiego. Su cuerpo adquiría volumen expandiéndose en líneas curvas y suaves (301-302).

[...]

-¿Cómo va esa barriga? -dijo mientras le daba palmaditas en la panza y un beso en la mejilla.

-Creciendo... ya ves -dijo Sara, mostrándola con orgullo, tensándose el vestido sobre el abultamiento.

En efecto, había crecido notablemente. Eran evidentes ya sus cinco meses de embarazo.

[...]

Si no les importa, yo me voy acostar. Tengo mucho sueño. Con esta barriga, siempre estoy con un sueño... -dijo, conteniendo un bostezo.

- Se ha vuelto una marmota -dijo Adrián, cariñosamente-. Lo que debería hacer es buscarse una cueva para hibernar como oso hasta que nazca el niño (302).

[...]

Con la pesadez del embarazo, no le importaba demasiado aminorar el ritmo de su vida social (332).

Quella è una maternità voluta e protetta che ha nell'uomo un filtro ed uno scudo dalla realtà,

-No, no le vamos a decir nada. Prefiero que no sepa nada. Es más seguro para ella.

[...]

-No le voy a decir. Definitivamente no le voy a decir nada. No es conveniente, con el embarazo, ponerla nerviosa (306).

È una dimostrazione questa del fatto che proprio la destinazione fisiologica al prolungamento della specie, limiti l'impegno, in prima persona, della donna nella rivoluzione e nella resistenza per sé e per la società, in tutte le sue pieghe (Kaminsky 1994: 29)

La gravidanza di Sara, in cui, forse, Lavinia sublima la sua mancata maternità, motiva ulteriormente l'impegno di questa, "Pensó en el hijo que nacería de su amiga a un futuro ojalá distinto" (374), e quella è una delle ultime immagini che chiude il romanzo, "Vi el niño de Sara sin nacer" (395), affidata alle parole di Itzá.

La maternità negata

Ulteriore variabile della tematica si riscontra in Lavinia, che, all'inizio della sua relazione con Felipe, non sente l'esigenza di un figlio (Léon, Venegas 1998: 74). Il desiderio, però, si fa strada da solo, piano piano, nel corso della vicenda. Eppure, ora, che tempo e persona giusti sono arrivati, le contingenze di vita personale e sociale si intromettono, come accaduto ad altre donne, nel tempo:

Y sin aviso, mientras sus cuerpos sudados entraban a saco en el agitado aire próximo al desenlace, en el momento más profundo del enfrentamiento, su vientre se creció en el deseo de tener un hijo. Lo deseó por primera vez en su vida con la fuerza de la desesperación, deseó retener a Felipe dentro de ella germinando, multiplicándose en su sangre.

Apaciguada, pero sin poder dormir, evocó el instinto animal que posesionándose, imperativo, de su razón, proyectó la imagen de aquel niño -lo vio tan claramente- que apareció de súbito en su imaginación. ¿Por qué?, se preguntó. Para ella la maternidad había sido una noción postergada para un futuro sin diseño preciso. Con el rumbo que tomaba ahora su vida, más impreciso aún. Su existencia, avanzaba día a día, a zacas, en el terreno de lo impredecible. La mañana y la noche eran territorios inciertos; la desaparición, la muerte, una posibilidad cotidiana. En esa situación, no quedaba más alternativa que renunciar al deseo de prolongarse. Un hijo no cabía en semejante inseguridad. Era un pensamiento disparatado. Mientras amara a Felipe no sería posible. No debía ni pensarlo. Tendría que renunciar. Renunciar como tantas antes y, seguramente, después, renunciar mientras Felipe fuera esa figura apareciendo y desapareciendo, esa luz intermitente.

Le dolió el vientre. El dolor se convirtió paulatinamente en rabia. Rabia desconocida brotando de la imagen de un niño que jamás existiría.

¿Cuántos niños andarían por el éter, pensó, negados de la vida por estos menesteres? ¿Cuántos en América Latina? ¿Cuántos en el mundo? (135-136).

Riemerge, nella sua mente, un ricordo non ben definito, legato alla spiegazione dell'anelito alla maternità,

En alguna parte había leído que el deseo de parir sobrevenía más fuerte en momentos de catástrofes naturales, cuando la muerte hacía sus muecas.

Eso debía estarle sucediendo, pensó. No era racional que se le hubiese ocurrido la idea en estas circunstancias y sin embargo había visto la imagen del niño sonriente; sentía en sus entrañas la rabia y el instinto desatados en la calma nocturna (136).

Il desiderio si fa sentire, ogni volta in cui vede Sara incinta, “Lavinia no podía evitar, cada vez que la veía, sentir un profundo calor en su vientre, un deseo casi animal de preñez y una ola de ternura” (302). Proprio nel corso di una visita all’amica, quando questa ufficializza a Lavinia la sua condizione, c’è una doppia riflessione su una possibile futura gravidanza: la prima è spontanea ed associa a sé anche Flor, la seconda stimolata da Sara,

Retornó, sin saber por qué, a la imagen de Flor en el carro. ¿Tendrían ellas hijos alguna vez? (276).

[...]

... ya crecimos... ya pronto seremos viejas, tendremos nietos y nos parecerá mentira.

¿Tendría nietos? pensó Lavinia, invadida de nostalgia por la imposibilidad de visualizar su futuro con la seguridad de Sara. Quizás no tendría ni hijos [...] le habría gustado pensar en hijos, en un mundo acogedor...

-¿Y vos todavía no pensás en casarte, tener hijos? -preguntó Sara.

-No. Todavía no -respondió (277).

Nel parlare con il marito di Sara, Adrián, torna l’argomento e lei palesa il desiderio di avere un figlio,

-Todos quisiéramos eso, Adrián. ¿Vos creés que yo no quisiera tener un hijo también?

-Pero no lo tenés.

-Pero me gustaría tenerlo algún día, en otras circunstancias.

-Te felicito por tu planificación (305).

Il rifiuto ad avere bambini è determinato dalla dedizione all'impegno civile, nel corso dei secoli: Itzá non vuole dare schiavi agli spagnoli, Lavinia sente di condurre un'esistenza troppo precaria. Questa determinazione si concretizza in un sacrificio forzato, ma non meno necessario per le due donne, allo scopo di garantire un futuro migliore a tutti (Barbas Rhoden 2000: 94): non è un caso che entrambe decidano di impegnarsi in altre attività, al servizio dei loro movimenti (Alcocer 2010: 739).

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.

2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con i fini e principi delle Nazioni Unite.

1. Il Passato

L'arrivo degli Spagnoli mette in dubbio i privilegi ed i divieti di genere: le donne, fino ad allora relegate negli spazi domestici, si rendono conto di quanto questo possa essere uno svantaggio per i locali, "En nuestro tiempo, cuando llegó la guerra, muchas mujeres hubo que debieron despertar, reconocer la desventaja de haberse pasado tanto tiempo cultivando el ocio y la docilidad" (124). Itzá non ha mai accettato il monopolio logistico, per cui lei si trova pronta, suscitando l'ira della madre, che, però, alla fine accetta la decisione della figlia, "yo siempre tuve inclinación por los juegos de los muchachos, los arcos y las flechas" (125).

2. Il Presente

Il romanzo guarda, prevalentemente, alla fascia d'età giovane o in età lavorativa²⁷. Il cittadino medio di Faguas è colto nei suoi doveri sociali, quotidiani, evidenti e visibili, ma nel tessuto urbano vi sono attività sotterranee, che si svolgono con la parvenza di normalità e che, agli occhi profani della protagonista, sfuggono.

Al ritorno nella terra natale, la vita, professionale e privata, da subito espone Lavinia alle sperequazioni in cui si muove l'umanità che la circonda. Manca l'ecumenica tutela dei diritti fondamentali: casa e salute modificano significato ed importanza in base al ceto in cui sono declinati, come la giovane donna ha modo di apprezzare in più occasioni.

Con lo scopo di modificare questo *status quo*, agiscono le figure che entrano nella sua vita per cambiarla per sempre, che hanno deciso, in vari modi, di porsi a servizio della comunità, che si schierano contro la corruzione e la violenza imperante.

2.1 Le persone

Nella Faguas del 1973, ognuno contribuisce come può al cambio di rotta della storia locale. Diversi sono i personaggi che prendono posizione con le idee e le azioni, alcuni con incarichi ufficiali nel Movimiento, altri nelle retrovie.

2.1.1 Felipe

²⁷ Gli unici anziani di cui parla, espressamente, sono i vicini di casa di Lavinia,

Casi nunca veía a sus vecinos. Eran personas mayores, coetáneos de la tía. Esperaban la muerte guardando silencio, cobijando recuerdos detrás de los muros de sus mansiones, apagándose en la penumbra de sus aposentos. Le entristecía verlos por las tardes meciéndose sobre blancas butacas frente a las puertas abiertas de salas en desuso. La vejez se le hacía un estado terrible y solitario (13); vio a los ancianos vecinos sentados tomando el fresco en su inmovilidad habitual (59).

Il collega di Lavinia che diventerà suo compagno, al di là dell'esercizio della professione, dice di insegnare nei corsi serali dell'università,

Añadió que, además de trabajar por el día, impartía clases en la universidad por la noche (19).

[...]

-¡Es tardísimo! -exclamó-. Tengo que irme corriendo.

-Pero si hoy no hay trabajo -dijo ella-. Podemos desayunar juntos.

-No puedo -dijo él, entrando al baño-, tengo una reunión con mis alumnos. Les prometí ayudarlos para un examen - salió y se vistió apurado (42).

Ha, però, altri impegni, imprecisi ed indefinibili, definiti da curiose telefonate, che lo costringono, spesso, a lasciare l'ufficio, anche all'improvviso,

Los interrumpió el teléfono. Felipe tomó el auricular y sostuvo una conversación monosilábica, de esas que se suelen tener cuando no se quiere hablar en presencia de otra persona (20).

La spiegazione più plausibile è che abbia una relazione clandestina, come Lavinia racconta alla sua amica Sara,

Su mente proyectó nítida la imagen de Felipe superpuesta sobre amoríos ocasionales (34)

[...]

Frecuentemente recibe unas llamadas telefónicas extrañas. Sale intempestivamente. Siempre está ocupado. A mí me huele a mujer casada. No sé. Quizás es sólo mi imaginación.

[...]

pensando en Felipe y sus clases de sábado en la mañana (46).

Ma c'è sempre qualcosa che sfugge: Felipe, come lei, ha studiato in Europa, in Germania, precisamente, dove ha avuto una relazione importante con una donna, che, però, pur amandolo, lo ha convinto a rientrare: è questa la zona d'ombra che Lavinia non riesce ad esplorare,

Lo que Lavinia no lograba entender era el tono agradecido con que Felipe se refería a que ella lo convenciera de regresar. Le parecía estar oyendo hablar a Ulises de su retorno a Itaca. No entendía cómo Ute, no siendo Penélope, parecía haberse empeñado tanto en que él volviera a su país. ¿Por qué, si lo amaba, lo convenció de regresar? Era uno más de sus misterios, igual que las llamadas y las ocupaciones nocturnas que él insistía eran responsabilidades de la universidad (48).

Sarà l'incursione notturna con Sebastián ferito a fornirle la chiave di interpretazione dei misteri, conclusione cui difficilmente sarebbe potuta arrivare da sola,

Entendió finalmente las llamadas misteriosas de Felipe, sus salidas. No podía ser otra cosa, pensó, sintiendo el terror subirle por el cuerpo, tratando de tranquilizarse pensando que no debía saltar a conclusiones tan rápidamente (63).

[...]

-Ahora sabes por qué no pude venir, cuáles son mis ocupaciones, las llamadas - dijo Felipe, mirándola suavemente, poniendo su mano sobre la de ella-. Siento que hayas tenido que enterarte de esta manera (66).

[...]

-Pertecemos al Movimiento de Liberación Nacional

[...]

Ella tendría que haber sospechado en qué andaba, pensó. Aunque, revisando el comportamiento de Felipe, no podía encontrar nada que evidenciara semejante vinculación. La verdad era que no lo habría tenido por qué adivinarlo, a pesar de sus múltiples, misteriosas ocupaciones. Las hubiera seguido atribuyendo a amores ilícitos o al tradicional miedo masculino al compromiso (69).

Lavinia non capisce e critica l'impegno in una simile attività, vista la posizione lavorativa di Felipe che gli avrebbe permesso di vivere tranquillamente,

Era una lástima, se dijo, verlo envuelto en el peligro [...] Era una locura que se arriesgara así él que podía tener un futuro sin problemas; él que con tanto esfuerzo había culminado su carrera de arquitecto. Era una locura, pensó, que lo hubieran convencido de que la única salida era la lucha armada.

-Pero no tienen futuro, Felipe -dijo-. Los van a matar a todos. Es irreal. Y vos sos una persona racional. Nunca me imaginé que vos creyeras en esas cosas (69).

Felipe precisa da subito che non ha intenzione di coinvolgerla, ma le chiede il favore di ospitare temporaneamente Sebastián,

Yo no quiero comprometerte. No quiero comprometer tu tranquilidad [...] No te pido que nos comprendás, ni que estés de acuerdo. Puede ser que te parezca descabellado, pero para nosotros, es la única manera. Sólo te pido que tengás a Sebastián aquí hasta que lo podamos trasladar a otra parte. Tu casa es segura. Nadie lo va a buscar aquí. Sebastián es muy importante para el Movimiento. Te juro que nunca más te pediremos otra cosa (70).

La soluzione del mistero, però, elimina le attese vane, generate dalla priorità dell'impegno sociale,

Apenas hacía un rato, Felipe había entrado a explicarle las razones por las que faltó a su cita la noche anterior: una reunión urgente, no pudo avisarle, no había teléfono en el lugar.

Ella lo había esperado toda la noche [...] temerosa de dormirse y no oír los golpes en la puerta (106).

Con il tempo, Felipe spiega a Lavinia che la decisione di impegnarsi per il suo paese ha, inaspettatamente, origini europee: con il contributo di Ute, la donna che ha amato in Germania, ha realizzato l'urgenza di tornare a Faguas,

y luego, con la influencia de Ute, tomé conciencia de que debía regresar y luchar por mejorar la situación del país... y eso es lo que trato de hacer en el mundo. Nunca ha sido muy complicado para mí (147-148).

[...]

pero ella estaba convencida de que era más importante que regresara a mi país a trabajar y hacer algo. Conocía compañeros del Movimiento allá. Transeúntes que viajaban pidiendo apoyo, dinero, contactos políticos para dar a conocer la lucha. Compartía sus puntos de vista. No fue difícil que me persuadiera. Yo sabía por experiencia propia lo mal que estaba el país. No sé si te parecerá romántico pero uno de los motivos más convincentes para esta lucha es una especie de fe que se enraiza en uno. Se lee la historia de lucha de Faguas y uno siente la energía que se viene acumulando, la capacidad de resistencia. Uno se convence de que existe, de que es cuestión de despertarla, de conducirla adecuadamente (148).

Lavinia non si capacita della mancanza in lui del desiderio di una vita normale: lui le fa notare che la vorrebbe, ma non può ignorare la realtà, riportando una forte immagine emotiva,

-Pero vos te podías haber quedado en Alemania -le dijo-. ¿No tuviste dudas sobre si valía la pena regresar, sobre lo factible de luchar por mejorar la situación del país? ¿No te pareció una idea romántica, utópica? -dijo provocadora (148).

[...]

-Pero a vos te gusta la idea de tener una vida normal, ¿no? ¿No me decías el otro día que envidiabas a la gente mediocre que no tiene otra preocupación en la vida que llegar a su casa y sentarse a ver televisión? -dijo Lavinia, incisiva.

[...]

-¿Así que me vas a decir que la idea de la "normalidad" no te provoca? (149).

[...]

No creo que nadie que tenga un mínimo de humanismo, pueda disfrutar un banquete con cientos de niños famélicos, mendigando alrededor. La gente que lo hace se ha convencido de no poder hacer nada, considera “natural” que haya niños famélicos. Aceptan ese tipo de violencia y no pueden entender que nosotros nos veamos obligados a tomar las armas, que no la aceptemos, que no la consideremos natural (149-150).

Non è un caso che Itzá riconosca in lui il coraggio degli uomini del suo tempo, “Reconozco mi sangre, la sangre de los guerreros en Felipe” (76).

Felipe mette a disposizione del Movimiento la sua abilità nelle gestione delle armi. Ad una di quelle lezioni avrà modo di partecipare la stessa Lavinia, in occasione del primo addestramento,

Felipe impartirá la clase de arme y desarme (265).

[...]

Felipe llevó al centro de la estancia una bolsa marrón de lona. De allí fue sacando el modesto arsenal: un fusil M-16 de fabricación norteamericana y una pistola P38, 9mm. Era todo. Tomaba las armas suavemente cual si fueran piernas o brazos queridos: “éste es un fusil M-16 automático” empezó a decir mientras lo mostraba, lo soplaba, sacudía suavemente el polvo. Explicó sus propiedades combativas, el alcance, otros datos técnicos y empezó lentamente a desarmarlo hablando constantemente, nombrando las diversas partes; disparador, gatillo, percutor, cañón.

Lo observaron en silencio colocar ordenadamente las piezas una al lado de las otras, con respeto (268).

[...]

Ahora vamos a hacer triangulación y tiro en seco -dijo Felipe.

Y eso fue lo que hicieron. No dispararon ni un solo tiro. El “tiro en seco” era lo que se aprendía en las escuelas como ésta. Tiros, ráfagas hipotéticas. Se marcaban papeles con el tiro que se disparaba con la imaginación. “Lo debí suponer”, pensó Lavinia. El sonido de los disparos hubiese atraído atención. Pero era demasiado fantástico para imaginárselo (269).

Partecipa ad eventi pubblici, preclusi a Lavinia, e ad attività non meglio specificate,

Y Lavinia imaginaba a Felipe y sus estudiantes marchando en silencio, esperando la ocasión propicia (201).

[...]

Felipe, ocupado en quién sabe que actividades inusuales, se ausentaba los fines de semana regresando agotado los domingos por la noche.

Ella sospechaba que asistía a entrenamientos militares porque volvía con las uñas y el pelo sucios de tierra y traía, en una bolsa, mudas de ropa enfangadas (298).

Impegnarsi per la società significa mettere in secondo piano la vita personale. Per questo, deve lasciare la casa di Lavinia e riscrivere il loro rapporto: i loro movimenti congiunti hanno creato un paradigma di pericolosa regolarità che deve essere smontato,

Encontró a Felipe en su habitación. Tenía una maleta puesta sobre la cama. Empacaba ropa y libros.

[...]

-Bueno, en cierta forma, me voy parcialmente (309)

[...]

Pero mientras menos sepas, mejor. Mejor para vos y mejor para todos. Ninguno de nosotros debe saber más que lo estrictamente concerniente al trabajo que cada cual realiza (310).

[...]

También nos podremos ver en otra parte, tomando las medidas de seguridad adecuadas. Pero no puedo andar haciendo lo que ando haciendo y volver siempre a esta casa. Si me detectan y me siguen hasta aquí, sería fatal.

-¿Pero no creés que ya saben de tu vinculación conmigo?

-Es posible que sí, pero hasta ahora, no podían detectar mucho a través mío. En el futuro, eso va a cambiar. Ya está cambiando. Por eso no podemos seguir como si nada sucediera (311).

Benché lontano da casa di Lavinia, continua ad andare in ufficio, dove ha modo di comunicare con lei, come architetta e come guerrigliera.

2.1.2 Sebastián

Se il narratore è avaro di informazioni su di lui, presentato con veloci pennellate,

Sebastián es muy importante para el Movimiento (70); Reconozco mi sangre, la sangre de los guerreros [...] en el hombre que yace en la habitación de Lavinia, revestido de serenidad y con actitud de cacique (76); - No sabés si realmente me llamo así (128); Lavinia se preguntó si tendría mujer. Nada sabía ni sabría de él. Sólo podía deducir su origen humilde por detalles: cierto seseo propio de la gente del campo, cosas que decía aunque jamás respondiera preguntas personales (190),

Sebastián è generoso di spiegazioni con Lavinia,

- sulle dinamiche attuali a Faguas,

Seguramente previendo lo que sucedería, Sebastián había ocupado los últimos viajes al camino de los espadillos para explicarle cómo estaba la situación, para hacerle entrever la necesidad de que el Movimiento actuara. Puso tan en evidencia la importancia de actuar que ella misma le dijo: “¿y por qué no hacemos algo?”, lo cual le arrancó a él una larga sonrisa.

-Sí -dijo (239);

- sul committente del progetto di casa affidato a Lavinia, “La noche anterior, Felipe y Sebastián la documentaron de datos sobre su personalidad” (248).

Proprio per il suo ruolo, è aggiornato sulla casa dei Vela ed illumina Lavinia sugli imminenti piani per lei e sulle sfumature del divenire,

El jueves vio a Sebastián. Lo llevó al camino de los espadillos entrada la noche. Hablaron de la visita de ella a la casa del General.

- Así que en diciembre la quieren inaugurar- dijo Sebastián (257).

[...]

Flor te habló de un entrenamiento militar, ¿verdad? -ella asintió con la cabeza-. Lo haremos este fin de semana. Felipe es el encargado de llevarte al punto (259).

[...]

-Tenemos grandes planes para vos, Lavinia- dijo-. El Movimiento está entrando en una fase muy importante. Pero vos tenés que poner de tu parte. Ninguno de nosotros es perfecto. Esto es todo un aprendizaje, y sabemos que no es fácil. A todos nos toca. Nuestra obligación es ayudar a que te formés, enseñarte lo que hemos aprendido. Para eso tiene que haber humildad y confianza de tu parte; comprensión y firmeza de la nuestra... Nos vemos pronto... (259-260).

[...]

-Sebastián te cuida -dijo Felipe.

-¿Vos creés? -dijo ella, enternecida, percatándose hasta entonces de la invisible presencia de Sebastián en la planificación del entrenamiento.

Después de un rato, dijo como para sí misma:

-Sebastián siempre dice que el Movimiento tiene grandes expectativas para mí. Pienso que lo dice para hacerme sentir bien, pero me preocupa defraudarlo. No sé qué tan útil podré ser.

-Depende de vos -dijo Felipe (272).

Con Flor, è il responsabile di Lavinia, cui dà indicazioni sulla gestione del caso

Vela,

Acordaron que ella consultaría con Flor y Sebastián. Diseñaría la casa del general Vela, si su *responsable* estaba de acuerdo (164).

El miércoles, Sebastián y Flor no sólo estuvieron de acuerdo, le orientaron dar toda su atención al proyecto, introducirse cuanto pudiera en aquel entorno, reportar todo lo que viera y averiguara de los Vela (165).

[...]

Mi responsable es él (288).

Ricorda, inoltre, a Lavinia la natura dei rivoluzionari, “La revolución la hacen seres humanos, Lavinia, no superhombres. El hombre del futuro es sólo un sueño todavía” (290).

2.1.3 Flor

Di origine semplice e popolare, “rancho perdido en la montaña, donde vivía con su madre y sus hermanos analfabetos” (115), ha deciso di impegnarsi per il bene della comunità, passando dalla sfera personale a quella collettiva, per aver provato sulla sua pelle il significato di essere indigente,

Al fin logró no sólo reconciliarse consigo misma, sino asumir una responsabilidad colectiva. Si tan sólo para que ninguna madre campesina tuviera que regalarle sus hijos a parientes ricos, creyendo que sólo así lograría hacerlos alguien, dijo (116).

Non è chiarito nella narrazione se quello sia il suo vero nome, “quizás Flor no se llamaba Flor” (128).

Quando Lavinia la conosce, in occasione del ferimento di Sebastián, è l’unica ad avere una macchina propria,

Flor [...] tenía automóvil (91)

[...]

Lavinia la siguió al garaje donde estaba aparcado un viejo automóvil Volkswagen (95).

[...]

No encontraba bus. Se me descompuso el carro otra vez. Creo que esta es la definitiva. El carro de Flor, *Chicho*, como le decían, había entrado en una vejez decadente y decrepita que lo mantenía en el hospital de autos constantemente.

-¿Lo llevaste al hospital?

-Creo que ni lo voy a llevar ya. No vale la pena. Lo reparan y a los pocos días, se vuelve a descomponer. Tal vez pueden venderlo como chatarra. Me da pesar porque le tengo cariño. Pero la verdad es que ya está anciano (236).

La sua personalità, decisamente definita, la porta a riprendere Lavinia, perché troppo preoccupata dell'accettazione degli altri, e a farla riflettere, piuttosto sulla responsabilità del singolo nei confronti della collettività, a prescindere dai danni del passato,

-Te preocupás demasiado por eso de la aceptación -decía Flor-. O por la identidad... Cada uno de nosotros carga con lo propio hasta el fin de los días. Pero también construye. Como arquitecta deberías saberlo. El terreno es lo que te dan de nacimiento, pero la construcción es tu responsabilidad (229).

Con lei, Lavinia condivide le attività necessarie per il Movimento, a causa del quale la loro frequentazione domestica scompare,

Las dos, entre sesiones de estudio y largas noches cosiendo “embutidos” -materiales y correspondencia que se enviaban a la montaña, disimulados en objetos inútiles (229).

[...]

Hacía semanas que la veía poco. Parecía andar sumamente atareada, igual que Sebastián y Felipe (230)

[...]

Acordaron encontrarse en el Parque de los Ceibos. Desde hacía algunas semanas, desde que estaban todos tan ocupados, Lavinia no visitaba la casa de Flor. La veía poco, generalmente en lugares públicos: parques, restaurantes, o mientras la llevaba de un lugar a otro en automóvil. Flor también frecuentaba el camino de los espadillos (235).

In uno dei luoghi deputati ai loro incontri, Flor informa l'amica del mutamento di velocità dinamiche storiche,

-Bueno -dijo Flor, con el tono de quien inicia una conversación importante-. ¿Me imagino que te habrás dado cuenta de que estamos más ocupados que de costumbre? (236)

[...]

-Como te decía -continuó Flor, superando a ojos vistas su emoción y adoptando el tono ejecutivo de las reuniones-, están pasando cosas importantes: tuvimos en los últimos días reuniones conjuntas de los mandos de la montaña y la ciudad. Se tomaron decisiones de gran trascendencia para nuestro Movimiento... En eso andábamos ocupados -añadió a manera de explicación (238).

Ha sicuramente un ruolo importante, all'interno del Movimento, visto che riporta a Lavinia dettagli importanti sullo stesso, fra cui anche il suo passaggio alla clandestinità,

-No te puedo dar muchos detalles, pero se acordó que es necesario darle a compañeros como vos una cierta preparación militar. Esto tiene que ver con asuntos que irás conociendo en su momento, por ahora, dada la importancia de tu trabajo con la casa del General Vela -que por cierto, lo consideran prioritario en tu caso- se decidió plantearte la posibilidad de una preparación mínima en un fin de semana (238).

[...]

-El Movimiento, como sabés -continuó Flor-, ha venido en un proceso que hemos llamado de “acumulación de fuerzas en silencio” o sea de mantener la resistencia a la espera de mejores condiciones. Esa etapa está llegando a su fin. Debemos empezar a prepararnos para quitarle presión a los compañeros de la montaña. Necesitamos, además, crear mayor conciencia y movilización en las ciudades... todo esto quiere decir que habrá una serie de cambios y reorganizaciones que implican mejorar la preparación y capacidad de todos los miembros... entendiste, ¿verdad? (238-239).

[...]

-Quería también informarte -añadió Flor-, que seguirás trabajando con Sebastián. Yo tengo que hacer un viaje...

La clandestinidad, pensó Lavinia. Sabía, por las expresiones de Felipe que en el movimiento “hacer un viaje” era pasar a la clandestinidad (239).

Per questo motivo, richiama l'amica all'attenzione sul progetto della casa Vela, “Flor la trajo de vuelta hacia las instrucciones más recientes sobre la casa del General

Vela” (242), mentre lei è intensamente attiva nell’ombra, dimensione emotivamente impegnativa,

- ¿Y cómo está Flor? -preguntó Lavinia.

-Muy bien, trabajando mucho. Flor es una excelente compañera (258).

[...]

-¿Y cómo te ha ido? -dijo Lavinia.

-Bien. Muy bien. Mucho trabajo. Compañeros extraordinarios; andar de aquí para allá... (317).

[...]

-Fue más o menos como yo esperaba -dijo Flor-. He tenido que actuar con fortaleza. Un poco como hombre, si querés, pero la clandestinidad es un espacio de encuentro e intimidad. A veces tenés que pasar días encerrada en una casa con otros compañeros y compañeras. Se llega a conocer uno muy bien, se bajan las defensas personales. La gente habla de sus sueños e interrogantes... Se trabaja en silencio. La mayoría de las conversaciones tienen que ver con el futuro... Ha sido una experiencia enriquecedora. Tengo más esperanzas que antes.

-¿Y el miedo, se te quitó?

-Lo administro mejor -dijo Flor, sonriendo plácidamente-. El miedo nunca se quita totalmente cuando se ama la vida y hay que arriesgarla, pero uno aprende a dominarlo, a mantenerlo sosegado, a usarlo cuando es necesario. El problema no es tener miedo, pienso yo, el problema es a qué tenerle miedo. No darle cabida al miedo irracional (319-320).

L’ultimo incontro ha un valore quasi funestamente anticipatore dei fatti che, da lì a poco, accadranno. La destinazione del trasbordo è il camino de los espadillos, meta a Lavinia nota, ma solo fino al punto in cui Sebastián le aveva fino ad allora permesso: Flor, invece, la invita a procedere, fino alla vista di una struttura, atto che implica un passo avanti della protagonista nell’economia del Movimiento,

Habían llegado al camino de los espadillos. Lavinia detuvo el automóvil en el lugar acostumbrado.

-Seguí un poco más adelante -dijo Flor.

Continuaron en silencio por unos metros más hasta llegar a una vereda que conducía a una casona señorial que se vislumbraba al fondo, difusa en la oscuridad.

-Ahora sí -dijo Flor-. Aquí me quedo. Te traje hasta este lugar -añadió- porque debés conocerlo. Si en los próximos días surgiera algún problema serio, muy serio, por ejemplo, si te persiguen o intentan capturarte y podés evadirte... debés hacer lo posible, sin que te detecten, de venir hasta aquí. Es necesario que, cualquiera sea el caso, te asegures de que no te sigan hasta aquí. Despistarlos. Por otro lado, si te llegaran a capturar, la ubicación de este lugar tenés que guardarla con tu vida, si es necesario. No revelarla bajo ninguna presión, bajo ninguna tortura. En ningún momento.

[...]

-Probablemente nos veremos de nuevo -dijo Flor-. Así que no vamos a despedirnos. Recordá las medidas de seguridad, recordá seguir las al pie de la letra -añadió, bajando del automóvil (320).

2.1.4 Lavinia

La decisión de Lavinia de comprometerse operativamente por el cambio interno a ella surge de un proceso gradual. La guerriglia le es impuesta por Felipe que le lleva a casa a Sebastián herido. Por el miedo y la resistencia, predominan los sentimientos por su hombre, por lo tanto, aunque respetando las elecciones de los demás, insiste en no ser adecuada a ciertos compromisos, y, resuelta, subraya la temporalidad de la acogida,

-Sé que no te puedo decir que no aunque quisiera- dijo Lavinia, finalmente-. Comprendo que ustedes tienen sus razones para hacer lo que hacen. Sólo quiero dejar bien claro que yo no comparto esas ideas. No tengo madera para estas cosas. Sebastián se puede quedar, pero te pido que en cuanto sea posible, lo trasladés a otro lugar. Sé que esto te debe de sonar terrible, pero no me siento capaz de otra cosa. Tengo que ser honesta con vos.

-Estoy claro -dijo Felipe-. Eso es todo lo que queremos que hagás, por el momento.

-No, por favor -dijo Lavinia-. Nada de por el momento. Una cosa es que yo, como mucha gente, respete su valentía. Pero eso no quiere decir que esté de acuerdo. Pienso que están equivocados, que es un suicidio heroico. Te pido, por favor, que no me volvés a meter en nada de esto.

-Está bien, está bien -dijo Felipe (71).

Ma la lettura della cronaca sui giornali implica che, suo malgrado, si ritrovi coinvolta nei fatti, e, con il tempo, si senta sempre più lontana dal suo mondo, alla ricerca continua della chiave di svolta,

Y ahora la tenían a ella envuelta en esa valentía suicida (81); El tiempo de la despreocupación olía a lejanía (153); La esperanza era quizás el recurso que le permitía conservar la música cuando hacían el amor, aunque quizás fuera solamente un mecanismo de defensa inventado por ella contra la desilusión y el pesimismo de pensar en la imposibilidad de un cambio. ¿Cómo creer tan fervientemente en la posibilidad de cambiar la sociedad y negarse a creer en el cambio de los hombres? “Es mucho más complejo”, opinaba Flor, pero a ella no le satisfacían esas teorías. No negaba la complejidad del problema, ni era ilusa de pensar en soluciones fáciles. Le parecía que el meollo del asunto era un problema de método. ¿Cómo se provocaba el cambio? ¿Cómo actuaba la mujer frente al hombre, qué hacía para rescatar al otro? (280-281).

L'occasione perché operativamente faccia qualcosa per il Movimento, le viene dalla professione: riceve, infatti, l'incarico di progettare la casa del General Vela, la consustanziazione dell'*eidos* di dittatura, “¡Y ahora a ella le tocaría diseñar su casa! pensó. ¡Justo ahora!” (156). Inizialmente, vuole rifiutare, per opporsi alle esigenze di mercato e perché convinta di alimentare la presa di coscienza di quanti lavorano nello studio,

-¿Y vamos a trabajar para ellos? -dijo Lavinia, tanteándolo-. ¿Vamos a aceptar ese dinero mal adquirido? (157).

[...]

Le produciría satisfacción entrar a la oficina de Julián y decirle que no estaba dispuesta a diseñar la casa. Imaginó la reacción de los otros arquitectos, los dibujantes, el rumor corriéndose por la oficina. Los jóvenes que criticaban veladamente al

gobierno, sin atreverse a confrontar corrupciones o demandas irracionales, se darían cuenta que el camino de la rebelión estaba abierto. Estaba segura de que Felipe lo entendería cuando se lo explicara más tarde. Y no tenía dudas de que Sebastián la apoyaría (159).

Ma Felipe, collega, ma, ormai, anche compagno, le ribadisce l'importanza di quel mandato ed il conseguente contributo alla causa popolare,

-Felipe, yo pienso que no debo hacerlo.

Silencio.

-Estoy pensando -dijo la voz al otro lado- que debés hacerlo. Definitivamente, sí -el énfasis creció de tono (159).

[...]

-Pero por qué estás tan seguro de que debo aceptar -preguntaba Lavinia a Felipe-

[...]

-No seas ingenua -respondía Felipe-, tu rebelión quedaría aplastada en un dos por tres. Simplemente le encargarían el diseño a otra persona o te despedirían. Ya es extraño que Julián te lo haya encomendado. Sabe lo de nosotros.

-No entiendo -dijo Lavinia, mirándolo (159-160).

[...]

Él insistía sobre la importancia de aceptarlo (160)

In questo modo, Lavinia viene messa al corrente del reale programma del
Movimiento:

-¿Lo van a matar? -preguntó, sin alcanzar a formularlo de otra manera.

-No se trata de eso-dijo Felipe- (160)

[...]

-Lavinia, nosotros no creemos que éste sea un asunto de matar personas. Si así fuera ya nos hubiéramos ocupado del Gran General. Lo que nosotros queremos son cambios más profundos que un mero cambio de personas (160-161).

[...]

Por retazos de comentarios e insinuaciones, ella sospechaba un secuestro, pero Felipe negaba esa posibilidad una y otra vez. “En un secuestro, la acción acaba centrándose sobre individuos -decía- y nosotros queremos generalizar la lucha” (308)

Quelle affermazioni rievocano, nella sua mente, immagini di attentati, fra cui, quello ad Aldo Moro “Imágenes como destellos acudieron a su mente. Atentados, Aldo Moro, hombres muertos en dormitorios. Se sintió mal” (160). È d’uopo segnalare un’evidente anacronia, in quanto la vicenda narrata è ambientata nel 1973, mentre l’assassinio del politico italiano si è verificato nel 1978, cinque anni più tardi, dopo un sequestro durato dal 16 marzo al 9 maggio.

Finalmente, Felipe palesa il fondamentale contributo che, senza destare alcun sospetto, Lavinia può dare, raccogliendo informazioni sul nemico:

Lavinia siguió haciendo preguntas, observándolas ahora con otra curiosidad (156).

[...]

Le pidió que le contara todo lo relacionado al encargo de la señora Vela y su hermana. Ella lo hizo. Le explicó su idea de protestar negándose a realizar el trabajo.

[...]

-¿Te das cuenta que se trata del Jefe del Estado Mayor del Ejército? -repetía.

-Claro que me doy cuenta-decía Lavinia-. Precisamente por eso.

-¿No te das cuenta que podrías tener acceso a una gran cantidad de información sobre sus hábitos, costumbres, su familia? ¿No te das cuenta de que diseñarías su casa, su dormitorio, su baño...? -exclamó, finalmente Felipe. exasperado.

Lavinia se quedó en silencio. Empezó a comprender.

[...]

Pero es importantísimo tener información sobre esa gente, ganarse su confianza, ¿no te das cuenta?

Se daba cuenta (160)

[...]

-Me doy cuenta -dijo Lavinia-. Me doy cuenta de que es información útil para acabar con ellos (160).

[...]

-Pero, entonces, ¿ para qué serviría toda esa información?

-Porque una de las reglas de oro de la guerra es conocer al enemigo, cómo vive, cómo piensa. Lo que se haga con esa información no sería cosa tuya. Lo que vos tendrías que hacer es conseguirla, ganarte la confianza de la familia, poder entrar en su casa... sustraer documentos (161).

[...]

Había preparado una lista minuciosa de preguntas sobre la familia para determinar la disposición y tamaño de las habitaciones (185).

[...]

¿Para qué fines serviría al Movimiento la información sobre ellos? (192)

[...]

Necesitaba hacerle algunas consultas -dijo- sobre las armas que irían en los estantes. -Claro, claro -asintió él- (251).

[...]

Mentalmente, Lavinia almacenaba los detalles de las construcciones, el diseño de las calles. Prefirió conducir en silencio para no perder la concentración y retener las referencias del lugar (284).

Di fronte all'evidenza, la giovane, quindi, accetta,

Acordaron que ella consultaría con Flor y Sebastián. Diseñaría la casa del general Vela, si su *responsable* estaba de acuerdo (164); Sebastián y Flor no sólo estuvieron de acuerdo, le orientaron dar toda su atención al proyecto, introducirse cuanto pudiera en aquel entorno, reportar todo lo que viera y averiguara de los Vela (165).

L'impiego di Lavinia, in quel momento storico, avrà ricadute sulla comunità, facendo di lei una partecipante attiva alla rivoluzione (Sims 2002: 49) e le permetterà di contribuire alla difesa dei più deboli (Russu 2018b: 246): con il progetto della casa, la sua professionalità sarà riconosciuta sia da un punto di vista architettonico che storico, in quanto contribuirà alla costruzione della nuova nazione (Rodríguez 1994: 185).

Da quel momento, la percezione della realtà circostante cambia completamente: la nuova focalizzazione le permette di discernere registri, fino ad allora, sconosciuti, con relativi valori,

pensando en las nuevas sensaciones que experimentaba desde que pasó a ser parte del tejido subterráneo e invisible de los hombres y mujeres sin rostro, los seres agazapados.

Pensó en lo distinto que resultaría asistir al baile ahora (180).

[...]

Sería interesante ver el baile con otros ojos, pensó, estar dentro y a la vez fuera del espectáculo (205)

[...]

Para ella, ir al baile era un retorno final, un retorno para salir desde dentro, entrar al ambiente de su medio como una extraña para abandonarlo totalmente, traicionarlo, conspirar para que terminara aquel mundo de oropel.

Y así debía ser. No tenía arrepentimiento. No deseaba su continuidad, pero no podía evitar aún recordar los sonidos de aquellos entornos y ambientes que habían rodeado desde siempre su vida y que debían estallar alguna vez, desaparecer... y cuando sucediera, ella estaría al otro lado, al lado de la caja negra donde se aplastaría el detonante, donde las manos encenderían la mecha.

Y quizás como Felipe, como los hombres que se criaban con una determinada identidad, una piel profunda, difícil de arrancar soportaría su piel original, oculta, agazapada, tras la nueva identidad que deseaba (210).

[...]

Más bien deseaba que esta rabia biliosa, amarga, no la abandonara. La necesitaba contra las dudas, contra los ojos temerosos de las hermanas Vela, contra ese mundo de mierda en el que había nacido.

Era la fuerza para quitarse el asco (254),

Il suo lavoro conferma quanto anticipato dai compagni: ha, inoltre, la certezza di aver individuato la modalità con cui superare la barriera che circonda il regime militare (Sims 2002: 56).

Pero ella había cumplido. El General estaba encantado. Con ligeras modificaciones intrascendentes, aprobó los planos del anteproyecto y ordenó que procedieran a

realizar los definitivos. También le encargó contratar, a criterio de ella, porque le inspiraba confianza (252).

[...]

El General había sucumbido a la idea de la armería (253).

[...]

Logré conquistar al General Vela esmerándome en el diseño de su estudio privado [...] ¡Quedó encantado!

[...]

Fue mi carta para ganarme a Vela (317).

Con questa nuova sensibilità, decodifica l'apparente immobilità degli eventi, fraintendibili all'uomo comune,

Poco a poco, Lavinia acumulaba certezas de que un golpe grande se preparaba. Sólo esto podía explicar la actividad secreta y desenfrenada de que era testigo: una actividad imperceptible para quienes transcurrían sus vidas ajenos al mundo subterráneo de la clandestinidad.

Si bien Sebastián evadía sus preguntas al respecto, últimamente la interrogaba constantemente, pidiéndole su opinión sobre la posible reacción del ejército y el poder ante una acción audaz del Movimiento.

[...]

La acción audaz, cualquiera que fuese, desataría, sin duda, una asfixiante ola de represión.

[...]

Pero era cierta la afirmación de Adrián: la vigilancia había aumentado. Varias veces al día y durante la noche, *jeeps* verde olivo con soldados de casco y ametralladoras patrullaban la ciudad. Eran los famosos FLAT. La población, por su parte, diríase que aguardaba almacenando energías para lanzarse de nuevo, desafiante, a las calles, a quemar llantas y volcar buses (308).

[...]

No sentía eso que ahora le daba frío en la espalda, mientras sumaba los retazos de información guardados en su conciencia, unía las piezas del rompecabezas, sacaba conclusiones.

El peligro acechaba, a pesar de los mecanismos de defensa que le impedían intuir la difusa claridad de lo que se avecinaba y le permitían ir por los días como una libélula afanosa, sin cabida para el temor (309).

[...]

-En estos últimos días, sobre todo. Hay tensión en el ambiente. La vigilancia ha aumentado.

-Se han incrementado las acciones en la montaña y la guardia quiere dar impresión de fuerza. Su teoría, sin embargo, es que ya estamos destruidos. Una vez terminen en el Norte con los que llaman focos de resistencia, pensarán que nos han aniquilado totalmente. No se imaginan siquiera que tengamos capacidad para montar algo en la ciudad. Nos subestiman.

-El General Vela no se cansa de repetir que la subversión en el país es mínima. Lo dijo hace poco en una conferencia de prensa.

-Está por verse. Hacés bien en incrementar la cautela -dijo Flor, asintiendo con la cabeza (318).

[...]

Por intuir la magnitud de lo que estaba por suceder y barajar veloces conjeturas sintió que se quedaba rígida frente al volante, congelada por el miedo (320).

L'avvenuta mutazione si manifesta nella gestione della morte di Felipe, il quale l'ha investita dell'incarico importante, da cui, fino ad allora, proprio lui l'aveva esclusa.

Il dolore passa in secondo piano, per evitare il fallimento dell'azione che segnerà un nuovo corso sociale,

-No hay tiempo -dijo-. No hay tiempo -repitió. Felipe había dicho que tenía que tomar su lugar. No había tiempo.

[...]

Adrián tendría que encargarse de Felipe. Felipe que ya estaba muerto. Ella tenía que irse de allí, irse a casa, a la casa donde debió haber llegado Felipe. Seguramente lo estarían esperando. El comando estaría nervioso, pensando en lo que podría haber pasado (348).

[...]

Pero tengo que irme. Tengo que avisarles.

[...]

Pero más tarde no se puede. Me tengo que ir ya, antes de que amanezca. Ya me tengo que ir.

[...]

y de nuevo sintió que quería quedarse allí, ponerse a llorar, pero no había tiempo. Tenía que irse.

[...]

Debía irse, se repitió. Debía cumplirle a Felipe. Era lo último que le dijo, que tomara su lugar. Debía hacerlo. Y además los otros estarían preocupados. Se podría suspender la acción. Todo podría fallar si ella no era fuerte, si se ponía a llorar (349).

[...]

Pero tenía que irse (350).

[...]

La rabia, la rabia de su muerte, tan inútil, la muerte de tantos, la dictadura, el Gran General, el General Vela y su absurda casa, las mujeres Vela, imbéciles. Los odiaba. Los odiaba con las vísceras que le dolían, con la entraña que punzaba, con el estómago. Los podría matar con sus manos. Con sus manos desnudas. Sin asco (351).

La dinamica della Storia esplose in lei: il tramonto dei singoli per i benefici della comunità deve diventare monito affinché si continui a combattere,

Y había que seguir, continuar. Felipe no podía haber muerto en vano. Había que cumplirle los sueños. A él y tantos otros. Evitar que sus muertes quedaran vacías, que no sirvieran para nada. No podía morir en vano. Había que triunfar, había que hacer tantas cosas (351).

Nella scena finale, con la comparsa del General Vela dal quarto secreto, spazio mitico, emotivo e mentale, i diversi ruoli di Lavinia si fondono nell'identità di guerriero (Sims 2002: 61): così dimostra come imprescindibile sia la partecipazione delle donne alla lotta armata che porterà alla costituzione della nazione (Rodríguez 1994: 169-170). Il personaggio di Lavinia, secondo quanto sostenuto dalla stessa autrice, nasce dalla consapevolezza che la rivoluzione ha indirizzato l'emancipazione delle donne verso direzioni per cui, probabilmente, non si era ancora preparati (Sims 2002: 40). Il suo

lavoro, poi, precisa che si tratta di donne professioniste, che per emergere non hanno bisogno di appartenere ad un'élite, per nascita o per matrimonio, con un'acquisita coscienza sociale e di genere, che godono delle stesse opportunità degli uomini e le cui opinioni sono prese in considerazione (Randall 1990: 153). La crescita emotiva e spirituale è fondamentale per la svolta: dove e quando imperino ignoranza, mancanza totale di informazione e assoluta povertà non è possibile comprendere la responsabilità individuale (Lorente-Murphy 2002).

L'ingresso e l'azione nell'universo tradizionalmente maschile non costituiscono momenti per affermare la propria individualità, quanto ambiti per partecipare con gli uomini alla creazione di un paese più giusto per tutti (Gracioli 2008: 5).

L'impegno di Lavinia, inoltre, travalica la società per comprendere anche la Natura, vittima dell'umano egoismo,

Bien valía la pena morir por esa belleza, pensó. Morir tan sólo para tener este instante: este sueño del día en que aquel paisaje realmente les perteneciera a todos. Esa imagen resumía su noción de patria, fue con la que soñó cuando estuvo al otro lado del oceano. Por este paisaje podía comprender los sueños casi descabellados del Movimiento. Esta tierra era un canto a su carne, a su ser de mujer enamorada, en rebeldía contra la opulencia y la miseria, los dos mundos terribles de su existencia dividida (337-338).

[...]

¿Qué ocuparía el tiempo de Felipe en este momento en que ella se sentía, por fin, parte de todo aquello? (338).

Il paesaggio, con la sua storia, insiste nelle battute finali, in cui confluiscono la rabbia di secoli e di generazioni, che si impongono sull'*hinc et nunc*, "Lavinia sintió en el tumulto de sus venas la fuerza de todas las rebeliones, la raíz, la tierra violenta de aquel país arisco e indomable apretándole las entrañas (395).

La meditazione sul paesaggio riflette il suo stato interiore ed i suoi desideri per sé e per la sua terra, che esprimono la sua volontà di votarsi ad una causa più grande. È quell'esposizione alla Natura che le dà la certezza del fatto che la rivoluzione è una parte di lei, qualcosa che lei aiuta a creare (Muñoz 2014: 161).

2.1.5 Adrián

È preso dal suo ruolo sociale di marito ed è, apparentemente, lontano dagli eventi del Movimiento, per i cui guerriglieri esprime ammirazione,

Los muertos eran miembros del clandestino Movimiento de Liberación Nacional. “Son los únicos valientes en este país” decía Adrián, el marido de Sara. “¿De qué otra manera se podía terminar con la subversión?”, decía el fiscal, cuando el taxi se detuvo (16).

In realtà, ha percezione dei movimenti che si intrecciano nell'ombra, come è evidente nelle sue parole, in occasione del funerale del Capitán Flores, “-Nadie va hacer nada -dijo Adrián-. El gran General lo planeó bien. Nadie puede hacer nada” (201).

Coinvolgerlo operativamente rientra tra le mansioni che il Movimiento assegna a Lavinia: Sebastián ricorda di averlo conosciuto in gioventù,

Había casi olvidado que, en una época- ¡le parecía ahora tan lejana!-, Adrián hablaba a menudo del Movimiento, nombrándolo con respeto y una callada admiración. Fue él quien le dio las primeras explicaciones sobre sus objetivos en los días del juicio al alcaide de la prisión La Concordia, cuando ella los llamaba suicidas heroicos.

Sebastián se lo recordó.

“Hubo varios intentos de acercarnos en la universidad- le dijo- pero no se llevaron a cabo más que de manera muy preliminar. Después terminó los estudios y le perdimos la pista”.

En el vertigo de los sucesos que la condujeron a involucrarse, Lavinia simplemente olvidó los comentarios de Adrián. Era curioso su olvido, pensaba, sobre todo ahora

que podía recordar conversaciones donde Adrián contaba anécdotas de la universidad sobre “los muchachos”. Seguramente ella tan ajena a aquello en ese entonces, ni siquiera le oía con suficiente atención.

El día que mencionó el nombre de Adrián a Sebastián, a propósito de un comentario sobre la preñez de su amiga Sara, éste le preguntó el apellido y, cuando Lavinia dijo “Linares”, Sebastián musitó “¿ah, sí?” (299).

A Lavinia vengono chieste informazioni su di lui, ai suoi occhi così lontano, con la moglie, dalle questioni politiche,

La semana recién pasada, Sebastián la había interrogado sobre lo que Adrián hacía, cómo vivía, qué pensaba. Trató de ser justa en su juicio. Sobre sus inclinaciones políticas, anotó los comentarios positivos que él solía hacer sobre el Movimiento, aun cuando en la práctica se mostrase tan apegado a mantenerse al margen, a guardar el *statu quo*. “Es como Julián, anotó Lavinia, no tiene esperanza.”

Dijo que tanto con Sara como con ella evitaba conversar sobre temas que los introdujeran en el campo de la política. Después de todo, eran su vínculo con el mundo social, le habría sido difícil guardar la congruencia entre la personalidad de *socialité* y la manifestación de su nueva conciencia que afloraría sin duda en el apasionamiento de las discusiones (299).

In virtù dei contatti giovanili, Sebastián consiglia a Lavinia, di parlargli ed invitarlo, senza giri di parole: operazione non semplice,

Para su sorpresa, Sebastián le indicó que debía plantearle a Adrián, sin muchos rodeos, que colaborara con el Movimiento. “Él sabe de lo que se trata”, le dijo, refiriéndose a la universidad.

No tenía claro qué significaba decírselo sin muchos rodeos, pensó Lavinia [...]. Imaginaba el asombro de Adrián cuando lo abordara ella, la inestable, y esto le producía un íntimo sentimiento de satisfacción. Sin embargo, le preocupaba la forma en que podría reaccionar. Adrián tenía el extraño poder de hacerla sentir insegura, mal consigo misma. Nunca había podido enfrentar airoso su ironía y cinismo. Temía oírlo burlarse de que el Movimiento reclutara gente como ella, o comentarios sarcásticos en

esa línea, tocándole sus inseguridades, la delicada línea quebradiza de esa identidad naciendo en ella, que aún reconocía difusa (300).

Con le parole di Sebastián in testa, dopo i preamboli della conversazione, in presenza della moglie, una volta rimasti soli, introduce l'argomento, partendo dalla casa del General Vela:

“Sin rodeos” había dicho Sebastián. Sus palabras se repetían una y otra vez en su mente.

[...]

-Sí, ya sé, vamos a hablar de la casa del General Vela... Te prometo no ser sarcástico, aunque ya sabés lo que pienso sobre el asunto.

-Yo pienso lo mismo que vos. Mi primera reacción fue negarme a diseñar la casa.

-Entonces, ¿por qué lo hiciste? (303).

Proprio l'ultima domanda di lui le fornisce l'occasione di entrare nel vivo dell'argomento, suscitando nell'ignaro ascoltatore non poca meraviglia e critica,

-Porque hubo quienes consideraron que era importante que lo hiciera- dijo Lavinia, echándose encima un velo de misterio, pensando que el abordaje sería más fácil de lo que imaginó, disfrutándolo.

-Claro. ¡Julián seguramente lo consideró importantísimo!

-No me refiero a Julián. Me refiero al Movimiento de Liberación Nacional.

-¿Y qué tenés que ver vos con el Movimiento? -dijo Adrián, tomado totalmente por sorpresa.

-Estoy trabajando con ellos ya hace meses -dijo Lavinia, seria.

- ¡Ah! Muchacha... -dijo Adrián-, ¡ya sabía yo que te ibas a meter en enredos!

-No son enredos, Adrián. Vos decías que eran la única gente seria, los únicos consecuentes... -dijo, ligeramente irónica.

-Y lo sigo pensando, pero vos no estás hecha para este tipo de cosas. Sos muy romántica, ingenua, no medís el peligro. Seguro que te parece una gran aventura...

-Así fue al principio, quizás. Pero ahora es diferente. No podés negar que la vida enseña.

-No, no lo niego. Y vos sos una mujer sensible, pero... no sé (303-304).

Gli riferisce quanto è stata incaricata di fare, ricordando il tentativo giovanile dei membri del Movimiento di cercarne la collaborazione,

-Bueno, no nos preocupemos por mí ahora. Los compañeros me encargaron pedir tu colaboración. Dicen que tuvieron algún acercamiento con vos en la universidad y que, aunque allí no se pudo concretar nada, querían saber si aún estabas dispuesto a darla (304).

[...]

-¿Así que te dijeron lo de la universidad? -dijo, por fin, inclinándose a tomar un sorbo de café, mirándola.

-Sí.

-Ésos fueron coqueteos, nada más, aproximaciones -dijo y se recostó en la silla-, en esa época todos colaborábamos imprimiendo papeletas clandestinas, repartiéndolas... después, uno salía de la universidad y había que pensar con el estómago... ganar dinero, establecerse bien, casarse... Uno deja los sueños por detrás. Se vuelve más realista... -la miró fijamente (304-305).

Lavinia ribadisce l'importanza della lotta per fornire alle nuove generazioni un futuro migliore,

-Pero hay que creer en los sueños, Adrián -dijo suavemente-, no podemos dejarnos vencer por el espanto de la realidad. ¿Vos querés que tu hijo crezca y viva en este ambiente? ¿No querés un cambio para él? ¿Querés que, como nosotros, tenga también que reclamarle a sus padres el no haber hecho nada para cambiar este estado de cosas? -Lo que no quiero, Lavinia, es que mi hijo sea huérfano. Quiero estar al lado de Sara para criarlo y darle todo lo que necesite...

[...]

Mi realidad es que Sara está embarazada.

-Pero eso no puede ser un impedimento, Adrián. Al contrario, con mucha razón deberías ayudar... (305).

Dopo questo momento intenso, Adrián, però, chiede e riceve chiarimenti sulle richieste del Movimento, “-¿Y qué es lo que quieren que haga? -dijo. -No es ninguna gran cosa -dijo Lavinia” (305):

- Prestito della macchina, con la garanzia di autisti puliti:

sólo necesitan que les prestés tu carro varias noches de la semana en este próximo mes.

-¿Vos sabés lo que eso significa? -dijo Adrián, nervioso, aproximándose-: que si agarran a alguien con mi carro es el fin. Inmediatamente voy yo preso.

-Me pidieron decirte que sólo personas legales, nadie quemado conducirá tu carro. (305).

[...]

Decime nada más si podés prestar el carro.

-¿Cómo es eso de que sólo legales lo van a manejar?

-Eso es que tu carro no se va a ocupar para cosas peligrosas. Lo van a ocupar para trasladar gente. El riesgo es mínimo. Sólo tenemos que sacarle copia a tu llave. Yo la voy a entregar a una persona. Tres veces a la semana, vos lo vas a dejar parqueado en determinado lugar y allí alguien lo va a recoger, y te lo va a dejar aquí en tu casa más tarde (306).

Tacitamente, acconsente, escludendo la moglie dalla decisione,

Sara le había comentado que ahora salían menos por la noche porque Adrián, de caritativo, decidió prestarle el carro a un compañero de trabajo para que fuera a clases nocturnas tres veces a la semana [...] Así Lavinia se dio cuenta de que Adrián cumplía con el trato (332).

- Custodia di armi in casa, istanza assolutamente rifiutata da Adrián e ritirata da Lavinia:

También querían saber si podían esconder algunas armas en tu casa...

-Eso sí que no -dijo Adrián-. Yo puedo asumir cualquier cosa que me involucre a mí, pero guardar armas aquí significa involucrar a Sara y de eso ni hablar. No quiero ni pensar lo que podría suceder... ¿Te fijás? -añadió, exaltado-, ése es el problema con ustedes. Después que empezás a colaborar, antes de que uno pueda arrepentirse, ya lo comprometen en asuntos más delicados y peligrosos.

-Bueno, bueno, cálmate -dijo Lavinia, agradeciéndole el ustedes para sus adentros-. Como están limpios, pensamos que la casa podría ser un buen escondite... Yo lo pensé, para serte franca (305-306).

[...]

olvídate de las armas (306).

Emerge la parte razionale di Adrián, che, pur stigmatizzando un lato negativo del Movimento e dell'amica, ai suoi occhi, ingenua, dà la sua disponibilità, contribuendo al cambiamento sociale,

-Ése es tu problema. No pensás lo suficiente. No te das cuenta contra quién se están enfrentando. Nunca has sentido la represión ni cerca de vos. Crees que esto es como una película. Yo sí vi en la universidad cómo se llevaban a compañeros, por mucho menos que eso, y nunca los volvíamos a ver. ¡Desaparecían! ¡Como si nunca hubieran existido! (306).

[...]

Te agradezco en nombre del Movimento.

-No seas tan formal...

-No es formalidad. En estos días no te imaginás lo difícil que es conseguir carros, colaboradores...

Se levantó extremadamente cansada, agotada del esfuerzo, de contemplar la lucha interna de Adrián; sentirlo débil y comprenderlo al mismo tiempo.

-Te veo y todavía me parece increíble pensar que andés metida en esas cosas -dijo Adrián, acompañándola a la puerta, poniéndole la mano sobre el hombro-. Por favor, cuidate. Es muy peligroso.

-Lo sé -dijo Lavinia-, no te preocupés, que lo sé (307).

Adrián, apparentemente lontano dalla storia, fa notare a Lavinia che sono in atto dei movimenti poco chiari e la mette in guardia dall'apparente disinteresse della dittatura nei confronti dei cittadini, apparentemente insignificanti: da quell'incontro, il rapporto fra i due cambia, con dispiacere di lei,

-El Gran General está frenético con lo que está pasando en la montaña -dijo-, y esa lucha por acaparar negocios en la ciudad le está costando la animadversión de la empresa privada. No creo que pueda medir el costo de sus impulsos apropiadamente. Pero alguna intuición ha de tener. ¿Has notado el incremento en la vigilancia?

-Sí, sí. Claro que lo he notado, pero yo tengo una buena cobertura. El General Vela al menos no sospecha de mí.

-No estés tan segura. De todas formas, si sospechara no te darías cuenta. Es experto en contrainsurgencia (307).

[...]

Entre los dos, desde el día que le pidió colaboración, se había establecido, por fin, el silencio del respeto [...] Paradójico, pensó, cuando más debieron haber hablado, cuando podían, al fin, comunicarse en términos más igualitarios, menos paternalista de parte de Adrián, su machismo, de nuevo. Las distancias otra vez (332).

Eppure, è a lui che Lavinia pensa, quando Felipe è giunto ferito a casa: lo chiama nel cuore della notte, con confidenza e sicurezza, e lui gestisce, con freddezza la situazione,

-¿Adrián?

La voz soñolienta le devolvió un ronco sí.

-Adrián, es Lavinia, despertate, por favor.

La urgencia despabiló a Adrián. Sólo dijo que lo necesitaba. No le explicó nada más. Era una emergencia. Por favor. Debía venir a su casa inmediatamente. Era sumamente urgente. "Ya llego", dijo Adrián (344).

[...]

-¿Y estás segura de que podemos llevarlo al hospital? Sé que es difícil para vos, pero hacé un esfuerzo. Tratá de pensar un ratito, si es conveniente llevarlo al hospital. Allí van a hacer preguntas. ¿Qué les vamos a decir? (347).

Con il suo intervento, contribuisce, pur non sapendolo, alla riuscita dell'azione: Lavinia gli affida il suo compagno, ormai morto, mentre lei può prendere il posto di chi non c'è più:

Adrián tendría que encargarse de Felipe. Felipe que ya estaba muerto. Ella tenía que irse de allí, irse a la casa, a la casa donde debió haber llegado Felipe.

[...]

-Adrián, vos te tenés que encargar de Felipe -dijo-. Yo tengo que irme (348).

[...]

-¿Y Felipe? -dijo Adrián-, ¿qué vamos a hacer con Felipe? -estaba asustado (349).

2.1.6 Sara

L'amica della protagonista vive nel suo ruolo di moglie intenta ad agire l'epopea domestica, a debita distanza dalla realtà *extra-moenia*, nella quale individua solo ed esclusivamente la monotonia delle tappe sociali, "Sara no tenía remedio, pensó Lavinia y ella no quería seguir escuchándola, no quería seguir viéndola empequeñecerse" (179), senza alcuna ambizione che possa permetterle la realizzazione come donna.

Per lei, sono "naturali" le sperequazioni sociali che si perpetuano nel tempo, in cui Lavinia non può riconoscersi; è, pertanto, annoverata fra coloro che hanno una visione statica della realtà, quasi veristica,

-Así es la vida -dijo Sara-. No te preocupés que esa gente está acostumbrada.

[...]

Lavinia [...] pensando cómo para Sara todo era tan natural- (45).

[...]

Y así habían sido las cosas desde siempre, pensaba [...] podrían cambiar el estado -*natural*, diría Sara- de las cosas? (124).

[...]

estaba cansada, deprimida de sentir que se alejaba velozmente de Sara, de lo que acostumbraba a considerar normal (180).

[...]

Aunque siempre me decías mística, pienso que de las dos, vos sos la más romántica e idealista. Tenés más dificultades para aceptar el mundo como es.

-El mundo no es de ninguna manera, Sara. Ése es el problema. Somos nosotros quienes lo hacemos de un modo u otro.

-No. No acepto eso. Nosotros no somos quienes decidimos. Es otra gente. Nosotros somos solamente montón, gentecita cualquiera.

[...]

-Ésa es una visión cómoda -dijo Lavinia (277)

[...]

-¿Pero qué se puede hacer? Decime, aquí, por ejemplo, ¿qué podemos hacer?

-No sé, no sé -dijo Lavinia-, pero algo se podrá hacer.

-No querés aceptarlo, pero la realidad es que nada se puede hacer. Ya ves vos, con todo y tus ideas, te tienen diseñándole la casa al General ese.

-Sí, pues, y qué sabemos, a lo mejor convenzo al General de que deberían preocuparse más por la miseria de la gente- y adoptó un tono de broma, de fin de conversación (278).

Discussioni del genere sono solite e sterili,

Frecuentemente entraba en discusiones así con Sara. Nunca sabía si valía la pena continuarlas. Generalmente extinguía la conversación, la apagaba a punto de desgano (277).

[...]

Vamos, Sara, hablemos de tu futuro niño. Nunca llegaremos a ninguna parte con este tema (278).

La preoccupazione di Sara è l'appartenenza alla classe sociale, che crede essere ambita da tutti:

-Nunca se sabe -dijo Sara-. Las personas de extracción humilde como Felipe que llegan a ser profesionales generalmente darían cualquier cosa por ser socios. Claro que él no lo admitiría sabiendo, además, que no tiene la menor posibilidad. Sería diferente si ustedes se casaran...

-Vos pensás que a toda la población le gustaría pertenecer al Social Club, ¿verdad, Sara? -dijo Lavinia, sin poder ocultar el malestar que las palabras de la amiga le produjeron.

-No veo por qué no iba a gustarles -dijo Sara-. En el caso de Felipe, siendo un profesional joven, sería una gran ventaja para su carrera. Nadie ignora que al club van todas las personas que cuentan en este país.

-A lo mejor -dijo Lavinia ironica-, si le hago comprender que casándose conmigo puede ser admitido en el club, me propondrá matrimonio.

-No podés negar que le convendría -dijo Sara- a él más que a vos (178-179).

Per questo, è critica sulla diversa natura della cosiddetta nuova nobiltà,

Ni siquiera los altos mandos del Gran General eran admitidos. La mayor parte de la aristocracia era Verde. El partido Azul del Gran General y sus miembros eran considerados “chusma”, “guardias sin educación”, “nuevos ricos”. Al menos en la vida social, los Verdes conservaban el poder (178).

[...]

mientras Sara la miraba despreciativamente. “El Gran General” no se mide sentenció Sara después, acercándose y hablándole en voz baja, “como no le aceptan a sus oficiales en nuestro club, ahora les hace bailes el mismo día en el Casino Militar para que no se sientan de menos...” (208-209).

[...]

-Sí. Según Sara es su manera de compensarles por el desprecio histórico de las directivas del Social Club (211).

2.1.7 Julián

Pare non avere una connessione diretta con il Movimento. Lavinia, inizialmente, sospetta che abbia una doppia vita, ma, poi, le sembra che sia disinteressato,

Ella sospechaba, además, que Julián estaba en el secreto. Cuando Felipe incrementaba demasiado sus salidas misteriosas, lo llamaba a su despacho (131); “Es como Julián, anotó Lavinia, no tiene esperanza” (299).

Di certo, non agisce in prima persona, ma suona sospetto l’incarico che ha dato a Lavinia di progettare la nuova casa del General Vela, segnalando un’evidente solidarietà, “Ya es extraño que Julián te lo haya encomendado. Sabe lo de nosotros” (160).

Con Adrián, si prende cura del cadavere di Felipe,

-Hay que llamar a Julián -dijo Lavinia-. Julián es su amigo. Él sabe dónde localizar a la familia. Y hay que sacarlo de aquí escondido, sin que el vecindario se entere. Sacarlo de aquí y llevarlo a otra parte. A otra parte que no sea aquí. Es muy importante. Yo puedo llamar a Julián, pero no puedo esperarlo. Vos te tenés que quedar aquí y esperarlo. Explicarle lo del accidente. Decirle que yo tuve que irme. Que no pregunte nada. Él te va a ayudar. Estoy segura. Era su amigo. Se querían mucho -dijo (349).

[...]

Se acercó al teléfono. Buscó en su libro el número de la casa de Julián . Él se puso al teléfono. Le dijo que debía llegar a su casa; que no dijera nada pero se trataba de Felipe. Felipe había tenido un accidente. Era urgente que llegara inmediatamente (350).

2.1.8 Doña Nico

La signora delle pulizie dell’ufficio, interpellata sull’attentato in cui è rimasto ferito Sebastián, liquida velocemente l’argomento. Nonostante la semplicità dell’interlocutrice, è evidente, nella sua decisione di prendere le distanze, la posizione contro il regime, cui, però, non fa seguito un’azione, per priorità familiari,

-No sé- dijo la mujer, nerviosa, pasando las manos por el delantal-. No sé cómo fue. Yo estaba tranquila en mi casa lavando una ropa cuando oí los tiros. Fue una balacera horrible. Duró casi hasta medianoche. Nosotros creíamos que había un montón de gente en la casa, pero eran sólo esos tres. Eso es lo que yo sé (81-82).

-¿Y los conocía? -preguntó Lavinia.

-No. Nunca los había visto.

-¿Y cómo se habrá dado cuenta la Guardia de que estaban allí?

-No sé. No tengo ni idea -dijo la mujer, retrocediendo hacia la puerta, saliendo apurada. Eso era la dictadura, pensó Lavinia, el miedo, la mujer diciendo que no sabía nada, ella diciendo que no quería involucrarse. No saber nada era lo mejor, lo más seguro. Ignorar el lado oscuro de Faguas. Salir como salía doña Nico, claramente indicando que no quería hablar del tema. Más fuerte la necesidad de sobrevivencia que la pesadumbre en su voz diciendo “pobres muchachos”. ¿Y cómo reprochárselo si tenía cuatro hijos y era sola? (82).

2.1.9 Lucrecia

La giovane che si occupa della casa di Lavinia è affascinata dai vestiti e dallo scintillio della vita di questa. Da ciò emerge la sua visione della vita, donna semplice, ma buona nell'animo, profilata da un'ideologia religiosa e statica,

-Además, acordate que hay cosas más importantes que los vestidos bonitos.

[...]

pero uno no debe sentir envidia, ni desear lo que no tiene.

[...]

-Vos creés que ser pobre o ser rico es un destino escrito por Dios, ¿verdad? -preguntó Lavinia.

-Sí -dijo Lucrecia-. Unos nacemos pobres, otros nacen ricos. La vida es un “valle de lágrimas”. Si uno es pobre pero honrado, sabe que cuando se muera tiene más posibilidades de ir al cielo (195).

Lavinia la fa riflettere su cosa significhi affidarsi ciecamente alla religione, senza alcuno spirito critico. Ribadisce, soprattutto, l'ingiustizia del fatto la dottrina sia scritta da uomini, che, evidentemente, ne determinino le linee sulla base delle personali

esigenze, “instrumentum regni”, come la Storia insegna (Machiavelli 1971: 44-47). Piuttosto, a lei interessa il discorso sul fatto che sempre e soli i poveri debbano rassegnarsi: riceve, però, risposte disarmanti, che si contrappongono al suo nuovo impegno,

¿No le parecía injusto que siempre le recetaran la resignación a los pobres?

-¿No creés que en la vida y no en el cielo únicamente, todas las personas deberían tener la oportunidad de vivir mejor? -preguntó Lavinia.

-Puede ser -dijo Lucrecia, pensativa-. Pero la cosa es que ya el mundo es como es y a uno no le queda más camino que resignarse, pensar que la va a pasar mejor en el cielo...

-Pero se podría hacer algo aquí en la tierra... -dijo Lavinia.

-Bueno, sí. Estudiar, trabajar... -dijo Lucrecia.

-O pelear... -añadió Lavinia, a media voz, dudando si debía decirlo, esperando la reacción de Lucrecia.

[...]

sintiéndose ligeramente ridícula por aquella conversación entre vestidos de fiesta (196).

La reazione di Lucrecia è irremovibile, in quanto considera eccessivo l'onorario da pagare (Russu 2019: 381), “-¿Para que lo maten a uno? Prefiero seguir viviendo pobre que morirme” (196).

Lavinia, allora, pensa di suscitare nell'interlocutrice la voglia di cambiamento, iniziando dalle piccole cose, che tracciano i confini: passare al tu,

se acercó a la mujer, presa de la súbita necesidad de hacer sentir a Lucrecia que algo podía cambiar, por muy pequeño que fuera. Los símbolos.

-Lucrecia -dijo-, te voy a pedir un favor...

-Diga, diga, niña Lavinia... -mirándola sorprendida.

-No quiero que volvás a decir “niña Lavinia”, ni me hablés de “usted”.

-Pero si así le he dicho siempre... no me voy a acostumbrar, no puedo, no me sale... -dijo, bajando los ojos, cohibida, ruborizándose.

-Aunque no te salga, hacé un esfuerzo -dijo Lavinia-, por favor... No me gusta que me tratés como si fuera una señorona.

-Usted es mi patrona... ¿Cómo le voy a decir Lavinia y tratarla de vos? Eso no es respetuoso. Por favor no me pida eso...

-Pues si me volvéis a decir así, yo te voy a tratar igual. Te voy a decir “niña Lucrecia” y te voy a tratar de “usted”.

Se miraron echándose a reír. Lucrecia reía nerviosamente.

-No puedo, no puedo -dijo-, cómo me va a decir usted “niña Lucrecia”... -riendo de nuevo.

-Vas a ver...

-¡Ay, no, por Dios, qué cosas se le ocurren! (196-197).

L'impossibilità del cambiamento è custodita nelle posizioni ideologiche, intessute di rassegnazione, di Lucrecia,

-Ahora vamos a ser amigas -dijo Lavinia-. Quiero que seamos amigas.

Lucrecia la miró con ojos de luz tristísima. ¿Amigas?, dijeron sus ojos, ¿amigas?

-Lo que usted diga -respondió Lucrecia, bajando la vista sin saber qué hacer (197).

Nell'evoluzione della vicenda, comunque, c'è un avvicinamento emotivo tra le due, “Su único logro con Lucrecia era que ahora le dijera Lavinia en vez de niña Lavinia y que, de vez en cuando, le hiciera confidencias sobre el nuevo amor” (297).

2.1.10 Pablo

L'amico di gioventù, che incontra al ballo, le ribadisce la dimensione apolitica del suo lavoro,

Hacemos estudios socioeconómicos, supuestamente apolíticos, independientes. Según parece, el presidente del Banco ha convencido al Gran General sobre la necesidad de

contar con un equipo que produzca información no adulterada. El gobierno se está preocupando un poco más por saber qué diablos está pasando realmente en el país. No creo que sirva de mucho, pero, por lo menos, uno siente que tal vez, aunque sea por miedo, se decidirán a mejorar algunas cosas...

-Pero no te sentís mal trabajando allí...

-No. Yo creo que lo único que uno puede hacer en este país es tratar de trabajar desde dentro del régimen y como lo vamos a tener por muchos años más lo más práctico es ver qué se puede hacer para que algunas cosas al menos funcionen mejor. Además, como te decía, somos un grupo independiente. Nada de política. Nosotros somos técnicos... (223).

Si tratta di una figura apparentemente meteorica, una delle tante che Lavinia incontra nella sua vita a Faguas. In realta, anche lui è una forza attiva del lavoro sotterraneo per il rovesciamento dell'ordine precostituito dal tiranno: fa parte del commando *Eureka*, in cui, inaspettatamente, i due si ritrovano,

No pudo disimular su sorpresa cuando vio a Pablito, su amigo de infancia, con el que bailó en la fiesta del Social Club, el que dijo trabajar en la recién inaugurada Oficina de Investigaciones Sociales del Banco Central. Pablito, el inofensivo, quien, según Sara, se había marchado del país a trabajar en un Banco en Panamá.

[...]

Pablito era el Nueve (362).

[...]

Después que salió de la habitación con Lorenzo, Pablito se acercó. Se tocaron en un reconocerse torpe y afectuoso, perdonándose con el gesto lo que sabían habrían pensado el uno sobre el otro.

Ahora, sentada en el suelo, lo veía pensativo, callado. De vez en cuando, sonreía cuando sus miradas se cruzaban. Al contrario de los demás, ellos no tuvieron que atravesar pobreza o humillaciones. Llegaron aquí compelidos por el vacío de la abundancia: la nada de sus vidas, aparentemente tan colmadas de bienes, tan cómodas y mullidas (373-374).

2.1.11 Il gruppo dell'addestramento

Ogni cittadino contribuisce come può al Movimiento con mansioni apparentemente semplici, varie e variegate, come Lavinia ha modo di apprezzare in occasione dell'addestramento del fine settimana.

2.1.11.1 Toñito

È l'autista che accompagna la squadra alla sede delle attività, e torna a prenderla, il giorno dopo,

El conductor²⁸ [...] “Toñito” lo llamaba Felipe, apretaba el timón que se movía ampliamente cual si no tuviera conexión con las ruedas del vehículo.

[...]

Sólo el chofer parecía relajado, viejo en el oficio quizás. De vez en cuando, tarareaba tonadas de moda o viejas canciones de Agustín Lara (261).

[...]

-¿Cuánto falta? -dijo Felipe, despabilándose después de un brusco movimiento del vehículo.

-Ya estamos cerca -contestó Toñito, y los dos retornaron a su silencio (262).

[...]

Toñito codeó a Felipe.

-Llegamos -dijo, deteniendo el vehículo (263).

[...]

mientras hablaba con el chofer.

El viejo *jeep* destartalado inició su retroceso por el camino. A dar la vuelta, Toñito alzó la mano en señal de adiós, y se alejó en medio de una polvareda (263-264).

[...]

Hacia las cinco y media apareció de nuevo Toñito por el camino en su *jeep* destartalado. Lo esperaron ocultos al otro lado de la alambrada (271).

[...]

Toñito dejó a Lavinia y Felipe a pocas cuadras de distancia de la casa (272).

²⁸ Di lui si ha una breve descrizione, “un hombre de mediana edad, facciones agradables y bonachonas” (261).

2.1.11.2 René e Lorenzo

Sono i formatori dell'addestramento del fine settimana. Faranno parte del commando per l'operazione *Eureka*,

La puerta se abrió y de la casa salieron dos hombres jóvenes, vestidos de *blue jeans*, descalzos y sin camisa (264).

[...]

Lavinia reconoció a Lorenzo y René, los instructores de la escuela militar a la que asistió (362).

2.1.11.2.1 René

Si occupa della tattica militare,

René les mandaba numerarse e indicaba que, durante todo el tiempo que estuviesen allí, todos se llamarían por números.

[...]

-Vamos a dividir las clases. Yo les daré elementos de formación cerrada y táctica militar [...] decía René en tono profesional-. No quiero risas, ni conversación, hasta que hagamos un descanso. ¿Entendido?

[...]

Toda la mañana pasaron en aquel patio, aprendiendo las voces de mando y los movimientos correspondientes a: firmes, derecha, izquierda, media vuelta, marchen, numerarse de frente a retaguardia. Media vuelta, gritaba René y todos giraban con los talones juntos.

[...]

hasta que, misericordiosamente, René dio la voz de “descaanseen” (265).

Ha trascorso un periodo in montagna, con le relative difficoltà, che lo hanno forgiato,

René había estado en la montaña y hablaba de los lodazales, las coloradillas (unos insectos cuya picadura levantaba la piel en ardores constantes), el hambre de los guerrilleros. “Todo el tiempo pasábamos hablando de comida, de lo que íbamos a comer cuando bajáramos a la ciudad, cuando triunfáramos.” Decía sentirse extraño fuera del monte. Le costaba caminar en la ciudad. No estaba hecho a las aceras después de tanto lodazal, de andar trepando cuestras como mono (270).

È uno dei capisquadra nell’assalto alla casa del General Vela,

René [...] era[n] Dos (362).

[...]

Sebastián discutía otros detalles de la operación con los jefes de escuadra [...] el Dos (369).

[...]

Los jefes de escuadra [...] René (377).

[...]

Corrió hacia adelante zigzagueando, como le indicara René en los entrenamientos de la finca (380).

Una volta dentro, con Sebastián, vigila sugli ostaggi,

Divisó a Sebastián y René, empujando la puerta (380).

[...]

Sebastián y René mantenían vigilancia con las armas en posición de tiro (383).

2.1.11.2.2 Lorenzo

È il responsabile dei turni di guardia,

El otro muchacho, grande y fuerte, los miró con un cierto dejo de broma en los ojos.

-¿Vienen listos a cansarse? -preguntó, y todos sonrieron incómodos (264).

[...]

Lorenzo hará la vigilancia diurna y en la noche vamos a turnarnos (265).

[...]

Ya Lavinia había notado cómo Lorenzo la miraba una y otra vez desde su puesto de vigilancia (267).

[...]

Se despertó cuando Lorenzo la sacudía suavemente.
-Compañera, compañera -repetía-, es su turno de la posta.

[...]

Lorenzo le entregó la pistola y le indicó que debía estar alerta a ruidos de pasos o formas humanas entre la maleza. Le enseñó cómo debía silbar en caso de que sospechara algún movimiento anormal.

No debía disparar a menos que estuviera absolutamente segura de algún problema serio. Si veía la silueta de un campesino, debía gritar “¿quién vive?”; si respondían “Pascual”, todo estaba bien. Ese era el santo y seña.

El muchacho se alejó (270).

[...]

Sabía que Lorenzo también velaba en algún lugar cercano. Él, René y Felipe, turnándose, acompañaban a los novatos en la posta, pero no se veía nada. Debía conformarse con saber que estaban por alguna parte.

Dos horas después, llegó Lorenzo con el número cuatro a relevarla.

[...]

encontró a Felipe saliendo a sustituir a Lorenzo (271).

È ben inserito nel gruppo ed adeguato alle regole della convivenza comune, “Lorenzo, René y hasta Felipe, comían con gran habilidad, utilizando las manos sin miramientos” (267).

Nel commando *Eureka*, dà a Lavinia le istruzioni sull’arma da maneggiare,

El compañero Cinco te va a enseñar a manejar el arma (359).

[...]

Lorenzo era[n] Cinco (362).

[...]

Indicó a Lavinia que debía dirigirse a una habitación al fondo con Cinco, para recibir instrucciones sobre el uso de su arma (369).

[...]

Siguiendo las instrucciones de Flor, Lavinia y Lorenzo se retiraron a la habitación indicada.

[...]

Le explicó con voz calma.

[...]

Lorenzo, que recordaba tosco y autoritario durante el entrenamiento de fin de semana en la finca, hizo esta vez acopio de cuanto dulzura y suavidad encontró en su cuerpo fuerte y musculoso.

Le enseñó las secretas cámaras del arma, el arme y el desarme, las propiedades combativas, las características de equipo de asalto de la Madzen, cual si estuviese hablando de un cuerpo de mujer, de una novia oscura y sólida. Su voz era íntima y suave, tranquilizante por la convicción que exudaba de que nada podía salir mal. La operación sería un éxito.

Pasaron varias horas en aquel ejercicio. Lavinia, atenta, no perdía detalle (372).

[...]

-¿Ya sentís que es como parte tuya? -preguntó Lorenzo-. Eso es lo que debés sentir. En el combate, uno tiene que sentir que el arma le va a ser fiel, que responderá como un brazo o una pierna, como alguien que lo quiere a uno y lo defiende a morir... ¿Ya la sentís así? -dijo, acercándosele, poniéndole una mano sobre el hombro y otra sobre la subametralladora que Lavinia sostenía contra su pecho.

-Ya -dijo Lavinia-. La siento como una hermana... o como si fuera Felipe.

-Eso es. Eso es-dijo Lorenzo-. Eso tenés que pensar. Ella es tu Felipe. Pensá eso cuando disparés. Pensalo cuando la usés para defenderte.

[...]

-Eso es, mamita -le dijo-, no se me raje (373).

Sull'aspetto militare, prevale quello umano,

No bien entraron, Lorenzo le dio un abrazo fuerte.

-Lo siento, hermanita -dijo-. ¡Casi no puedo creer lo de Felipe! ¡Qué mala suerte!

¿Cómo fue que el taxista le disparó? (372).

[...]

Aquella habitación y las palabras de Lorenzo parecían ser la única zona iluminada en el agujero negro de su mente (372-373).

Con Lavinia forma la squadra uno,

Lavinia formaba parte de la escuadra número uno. Flor era la Jefa de escuadra. La integraban, además, la Ocho y Lorenzo.

[...]

Lavinia se acomodó al volante. Flor, la Ocho y Lorenzo subieron rápidamente al vehículo (377).

[...]

-Revisemos nuestra misión -dijo Flor, volviéndose de medio lado en el asiento para ver a la Ocho y Lorenzo (378).

Mentre si dirigono a destinazione, una sua battuta sul prossimo Natale alleggerisce l'atmosfera,

-Va a ser hermosa esta Navidad -dijo la gordita-. Navidad sin presos políticos.

-Y con buena comida -dijo Lorenzo-. Seguro que en la casa de Vela vamos a comer pavo.

Rieron todos de la ocurrencia (378).

Nel corso del blitz, Lavinia ricorda gli insegnamenti di lui, e lo chiama, quando la pistola non spara,

Lavinia debía lanzarse hacia el lado derecho y abrir fuego con la subametralladora. La agarrás con fuerza -había dicho Lorenzo (380).

[...]

-Cinco -dijo Lavinia-. Mi arma no dispara.

Lorenzo la tomó. La miró un instante y tratando de ser amable, le dijo:

-Tenés que cambiarle el cargador. No es nada (382).

È uno dei più attivi fisicamente nell'azione,

Lorenzo empujaba la puerta con el hombro, embistiéndola con fuerza.

[...]

Lorenzo cerró. Él y la Ocho movieron una macetera grande y pesada. La pusieron contra la puerta. Aseguraron los cierres.

[...]

-Cúbranme -gritó Lorenzo mientras zigzagueaba en dirección al arbusto, disparando (381).

[...]

-Cinco, tirate contra la puerta -dijo Flor.

-Lo voy a agarrar de oficio -dijo Lorenzo, sonriendo un instante y luego embistió la puerta, cerrada detrás de la cancela recién abierta, con toda su fuerza de nervios y músculo (382-383).

È il primo ad uccidere,

Lorenzo llegaba al arbusto disparando su Uzi. Una de las descargas arrancó un quejido detrás del arbusto y el sonido de un cuerpo desplomándose.

Sigiloso, Lorenzo se acercó, arrastrándose. Miró. Se puso de pie.

-Éste no dará más problemas -gritó, corriendo a unírseles de nuevo (382).

Commenta con Flor i colpi che si sentono fuori, “Flor musitaba que eran morterazos, hablándole a Lorenzo” (384), quindi si occupa dei militari, “Cinco encañonó a los guardias y los condujo a la habitación” (385). Nel momento in cui si riformano le squadre, lui è sempre nella uno, “La escuadra uno quedó integrada por Cero, Flor, Lorenzo, la Ocho y ella” (385).

2.1.11.3 Clemencia

Poco si sa di questo personaggio. Il nome “Clemencia” (264) è uno pseudonimo, che si evolve nell’anonimo numero nel frangente delle attività in campagna, «“Clemencia”, la número tres» (267). Obbedisce, come gli altri ai comandi di René,

“Entendido -dijeron los dos hombres y la mujer” (265): solo una volta incrocia volutamente lo sguardo di Lavinia, “cruzó con ella una mirada de entendimiento y afinidad de género” (267).

2.1.11.4 Ramón e Pedro

“Ramón” e “Pedro” (264) compaiono solo in quest’occasione. Il virgolettato, come già scritto a proposito degli altri partecipanti, induce a pensare che si tratti di pseudonimi. Dalla narrazione, si deduce che uno dei due è Cuatro, “Dos horas después, llegó Lorenzo con el número cuatro a relevarla” (271), ma non si hanno parametri precisi per specificare chi.

2.1.12 Il popolo

Tutta la comunità contribuisce come può ai progetti del Movimiento, sia in campagna che in città.

La casa in cui si svolge l’addestramento appartiene a dei contadini:

-La casa está abandonada, como te podés haber dado cuenta. Forma parte de la finca de unos colaboradores. Hicieron una casa hacienda nueva y por aquí nadie viene porque los campesinos dicen que en la casa asustan. Sólo pasan por aquí cuando es absolutamente necesario, en tiempo de cosecha, pero acaban de cortar las cepas nuevas de los plátanos... además, la mayoría colabora con nosotros. Es relativamente seguro este lugar (266).

Alcuni tassisti collaborano con il Movimiento, per cui mettono a disposizione i loro mezzi: da annoverare tra questi, probabilmente, è anche quello che ha sparato a Felipe,

Él mismo me trajo. Quería ayudarme. No hallaba qué hacer. Me iba a llevar al hospital, pero lo convencí de dejarme cerca de aquí. Le advertí que no llamara a la policía. Lo amenacé, incluso...

[...]

Algunos taxistas hasta colaboraban con el Movimiento. Quizás éste no le habría disparado (343).

[...]

Vio otros carros. Taxis. Los taxis Mercedes Benz. Allí estaban. Semiocultos. Eran dos taxis. Uno metido en un garaje. El otro por fuera tapado con una manta. Y su carro. Serían tres carros. No haría falta el taxi de Felipe (352).

[...]

Sólo una cosa más. ¿Se arregló lo de Felipe?

-Sí-dijo Sebastián-. Y también localizamos al taxista. Juró que si hubiera sabido que era un operativo del Movimiento, no habría disparado. Dice que nos respeta. Según él, Felipe no dijo nada hasta después. Es extraño. Difícil de creer. De todas formas, ya lo tenemos controlado al hombre. ¡Desgraciado! -musitó el adjetivo, con rabia e impotencia (360).

3. Il progetto per il cambiamento. Il Movimento de Liberación Nacional

Con l'irruzione notturna con uno sconosciuto Sebastián, finalmente, Felipe circostanza le sue sparizioni e mancati appuntamenti, e informa Lavinia dello spostamento delle azioni nelle città,

-Pertenece al Movimento de Liberación Nacional -dijo, confirmando las sospechas de Lavinia-. ¿Vos sabés lo que es eso, verdad? -preguntó.

-Sí- dijo Lavinia-. Sí- repitió-, la lucha armada.

-Sí -dijo Felipe-. Exactamente. La lucha armada. No podíamos seguir sólo en las montañas. Estamos creciendo, empezando a operar en las ciudades. No nos van a poder detener. La resignación no es el camino, Lavinia. No podemos seguir dejando que la guardia se imponga por la fuerza. ¿Te acordás de los precaristas? No podemos seguir dejando que eso suceda. Contra la violencia no queda más que la violencia (69).

La decisione scaturisce dal fallimento della rivoluzione delle campagne che aveva trovato il modello nel Che, con le difficoltà nelle comunicazioni e nella carenza di cibo e di armi: da menzionare è anche il fatto che le aree rurali, inoltre, sono meta della repressione. Con l'ingresso in città, la guerriglia ha modo di migliorare l'organizzazione interna, che, pur mantenendo l'ideologia di fondo, conta su componenti che nel vivere, in piena autonomia, la quotidianità urbana, disorientano le forze ufficiali (Sims 2002: 50),

En Faguas, no es posible mantenerse con los ojos cerrados. Por mucho que uno no quiera ver la violencia, la violencia te busca. Aquí todos tenemos una dosis asegurada por derecho de nacionalidad. A uno le hacen o uno hace. O, en todo caso, si a uno no le hacen nada, se lo hacen a otros... y allí es donde entra la conciencia. Porque si uno deja que se lo hagan a otros, se convierte explícitamente o no, en cómplice (133).

[...]

En los meses recientes, al escuchar los reportes de la represión campesina por parte de Sebastián y Felipe, el sentimiento predominante era la rabia, el coraje que la impulsaba en sus tareas cotidianas. Bajo la perspectiva de los asedios que vivían los compañeros en la montaña, los riesgos corridos en la ciudad lucían pequeños e irrelevantes. Además, por esos días la actividad política en la capital era reducida. El Movimiento parecía haberse agazapado (307-308).

[...]

La misma inactividad, el silencio del Movimiento en los últimos meses, debía tener preocupado al ejército, aun cuando pudiera pensarse que el peso de su accionar se estaba concentrando en las montañas donde los combates se incrementaban. "Los compañeros están haciendo un esfuerzo heroico- decía Sebastián-. Están manteniendo ocupado al ejército, casi sin armas, sin municiones, a costa de un gran sacrificio" (308).

Faguas, benché immaginaria, costituisce la città che la letteratura *testimonial* della fine degli anni '80 considera, in quanto luogo che conserva i geni del nemico e in cui le tattiche e le strategie rivoluzionarie si esplicano. Abbandonati gli spazi rurali,

connessi con il mondo militare, l'*urbs* e la *civitas* costituiscono il preludio per la costruzione del nuovo paese (Sims 2002: 40), cui contribuiscono tutti i settori, compresi quelli femminili, che apportano una nuova prospettiva rilevante di genere alla battaglia (Rodríguez 1994: 171). Tuttavia, nel romanzo, il progetto di grande cambiamento prende forma lontano dalla città, negli spazi propri della guerriglia,

L'urbanizzazione non risolve il problema della scarsità di denaro, “los magros fondos de la Organización (67); El problema es que no tenemos grandes recursos, casas, carros, todo eso” (70).

Nel fine settimana dell'addestramento, Lavinia si ritrova a maneggiare armi ed il loro bagaglio di morte, che sente, inevitabilmente, estraneo: inconcepibile, per quanto, a volte, necessaria, la violenza, parte integrante dell'uomo, che, ancora nel secolo XX, si manifesta secondo schemi ancestrali, scoprendo la mancata involuzione della stessa,

“Es como conocer la muerte”, pensó Lavinia, mirando fijamente los delicados y complejos trozos de metal.

A pesar de todo, a pesar de que comprendía la violencia de otra forma ahora, para Lavinia la noción del hombre construyendo aquellos artefactos para eliminar otros hombres seguía siendo insondable; las grandes fábricas produciendo granadas, fusiles, tanques, cañones, todo para destruirse mutuamente. Desde remotos tiempos había sido así: el hombre despojando, persiguiendo, defendiéndose de otros hombres; y todo por el afán de dominación, el concepto de la propiedad, lo mío y lo tuyo... hasta que se hizo natural, se incorporó a los sistemas, a la vida cotidiana: el más fuerte contra el más débil. Todavía en el siglo XX las prácticas de los nómadas: arrebatar el fuego por la fuerza. El estadio salvaje del hombre aún no superado, aparentemente insuperable. Y ellos allí aprendiendo a usar armas de fuego, sin más alternativa que tocarlas y conocerlas, saber manejarlas. Igual que lo sabían hacer los otros (268-269).

I suoi pensieri si soffermano sul suo presente, in cui si distaccano persone e valori, che impongono un cambio di rotta e di interessi nelle vite dei singoli, obbligati ad affrontare le attualità quotidiane,

Sintió odio contra el Gran General, contra Vela, la riqueza, la dominación extranjera... todo lo que los obligaba a estar allí, en esa casa abandonada, tan jóvenes, arrodillados frente a los fusiles, quietos mirando a Felipe, oyéndolo explicar el volumen de fuego, la ráfaga, el tiro a tiro. Ella aguardaba el momento en que él indicaría los blancos para el disparo, el instante de oír la detonación del arma, el sonido seco y cóncavo (268).

La gestione delle armi lascia un segno nella sua coscienza, come i suoi sogni manifestano,

Se durmió escuchándolos. Soñó que estaba con un vestido de grandes flores blancas y amarillas en un lugar como una fortaleza. Tenía en la mano una pistola extraña que parecía un cañón en miniatura. Desde atrás, una mujer con trenzas le ordenaba disparar (270).

La città è permeata di violenza, con pesanti effetti collaterali. Fra questi rientra la morte di Felipe, per mano di un tassista, che gli spara, pensando che si tratti di un criminale comune, a dimostrazione che la violenza del sistema genera violenza nei cittadini,

¿Cómo sería el hombre que había matado a Felipe?, pensó Lavinia. No sintió odio contra él. No supo qué sintió. Hubiera querido verlo, quizás. Pero no tenía importancia. ¿Para qué? ¿De qué serviría ahora? Lo cierto es que Felipe había muerto víctima de la violencia del país. La violencia de las calles de tierra, de los borrachos en las cantinas, de las chozas a la orilla de basureros insalubres, la delincuencia, las capturas a medianoche, fotografías de muertos en los periódicos, los FLAT

patrullando las calles, hombres de cascos y toscos rostros imperturbables, las tropas élites y sus consignas terribles, la casta, la dinastía de los Grandes Generales (360). Era contra ellos que había que dirigir la ira, el coraje (360).

[...]

Luego Sebastián continuó explicando que la violencia no había sido una opción; sino una imposición. El Movimiento luchaba contra esa violencia. Proponía un sistema justo, que sólo podría ser instaurado tras la lucha larga de todo el pueblo (363).

La Belli adatta al contesto romanzesco la lotta che ha opposto il Fronte Sandinista ad Anastasio Somoza, tiranno che, con l'arroganza propria dell'oligarchia, ha indebolito l'economia locale a vantaggio del sistema capitalistico degli Stati Uniti (Besse 2003: 205-206).

3.1 Il programma

Quando Lavinia legge il programma del Movimiento contenuto nei volantini, riflette sul perché delle differenze sociali e si chiede se si possa rifare il mondo, con attori selezionati,

¿Sería lícito soñar así?, se preguntó, ¿recrear el mundo, rehacerlo de la nada? Peor, pensó, peor que de la nada; ¿rehacerlo desde el lote donde se echa la basura, el terreno baldío, triste, donde se descartan la chatarra y los desperdicios? Sería aceptable, racional, que existieran en el mundo personas capaces de inventarlo de nuevo con tanta determinación (123)

[...]

Tanta gente se las ingeniaba para ignorar la miseria aceptando las desigualdades como ley de la vida.

Y así habían sido las cosas desde siempre, pensaba. ¿Quién se atrevía a soñar con cambiar todo aquello? ¿Por qué pensar que estos deseos trabajosamente escritos (el mimeógrafo funcionando a medianoche bajo peligro de arresto) podrían cambiar el estado *-natural*, diría Sara- de las cosas? (124).

Forse sarebbe più comodo accettare la realtà per quella che è, “Sería mejor aceptar de una vez que no podía dejar que el romanticismo la envolviera” (124), soprattutto per chi, come lei, gode dei benefici di classe.

Le morti, compresa la sua, hanno un senso, in quanto abatteranno la barriera di elezione dei diritti e doteranno questi di carattere ecumenico, “Todos ellos tendrían que haber tenido derecho a otro tipo de vida” (376).

In prima linea, nella nuova società si proietteranno le donne, da sempre costrette nelle retrovie, come ha avuto modo di sperimentare sulla sua pelle,

Miró a las mujeres. Pensó en lo que habrían vivido para llegar a estar allí, sentadas, esperando, en silencio. A ella le había costado la muerte de Felipe. Había tenido que morir Felipe para cederle su lugar.

Las mujeres entrarían a la historia por necesidad (376).

3.2 Da singolo a collettivo

Il Movimento nasce da un'importante evoluzione dell'indignazione del singolo, come spiega Flor a Lavinia, instillando in questa i semi del cambiamento,

Al fin logró no sólo reconciliarse consigo misma, sino asumir una responsabilidad colectiva (116).

[...]

Lloró su indefensión ante el amor, ante la disyuntiva de la violencia, la responsabilidad que ya no podía seguir evadiendo de ser una ciudadana más (135).

La violenza in città, il cui riverbero arriva all'interno della sua casa, fa capire a Lavinia che, mentre lei si dibatte su posizioni personali, la Storia procede su differenti binari: ha, pertanto, il dovere morale di impegnarsi per gli altri (Russu 2018b: 246),

Aun cuando creyera seguir deliberando sobre si involucrarse o no, la violencia había llegado hasta su casa. Servicio a domicilio, cortesía del Gran General y de Felipe (133)

[...]

La verdad es que el sonido de la muerte cabalgaba sus noches, la violencia de los grandes generales había irrumpido en su entorno como una sombra maligna y gigantesca. Ya no le era posible evadirse: ya era dueña de su propia dosis de rabia, de su cuota de violencia, su “derecho de nacionalidad”, como dijera Sebastián (137).

Ancora, la stessa impara che, in base alle misure di sicurezza del Movimento, è fondamentale pensare alla propria sicurezza, in funzione di quella dei colleghi: da quel momento, inizia una nuova cronologia, in cui il *terminus post quem* è il noi, “son esenciales, no sólo para tu propia seguridad, sino para la de todos. Hoy empieza tu tiempo de sustituir el yo por el nosotros” (141).

In seguito, Lavinia chiede a Felipe se abbia mai dubitato della sua scelta di intraprendere una lotta difficile e riceve una risposta che puntualizza la forma e la sostanza delle parole di lei,

-¿Vos no lo ves casi imposible?

-No. Lo veo difícil pero no imposible. Estoy absolutamente convencido de que lo que estamos haciendo es lo correcto y que no hay otra manera.

-Para mí que la naturaleza de los seres humanos no es tan generosa (148).

In particolare, se lei sottolinea la vita del singolo, lui esplicita i valori su cui si basa la sua esistenza, i cui confini, sono necessariamente più ampi dell'*hinc et nunc*, dimensione in cui si riscrive il concetto di normalità,

¿Cómo es que podés entregarte tan desinteresadamente a la lucha? ¿Nunca pensás en vos mismo?

-No, porque hay que admitir que uno no sólo se mantiene motivado por la conciencia de que la lucha es justa, uno tiene satisfacciones personales. Por ejemplo, lo que mencionabas sobre qué hace uno en el mundo. Uno sabe que no está empleando todas las energías para llegar un día a sentarse en una casa, con un carro, un buen trabajo, una esposa bonita y pensar, “¿y ahora qué?”. Creo que el mero hecho de existir implica cierta responsabilidad con el futuro, con los que existirán después que nosotros. Si hemos sido capaces de construir aviones, submarinos, satélites espaciales, deberíamos de ser capaces de transformar el mundo que nos rodea de manera que todos podamos vivir al menos dignamente. Es casi inconcebible que en esta era de la tecnología haya gente que se muera de hambre, que nunca ha visto un médico.

- Pero a vos te gusta la idea de tener una vida normal, ¿no? ¿No me decías el otro día que envidiabas a la gente mediocre que no tiene otra preocupación en la vida que llegar a su casa y sentarse a ver televisión? —dijo Lavinia, incisiva.

-Sí. A veces siento que es antinatural esta manera de vivir coqueteando con la muerte, conspirando. Y en realidad lo es. No debería ser así. No deberíamos tener que morir o arriesgarnos a morir por querer que desaparezca la miseria, que no haya dictadores. Lo antinatural es que existan esas cosas, pero como existen, no queda más remedio que luchar contra ellas. Uno tiene que violentar su propia naturaleza, recurrir a la violencia, porque la vida es violentada constantemente. No se toman estas decisiones porque a uno le gusta la idea de sufrir o de morir antes de tiempo (148-149).

[...]

A veces, contradictoriamente con lo que te decía antes, me gustaría hacerme la ilusión de que no tengo nada de qué preocuparme, que soy un hombre normal, con un trabajo y una vida segura, que llegaré a viejo rodeado de nietos... pero después uno sale a la calle, ve a su alrededor y sabe que eso sólo sería posible si uno no tuviera sentimientos. No creo que nadie que tenga un mínimo de humanismo, pueda disfrutar un banquete con cientos de niños famélicos, mendigando alrededor. La gente que lo hace se ha convencido de no poder hacer nada, considera “natural” que haya niños famélicos. Aceptan ese tipo de violencia y no pueden entender que nosotros nos veamos obligados a tomar las armas, que no la aceptemos, que no la consideremos natural (149-150).

Prima ancora di iniziare il lavoro sul progetto, sotto l’ottica da guerrigliera, Lavinia ha modo di relazionarsi, indirettamente, con quell’umanità, cui è precluso esprimersi, per cui ha deciso di impegnarsi. L’occasione le è fornita dal soccorso che

presta a Lucrecia: nella sala d'attesa, l'utenza così diversa da lei, la guarda con sospetto, senza proferire parola (Lorente-Murphy 2002); nel reparto di ginecologia, le pazienti, richiamate dai dettagli del suo vestire, suscitando in lei un sentimento di scomodità emotiva, (Russu 2018b: 240-242),

Ella se había comprometido a luchar por los dueños de los pies toscos, pensó, a ser una de ellos, a sentir en carne propia las injusticias cometidas contra ellos. Esa gente era el *pueblo* del que hablaba el programa del Movimiento. Y, sin embargo, allí, junto a ellos en la sala de emergencia sucia y oscura del hospital, un abismo los separaba. La imagen de los pies no podía ser más elocuente. Sus miradas de desconfianza. Nunca la aceptarían, pensó Lavinia. ¿Cómo podrían aceptarla alguna vez, creer que se podía identificar con ellos, no desconfiar de su piel delicada, el pelo brillante, las manos finas, las uñas rojas de sus pies? (171-172).

[...]

Mujeres de rostros sombríos la siguieron mientras caminaba por el medio hacia la cama donde Lucrecia dormía. Midieron su ropa, su bolso, la observaron de arriba abajo. Ella caminó en puntillas deseando que la tierra la tragara, sintiéndose tímida, ofensiva, culpable, intrusa en esos padecimientos ajenos (172).

Impegnarsi per gli altri non è indolore,

Era terrible situarse con sólo buenas intenciones en un mundo dividido arbitrariamente, cargar con privilegios frente a la injusticia, sentirse marcada por la riqueza como con un sello que la separaba de los dueños de las manos y los pies toscos, de aquellas mujeres yaciendo en las camas con las entrañas desgarradas por abortos mal practicados, o acurrucando niños que, como ella, no habían escogido dónde nacer y que, por el azar de los nacimientos y las desigualdades sociales, crecerían en cuartos oscuros, olorosos a trapos sucios, hacinados al lado de hermanos y tíos y padres y madres (172-173).

In passato, però, anche quando viveva solo nella sua dimensione, non era indifferente alla sofferenza altrui,

A lo largo de su vida, Lavinia recordaba fregonazos de esta otra realidad insinuándose solapada, avergonzada: retratos inmóviles desde los cuales el dolor la miraba. Instantes desleídos, amarillentos, guardados en silencio hasta ahora que empezaban a flotar en su conciencia como botellas arrojadas al mar; mensajes en las playas de su mente, sacudiéndola (173).

E giunge ad una conclusione di significato,

Si fuera uno de ellos -se decía-, no creería nada de alguien como yo, alguien que tuviera mi apariencia. Nada bueno (173).

[...]

sintiendo que la gente por la que ahora quería luchar tampoco la aceptaría? Por supuesto que no (180).

[...]

Nunca me van a aceptar, pensó Lavinia (197).

Quest'esperienza, con la presenza di Itzà ed il suo avvicinamento borghese al Movimento, la costringe a confrontarsi, per la prima volta, con le differenze ed i privilegi di classe e la situazione di indigenza della Faguas che non conosce (Reid 2010: 71).

Lavinia ha coscienza del profondo cambiamento in corso dentro di lei, che la porta a guardare criticamente il suo passato,

No entendía claramente qué le estaba ocurriendo. La calle entera daba gritos, el paisaje se transformaba. Todo eso, aquel estado de cosas había estado allí desde que ella era niña, ella siempre lo había visto. Recordó incluso a la tía Inés señalándole los contrastes a partir de la caridad cristiana. Y ella se había paseado por esas calles indiferente en medio del bullicio de sus amigos, yendo y viniendo a fiestas y paseos [...] Pero ahora, las sensaciones eran diferentes, agudas, penetrantes. Era como si en el inmenso teatro ella hubiera cambiado la butaca cómoda del espectador por el tinglado de los actores, el calor de las luces, la responsabilidad de saber que la obra debía concluir con éxito, con aplausos (180).

In seguito a ciò, nel momento in cui progetta la casa del General Vela, ha un occhio di riguardo per la servitù, cui destina, inizialmente, la zona migliore della casa, accorgimento respinto dalla signora Vela, ma affermato, alla fine, con elegante impercettibilità,

-Pero mire todo el área de servicio -dijo la señora Vela-: es un desperdicio. Para qué quieren vista las sirvientas...

-Si ubicamos el área de servicio hacia dentro tendremos problemas con la ventilación -explicó Lavinia-. En invierno no se secará la ropa -añadió, para no sonar preocupada por las domésticas.

-No creo. Hay ventanas a los lados -dijo la señora Vela.

-Pero el aire no circularía lo suficiente -insistió Lavinia.

-Un poco de calor no es un gran problema... La ropa la pueden sacar al tendedero y meterla cuando empiece a llover (183).

[...]

El área de servicio ocupaba el cuarto nivel. Allí no había ventanales, pero Lavinia logró instalar amplias ventanas con persianas que, a pesar de todo, permitían una cierta contemplación del paisaje y buena ventilación (323).

La costruzione, inoltre, ha *in nuce* un'idea di futuro armonico,

Algún día recuperaremos esto, se dijo. Algún día, con esperanza, aquella casa sería sede de una escuela de arte o estaría habitada por personas sensibles cuyo corazón armonizaría con la belleza circundante (324).

Suo malgrado, prende atto che il convolgimento in una rivoluzione implichi anche il ricorso alla violenza, che non è qualcosa di naturale:

La violencia no era natural. A ella le costaba imaginar a Sebastián, Flor o Felipe disparando. Árboles serenos apuntando. No lograba visualizarlos. Seguramente ella cambiaría de opinión cuando conociera al General Vela (192).

Amaro è anche constatare che tutte le persone connesse con il potere dimentichino la propria origine popolare,

Los guardias tenían la muerte en la expresión. Los entrenaban para ver a la población como una masa informe, sin rostro. ¿Cómo harían para olvidar que de esa masa habían surgido ellos?, porque la mayoría era de origen humilde, campesinos (192-193).

Per via dei mutamenti nel suo intimo, percepisce anche la distanza sociale dalle sue nuove frequentazioni,

“Sos la viva imagen de la burguesía próspera”, le dijo Felipe con una sonrisa. Ella rió sin ganas. Intuyó en la frase el antagonismo producido en Felipe por su imagen de lujo. Él tendría sus contradicciones, pensó. La miraba igual que los ocupantes de las bancas de la sala de espera que la rodeaban aquella noche en que acompañó a Lucrecia al hospital. Quizás su argumento de que “aún no estaba madura” tenía relación con todo eso (213).

[...]

la manera en que los miró -a Adrián particularmente, con su smoking- y los despidió cortésmente. Ella había sentido la distancia en la despedida, le pareció que decía “nos vemos luego” desde el otro lado de una infranqueable hendidura, cual en una escena de película donde la tierra se abre y un hombre y una mujer que se aman quedan separados por una grieta inmensa (214).

I cambiamenti sociali richiedono tempi lunghi. Lavinia, dopo aver parlato con Lucrecia, riesce solo ad eliminare il “niña” davanti al suo nome e ad essere considerata amica, promozione che ne determina l’elezione a testimone al suo imminente matrimonio. Troppo difficile scalare la gerarchia ideologica di Lucrecia,

Le fue imposible romper el patrón de tradicional relación de servidumbre.

Quizás en otra época, en otro tipo de sociedad, en el futuro, las cosas cambiarían para ambas. Quizás entonces la aceptaría como igual, pensaba Lavinia (297).

Ha modo di sperimentare che impegnarsi per gli altri, però, significa mettere da parte una parte di sé, compresa la vita, come accaduto al Capitán Flores,

Faltaba una semana para el baile cuando apareció asesinado el médico forense, testigo clave en el proceso contra el alcaide de la prisión La Concordia. [...] Entonces ella, como muchos otros, había admirado la valentía del médico forense. También como la mayoría temió por su vida. En Faguas era inevitable que honestidad como ésa se terminara pagando con el exilio o la muerte.

Al Capitán Flores le habían pasado la cuenta muy rápido.

Lo habían encontrado muerto, acribillado a balazos dentro de su automóvil en la carretera a San Antonio, ciudad de provincia, donde visitaba a unos familiares. Las autoridades no daban razón del presunto asesino a pesar de que el Mayor Lara, a quien él implicara, estuviese apermisado de la prisión- por buen comportamiento- ese fin de semana. Nadie dudaba que él fuera el asesino. Se le señalaba en el titular de la edición extra del matutino de oposición *La Verdad*, pasado de mano en mano por la sala de dibujo (197-198).

[...]

-Todos lo sabíamos desde el juicio -dijo Lavinia-: sabíamos que al Capitán Flores lo matarían, no bien Lara saliera de la prisión.

-Pero evitarlo no estaba al alcance de quienes lo sospechábamos- respondió Felipe (198).

Le inquietudini sociali, seguite alle esequie dell'uomo, si spengono presto e tutto riprende a scorrere con il ritmo monotono di una città sotto dittatura, anestetizzata dai preparativi dell'evento *clou* dell'anno, il ballo al Social Club,

En pocos días la agitación momentánea cedió paso a la tensa calma. Así era en Faguas. Se acumulaba energía, se soltaba de pronto y luego - igual que la tierra cuando tiembla- el paisaje volvía a recuperar sus conocidos contornos.

[...]

Los preparativos del baile continuaron (204).

In prima persona, poi, Lavinia saggia la solitudine, intesa come il distanziamento dalle persone cui vuol bene: è questo che prova, nel vedere Felipe andar via da casa sua, perché quella regolarità può trasformarsi in pericolosa traccia,

Era duro todo esto. Muy duro, pensó ¿Quién calculaba estas luchas, estas pequeñas, grandes renunciadas individuales al escribir la historia? Se contaban los sufrimientos, las torturas, la muerte, ¿pero quién se ocupaba de contabilizar los desencuentros como parte de la batalla? (275).

[...]

La decisión del traslado de Felipe era acertada. Si él tenía que realizar misiones delicadas, era mejor que se distanciaran (315).

[...]

Había sido muy difícil cambiar el ritmo de su relación. Se encontraban como amantes clandestinos en la calle, escondiéndose en moteles extraños y sórdidos para hacer el amor, casi siempre a la hora del almuerzo (329).

Solo quando prende il posto di Felipe, si sente, finalmente, parte integrante di un gruppo con un incarico importante, con un obiettivo comune,

Le enorgullecía ser una más del grupo, estar confundida entre ellos, todos iguales ante la cercanía del peligro. Aquí se acababan las cunas de tul o de palo, los distintos recuerdos de infancia. Quizás nunca sabría si íntimamente la aceptaban o no, pero lo cierto es que, en ese instante, en ese paréntesis de tiempo, todos se fundían, animales de la misma especie. Sus vidas dependían unas de otras. Cada uno confiaba en el otro, todos confiaban sus vidas a la sincronía colectiva, a la defensa mutua, al funcionamiento de equipo.

Se defenderían, actuarían como un solo cuerpo, movidos por un mismo deseo, una misma inspiración.

Después de tantos meses, tuvo la sensación de haber alcanzado una identidad con la cual arrojarse y calentarse. Sin apellido, sin nombre -era tan sólo la Doce- sin posesiones, sin nostalgias de tiempos pasados (374).

Il discorso di Sebastián poco prima dell'operazione *Eureka* conferma la sostanza della lotta per i diritti di tutti, cui ogni cittadino, come singolo e come collettività, deve agire,

Lavinia, como los demás, escuchó con silenciosa y respetuosa atención las palabras firmes de Sebastián, que explicaba cómo la organización había confiado en ellos, en su capacidad para llevar adelante el operativo *Eureka*. Se tenía confianza, decía, en que todos y cada uno de ellos sabría poner en alto el nombre del Movimiento, y da así a conocer la vigencia de su lucha en ciudades y montañas, contra la represión y violencia de la dictadura (363).

3.3 Le azioni

3.3.1 L'addestramento di un fine settimana

Fra le attività formative dei guerriglieri sono contemplati esercizi fisici e uso delle armi, che non rientrano tra gli oggetti del quotidiano di Lavinia,

Esperaba no resultar deficiente en el entrenamiento. Felipe le explicó sobre ejercicios, formaciones, arme y desarme, clases de tiro, “cosas que se aprendían en una escuela de fin de semana”. Aunque nunca había sido muy destacada en los deportes o juegos atléticos y lo único en su haber eran clases de gimnasia rítmica y ballet en la adolescencia, no pensaba que debía preocuparse demasiado por los ejercicios porque era buena caminante y tenía un cuerpo naturalmente firme. Le preocupaban las clases de tiro. Hasta el día del almuerzo con Vela, nunca tuvo un arma en la mano. Ante el General, apenas si las tocó aduciendo el horror femenino a las armas de fuego -horror que, por demás, sintió ante aquellos mudos instrumentos de quien sabe cuántos asesinatos.

[...]

¡Y ahora ella iba camino a clases de tiro, arme y desarme! Aprendería a manejar armas de fuego. Quizás guardaría armas en su casa. No lograba imaginarse a sí misma disparando. ¿Qué se sentiría al apretar el gatillo? (262).

Tutti, indistintamente, a prescindere dalla classe sociale, hanno il dovere morale di contribuire al cambiamento delle cose,

Lavinia con su atuendo de *blue jeans*, zapatos tenis y camiseta, con el pelo en cola de caballo, sin maquillaje, sólo se veía diferente por los rasgos más finos de su cara, pero también René era blanco, pálido y delicado. En el comportamiento, se asemejaban todos (267).

Non solo per Lavinia, ma anche per altri, quella è la prima attività militare,

Felipe y ella viajaban en la parte delantera del *jeep*. En los asientos traseros, dos hombres y una mujer, que recogieron en distintos puntos de la ciudad, apenas si se dejaban sentir a través de los retazos de una conversación de murmullos.

Lavinia callaba temerosa de decir algo indebido, algo que pudiera poner en peligro la compartimentación. Era la primera vez que se relacionaba con otras personas del Movimiento y, ya que desconocía las reglas del juego en esas situaciones, optaba por el silencio (261)

[...]

Felipe indicó a todos que bajaran. Descendieron en silencio mirando incomprensiblemente aquel lugar en medio de ninguna parte [...] Indicó a Lavinia y los demás que lo esperaran cerca del alambrado mientras hablaba con el chofer (263).

La fusione dei singoli prende corpo strada facendo, in quello spazio nel mezzo del nulla,

Tomaron turnos para levantar los alambres y pasar debajo del cerco. Caminaron por espacio de media hora aproximadamente, cerca unos de los otros, callados. Finalmente llegaron a un claro donde se alzaba una vieja casa hacienda.

[...]

Felipe se acercó y golpeó una de las puertas: tres golpes fuertes, seguidos por otros dos golpes rápidos.

Era la señal. La puerta se abrió y de la casa salieron dos hombres jóvenes, vestidos de *blue jeans*, descalzos y sin camisa.

Abrazaron sucesivamente a Felipe, mirando mientras lo hacían, al pequeño grupo que lo acompañaba.

-¿Éstos son los alumnos? -dijo el más alto de los dos.

[...]

-Sí -dijo Felipe-, éstos son- y los presentó: “Inés”, “Ramón”, “Pedro” y “Clemencia”.

El otro muchacho, grande y fuerte, los miró con un cierto dejo de broma en los ojos.

-¿Vienen listos a cansarse? -preguntó, y todos sonrieron incómodos.

-Vamos a empezar de inmediato -dijo “René” (264).

La formazione, in un primo momento poco chiara, si svolge in due fasi: la prima all'esterno, la seconda all'interno della costruzione che la ospita, sempre in un clima solenne,

elementos de formación cerrada y táctica militar [...] clase de arme y desarme.

[...]

pensando que los otros parecían más duchos que ella.

[...]

No lograba comprender para qué podría servir el aprender aquello que más parecía destinado a soldados que a guerrilleros, pero se aplicó cuidadosamente, sudando cuando empezaron los ejercicios físicos hasta que, misericordiosamente, René dio la voz de “descaanseen” (265).

L'addestramento trasforma i neofiti da sconosciuti in complici, uniti in un unico destino; l'identità del progetto diventa una sorta di malta emotiva:

Escucharon el rumor de los demás acercándose. Venían riendo bajito, bromeando sobre el reumatismo, el dolor de huesos, los músculos tiesos... bromas tímidas, de desconocidos que se ven de pronto unidos en un naufragio o una aventura, a cuyo término la vida o la muerte esperan agazapadas (266-267).

[...]

Juntos, bromeando sobre los fantasmas que esa noche llegarían a tocarles los pies, regresaron a la casa a calentar en un fuego de leño un magro almuerzo.

Eran curiosos los entendimientos que surgían entre personas desconocidas en esas circunstancias. No se podía intercambiar ninguna información personal, pero compartían el mismo sentido de la vida y la misma callada determinación. No se sentían, por lo mismo, extraños unos de los otros. Al contrario, sentados en el viejo corredor de la casa, almorzando, diríase que se conocían de otros tiempos.

[...]

En el comportamiento, se asemejaban todos (267).

Luogo ed attività sottolineano la condivisione di tutto, anche del pranzo, privo di posate, alquanto inusuale per la maggior parte di quel gruppo,

La comida consistía en una tortilla con arroz y frijoles y un pocilio con café. Lorenzo, René y hasta Felipe, comían con gran habilidad, utilizando las manos sin miramientos. Lavinia procuraba disimular el desconcierto, las dificultades para comer ordenadamente el arroz y los frijoles, sin utensilios de comida, sólo con ayuda de la tortilla, sin poder evitar que se derramaran los granos púrpura y blancos. De reojo miró a los otros dos y se tranquilizó al ver que no sólo para ella resultaba inusual comer sin tenedor, ni cuchillo (267).

La prima sessione dei lavori ha dimostrato una preparazione fisica non adeguata, che “René” sottolinea,

-Es necesario que de ahora en adelante se preocupen por hacer más ejercicio -había dicho René- cualquiera de ustedes no aguanta una carrera de media hora, mucho menos una caminata por la montaña... (267).

La notte, dormono vestiti, “Por la noche durmieron [...] totalmente vestidos. En las casas de seguridad, en las escuelas, en la montaña, siempre se dormía vestido. A veces era permitido quitarse los zapatos” (269).

Lavinia, in questo modo, continua la sua metamorfosi, scardinando il ruolo esclusivamente maschile dell'eroe, che combatte ed usa le armi, in base al quale la donna avrebbe dovuto aspettare nelle retrovie o a casa, per curarlo o piangerne la morte. Lei e le sue colleghe sono pioniere ed aprono la strada per le altre, che sono andate arruolandosi negli eserciti occidentali, con una percentuale in crescendo, da allora (Connolly 1992: 21-24). La rivoluzione Sandinista del Nicaragua, in particolare, esige la partecipazione femminile: nel 1979, più del 30% delle forze impiegate in campo era costituito da donne (Moyano 1993: 319). Il grande successo riscosso in America Latina ed in Spagna dei romanzi a firma femminile letti da donne fa ipotizzare che, ad un certo punto, le donne abbiano sentito, e sentano, la necessità di ritrovarsi nei personaggi raccontati, che trascendono i ruoli tradizionali (De Beauvoir 1970: 18).

3.3.1.2 Prova di operazione e conclusione dei lavori

Il giorno successivo, l'addestramento consiste nel "conquistare" la casa,

Al otro día, el ejercicio consistió en tomarse la vieja casa hacienda cual si se tratase de un cuartel en media montaña. Terminaron exhaustos hacia las cuatro de la tarde, después de largos arrastres, emboscadas, asaltos y retiradas (271).

Concluse le attività, i partecipanti riprendono la strada di casa, "Se despidieron de René y Lorenzo y montaron de nuevo el jeep" (271). A differenza dell'andata, il clima fra di loro è differente: c'è complicità, che si manifesta nella leggerezza della conversazione,

Esta vez en el recorrido de regreso abundó la conversación, los comentarios sobre el desempeño de cada uno, las bromas sobre quién había sido el mejor estratega, la

manera en que Lavinia se quedó pegada a las púas de la alambrada, dando tiempo al enemigo de capturarla.

Sólo al entrar en la ciudad, los comentarios se acallaron. De nuevo bajaron los ocupantes de los vehículos en esquinas diferentes.

Se despidieron (quizás ya nunca se verían) (271-272).

Felipe conclude la giornata, raccontando a Lavinia un episodio occorso, nel medesimo frangente, l'anno precedente, funestato da un *bliz* delle forze dell'ordine,

-Tuviste suerte -dijo Felipe, mientras caminaban por la acera-. Te tocó un entrenamiento tranquilo y en buenas condiciones. No creas que las cosas son siempre así. Hace un año la guardia nos detectó una escuela y murieron casi todos los compañeros. Sólo dos se salvaron (272).

3.4 L'operazione *Eureka*

Sul far del giorno del 20 dicembre 1973, la morte di Felipe segna l'attivazione di Lavinia come guerrigliera, che mette in atto il protocollo per il congiungimento con il commando di cui lui avrebbe dovuto far parte,

Y así llegó a la casa de los espadillos. La casa oscura. Entró con el carro hasta el frente. Se encendieron luces. Apareció un hombre. El compañero de la posta. “Soy Inés -dijo Lavinia-. ¿Aquí venden plantas?”, la contraseña. “Compañera, ponga el carro aquí atrás” y lo puso.

[...]

Flor dijo algo al posta que salió de nuevo de la casa (352).

L'assalto alla casa del Generale Vela trarrebbe ispirazione da un evento analogo avvenuto a Managua, nel 1974 (Mora 1995: Lorente-Murphy 2002, nota 2), che ha visto la partecipazione della stessa Gioconda Belli in un gruppo di appoggio (Beverly, Zimmerman 1990: 81, 89-90; Stycos 1998: 314). L'ambientazione negli anni '70 narra,

seppur in modo romanzato, gli effetti della dittatura di Somoza e l'origine della resistenza armata del FSLN, che esploderà nella rivoluzione del 1979 (Garcia Irles, 2001: 35). Proprio questo parametro conferisce al testo la sfumatura di fonte storica (Piñero August 2021: 2).

3.4.1 Il Tempo

L'azione si svolge in un arco temporale di 24 ore, circa. Le indicazioni sono, di solito, precise:

Eran casi las cinco de la mañana (350); Eran la doce del día (369); Lavinia vio su reloj. Los trece portaban relojes cronometrados que marcaban la misma hora. Eran las diez y treinta de la noche (377); Habían pasado cuatro horas (389).

A volte è la natura a suggerirle, “El día iba quebrando ya la oscuridad (352); Empezaba a amanecer (394); Mañana todo habria terminado” (396).

3.4.2 A los espadillos

Lavinia si sente, finalmente, a casa e comunica la novità della morte di Felipe:

pero sentía como si Felipe fuera a morir en ese momento. Sólo en ese momento la muerte de Felipe sería real, en el momento en que se los dijera. Y no le salían las palabras. Iba a decirlo y volvía a llorar (352-353).

[...]

Aspiró una gran bocanada de aire. Tenía que seguir. Tenía que mencionar a Felipe. En ese momento. Ver morir a Felipe en los ojos de Sebastián y Flor. Tenía que hacerlo ahora, ahora que se aminoraban los sollozos y podía hablar.

-Lo que pasó fue que Felipe -tomó agua, respiró profundo-. Felipe asaltó un taxi. El taxista creyó que era un ladrón. Le disparó a quemarropa. Felipe murió en mi casa. Hace como una hora, como dos horas tal vez. Eso fue lo que pasó.

[...]

-Vas a hacer un esfuerzo -decía Sebastián, tomándole la mano, de rodilla frente a la silla- y me vas a contar despacito lo que pasó.

Lo repitió lo mejor que pudo (353).

[...]

Ya no lloraba. No podía llorar más. No cuando tenía que hablar con Sebastián (359).

Le regole della sicurezza impongono la responsabilità: qualcuno si deve occupare di Felipe.

Cuando terminó, Flor y Sebastián se apartaron. Dijeron algo entre ellos.

-Vamos a mandar a un compañero a que vea lo de tu casa -dijo Sebastián, y dirigiéndose a Flor -: quedate vos con ella.

-Dame las llaves de tu carro -dijo Sebastián (353-354).

Quello è il momento in cui Lavinia informa gli amici della volontà di Felipe, che genera disorientamento,

-Esperate -dijo Lavinia-. No te vayas. Tengo que decir algo más. Felipe quiere que yo tome su lugar. Insistió. Dijo que yo conozco la casa. Que él confía en mí. Que yo debo hacerlo. Que yo debo tomar su lugar.

-Bueno, bueno. Ya vamos a hablar de eso.

-No. Yo tengo que hacerlo, Sebastián, por favor. Felipe me lo pidió antes de morirse. Me dijo que insistiera.

-Ya vamos a hablar de eso -dijo Sebastián y salió sin darle tiempo de continuar.

-Flor, por favor, vos tenés que ayudarme -dijo Lavinia-, yo tengo que hacerlo. Yo conozco esa casa mejor que nadie.

-Sí, sí. Calmate. No te preocupés. Esperá que venga Sebastián. Él no ha dicho que no, sólo que ahora hay que hacer otras cosas más urgentes (354).

[...]

mientras avisaba a los demás lo sucedido.

Poco después, Lavinia escuchó afuera murmullos de voces, sonidos de gente moviéndose. Después un silencio y la voz de Flor diciendo algo sobre Felipe. No podía distinguir las palabras. De vez en cuando oía distintamente el nombre de Felipe. Lo demás era ininteligible (356).

Si ha l'impressione che Lavinia conservi una dimensione romantica del guerrigliero: non si rende conto della preparazione dietro ogni azione e dell'importanza del dominio di sé,

-¿Y él te explicó que la acción es hoy en la casa de Vela?

-Sí. Me dijo que debía tomar su lugar, que me lo debía porque era él quien se había opuesto a mi participación. "Sos valiente", me dijo, "podés hacerlo. No aceptés que te digan que no".

-¿Pero te das cuenta de lo difícil que es incorporarte ahora? Los del comando hemos pasado dos meses reconcentrados, haciendo simulacros, entrenándonos...

-Pero yo conozco la casa mejor que nadie. Yo he estado allí, ustedes no. Yo la diseñé.

-Pero eso no es todo, Lavinia. Nosotros conocemos bien los planos.

-Sí, yo sé. Yo le di un juego de planos a Felipe, pero después se hicieron varios cambios...

-Pero no cambió lo básico.

-No, pero se hicieron algunos cambios. Yo puedo ser útil. No es lo mismo ver un plano que conocer físicamente el lugar.

Tenía razón, accedió Flor, pero debían esperar a Sebastián (357).

[...]

-Tenés que ser fuerte -dijo Flor-, sobre todo si querés participar en la acción. Sebastián no te puede ver así tan decaída. Tenés que hacer un esfuerzo para recomponerte, para dejar de estar con la mirada perdida, sonámbula. Tenés que hacerlo. Hacerlo por Felipe. Él lo esperaría de vos (357-358).

[...]

Flor tenía razón. Debía sobreponerse a su dolor si quería participar (358).

Proprio la conoscenza della casa si rivela il motivo per cui il collettivo promuove la sua partecipazione,

Los miró tratando de adivinar en la expresión de los dos qué pasaría con ella.

-¿Ya decidieron si me dejarán participar? - preguntó, haciendo un esfuerzo para sonar ecuánime.

-Sí -dijo él-. Vas a participar. Creemos que tu conocimiento de la casa es, en efecto, valioso. Sin embargo, tenemos que darte una preparación acelerada. Contamos con poco tiempo. Diez horas aproximadamente (359).

[...]

Participaría, pensó Lavinia. La habían incluido. Por un momento casi se sintió casi feliz (360).

Nel frattempo, la squadra si prepara all'azione,

Afuera, los compañeros se preparaban. Todo era excitación. Desde hacía dos meses esperaban el momento para el que se habían entrenado cuidadosamente. Ninguno sabía con exactitud los pormenores del operativo. Sebastián les explicaría con detalles no bien llegara (358).

3.4.3 Componenti del commando

Felipe aveva anticipato a Lavinia il numero, “Es un comando de trece personas. Yo soy parte de ese comando” (342). Nella casa, la donna riceve ulteriori particolari. L'illustrazione del “cuarto secreto”, assente nel progetto, genera l'occasione perché tutta la squadra, fino a quel momento altrove, si palesi,

El grupo original lo componían cuatro mujeres y nueve hombres.

Ahora, con la muerte de Felipe, habría que ver si serían cinco las mujeres que participarían.

[...]

Salió a la sala. Esperaba ver a otras personas pero no vio más que a Sebastián y Flor (359).

[...]

-Mejor llámás a los demás- indicó Sebastián a Flor-. Vamos a hacer ya la última formación cerrada y a darles todas las instrucciones. Es importante que oigan esto.

Flor desapareció por una escalera que conducía al piso de arriba. Minutos después, el grupo bajó ordenadamente.

Eran siete hombres y tres mujeres (362).

Tra di loro, ci sono volti noti ed altri che appartengono alla schiera dei combattenti “sin rostros”,

Lavinia reconoció a Lorenzo y René, los instructores de la escuela militar a la que asistió. No pudo disimular su sorpresa cuando vio a Pablito [...] La sorpresa fue mutua. Los dos estuvieron a punto de delatarse por la incredulidad con que se miraron pero él le indicó con un gesto que se hiciera la desentendida. Los dos hombres restantes le eran desconocidos, al igual que las mujeres [...] calculaba que la mayor parte de los miembros del comando oscilaba entre los veinte y treinta años (362).

Come già successo nell'esercitazione del fine settimana, anche in quest'occasione, i componenti sono presentati con numeri,

De ahora en adelante, nos llamaremos por número. No debés mencionar nuestros nombres delante de los demás. Dentro de un momento, nos reuniremos todos aquí para revisar los detalles de la operación -concluyó con tono ejecutivo (360).

[...]

Cuando estuvieron todos en la sala, Sebastián dio la voz de mando para la formación. Se alinearon en dos filas. Flor le indicó que se alineara con los demás. Se colocó de última. Era la número Doce.

-¡Firmes!- y todos se envararon, adoptando la posición militar.

- ¡Numerarse de frente a retaguardia!- ordenó Sebastián.

Se inició el conteo. Pablito era el Nueve; Rene y Lorenzo eran el Dos y Cinco. La muchacha de ojos almendrados, el Siete, la gordita simpática, el Ocho...

-¡Descansen! (362).

Il commando è così composto:

- Sebastián:

Yo soy Cero (360).

[...]

-preguntó Sebastián, Cero, jefe de la operación (366).

[...]

El Comandante, el número Cero (367).

[...]

-Cero- dijo Pablito dirigiéndose a Sebastián-

[...]

aclaró Cero.

[...]

Sebastián indicó que se iniciara (368).

[...]

Sebastián discutía otros detalles de la operación con los jefes de escuadra (369);

- Flor: “Flor es Uno (360); Flor sacó un papel y explicó (367); Flor dio instrucciones al grupo (368); los jefes de escuadra Flor (369); Los jefes de escuadras, Flor, Uno” (377);
- René: “René [...] Dos (362); los jefes de escuadra [...] Dos (369); Los jefes de escuadras el Dos, René” (377); Dos lo sustituyó” (378);
- Tres: di lui si ignora il nome: “con los jefes de escuadra [...] el Tres (369); Los jefes de escuadras [...] el Tres, un muchacho de mediana estatura, moreno claro, grandes bigotes” (377);
- Cuatro: nessuna informazione su di lui, nella casa de los espadillos;
- Lorenzo:

El compañero Cinco te va a enseñar a manejar el arma (359); Lorenzo [...] Cinco (362); Indicó a Lavinia que debía dirigirse a una habitación al fondo con Cinco (369);

-Y con buena comida -dijo Lorenzo-. Seguro que en la casa de Vela vamos a comer pavo (378);

- Sei: non è evidente dalla narrazione, ma potrebbe essere la donna di cui manca una descrizione fisica, “otra, seria y un poco adusta, mayor que el resto del grupo” (362);
- Sette: “La muchacha de ojos almendrados, el Siete (362); Siete lo va sesgar con el tuyo” (377);
- Otto:

la gordita simpática, el Ocho (362); -Ese lugar era el que no entendíamos- dijo la gordita, número Ocho (366); la escuadra número uno [...] la integraban [...] la Ocho (377); -Va a ser hermosa esta Navidad -dijo la gordita-. Navidad sin presos políticos (378);

- Pablo:

Pablito era el Nueve (362); -Está bien asegurada la casa...- dijo Pablito, el número Nueve (366); dijo Pablito [...] Desde el principio me ha preocupado que seamos suficientes para controlar a la cantidad de gente que habrá en esa fiesta... (368);

- Diez: nessuna informazione su di lui, nella casa de los espadillos;
- Once: nessuna informazione su di lui, “Once lo va a esquinear (377); manteniéndose muy cerca de Once [...] los conductores de los otros vehículos” (378);
- Lavinia:

El compañero Cinco te va a enseñar a manejar el arma. Vos serás la número Doce (359-360); Era la número Doce (362); Indicó a Lavinia que debía dirigirse a una habitación al fondo con Cinco, para recibir instrucciones sobre el uso de su arma, una subametralladora Madzen, vieja y descascarada (369); era tan sólo la Doce (374);

- Trece: mai neanche citato

Tra i componenti, senza ulteriori indicazioni, sicuramente, deve essere annoverata la sentinella, che aveva accolto Lavinia.

3.4.4 Valore dell'azione

Sebastián chiama alla riflessione sul valore di quell'azione, prodromo della ripresa delle attività del Movimiento,

Se distendieron los rostros y los pechos, pero nadie se movió de su sitio. Sebastián se puso frente al grupo y empezó a hablar. Era tradicional en el Movimiento explicar políticamente cada acción, reiterar su significado (362-363)

[...]

Con esa acción, seguía diciendo, se rompería el silencio que el Movimiento había guardado por varios años (363).

Evidenza viene data alla filosofia del Movimiento, in cui tutti, come collettivo e come singoli, devono agire, per le conquiste sociali,

Lavinia, como los demás, escuchó con silenciosa y respetuosa atención las palabras firmes de Sebastián, que explicaba cómo la organización había confiado en ellos, en su capacidad para llevar adelante el operativo *Eureka*. Se tenía confianza, decía, en que todos y cada uno de ellos sabría poner en alto el nombre del Movimiento, y da así a conocer la vigencia de su lucha en ciudades y montañas, contra la represión y violencia de la dictadura (363).

L'azione ha lo scopo di apportare cambiamenti significativi nella società e di alleggerire la pressione sulle cellule che operano fuori città,

No se trataba de vender sueños a corto plazo, ni de simplemente sustituir personas. Se perseguían cambios mucho más profundos. Nada de ilusiones de fin del régimen que perpetuaran el estado de cosas (363-364).

[...]

El operativo, dijo, era sólo el inicio de otra etapa. Se planteaba aliviar la presión a los compañeros de la montaña, aislados y perseguidos hacía meses; abrir otros frentes (364).

Solo allora Lavinia prende coscienza del significato reale dell'incarico conferitole: ritiene che debba dare il massimo di sé, per non mettere in pericolo una squadra addestrata come quella,

Le costó romper filas. Moverse de donde estaba. Se le vino de pronto la enormidad de lo que estaban emprendiendo. Y ella, en medio de todos, novata. Le infundía espanto la idea de cometer alguna torpeza que los pusiera en peligro; crear riesgos en un operativo tan cuidadosamente preparado, tan significativa y determinante para el futuro del Movimiento. Pero la confianza depositada en ella la reconfortó, obligándola a vencer las dudas y temores procados por su inexperiencia. Tendría que ser capaz, se dijo (364).

La *conditio sine qua non* per l'inizio dell'operazione vera e propria a casa Vela, pertanto, è l'uscita di scena del Gran General, "Eso había que tenerlo claro, enfatizó, para poder comprender y hacer comprender por qué la acción no se iniciaría sino hasta que el Gran General abandonara la casa" (364).

Le richieste hanno un orizzonte ampio di benefici, quindi non negoziabili, con due probabili soluzioni all'assalto, entrambe estreme,

Finalmente explicó las demandas que se harían: la libertad de los presos políticos, la lectura y la publicación de comunicados en todos los medios de prensa explicando a la población los motivos de la acción, los requerimientos innegociables del comando.

Era una operación, “Patria Libre o Morir”, dijo. Sin retirada. O salían victoriosos o morían.

“Vencemos o Morimos” - dijo y luego, en voz alta y resonante, la consigna “Patria libre”...

-¡O Morir! - respondieron todos a coro

-¡Rompan filas! - ordenó Sebastián. (364).

La morte è, quindi, un'eventualità di quel momento, ma la sua percezione, in questo momento, è diversa dal solito, quasi non suscita paura, perché si presenta come l'effetto collaterale di una grande azione, che ha lo scopo di cambiare il corso della storia di un intero paese, di abbattere la barriera di elezione dei diritti e doterà questi di carattere ecumenico,

¿Estarían los demás haciendo recuento de sus vidas, como ella?, se preguntó, recorriendo con la mirada los rostros ensimismados.

Sebastián había dicho que vencerían o morirían. Era una acción sin retirada.

Eran éstos, tal vez, los últimos momentos de sus vidas. Seguramente lo pensaban, se dijo. Aun cuando se confiase en la victoria, la muerte era una pasajera posible de este viaje. Lo sabían, aunque le hurtaran la mirada (375).

[...]

No se temía esta muerte como otras. No estaba rodeada de oscuros terrores o fantasmas desconocidos. Sucedería casi de forma previsible. Era un riesgo calculado. Ningún misterio la envolvía. Si morían, no tendrían vagos arrepentimientos. Habría sido una decisión consciente. Una opción libremente elegida. No ofrendarían la muerte, sino la vida. Sería un fin digno. Nada de decrepitud y vacío. Sabrían por qué y para qué morían. Eso era importante. Reconfortante. Sus vidas no eran páramos yertos o ánforas sedientas de la obligación de llenarse. Tenían sentido. Faguas no era una gran urbe donde todo estaba decidido de antemano y ninguna vida significaba mayor cosa. Aquí no había cabida para las grandes dudas existenciales. Era fácil tomar partido. En éste su pequeño país de plastilina, donde todo estaba todavía por hacerse,

no se podía evadir la responsabilidad con argumentos arduamente desarrollados en largos ensayos filosóficos.

Se optaba por la luz o la oscuridad.

[...]

Todos ellos tendrían que haber tenido derecho a otro tipo de vida (376).

L'omaggio a Felipe, pertanto, acquisisce una connotazione motivazionale, in cui la perdita diventa un momento necessario per la realizzazione dei sogni di tutti,

-Uno de los miembros de este comando ha muerto esta madrugada... el número Dos-dijo, después de una pausa.

Lavinia miró las caras de los demás. El asombro. La tristeza.

Con sencillez, Sebastián narró las circunstancias de la muerte de Felipe. "Así son los gajes de este oficio...", dijo. Felipe debía vivir entre ellos, añadió. La acción honraría su memoria. Se había decidido que llevara su nombre. La muerte de Felipe, la muerte de tantos compañeros, seguía diciendo, los comprometía a hacer realidad los sueños por los que habían entregado su vida.

Sebastián se detuvo. Miró al suelo un instante. Alzó la cabeza y dijo con voz alta y gruesa:

-¡Compañero Felipe Iturbe!

-¡Presente!- dijeron todos.

Hubo un breve silencio de recogimiento y memoria, en el que Lavinia no pudo visualizar a Felipe muerto. Pensó una y otra vez que todo aquello no estaba sucediendo. Oyó el grito del "presente" como un eco lejano y terrible (363).

[...]

Sebastián. Estaba visiblemente emocionado. La muerte de Felipe pesaba en el aire, en los rostros solemnes.

Debía ser terrible para ellos, pensó Lavinia, entrar en acción con aquella muerte fresca en sus memorias (364).

Le situazioni estreme, come la dittatura, richiedono sacrifici cruenti, di guerrieri giovani, in cui diventa lecito il *vim vi repellere*,

Aunque era terrible, pensó, tener que poner la vida en la línea de fuego. Quedarse sin más alternativa que la lucha. Morir como Felipe en plena juventud. Era un recurso extremo éste, como alguna vez le explicara Felipe. Reacción violenta ante la violencia considerada natural por los privilegiados (376).

Per questo motivo, l'ambiente è sereno, “Pero el ambiente era sereno. Los árboles serenos, pensó, evocando la imagen del naranjo. Se sentía serena también, árbol” (376).

3.4.5 La revisione del progetto

Inizialmente, Lavinia revisiona il progetto solo con i suoi amici, quindi, si aggiungono gli altri, che devono essere messi al corrente delle modifiche,

Sebastián y Flor, inclinados sobre un juego de planos extendidos sobre una mesa de comedor de aluminio y fórmica (359).

[...]

El *blue-print* sobre la mesa era exacto exepcto por algunos ligeros cambios de última hora: la pérgola más grande en la terraza, la barbacoa bajo techo, un cuarto de costura... (361).

[...]

-Mejor llámás los demás- indicó Sebastián a Flor (362).

Tra i dettagli assenti, rientra l'articolato sistema di isolamento di ogni piano, esplicita richiesta del General Vela: a questo si somma il cuarto secreto, fino a quel momento, noto solo a Julián e a Flor,

Lo único de importancia que no estaba en los planos era el complicado sistema de cierres y candados que el General mandó a instalar para aislar, durante la noche, los diferentes niveles de la casa. Así lo dispuso para evitar que un presunto ladrón pudiera

moverse de uno a otro nivel. Cada nivel podría quedar aislado del resto, mediante una cancela enrejada y candados.

-Eso es muy importante -dijo Sebastián-. Nos preocupaba la posibilidad de acceso, el pase de un nivel al otro.

-No sabemos si el General va a tener los accesos cerrados -dijo Lavinia-. Eso sólo está puesto a funcionar por la noche, cuando se van a dormir.

-Si no, los podemos abrir nosotros -dijo Sebastián- una vez que concentremos a la gente en un nivel... ¿Y el patio? ¿Qué me podés decir?

El patio estaba amurallado. No había posibilidades de que alguien se saliera por allí. La casa era una fortaleza.

-¿Y el truco de la pared que me explicaste? -preguntó Flor, mirando a Lavinia.

Sebastián levantó los ojos. Frunció el ceño intrigado.

-Es aquí -dijo Lavinia, señalando el estudio privado en los planos-. El General tiene sus armas en esta habitación, acomodadas en estantes sobre la pared. La pared es giratoria. Si no ven las armas, quiere decir que están al otro lado, ocultas.

-¿Y cómo es eso? -preguntó Sebastián-. No está en los planos.

-No- dijo Lavinia-. Está en un plano separado (361-362).

[...]

-¿Cómo dijiste que era el sistema de cancelas?- preguntó Sebastián, trayéndola de regreso a la sala, a los ojos de los compañeros, mirándola.

-Hay dos cancelas enrejadas- dijo Lavinia, aparentando haber estado atenta a toda la explicación-: la primera está en el comedor; la segunda, entre el estudio privado y el costurero en el segundo nivel. La primera aísla el área social pública de la zona de dormitorios y del área familiar, más íntima. La segunda divide ésta del área de servicio. Es previsible que, durante la fiesta, todas las cancelas estén abiertas. Imagino que el General y su mujer querrán enseñar toda la casa a las visitas (365-366).

[...]

Los compañeros se movieron.

-Ahora haremos un semicírculo alrededor de la mesa. Les voy a explicar los detalles- dijo Sebastián-. La compañera Doce estuvo involucrada en el diseño de la casa- añadió, señalándola a manera de presentación-. Participará con nosotros en el operativo. Ella nos ampliará los detalles sobre el interior.

Los integrantes del comando la miraron atentamente, con camaradería. Una más entre ellos, se puso al lado de Sebastián, que hablaba señalando el plano:

-Revisemos- dijo él, recorriendo con sus dedos las estancias de la casa. La deben conocer casi mejor que yo, pensó Lavinia, escuchándolo-. La casa tiene una entrada principal. Se puede entrar también por los garajes. En el primer nivel hay tres salas,

separadas por jardineras, un hall, el comedor con una escalera para bajar al segundo nivel, un baño para huéspedes y la cocina. En la pared lateral izquierda hay una puerta desde la que se puede entrar por el garaje a la sala...

Ella miraba el plano casi sin verlo. Sebastián explicaba el segundo nivel, los dormitorios, el cuarto de música, la armería, el cuartito de costura... (364-365).

Ma il momento topico è costituito dall'illustrazione della parete, su cui fanno mostra di sé le armi,

-¿Y lo de las armas?

-Las armas están en el estudio de Vela. Al frente de la puerta hay una pared de madera. La pared es giratoria. Él puede tener las armas expuestas u ocultas según lo desee. Si no las ven, será necesario activar el mecanismo que se encuentra situado detrás de un apagador falso a la derecha de la pared. Aquí- dijo y todos se inclinaron-. Para abrir el apagador se descorre un pequeño cerrojo y luego se levanta la palanca diminuta que sirve de cierre. Eso libera los paneles. Yo pienso que lo más probable es que durante la fiesta tenga las armas expuestas.

-No sabíamos nada de esto - dijo Lorenzo.

-Nadie sabía- dijo Lavinia-. Ni Felipe... (366).

Ancora i vari membri chiedono chiarimenti,

-¿Y las instalaciones cerca del jardín: el sauna, el gimnasio y lo demás?- interrumpió, ejecutivo, Sebastián.

-Aquí pueden verlo- dijo Lavinia, señalando el diseño-, a la orilla de la piscina. Este pabellón tiene dos baños con ducha, dos vestidores, un cuarto-gimnasio y, en este espacio que divide los baños y vestidores del sauna, hay un bar, un espacio social techado.

-Ese lugar era el que no entendíamos- dijo la gordita, número Ocho.

-Hay un acceso directo desde la piscina, tanto al nivel social como al familiar: esta vereda empedrada que ven aquí. También esos accesos tienen cancelas y rejas.

[...]

Lavinia continuó explicándoles los accesos, los ambientes. Hablaba con aplomo. Conocía la casa. Era su íncubo, su engendro. Los demás la miraban con expresión de respeto (366).

La fase informativa si conclude con le indicazioni sulle armi,

-¿Y en el estudio, qué armas hay? ¿Sabés?- preguntó Sebastián, Cero, jefe de la operación.

-Hay de todo- dijo Lavinia-: rifles, pistolas, subametralladoras (366-367).

3.4.6 L'organizzazione dell'azione

Conclusa l'ispezione virtuale della casa, Flor passa alla formazione delle squadre ed al loro posizionamento in campo,

Flor sacó un papel y explicó que se dividirían en tres escuadras de cuatro compañeros cada una. Una de las escuadras entraría por el frente, la otra por el acceso del servicio, ubicado al lado de la cocina; la última por el garaje. El Comandante, el número Cero, no estaría asignado a ninguna escuadra, pues debía coordinar el accionar de todas. Penetraría con la escuadra número *dos* por la puerta principal (367).

Sebastián, quindi, dettaglia posizione e compiti di ogni squadra,

Lo más importante- dijo Sebastián- es entrar. El que se quede afuera es hombre muerto. La escuadra dos y yo nos vamos a encargar de sacar las armas del cuarto ese y distribuirlas.

[...]

Los jefes de escuadra debían asegurar, una vez dentro, el cierre de cada acceso. La escuadra número uno, la que entraría por la puerta del servicio, debía unirse con la dos, entrando al segundo nivel de la casa; la número tres debía rodear la casa, revisar la orilla de la piscina, recoger a los invitados que se encontraran allí y penetrar por la puerta de acceso del tercer nivel, revisando éste y trasladando al segundo nivel a los invitados y personal de servicio que encontraran (367).

Dopo aver recuperato le armi, le tre squadre diventeranno due, con compiti differenti,

Luego, ya con las armas que recuperaran, se dividirían en dos escuadras: una para custodiar a los invitados y otra para asegurar la defensa y vigilancia de la residencia. A todos los invitados se les reuniría en el segundo nivel, el más protegido (367).

La fase più delicata dell'operazione sarà l'inizio, nel momento in cui scenderanno dalle macchine,

Lo más delicado y peligroso era el momento en que descendieran de los vehículos (367).

[...]

-Al bajarnos dispararemos a cualquier cosa que se mueva- dijo Sebastián-. Los ocupantes de dos primeros vehículos deben abrirse camino hacia la puerta. Los del tercer vehículo los cubrirán mientras avanzan. Tenemos que entrar lo más rápido posible, en formación de cuña (367-368).

Prima di mettersi in movimento, riceveranno, dalla squadra che si occupa della vigilanza, le informazioni sul servizio di sicurezza nella casa,

Sebastián indicó que la escuadra de información, que vigilaba la casa, les pasaría antes de salir, telefónicamente, la información sobre el aparato de seguridad que permaneciera custodiando a otros invitados, una vez se marchara el Gran General (367).

Riguardo agli invitati, Sebastián sottolinea un passaggio chiave di tutta l'operazione: nessuno di loro deve essere maltrattato, in quanto l'azione è condotta da rivoluzionari, non da assassini,

Desde el principio me ha preocupado que no seamos suficientes para controlar a la cantidad de gente que habrá en esa fiesta...

-Calculamos que mucha gente se irá cuando el Gran General se marche.

-Y mucha gente no va a llegar- añadió Lavinia-. El general Vela no es muy popular socialmente.

-Del Gran General y el número de gente depende el momento en que entraremos en acción. De todas formas, no podemos permitir que se nos vayan los peces gordos- aclaró Cero-. Es muy importante que recuerden que no deben maltratar a ningún invitado, ni dispararle, exepcto en caso de ataque. El óptimo resultado sería salir de allí sin ninguna baja entre los civiles. No queremos, no podemos hacer una carnicería. Es fundamental que los rehenes se den cuenta de que están tratando con revolucionarios, no con asesinos, ni desalmados (368).

Il commando non conosceva l'obiettivo per motivi di sicurezza: si era, comunque, addestrato a simulare azioni di guerriglia, per cui i membri continuano a chiedere chiarimenti,

El comando, aunque no hubiese conocido el objetivo específico por razones de seguridad, estaba compenetrado con el tipo de acción a realizar. Se había entrenado durante dos mese, según le había dicho Flor, haciendo simulacros, asaltos, conociendo sus armas. Ahora sus miembros revisaban una y otra vez detalles y movimientos. Las preguntas continuaron largo rato, hasta que todos parecieron satisfechos y claros; hasta que cada quien logró visualizar paso a paso lo que debía suceder (368).

Conclusa la parte speculativa, si procede alla preparazione dell'equipaggiamento: niente è lasciato al caso, compreso l'aspetto alimentare,

Entonces Sebastián indicó que se iniciara el zafarrancho de combate, la fase inmediata previa a entrar en acción.

Flor dio instrucciones al grupo de revisar las mochilas, constatando la provisión de medicinas, alimentos enlatados, bicarbonato, baterías, agua... lo que necesitarían, en

caso de asedio prolongado, bombas lacrimógenas, heridas. También orientó la última revisión de las armas asignadas a cada uno. Dispuso con la compañera que atendía la cocina, una comida ligera, temprano. Era importante haber hecho la digestión cuando entraran en acción en caso de cualquier herida en el estómago. Eran más peligrosas con el estómago lleno (368-369).

[...]

La actividad frenética de la casa se desarrollaba en orden. Los muchachos revisaban, extendiendo sobre el suelo, la provisión contenida en las mochilas (369).

L'arrivo delle informazioni dalla squadra che vigila sulla casa dei Vela segna la fine dell'attesa,

Se acercaba el momento. Sebastián había salido a recibir el último parte del equipo de información (373)

[...]

Faros en el ventanal. Sebastián regresaba. Se pusieron de pie. Levantaron sus mochilas. Acomodaron en los bolsillos las máscaras de media (376).

[...]

Ya el Gran General se marchó. También el embajador yanqui y un buen número de invitados. Pero hay suficientes peces gordos en la pecera...

Los reunió en el centro de la sala para explicar el aparato de seguridad que permanecía en la casa de Vela: Unos pocos agentes, escoltas de los peces gordos.

-Hay varios custodios que están jugando naipes -dijo Sebastián-. No se imaginan nada, así que tenemos que aprovechar al máximo el elemento sorpresa. ¡Y entrar rápido! No se olviden, ¡el que se quede afuera es hombre muerto! (377).

[...]

El equipo de información había dado detalles pormenorizados de la localización de todos los agentes de seguridad y escoltas que estaban próximos a la casa. A partir de estos datos se había asignado a cada miembro del comando un sector de fuego. Debían disparar aunque no vieran nada. Disparar al sector asignado. Ésas eran las instrucciones (379).

3.4.7 L'azione

La notte si allunga sulla casa de los espadillos e l'azione ha inizio

Lavinia vio su reloj. Los trece portaban relojes cronometrados que marcaban la misma hora. Eran las diez y treinta de la noche.

[...]

Se formaron las escuadras.

Los jefes de escuadras, Flor, Uno, el Dos, René y el Tres, [...] salieron rumbo a los vehículos aparcados en el jardín.

Eran dos taxis Mercedes Benz, algo viejos, pero en perfectas condiciones.

Y el carro de Lavinia.

Cada escuadra se acomodó en un vehículo (377).

L'attenzione, da questo momento, si sposta all'interno delle macchine, con *focus* su quella di Lavinia,

Lavinia formaba parte de la escuadra número uno. Flor era la Jefa de escuadra. La integraban, además, la Ocho y Lorenzo.

-Doce -dijo Flor, con voz de mando-, vos manejás.

Lavinia se acomodó al volante. Flor, la Ocho y Lorenzo subieron rápidamente al vehículo. Se encendieron los motores y pronto entraron al camino de los espadillos (377).

Flor illustra come si dovranno muovere, una volta arrivati a destinazione ed esorta, quindi, l'equipaggio a ripassare mentalmente l'azione,

-Vamos a dejar los vehículos como parapeto al llegar -dijo Flor, mientras tomaban la carretera-, los estacionaremos formando un triángulo. Once lo va a esquinear. Vos lo dejás en medio y Siete lo va sesgar con el tuyo. Así formaremos una especie de trinchera frente a la puerta, cuando nos bajemos. ¿Comprendés? -le dijo (377-378).

[...]

-Revisemos nuestra misión -dijo Flor, volviéndose de medio lado en el asiento para ver a la Ocho y Lorenzo-. Primero: Nos bajamos disparando, en formación de cuña.

Disparan a lo que se mueva y corren hacia la puerta del lado derecho, la de servicio. Dos: Entramos rápidamente y bajamos por la vereda que va a la piscina, al segundo nivel de la casa. Si encontramos a alguien, lo reducimos, sin disparar, a menos que esté armado y lo llevamos al segundo nivel. Recuerden que sólo nos batiremos con los agentes de seguridad. En el segundo nivel, nos reunimos con la escuadra uno. Recuerden que las máscaras debemos ponérselas no bien penetremos en la casa. ¿Está claro todo?

Respondieron afirmativamente. Lavinia trató de visualizar cada paso: la vereda angosta de la piscina por donde a menudo bajaba a revisar los trabajos, construida con losas de concretos. Iban llegando al camino residencial que los conduciría frente a la casa de Vela (378-379).

Il *setting* dell'azione è noto a Lavinia, e, perciò, non costituisce motivo di preoccupazione; diversa è la questione del bagaglio che deve portare con sé, il limite della preparazione sua e di altri membri della squadra,

Sentía el peso del arma sobre sus piernas, evidencia inapelable de una realidad insólita. Nunca disparó un arma de este tipo. Sus únicos disparos los hizo con pistola, un solo día, con Felipe, en una playa desierta. “Varios de nosotros nunca hemos disparado las armas que llevamos”- había dicho Lorenzo. Era casi increíble, pero así era. La acción había sido montada más con audacia que con recursos. De nada valía mortificarse (379).

Giunti a destinazione, quanto previsto da Sebastián si verifica. Proprio l'anonimato dei taxi, fa sì che le macchine del commando non destino sospetti,

Los tres vehículos se separaron un poco para pasar sin despertar sospechas frente a la esquina cercana a la casa de Vela donde había algunos agentes de seguridad, con radios. Estaban distraídos, conversando. Varios automóviles cruzaban por el sector. No dieron importancia a los taxis (379).

E così, perdendo i propri tratti per via delle maschere, le squadre entrano in azione,

-Las máscaras- oyó que Flor decía-, las máscaras (379).

[...]

Se habían puesto las máscaras. Sus facciones lucían desfiguradas y extrañas bajo la media de nylon (381).

Ed il fattore sorpresa segna un punto a vantaggio del commando,

Tomaron por sorpresa a los agentes de seguridad que, como dijo Sebastián, jugaban naipes y apenas ahora, al acelerar ellos y cruzar el límite proscrito, se habían alertado empezando a correr en desorden (380)

3.4.8 Dentro la casa dei Vela. Gli altri

All'interno, il commando si muove con decisione,

La escuadra Uno, con Sebastián a la cabeza, hacía los primeros disparos.

[...]

Divisó a Sebastián y René, empujando la puerta.

[...]

Sebastián y la primera escuadra ya habían penetrado por la puerta principal al interior de la casa (380)

[...]

Lorenzo empujaba la puerta con el hombro, embistiéndola con fuerza.

- Rápido Cinco, rápido -decía Flor, con urgencia-, dale con todas tus fuerzas.

[...]

Lorenzo cerró. Él y la Ocho movieron una macetera grande y pesada. La pusieron contra la puerta. Aseguraron los cierres. Flor indicó a Lavinia que la siguiera, se movían hacia la entrada del segundo nivel, mirando para todos lados, las armas listas para disparar.

[...]

-Rápido -dijo Flor, volviéndose hacia los otros dos- rápido, peinemos esta zona (381).

Pur nei momenti di tensione, procede, fino a giungere ad una delle porte della casa,

Se sentían casi seguros, cuando un disparo silbó al lado de Lavinia. Provenía de un arbusto en el jardín. Todos se dejaron caer de bruces sobre el suelo. Se tendieron. Lavinia sintió que se quedaba sin aire (381).

[...]

Siguieron adelantando.

[...]

Divisaron al fondo de la piscina, a la escuadra tres avanzando (382).

[...]

Alcanzaron finalmente la cancela que, desde el jardín, daba acceso al segundo nivel. Estaba cerrada. Asegurada por un pesado candado.

-¿Qué hacemos? -dijo la gordita, volviéndose con cara de aflicción hacia Flor.

-Apartate -dijo Flor, apuntando el candado con la pistola, disparando. El disparo, tan cercano, los aturdió aún más. Lavinia sentía que le zumbaban miles de abejas en la cabeza.

-Cinco, tirate contra la puerta -dijo Flor.

-Lo voy a agarrar de oficio -dijo Lorenzo, sonriendo un instante y luego embistió la puerta, cerrada detrás de la cancela recién abierta, con toda su fuerza de nervios y músculo.

La puerta se abrió. Desordenadamente, irrumpieron en el segundo nivel (382-383).

Prende, finalmente, le armi del General Vela,

Miró rápidamente hacia la puerta abierta del estudio. Las armas habían estado en exhibición. Sebastián y los demás las habían tomado de sus lugares. Se preguntó si habrían descornado los paneles (383).

[...]

Uno y Cero las habían distribuido entre todos. Algunas de las armas viejas, pistolas antiguas y armas de cacería del comando, se habían estropeado. A no ser por las armas de Vela, más de uno de ellos estaría desarmados. Ahora cada uno andaba con dos armas. Lavinia tenía una pistola Magnum en el cinto (390).

[...]

Sebastián y Uno las habían repartido... (391).

Dopo aver isolato gli ufficiali da resto degli invitati, come da accordi, le squadre assumono un nuovo assetto,

-A dividirse en dos escuadras -dijo Sebastián-, Dos y Cuatro, vayan al jardín. ¡Aseguren la defensa del lugar! -ordenó.

[...]

La escuadra uno quedó integrada por Cero, Flor, Lorenzo, la Ocho y ella (385).

La squadra tre rimane a presidiare l'esterno, "Seis -dijo Sebastián-, andá al jardín. Traeme un reporte de la situación de la escuadra tres" (387).

3.4.9 Dentro la casa dei Vela. Lavinia

Lavinia entra in azione con tutta la sua inesperienza, e, seppur molto spaventata, cerca di agire secondo quanto richiesto dalle circostanze,

Lavinia debía lanzarse hacia el lado derecho y abrir fuego con la subametralladora. La agarrás con fuerza -había dicho Lorenzo-. Se bajó en medio del sonido ensordecedor. Los disparos sonando por todas partes. Corrió hacia delante, se volvió calculando estar en su área de fuego. Y presionó el gatillo. Tuvo un momento de pánico cuando sintió la embestida del arma levantándole las manos, el ruido infernal zumbándole en los oídos. Recordó que debía estar firmemente asentada en el suelo y sostener la Madzen a la altura de su cintura con fuerza. La descarga la había desequilibrado por un instante, pero no llegó a perder pie. Si se quedaba en un solo lugar podrían darle, pensó.

Corrió hacia adelante zigzagueando, como le indicara René en los entrenamientos de la finca y, de nuevo, se asentó firme sobre sus piernas y descargó otra ráfaga. Los oídos le zumbaban. Los disparos silbaban por todos lados [...] Quitó el dedo del gatillo y corrió otra vez en cuclillas y zigzag hasta llegar a la entrada del servicio a reunirse con los demás (380).

[...]

El corazón le latía espantosamente. Estaba aturdida por el ruido de los disparos. Le parecía que todo aquello era una confusión. No sabía si estaba saliendo bien o no. Sentía una urgencia desesperada por entrar a la casa. No quería quedarse afuera. Ser “hombre muerto” (381).

A completare l'intensità del momento, subentra il non funzionamento della sua arma, disguido che richiede l'intervento di un compagno,

-Cúbranme -gritó Lorenzo mientras zigzagueaba en dirección al arbusto, disparando. La Ocho y Flor abrieron fuego. Lavinia apretó el gatillo, entrecerrando los ojos, esperando la descarga pero no pasó nada. La Madzen hizo un sonido seco. El gatillo no bajaba. Se había quedado sin arma. Sin defensa. Trató de manipular la subametralladora (381-382).

[...]

-Cinco -dijo Lavinia-. Mi arma no dispara.

Lorenzo la tomó. La miró un instante y tratando de ser amable le dijo:

-Tenés que cambiarle el cargador. No es nada.

En el nerviosismo, el susto del disparo pasándole tan cerca, había olvidado lo más elemental. Dos días de no dormir producían su efecto (382).

Dopo aver riunito gli ostaggi, Lavinia sente gli effetti delle azioni, ed il coinvolgimento nelle operazioni si riflette in maniera pesante su di lei,

La rapidez de los acontecimientos la tenía mareada, con náuseas. La adrenalina le había producido una terrible resequedad en la boca. Tenía sed, los labios partidos cual si hubiera transcurrido un duro y gélido invierno. Miró de nuevo a su alrededor.

[...]

-Doce -dijo Sebastián-, ¡acercate!

Se acercó. Le dolía moverse. El cuerpo le pesaba. Experimentaba la sensación de estar observando la escena desde fuera de sí misma (385).

In particular modo, teme di essere riconosciuta dai Vela,

Sin decir palabra, se acercó a la esquina de la habitación donde la señorita Montes, aterrorizada, abrazaba a la hija de Vela. “¿Me reconocerán?”, pensaba, diciéndose que no, que a ella misma le costaba reconocer bajo la media los rostros de sus compañeros. No quería que la reconocieran. Temía verse descubierta (385).

Ma, se la cognata non dà segni che confermino le sue paure, non altrettanto è per il figlio,

La señorita Montes no la había reconocido.

Sólo al volverse para revisar el resto de la sala, el grupo apretujado al centro, los invitados contra la pared, su mirada se tropezó con la cara asombrada, incrédula del muchacho adolescente, pálido y larguirucho. La miraba fijamente. Había dejado de llorar y parecía no poder apartar sus ojos de ella. La había reconocido. Estaba segura. Apartó la mirada, sobresaltándose de su propia reacción de susto y miedo (386).

Sotto quello sguardo insistente, la tensione aumenta, per tradursi in malessere, con lo scorrere del tempo,

La estancia era grande, pero aun así, la cantidad de gente era peligrosa. Demasiada gente, pensaba, apretando la subametralladora. Le dolían las manos y la quijada de la tensión. Le seguía doliendo la cabeza (387).

[...]

Sintió calor. La media le estorbaba. Estaba sudando. Sufría las consecuencias de la tensión, la larga vigilia. Aún estaba aturdida por los disparos. En el oído derecho continuaba oyendo un zumbido.

Cada vez que se abría la puerta, por la que entraban y salían al jardín los compañeros del comando, contenía la respiración. Esperaba la descarga. Pero no sucedía nada afuera (389).

3.4.10 Fuori dalla casa dei Vela

Gli spari si sentono solo fuori, per cedere, poi, il passo ad un forte silenzio, che segna l'accenuta espugnazione della casa,

Afuera sonaban tiros dispersos. El silencio empezaba a hacerse en la calle. Habían logrado penetrar en la casa.

Alcanzaron a escuchar el motor de un automóvil, que arrancó a toda velocidad (381).

[...]

De pronto se escucharon afuera unas descargas descomunales.

Los seis se miraron. Los oficiales hicieron un movimiento, en el momento en que Flor musitaba que eran morterazos, hablándole a Lorenzo (384).

[...]

Las descargas afuera detonaban más seguidas. Se oyeron ruidos de motores. Serían FLAT pensó Lavinia. Los rodearían y asesinarían a todos (385).

[...]

Los sonidos afuera eran amenazantes. Se oían guardias corriendo. Morterazos. Disparos. La escuadra del jardín disparaba. Los guardias disparaban afuera. Estarían tratando de rodear la casa.

[...]

La confusión crecía por momentos (386).

Il trambusto delle armi continua, anche durante l'uscita degli ostaggi, ma l'apparizione di questi, probabilmente, impone il silenzio, che si estende anche fuori, mentre, dentro casa, si organizza un nuovo gruppo da rilasciare,

Pasaron varios minutos de tensión. Los disparos sonaban por todas partes. Los morterazos.

De pronto, silencio.

[...]

El silencio se fue extendiendo (387).

Un elicottero fa da colonna sonora alla scena ed alla trattativa fra il commando ed il Gran General,

Oyeron el sonido lejano de un helicóptero.

[...]

El helicóptero había sobrevolado (386).

[...]

El helicóptero sobrevoló de nuevo (387).

[...]

El helicóptero sobrevoló de nuevo (388).

In seguito al secondo rilascio, le voci tacciono e tutto è sotto controllo,

Afuera se escuchaban voces, automóviles.

[...]

Un silencio tenso flotaba en la noche, interrumpido por pisadas y comunicaciones de radio, sonidos de vehículos (389).

[...]

Por lo demás, en el jardín la situación estaba bajo control (390).

Dopo aver parlato con il mediatore, il silenzio scende nuovamente sulla casa, per essere interrotto, all'esterno, dall'arrivo dell'uomo, "El silencio pesaba alrededor" (392); Se oyeron sonidos afuera. El mediador había llegado" (394).

3.4.11 I morti

I primi a cadere sono agenti di sicurezza,

Sobre la grama, a poca distancia, vio dos agentes de seguridad, guayaberas blancas, pantalones negros, tendidos, muertos. Habían estado custodiando la puerta que

finalmente se abría, por donde finalmente penetraban al interior de la casa de Vela (381).

[...]

Lorenzo llegaba al arbusto disparando su Uzi. Una de las descargas arrancó un quejido detrás del arbusto y el sonido de un cuerpo desplomándose.

Sigiloso, Lorenzo se acercó, arrastrándose. Miró. Se puso de pie.

-Éste no dará más problemas -gritó, corriendo a unírseles de nuevo (382).

Anche dentro casa, al secondo piano, c'è un morto, che viene portato fuori,

Lavinia vio también a varios con uniforme de altos oficiales. Uno de ellos yacía muerto en el suelo.

[...]

-Regresen al jardín -gritó a Nueve-. Llévense a ése de aquí -añadió señalando al oficial muerto.

Los dos compañeros salieron, llevándose el cadáver (383).

Presto, la squadra si accorge di aver un componente ferito, Nueve, ossia Pablo, che, di lì a poco, muore,

-Nueve está pegado -dijo Flor-. La escuadra tres lo tiene en los vestidores de la piscina. Tiene herida la pierna a la altura de la femoral. Ya se le aplicó un torniquete, pero está perdiendo mucha sangre.

-Esperaremos al médico -dijo Sebastián, con los ojos inmovibles (389).

[...]

Luego él salió con Seis a constatar el estado de Pablito.

[...]

Sebastián regresó. Pablito se encontraba muy malherido (390).

[...]

Nueve estaba muerto. Ella oyó la clave cuando se lo dijo a Sebastián. Nueve era Pablito. Pablito estaba muerto.

[...]

Pablito había muerto (393).

3.4.12 Gli ostaggi

Da dentro la casa, si sentono le grida degli occupanti, mentre dalla zona della piscina, arrivano i primi ostaggi

Dentro de la casa se escuchaban gritos de mujeres, sonidos atropellados.

[...]

Dos compañeros llevaban a dos o tres invitados, con las manos arriba (382).

La maggior parte degli ospiti, la cui identità si definisce nella cronaca, si trova al secondo piano,

Desordenadamente, irrumpieron en el segundo nivel.

La escena habría sido jocosa en otro contexto, pero la tensión extinguía el humor y la risa: hombres y mujeres en trajes de fiesta estaban contra la pared con las manos en alto. Lavinia vio también a varios con uniforme de altos oficiales.

[...]

Lavinia vio a la señora Vela y la hermana [...] Y los hijos de Vela.

[...]

Eran unas treinta personas. Muchas en aquel ambiente.

[...]

Nueve y Diez entraron en ese momento, desde el tercer nivel, llevando seis músicos, varios meseros y empleadas domésticas, así como tres invitados.

-¡Contra la pared! -gritó Sebastián, sólo para percatarse que ya no había pared libre-.
¡Aquí! -corrigió, señalando el centro de la sala.

[...]

Sólo quedaban los invitados, el personal y los músicos (383).

[...]

Los músicos y las muchachas de servicio gemían casi llorosos. “No nos hagan nada, por favor. ¡Nosotros no tenemos nada que ver!”, decían plañideramente (384).

[...]

Reconoció algunas caras. No había casi nadie de los círculos que acostumbraba a frecuentar. Sólo reconoció a dos parejas, una era el gerente de la Esso y su esposa, la

otra un rico industrial que dominaba el negocio de la madera en el país. La esposa lloraba. Él con la mano le hacía gestos para acallarla, nervioso.

Algunas caras le eran familiares por haberlas visto en el periódico y los noticieros de televisión (385).

[...]

además de dos empresarios, varios miembros del estado Mayor, los embajadores de Chile y Uruguay, el ministro de Obras Públicas, el ministro de Relaciones Exteriores, y lo que era más importante, el cuñado del Gran General, esposo de su única hermana, uno de sus primos... Tenían suficientes peces gordos, todo saldría bien (387).

Alcuni membri del commando si occupano della perquisizione dei presenti, mentre altri li tengono sotto controllo, dopo aver disarmato i militari,

Siete y Seis se movían por entre los invitados, cateándolos. De los tobillos de los militares sacaron dos o tres pistolas. Sebastián y René mantenían vigilancia con las armas en posición de tiro (383).

[...]

-¡Catéenlos! -indicó Cero a Flor.

Se acercaron. Lavinia había visto cateos en las calles de la ciudad. Sabía cómo los hacía la guardia. Lo hizo procurando ser menos brutal, recordando que ellos debían demostrar que eran diferentes. No eran esbirros, no eran guardias (383-384).

Domina fra tutti, uomini di guerra compresi, una profonda paura,

Lavinia miró alrededor del salón, una vez que terminaron de catearlos y situarlos alrededor y al medio del mismo. Las caras, ahora vueltas hacia ellos, reflejaban miedo. Los oficiales, que aparecían tan seguros de sí mismos, tan sonrientes en la televisión, miraban asustados de un lado al otro. Eran profesionales de la guerra. Con seguridad estarían pensando qué podían hacer (384).

Manca, però, il padrone di casa, giustificato dalla moglie,

Lavinia se percató de que Vela no estaba. “Se fue con el Gran General. Fue a acompañarlo a su casa”, decía la señora Vela, lloriqueando, mientras Sebastián la interrogaba (384).

Il rumore di deflagrazioni all'esterno provoca una reazione all'interno della casa, soprattutto fra gli ufficiali, pertanto Sebastián organiza il rilascio dei primi tre ostaggi, fra cui la cognata del General Vela- scelta non casuale-, che avrebbero consegnato le prime richieste del commando,

-¡Nadie se mueva! -ordenó Flor, percatándose del sutil desplazamiento de los oficiales-. Cinco -ordenó-, sácame a esos guardias del grupo y los llevás a aquella habitación -dijo, señalando el dormitorio del hijo de Vela. Dejá la puerta abierta y te quedás con ellos. Ocho, acompañalos (384).

[...]

Cinco encañonó a los guardias y los condujo a la habitación, acompañado por la Ocho.

[...]

Al oído, Sebastián le dijo que sacara al centro de la sala a la cuñada de Vela y a dos invitados más. Los mandarían afuera con un pañuelo blanco, con la orden de no disparar o mataban a todos los rehenes. “Si no, se nos va a armar una carnicería” -dijo Sebastián (385).

[...]

Tomó de la muñeca a la señorita Montes, sin decir palabra, empujándola al centro de la habitación. La señorita Montes la miró con expresión de pánico.

-No, no. ¡Por favor! -suplicaba.

-¡Vamos! -dijo, con autoritaridad.

Llevó a los tres al lado de Sebastián.

[...]

-Ustedes -dijo Sebastián, dirigiéndose a la señorita Montes- van a salir, van a salir por la puerta del garaje. Van a decirles que no sigan disparando o los matamos a todos. ¿Entendieron? ¡A todos!

La señorita Montes asintió con la cabeza. Temblaba.

[...]

-¡Rápido! -dijo Sebastián-, ¡rápido! Uno, llevalos a la puerta. ¡Seis acompañalos! Y volviéndose a los de la sala, ordenó a las mujeres que gritaran “no disparen”. Griten - les decía-, griten con todas sus fuerzas: griten que no disparen.

Entregó un pañuelo blanco a Flor (386).

[...]

Flor salió. Pasaron varios minutos de tensión. Los disparos sonaban por todas partes. Los morterazos.

De pronto, silencio.

Flor y Seis regresaron. La cuñada de Vela y los otros dos se encontraban ya fuera de la casa.

[...]

Era obvio que Vela se había marchado escoltando al Gran General, decía. Cuando regresara, encontraría su casa tomada. La cuñada le daría detalles (387).

La tensione, dentro casa, rimane alta,

Sebastián, la Ocho, Lavinia y la Siete mantenían el control sobre aquel grupo de ojos abiertos de pánico, las mujeres gritando a todo pulmón (386).

[...]

Apoyada en la pared del estudio, Lavinia custodiaba a los rehenes, tratando de evadir la mirada del hijo de Vela.

[...]

Sebastián miraba los rostros en la habitación.

[...]

Pero había demasiada gente (387).

Un secondo rilascio è presto annunciato ed agito:

-Vamos a dejar salir otro grupo -anunció Sebastián en voz alta y empezó a seleccionar algunas mujeres, los músicos, las domésticas.

-Van a salir de cuatro en cuatro -dijo-, ¡rápido!

Se repitió la operación de formarlos para ir hasta la puerta. La habitación quedaría más despejada (387).

[...]

-Le dicen a esos hijos de puta que si ese helicóptero vuelve a pasar, ¡vamos a empezar a sacar muertos! -vociferó Sebastián a los que iban saliendo (388).

[...]

Flor y los que habían salido a dejar a los músicos a la puerta, estaban de regreso (389).

Lavinia riprende posizione nel centro della stanza, vicino ai Vela, mentre gli altri si siedono, in un silenzio irreale,

Mientras Sebastián hablaba, Lavinia se paró en el centro de la sala, a pocos metros del grupo de los Vela (389).

[...]

Los rehenes, por órdenes de Sebastián, se sentaron en el suelo.

[...]

Tras escuchar las nuevas, Lavinia se volvió para retornar a su posición (390).

[...]

Sentados en el suelo, con la espalda contra la pared, los invitados aguardaban [...] El silencio pesaba alrededor (392).

Il mediatore arriva all'alba, momento che scopre i segni della tensione sui volti degli invitati, sui quali continuano a vegliare i membri della squadra,

Empezaba a amanecer. Las caras de los invitados, sentados en el suelo, estaban demacradas por el desvelo.

[...]

Flor, Seis y la Ocho miraban a los invitados (394).

3.4.13 Le trattative

Il secondo rilascio coincide con l'arrivo di una chiamata: il Gran General in persona si occupa della trattativa,

En ese momento, sonó el teléfono. Los miembros del comando se envararon.

-Doce, contestá -dijo Sebastián.

Lavinia se dirigió al teléfono.

[...]

Levantó el auricular. La voz del otro lado, autoritaria, acostumbrada al mando desde hacía generaciones, la sobresaltó. Era el Gran General. Quien decía:

-Habla el Presidente. ¿Quién habla allí?

-Usted habla con el Comando “Felipe Iturbe” del Movimiento de Liberación Nacional

-respondió Lavinia con voz firme.

-¿Qué quieren? -preguntó el Gran General.

Lavinia no respondió. Indicó a Sebastián que se acercara. Cero tomó el auricular.

[...]

-¡Detenga toda agresión contra esta casa o nadie se salva! -dijo Sebastián-. Dígale a sus pilotos que dejen de sobrevolar la casa.

Le richieste riguardano le identità dei mediatori e la liberazione dei prigionieri:

-Demandamos al sacerdote Rufino Jarquín, como mediador. También queremos un médico, el doctor Ignacio Juárez.

Las dos personas eran conocidas por apolíticas, pero de trayectoria honesta.

Sebastián escuchaba.

-Demandamos la liberación de todos los presos políticos y la difusión, sin censura, por todos los medios, de los comunicados que entregaremos al mediador -dijo Sebastián-.

De lo contrario, usted será el único responsable de lo que le suceda a los rehenes.

Tiene una hora para enviar al mediador.

Y cortó la comunicación (388-389).

La seconda chiamata è quella del mediatore, con cui si determinano le condizioni per la trattativa,

El teléfono sonó de nuevo.

-Doce -dijo Sebastián-, contestá. Si es el Gran General, me lo pasás.

No era el Gran General. Era el sacerdote que habían solicitado como mediador. El Gran General accedía a negociar. El sacerdote pedía instrucciones para acercarse a la casa.

Sebastián habló con él (391).

[...]

Sebastián habló con el sacerdote por teléfono. Ahora sólo restaba esperar a que llegara. Flor y otros compañeros habían salido a preparar las condiciones para su ingreso a la casa. Era cuestión de esperar (392).

3.4.14 Lavinia e Ricardo Vela

Il ragazzo cerca un canale di comunicazione privilegiato con Lavinia: le vuole far capire qualcosa, che, però, lei non coglie subito, anzi, teme che possa trattarsi di un tranello,

Ella no se movió. Quizás era un truco. Querría distraerla. Después de todo, era hijo de Vela. El muchacho insistía. De vez en cuando, casi imperceptiblemente, acompañaba la dirección de su vista con un movimiento de la barbilla (390).

L'insistenza dell'indicazione alle spalle di Lavinia la porta a ripassare mentalmente il progetto, e, finalmente, capisce:

Al lado izquierdo, la cancela de salida al patio, el cuarto de música y billar... A la derecha, el estudio privado de Vela, donde habían estado las armas (390).

[...]

El cuarto secreto. ¡Ahora se daba cuenta!

[...]

Llegó de nuevo a su puesto de vigilancia. Se dio vuelta. Apoyó la espalda contra la pared fría del estudio privado de Vela, intrigada.

El muchacho la seguía mirando. Lo miró fijamente interrogante.

[...]

Y entonces comprendió. Lo supo. La certeza la invadió dejándola paralizada (391)

[...]

Vela estaba allí. ¡Escondido en el cuarto secreto! ¡Cómo no haberlo sospechado antes! (392).

Grazie a questo suggerimento, la giovane scopre che il padrone di casa è lì: la signora Vela ha mentito, ma nessuno se ne è reso conto,

Nadie había sospechado que la señora Vela mintiera. ¡Nadie! ¡Ni ella que sabía las dimensiones de aquel cuarto! Simplemente no se le había ocurrido. Creyó a la mujer igual que todos los demás. Era propio de Vela ser así de servil, acompañar al Gran General a su casa. ¡Nadie lo consideró extraño! (392).

È quello il momento in cui prende coscienza che deve agire da sola, per affrontare lui e se stessa nello spazio architettonico che lei ha disegnato e che ha contribuito a trasformarla: Lavinia sacrifica la sua vita per una possibile ricostruzione architettonica del futuro, ed il suo viaggio dall'immanenza all'eminenza è, alla fine, completo (Sims 2002: 60).

Passato, presente e futuro si fondono e Lavinia ed Itzá affrontano Vela come se fossero un'unica unità, “Supo entonces que debía cerrar el último trazo del círculo, romper el vestigio final de sus contradicciones, tomar partido de una vez y para siempre” (396).

3.4.15 La svolta all'azione

Prendere coscienza della novità determina la riflessione di Lavinia, che ha dato per scontato il fatto che gli altri si preoccupassero di ispezionare il “cuarto secreto”, cui, nella fase di revisione precedente l'operazione, non ha dato il giusto rilievo,

¿Y ahora cómo decirlo? Vela estaba allí. La certeza la congeló. ¡Estaba allí esperando el momento propicio para salir y matarlos a todos! ¡Salir disparando y matarlos a todos! ¡Hacer fracasar la operación!

¿Por qué no habría insistido ella en que revisaran aquel cuarto?

¡Simplemente asumió que los demás lo harían! Ahora, recordando la explicación que diera al comando tan sólo unas horas antes, se daba cuenta de que ella no había entrado en detalle sobre el espacio oculto. Incluso, en cierto momento al inicio de la operación, Uno comentó que las armas estaban a la vista y a ella no se le ocurrió preguntarle si había descorrido los paneles.

¿Por qué? ¿Por qué oscuro mecanismo descartó la importancia de revelar la existencia de la madriguera donde ahora Vela se ocultaba, como un animal maligno esperando el momento propicio?

¿Y cómo decírselo? Vela estaba allí. Ya no le cupo dudas. Eso era lo que el muchacho había estado tratando de decirle. Estaba allí (392).

È impossibile comunicare con gli altri, lontani, pertanto, da sola, deve portare a compimento il piano: di fronte al vano, c'è solo lei, pronta per agire,

Y ella... ¿Qué haría ella?

[...]

Debía enfrentar a Vela sola, pensó. Nadie tenía por qué arriesgarse más que ella [...] Miró a su alrededor. Sebastián se apoyaba en la pared del dormitorio principal. Seis y Ocho, hacía el costado del costurero. Siete cubría la escalera hacia el primer nivel. Nadie estaba directamente frente al sector de la armería. Vela no podría disparar contra nadie más que contra ella. Le empezaron a sudar las manos. Apretó la subametralladora. Con movimientos lentos, disimulados, revisó el *magazine*. Estaba montado. Listo para disparar.

[...]

Revisó en su memoria el mecanismo de los paneles. Debía de descorrer el cierre en la pared. Luego podría empujar el panel con el pie. Se abriría si ella daba una patada con fuerza. Un panel sería suficiente.

Desde allí podría encañonar a Vela, conminarlo a que se entregara.

Vela se entregaría. A estas alturas, sabría que era hombre muerto si salía de allí disparando (393).

[...]

Flor ocupó su lugar. Ella y Lavinia no habían cruzado palabra desde el inicio de *Eureka*, desde hacía una eternidad (394).

Il momento propizio è l'alba, quando la stanchezza ha vinto gli ostaggi,

Empezaba a amanecer. Las caras de los invitados, sentados en el suelo, estaban demacradas por el desvelo. La niña de Vela se había dormido. Los ojos del muchacho se cerraban de vez en cuando, sin poder dominar el sueño.

[...]

Ahora debía hacerlo, pensó Lavinia. Ahora. Cuando el muchacho dormitara lo haría.

[...]

No bien lo vio quedarse adormecido, empezó a deslizarse hacia el interior del cuarto (394).

Così, complice l'immobilità del tutto, con movimenti quasi impercettibili, Lavinia si avvicina al sistema di apertura del "cuarto secreto" ed aziona il meccanismo di apertura della parete,

Apretó de nuevo el metal negro de la Madzen.

[...]

Flor, Seis y la Ocho miraban a los invitados. Tardarían en percatarse de su desplazamiento. Tardarían poco. Pero sería suficiente.

La alfombra marrón acalló sus pasos.

Ya dentro de la habitación, se movió rápidamente. Estaba calma. De algún lugar le llegaba una ola de sangre fría. Tenía que sorprenderlo, pensó. Tenía que moverse rápido.

Con sigilo, para no alertar a Vela, soltó el mecanismo del panel en el extremo izquierdo. No hizo ruido.

Empujó la primera hoja con el pie (394).

Il rumore dell'anta che si apre sveglia il ragazzino, che, ripreso da Flor, urla: è quello il momento in cui Lavinia scorge Vela nascosto,

-Ese niño que no se mueva -oyó la voz de Flor en la sala.

Y luego, en el preciso momento en que los ojos de Lavinia adivinaron la figura de Vela agazapado, se escuchó el alarido de horror del muchacho, el “Noooooooooooo” largo y desgarrado como un retumbo.

Lavinia, con el arma firmemente empuñada, miró al General Vela descubierto en la oscuridad del aquel recinto inventado por ella. Sintió un escalofrío de espanto. Vela y ella quedaron detenidos en una fracción de segundo por el grito desgarrador del niño.

Se apartó cubriéndose, hizo girar el panel. Vela estaba listo a dispararle.

Pensamientos desordenados con la velocidad de astros viajando en un espacio enloquecido, llovían en su mente.

-Noooooooooooo -gritó el niño otra vez (394-395).

[...]

Se desplazó veloz. Se situó frente a frente al hombre fornido, que la apuntaba y apretó sus dedos -agarrotados y duros- sobre el gatillo.

Los disparos atronadores apagaron los gritos quebrados del niño. La ráfaga de su Madzen rompió el aire un segundo antes de que Vela disparara pensándose vencedor, descargando el oscuro odio de su casta, entrenada por años para matar (396).

Nell'ultima azione i due contendenti si scontrano. Solo dopo aver certezza che il dittatore è stato abbattuto, Lavinia si lascia morire, mentre accorrono gli altri membri del commando, che decretano la riuscita dell'operazione,

Lavinia sintió el golpe en su pecho, el calor inundándola. Vio al General Vela aún de pie frente a ella, sosteniéndose, disparando. Salpicado de sangre su uniforme. La mirada agua regia, veneno.

Aún bajo los disparos de Vela, ella recuperó el equilibrio, y firme, sin pensar en nada, viendo imágenes dispersas de su vida empezar a correr como venados veloces frente ante sus ojos, sintiendo bajo los impactos el calor de su sangre derramada, apretó el arma contra sí y terminó de descargar todo el *magazine*.

Vio a Vela caer doblado, derrumbado, y sólo entonces permitió que la muerte la alcanzara.

Todo había sucedido en segundos. Flor y la Ocho, alertadas por el grito del niño, alcanzaron a llegar en el momento en que se decidía la contienda.

Instantes después apareció Sebastián.

El mediador se había llevado la propuesta.

Se negociaría.

Eureka había salido bien.

Mañana todo habría terminado (396).

Risulta paradossale il fatto che Lavinia, di estrazione sociale borghese, con tutti i vantaggi della sua classe, muoia in un combattimento, come gli eroi della Storia, mentre il trapasso di Felipe avvenga in un letto. Alla fine dell'azione, pertanto, il genere dei luoghi si inverte: la casa corrisponde all'uomo, mentre la scena in cui si svolge l'azione vede la morte di Lavinia, che converte in successo l'operazione cui partecipa (Suárez Velásquez 2009: 137).

, che converte in successo l'operazione cui partecipa (Suárez Velásquez 2009: 137).

Conclusa la riflessione sulla comunità umana, il capitolo seguente verterà sul patrimonio immateriale e rientra sotto la voce CULTURA.

Quattro sono gli articoli analizzati: 18, sulla libertà religiosa; 24, sullo svago; 26 sull'istruzione; 27, sulla vita culturale. Gli argomenti trattati si muovono sulla trama della spiritualità, tematica che indica le linee di sviluppo di ogni comunità ed affida alla tradizione identità singole e collettive, che il tempo, per sua natura, tende a cancellare. Fondamentale è, per questo, la trasmissione del sapere e la condivisione delle esperienze. L'eredità del passato forgia il presente ed indirizza le generazioni verso un futuro consapevole, che faccia del rispetto dell'altro da sé il motore dell'evoluzione e riscriva la Storia sui principi dell'accoglienza e della solidarietà.

CAPITOLO V.

LA CULTURA

Articolo 18

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

1. Il Passato

Densa di riferimenti alla religione è la dimensione di Itzá, così popolata di dei e riti che pervadono la società precolombiana e ne profilano la cosmovisione (Barboza Leitón 2005: 92) È proprio questo uno degli argomenti che differenzia il presente, dal passato, quando gli eventi erano celebrati con riti (Barboza Leitón 2005: 94),

La partera no enterró mi xicmetayotl- mi ombligo- en la esquina oscura de la casa ni me tomó en sus brazos para decirme: “Estarás dentro de la casa como el corazón dentro del cuerpo... serás la ceniza que cubre el fuego del hogar” [...] Hasta temían llamar al adivino para que me pusiera nombre, me diera mi tonalli (10); En este tiempo parece no haber ningún culto para los dioses. Ella nunca enciende ramas de ocote ni se inclina para ceremonias (32); Jamás volví a engalanarme para las ceremonias sagradas con las que recibíamos el regreso del sol después de los últimos días del año: los días nefastos cuando todos nos guardábamos y ayunábamos y no nos era permitido a los jóvenes bañarnos en el río o divertirnos cazando peces en el lago (225).

La paura è un elemento discriminante fra il mondo divino e quello umano: a questo appartengono Lavinia, “no es diosa porque teme” (11), e gli Spagnoli,

No se atrevían a seguimos los españoles. Tenían miedo de nuestros árboles y animales. No sabían nada de la ponzoña de las serpientes. No conocían al jaguar, ni al danto, ni siquiera el vuelo de las pocoyas nocturnas que los asustaban porque les parecían ánimas en pena (50).

Propria degli dei è, invece, l'ubiquità,

Me encontré viviendo en dos dimensiones. Desde el suelo, por donde rodé, vi mi tronco y mis hojas. Hasta que me tocaron sus manos comprendí que, sin dejar de estar en el árbol, estaba también en las naranjas. ¡Poseía el don de la ubicuidad, igual que los dioses! No cabía en mí de maravillada (no podía caber en mí, además, tan multiplicada). No era sólo una: cada parte del naranjo me contenía. Prolongaciones interminables, haciéndose y deshaciéndose. Extraños me parecían los caminos de la vida (53).

Se, nel presente, gli dei ricevono il ringraziamento di Itzá per essere tornata a respirare “Debería agradecer a los dioses por haber emergido de nuevo y respirar por tantas rama dentro de este ancho vestido verde en que me concedieron volver” (26), nel passato, accolgono gli spiriti degli indigeni morti in combattimento, “En los montes moriríamos como guerreros, los dioses nos acogerían con honores y pompa” (291), presiedono le battaglie e la loro conclusione,

Nuestras guerras obedecían a la voluntad de los dioses desde el origen del mundo [...] Las guerras se decidían a juicio de los dioses y por eso era menester que su juicio no fuese falseado con enfrentamientos desiguales o enemigos atacados sin avisar (370); Los invasores no hacían, como era la costumbre, tregua con los vencedores o los vencidos, para establecer en armonía, después del fallo de los dioses, los tributos que debían entregarse a los victoriosos (371).

Donano, inoltre, i sentimenti,

los sentimientos nobles que los dioses dan a los hombres antes de mandarnos a morar en la tierra y sembrar el maíz (181); Mi madre decía que sólo a la mujer le había sido dado el amor; el hombre conocía apenas lo necesario. Los dioses no habían querido distraer su fuerza (234).

Loro invoca Itzá morente, nel sentire le urla di dolore di Yarince, “Ah, dioses, qué dolor fue sentir a Yarince sin que me viera, sin poder siquiera mover un músculo para tocarlo, para secarle las lágrimas” (334)

Il substrato culturale indigeno è uno degli aspetti prediletti dall'autrice, che lo recupera continuamente, “Aún seguimos resistiendo colonias de diversos tipos y añorando los tiempos en que nos fue dado florecer dentro de culturas nativas, autóctonas, nuestras” (Belli 1991b: 64), e ne fa una matrice ideologica da cui scaturisce la nuova America, discendente della conquista violenta, segnata dalla distruzione, “Destruirán nuestro pasado, nuestros dioses” (125), ma foriera del passato preispanico.

1.1 Il *Pantheon*

1.1.1 Gli Dei

Ogni evento della quotidianità accade con la valutazione delle divinità che governano i mortali aborigeni. Itzá indica quali siano e che importanza abbiano per lei ed il suo popolo (Barboza Leitón 2005: 92).

1.1.1.1 Chaac

Dio della pioggia: è citato una sola volta, in occasione della morte di Felipe. Con Quiote e Tláloc lo accompagnerà nella regione del sole nascente, il Tamoanchan, il luogo primordiale degli dei e degli esseri umani (López Austin 1994: 87),

Murió al amanecer. Retornó al lado del sol. Es ahora compañero del águila, un quauhtecal, compañero del astro. Dentro de cuatro años retornará tenue y resplandeciente hitzilin, colibrí, a volar de flor en flor en el aire tibio.

El maíz y las plantas nacen en el oeste, en Tamonchan, jardín de las diosas terrestres de la vida. Después hacen el largo viaje de la germinación bajo la tierra. Los dioses de la lluvia: Quiote, Tláloc, Chaac, los guían y alientan para que no pierdan el rumbo y surjan otra vez en oriente en la región del sol naciente, de la juventud y la abundancia, el país rojo de la aurora donde se escucha el canto del pájaro quetzalcoxcotli (355).

Il quetzal è un uccello colorato, che, per la sua bellezza ed il suo amore per la libertà, era considerato lo spirito protettore dei capi tribù, alla cui vita è legato: era tradizione che li aiutasse nel combattimento e che morisse con loro (Belli 1995: 293, nota 1). Con l'arrivo degli Spagnoli, poi, è diventato simbolo di libertà e di indipendenza: una leggenda vuole che la macchia rossa che reca sul ventre sia dovuta al sangue di un capo maya, ucciso dagli invasori²⁹.

1.1.1.2 Cippatoval o Cipatomal e Tamagastad

I due dei compaiono per due volte, sempre associati (Fonseca 1996: 50): creatori del mondo, furono gli unici sopravvissuti ad un diluvio, dopo il quale ricostruirono il mondo per tornare “al lugar donde el sol se levanta” (Arellano 1993: 25). Itzá li ricorda quando, ironicamente, commenta la definizione di nuovo mondo da parte degli Spagnoli, e la madre di lei li invoca, quando, vinta dall'insistenza della figlia, acconsente a darle la benedizione e lasciarla andare a combattere con gli uomini della tribù,

²⁹ Paradossalmente, oggi, l'animale è tenuto in gabbia in molti alberghi per deliziare i turisti (Carpaneto 2006).

Muchas generaciones habían florecido en estas tierras desde que nuestros antepasados, adoradores de Tamagastad y Cippatoval, se asentaron (104); Me hizo arrodillarme e invocó a Tamagastad y Cipaltomal, nuestros creadores, a Quiote-Tláloc, dios de la lluvia, a quien yo había sido dedicada (126).

1.1.1.3 Huitzilopochtli

Compare una sola volta: è citato quando Itzá testimonia il *modus operandi* delle popolazioni locali nella conquista, “Ellos no se conformaban, como nosotros, con posesionarse del templo más importante del enemigo, marcando así la victoria de su dios blanco y español, y la derrota de Huitzilopochtli” (371).

In associazione con Tonatiuh, rappresenta il racconto mitico del sorgere del sole (Barboza Leitón 2005: 92).

1.1.1.4 Quetzalcoatl

Il serpente di piume (Léon-Portilla 2016: 149-150) è il dio più amato da Mimixcoa, l'amica di Itzá, che desiderava unirsi a lui, “Quetzalcoatl, el dios que más amaba y con el que soñaba unirse, tras mirar los ojos de jade de Tláloc, debajo de las aguas” (321). Il sacrificio della fanciulla a lui rivela un'influenza pipil, perché, insieme a Itzcueye e Xipe Totec, era una divinità importante di questo gruppo culturale (Barboza Leitón 2005: 92).

La Belli lo ricorda nella poesia “América en el idioma de la memoria” (Belli 1997: 120):

Los ojos de América aguardan el retorno de Quetzalcóatl
la serpiente emplumada
He oído la lengua de mis antepasados
En sueños
Últimamente ya la escucho despierta.

1.1.1.5 Quiote-Tláloc

L'associazione Quiote-Tláloc compare per cinque volte, mentre una sola come Quiote, separato da Tláloc. Con quest'ultimo e Chaac, è dio della pioggia (Léon-Portilla 2016: 62). Rappresenta la vita e la morte: fra le popolazioni indigene di ascendenza maya, era diffusa la credenza che la destinazione del defunto fosse la montagna sacra, Tlalocan, all'interno della quale un grande contenitore conservasse i fenomeni atmosferici, le acque, dolci e salate, e le specie vegetali (Barboza Leitón 2005: 93).

Itzá è morta sotto il suo segno, condizione che destina lo spirito del defunto a paradisi tropicali,

Me pregunto si habré llegado por fin a las tierras tropicales, al jardín de abundancia y descanso, a la alegría tranquila e interminable reservada a los que mueren bajo el signo de Quiote-Tlátoc, Señor de las Aguas (9-10); Cuando los ancianos hablaban de paraísos tropicales para los que morían en el agua bajo el signo de Quiote-Tlátoc, imaginaba regiones transparentes hechas de la sustancia de los sueños (22).

La cosmovisione permea la cultura e, quindi, anche la meteorologia ed è decodificata con i parametri precolombiani (Barboza Leitón 2005: 92), “Pronto lloverá. La tierra ha empezado a soltar el recuerdo del olor de la lluvia: llama a Quiote-Tlátoc, con el agua guardada” (120).

È evocato, con Tamagastad y Cipaltomal, nella benedizione che la madre impartisce ad Itzá, prima del suo arruolamento effettivo con gli uomini della tribù, “Me hizo arrodillarme e invocó a Tamagastad y Cipaltomal, nuestros creadores, a Quiote-Tlátoc, dios de la lluvia, a quien yo había sido dedicada” (126).

A lui è sacrificata la sua amica Mimixcoa, “Su mirada era profunda como el cenote sagrado donde fue ofrecida en sacrificio a Quiote-Tláloc, dios de las lluvias” (321).

Itzá lo ricorda, quando Felipe muore,

Los dioses de la lluvia: Quiote, Tláloc, Chaac, los guían y alientan para que no pierdan el rumbo y surjan otra vez en oriente en la región del sol naciente, de la juventud y la abundancia, el país rojo de la aurora donde se escucha el canto del pájaro quetzalcoxcotli (355).

1.1.1.6 Tonatiuh

Tonatiuh è il nome del sole fra gli antichi nahuas e significa “colui che continua a dare la luce” (Sahagún 1950-1982, libro 2: 53; Léon-Portilla 2016: 152). Nel *pantheon* messicano, Tonatiuh, o Teol, era considerato il creatore e la causa di tutte le cose. Con Huitzilopochtli, è la rappresentazione e la riattualizzazione del racconto mitico del sole che sorge ogni giorno, originario del Messico (Barboza Leitón 2005: 92; Britannica 2006).

È citato una sola volta,

No aparenta tener nunca dudas de que Tonatiuh alumbrará sus mañanas. Nosotros siempre vivíamos con el temor de que el sol se pusiera para siempre, pues, ¿qué garantías tenemos de que alumbrará mañana? Quizás los españoles encontraron alguna manera de asegurarlo. Ellos decían venir de tierras donde nunca se ponía el sol (32).

1.1.1.7 Tláloc

Compare solo due volte con questa grafia. Dio della pioggia (Taube 2009: 7), ha occhi di giada, “los ojos de jade de Tláloc (321); contemplando con sus ojos de jade” (322). Itzá ne parla a proposito del sacrificio della sua amica Mimixcoa, “No me podía

resignar a entregársela a Tláloc” (322). Nella medesima occasione, riflette sul fatto che lei stessa sarebbe stata accolta da lui, dopo la sua morte,

Poco sabía yo que años después Tláloc me recibiría en su seno (322); Tixtlitl había soñado con Tláloc. Lo había visto como una mujer de ojos húmedos, sonriendo mientras el agua la cubría. Era un sueño confuso que sólo después pude interpretar (333); Sé que Tláloc me concedió estar junto a Yarince en la ceremonia, cuando los sacerdotes oraban junto a mi cuerpo al anochecer. Los ancianos sabios condujeron la ceremonia a la orilla del agua, hasta que Tláloc me cedió a los jardines (334-335).

Permette ad Itzá di tornare, “Tláloc [...] me enviaría a poblar jardines, a este árbol donde ahora habito” (322), e, con altri dei, si prende cura dei guerrieri caduti,

Los dioses de la lluvia: Quiote, Tláloc, Chaac, los guían y alientan para que no pierdan el rumbo y surjan otra vez en oriente en la región del sol naciente, de la juventud y la abundancia, el país rojo de la aurora donde se escucha el canto del pájaro quetzalcoxcotli (355).

Di solito è associato a Quiote, “Pronto lloverá. La tierra ha empezado a soltar el recuerdo del olor de la lluvia: llama a Quiote-Tláloc, con el agua guardada” (120).

1.1.1.8 Xipe Totec

Era una divinità importante del gruppo culturale di Itzá: lo cita in occasione del ricordo del sacrificio degli anziani, nel tentativo di respingimento dei colonizzatori. Il sacerdote, Tacoteyde motiva la misura come una richiesta del dio in persona e prevede l'estrazione del cuore delle vittime sul suo altare,

el Señor de la Costa Xipe Totec, le había hablado en un sueño, diciéndole que para sacar a los invasores del mar, había que hacer el sacrificio de hombres y mujeres

sabios (74); fue sacando uno a uno sus corazones en el improvisado altar a Xipe Totec (75).

La cerimonia si ricollega all'iconografia dell'entità sacra, rappresentata con le fattezze di un bambino, coperto con una pelle umana: solitamente erano i nemici ad essere scuoiati, dopo la morte. La loro pelle, poi, veniva indossata dalla popolazione vincitrice. Il rituale è il prodotto dell'intronizzazione messicana delle invasioni tolteche e azteche che si estesero fino alla penisola di Nocoia (Barboza Leitón 2005: 93).

Il culto di questa divinità è associato anche al mais, in relazione al ciclo vita/morte: ogni essere vivente, del regno animale o vegetale, dopo la morte, doveva rigenerarsi e tornare al mondo con una nuova vita (Barboza Leitón 2005: 93): “El maíz y las plantas nacen en el oeste, en Tamonchan, jardín de las diosas terrestres de la vida. Después hacen el largo viaje de la germinación bajo la tierra” (355).

1.1.2 Le Dee

1.1.2.1 Chalchiuhtlicue

È dea, madre e sorella degli dei: protegge le acque, in ogni loro forma, sulla cui superficie è spesso rappresentata, con dei fiori bianchi e blu tra i capelli (León- Portilla 2016: 74; Sapere 2021a): indossa una sottana di giada (Fernández 2002: 47) ed un pettorale d'oro (Vauzelle 2017: 40); nasce e muore nell'acqua, spazio condiviso con Tláloc, che protegge anche la terra. Sotto il suo regno, è stato usato per la prima volta il mais (Britannica 2021a).

Protettrice dei neonati, era invocata da partorienti e levatrici (Fernández 2002: 30-31): a lei è consacrata Itzá, il cui nome è connesso con l'acqua, “La partera me lavó, me purificó implorando a Chalchiuhtlicue - madre y hermana de los dioses-y en esa misma ceremonia me llamaron Itzá, gota de rocío” (10). L'azione di attribuzione del

nome è chiave, in quanto rimanda alla divinità di protezione, cui ogni essere è stato affidato e che, da quella, sarà guidato nella circolarità della vita (Trempe 1991: 147), proprio della cultura precolombiana, che, dopo la morte, prevede il ritorno sotto forma di pianta o di animale (Salem 2008: 4).

Chalchiuhtlicue si conosce come la compagna di Tláloc, dio della pioggia, metafora dell'erotismo nelle opere della Belli (Barboza Leitón 2005: 92): in alcuni miti, invece, è sua sorella (Britannica 2021a).

La nascita della nuova Lavinia, con il suo impegno politico, si manifesta, non a caso, nella stagione delle piogge: l'acqua è la metafora per eccellenza della vita (García Irlés 2001: 68).

1.1.2.2 Cihuateteo

Divinità connesse con la maternità, impersonavano le donne morte di parto, che, secondo la tradizione locale, venivano assunte in cielo, come compagne del Sole al tramonto (Graulich 1990: 271; León- Portilla 2016: 93; Sapere 2021b), “estaba contenta porque viviría con los dioses, acompañaría a las diosas-madres, las Cihuateteo, en su viaje hacia el lugar donde se pone el sol” (321).

1.2 I Templi

Sono i luoghi deputati per i culti. Per quanto riguarda il passato, non si riferisce a costruzioni dedicate ad una divinità in particolare, quanto piuttosto ad edifici in generale.

La prima volta in cui Itzá li cita, è quando Lavinia esce di casa, lasciandola in un profondo silenzio, “No escuché sonidos de templo, movimiento de sacerdotes” (11). Se dagli invasori sono ambiti per la distruzione, per i locali la loro presa rientra nelle strategie di conquista,

Los españoles quemaron nuestros templos, hicieron hogueras gigantescas donde ardieron los códices sagrados de nuestra historia: una red de agujeros era nuestra herencia (137); Ellos no se conformaban, como nosotros, con posesionarse del templo más importante del enemigo (371).

1.3 Gli altari

Nel testo, sono citati tre volte:

1. in relazione all'opera di distruzione degli Spagnoli: in quel frangente è evidenziato l'uso dell'oro nella loro decorazione, "Eran capaces de matar por piedras y por el oro de nuestros altares" (32);
2. l'urgenza del sacrificio degli anziani induce il sacerdote a compierlo su un altare spoglio, "Tacoteyde fue sacando uno a uno sus corazones en el improvisado altar a Xipe Totec" (75);
3. in occasione del sacrificio di Mimixcoa: si parla precisamente di "nacom, la plataforma de los sacrificios" (322).

1.4 I paramenti

Non sono forniti particolari. Itzá, però, li ricorda in relazione all'avidità dei conquistatori, "Eran capaces de matar por piedras y por el oro de [...] vestiduras" (32).

1.5 Gli officianti

Il sacerdozio era di pertinenza maschile, "a las mujeres no se nos permitía participar en oficios de sacerdotes" (74).

I sacerdoti nahuas vivevano in dimore non lontano dai templi, se non addirittura all'interno di questi, "no escuché [...] movimiento de sacerdotes" (11); la loro attività consisteva nel registrare i riti (Barboza Leitón 2005: 93).

Sono il tramite fra gli uomini e gli dei: infondono coraggio, infatti, alla popolazione stremata dagli eventi,

Marchábamos a reunirnos con los viejos sacerdotes para la ceremonia de invocación, para leer los augurios y saber lo que nos depararía el porvenir. Sentíamos la necesidad de orar, encomendarnos a nuestros tótems para reconfortarnos de tanta desgracia (333);

ricevono le vittime per il sacrificio, “Los sacerdotes recibieron a Mimixcoa” (322) e presiedono le cerimonie funebri,

Sé que Tláloc me concedió estar junto a Yarince en la ceremonia, cuando los sacerdotes oraban junto a mi cuerpo al anochecer. Los ancianos sabios condujeron la ceremonia a la orilla del agua, hasta que Tláloc me cedió a los jardines (334-335).

La sfera di influenza si estende anche alla società: la decisione di Yarince di portare Itzá con sé, in battaglia, aveva sfidato la loro volontà, “Yarince, por conservarme a mí a su lado, había incurrido en reprimendas de sacerdotes y sabios” (234).

Dal racconto di Itzá si evince come la tribù potesse opporsi alla decisione di un sacerdote,

Por dos días y sus noches discutimos entrados en el monte, alrededor de las hogueras. Yo no estaba de acuerdo. Nuestros ancianos merecían mejor suerte. Se me hacía un sacrificio inútil, si bien no dejaba de pensar en el efecto que causaría. Yarince, Quiavit y Astochimal se imprecaban a voces. Unos en favor, otros en contra (74).

Disseminate nella narrazione, sono le citazioni del ruolo dell'officiante, "Así latían los corazones de los guerreros cuando el sacerdote los sacaba del pecho. Latían furiosos hasta apagarse" (58).

1.5.1 Tacoteyde

Di un sacerdote viene fornita l'identità, Tacoteyde: è anziano e pensa di ricorrere al sacrificio degli anziani per allontanare definitivamente gli invasori, "el anciano sacerdote, se le ocurrió una estratagema que, seguramente, haría retroceder a los españoles" (74). È associato ad un altro anziano, Coyovet, che pur non avendo titolo, è rispettato dalla tribù, "el anciano que todos respetábamos, el del pelo blanco, e hizo que echáramos a suertes la decisión" (74). Con lui attende la decisione della tribù sulla sua proposta,

Me parece estar viendo, en la noche, el círculo apretado de guerreros alrededor de los principales. Las teas de ocote puestas en la horquilla de los árboles. Coyovet y Tacoteyde sentados en el suelo, fumando su tabaco (74).

Illustra di persona, agli anziani, il perché della loro sorte,

Tacoteyde les habló. Les dijo que el Señor de la Costa Xipe Totec, le había hablado en un sueño, diciéndole que para sacar a los invasores del mar, había que hacer el sacrificio de hombres y mujeres sabios [...] Ellos, les dijo, habían sido escogidos para el sacrificio. Serían sacrificados al alba (74).

Compie il sacrificio, "Tacoteyde fue sacando uno a uno sus corazones [...] Tacoteyde les quitó la piel" (75).

1.6 Le cerimonie

Sono presenti in diverse occasioni e sono di diverso tipo:

- religioso: la cerimonia di implorazione della divinità, alla nascita di Itzá: in tempi di pace, il rituale prevede altre attività, citate in quanto assenti,

La partera no enterró mi xicmetayotl - mi ombligo - en la esquina oscura de la casa; [...] Nadie lloró al ponerme nombre [...] Hasta temían llamar al adivino para que me pusiera nombre, me diera mi tonalli. Mi pobres padres temían conocer mi suerte.

La partera me lavó, me purificó implorando a Chalchiuhtlicue, madre y hermana de los dioses y en esa misma ceremonia, me llamaron Itzá, gota de rocío. Me dieron mi nombre de adulta, sin esperar que llegara mi tiempo de escogerlo, porque temían el futuro (10);

- sociale: questa tipologia è presente in una doppia variabile,
 - civile: cui dovrà ricorrere Yarince per la richiesta formale di Itzá, “Si te ama, deberá arreglar ceremonia con tu padre. Hacer las ofrendas” (125);
 - militare, nel momento in cui Itzá decide di unirsi agli uomini per combattere, chiede a sua madre la benedizione (Russu 2019: 374). Proprio questo atto è descritto con cura: il momento della giornata è l’alba, “Aún me parece verla, fuerte como un volcán al amanecer [...] esa última madrugada de mi partida” (126); si svolge in un’atmosfera intensa: la donna si piega alla richiesta della figlia, che le ricorda il duro frangente che il loro popolo sta vivendo, “Sólo nos quedan dos caminos, madre [...] maldecirlos o combatirlos” (126), *tertium non datur*. Itzá, pertanto, si predispone al rito, “Debemos salir mañana al alba. Madre, no me maldigas. Dame tu bendición -dije, arrodillándome en la tierra” (125). La donna interrompe la sua attività domestica, e, con un fare

ieratico, impartisce la sua benedizione, che si conclude con l'invocazione delle divinità,

Sus manos fuertes apelmazaban la masa del maíz, dándole forma redonda (125); Recuerdo que extendió las manos, las palmas blancas de batir la masa del maíz y redondear las tortillas. Las alzó y volvió a bajar. Inclino la cabeza desistiendo de hablar más. Me hizo arrodillarme e invocó a Tamagastad y Cipaltomal, nuestros creadores, a Quiote-Tláloc, dios de la lluvia, a quien yo había sido dedicada (126);

- Funebre, in occasione della morte di Mimixcoa, “Mucho hablamos aquellos días antes de la ceremonia” (321) e della stessa Itzá,

Los ancianos decían en la ceremonia que viajaría hacia el Tlalocan, los jardines tibios de oriente (9)

[...]

cuando los sacerdotes oraban junto a mi cuerpo al anoecer. Los ancianos sabios condujeron la ceremonia a la orilla del agua, hasta que Tláloc me cedió a los jardines. Luego Yarince tomó mi cuerpo y me trajo aquí, a este lugar donde aguardé por siglos, por designio de mis antepasados (335).

1.7 Le vittime

La tematica del sacrificio, presente nel testo, ha raccolto successi fin dai tempi della Conquista (Gómez 2009: 5). La sua accezione è molto ampia, in quanto include il cannibalismo ed il sanguinamento rituale, come il consumo di bevande: queste rappresentazioni soddisfano l'immaginario nostalgico del lettore che ha una visione primordiale degli indigeni. Di conseguenza, esistono approcci differenti all'indagine sul valore del sacrificio umano: ecologico, per cui gli esseri umani venivano mangiati per le proteine e per il guadagno economico; culturale, gli indigeni erano soliti scambiare regali in forma di muscoli, cuori, crani e sangue; demografico, i sacrifici umani erano

svolti con il proposito religioso di rinnovare il mondo e di garantire l'alternanza temporale di giorno e notte (Carrasco 1990: 11, 22, 23).

Le tre letture si basano sulle testimonianze degli Spagnoli nel corso della Conquista e sulle evidenze architettoniche, interpretate con il criterio occidentale. Con tale premessa, ogni evidenza di sacrificio ad opera delle popolazioni locali deve essere messa in discussione. Il narratore, nel romanzo, si limita a riprodurli per descrivere i Nahuas della regione nicaraguense, riproponendo l'epistemologia occidentale nella definizione greca delle popolazioni orientali. Il discorso dell'egemonia, però, è stato fondamentale nel fornire il lessico popolare per la costruzione dell'alterità (Hulme 1995: 368).

1.7.1 I Guerrieri

La liturgia ordinaria prevedeva, tra le offerte agli dei, anche i sacrifici dei guerrieri, che urtavano la sensibilità europea, che si eclissa, quando, ad uccidere, per interessi umani, sono gli Spagnoli,

Eran capaces de matar por piedras y por el oro de nuestros altares y vestiduras. Sin embargo pensaban que nosotros éramos impíos porque sacrificábamos guerreros a los dioses (32); En pocos años hicieron más sacrificios humanos que nosotros en el tiempo largo que trascurió desde las primeras festividades (104).

Quello è il dono per eccellenza, che, secondo i nativi, avrebbe potuto alleare gli dei alla loro difesa; è rievocato dal battere del cuore di Lavinia, percepito nel momento dell'ingresso di Itzá nel corpo dell'ospite (Barboza Leitón 2005: 93),

El corazón late acompasadamente, sin descanso. Vi su interior potente. Sentí la fuerza lanzándome a través de cavernas subterráneas de un pequeño espacio al otro. Así

latían los corazones de los guerreros cuando el sacerdote los sacaba del pecho. Latían furiosos hasta apagarse. A mí me daba pesar verlos arrancados de sus moradas. Pensaba que los dioses debían apreciar este regalo de vida. ¿Qué más podíamos darles que el centro de nuestro universo, nuestros mejores, más aguerridos corazones? (58).

Tale premessa spiega lo sconcerto dei locali nel vedere il totale disinteresse per la preservazione dei combattenti catturati,

Ellos no conservaban a nuestros guerreros para ofrecerlos en sacrificio, darles la muerte sagrada. Ellos mataban sin piedad o herraban a los cautivos como animales, como reses, para luego servirlos de comida a los perros o usarlos como bestias de carga (371).

1.7.2 Mimixcoa

Il sacrificio cui è destinata Mimixcoa, amica di Itzá, invece, è connesso all'acqua. La giovane è felice del suo destino,

Ella estaba destinada, por su carácter grave y dulce, a servir a los dioses cuando alcanzara la edad adulta.

[...]

estaba contenta porque viviría con los dioses, acompañaría a las diosas-madres, las Cihuateteo, en su viaje hacia el lugar donde se pone el sol. Me daba consejos sabios. Decía que siempre me acompañaría (321).

Il nome della giovane ha un suono simbolico, dal momento che i mixmicoa, figli di Chalchiuhtlicue, dea dell'acqua, sono i prototipi dei guerrieri morti ed i loro attributi si rilevano nelle vittime sacrificali (Graulich 1990: 173, 176).

La cerimonia prevede offerte da parte dei partecipanti, come il pom³⁰, e si sviluppa in una sorta di processione fino alla fonte, in cui la giovane viene lanciata, dopo essere stata preparata dai sacerdoti,

El día del sacrificio, caminé con mi madre entre los guerreros encargados del orden, hasta el cenote sagrado [...] Mi madre y yo echamos pom y jades a las aguas sagradas. Los sacerdotes [...] La despojaron de su capa de plumas y sólo vestida con un sencillo lienzo blanco, la arrojaron al agua (322).

Non è dato conoscere l'età precisa della vittima: doveva essere molto giovane, come si evince, per analogia, dalla breve cronaca, “A Mimixcoa la llevaron, junto con otros niños y doncellas bellamente engalanadas, a los baños de vapor para purificarlos” (322).

1.7.3 Anziani

Fatto eccezionale ed *extrema ratio* è la volontà di un dio che impone il sacrificio di quaranta anziani per allontanare gli Spagnoli,

Esa noche los guerreros escogieron en las comunidades a cuarenta hombres y mujeres ancianos. Los llevaron a nuestro campamento todavía con las caras soñolientas, envueltos en sus mantos. Se pusieron a mascar tabaco sentados en un círculo. Tacoteyde les habló. Les dijo que el Señor de la Costa Xipe Totec, le había hablado en un sueño, diciéndole que para sacar a los invasores del mar, había que hacer el sacrificio de hombres y mujeres sabios. Los guerreros debían después vestirse con la piel de los sacrificados, ponerlos en la primera línea de combate y así se asustarían y huirían los españoles [...] Ellos, les dijo, habían sido escogidos para el sacrificio. Serían sacrificados al alba (74).

Le vittime ascoltano in silenzio ed accettano la decisione,

³⁰ Resina bruciata in offerta agli dei (Belli 1995: 265, nota 1).

Fue así que vi, así, en la bruma del amanecer, a los ancianos envueltos en sus rebozos, muy juntos unos a los otros, sus rostros surcados de arrugas, escuchando a Tacoteyde. Se quedaron en silencio. Luego uno a uno se postraron sobre el suelo dando grandes lamentos. “Sea, sea”, decían. “Sea, sea” hasta que sus voces parecían un canto (75).

La loro non è una scelta casuale: nelle società indigene, infatti, gli anziani costituivano l’eredità e l’identità, singola e collettiva, delle popolazioni, in quanto depositari e trasmettitori della propria cultura e della propria identità. Il sacrificio, che si svolge all’alba, antepone il bene collettivo alla vita dei singoli (García Irlés 2001: 51, 52):

Yo sentí en el pecho una vasija rota viendo las figuras de quienes morirían al día siguiente. Nuestros ancianos. Con ellos morirían historias de nuestro pueblo, sabiduría, años de nuestro pasado. Muchos eran padres o parientes de los guerreros que miraban con caras de obsidiana todo aquello. ¡Sufrimos tanto esos sacrificios! Cuando en la madrugada del día siguiente, Tacoteyde fue sacando uno a uno sus corazones en el improvisado altar a Xipe Totec, todos teníamos el peso de la rabia sobre nuestras espaldas y el odio a los españoles ardía encendiendo nuestra sangre. Tacoteyde les quitó la piel (75).

Quanto descritto è il prodotto dell’intronizzazione messicana delle invasioni tolteche e azteche che si estesero fino alla penisola di Nocoia (Barboza Leitón 2005: 93) e le immagini sono riportate con la sensibilità occidentale: in realtà, nella voce narrante, suscitano malinconia, in quanto i cambiamenti in corso modificano anche gli equilibri interni alle tribù locali (Gómez 2009: 7). Gli effetti previsti quasi consolano il dolore della perdita, ma diversa si rivela la reazione degli Spagnoli, che percepiscono gli indigeni come immorali ed assassini degli indifesi (Gómez 2009: 9),

Nuestra pena se apaciguó cuando imaginamos a los españoles mirando lo que veíamos. Sin duda no podrían soportarlo. Sin duda sus bestias se espantarían. Lograríamos vencer. No sería vano el sacrificio de los ancianos parientes.

No calculamos la dureza de sus entrañas. Ciertamente se asustaron. Los vimos retroceder y muchos cayeron atravesados por flechas envenenadas. Pero después parecieron llenarse de furia. Nos embistieron gritando que éramos “herejes”, “impíos”. Armaron terrible algarabía de muerte con sus caballos y sus lenguas duras, sus palos de fuego (75).

La terminologia usata dagli invasori, spesso culminata nella selezione del termine “stregoneria”, altrove connesso con la sessualità femminile, costituisce l'essenza del discorso religioso europeo nel XVI sec., in quanto, nel periodo coloniale, è stato uno strumento per affidare all'oblio le pratiche religiose indigene (Gómez 2009: 13).

1.7.4 Itzá

In questo contesto si colloca il racconto del passaggio di Itzá dall'albero al corpo di Lavinia, evento intessuto della cultura nahuas. Così, l'azione quotidiana del prepararsi una spremuta è narrata con le tappe del rituale antico (Barboza Leitón 2005: 90), l'atto antropofago di Lavinia è connesso con i sacrifici diffusi nella cultura antica (Gómez 2009: 6), privati, però, del dolore, “Me pregunté si mi cuerpo de árbol sufriría la pérdida de mis frutos. Pero no” (53),

Da evidenziare sono l'ora, “El sol de las once de la mañana, casi perpendicular” (52), gli strumenti utilizzati da Lavinia, “Sacó el cuchillo pulido y afilado del armario de los utensilios” (52) e la procedura,

Puso una de las naranjas sobre la tabla de cortar y mirándola, sosteniéndola con la mano, calculó el tajo justo al medio y hundió el cuchillo. La carne de la fruta se

reveló. Dos hemisferios, dos caras amarillas, observándola, derramando pequeños hilillos de jugo. Cortó las otras tres naranjas.

[...]

Y sucedió. Sentí que me pellizcaban. Cuatro pellizcos definidos, redondos; la sensación en la yema de los dedos cuando probaba el filo agudo de las flechas. Nada más. Ni sangre, ni savia. Sentí miedo cuando la vi salir al patio con la intención clara en sus ojos y en sus movimientos. Me temblaron las hojas levemente. No se dio cuenta. En su tiempo lineal los acontecimientos tienen una secuencia lógica. No se percató de que temblé antes de que ella sacudiera mis hojas con la vara larga. Me pregunté si mi cuerpo de árbol sufriría la pérdida de mis frutos. Pero no.

[...]

Ella abrió la fruta de un tajo. Hizo una herida limpia, casi indolora. Luego fueron sus dedos haciendo la cáscara. El fluir del jugo. Placentero. La delicada tensión interna cediendo, aflojándose. Similar al llanto. Los gajos abriéndose. Las delicadas pieles liberando sus cuidadosas lágrimas retenidas en aquel mundo redondo. Me puso, líquida, sobre la mesa. Desde la vasija transparente la observo. Espero que me lleve a los labios. Espero la consumación de los ritos, la unión de los círculos (53-54).

In questo modo, Lavinia acquisisce la memoria culturale di una donna con esperienze diverse dalla sua, che propiziano il suo impegno rivoluzionario. Tali evidenze si inseriscono nella visione ciclica della vita, “la unión de los círculos” di cui sopra, che include nascita, crescita e piacere, che crea un legame fra ciò che sta sopra e sotto la Terra in uno spazio mitico (March 1990: 255). In un simile contesto, le identità delle due donne si fondono per connotare la morte della protagonista di un valore positivo (Reid 2010: 73).

1.8 Teopoiesi

Seppur per poco, anche gli Spagnoli vengono assunti nell’Olimpo, “Como la primera visión de los españoles sobre sus bestias: al principio creímos que eran una sola criatura, los pensamos dioses del inframundo” (98-99). Ai nuovi arrivati, vengono tribuite offerte spontanee, poi pretese

Mi madre contaba cómo al principio, nuestros calachunis, caciques, organizaban caravanas para ir a conocer a los españoles. Les llevaban regalos, taguizte, oro que les fascinaba. Ella acompañó a mi padre en una de esas embajadas. Decía que era un espectáculo. Iban cerca de quinientas personas portando aves, ofrendas en las manos. Llevaban diez pabellones de plumas blancas. Las mujeres, en número de diecisiete, marchaban con adornos de taguizte, al lado de los calachunis.

[...]

Mi madre recordaba al Capitán [...] Habló con nuestro calachuni mayor. Le pidió más oro (193).

1.9 Götterdämmerung

Ma presto, il fraintendimento si palesa nella debolezza e nella mortalità di quegli esseri,

Pero morían. Ellos y sus bestias morían. Todos éramos mortales. Cuando por fin lo descubrimos era tarde. El miedo nos jugó sus trampas (99).

[...]

lucían débiles e indefensos cuando no montaban sus bestias de cuatro patas.

[...]

Tras largas caminatas donde muchos de ellos perecieron bajo nuestras flechas (194).

Prendere coscienza di questo fa sì che, durante un attacco, mentre gli invasori fuggono, i capi locali vogliono riappropriarsi dei doni fatti in precedenza,

Y otros calachunis también los persiguieron, cuando pasaron huyendo por sus tierras para quitarles los presentes que les habían entregado, porque no eran dioses y no merecían pleitesía, ni adoración (194).

A questo punto, sembra che agli indigeni manchi qualcosa di concreto che li possa guidare, dopo la sconfitta e l'oblio da parte dei loro dei, senza la cui protezione gli indigeni si presentano come barbari, si slegano dalla moralità per commettere atrocità

che servono sia per tentare di compiacere le proprie divinità che per rispettare la tradizione indigena, ormai al tramonto (Gómez 2009: 7).

1.10 Il Dio degli Spagnoli

A popolare le preghiere degli Spagnoli è un unico dio, alieno, in ogni suo aspetto, alla cultura locale, “dios blanco y español” (371),

Nos trajeron un dios extraño que no conocía nuestra historia, nuestros orígenes y quería que lo adoráramos como nosotros no sabíamos hacerlo (105); Extender la fe en otros dioses (193).

A differenza delle divinità dei nativi, il nuovo Essere supremo opprime gli istinti umani più naturali, come l'amore, vissuto secondo il desiderio, senza programmazione: questi sono una manifestazione del demonio che li induce a ripetere il peccato originale (Galeano 2006: 27), “Sólo sé que se aman como animales sanos, sin cotonas, ni inhibiciones. Así amaba nuestra gente antes que el dios extraño de los españoles prohibiera los placeres del amor” (42).

Gli indovini locali lo studiano, senza riuscire a decifrarne l'entità: l'unica certezza è che è assetato di sangue,

El tiempo, ese Dios juguetón que nuestros astrólogos hurgaban el movimiento de los astros, desenrosca sus espirales, el destino teje sus redes (314); Su único dios, más fiero que todos los nuestros, más sanguinario (371).

I locali sono costretti a convertirsi perché si salvino dall'inferno, anche se, in nome del dio degli Spagnoli, è lecito distruggere ed uccidere, compiere “el otrocidio” (Galeano 2006: 18, 22).

1.11 Le cerimonie degli Spagnoli

Curioso il rito incruento celebrato per il dio, diffuso, attraverso l'acqua, nelle nuove terre, per tutta la narrazione, pertinente alla sfera maschile, "los bautizaron" (104).

Il battesimo è impartito in forma volontaria, "Yarince se hizo bautizar para probar la palabra de los españoles. Quería conocer qué podía aprender de su dios que fuera útil a nuestro pueblo (58), ma anche imposto, "Le dijo que debían bautizarse, renunciar a los dioses paganos" (193). Presto, però, le genti del posto ne capiscono l'inefficacia e lo utilizzano come strumento di ribellione,

Pero el dios de los españoles no tocó su espíritu. Nos dimos cuenta de que a ese dios tampoco le éramos gratos. Quizás él le pedía a los españoles que nos sacrificaran (58); Es como quienes se bautizaban creyendo que el agua lavaría sus corazones; quienes pensaban que de nada serviría oponer resistencia a los caballos, los bastones de fuego, las duras y relucientes espadas y que no quedaba otra cosa más que rendirse y esperar (73); A los tres días regresaron los calachunis con un número de cuatro a cinco mil guerreros, pero no a bautizarse como querían los invasores sino a darles batalla (194).

La violenza dell'atto e degli attori non sfuma attraverso i secoli. Nell'immaginare il General Vela, prima ancora che Lavinia lo conosca, Itzá percepisce l'inquietudine della sua ospite e, nel tentare di dare una fisionomia a quest'uomo sconosciuto ed anonimo, lo accosta agli Spagnoli, nell'aspetto fisico e nel modus operandi (Russu 2019: 377), "Me imagino ese hombre al que ella teme. Será como los capitanes invasores. Querrá bautizar. Extender la fe en otros dioses" (193).

1.12 Teomachia

Eppure, nonostante il numero di entità nel corso degli scontri, gli dei locali si rivelano impotenti di fronte alla tragedia che si svolge sotto i loro occhi.

Già in occasione del sacrificio di Mimixcoa, la giovane Itzá non era stata ascoltata, “rogando porque los dioses la salvaran y la enviaran de mensajera. Pero Mimixcoa no regresó a la superficie” (322).

Nessuno, fra quegli dei, si rivela all'altezza, nella drammaticità di quegli eventi,

Y, sin embargo, nos desampararon frente a las bestias y los bastones de fuego de los españoles. Quizás los dioses también hubiesen preferido nuestro oro. No parecían conmovirse ante nuestros gemidos. Nos abandonaron a la furia de los desalmados. De nada valieron tantos rojos corazones. Parecieron claudicar ante el dios de los recién llegados que decían entraba al espíritu por el agua (58); sus dioses parecían más poderosos que los nuestros (73); Ésa fue la noche que muchos dijeron que sus teotes dioses eran más poderosos que los nuestros (75); la victoria de su dios blanco y español, y la derrota de Huitzilopochtli (371).

2. Il Presente

L'eco della religione, nel XX secolo, arriva dal passato della protagonista e non è un valore condizionante della vita degli uomini,

Lavinia se sentó en la cama, hablándole a Lucrecia del efecto adormecedor de la resignación cristiana; lo injusto que era que cualquier persona por muy mal que hubiese actuado en la vida se salvara por el mero hecho de arrepentirse en determinado momento. No era que ella no respetase su fe en Dios, le dijo, pero las religiones las hacían los hombres. ¿No le parecía injusto que siempre le recetaran la resignación a los pobres? (196).

L'educazione impartita dalla tía Inés alla piccola Lavinia ha avuto un taglio cristiano, come testimoniano le sue preghiere, sempre connesse, da adulta, alla paura,

Rezó calladamente porque nada le pasara, por [...] regresar a su casa sana y salva (93); rogando que nada anormal sucediera (94); rogó a todos los santos que no la

detuvieran (118); Todo el camino [...] había rogado a los santos de su tía Inés (129); rezó al Dios olvidado de su infancia (271).

Come si evince, la sua attenzione è diretta solo una volta a Dio. Unico è anche il riferimento alla religione classica, “Nunca olvidaría esa mirada de Zeus tonante a punto de descargar el relámpago” (70).

2.1. La dottrina

2.1.1 Antico Testamento

Per due volte torna l'immagine della cacciata dal paradiso. La prima è autobiografica e qualifica l'allontanamento volontario da casa: “la madre de pie al lado de la puerta, empuñaba la espada del ángel exterminador y la expulsaba con ojos furiosos del paraíso terrenal” (51).

La seconda, invece, è motivazionale e giustificativa per l'impegno sociale, “Esta soledad era tan sólo la espera del nacimiento: sus compañeros en algún lugar se preparaban para desatar el látigo de los sin voz, los expulsados del paraíso” (336).

Iconica è l'elezione linguistica che caratterizza i testi dei volantini del Movimiento, che illustrano le caratteristiche di un mondo migliore, la terra promessa (CEI 2008: 3), «“fin de la oscuridad; salir de la noche larga de la dictadura”. Encender las luces y no sólo eso, sino los ríos de leche y miel -le gustó el lenguaje bíblico-, la utopía del mundo mejor» (123).

Sono citati anche Adamo ed Eva³¹, “del viejo antagonismo de Adán y Eva” (375).

³¹ La loro storia è molto breve nella Bibbia, per cui è ispirata ai testi apocrifi (Sotomayor 2008).

2.1.2 I Comandamenti

2.1.2.1 Comandamento 5. Non uccidere.

Quel divieto deflagra nel momento topico di tutta la vicenda: l'attimo in cui la protagonista spara al nuovo dittatore segna l'attuazione della necessità di apportare cambiamenti, anche cruenti,

Lavinia sintió en el tumulto de sus venas la fuerza de todas las rebeliones, la raíz, la tierra violenta de aquel país arisco e indomable apretándole las entrañas, imponiéndose sobre la visión del muchacho, la visión de sí misma que se proyectaba en aquellos ojos adolescentes, en el amor y el odio, en el bíblico “No matarás” (395-396).

La violazione del precetto genera angoscia in Lucrecia, la domestica, che ha fatto ricorso ad un aborto clandestino, le cui conseguenze fisiche risultano devastanti. Sguarnita di un'educazione adeguata, la giovane giustifica la conseguenza del suo gesto: “Era un castigo de Dios, decía Lucrecia. Ahora tendría que morirse” (169).

2.1.2.2 Comandamento 8. Non dire falsa testimonianza.

Le contingenze della vita impongono a Lavinia un agire ingannevole, che non le appartiene in età adulta, diversamente da quella infantile,

Se sorprendió mintiéndole.

[...]

Fingió hojear los periódicos.

[...]

¿Fingir que trabajaba? (80);

[...]

Mintió al instante, casi sin pensar (83);

[...]

Lavinia pidió al boticario un antibiótico fuerte inventando la cortadura de una vecina con una tijera de podar (84).

[...]

Ella siempre tuvo conflictos con la mentira. De niña, al confesarse, siempre se acusaba de mentir. Le había costado un gran esfuerzo dejar de hacerlo. Se divertía mintiendo. Y era así, un impulso rápido. No sabía ni cómo fabricaba las mentiras. Se le salían de la boca como peces de colores que vivieran en su interior con vida propia: mentiras intrascendentes, dichas por el mero placer de sentir que podía jugar con el mundo de los adultos, alterarlo sutilmente. Sólo después, cuando la mentira ya vivía fuera de sí misma y andaba en la boca de su madre o de la niñera, se sentía mal (85).

Proprio la pena conseguente al peccato, nella sua infanzia, condizionata da sor Teresa, ha fatto sì che evitasse di dirne. L'età, poi, con l'evoluzione in cittadino attivo e responsabile, sostituisce il divieto cristiano con quello civile: l'onestà diventa il nuovo ombrello,

“Mentir es pecado”, decía uno de los mandamientos. Por miedo, dejó de mentir. Miedo a los tormentos del infierno que sor Teresa describía con lujo de detalles macabros: las hacía encender un fósforo y poner levemente el dedo en la llama. Eso era el infierno, pero en todo el cuerpo: ese fuego en todo el cuerpo, quemando sin matar por toda la eternidad. Después la mentira perdió su connotación de pecado y pasó a ser para ella un antivalor ante la honestidad necesaria en la vida de adulta. Por eso el sentimiento de culpa le molestó las veces que mintió mientras vivió con sus padres después de regresar. Le incomodaba tener que engañarlos. Fingirles un rostro más aceptable (85-86).

Però, si assolve, “mentir sin culpa” (85) e vi ricorre, quando le circostanze lo richiedono,

Debía leer los papeles, pensó Lavinia. Esta mañana no habría desayuno con Sara. Se quedaría en su casa leyendo.

Llamó a la amiga para decirle que tenía que hacer un trabajo urgente. Mintió otra vez con aplomo. Sara, comprensiva, la relevó de disculpas (122)

2.1.2.3 Il Nuovo Testamento

Nel riflettere sul programma del Movimiento, Lavinia immagina i guerriglieri dotati di qualità superiori, ma, a differenza dell'originale Figlio di Dio, non propensi ad accettare l'inevitabile natura umana,

las cualidades de un hombre nuevo, generoso, fraterno, crítico, responsable, defensor del amor, capaz de identificarse con los que sufren. Cristos modernos, pensó Lavinia, dispuestos a ser crucificados por difundir la buena nueva... pero no dispuestos a fallarse entre sí: había sanciones plenas para los traidores, hasta el fusilamiento estaba contemplado (123).

Di radice evangelica, è anche l'immagine del figliol prodigo con cui Lavinia si identifica, dopo essere andata via di casa: i genitori sperano che la partecipazione all'annuale ballo dell'*élite* cittadina la riavvicini a loro, «El baile, el regreso del hijo pródigo (206); Lavinia se soltó del abrazo imaginando el “corten” en una mala película mexicana de hijos pródigos y padres arrepentidos (219).

2.2 Il Tempio

Si fa riferimento a questo nel passato, quando Itzá ne ignora il nome corretto e, per assimilazione alla sua cultura, ricorre alla definizione generica, “Habíamos tenido noticias de que una expedición de capitanes españoles se aprestaba a conquistar las poblaciones vecinas al sitio donde ellos querían alzar sus casas y templos” (73).

La chiesa ospita i moderni rituali ed è citata nel *flashback* relativo al matrimonio di Sara, “Lavinia la recordaba saliendo de la iglesia como una nube vaporosa de tul con

un ramo de orquídeas blancas en la mano” (23); l’orologio della cattedrale, inoltre, scandisce lo scorrere del tempo, “A lo lejos, el reloj de la catedral dio las cinco” (59).

Ma è soprattutto un elemento di antropizzazione ed identità del paesaggio urbano. Nel quartiere povero di Lucrecia, svetta la chiesa, punto di riferimento in un dedalo di vie prive di un piano razionale, l’unico edificio ad essere stato costruito con materiale non deperibile,

Al acercarse por la carretera principal, vio [...] la lejana silueta de una iglesia en el atardecer.

[...]

Desembocó en la plazoleta de la iglesia, el único edificio de concreto en los alrededores (166).

C’è, poi, l’associazione culturale fra due spazi alieni tra di loro: la sala d’aspetto dell’ospedale ricorda a Lavinia una chiesa protestante, “De no ser por el olor a medicinas y angustias, la sala de espera podría haberse confundido con el salón de una iglesia protestante” (170). La percezione potrebbe essere addirittura elitaria: quanti di quei pazienti in attesa avrebbero potuto pensare ad un accostamento del genere?

2.3 Il personale ecclesiastico

Nel presente, il personale ecclesiastico è sempre associato a squilibri sociali per risolvere i quali è coinvolto.

Il primo ad essere citato è un altro prelado, “Mediación del obispo” (204), chiamato in causa per placare l’agitazione prodottasi in seguito ai funerali del Capitán Flores; il secondo, invece, un semplice sacerdote, che, dopo aver assaltato la casa del General Vela, il commando richiede come mediatore, che si mette a totale disposizione,

Demandamos al sacerdote Rufino Jarquín, como mediador (388).

[...]

El teléfono sonó de nuevo.

[...]

Era el sacerdote que habían solicitado como mediador. El Gran General accedía a negociar. El sacerdote pedía instrucciones para acercarse a la casa (391).

[...]

Sebastián habló con el sacerdote por teléfono (392).

Ci sono, però, altre figure contemplate in questo gruppo, ma come eco di un passato personale. La prima, sor Teresa, riemerge con il ricordo della vita scolastica infantile di Lavinia,

Miedo a los tormentos del infierno que sor Teresa describía con lujo de detalles macabros: las hacía encender un fósforo y poner levemente el dedo en la llama. Eso era el infierno, pero en todo el cuerpo: ese fuego en todo el cuerpo, quemando sin matar por toda la eternidad (85).

La seconda appartiene a Sara, “Incluso, en una época, habló de entrar al convento, dedicarse- en sus palabras- a amar a Dios” (46), e ad Azucena Montes, il cui progetto iniziale di vita era quello di prendere i voti, messo da parte per il piacere delle cose mondane,

En realidad, mi ilusión era estudiar para monja, pero, en fin, igual sirvo a Dios en esta casa... después de todo, la vida de las monjas es muy dura y a mí me gustan ciertas cosas de la vida... las prendas, por ejemplo -dijo señalando sus pulseras y sonriendo con picardía-, me encantan. Y me encanta ir a los bailes y ver a la gente elegante, bien vestida. Yo no bailo, pero me encanta ver bailar... (247).

A livello culturale, si segnala un’inferenza religiosa nel lessico di una discussione laica fra Lavinia e Felipe,

-No sé por qué tengo la sensación de que sólo me falta sotana para ser cura en confesionario y mandarte a rezar cinco rosarios como penitencia.

-Los rezo, Lavinia. Si vos me lo pedís, los rezo -dijo Felipe arrodillándose al lado de su silla en actitud penitente (296).

2.4 I riti

I riti moderni sono lo specchio di una società laica ed umana,

Salió de la cama y reanudó los ritos: poner el agua para el café, asomarse por la ventana a revisar el renacimiento del árbol [...] entrar al baño y verse la cara en el espejo (33-34).

Degni di nota sono quelli pertinenti all'ingresso nel Movimento, che prevedono un percorso di iniziazione per i neofiti,

Por la tarde, cuando el reloj lejano de la catedral dio las cinco, tomó su bolso y salió a realizar el último rito (140).

[...]

diciéndole que irían poco a poco. Primero, Lavinia debía leer más. Las convicciones no podían ser ciegas ni débiles, le dijo. Quería que ella comprendiera, estuviera consciente del porqué de las posibilidades -esas que Lavinia llamaba sueños del programa-. Era preciso que pudiera manejar los instrumentos, decía Flor, para aprehender el mundo de otra forma, desentrañar las certezas que desde siempre la habían rodeado, comprender los engaños de ciertas verdades universales y cómo se revelaban en positivo o negativo según distintos intereses (140).

[...]

Después pasaron a los detalles prácticos. Flor le indicó que conservara el folleto de las medidas de seguridad.

-Ahora las tendrás que aprender de memoria -añadió-, como lección de escuela. Al principio te sonarán exageradas, precauciones extremas y extrañas, pero son esenciales, no sólo para tu propia seguridad, sino la de todos (141).

La prima tappa consiste nel reimpostare il modo di pensare e di interagire, avvolto dal silenzio assoluto

Hoy empieza tu tiempo de sustituir el yo por el nosotros [...] Y no hablar con nadie sobre tus actividades. Absolutamente con nadie que no esté vinculado a vos por trabajo de la Organización (141).

A seguire, è necessario adottare uno pseudonimo, da utilizzare solo ed esclusivamente con i compagni,

-Y ahora debemos ponerte un seudónimo. ¿Cómo te quisieras llamar?

-Inés -dijo Lavinia, sin pensarlo dos veces.

-A veces, para trabajos específicos, nos ponemos otros seudónimos -dijo Flor-. Y ya sabes que es sólo entre nosotros, o para lo que se te indique. Nunca lo menciones en público (141).

La “trasformazione” avrà bisogno di tempo, soprattutto per i dettagli,

-Ya te acostumbrarás -dijo Flor-. Es un proceso de aprendizaje. A medida que pasa el tiempo, los sentidos se alertan. La adrenalina nos funciona mejor que muchas hormonas. Y ya ves, a pesar de todo, a veces se cometen fallas como la del sábado con Sebastián y Felipe. Y eso que los dos tienen experiencia (141).

Le ultime spiegazioni schiudono le porte nel Movimento, “Flor continuaba hablando. Explicando” (141); -Bienvenida al club, Inés -le dijo, sonriendo, iluminada por la clara luz lejana de un relámpago” (142).

La confessione di fede, ormai, cede il passo al rito di consacrazione definitiva, il giuramento, in cui tempio, liturgia e celebrante sono laici. L’atto si svolge in un parco,

“Acordaron encontrarse en el Parque de los Ceibos” (235), ed il *sancta sanctorum* è lo spazio riservato, definito da un albero, sotto il quale una panca si converte in altare,

En el parque solían encontrarse bajo un ceibo monumental. Sentadas en el extremo más apartado, sobre una banca de concreto [...] Las ramas extensas del árbol formaban un círculo de sombra, un encaje verde con trozos de azul.

[...]

y caminó sin prisa hacia la banca (235).

[...]

El parque y el árbol convertidas en catedral de ceremonia (237).

[...]

Bajo el alto ceibo de aquel rincón apartado del parque (243).

Significativo, nel romanzo, è il ruolo speciale degli alberi, come si ha modo di apprezzare in vari passaggi: Itzá ritorna sotto quella forma, alla stessa è accostata Flor, altra donna eroica che ha attraversato la storia del paese (Cohen 1992: 44). Oltre che definire lei, l'immagine dell'albero viene utilizzata più volte, in relazione a Felipe e Sebastián, con una connotazione sempre positiva,

Algo de su serenidad le recordó a ella los árboles caídos (65); su apariencia de árbol, él había logrado que ella hiciera cosas que jamás pensó hacer (91); Ella, al igual que Sebastián, emanaba un aire de árbol sereno (95); Sebastián y Flor y Felipe [...] peleaban contra molinos de viento allá afuera con su aire de árboles serenos (104); dijo Flor [...] mirándola con su mirada de árbol (114); Lavinia pensó otra vez en los árboles; hasta la voz de Flor, al final [...] crujía un poco, como alguien caminando sobre hojas (118); rodeada por esos seres de miradas transparentes y profundas, con serenidad de árboles (124); oyendo las hojas húmedas en la voz de Flor (140); A ella le costaba imaginar a Sebastián, Flor o Felipe disparando. Árboles serenos apuntando (192).

L'elezione risente della tradizione maya che disegnava l'universo come come 22 piani verticali, 13 cieli e 9 inferni, attraversati, al centro, da una ceiba sacra (Phillips 2006: 280), lungo il cui tronco salivano le anime dei morti (León-Portilla 1990: 239). Oltre a questa, ce ne sono altre quattro, che costituiscono i punti cardinali, e sorreggono il mondo (Eliade 1987: 38).

Gli alberi, inoltre, erano le vie di accesso al Tlalocán, il "paraíso" del dio Tláloc, signore delle acque, sotto il cui segno Itzá, il cui nome significa goccia di rugiada, muore. Non pare, quindi, un caso, la scelta di far svolgere l'azione del giuramento nel parques de los Ceibos: luogo ed evento creano una relazione significativa fra l'ambito indigeno e la lotta contro la dittatura (García Irlés 2001: 67). I popoli Mesoamericani, fra gli altri, a proposito della creazione, ritengono che gli esseri umani discendano dagli alberi: a riti pagani connessi a questi, sono ascrivibili bare, colonne in memoria o pietre tombali; i Sioux del Nord America credevano che l'anima di una persona defunta migrasse nell'albero, nel momento in cui il corpo veniva sepolto (Altman 1994: 78-80, 196).

Con i parametri di un rito ancestrale è presentato anche il cerimoniale del ballo delle debuttanti, vetrina della gioventù locale, "El sentido de lo absurdo la envolvía, provocándole ganas de reírse del rito de iniciación de aquellas vestales consagradas al lujo y a la perpetuación de la especie" (217).

a. Gli officianti

Al parque de los Ceibos, l'officiante è una donna laica, con paramenti coerenti all'*hinc et nunc* storico-geografico,

aparentaban ser estudiantes con libros y cuadernos.

[...]

sacó los libros y cuadernos necesarios para la cobertura estudiantil (235).

Il momento deputato è un caldo pomeriggio e la decisione estemporanea,

Hacía calor. Los días sin lluvia de la estación invernal podían ser extremadamente calurosos y húmedos.

Esa tarde (235).

[...]

-Bueno -dijo Flor, con el tono de quien inicia una conversación importante-. ¿Me imagino que te habrás dado cuenta de que estamos más ocupados que de costumbre?

Lavinia asintió con la cabeza. Sin saber de qué se trataba había percibido el incremento de la actividad a su alrededor. Le entristecía no ser partícipe, pero estaba consciente de que el Movimiento tenía sus reglas no escritas, sus ritos y noviciados.

-Están pasando cosas... dijo Flor. De pronto, levantó la cabeza y la miró fijamente-. ¿Vos ya hiciste el Juramento?

-No -dijo Lavinia, recordando haber leído en los folletos aquel lenguaje a la vez hermoso y retórico, el pacto simbólico, el compromiso formal de ingreso al Movimiento (236-237).

La comunicazione, da quel momento, assume un valore solenne: Flor diventa la sacerdotessa di un rito ed il testo sacro è costituito dallo statuto, “Flor removió de nuevo en su bolso [...] y sacó el folleto de los Estatutos que Lavinia reconoció” (237). La paura/prudenza si impadronisce della protagonista, “El miedo le hizo mover la cabeza de un lado al otro del parque. Sólo los niños seguían jugando. Se tranquilizó” (237). Inizia, a quel punto, la cerimonia vera e propria, con tono di voce e sentimenti contrastanti,

- Poné tu mano aquí, sobre el folleto -dijo Flor, acomodándolo encima del libro en el que fingían estudiar.

-Levanta tu otra mano... aunque sea un poquito -le dijo susurrando una sonrisa-, y decí conmigo...

Fue repitiendo en voz baja las palabras que Flor sabía de memoria, las del Juramento. Las dos casi sin darse cuenta susurraban aquellas frases hermosas, grandilocuentes [...] Lavinia sintió una confusa mezcla de emoción, miedo e irrealidad. Sucedió todo tan rápido. Trató de concentrarse en el significado de las palabras, asimilar aquello de estar jurando poner su vida en la línea de fuego para que el amanecer dejara de ser una tentación, para que los hombres dejaran de ser lobos del hombre y todos fueran iguales como habían sido creados, con iguales derechos al gozo de los frutos del trabajo... por un futuro de paz, sin dictadores, donde el pueblo fuera dueño y señor de su destino... Jurar ser fiel al Movimiento, guardar sus secretos protegiéndolos con la vida, aceptando que el castigo de los traidores era la deshonra y la muerte...

Se conmovió pensando en sí misma cual si se tratara de otra persona, contagiada del tono firme y apasionado del susurro de Flor que ya terminaba, elevando apenas la voz en el "Patria Libre o Morir".

-Patria Libre o Morir -repitió Lavinia, mientras Flor la abrazaba rápidamente, para luego guardar el folleto en el bolso, mirando vigilante (como estuvo haciendo durante la lectura) la calma del parque (237).

Il rito si conclude con l'abbraccio fra l'officiante e l'adepta: la prima si rallegra per aver celebrato, la seconda per averla avuta come ministro, sentimenti rinnovati al momento del saluto,

El abrazo rápido y apretado sería parte del rito, el sello de un pacto, pero algo que no podía definir en el comportamiento nervioso de Flor, le produjo una extraña tristeza.

-Bueno, ya estás juramentada. Quería hacerlo yo -le dijo, bajando apenas los ojos, alertando la vaga tristeza de Lavinia.

- Me alegro que lo hayas hecho vos- dijo Lavinia, con ganas de darle otro abrazo y quizás hasta de llorar (238).

[...]

Gracias por lo del Juramento -dijo Lavinia-. Me alegro que hayas sido vos quien me lo tomara...

-Yo también -dijo Flor (243).

Invece di diventare simbolicamente la sposa o la moglie della rivoluzione, che implicherebbe alcuni gradi di reificazione o subordinazione, Lavinia assume la fiducia e la forza di una dei suoi membri femminili, Flor, appunto, diventando come lei e legandosi a lei, una pari grado, piuttosto che una subordinata. Dopo questa cerimonia, le due sono simbolicamente inseparabili e Flor le suggerisce che lei è, in un certo senso, sinonimo di rivoluzione. Il loro legame, quindi, è reciproco, dal momento che entrambe sono arruolate nel Movimento, ed intimo, visto il giuramento tra di loro (Reid 2010: 70).

Articolo 24

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

1. Il passato

Per quanto riguarda il passato, Itzá racconta di feste che scandivano la quotidianità (Barboza Leitón 2005: 94), con connotazione religiosa, “fiestas sagradas” (104), e celebrativa della fuga temporanea degli invasori, “Hubo celebración decía mi madre, se bebió pulque, se bailó, se jugó al volador” (194).

Nei versi che sugellano il romanzo, definisce il suo popolo “este pueblo amante del maíz, de las fiestas” (397).

2. Il presente

Il divertimento è un’attività che identifica e connota il presente. Alle feste è dedicato il fine settimana, “Había pasado el fin de semana con sus antiguos amigos [...] por la noche, con Antonio y la pandilla, fue a una fiesta” (153).

Si riscontrano tre tipi di eventi connessi con questo argomento.

2.1. La discoteca

Il primo tipo è correlato al divertimento puro, privo di *nuance* politica o sociale. Sicuramente è il contesto che Lavinia ama di più, informale e lontano dall’imposizione della società, “Es diferente a las discotecas pero también es divertido (177); -Pero te habías desaparecido... sólo en las discotecas se te veía” (222).

Il locale è “Elefante Dorado”, in cui, un venerdì sera, Lavinia si reca con i suoi amici, Antonio e Florentia: è fumoso, “en medio del humo [...] el humo (37); El humo”

(39), ha una pista piccola, “el espacio reducido de la pista” (37); la musica varia nel corso della serata: all’inizio, è assordante, quindi lenta, per, poi, riprendere il ritmo convulso,

la música estridente (37); La música había cambiado de ritmo. El D. J. seleccionaba un bossa nova lento. La mayoría de las parejas se retiraron de la pista de baile. Quedaron sólo unos cuantos cuerpos abrazados (38); La música suave terminó. Cambió a *rock heavy*. Felipe no la soltó. Siguió bailando, moviéndose al ritmo de la necesidad de su cuerpo, ajeno a la música, como si respondiera a una que sólo sonaba por él (39).

Tutto è consono al contesto: l’abbigliamento, “Llevaba una de sus más cortas minifaldas, tacones altos, camisa desgajada de un hombro -pura imagen del pecado, había pensado de sí misma antes de salir” (37); i consumi, “vio a Felipe arrimado al bar, tomándose un trago” (37) ed il fumo proibito,

[Lavinia] había fumado un poco de monte (marihuana). De vez en cuando le gustaba hacerlo. Aunque ya en Italia había vivido y descartado el furor efímero de la evasión, aquí en Faguas, sus amigos lo estaban descubriendo y ella les seguía la corriente (37).

[...]

El humo, el olor dulcete de fumadores ocultos saliendo de los baños.

-Te gusta fumar monte, ¿verdad? -preguntó Felipe, desde arriba, susurrando, sin soltarla.

-De vez en cuando -asintió ella, desde abajo-, pero ya pasé esa etapa.

[...]

-No deberías andar fumando monte -le dijo-. Vos no necesitás esos artificios. Tenés vida dentro de vos. No tenés que andarla prestando.

[...]

Dijo algo sobre las sensaciones. La hierba aumentaba las sensaciones.

-Yo no creo que vos necesités que te aumenten nada -dijo él (39).

I balli non seguono modelli impostati e riproducono movimenti ancestrali di conquista,

Siguió bailando, dejándose llevar por los tímboles, la percusión [...] disfrutando el exhibicionismo, la sensualidad del baile, la euforia de pensar que por fin se encontrarían fuera de la oficina (37).

[...]

Cuando cambió la música, ya había decidido tomar la iniciativa

[...]

-Bueno, bueno -dijo Lavinia a Felipe, burlona, sentándose en el trípode vacío del bar a su lado-. Yo creía que vos eras demasiado *nice* como para aparecerte en estos centros de vicio y perdición.

-No pude resistir la curiosidad de verte funcionar en este ambiente -dijo Felipe-. Veo que estás como el pez en el agua. Bailás muy bien.

-No debo bailar tan bien como vos -respondió ella, burlona-. Yo nunca me he ganado ningún concurso.

-Porque las muchachas como vos no participan en esas cosas -dijo él, deslizándose de la silleta al suelo y extendiendo la mano-. Vamos a bailar.

[...]

Sintió las vibraciones del cuerpo de Felipe respondiendo a su intención de escandalizarlo. La llevaba tan apretada que era casi doloroso (38).

[...]

Le costaba respirar. Con su boca podía tocar los botones de la camisa a mitad del pecho de él. El baile se estaba poniendo serio, pensó. Caían los diques. Se soltaban los frenos. Los corazones se aceleraban. Jadeo. La respiración de Felipe, cálida, en su nuca. La música moviéndolos en la oscuridad. El ambiente apenas iluminado por la esfera de espejos rotando bajo el haz del reflector (39).

[...]

Felipe la abrazó más fuerte. Ella no entendía el cambio tan brusco. Parecía haber dejado repentinamente toda pretensión de indiferencia, lanzándose abiertamente a la seducción casi animal. Se sentía desconcertada. Felipe emanaba una fuerza primitiva que le nacía dentro. Era diferente a los demás, a sus amigos. Percibía la intensidad en todo el cuerpo, en los ojos grises con que ahora la miraba, separándola apenas.

[...]

Lavinia no sabía qué decir. Se sentía mareada moviéndose prendida de sus ojos, suspendida en aquella mirada humo gris.

[...]

A Lavinia le pareció que estaba incluso ajeno a ella. La pegaba contra sí con la fuerza con que un náufrago abrazaría una tabla de salvación en medio del océano. La tenía nerviosa (39)

[...]

Cerró los ojos. A ella también le gustaba Felipe. Ella había querido que esto sucediera. Una y otra vez se había repetido que algún día tendría que suceder. No se iban a pasar toda la vida en las miradas de la oficina. Tenían ese algo de animales olfateándose, siguiendo las emanaciones del instinto, la atracción eléctrica, inconfundible. No pensó más. No podía. Las olas de su piel la envolvían. Miraba [...] los demás bailando, y ellos moviéndose a ritmo propio. Alucinante burbuja alejada de todos. Globo. Nave espacial perdiéndose en el vacío. Lavinia olía, tocaba, percibía, la absoluta, única realidad del cuerpo de Felipe, meciéndola de un lado al otro (40).

2.2.Gli eventi pubblici

Di diversa natura, sono i due balli che si svolgono in contemporanea, pertinenti a sfere sociali ed ideologiche diverse. Condividono, però, lo scenario dei preparativi al femminile, che si svolgono nel salone di bellezza più esclusivo della città “la peluquería más cotizada de la ciudad” (209), frequentato da Sara, dalle signore della sua stessa classe sociale e dalle sorelle Montes,

Se deprimió más después de acompañar a Sara a la peluquería por la tarde. Lo único que compensó la espera y el espectáculo de todas aquellas mujeres de pies finos y cuidados aglomerándose en la sala de recibo, fue la feliz casualidad de haberse encontrado con las hermanas Vela (208).

Queste ultime si preparano per il ballo del Gran General, “Entraron con aire de grandes damas a prepararse para el baile que, esa misma noche, ofrecería el Gran General en el Club de Recreación de las Fuerzas Armadas” (208).

2.2.1 Il Social Club

L'evento più esclusivo della città è quello organizzato dall'*élite* di Faguas al Social Club, con cadenza annuale, poco amato da Lavinia, in quanto vetrina per un probabile matrimonio: quell'anno, vi avrebbero partecipato, più di venti debuttanti,

Pero las fiestas del club la aburrían (24).

[...]

no le gustaban las fiestas del club (163);

[...]

- Y este año, dicen que el club va a echar la casa por la ventana, van a participar más de veinte debutantes. Te vas a divertir.

[...]

- Es un gran espectáculo -dijo Lavinia-. Eso es lo que nunca me gustó. La sensación de estar en escaparate, ofrecida al mejor postor (177).

Il clima luttuoso che pesa sulla città, in seguito all'assassinio del capitán Flores, non influisce sui preparativi, apprezzabili nella quantità di abiti da cerimonia nell'espositore della lavanderia,

Los preparativos del baile continuaron (204).

[...]

Desde el mostrador, mientras esperaba, observó la profusión de vestidos de noche y smokings, evidencia de la cercanía del baile y del olvido de manifestaciones, muertos y balazos (205).

[...]

el entierro del médico que todos parecían haber olvidado. Uno que otro comentó la suerte de que el baile no se hubiese cancelado, el temor que habían experimentado de que el desastre los envolviera (224).

Il club è esclusivo e l'accesso passa attraverso un rigido *iter* di ammissione. La borghesia danarosa tiene distanti le conseguenze sociali della dittatura, come la paura e

la povertà, arroccata nei circoli blindati, dotati di ogni comodità e preclusi ai nuovi ricchi (Llanos Hidalgo 2013). Né Felipe né il Gran General vi sarebbero stati ammessi: il primo, per altro non interessato, per ostacoli genealogici,

Felipe no sería admitido. Ser admitido en el club era todo un procedimiento. No sólo se requería el dinero para pagar la cuantiosa suma de ingreso, era necesario pasar el escrutinio de la Directiva del Club. Se reunían y discutían largamente el pedigree de los solicitantes. Votaban con bolas negras y bolas blancas. Ni siquiera los altos mandos del Gran General eran admitidos. La mayor parte de la aristocracia era Verde. El partido Azul del Gran General y sus miembros eran considerados “chusma”, “guardias sin educación”, “nuevos ricos”.

[...]

-Ni pensarlo. Felipe sólo recibiría bolas negras si solicitara ser admitido. Pero, claro, a él ni se le ocurre. No creo que le interese en absoluto -y sonrió imaginándose los comentarios de Felipe (178).

Sara è convinta che quell' ammissione sia ambita da chi è di estrazione umile, da cui può emanciparsi con un buon matrimonio,

-Nunca se sabe -dijo Sara- las personas de extracción humilde como Felipe que llegan a ser profesionales generalmente darían cualquier cosa por ser socios. Claro que él no lo admitiría sabiendo, además, que no tiene la menor posibilidad. Sería diferente si ustedes se casaran...

-Vos pensás que a toda la población le gustaría pertenecer al Social Club, ¿verdad, Sara? -dijo Lavinia, sin poder ocultar el malestar que las palabras de la amiga le produjeron.

-No veo por qué no iba a gustarles -dijo Sara-. En el caso de Felipe, siendo un profesional joven, sería una gran ventaja para su carrera. Nadie ignora que al club van todas las personas que cuentan en este país.

-A lo mejor -dijo Lavinia ironica-, si le hago comprender que casándose conmigo puede ser admitido en el club, me propondrá matrimonio.

-No podés negar que le convendría -dijo Sara- a él más que a vos (178-179).

Paradossale è che, in un clima di dittatura, il contesto da cui i dittatori sono esclusi è proprio quello sociale, “Almenos en la vida social, los Verdes conservaban el poder. Parecía bastarles” (178). Per questo, Azucena Montes, la cognata del General Vela, chiede a Lavinia di quella festa così solenne,

¿qué tal le fue en el baile?

[...]

-¡Ah! Me fue muy bien. Fue un baile espectacular -dijo-, cada año son mejores esos bailes, más lucidos, con más adornos. A mí también me encanta ver a la gente, sobre todo en esas ocasiones... Bailé toda la noche... -sonrió, divertida de su propio sarcasmo.

-Es una lástima que no hayamos podido ir -dijo ella-, pero el próximo año seguro que vamos... (247).

2.1.1.1 Código de vestimenta

La straordinarietà dell'evento richiede un abbigliamento adeguato, che Lavinia, come scusa per non parteciparvi, lamenta di non avere,

-¿Quedamos de acuerdo en que irás con nosotros al baile? -preguntó Sara.

-No sé si tengo vestido apropiado -dijo Lavinia, sarcástica-. Todos los que tengo, ya me los conocen...

[...]

No debía preocuparse por el vestido, le dijo, sin acusar el sarcasmo de Lavinia. Era lo de menos. Ella podía permitírselo porque todos estarían tan contentos de verla que ni se fijarían en eso.

Sí, pensó Lavinia deprimida [...] ella podía permitírselo (179).

Ma la giustificazione non funziona, proprio per lei, il cui armadio è ricco di abiti adatti a simili eventi, come le fa notare Lucrecia,

Del closet iban saliendo los vestidos de fiesta (194).

[...]

-Tiene montones de vestidos bonitos -decía Lucrecia [...] con cualquiera de éstos puede ir al baile (195).

Pertanto, decide di selezionare quello più adeguato allo scintillio della serata, che avrebbe potuto far accorciare, e che fa rinfrescare,

mirando con admiración el vestido rojo de brillante *peau de soie* que acababa de sacar del ropero (195).

[...]

-Los puede cortar -dijo Lucrecia, examinándolos-, todavía le pueden servir (196).

[...]

Lavinia acudió a recoger su vestido a *la dry deaning* (204).

[...]

A nadie podría explicar la rara excitación que le producía la idea de enfundarse de nuevo aquel vestido rojo, de escote profundo. Exhibirse ahora sería un placer. Casi una venganza (209).

[...]

-¿Ése es el vestido que te vas a poner? -añadió, acercándose al closet e inspeccionandolo a través de la bolsa plástica de la lavandería (212).

[...]

Se levantó a saludarlos airosa en su vestido rojo (216).

[...]

Se quitó el vestido rojo. Lo tiró sobre la silla. Lo vio convertirse en un bulto informe de pliegues y destellos bajo el haz de luz que provenía del baño (225).

Non può esimersi dalla cura particolare dei capelli e del trucco,

-Te huele rico el pelo -dijo Felipe, pasándole la mano por la cabeza.

-Champú de hierbas, nada menos -dijo Lavinia, sonriendo-. ¡Lo malo es que la mayoría de las mujeres en el baile van a oler igual hoy por la noche! (211).

[...]

-Sí. Pero me voy a bañar, a maquillar, y no me gusta correr (212).

[...]

La estuvo observando mientras se maquillaba, haciendo bromas todo el tiempo, tratando de disimular su incomodidad con aires de indiferencia. A medida que fue apareciendo la imagen que verían los asistentes al baile, notó su silencio, sus miradas de duda (213).

[...]

Se lavó la cara, el maquillaje negro de los ojos (225).

Ormai, Lavinia è pronta, armata nella sua normalità, che, ormai, non le appartiene più, la cui perfezione è sancita da Felipe,

-Estoy nerviosa -dijo, dejando el tono de broma.

-¿De qué? -dijo Felipe, apartándola y mirándola a los ojos.

-No sé... de volver a entrar al club. Me siento extraña. No sé qué soy todavía -dijo Lavinia.

[...]

Lavinia se vio hermosa en el espejo. Había adelgazado y el vestido caía más suave sobre su cuerpo, el color rojo contrastando con la piel blanca y el cabello oscuro sobre los hombros. Los zapatos de altos tacones contribuían a darle más estampa, a resaltar la figura esbelta.

“Sos la viva imagen de la burguesía próspera”, le dijo Felipe con una sonrisa. Ella rió sin ganas. Intuyó en la frase el antagonismo producido en Felipe por su imagen de lujo (213).

Per quanto riguarda gli altri partecipanti alla festa, si legge,

Adrián [...] con su smoking.

[...]

parejas de smoking y trajes largos (214).

[...]

aquella agrupación multicolor de vestidos de noche, escotes y joyas (215).

[...]

De una mesa a otra, las miradas inspeccionaban peinados, vestidos. La concurrencia femenina parecía inmersa en el juego de pretender saludarse de lejos, reconocerse los trajes anunciados en conversaciones telefónicas o en comentarios de modistas comunes (216).

2.1.1.2 Il locale

Il Social Club sorge in un quartiere elegante, “ancha avenida iluminada, sin tugurios a los lados. Poco después tomaron la vía privada que servía de acceso al club” (214).

2.1.1.3 Le Macchine

Le auto sono il mezzo con cui il locale viene raggiunto, e le marche sono indizio di esclusività,

una hilera de automóviles.

[...]

En el recodo, frente a la marquesina de entrada, los choferes de Mercedes Benz brillantes, Jaguar, Volvo, enormes carros americanos y modernos modelos japoneses (214).

2.1.1.4 Selezione all'ingresso

Onde evitare presenze inopportune, all'ingresso c'è un'attenta selezione,

En la entrada, una hilera de automóviles aguardaba el paso por la caseta de control. Los carros se detenían, mostraban su invitación y la barrera- igual a la usada para el paso de los trenes por las carreteras- se levantaba asegurando que no ingresaran los que no pertenecían a ese mundo exclusivo.

[...]

Adrián saludó al portero y la barrera se levantó (214).

2.1.1.5 Il Social Club

La struttura che ospita il Club è circondata da un verde curatissimo e contraddistinta da un interno di alto impatto,

Los campos de golf estaban alumbrados profusamente con luces en los árboles, al igual que las canchas de tenis que tenían encendidos los faros para los juegos nocturnos.

[...]

En el área de la piscina, la orquesta tocaba una *bossa nova* (214).

[...]

El salón resplandecía con el brillo de las enormes lámparas de cristal, adornadas con guirnaldas de flores, que derramaban su luz [...] En el sector de las mesas sonaban las risas mezcladas con el cristal de los vasos en los cuales tintineaban el hielo, el champagne y el whisky.

El salón se abría sobre una terraza al lado de una inmensa piscina de agua celeste, iluminada por reflectores acuáticos, sobre la cual se había construido un puente para el paso de las debutantes. Inmensas flores de loto, naturales, traídas especialmente desde Miami, flotaban en el agua.

Adrián había reservado una mesa al lado de la piscina, para poder apreciar mejor el desfile de las debutantes (215).

[...]

-Escogiste un buen lugar -dijo Lavinia, sonriendo enigmática, respirando el aire fresco de la noche, mientras miraba las flores de loto en la piscina y el puente donde pasarían las debutantes.

Una vez sentada recorrió el salón con los ojos: las mesas cubiertas con manteles y adornos florales (215-216).

[...]

los gruesos pilares revestidos de flores y plantas (216).

2.1.1.6 Ospiti

L'assenza di Lavinia dall'ambiente ha suscitato domande, "La gente pregunta dónde te has metido vos" (177), pertanto numerosi sono i conoscenti che ne apprezzano la presenza,

En el recorrido hacia la mesa conducidos por el ujier que se encargaba de acomodar a los invitados, habían encontrado numerosos conocidos. "Cuánto tiempo sin verte, estás muy bien, espero que me concederás una pieza" y expresiones como: "¡Lavinia! ¡Por fin apareciste!", la habían acompañado.

- ¡Parece que estás más popular que nunca! -decía Sara, mientras se sentaban.

-Estoy empezando a sospechar que tu retiro era parte de un plan para aumentar la demanda y rendir admiradores a tus pies -decía Adrián divertido (215).

[...]

De lejos, Lavinia reconoció y saludó a varias amigas de colegio, muchas del brazo de sus flamantes esposos (216).

Fra i presenti, Lavinia incontra le sue più recenti frequentazioni, dalle quali ha preso le distanze, ed i suoi genitori,

Antonio y Florencia le saludaron con grandes aspavientos desde la mesa cercana donde se encontraba su antigua pandilla. Se levantó a saludarlos.

[...]

-Parece que ahora sólo te vamos a ver en estos lugares despreciables...-dijo Antonio, socarrón, cuando ella se aproximó.

-Nos has abandonado totalmente -dijo Sandra.

-No. Nada de eso -aseguró Lavinia, sonriendo, contenta de encontrarlos-, ya se me está pasando la onda de seriedad...

-¿Y la onda del Felipe ese? -preguntó Antonio.

-No seas curioso -dijo Lavinia, haciendo un guiño.

[...]

-Ya va a empezar -dijo Florencia, con tono de niña de escuela (216).

[...]

-Allá está tu mamá -indicó Sara, de pronto, poniéndose seria-, está haciéndonos señas. Divisó a su madre a través del salón, de pie en el círculo de observadores. Levantaba el brazo en señal de saludo. Su padre sacaba los anteojos para verla mejor (218)

[...]

Su padre y su madre se abrazaron y cruzaron bailando hacia el extremo donde ella se encontraba (219)

Incontra anche un amico di vecchia data, Pablo, che sembra spuntare dal nulla,

-¿No querés bailar? Estás muy solita aquí...

La mano en el hombro desnudo la asustó. Las mesas, los danzantes, el sonido de la orquesta, volvieron a entrar en foco. Levantó la cabeza y vio a Pablo Jiménez, un amigo de sus tiempos de debutante, mirándola desde lo alto del smoking y la pajarita negra en el cuello (221-222).

Proprio il ballo con il giovane favorisce l'avvicinamento a lei da parte di altri, "El baile con Pablito abrió el acercamiento de amigos y amigas a la mesa, en los breves intervalos de descanso de la orquesta" (223-224).

Uno dei punti focali della serata è il tavolo in cui Lavinia siede con Sara e Adrián,

Lavinia retornó a la mesa con Sara y Adrián (216).

[...]

-Te devuelvo a la mesa -dijo Pablito-, éste no es mi tipo de ritmo (223).

[...]

El baile con Pablito abrió el acercamiento de amigos y amigas a la mesa, en los breves intervalos de descanso de la orquesta (223-224).

2.1.1.7 Il debutto

Il ballo segna l'ingresso in società delle fanciulle della borghesia di Faguas, ed ha il sapore ancestrale di un rito di iniziazione,

“Como todos los años en la querida tradición de nuestro club, nos hemos dado cita hoy en el baile anual, para brindar un cálido recibimiento a las bellas y distinguidas señoritas, hijas de nuestros honorables socios, que hoy serán presentadas en sociedad...”.

El discurso ensalzó las cualidades de las damitas, cuyos nombres junto a los de sus respectivos padres fueron leídos con aplausos (216-217).

Conduttore della serata è il presidente, che spegne il chiacchiericcio e procede nel suo solenne discorso,

El presidente del club cruzó el salón dirigiéndose al micrófono

[...]

-Buenas noches, queridos socios -tronaron los altoparlantes ocasionando la movilización general hacia las mesas. El murmullo general de excitación ante el inicio del espectáculo fue bajando hasta crear el silencio necesario para las palabras del presidente, quien en tono de solemne regocijo continuaba (216).

Il primo momento della liturgia prevede la presentazione delle giovani,

“Ahora las nombrará una a una”, se dijo Lavinia, recordando cuando ella fue una de las nombradas: la espera en el tocador de señoras, en lo alto de la escalera, a que anunciaran su nombre, para bajar mientras la orquesta tocaba *La vida en rosa*. No hubo puente en la piscina esa vez, afortunadamente.

Ahora el presidente, con aire teatral, apoyado por el redoble del tambor de la orquesta, anunciaba a la primera debutante, la Novia del club: Patricia Vilón (la recordó bulliciosa en los corredores del colegio, entre las niñas menores que ella). La muchacha apareció en la pasarela con un vestido de brocado blanco cargado de chaquiras y lentejuelas, con una rosa en su pelo castaño, caminando por el puente cual si se sintiera Miss Universo. La orquesta explotó con la gran marcha de *Aída* de Verdi sobre los aplausos de los asistentes.

Con la mano extendida, el presidente esperaba a la Novia en el extremo final de su recorrido. Con una sonrisa de satisfacción e importancia, la tomó del brazo y la colocó a su lado, en un semicírculo formado por los padres de las otras muchachas.

Murmullos y aplausos acompañaban la aparición de aquellas visiones blancas y vaporosas, de flores en el pelo, que iban colocándose al lado del presidente y la Novia (217).

2.1.1.8 Il ballo

La sfilata delle debuttanti segna il varo della serata, che raggiunge il culmine con il ballo, in cui alle elette si uniscono tutti i partecipanti,

El baile se iniciaba. El presidente tomaba del brazo a la Novia del Club avanzando hacia el salón de baile para iniciar los giros de un vals, al que se fueron agregándose otras debutantes llevadas por sus padres.

[...]

Los invitados se levantaron de sus mesas, formando un semicírculo alrededor de la pista donde bailaban las protagonistas del acontecimiento social más destacado del año.

Adrián, Sara y Lavinia se acercaron, junto con los demás (218).

[...]

El círculo de espectadores se rompió cuando, a una señal del presidente, se incorporaron al baile. Su padre y su madre se abrazaron y cruzaron bailando hacia el extremo donde ella se encontraba.

[...]

Sara y yo vamos a bailar-dijo.

Tomó a su mujer por la cintura y se dirigió a la pista (219).

[...]

Las parejas se movían abrazadas, aprovechando la música para rozar los cuerpos y decirse cosas al oído (222).

Anche Lavinia balla, prima con Pablo, poi, con i suoi vecchi amici,

-Hola - dijo él, manteniendo la mano extendida para llevarla a bailar-, vamos a bailar... vení, no te quedés allí sentada...

[...]

Se abrieron un pequeño espacio.

[...]

Se acercó un poco más a él, deseando que dejara de hablar para poder disfrutar de la música y bailar. Le gustaba bailar. Pablito bailaba bien (222).

[...]

-Te devuelvo a la mesa -dijo Pablito-, éste no es mi tipo de ritmo (223).

[...]

Bailó con sus conocidos de la pandilla: con Antonio, indagando tenaz sobre Felipe; Jorge y sus chistes. Con ellos se divertía. No le era difícil abatir pestañas y coquetear con simpatía (224).

2.1.1.9 Le chiacchiere

Un ambiente mondano non è avulso da chiacchiere, testimoniate in più occasioni,

entre aplausos y sonrisas de labios coloreados, murmullos de contento, comentarios sobre quién era la más linda, quién llevaba el vestido más elegante (218); Pláticas intercambiando breves informaciones sobre carreras y otros rumores se sucedieron en la noche, envueltas todas en un ambiente de civilidad y cortesía. Era imposible saber que pensaban realmente aquellas caras amables y sonrientes que desfilaban frente a ella (224).

Contribuisce a queste anche la madre di Lavinia, “Después de un rato de estar sentados, mirando a los que bailaban, comentando la madre sobre los vestidos y los últimos chismes” (221). Il tema delle conversazioni è coerente con gli interlocutori ed il contesto, “Sus viejas amigas del colegio le hablaron de sus planes de boda, los pretendientes, las modas y los últimos anticonceptivos” (224).

2.1.1.10 Le Bevande

L’offerta per la serata è di qualità. “el cristal de los vasos en los cuales tintineaban el hielo, el champagne y el whisky” (215).

2.1.1.11 La Musica

L'accompagnamento musicale è garantito dall'orchestra, che offre un programma vario, ma di qualità,

Desde la piscina, la orquesta tocaba una *bossa nova* (214).

[...]

la orquesta tocaba *La vida en rosa*

[...]

el redoble del tambor de la orquesta, anunciaba a la primera debutante [...] La orquesta explotó con la gran marcha de *Aída* de Verdi sobre los aplausos de los asistentes (217);

[...]

a ritmo de merengue (219).

[...]

El bolero suavizaba también la entrada a la pista (222).

[...]

El bolero terminó y la orquesta cambió de ritmo iniciando una cumbia (223).

2.2.2 Il Ballo del Gran General

In concomitanza, si svolge il ballo del Gran General, cui parteciperà la sua genia, esclusa dall'altro evento,

“El Gran General” no se mide sentenció Sara después, acercándose y hablándole en voz baja, “como no le aceptan a sus oficiales en nuestro club, ahora les hace bailes el mismo día en el Casino Militar para que no se sientan de menos...” (208-209).

[...]

El Gran General organizó para los militares, también para hoy, su propio baile de debutantes, en el Club de Recreación Militar.

-Así que el Gran General da un baile también... -dijo Felipe” (211).

In comune, con l'altro evento ha il *setting* dei preparativi delle signore, che, a prescindere dall'estrazione sociale ed ideologica, condividono i profumi,

-Champú de hierbas, nada menos -dijo Lavinia, sonriendo-. ¡Lo malo es que la mayoría de las mujeres en el baile van a oler igual hoy por la noche! Si fueras un perrito y me buscaras por el olor hoy a medianoche, podrías acabar tropezándote con el pelo de una de las hermanas Vela. Ellas estaban en el mismo salón de belleza (211).

Lavinia viene a sapere della festa, quando chiede ad Azucena Montes, in occasione della visita per incontrare il General Vela,

-¿Y el baile del casino? -pregunto Lavinia.

-¡Ah! También fue bonito, pero usted sabe, no es lo mismo. El más famoso es el baile del Social Club. El otro no tiene tradición. Creo que el Gran General acertó en ofrecerlo y estuvo bien (247)

Mancano particolari sul locale, le macchine, la selezione e la struttura, che si possono evidentemente ipotizzare, certi di non fallire: domina un eccessivo sfarzo.

2.2.2.1 Il debutto

Anche in questo caso, ci sono fanciulle presentate alla società, in assoluta sintonia con il contesto, “debutaron cinco muchachas y no eran muy bonitas que se diga... morenitas, pelito lacio, sin gracia...” (247).

2.2.2.2 Le Bevande

Se al Social Club, sulle tavole svettano eleganti calici di cristallo, la testimone dell’evento racconta di “comida riquísima, champán gratis” (247).

2.2.2.3 La Musica

La serata è allietata da ben “tres orquestas” (247), senza la specificazione della selezione delle musiche.

2.2.2.4 Las fiestecitas

Si tratta di feste a tema, si potrebbe dire, di cui viene fornita la sceneggiatura di svolgimento, “¡Son famosas esas fiestecitas de los oficiales!” (288), per le quali il General Vela espleta il compito fondamentale di procacciare donne, che soddisfino la lussuria del suo superiore,

Eran conocidas también las funciones desempeñadas por Vela para proveer al Gran General con mujeres jóvenes y bonitas para sus correrías (los “jolgorios”, como los llamaba la señorita Montes) (249).

Ad uno di quegli eventi, il General Vela invita anche Lavinia, con un fare inopportuno e molesto,

-¿Le gusta bailar?

-No mucho -dijo Lavinia pensando, aquí viene.

-¡Qué lástima! Pensaba invitarla a una fiestecita que estamos organizando algunos oficiales... usted sabe, algo pequeño, para distraernos. Tenemos mucho trabajo y casi nunca nos divertimos. Me parece que usted también es el tipo de persona que trabaja mucho y se divierte poco, a pesar de ser tan joven. Es muy seria usted (286)

[...]

-Ah... -dijo el General, con una expresión inocente- así que por eso no podría venir a nuestra fiestecita... ¡qué lástima! Es que les he estado contando a mis amigos lo eficiente que es. Usted me perdona, pero pocas veces se encuentra uno con mujeres que, además de lindas, son inteligentes y capaces... Quería que la conocieran.

-Gracias -dijo, tranquilizándose un poco.

[...]

-De todas maneras -y perdona mi insistencia- piénselo. Tal vez no esté tan cansada a su regreso. Si se decide, puede llamar aquí a la oficina. Yo daré instrucciones para enviar un vehículo a recogerla. Dígale a su novio que tiene una reunión de trabajo (287).

Lei declina l’invito, adducendo un altro impegno, reale, pertanto,

El domingo de la fiestecita [...] Regresó a casa temiendo encontrarse con mensajes o automóviles esperándola, cortesía del General Vela. Pero no encontró nada más que la normalidad de sus plantas y libros, el silencio del entorno sin Felipe (289).

Ma riesce, finalmente a liberarsi dell'assedio, solo dopo aver imposto all'inopportuno cliente un *aut-aut*, su consiglio dell'amico Sebastián,

El General seguía insistiendo en invitarla a fiestecitas, pero ya Lavinia había dejado claramente establecido que la relación debía mantenerse en el terreno profesional. Bajo los consejos de Sebastián, le advirtió- de la forma más cordial y diplomática- que, o la aceptaba profesionalmente o pediría que otro arquitecto asumiera su responsabilidad. Fue un momento tenso e incómodo pero finalmente Vela pareció ceder y bajó el ritmo de sus asedios que ahora se mantenían a un nivel más manejable (298).

2.3. Inaugurazione Casa del General Vela

Ultima, non per ordine di importanza, è la festa per l'inaugurazione della casa dei Vela, “La casa debe estar lista, con jardines y todo para el 20 de diciembre. Ese día la inauguraremos. Será la primera gran fiesta de la temporada navideña” (325): si tratta di un evento privato, ma carico di significato per la città.

La portata dell'occasione è tale che la scelta della data non è casuale: perché sia particolarmente risonante, ci deve essere un ospite d'eccezione, il Gran General,

Inicialmente, pensábamos inaugurarla para Año Nuevo, pero el Gran General no va a estar en el país. Se va de vacaciones navideñas a Suiza, a St. Moritz, así que decidimos hacer antes la fiesta (325).

A differenza delle altre, è una festa blindata militarmente, “los agentes de seguridad” (380).

2.3.1 Gli Ospiti

Selezionatissimi gli ospiti, della medesima genia del padrone di casa, militari, impresari e personale diplomatico,

Se sabía, por fuentes, que asistirían varios embajadores a la fiesta, además de altos miembros de las fuerzas armadas, apellidos notables del país y varios miembros de la familia del Gran General (367); el Gran General se marchó. También el embajador yanqui y un buen número de invitados (377); varios con uniforme de altos oficiales (383); Eran profesionales de la guerra (384); dos parejas, una era el gerente de la Esso y su esposa, la otra un rico industrial que dominaba el negocio de la madera en el país (385); varios miembros del estado Mayor, los embajadores de Chile y Uruguay, el ministro de Obras Públicas, el ministro de Relaciones Exteriores [...] el cuñado del Gran General, esposo de su única hermana, uno de sus primos (387).

2.3.2 I Domestici

Trattandosi di un fatto privato, la servitù è contemplata fra i presenti,

Nueve y Diez entraron en ese momento, desde el tercer nivel, llevando [...] varios meseros y empleadas domésticas.

[...]

el personal (383).

[...]

y las muchachas de servicio gemían (384).

[...]

empezó a seleccionar [...] las domésticas (387).

2.3.3 La Musica

Non è dato sapere quali armonie allietino la serata: la presenza dei suonatori, incolpevoli ostaggi, è attestata nel racconto del *blitz* per la presa della casa,

seis músicos.

[...]

Sólo quedaban [...] los músicos (383).

[...]

Los músicos [...] gemían casi llorosos (384).

[...]

-Vamos a dejar salir otro grupo -anunció Sebastián en voz alta, y empezó a seleccionar [...] los músicos (387).

[...]

Flor y los que habían salido a dejar a los músicos a la puerta, estaban de regreso (389).

3. I Cinema

In città, sono presenti dei cinema, anche se è impossibile precisarne il numero. Sono citati in quanto luogo di distrazione: per due volte, nel passato prossimo, con Felipe,

Aunque sólo se habían visto una noche para ir al cine (47).

[...]

-¿No viste en el cine esa película, Woodstock? -preguntó Sebastián.

-Sí -dijo ella-, la vi con Felipe.

- ¡Ah! Entonces eras vos... Felipe me contó que la vio con una muchacha que le gustaba (132).

Per altrettante volte è contemplato nel presente, “Durante meses, ni siquiera había pensado en ir al cine, divertirse (330); Decidió tomarse la tarde libre. Ir al cine” (336).

È indicato come punto di riferimento, in occasione di un appuntamento con Sebastián,

Debería recoger a Sebastián en la esquina cercana a un cine de barrio (186); Dobló la esquina desembocando en la calle del cine. Sebastián, con una gorra de camionero, estaba en el lugar acordado (187).

Per quanto riguarda i film citati, sono tre,

- Woodstock, un docufilm, in realtà, del 1969, “-¿No viste en el cine esa película, Woodstock? -preguntó Sebastián” (132);
- Via col Vento,

No supo por qué asociación, Lavinia evocó a Scarlett O’ Hara en una de las primeras escenas de *Lo que el viento se llevó*. Lucrecia era el ama negra, extendiendo el vestido de fiesta de Scarlett sobre la cama.

Sólo que Lucrecia no era ni gorda ni negra. La piel morena de ella aún guardaba la palidez rezagada de la hemorragia que casi la mata. Las caderas anchas disimulaban la delgadez.

-Me estoy acordando de una película que vi -dijo Lavinia (195);

- Sissi,

-Yo también -dijo Lucrecia-, una película que se llamaba *Sissi* sobre una princesa que se casa con un rey. Así se va a ver usted cuando se ponga uno de estos vestidos.

Rieron las dos. Lavinia también recordaba esa película, un romance de cuentos de hadas. Había hecho furor cuando ella estaba en el colegio. Todas en ese tiempo querían parecerse a Romy Schneider.

-Debe ser lindo ser princesa -dijo Lucrecia.

[...]

-No creas -sonrió Lavinia-. Al rey de esa película, en la vida real, creo que lo mataron... (195)

4. Locali generici

Non si fa riferimento a locali particolari, “Felipe la invitó a almorzar en una cafetería cercana (31); Aunque sólo se habían visto una noche para [...] tomar luego unas cuantas cervezas” (47).

Articolo 26

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali.

L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Il tema dell'istruzione è uno degli snodi importanti del romanzo e segna le vicende del passato e del presente.

1. Il Passato

1.1 Itzá

Per due volte, Itzá fa riferimento al sistema educativo precedente l'invasione. I bambini locali frequentavano il calmeac³²,

Nunca más retornaron las quietas alegrías de los calmeac, donde nuestros maestros nos enseñaban las artes del baile y del tejido (225); Asistimos al calmeac juntas [...] La

³² Le scuole azteche (Dicionário Informal 2016).

ichpochtlatoque, nuestra maestra, constantemente me reprendía y, sin embargo, a Mimixcoa -estrella del norte- la amaba tiernamente (321).

Il Calmeac era il centro náhuatl di educazione superiore. L'etimologia rimanda alla disposizione degli alloggi e dei saloni, «cal(li) y méca(tl), “en el cordón o hilera de casas» (León-Portilla 2016: 145).

Le fonti riportano che, presso gli Aztechi, popolazione in seguito derivata dai Nahuatl (Treccani 2021e), la gioventù nobile, maschile (León-Portilla 2016: 99-108) era indirizzata alla frequenza di scuole di *élite*, dove riceveva una preparazione religiosa e militare (Calneck 1988: 170). In una fase successiva, però, anche quella popolare vi ebbe accesso, con lo scopo di formare i sacerdoti (Calneck 1988: 169; Hassig 1988: 34). La frequenza iniziava tra i cinque e sette anni, mentre l'addestramento militare intorno ai quindici (Hassig 1988: 35). Ne riportano testimonianza Bernardino de Sahagún (Sahagún 1577: Libri III, VI, VIII) ed il Codice Mendoza (Calnek 1988: 170).

2. Il Presente

La tematica è riferita in relazione a Lavinia, i precaristas, Lucrecia, Felipe, Flor, Sebastián, Julian, Adrián e le sorelle Montes, e segue rigidi principi timocratici: la posizione sociale, per nascita o acquisizione, ne condiziona le scelte e veicola il livello.

2.1 Lavinia

Lavinia ha compiuto in patria gli studi preuniversitari, cui, però, non si fa riferimento puntuale, ma riferimenti emotivi, più precisamente:

- alle premure della tía Inés, “a Lavinia le habría gustado ver su figura larga y espigada despidiéndola desde la puerta como cuando ella salía, lavadita y planchada, para ir al colegio en la mañana (13);

- all'indifferenza della madre, "En las reuniones del colegio [...] Pero las reuniones le causaban fastidio y jamás asistió a ninguna. "Son inútiles- decía-, son una pérdida de tiempo" (207);
- alla paura dell'educatore, "Miedo a los tormentos del infierno que sor Teresa describía con lujo de detalles macabros" (85):
- ai modelli di ispirazione degli studenti, "Había hecho furor cuando ella estaba en el colegio. Todas en ese tiempo querían parecerse a Romy Schneider" (195).

Il narratore riferisce, inoltre, di compagne di scuola,

De lejos, Lavinia reconoció y saludó a varias amigas de colegio, muchas del brazo de sus flamantes esposos (216).

[...]

la primera debutante, la Novia del club: Patricia Vilón (la recordó bulliciosa en los corredores del colegio, entre las niñas menores que ella) (217).

Il fatto che si precisi che si tratta di fanciulle indurrebbe a pensare che l'istituzione fosse esclusiva e, probabilmente, privata.

Del mondo scolastico, viene ricordata una modalità di apprendimento, "Ahora las tendrás que aprender de memoria -añadió-, como lección de escuela" (141).

Per la scelta degli studi, la zia la istruisce a seguire il suo cuore, senza cadere negli indirizzi suggeriti dal padre,

se conformó con advertirle que no dejara que la convencieran de elegir una carrera de secretaria bilingüe u optometrista. Ella quería ser arquitecta y tenía derecho, le dijo. Tenía derecho a construir en grande las casas que inventaba en el jardín, las maquetas minuciosamente construidas con palos de fósforos y viejas cajas de zapatos, las mágicas ciudades. Tenía derecho a soñar con ser algo y ser independiente (12).

È stata Bologna, in Italia, a formarla e a dare a Lavinia il titolo di Architetta,

Recordó cómo se quebraban las columnas después de las explosiones subterráneas en los documentales que les mostraba el profesor en la Universidad de Bolonia (15); Pasado el primer saludo, cuando ella sacó su portafolio y esgrimió su exquisita preparación académica, el orgullo de sus proyectos universitarios, sus criterios sobre las necesidades de Faguas, defendiendo su amor por la arquitectura con la vehemencia propia de sus veintitrés años (17).

La scelta si colloca nell'*iter* formativo dei rampolli di buona famiglia, destinati agli atenei europei, “para mandarla a estudiar a Europa como se estilaba en ese tiempo entre la gente de linaje” (12)

Fra le passioni di Lavinia, c'era anche quella per la medicina, che ha, però, incontrato la ferma opposizione del padre,

Cuando decidía su carrera, la medicina fue una de las profesiones que consideró. De adolescente devoraba las novelas sobre médicos, hospitales. Pero la oposición del padre había sido rotunda. Demasiados años de estudio. Se quedaría solterona, o, en el mejor de los casos, el marido la abandonaría ante las salidas a atender emergencias a medianoche (99).

2.2 Precaristas

La borgata dei Precaristas da un lustro, “En cinco años nadie nos molestó. Invertimos aquí” (30), prossima ad essere cancellata da un nuovo Centro Commerciale, prevede fra le sue costruzioni una scuola, elemento che conferisce carattere di sedentarietà all'abitato dove tutto è precario, voluta fortemente da quella comunità e coerente, nella morfologia e nei materiali, con il contesto dove sorge,

Hasta una escuela levantamos entre todos (29); A lo lejos, el galerón de la escuela. Los niños sentados en el suelo. La maestra de vestido raído y sandalias plásticas, de pie frente al pizarrón (30).

2.3 Lucrecia

Per lei, che proviene da una classe sociale, non è prevista l'esclusiva carriera scolastica:

Encontró la nota con su letra tosca (23); Tenía en su bolso el pedazo de papel donde Lucrecia anotara la dirección donde vivía. Era difícil entender la letra rústica y elemental (apenas si había logrado cursar dos años de primaria), pero Lavinia pudo descifrar el nombre del barrio y la calle (166).

Lucrecia è cosciente dell'importanza dello studio (Benevenuto 2014): questo è uno dei parametri che la guida nella scelta di non portare a compimento la gravidanza, “Además quería estudiar” (169).

Con quella stessa formazione, legge la realtà prefissata, volutamente progettata da un Dio trascendente, contro la quale niente l'essere umano può,

-Vos creés que ser pobre o ser rico es un destino escrito por Dios, ¿verdad? -preguntó Lavinia.

-Sí -dijo Lucrecia-. Unos nacemos pobres, otros nacen ricos. La vida es un “valle de lágrimas”. Si uno es pobre pero honrado, sabe que cuando se muera tiene más posibilidades de ir al cielo (195).

[...]

-¿No creés que en la vida y no en el cielo únicamente, todas las personas deberían tener la oportunidad de vivir mejor? -preguntó Lavinia.

-Puede ser -dijo Lucrecia, pensativa-. Pero la cosa es que ya el mundo es como es y a uno no le queda más camino que resignarse, pensar que la va a pasar mejor en el cielo... (196).

Lucrezia diventa l'emblema di quella parte di America Latina per la quale l'educazione, di cui sente l'urgenza, è, spesso, un lusso (Lorente-Murphy 2002).

2.4 Adrián

Adrián ha fatto studi tecnici, ma senza specificazione dell'ateneo, “Los diplomas y títulos de ingeniería de Adrián ocupaban una de las paredes” (303) (Sims 2002: 57).

2.5 Felipe

Di lui si ignora la tipologia di studi in patria: quelli universitari hanno, come per Lavinia, una connotazione europea, seppur la permanenza nel vecchio continente ha avuto un sapore diverso da quella di lei,

Le contó que había estudiado algunos años en Alemania (19); De diecisiete años, Felipe había tomado un barco en Puerto Alto [...] La aventura resultó una pesadilla. Determinado a no repetir el trayecto de regreso a merced de aquel capitán con alma de traficante de esclavos, se quedó en Alemania y casi perece de frío y hambre [...] el estudio de la arquitectura (48); La vida en Alemania era infame para mí. Con todo y mis estudios de arquitectura, tenía que trabajar como jardinero (148).

Felipe racconta di aver vinto concorsi di ballo, quando era a scuola, “Desde niño ganaba concursos en la escuela - y la miró muy risueño” (37), e quella è una delle immagini che sorgono nella mente di Lavinia, dopo che lui muore, “Felipe niño en la escuela...” (351).

2.6 I Vela

Le sorelle Montes, moglie e cognata del General Vela, sono figlie di un maestro, “La esposa y la cuñada serían hijas de algún maestro de escuela, un servidor público”

(193). Azucena specifica che i suoi studi l'avrebbero portata su altre strade, "En realidad, mi ilusión era estudiar para monja" (247), ma i sacrifici connessi non soddisfano la sua mondanità.

I figli dei Vela frequentano una scuola che prevede il rientro, con pranzo interno, "A los hijos no llegó a conocerlos. Almorzaban ese día en la escuela" (253).

Gli acquirenti della vecchia casa del General Vela sono insegnanti, "esa residencia estaba ya vendida a una pareja de norteamericanos profesores de la Escuela para Altos Estudios de Administración de Empresas, ausentes en su año sabático" (245).

2.7 Flor

Lo studio per Flor ha avuto una valenza salvifica. Allontanata con inganno dalla sua famiglia, inizia a frequentare l'università per il solo scopo di saziare la sua sete di lussuria, istillata dalle insane attenzioni dello zio, "Y para contrariar su lujuria, entró a la universidad y se dedicó a coquetear y acostarse con quien estuviera dispuesto a hacerlo" (115).

2.8 La figlia di Don Romano

Il responsabile del cantiere della nuova casa dei Vela racconta a Lavinia di aver avuto una figlia che avrebbe voluto studiare, ma ha trovato l'ostacolo della tradizione, che si è rivelato distruttivo (Kaminsky 1994: 28),

-Yo tuve una hija que quería ser arquitecta, ¿sabe? - dijo Don Romano-. Per en vez de eso, se casó y se murió de parto. En realidad, yo nunca pensé que era correcto que estudiara eso, pero cuando la veo a usted... (293)

2.9 Gli altri bambini

Non a tutti i bambini presenti nel testo è garantita l'istruzione. Se quelli del quartiere dei precaristas hanno una scuola a disposizione, seppur poco aderente ai principi di sicurezza, ad altri la frequenza di spazi educativi è preclusa. Rientrano fra questi i fanciulli lavoratori, come

- i piccoli venditori di giornali, “los desarrapados niños vende periódicos” (16);
- Rosa, la nipote di Lucrecia, che lavora con la madre,

esperando que la hermana regresara de su puesto de venta en el mercado a amasar las tortillas que Rosa, la niña, saldría a vender por el barrio en la tarde, chillando, con su vocecilla: “tortillas, laas tortillaas (173);

- parte dei bambini del Parque de los Ceibos,

Esa tarde tan sólo unos pocos niños jugaban en el viejo tren. Eran todos pequeños y con las ropas desteñidas y viejas remendadas incontables veces. Con las diminutas piernas se esforzaban por trepar a lo alto de la locomotora. A un lado, sobre el césped, los canastos y bateas de dulces, cigarrillos y chiclets, que sus madres enviaban a vender al parque, yacían abandonadas al picoteo de uno que otro pájaro.

[...]

Máas tarde [...] Tendrían que conformarse con mirar los juegos desde los andenes del parque, mientras balanceando su mercancía, pregonarían con sus vocecillas chillonas: “laaaas cajetas, laaaas cajetas...”; “aquí van loooooos chiiiiiclets, loooooos cigarrillos...” (235);

- il bambino fuori dal supermercato,

Un niño descalzo con pantalones remendados vino corriendo hasta su automóvil. “Le cuidé el carro” - dijo, extendiendo su mano. Lavinia sacó unas cuantas monedas y se las

dio. El niño tenía ojos negros y vivaces. Tal vez tendrá la oportunidad de ser médico o abogado, pensó Lavinia (180).

3. Università

Nel romanzo, l'università è, spesso, abbinata alla rivolta. Felipe dice a Lavinia del suo secondo lavoro,

Añadió que, además de trabajar por el día, impartía clases en la universidad por la noche (19); y las ocupaciones nocturnas que él insistía eran responsabilidades de la universidad (48).

Gli spazi accademici sentono i discorsi che guidano una nazione al cambiamento, “Grupos tomándo cuarteles alejados en el norte, otros diciendo encendidos discursos en la universidad” (25), con gli studenti che accendono le rivolte, “En la universidad se quemaban buses, se organizaban fogatas por la noche” (108). Ma, fondamentalemente, agli occhi della dittatura non costituiscono, un reale pericolo. Felipe si è messo in vista, quando insegnava all'università, ma le guardie non si sono preoccupate, in quanto “solo” uno studente,

Por otra parte, Felipe no está tan quemado. Tuvo alguna visibilidad cuando dio clases en la universidad, pero eso los servicios de inteligencia no lo toman muy en cuenta. Consideran que todos los jóvenes universitarios son escandalosos y encendidos (319).

All'Università, un giorno fa irruzione la Guardia, evento durante il quale Flor conosce Sebastián, “sucedió que un día la guardia allanó la universidad” (116). In quel frangente, il giovane, che è già un fervente attivista della rivoluzione, la invita a compiere un'azione, che cambierà, per sempre la sua vita,

“Escondé esta pistola en tu bolso”, recordó que le dijo Sebastián en el momento espantoso en que oyeron las sirenas acercándose al mitin, cuando la discusión rompió en golpes de un bando estudiantil contra el otro (116).

4. Il valore della formazione

Tra le donne del romanzo, Lavinia e Flor hanno frequentato l'Università, ma, se la cultura è un naturale percorso per la prima, per la seconda è un mezzo di emancipazione. Per chi appartiene alle classi sociali più basse, il sapere si offre come una condizione statica e temporanea: non manca la comprensione dell'importanza, quanto, piuttosto, la disponibilità economica per approdare alle conquiste che questo offre, prima fra tutti la strutturazione del pensiero critico (Russu 2018b: 244-245). Gli studi seminano e coltivano le conoscenze che si evolvono fino definire gli strumenti atti ad affrancare il singolo, che si pone al servizio dell'intera comunità umana, con lo scopo di propiziare una progressione ecumenica.

Lavinia, dopo una volontaria e dolorosa catabasi (Russu 2018b: 237-242), può, finalmente, ampliare il suo raggio di azione, che la conduce a “sustituir el yo por el nosotros” (141). L'esperienza nell'egemonica Europa (Lorente-Murphy, 2002) viene, quindi, rimodulata sull'*hinc et nunc* personale e latino-americano (Russu 2018b: 241).

La mutazione delle conoscenze in competenze, inoltre, permette a tutta una società, cui, altrimenti, è preclusa una soddisfacente e variegata offerta formativa, di compiere il salto di qualità nella fruizione dei benefici. La stessa strutturazione della protagonista converte la sua specialità accademica nel propulsore per il suo cambiamento ontologico (Sims 2002: 61).

L'assalto alla casa del Generale Vela è facilitato dalla professione di Lavinia, che ha progettato la struttura e fa parte del commando. Flor, per sua parte, aiuta le

donne indigenti, da punto di vista economico e valoriale, per quanto riguarda il proprio sé.

L'impossibilità di studiare nega la cognizione oggettiva dei propri diritti, ma, soprattutto, della loro violazione. Agli analfabeti nella finzione del romanzo, e nella realtà effettuale, pertanto, viene negata la facoltà di palesarsi e di rivendicare quanto loro spettante, in quanto essere umani. L'ignoranza ostacola la consapevolezza delle condizioni sociali e lavorative dell'individuo, alimentando regimi di politica nazionale o locale, a qualunque livello, che implicano l'impossibilità di inclusione dei membri di ogni ceto sociale (Schettini 2007).

La scuola, pertanto, ha una valenza più che mai positiva nel corso del romanzo: la cultura diventa, addirittura, lo strumento di riqualificazione e trasformazione della casa del General Vela, proiettata nella mente della giovane architetta in un futuro in cui ospiterà una scuola d'arte, destinazione più consona e in armonia con la bellezza dei luoghi,

Algún día recuperaremos esto, se dijo. Algún día, con esperanza, aquella casa sería sede de una escuela de arte o estaría habitada por personas sensibles cuyo corazón armonizaría con la belleza circundante (324); Mientras veía la casa se me ocurrió que quizás en el futuro, cuando las cosas cambien, podremos ocuparla para una escuela de arte... (330).

Articolo 27

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.

2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

1. Il Passato

La cultura delle popolazioni locali è conservata e perpetuata dagli anziani, scrigni di tradizioni secolari, intessuti di saggezza, “Los ancianos, sabios” (335). Per questo, la decisione di sacrificarli trova ostacoli ed è percepita come la mutilazione di una importante parte di sé, “Con ellos morirían historias de nuestro pueblo, sabiduría, años de nuestro pasado” (75).

Ma l'identità della comunità è affidata anche produzioni artistiche, ai templi ed ai testi sacri, che vengono bruciati dagli invasori, “Los españoles quemaron nuestros templos, hicieron hogueras gigantescas donde ardieron los códices sagrados de nuestra historia: una red de agujeros era nuestra herencia” (137)³³. In questo modo, come la storia di ogni tempo insegna, gli indios vengono privati della loro libertà e dei loro beni, spogliati dei simboli della loro essenza (Galeano 2006: 22).

³³ Le parole riecheggiano quelle dell'Anónimo de Tlatelolco (Garibay Kintana 1992: 477; García Irlés 2001: 59),

Golpeábamos los muros de adobe

y era nuestra herencia una red de agujeros.

Con los escudos se hizo el resguardo,

pero ni con escudos pudo ser sostenida nuestra soledad.

Il concetto di distruzione è sottolineato ed invita alla riflessione sugli effetti nelle vicende di un popolo³⁴, agli occhi etnocentrici degli Spagnoli barbaro ed incivile, solo perché diverso,

Los españoles decían haber descubierto un nuevo mundo. Pero ese mundo no era nuevo para nosotros. Muchas generaciones habían florecido en estas tierras desde que nuestros antepasados, adoradores de Tamagastad y Cippatoval, se asentaron. Éramos náhuatl, pero hablábamos también chorotega y la lengua niquirana. Sabíamos medir el movimiento de los astros, escribir sobre tiras de cuero de venado. Cultivábamos la tierra, vivíamos en grandes asentamientos a la orilla de los lagos, cazábamos, hilábamos, teníamos escuelas y fiestas sagradas.

Nadie puede decir cuál habría sido nuestra historia si tanta tribu no hubiese sido aniquilada. Los españoles decían que debían civilizarnos, hacernos abandonar la barbarie. Pero ellos, con barbarie, nos dominaron, nos despoblaron (104).

Per questo, impongono riti e parametri della conoscenza, «“La tierra es redonda y achatada como una naranja.”» (44). Per contro, le scelte stilistiche della scrittrice che attingono a quell’universo rimandano al florido patrimonio delle composizioni náhuatl, enfatizzando, la ricchezza della cultura autoctona (García Bresó 1992: 30; García Irlés 2001: 56-57).

Per fortuna dei locali, però, non conoscono la geografia del nuovo mondo,

En ese tiempo no dejábamos de atacarlos día y noche, por sorpresa, aprovechando el conocimiento que teníamos del terreno y sus escondrijos (73); Tuvimos que retirarnos a las tierras profundas, altas y selváticas del norte, a las cuevas en las faldas de los volcanes (137),

³⁴In precedenti edizioni consultate, sia in originale che in traduzione, sono indicati i nomi delle popolazioni locali, “¿Quién podrá saber cómo sería ahora todo este territorio si no se hubiera dado muerte a chorotegas, caribes, dinones, niquiranos...?” (Belli 2015: 47). Nel testo in italiano, inoltre, è spiegata l’identità di quelle genti, che popolarono l’America Centrale e le Antille, fino all’arrivo degli invasori. Ancora oggi, nell’area, permane l’uso del nahuatl, lingua principale degli indi americani (Belli 1995: 85, nota 1).

né le peculiarità della flora e della fauna,

No se atrevían a seguimos los españoles. Tenían miedo de nuestros árboles y animales. No sabían nada de la ponzoña de las serpientes. No conocían al jaguar, ni al danto, ni siquiera el vuelo de las pocoyas nocturnas que los asustaban porque les parecían ánimas en pena (50); Llegamos a movernos como animales de tanto vivir en las selvas y los animales se convirtieron en nuestros aliados, avisándonos del peligro. Olfateaban su furia en nuestro sudor (244).

che, come le genti, sono travolte dalla violenza,

Y, sin embargo, descargaban el estruendo de sus bastones, alarmando a las loras, desatando las bandadas de pájaros, haciendo gritar a los monos que pasaban sobre nuestras cabezas en manadas, las monas cargando a los monitos pequeños que, desde entonces, se quedaron con la cara asustada (50).

1.1 La Genesi

L'uomo, secondo le culture precolombiane, deriva dal mais, "Hasta llegué a pensar que estaba hecha de una sustancia extraña que no provenía del maíz" (143).

1.2 Il tempo

Presso gli indigeni dell'America centrale, lo scorrere e la misura del tempo erano sostanziali, nella vita degli dei e nella quotidianità degli uomini (Arce Ruiz 2007). Di queste attività, si occupavano gli astrologi, che affidavano la preziosa saggezza all'huehutlatoalli³⁵,

³⁵ Anche nella grafia huehuetlatolli: modalità solenni di discorso (Ruiz Bañuls 2013: 270).

El tiempo, ese Dios jugueteón que nuestros astrólogos hurgaban el movimiento de los astros, desenrosca sus espirales, el destino teje sus redes. Ella está en el vértice del verdor de la vida. Tiene cuidado de las cosas de la tierra. Huehutlatoalli cantaba así:

Ten cuidado de las cosas de la tierra.

Haz algo: corta leña, labra la tierra, planta árboles, cosecha frutos.

Tendrás qué comer, qué beber, qué vestir.

Con eso estarás de pie.

Serás verdadero.

Con eso se hablará de ti.

Se te alabará.

Con eso te darás a conocer (314).

Con i suoi parametri, Itzá fissa l'appuntamento con la Storia, "Hemos llegado al día. La fecha favorable para el combate, marcado por el signo Ce Itzcuintli Uno Perro, consagrada al dios del fuego y del sol" (370), La data cui fa riferimento cade sotto il segno quattordicesimo, molto fortunato secondo la tradizione, chiamato "ce itzcuintli", dedicato al dio del fuoco Xiuhtecuhtli (Vela 2017: 60).

Uno dei calendari più importanti prevedeva 260 giorni, era composto da 20 nomi consecutivi di giorni associati ai numeri da 1 a 13, in 2660 combinazioni: era eponimo per le divinità, i popoli e le epoche (Belli 1995: 305, nota 1; Taube 1993).

1.3 L'aldilà

Dai racconti di Itzá, si ricava la visione escatologica,

Los ancianos decían en la ceremonia que viajaría hacia el Tlalocan, los jardines tibios de oriente -país del verdor y de las flores acariciadas por la lluvia tenue (9); Cuando los ancianos hablaban de paraísos tropicales para los que morían en el agua, bajo el signo de Quiote-Tláloc, imaginaba regiones transparentes, hechas de la sustancia de los sueños (22).

Una definizione più puntuale della dimensione dell'aldilà è fornita nella riflessione che segue la morte di Felipe,

Murió al amanecer. Retornó al lado del sol. Es ahora compañero del águila, un quauhtecal, compañero del astro. Dentro de cuatro años retornará tenue y resplandeciente hitzilin, colibrí, a volar de flor en flor en el aire tibio (355).

Vita e morte fanno parte di un ciclo che genera speranza,

El maíz y las plantas nacen en el oeste, en Tamonchan, jardín de las diosas terrestres de la vida. Después hacen el largo viaje de la germinación bajo la tierra. Los dioses de la lluvia: Quiote, Tláloc, Chaac, los guían y alientan para que no pierdan el rumbo y surjan otra vez en oriente en la región del sol naciente, de la juventud y la abundancia, el país rojo de la aurora donde se escucha el canto del pájaro quetzalcoxcotli. Ni hombre, ni naturaleza están condenados a la muerte eterna. La muerte y la vida son sólo las dos caras de la luna; una clara, otra oscura.

La vida brota de la muerte como el grano de maíz, que se descompone en el seno de la tierra y nace para alimentarnos.

Todo cambia. Todo se transforma.

El espíritu de Felipe sopló viento en mis ramas. Ahora él sabe que yo existo, que velo desde la sangre de Lavinia los designios escritos en la memoria del futuro. Él la mirará desde el cortejo de astros que siguen al sol hasta llegar al cenit. No la perderá de vista. Me lanzará su calor para que yo la sostenga (355).

I versi che concludono il romanzo, con la recente morte di Lavinia, ricordano che ogni azione umana, volta al beneficio comune, ha un profondo significato, ma, soprattutto, che la permanenza sulla terra è temporanea: da lì, ognuno tornerà ad una nuova vita, “Ni ella y yo hemos muerto sin designio ni herencia. Volvimos a la tierra desde donde de nuevo viviremos” (397).

L'ultimo verso, “Nadie que ama muere jamás” (397), è un'autocitazione della Belli della poesia “Nicaragua agua fuego” (Belli 1995a: 211),

bajan de las montañas los muchachos con sus hamacas recuperadas de la contra

(...)

manos grandes blancas quieren matarnos

pero hicimos hospitales camas

donde mujeres gritan nacimientos

todo el día pasamos palpitando

tum tum tam tam

venas de indios repiten historia:

No queremos hijos que sean esclavos

flores salen de ataúdes

nadie muere en Nicaragua.

I fiori che escono dalle bare spiegano che la morte, secondo la prospettiva culturale náhuatl, non debba essere considerata una sparizione definitiva, ma una trasformazione: possono, inoltre, simboleggiare la trasformazione, di cui sono anche esempio Itzá e Lavinia, senza alcuna sfumatura cristiana (García Irlés 2001: 38, 40).

1.4 L'arte della guerra

La narrazione di Itzá si propone come fonte diretta. Da lei, infatti si apprende che le tribù locali seguissero una sorta di liturgia nella preparazione della guerra, basata sul rispetto e la lealtà ed echeggiante il *bellum iustum* latino,

Antes de la llegada de los invasores, nosotros nunca íbamos a la guerra por sorpresa. Muchas embajadas enviaban nuestros calachunis a las tierras en disputa, para tratar de lograr acuerdos amigables. No sólo le dábamos al adversario tiempo suficiente para preparar la defensa, sino que incluso les proporcionábamos rodela, macanas, arcos y flechas. Nuestras guerras obedecían a la voluntad de los dioses desde el origen del mundo, desde que las cuatrocientas serpientes de nubes olvidaron su misión de dar de comer y beber al sol. Las guerras se decidían a juicio de los dioses y por eso era menester que su juicio no fuese falseado con enfrentamientos desiguales o enemigos atacados sin avisar (370).

Di altra natura sono gli invasori, infidi e subdoli, e le loro opere,

Fueron los invasores los que impusieron nuevos códigos de guerra. Ellos eran arteros, engañosos. Las guerras que nos hicieron estaban profanadas de principio a fin. No respetaban las reglas más elementales. Nos dimos cuenta de que a ese enemigo debíamos enfrentarlo de noche, agazapados, con argucias de ratón, quimichtin -los guerreros disfrazados que mandábamos a investigar a tierras enemigas- o en terrenos que sólo nosotros conocíamos y adonde los conducíamos haciendo relucir el teguizte, el metal dorado que les fascinaba (370).

I guerrieri locali passano attraverso una preparazione, prima di andare in battaglia, costume che Itzá non ritrova nel presente,

Pero mucho han cambiado las artes de la guerra en el mundo trastocado de este tiempo. Los guerreros que rodean a Lavinia guardan silencio [...] Ellos no preparan su cuerpo con aceite antes de la batalla y me imagino que, cuando se encuentren frente al enemigo, no ulularán los caracoles, ni sonarán el agudo chillido ensordecedor de los pitos de hueso (370-371).

La conquista di un territorio segue una procedura:

- presa di possesso del tempio più importante,

Ellos no se conformaban, como nosotros, con posesionarse del templo más importante del enemigo, marcando así la victoria de su dios blanco y español, y la derrota de Huitzilopochtli (371);

- destinazione dei guerrieri catturati ai sacrifici,

Ellos no conservaban a nuestros guerreros para ofrecerlos en sacrificio, darles la muerte sagrada. Ellos mataban sin piedad o herraban a los cautivos como animales,

como reses, para luego servirlos de comida a los perros o usarlos como bestias de carga (371);

- tregua per stabilire le condizioni degli sconfitti,

Los invasores no hacían, como era la costumbre, tregua con los vencedores o los vencidos, para establecer en armonía, después del fallo de los dioses, los tributos que debían entregarse a los victoriosos (371);

Gli invasori portano una guerra totale, di distruzione e rapina,

Arrasaban todo lo que encontraban a su paso.

[...]

Ellos simplemente se posesionaban de todos los bienes. No dejaban piedra sobre piedra.

Su guerra era total (371).

1.5 Le armi

Le tribù locali devono rispondere ad un'armeria ignota, materiale,

los bastones de fuego, las duras y relucientes espadas y que no quedaba otra cosa más que rendirse y esperar (73); tiraban fuego con sus bastones, nos persiguían y obligaban a dispersarnos (73-74);

e animale: i cavalli, allora sconosciuti (Salvadori 2005), contribuiscono significativamente alla vittoria sugli indigeni (Coletta 2018), “quienes pensaban que de nada serviría oponer resistencia a los caballos [...] Ellos sacaban sus bestias” (73).

Benché mossa con grande coraggio, “Sólo el coraje nos quedó. Al final sólo el ardor de la sangre teníamos para oponerles” (371), l’industria bellica indigena non può contrastare la violenza delle novità,

Pero perdíamos muchos guerreros (73); preparábamos lanzas, fabricábamos arcos y flechas, recuperábamos fuerzas para lanzarnos de nuevo al combate (137); Terribles fueron aquellos últimos tiempos. Estábamos ya agotados tras tantos años de batallar y el cerco era cada vez más estrecho (244); No tienen chimallis para defenderse del fuego enemigo; olvidados están ya el atlatl, el arco y las flechas, los tlacochtli envenenados (370).

2. Il Passato nel Presente

L’identità di un popolo si forgia sulle tradizioni tramandate attraverso le generazioni, “Nuestra herencia de tambores batientes ha de continuar latiendo en la sangre de estas generaciones” (105). Nel caso in analisi, inoltre, Itzá, il passato, letteralmente abita Lavinia, in presente, cui si palesa con inspiegabili immagini e citazioni (Salem 2008: 9),

-Lucha como Yarince- dijo Lavinia

[...]

-¿Y quién es Yarince? -preguntó Flor, curiosa.

-¿Qué? -dijo Lavinia-, ¿qué dije?

-Que luchaba como Yarince...

-No sé quién es Yarince. No sé de donde me salió...

-¿No has estado leyendo sobre la conquista española? -preguntó Flor, y Lavinia negó con la cabeza-. Hay un Yarince indígena, cacique de los Boacos y Caribes, que luchó más de quince años contra los españoles. Es una historia hermosísima. Casi no se conoce la resistencia que hubo aquí. Nos han hecho creer que la colonia fue un período idílico, pero no hay nada más falso. Por cierto que, aunque no se sabe si es leyenda o realidad, Yarince tuvo una mujer que peleó con él. Fue de las que se

negaron a parir para no darle más esclavos a los españoles... Deberías leer sobre eso (241-242).

[...]

- Debe ser -dijo Lavinia-, no sabés las cosas extrañas que me pasan, las cosas que se me ocurren... No les doy importancia pero ahora que lo decís, siempre tienen relación con los indios... con arcos y flechas, cosas así... Es extraño, ¿verdad?

- Yo no lo veo extraño. Tal vez algo te impresionó cuando estabas pequeña... después de todo, lo indígena, lo llevamos en la sangre (242).

Yanice è una figura mitica, che attraversa l'intero romanzo, ed è il simbolo degli avi coraggiosi che si sono opposti all'invasore. Analizzando i popoli cui si fa riferimento nel testo, sembra che la Belli voglia unire tutta la cultura indigena in Itzá: questa è náhuatl, forse di origine tolteca, con tratti aztechi, connessa con i makiritare o caribes, che sono citati con i Boacos, un'antica popolazione indigena, ormai estinta, della regione centrale del Nicaragua, dove provincia e capitale si chiamavano Boaco. Se Yanice era capo dei Boacos e dei Caribes, doveva essere egli stesso boaco di etnia caribes che può essere connesso con i makiritare dell'epigrafe iniziale. È evidente la volontà della scrittrice, quindi, di comprendere nei personaggi di Itzá e Yanice varie etnie autoctone dell'America centrale per avvalorare la sua attenzione alle popolazioni che hanno subito l'invasione spagnola (Hoppe Navarro 2012: 459, 460).

La descrizione delle azioni di Lavinia viene fatta con un lessico che proietta una donna del 1973 in una dimensione mitica. E così, la scelta della giovane di lottare contro la dittatura riflette il *modus operandi* delle popolazioni precolombiane e gli strumenti di quelle presso le quali l'ossidiana è connessa allo spirito guerriero, (García Irlés 2001: 57-58),

Oculto en la noche en que me mira, hay presagios y ella avanza desenvainando por fin la obsidiana, el roble (181); No podía aceptar, como mi madre, que llevaran dentro de sí sólo la obsidiana necesaria para las guerras (234).

La morte in battaglia per il nobile scopo imposto dalle contingenze è definita onorevole, “la muerte florida” (291) e permette l’accesso alla casa del sole del dio Tonatiuhichán; l’aggettivo florida richiama l’attenzione su un aspetto del linguaggio poetico náhuatl: deriva da flor, xóchitl, che ha diversi significati (Alcina Franch 1994: 18)

La persistenza culturale, che, tra i propri valori, riconosce quello della lotta, ribadisce il forte legame che annoda le generazioni. Itzá è entrata materialmente nel corpo di Lavinia, ma, di fatto, ogni uomo porta dentro di sé le tradizioni del proprio paese, con le relative ferite e guarigioni, come sostiene la stessa Itzá,

Mi presencia ha sido cuchillo para cortar la indiferencia, pero dentro de ella existían ya ocultas las sensaciones que ahora afloran y que un día entonarían cantos que harán vivir sin morir (181).

È, pertanto, significativa la difesa della tradizione, come auspicato anche dal regime somozista ed abbracciato dalla Belli (García Irlés 2001: 59)³⁶.

³⁶ Le parole di Itzá richiamano i versi della poesia “Quedaré de nosotros” (Belli 1995a: 88),

Al menos flores, al menos cantos...

Quedaré de nosotros

algo más que el gesto o la palabra:

este deseo de libertad,

esta intoxicación,

se contagia;

parte del “Diálogo de la poesía: flor y canto” (León-Portilla 1978: 154),

¿Sólo así he de irme

como las flores que perecieron?

¿Nada quedará en mi nombre?

¿Nada de mi forma aquí en la tierra?

¡Al menos flores, al menos cantos!

Il valore della poesia è fondamentale, in quanto permette all’individuo, una volta scomparso, di non essere dimenticato ricordo: per analogia consente di preservare l’identità di un popolo attraverso i secoli, come scrive Ernesto Cardenal nella poesia “In xóchitl in cuícatl” (Cardenal 1991: 46),

Il ruolo di Itzá nel romanzo è fondamentale e svela l'impianto progettuale dell'autrice, che, per combinare il presente al passato, ricorre alla mitologia náhuatl, dove hanno diritto di cittadinanza alberi abitati da spiriti, si veda l'albero dell'arancio della casa di tía Inés ed i colibrì, che ospitano le anime di guerrieri:

¿Dónde estará Yarince? ¿Estará tal vez albergado en otro árbol o recorriendo el cielo como lucero o convertido en colibrí? (22); colibrí Felipe (351); Murió al amanecer. Retornó al lado del sol. Es ahora compañero del águila, un quauhtecal, compañero del astro. Dentro de cuatro años retornará tenue y resplandeciente hitzilin, colibrí, a volar de flor en flor en el aire tibio (355).

I versi che chiudono il romanzo riassumono il senso dello stesso: due donne combattenti, in periodi diversi, si convertono in alberi da frutto fioriti, dopo la loro morte come esseri umani; i loro amanti, divenuti colibrì, nutriti dal polline dei fiori di quegli alberi, avranno il compito di rendere quei fiori fertili, con il processo dell'impollinazione incrociata (Cohen 1994: 108, nota 1):

Colibrí Yarince
Colibrí Felipe
Danzarán sobre nuestras corolas
nos fecundarán eternamente (397).

Si ha modo di apprezzare, in questo frangente, il modello di "mutualità ed interpenetrazione", costante nella maggior parte della poesia al femminile, in relazione

¿Pero como las
flores perecen nos iremos?
Al menos flores, al menos cantos
No terminarán.

alle relazioni amorose (Suskin Ostriker 1986). Radice dell'idea è l'epica nahuatl, come si può leggere nelle fonti spagnole del tempo (Garibay 1945 21-22),

Cuantos cayeron muertos... y cuantos han ofrecido sacrificios a los dioses, pueden contemplar al Sol, pueden llegar hasta él. Cuando han pasado cuatro años se mudan en bellas aves: colibríes, pájaros moscas, aves doradas... o en mariposas blancas relucientes... y suelen venir a la tierra y liban en rojas flores que semejan sangre.

L'identificazione è fondamentale in quanto richiama il mito secondo cui i guerrieri caduti in combattimento o in sacrificio agli dei andavano nella casa del sole del dio Tonatiuhichán, per poi tornare nel pomeriggio e/o dopo quattro anni trasformati in uccelli colorati o farfalle che succhiavano nettare dai fiori (García Irlés 2001: 63-64). La credenza si riferisce principalmente ai nahuas messicani: altre somiglianze costituivano il patrimonio dei nicaraos, nahuas stabilitisi temporaneamente in Nicaragua (Graulich 1990: 270-271).

3. Il Tempo

Significativa è la connessione del mondo indigeno con la Natura. Si parla più precisamente di cronovisione, che implica un forte e duraturo legame fra i cicli del tempo ed i processi naturali, che altro non sono se non la manifestazione della vita e dell'essenza divina (León-Portilla 1990: 111). Sono le sequenze naturali a scandire le vicende del romanzo: la storia inizia a gennaio, il primo giorno di lavoro di Lavinia, e si conclude a dicembre, con la sua morte (García Irlés 2001: 54, nota 23). La crescita dell'arancio-Itzá e l'evoluzione politica di Lavinia sono interconnesse (Richards 1991: 212-214). L'essere umano altro non è se non elemento della Natura, in cui si deve inserire ed agire con armonia ed equilibrio, senza imporre le proprie opere (García Irlés 2001: 54, nota 24). Nelle comunità indigene, il singolo ha la medesima importanza della

comunità: di questo si fa portavoce Itzá, in netta opposizione con la visione colonialista imposta dal somozismo nella realtà e dai Generali della finzione (García Irles 2001: 55).

Il romanzo, emotivamente intenso, si sviluppa su linee storiche, nel senso che crea un collegamento fra passato e presente (Salem 2008: 10, nota 19; Iffland 2002: 854). Faguas con i suoi cittadini, sineddoche di una parte di mondo triste protagonista di pagine della storia, diventa una valida alleata nella battaglia di rivalutazione delle vicende umane dal punto di vista degli oppressi e non degli oppressori: Itzá racconta con la prospettiva dell'io la sua battaglia contro la conquista e, nel contempo, ne diventa testimone, quando Lavinia partecipa alla versione presente della battaglia contro la dittatura (Salem 2008: 10, nota 20; Iffland 2002: 856-860). Nel procedere del romanzo, poi, si evidenziano le coppie Itzá e Yarince e Lavinia e Felipe: i primi sono la parte attiva nella battaglia contro la conquista spagnola del XVI secolo, mentre i secondi lo sono in quella attuale contro la dittatura del XX secolo. Emerge un evidente parallelismo fra i due momenti: è come se i primi vivessero nel presente (Salem 2008: 10, 11).

4. Sincretismo culturale

Un argomento interessante, nel romanzo, è il sincretismo culturale, che emerge dal punto in contesti differenti.

L'idioma non nativo con cui Itzá si esprime, lo spagnolo, alieno alle voci degli antenati indigeni, contro il quale la stessa esprime rimostranze (León-Portilla 1976: 5), “¡Cómo aprendimos a odiar esa lengua que nos despojó, nos fue abriendo agujeros en todo lo que hasta que llegaron habíamos sido!” (32). Probabilmente la spiegazione deve essere ricercata nel fatto che si ritrova nel contesto politico del Nicaragua moderno; per

Lavinia e Flor l'eredità india della loro terra emerge solo in relazione alle battaglie del fronte rivoluzionario (Barbas-Rhoden 2003: 66)³⁷.

5. Sincretismo alimentare

Interessante è, a proposito del sincretismo, la varietà di prodotti alimentari, culturalmente a chilometro zero e no, consumati in varie occasioni della narrazione. Sul tema contrastano le posizioni ideologiche: alcune lo riconoscono e lo sostengono, “los panqueques esponjosos, el café, las tostadas [...] el vaso con el jugo de naranja sobre la mesa” (54), (Salgado 1992: 235-236), altre, invece, lo percepiscono come una forzatura (García Irlés 2001: 110, nota 3).

5.1 I Cibi

5.1.1 Panqueques: Stati Uniti

Lavinia li consuma a casa propria “aspirando el aroma de los panqueques dorados (53); los panqueques esponjosos” (54).

5.1.2 Spaghetti: Italia

Sono l'unico piatto che Lavinia sa cucinare e lo fa a casa propria,

Preparó lo único que sabía hacer decentemente: *spaghetis*³⁸ con salsa.

[...]

terminando de escurrir el agua hirviendo de los *spaghetis*, sobre el lavatrastos, para dejar caer el trozo de mantequilla y revolverlos (90).

5.1.3 Tortillas: America Centrale

³⁷ L'osservazione investe la produzione poetica della Belli (Belli 1997).

³⁸ In corsivo nel testo.

Costituiscono la fonte di guadagno della sorella di Lucrecia e sono la base del piatto che mangia la squadra in occasione dell'addestramento

A estas horas, Lucrecia [...] Estaría tomando un tazón de caldo de hígado, lavando el alcanfor de las sábanas, esperando que la hermana regresara de su puesto de venta en el mercado a amasar las tortillas que Rosa, la niña, saldría a vender por el barrio (173); La comida consistía en una tortilla con arroz y frijoles (267).

5.1.4 Tostadas: America Centrale

Lavinia le mangia a casa della sua amica Sara “La mesa estaba preparada: [...] las tostadas” (45), e prepara a casa sua,

Revisó el refrigerador para cerciorarse de la leche y los huevos, la mantequilla. Mezcló los ingredientes y comenzó a batir en un cuenco la mezcla blanca que se espesaba lentamente.

Puso [...] las tostadas en la tostadora (52);

[...]

Reconfortante el calor de los alimentos [...] las tostadas (54).

5.2 Le Bevande

5.2.1 Caffè: Africa

È la bevanda più assunta (Rotondi 2018), sia in ambiente lavorativo:

- nello studio “Arquitectos Asociados, S.A.”, dove abbondante è il consumo:

Echó de menos una taza de café [...] Mercedes regresó con una taza humeante (20).

[...]

Mercedes entró llevándole café.

[...]

Lavinia... sorbiendo el café (37).

[...]

Salió a buscar la taza de café [...] La muchacha regresó con el café.

[...]

Sorbió el café en grandes bocanadas (80).

[...]

el café humeante sobre su escritorio (103)

[...]

Lavinia regresó después de pedir el café a Silvia (185);

[...]

preguntándole si quería café (231).

[...]

Llamó a Mercedes, pidió un café.

[...]

Mercedes [...] saliendo a traer el café (294);

- nell' ufficio del General Vela,

-Siéntese, siéntese -le dijo, obsequioso- ¿quiere tomar un café? (285)

[...]

pero tómese su café tranquila (286);

- nel cantiere della nuova casa del General Vela, “En el cobertizo, había una mesa [...] y otra mesita donde estaba conectada una cafetera. Dos hombres [...] tomaban café” (292);

che negli spazi privati:

- a casa di Lavinia,

Salió de la cama y reanudó los ritos: poner el agua para el café (33-34).

[...]

Felipe había prometido llegar por la tarde a tomar café (48).

[...]

Puso el café, en la hornilla (52).

[...]

el aroma [...] del café (53).

[...]

Reconfortante [...] el café (54).

[...]

-Hagamos café -le dijo.

Mientras aspiraban el aroma del café, sorbiendolo lentamente (70).

[...]

acompañada de [...] café (122).

[...]

Adrián [...] la hizo salir de la habitación, ir a la cocina, sentarse en los banquitos de la cocina mientras le preparaba un café caliente.

[...]

sorbió el café que Adrián le puso en la mano. Estaba caliente (347).

- a casa di Flor,

-¿Querés café? -preguntó Flor-. Lo tengo listo.

[...]

Ésa que regresaba con dos pocillos esmaltados que puso sobre la mesa (114).

[...]

Entre sorbos de café (115).

- a casa di Sara,

La mesa estaba preparada: el café caliente (45); -Pasá, pasá, Lavinia -dijo-, te tengo preparado un cafecito con galletas (275); dijo Sara, mientras vertía el café en las tazas blancas (276); su amiga sentada lánguidamente, sorbiendo el café (277) Sara indicó a la doméstica que les sirviera el café a Lavinia y Adrián (302-303); mientras Lavinia servía modosamente el café en las tacitas de porcelana (303); inclinándose a tomar un sorbo de café, mirándola (304).

- nella casa in cui avviene l'addestramento di una squadra del Movimento,
"Tomaron café (262); un pocilio con café" (267);

- nella casa de los espadillos, dove si prepara l'operazione *Eureka*, “un pocilio metálico, café con leche (356); Acercó el pocilio de café con leche” (358).

5.2.2 Champagne: Francia

È proprio di contesti socialmente importanti, ossia il ballo delle debuttanti del Social Club, “el champagne” (215) e nella festa parallela del Gran General, “champán gratis” (247).

5.2.3 Coca Cola: Stati Uniti

La bibita è consumata, non a caso, solo a casa del General Vela,

Una Coca-Cola, por favor... (245).

[...]

del que sacó hielo y Coca-Cola.

[...]

poniendo frente a ella la Coca-Cola y el vaso con hielo (246)

[...]

Lavinia terminaba la Coca-Cola (247).

5.2.4 Limonata: Cina

È presente solo una volta, in occasione di un malessere di Lavinia, “mientras Lucrecia salía a prepararle una limonada” (254).

5.2.5 Pulque: America Centrale

È una bevanda ottenuta dalla fermentazione del succo di agave. Popola i ricordi di Itzá (Saperebere 2021) ed è citato per tre volte, legato a momenti diversi: associato ai festeggiamenti (Barboza Leitón 2005: 94), “Los invasores huyeron [...] Se fueron. Hubo celebración decía mi madre, se bebió pulque, se bailó, se jugó al volador” (194);

connesso all'amore, "Me besó sabiendo cómo sus besos eran pulque jugoso en mis labios; me emborrachaban" (138) [...] Para él, el amor era pulque, hacha, huracán" (234); impiegato per descrivere il cadavere di cadavere di Felipe, "Se lo llevaron cargado. Parecían llevar un hombre embriagado de pulque" (356).

2.2.6 Rum: Caraibi

Consumato da Lavinia, a casa, da sola, due volte, "se sirvió un trago de ron" (23); Se sirvió un ron" (59).

2.2.7 Succo d'arancia: Cina

Fondamentale per lo svolgimento della vicenda: è attraverso questo che lo spirito di Itzá entra nel corpo di Lavinia,

Ella abrió la fruta de un tajo. Hizo una herida limpia, casi indolora. Luego fueron sus dedos asiendo la cáscara. El fluir del jugo. Placentero. La delicada tensión interna cediendo, aflojandose. Similar al llanto. Los gajos abriéndose. Las delicadas pieles liberando sus cuidadosas lágrimas retenidas en aquel mundo redondo. Me puso, líquida, sobre la mesa (53).

È molto apprezzato dalla protagonista anche in altre occasioni,

su jugo es refrescante (44); Sólo el jugo de naranja faltaría (52); el vaso con el jugo de naranja sobre la mesa. Al contrario de la costumbre, le gustaba tomar el jugo por último, quedarse con el sabor a naranja en los dientes (54); el jugo de naranja, saboreando el sabor agridulce (55); el jugo de zanahoria con naranja (81); acompañada de jugo de naranja (122); se sirvió un alto vaso de jugo de naranja (209); Terminó de tomar el último sorbo de jugo de naranja (210).

5.2.8 Te: Cina

Lavinia lo beve a casa di Sara, “Las dos amigas [...] sorbiendo el té helado en los altos vasos de cristal” (177).

5.2.9 Whisky: Europa

È solo sui tavoli del ballo delle debuttanti al Social Club, “el whisky” (215)

Con questo capitolo, la riflessione sui singoli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata completata, per cui nella sezione successiva, si giunge alle conclusioni, esplicitate sotto l’articolo 30, che ribadisce l’importanza del documento. Seppur privo di valore giuridico vincolante, infatti, si propone come ispiratore per ogni entità civile.

Come recita il titolo, la dichiarazione è universale: è sua intenzione, quindi, superare ogni barriera geografica e culturale, per favorire il benessere di ogni essere umano ad ogni latitudine. Nessuno deve sentirsi autorizzato a scalfire la dignità o minacciare la libertà di un suo simile e, con questo proposito, singoli e comunità devono procedere nel corso della Storia.

CONCLUSIONI.

Articolo 30

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.

La stesura del presente lavoro, a fine del 2022, è da considerarsi completata. Nel frattempo, però, il mondo è cambiato notevolmente, con avvenimenti che hanno indebolito le sicurezze con cui diverse generazioni erano cresciute e compresso i diritti umani.

Lo scenario pandemico imposto da COVID-19, inedito fino al 2020, è andato a rimodulare ogni aspetto della vita in tutto il pianeta. Dopo lo sconcerto iniziale, in cui sembrava che solo il confinamento preventivo potesse funzionare, i laboratori dei paesi avanzati si sono attivati nella corsa al vaccino, con la promessa, da parte dei grandi della Terra, della ricostruzione di una Terra migliore, con l'adozione di una rubrica comune che ripristinasse l'economia, arginasse il potere delle multinazionali e favorisse la ripresa ambientale sostenibile e la solidarietà globale. Ma il programma altisonante non ha trovato riscontro nella realtà e, in tanti stati, ha abbandonato molti alla loro sorte: i confini chiusi per rallentare la circolazione del virus hanno, infatti, aperto varchi esigui per il passaggio di medici e medicine, limitando l'accesso alle cure e decretando il fallimento di impegni di cooperazione intergovernativa. La competizione che ne è derivata ha acuito la sete di conquista delle risorse, alimentato conflitti interni ed esterni e, soprattutto, stilato una graduatoria del valore delle vite: se i governi delle nazioni avanzate vantavano una razionale campagna vaccinale con più dosi di richiamo, i popoli delle altre potevano solo osservare, silenti, in attesa di una prima. La scarsa

immunizzazione ha favorito il manifestarsi di varianti che hanno minacciato la specificità dei vaccini, contribuendo al perdurare della pandemia. Tale condizione si rivela economicamente favorevole per governi e multinazionali, che preferiscono far scadere il *surplus* di sieri immunizzanti, piuttosto che cederli, esplicitando un'assenza di scrupoli (Callamard 2022: ix).

Una siffatta gestione ha acuito la povertà, materiale e spirituale, destinata a peggiorare, in quanto si somma ad un'egoistica politica in relazione all'ambiente, danneggiato da cambiamenti climatici. Gli eventi estremi, come siccità, alluvioni e carestie, in aggiunta alle instabilità politiche, si sono convertiti in fattori di espulsione, dando luogo ad ondate migratorie, che il nord del pianeta non è in grado di gestire. I paesi accoglienti hanno sacrificato l'etica sull'altare degli interessi personali, abbandonando i migranti al loro destino o costringendo le minoranze a vivere ai margini.

A denunciare l'emergente patologia sociale sono l'abrogazione dei servizi ed il controllo delle politiche di salute sessuale e riproduttiva di base, che colpisce le donne di ogni età (Callamard 2022: x). Sintomatico è anche il lessico che, nel nome della libertà di opinione, più spesso, sconfinava nell'*hate speech* (Russu 2020: 18-20).

Da rimarcare è il coro di voci autorevoli che si sono alzate per chiedere una società migliore, guidata da leggi giuste, a supporto delle manifestazioni popolari, spesso concluse con arresti e procedimenti arbitrari o con la promulgazione di leggi che hanno limitato la libertà di espressione. Si registrano, però, segnali positivi ottenuti dalla società civile contro colossi della comunicazione in materia di *privacy* (Callamard 2022: xi).

In Nicaragua, intanto, rimane al potere Daniel Ortega, al suo quarto mandato, dopo la vittoria di elezioni non trasparenti (Human rights watch 2022: 44, 158), con la

medesima agenda autarchica contro i diritti civili e politici (Amnesty International 2022: 272; Human rights watch 2022: 10, 12, 141), e con la selezione dei membri del Consiglio Superiore da parte dell'Assemblea Nazionale, sua alleata, che ha eliminato i partiti all'opposizione (Human rights watch 2022: 490).

Tale situazione condiziona anche la politica sanitaria. Alcune fonti indipendenti hanno denunciato la priorità vaccinale riservata ai sostenitori del governo, ma posticipata per gli operatori sanitari, maggiormente a rischio di contagio da COVID-19 (Amnesty International 2022: 14, 29; Human rights watch 2022: 3). In generale, la campagna di immunizzazione non ha seguito un andamento sistematico: alla fine del 2021, è stata raggiunta solo una bassa percentuale di cittadini, fra il 6% (Amnesty International 2022: 28) e l'8% (Human rights watch 2022: 491). Nessuna misura di emergenza è stata adottata per ridurre l'infezione: le scuole sono rimaste aperte ed i medici critici con il governo licenziati, con l'accusa di terrorismo sanitario (Human rights watch 2022: 491).

La permanenza nelle carceri avviene in condizioni precarie: sono testimoniati maltrattamenti e regime di isolamento (Human rights watch 2022: 492-493), che hanno impedito il ricevimento regolare di parenti o legali (Amnesty International 2022: 272-273). A questi ultimi, inoltre, è stato impedito l'accesso alla documentazione processuale o il diritto di difesa degli imputati, affidati ad anonimi e disinteressati difensori d'ufficio (Human rights watch 2022: 489-490).

Benché si sia registrata una ripresa economica, la gestione non adeguata non inverte la regressione degli anni precedenti, dovuta alla pandemia (Human rights watch 2022: 491), stigmatizzando l'aumento della povertà e delle disuguaglianze (Amnesty International 2022: 27).

I difensori dei diritti umani hanno continuato a subire minacce, violenze, azioni penali, detenzioni arbitrarie e sorveglianza illegale (Amnesty International 2022: 31, 272), o sono stati vittime di sparizioni forzate nei mesi precedenti la controversa quarta elezione di Ortega (Human rights watch 2022: 1, 158, 488): a lungo, sconosciuti sono stati luogo di detenzione e sorte dei detenuti (Amnesty International 2022: 273). Fra questi, devono essere annoverati sette candidati potenziali concorrenti del vincitore autorizzato (Amnesty International 2022: 272-273; Human rights watch 2022: 6, 44, 489).

A numerose ONG, compresi gruppi di donne, organizzazioni di aiuto internazionale, anche mediche, sono stati confiscati beni e revocata la registrazione legale (Amnesty International 2022: 272; Human rights watch 2022: 494)

Permane il divieto di libere manifestazioni di dissenso, spesso represses nel sangue, dalle forze dell'ordine, spesso supportate da gruppi a loro vicini, tutti sempre tutelati dall'impunità (Human rights watch 2022: 492-493).

Non esiste stampa indipendente nel paese: le rotative ammesse a funzionare sono solo quelle in linea con il governo: le altre sono a rischio di chiusura, ai sensi della Legge speciale sulla criminalità informatica (Amnesty International 2022: 273) e passibili di detenzione, con false accuse. Nel 2022, il Nicaragua occupa il 160mo posto nel *ranking* mondiale di Reporters Sans Frontières, su 180 paesi (Reporters Sans Frontières 2022c), sulla base dei criteri Obiettivo, Qualifica del territorio, Mappa della libertà di stampa e Cinque indicatori di contesto- politico, legale, economico, socioculturale, sicurezza (Reporters Sans Frontières 2022b): ciò spinge all'esilio le firme autorevoli, ma spaventate (Human rights watch 2022: 495; Reporters Sans Frontières 2022a).

Le popolazioni indigene mantengono un livello di vita inadeguato, esacerbato dalla pandemia. Numerosi sono stati i nativi vittime di violenza o uccisi da forze di sicurezza statali o da privati (Amnesty International 2022: 29, 273), senza che il governo centrale si preoccupasse di proteggere loro e le loro proprietà (Human rights watch 2022: 494-495).

Invariato è il divieto di abortire (Amnesty International 2022: 29), con le medesime pene detentive del 2019-20, per le donne e per i medici. Da allora, però, è aumentato il tasso di violenza contro le donne e di femminicidio (Human rights watch 2022: 495).

Sotto controllo è anche la magistratura, usata dal presidente in carica per attuare tattiche repressive, distogliendola in questo modo dai processi contro gli agenti statali che hanno commesso crimini (Amnesty International 2022: 32).

Il Nicaragua è appoggiato da Bolivia e Cuba, Messico (Human rights watch 2022: 94, 196, 458), ma osteggiato da Argentina, Canada, Cile, Ecuador, Unione Europea e Honduras (Human rights watch 2022: 44, 141, 158, 210, 254, 314): lo stato nordamericano, inoltre, ha messo in atto sanzioni contro funzionari governativi coinvolti nella violazione dei diritti umani (Human rights watch 2022: 495-496).

Con il contesto storico aggiornato, si approda, quindi, al bilancio della lunga indagine dottorale.

Evidente è che, alla storia principale, risulta sottesa una fitta trama il cui tessuto connettivo è la violazione dei diritti umani, come ipotizzato in principio.

Apparentemente di semplice percezione, visto che la vicenda è ambientata nel 1973, in una città sotto dittatura, seppur immaginaria, i fatti e gli uomini si presentano nelle sfaccettature dell'oppressione quotidiana, non sempre così evidenti per il lettore. La particolarità del romanzo, poi, ossia la presenza di un'antenata che, seguendo la

tradizione escatologica locale, rispetta il ritorno ciclico in vita sotto altre forme, permette di dilatare le frontiere della riflessione.

Lungi dal peccare di sterile anacronismo, lo studio, che ha riletto le pagine con la lente del documento ONU del 1948, ha voluto puntualizzare un indirizzo di ricerca che si inserisce nella tematica più ampia della Letteratura di genere. Donne sono la protagonista e l'autrice: la prima, in divenire, porta con sé le vestigia della seconda, ormai definita ed ancora impegnata nel sociale del proprio paese. Donna è Itzá, l'india che scorre nel sangue di Lavinia: i limiti alle quali sono state costrette le donne del passato, trovano eco in quelli del presente, in cui, però, si manifesta la volontà di abatterli, in maniera cosciente. L'esplorazione ha avuto, quindi un'impostazione trasversale, partendo dall'osservazione dei soggetti campione del 1973, eterogeni per età, formazione e ceto, reattivi in maniera diversa alle condizioni ambientali.

Il viaggio attraverso le classi sociali di Faguas, con l'orientamento prospettico di Itzá, ha permesso di riconoscere paradigmi che si perpetuano in costanti delle politiche di genere e nell'affermazione, temporanea, del più forte. Si palesa, pertanto, il messaggio, che è un invito universale, di investitura transgenerazionale, in cui gli esseri umani anonimi del passato, per citare Manzoni, quelli del vero poetico, affidano a tutti coloro che li seguono, la staffetta della lotta, affinché gli uomini e le donne del futuro possano godere dei medesimi diritti, ovunque nel mondo, cancellando le sperequazioni proprie di ogni epoca.

I primi due capitoli hanno avuto un *focus* letterario. A pieno titolo, Lavinia guida il romanzo nel genere del *Bildungsroman*: la sua personalità, infatti, si scompone a causa delle vicende personali e professionali, per ricomporsi, evoluta, sulla spinta delle stesse.

Il Capitolo 3, il cui titolo è "L'Individuo", ha riunito sotto di sé 13 Articoli.

L'articolo 1, che enuncia che tutti gli esseri nascono liberi ed uguali, apre al concetto di libertà ed uguaglianza. La testimonianza di Itzá riporta l'oppressione dei locali, costretti a condizioni di vita degradanti. Il presente racconta, invece, degli effetti della dittatura contro la quale i cittadini combattono: l'assenza di uguaglianza è stata analizzata con la sfumatura del genere e del ceto, che si riverbera nei quartieri centrali e periferici della città.

L'articolo 2 ricorda che ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà presenti nella Dichiarazione, senza alcuna distinzione, fra cui la razza. Le distanze e le chiusure geografiche del passato hanno favorito il perdurare dei tratti fisici di un gruppo umano. Il presente, invece, si presenta con fisionomie derivate dalla fusione, nel corso del tempo, di diverse specificità e permette alla scienza, su basi laboratoriali, di bandire, ufficialmente e definitivamente, il concetto obsoleto di razza.

L'articolo 3 ribadisce il diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. La spettanza è fortemente disattesa sia per il passato, in quanto gli Europei hanno messo in atto massacri o riscritto le condizioni di vita dei locali, che per il presente, che fa i conti con la tirannide, i cui effetti fanno fisicamente irruzione nelle case dei personaggi.

L'articolo 4 vieta lo stato di schiavitù o di servitù degli individui. La terminologia rimanda al passato, che, come già scritto per gli articoli precedenti, ne fa un elemento distintivo, con tanto di puntualizzazione sulla base del genere e dell'età delle popolazioni indigene, sfruttate per l'uropeizzazione del territorio. Formalmente assente nel presente, emerge solo una volta, ma nei pensieri della protagonista, che ricorda l'impegno del nonno nella difesa dei più deboli, nel frangente lavorativo.

Gli articoli 6 e 7 vertono sul riconoscimento della personalità giuridica e sull'eguale tutela da parte della legge. Nessuno dei nativi ne ha goduto, in passato. Il

presente non ne segna il trionfo, però: la donna, nell'ambito lavorativo, pubblico e clandestino, deve fare i conti con un'eredità declinata al maschile; la società, inoltre, conserva le sue spinte centrifughe per i meno abbienti.

Gli articoli 8 ed il 10 richiamano l'attenzione sulla necessità della presenza di Tribunali, che siano indipendenti e parziali. Il servizio non è previsto dagli invasori del XVI secolo, ma per i cittadini del 1973 sì, privo, però, dell'indipendenza e dell'imparzialità.

Con una forte connessione a questi ed al contesto della vicenda, sono gli articoli 9 e 11 sul divieto di arresto e di condanna senza un pubblico processo. Non è una certezza neanche questa: nel corso delle manifestazioni nelle strade di Faguas, in ogni tempo, molti sono, infatti, gli arresti arbitrari.

L'articolo 12 afferma che nessun individuo può essere sottoposto ad interferenze arbitrarie in alcun aspetto della sua vita. La tematica è stata trattata in relazione a Letizia Alarcón, la protagonista, e Ricardo Vela, il figlio del dittatore in carica. Nel caso della prima, ci sono stati, da parte del padre, dei tentativi falliti per la scelta degli studi e per la decisione di andare a vivere da sola. Il secondo, invece, subisce la plasmazione della sua fascinazione per gli uccelli e per il volo in generale: suo padre, sfruttando tale inclinazione, vuole che il ragazzo diventi pilota militare, esigenza ribadita anche dalla decorazione delle pareti della camera nella nuova casa.

L'articolo 13 insiste sulla libertà di movimento dell'individuo, argomento fondamentale nel XX secolo. I cittadini di Faguas vedono questo diritto violato: a causa dei controlli, i membri del Movimiento escono di scena per trasferirsi nella dimensione della clandestinità. Sembra che solo i ceti più alti siano esclusi da controlli puntuali, ma non se ne ha certezza.

Più articolato è stato il capitolo 4, che ospita 12 articoli, sotto il titolo di “La Società”.

L’articolo 14 si sofferma sul diritto di cercare e di godere in altri paesi dell’Asilo politico. Il tema compare marginalmente e limitatamente al presente: si parla di una coppia di immigrati, proveniente da uno dei piccoli paesi vicini, senza elementi che aiutino con più precisione, e del farmacista messicano, perfettamente inseriti nel tessuto lavorativo urbano; non è evidente il motivo del trasferimento, ma, conoscendo le criticità dell’area, nulla osta al sospetto della fuga. La sfumatura politica è precisa in relazione ai prigionieri interni, cui è stato precluso ogni tentativo di fuga.

L’articolo 15 è dedicato al diritto ad una cittadinanza. La trattazione di questa è stata colta nella presa di coscienza dell’essere cittadini e nel dovere di impegnarsi per il bene del proprio paese.

L’articolo 16 affronta il diritto al matrimonio ed alla formazione di una famiglia, senza alcuna limitazione. La famiglia risulta essere la base della società in ogni momento storico, ad ogni livello. La procedura ha colto la distinzione tra le sfumature della stessa, ossia biologica, educativa ed amicale. Ulteriore variabile compare in relazione alle coppie, nel passato e nel presente: oltre a quelle riconosciute dalla società e dalla religione, ve ne sono altre la cui coesione si basa su un profondo sentimento, che non ha bisogno di alcuna validazione; una è assolutamente clandestina; un’altra prossima a convolare a giuste nozze. In questa sezione, sono state trattate anche la genitorialità e la figliolanza, in quanto legami sociali.

L’articolo 17 sostiene il diritto alla proprietà privata. Il soggetto ha riguardato quella materiale, umana ed immateriale, nel passato e nel presente: si tratta di valori fondanti del singolo e di un’intera comunità, per difendere i quali ciascuno sente il dovere morale di impegnarsi.

L'articolo 19 è pertinente alla libertà di opinione ed espressione. Di questa, gli abitanti di Faguas sono privati. Non si perdono, comunque, d'animo e si attivano, come avevano fatto gli antenati, al tempo della conquista, a comunicazioni in codice, orali e scritte, affinché possano rimanere annodati i legami compromessi dall'oppressione.

L'articolo 20 si sofferma sulla libertà di riunione e di associazione pacifica. L'invasione, prima, e la dittatura, poi, hanno minacciato le occasioni di assemblea, percepite come focolaio di ribellione.

L'articolo 21 affronta il diritto di ogni individuo a partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, che attraverso rappresentanti liberamente scelti. Manca, per la narrazione del passato, l'evidenza di elezioni, riferite, invece, per il presente. Proprio queste impegnano la cittadinanza nel dovere di contribuire al governo della *πόλις* ed alla scrittura della vita per il bene di tutti coloro che la costituiscono, compresa la Natura. Il popolo ed i singoli, nella trattazione, reagiscono in modo personale allo *status quo*.

L'articolo 22 richiama il diritto di ogni individuo alla sicurezza sociale. Si colloca nello spettro più ampio dei cosiddetti diritti di seconda generazione, ossia economici, sociali e culturali. Nel presente, questi non sono garantiti su basi democratiche, quanto, piuttosto, timocratiche.

L'articolo 23 è dedicato al diritto al lavoro, momento identificativo del passato e del presente. In entrambi i momenti, le attività sono declinate in base al genere: se i capitoli remoti della storia confinano la donna alle mura domestiche, quelli recenti aprono, nei vincoli, spiragli di conquista. Ciò che permane è la divisione delle classi sociali: le più basse sono destinate a lavori manuali, le più alte ad impieghi concettuali e maggiormente remunerati.

L'articolo 25, al Comma 1, evidenzia il diritto al benessere, all'abitazione e alle cure mediche, tema, quest'ultimo ripreso al Comma 2, con particolare attenzione all'infanzia ed alla maternità, intesa come gestazione. Passato e presente offrono ospitalità in case diverse, alcune delle quali destinate a finalità differenti. Il 1973 presenta una società più varia, con esigenze più puntuali, che declina i luoghi di vita di singoli e di famiglie in semplice abitazione o *status symbol*. Varia è anche l'assistenza medica fornita in ospedali centrali o periferici. Sotto questa voce, è stata analizzata la maternità, intesa come gestazione, nelle varianti negata, interrotta, entrambe dolorose, ed *in fieri*.

Gli articoli 28 e 29 hanno come nucleo l'ordine sociale e internazionale nel quale realizzare i diritti enunciati nel documento di riferimento ed il dovere del singolo verso la comunità. Senza dubbio la tematica della ribellione è urgente per i tempi di Itzá e di Lavinia e coinvolge la società tutta. Soprattutto il presente tratta un quadro più complesso, sia per l'impegno che per la distanza dalla lotta contro la tirannide.

Il capitolo 5 raggruppa sotto il titolo di La Cultura, 4 articoli, connessi con l'immateriale.

L'articolo 18 è relativo alla libertà religiosa. Il passato ricorda lo scontro fra il *pantheon* indigeno e il monoteismo degli invasori. Del primo, sono state analizzate le singole divinità citate, intente a sovrintendere ogni frangente della quotidianità. Per contro, il secondo, nel presente, è vissuto in modo diverso dai vari personaggi, la cui posizione a riguardo è definita dall'esperienza e dal bagaglio culturale.

L'articolo 14 procede alla ricerca del diritto al riposo e allo svago, inteso sia come limitazione delle ore di lavoro che come letizia nella vita dei personaggi. Nel passato, le feste hanno una connotazione religiosa o celebrativa. Nel presente, invece, assumono sfumature sociale e laica.

L'articolo 26 si sofferma sul diritto all'istruzione, che deve essere gratuita almeno per le classi elementari e fondamentali e indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Passato e presente testimoniano la presenza di scuole: nel primo, il riferimento, seppur seguito da analisi, è veloce; nel secondo, maggiori sono i riferimenti, in relazione al genere, alla classe sociale ed all'acquisizione del sapere.

L'articolo 27 ribadisce il diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici. L'argomento fornisce lo spunto per un'indagine etnografica del passato, sulla base della paradossale fonte orale, costituita da Itzá: il presente è indagato sulla permanenza della tradizione. Si è ritenuto opportuno, in conclusione, riflettere sul sincretismo culturale ed alimentare.

L'articolo 30, che sollecita il rispetto dei 29 articoli precedenti, è quello in lettura e costituisce il bilancio di tutta l'attività.

In chiusura, sono quattro allegati. Il primo è una sorta di guida di Faguas, il che la rende realistica; il secondo è il questionario su cui è stata condotta l'intervista con Gioconda Belli, trascritta nell'allegato tre, e documentata fotograficamente nell'allegato quattro.

La bibliografia consultata, che ha filtrato il romanzo con approcci diversi, è ampia e multilingue, firmata da specialisti o da laureandi: sotto questa voce, sono inseriscono i tre contributi monografici della scrivente, pubblicati in atti di convegni internazionali.

Per quanto riguarda l'evoluzione di questo scritto, diversi anni sono stati dedicati alla ricerca bibliografica, effettuata in biblioteche reali, ma, soprattutto, virtuali. Fra le ultime, ottima è quella ricchissima dell'UNED. La stesura vera e propria è iniziata nel

2019, dopo l'incontro con l'autrice ed una lunga ponderazione sui dati fino ad allora raccolti: smisurata la letteratura su vari aspetti del romanzo, ma ridotta per quanto riguarda la curvatura data. La ricerca è stata condotta di pari passo con l'attività di insegnante, convivenza rivelatasi gravosa, dal principio, ma, senza dubbio, acuita dall'insolito panorama sanitario, con le relative conseguenze, che, di lì a poco, si è presentato.

Dall'analisi effettuata è emerso che "La mujer habitada" è il romanzo dei diritti violati, ma anche per il rispetto dei quali è fondamentale che la comunità umana si debba impegnare. Lo sguardo rivolto al passato, purtroppo, si limita a registrare fatti su cui è impossibile intervenire. Le società moderne, per contro, di diretta derivazione dall'incontro/scontro di culture differenti, disegnano un quadro vario e variegato, una nuova e dinamica *κοινή* su cui il singolo ed i singoli stati possano innestare azioni che conducano all'evoluzione di tutto il genere umano, in direzione del rispetto dei diritti.

La sovrapposizione fra l'analisi del romanzo ed il preambolo storico-sociale relativo al Nicaragua tradisce il combaciamento due delle entità, evidenziando la permanenza di situazioni critiche.

Spostando la riflessione al di fuori della finzione, dalla pubblicazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nessun decennio è risultato immune dalla loro violazione. Non ha giovato neanche il salto al millennio successivo: per quanto si lavori sull'addomesticamento della parte bestiale dell'essere umano, non sempre l'esercizio restituisce gli effetti sperati.

L'Europa, così diversa all'interno dei suoi confini da quella che si è imbarcata per le conquiste, secoli fa, ha fatto dell'impegno per la tutela degli individui la sua pietra angolare, almeno teoricamente: alcuni dei suoi stati membri presentano

anacronistiche sbavature autarchiche (Amnesty International International 2021: 41-48), che, per equilibri politici, sono spesso consentite (Taştekin 2022).

L'invasione dell'Ucraina, il 24 febbraio 2022, poi, ha riportato indietro gli orologi, ricordandoci che, quando si parla di diritti, nessuna conquista possa essere considerata definitiva, ma debba, piuttosto, essere curata, adeguata alle novità e protetta da ogni tipo di insidia. Prima di questa, altri conflitti, con tutti gli orrori che portano con sé, si sono accesi, e sono in corso in numerose aree (Routley 2021), con pari intensità, ed hanno messo in movimento 281 milioni di migranti (dato del 2022; McAuliffe, Lee, Abel 2022: 21). La geografia ha preservato il vecchio continente da contingenze immediate, ma lo ha trasformato in una fortezza contro cui le ondate migratorie si infrangono, vittime del miraggio occidentale: fortunati sono stati 36,5 milioni di stranieri ammessi regolarmente all'interno dei suoi confini (54,5 milioni di nati all'estero; dato del 2020; Ortensi 2022: 85).

Come si può porre rimedio alla naturale inclinazione dell'uomo alla guerra, invitandolo, invece, al tavolo della diplomazia? Costitutiva è, sicuramente, la formazione, che permettere di capire le diversità, percependole come una semplice presa d'atto e non come un pericolo. Le parole, però devono fare i conti con i fatti. L'istruzione, infatti, così bistrattata negli ingrati e distratti paesi capitalisti, è negata a 10-16 milioni di bambini nel resto del pianeta, per conseguenze economiche della pandemia, per politiche interne dei paesi più poveri, che li trasformano in forza lavoro, per il retaggio culturale che destina le fanciulle a matrimoni precoci (Russu 2018a), per conflitti o eventi meteorologici estremi che allontanano i popoli dalle loro case (Save the children 2021). La didattica a distanza imposta dal Coronavirus non è stata scontata e democratica in ogni dove (Unicef 2020): pertanto, minore è il reddito di uno stato, maggiore è la minaccia per i suoi giovani cittadini.

La mancanza di qualità nella formazione di base, a livello globale, profila un 2030 in cui il 20% dei giovani tra 14 e 24 anni e il 30% degli adulti non saranno in grado di leggere (Save the children 2021).

Tutti i fanciulli hanno il titolo per coltivare le loro menti, ad ogni latitudine, anche in condizioni svantaggiate, e contribuire all'evoluzione dell'Umanità. Prova ne è lo studente ucraino Igor Klymenko, che, in un rifugio seminterrato della sua terra martoriata, ha perfezionato un drone per il rilevamento di mine antiuomo ed anticarro (Global Student Prize 2022).

Ecco perché l'Educazione è una delle mete dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un audace programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità di tutti i Paesi del mondo, in 17 obiettivi, individuati negli ambiti economico, sociale ed ecologico dello sviluppo sostenibile, da raggiungere entro la data eponima del documento. Un simile impegno ha lo scopo di costruire società pacifiche che abbiano come motore il rispetto dei Diritti Umani, nel loro divenire (Agenzia per la coesione territoriale 2022).

BIBLIOGRAFIA

- ABEL, Elizabeth, HIRSH, Marianne, LANGLAND, Elizabeth (Eds.). (1983). *The Voyage In: Fictions of Female Development*. Hannover: New England UP.
- ABEL, Elizabeth, HIRSH, Marianne, LANGLAND, Elizabeth (1983). Introduction. In Elizabeth Abel; Marianne Hirsh; Elizabeth Langland (Eds.), *The Voyage In: Fictions of Female Development* (3-19). Hannover: New England UP.
- ACEVEDO, Ramón Luis (1994). La novela centroamericana en la década de los ochenta: Consolidación e internacionalización. *Exégesis*, 7 (19), 2-9.
- ADAMS, Rachel; SAVRAN, David (Eds.). (2002). *The Masculinity Studies Reader*. Malden: Blackwell.
- AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE (2022). Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Recuperato da <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>. [Data di consultazione: 26/10/2021].
- AITKEN, Johan Lyall (1987). *Masques of morality. Female in fiction*. Toronto, Canada: The Women's Press.
- ALCINA FRANCH, José (1994). *Mitos y literatura azteca*. Madrid: Alianza Editorial.
- ALCIRA ARANCIBIA, Juana (Ed.). (2005). *La mujer en la literatura del mundo hispanico*. Westminster, California: Instituto Literario y Cultural Hispánico.
- ALCIRA ARANCIBIA, Juana; ROSAS, Yolanda (Eds.). (1995). *La nueva mujer en la escritura de autoras hispánicas*. Montevideo: Instituto Literario y Cultural Hispánico.

- ALCOCER, Rudyard (2010). The Ghost of La Malinche: Trees and Treason in Gioconda Belli's *La mujer habitada*. *ISLE, Interdisciplinary Studies in Literature & Environment*, 17/4, 735-753.
- ALCOCER, Rudyard (2011). *Time Travel in the Latin American and Caribbean Imagination. Re-reading history*. New York, US: Palgrave Macmillan.
- ALEMANY BAY, Carmen (1995). Realidad, amor e historia en la creación de Gioconda Belli. In Sonia Mattalía; Milagros Aleza (Eds.), *Mujeres: Escrituras y lenguajes* (74-83). Valencia: Universitat de Valencia.
- ALEMANY BAY, Carmen (1997). *Poética coloquial hispanoamericana*. Alicante: Universitat d'Alacant/ Universidad de Alicante, Servicio de Publicaciones.
- ALFARO, Hugo (1986). *Mario Benedetti (detrás de un vidrio claro)*. Montevideo: Trilce.
- ALTMAN, Nathaniel (1994). *Sacred Trees*. San Francisco, CA: Sierra Club Books.
- AMNESTY INTERNATIONAL (2021). *Amnesty International Report 2020/21. The State of the World's Human Rights*. Recuperato da <https://www.amnesty.org/en/documents/pol10/3202/2021/en/>.
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- AMNESTY INTERNATIONAL (2022). *Amnesty International Report 2021/22. The State of the World's Human Rights*. Recuperato da <https://www.amnesty.org/en/documents/pol10/4870/2022/en/>.
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- ANDERSON, Benedict (1996). *L'imaginaire national. Réflexions sur l'origine et l'essor du nationalism*. Paris: La Découverte.
- ANGULO SANCHEZ, Nicholas (2010). *Pobreza, medio ambiente y desarrollo sostenible*. *Nómadas*, 26 (2), 33-42.

- ANSA (2020). *Svolta in Argentina, legalizzato l'aborto*. Recuperato da https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2020/12/30/svolta-in-argentina-legalizzato-laborto-_a7bb0841-0e0f-4bac-9ac2-f0c961613177.html
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- ARAÚJO, Helena (1995). Geografía de lo fantástico en la escritura femenina latinoamericana. *Boletín Cultural y Bibliográfico*, 32 (28), 141-148.
- ARCE RUIZ, Óscar (2007). Tiempo y espacio en el tawantinsuyu: Introducción a las concepciones espacio-temporales de los Incas. *Nómadas*, 16 (2), 383-391.
- ARCIDIACONO, Caterina (2012). Soggetto donna nella società contemporanea. *La Camera Blu. Rivista Di Studi Di Genere*, 0 (8), 5-16.
- ARELLANO, Jorge Eduardo (1970). Proceso de la conquista de Nicaragua. Separata de *Nicaragua Indígena*, X (49).
- ARELLANO, Jorge Eduardo (1982). *Panorama de la literatura nicaragüense*. Managua: Nueva Nicaragua.
- ARELLANO, Jorge Eduardo (1993). *Historia básica de Nicaragua*. (Vol. I). Managua: Fonfo Editorial CIRA.
- ARGYLE, Michael (1978). *Il corpo ed il suo linguaggio*. Torino: Einaudi.
- ARIAS, Arturo (1995). Descolonizando el conocimiento, reformulando la textualidad: Repensando el papel de la narrativa centroamericana. *Revista De Crítica Literaria Latinoamericana*, 21 (42), 73-86.
- ARIAS, Arturo (1996a). Gioconda Belli: The Magic and/of Eroticism". In Claudia Ferman (Ed.), *The Postmodern in Latin and Latino American Cultural Narratives: Collected Essays and Interviews* (181-199). New York: Garland.
- ARIAS, Arturo (1996b). Identidad/literariedad: marginalidad y posmodernidad en Centroamérica.

- Kipus: revista andina de letras*, 4 (II Semestre, 1995-I Semestre, 1996), 33-49.
- ASHCROFT, Bill; GRIFFITHS, Gareth; TIFFIN, Helen (Eds.). (1995). *The post-colonial studies reader*. New York: Routledge.
- AUGÉ, Marc (1993). *Los no lugares*. Madrid: Gedisa.
- AYLLÓN, Virginia (2016). Estado y mujeres en la obra de cuatro narradoras bolivianas. *RECIAL Revista Del Centro De Investigaciones Área Letras*, 7 (9), 9-26.
- BAERI, Emma (2007). *Cerniere di cittadinanza. Il protagonismo femminile degli anni '70*. Milano: Franco Angeli.
- BAKHTIN, Michail (1979). *Estetica e romanzo*. Torino: Einaudi.
- BAKHTIN, Michail (1981). In Michael Holquist (Ed.), *The dialogic imagination: Four essays by M.M. Bakhtin*. (Carly Emerson; Michael Holquist Trans). Austin: U of Texas P.
- BALLESTA, Juan Cano (1971). *La poesía comprometida y su contexto sociológico en la España de los años 30*. Recuperato da http://cvc.cervantes.es/literatura/aih/pdf/04/aih_04_1_026.pdf [Data di consultazione: 26/10/2021].
- BALLESTEROS, Isolina (1994). *Escritura femenina y discurso autobiográfico en la nueva novela española*. New York: Peter Lang.
- BARBAS RHODEN, Laura (2000). The Quest for the Mother in the Novels of Gioconda Belli. *Letras Femeninas*, 26 (1/2), 81-97.
- BARBAS RHODEN, Laura (2003). *Writing women in central America: Gender and the fictionalization of history*. Athens, US: Center for International Studies, Ohio University.
- BARBAS RHODEN, Laura (2005). Greening Central America Literature. *ISLE*,

Interdisciplinary Studies in Literature & Environment, 12 (1), 1-17.

- BARBAS RHODEN, Laura (2006). Anatomy of a Woman: Pleasure, Power, and Politics in Gioconda Belli's Writing. In Renée Sum Scott; Arleen Chiclana y González (Eds.), *Unveiling the Body in Hispanic Women's Literature: From Nineteenth Century Spain to Twenty- First-Century United States (187–202)*. Lewiston, NY: Mellen.
- BARBOZA LEITÓN, Ivannia (2005). “La mujer habitada” de Gioconda Belli: Presencia literaria de raíz indígena. *Reflexiones*, 84 (1), 87-96.
- BARRIOS DE CHUNGARA, Domitila (2005). *Si me permiten hablar*. Recuperato da http://www.cmpa.es/datos/6816/VIEZZE-Memorias_de_Domitila60.pdf [Data di consultazione: 26/10/2021].
- BARTHES, Roland (1991). *Mythologies*. New York: The Noonday Press.
- BARTOLOTTA, Salvatore (2018). Nilde Iotti effigie inedita. In Milagro Martín Clavijo; Mattia Bianchi (Eds.), *Desafiando al olvido: Escritoras italianas inéditas (323-337)*. Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca.
- BARTOLOTTA, Salvatore; TORMO-ORTIZ, Mercedes (Eds.). (2019). *Escritoras Italianas en la querellas de las mujeres: Traducciones en otros idiomas, perspectivas y balances*. Vol. I. Madrid: Editorial UNED.
- BAYARD DE VOLO, Lorraine (2001). *Mothers and Heroes and Martyrs: Gender Identity Politics in Nicaragua, 1979-1999*. Baltimore: John Hopkins UP.
- BECATTI, Giovanni (1973). *Ktisis*. Recuperato da https://www.treccani.it/enciclopedia/ktisis_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/ [Data di consultazione: 26/10/2021].

- BECERRA, Eduardo (1995). Direcciones de las últimas décadas. el final del sueño. In Teodosio Fernández; Selena Millares; Eduardo Becerra (Eds.), *Historia de la literatura hispanoamericana* (380-412). Madrid: Universitas.
- BECERRA, Longino (1995). *Evolución histórica de Honduras*. Tegucigalpa: Baktun Editorial.
- BHABHA, Homi K. (1994). *The Location of Culture*. London: Routledge.
- BELLI, Gioconda (1991a). *El ojo de la mujer*. Managua: Nueva Nicaragua.
- BELLI, Gioconda (1991b). *Porque aún lloramos 1499-1992, la interminable conquista*. Honduras: Ed. Guaymuras.
- BELLI, Gioconda (1995). *La donna abitata*. (Margherita D'Amico Trans). Roma: Edizioni e/o.
- BELLI, Gioconda (1996a). *Sofía de los presagios*. Barcelona: Emece.
- BELLI, Gioconda (1996b). *Waslala*. Recuperato da <http://www.solidfiles.com/v/657eygBZggrkj/dl> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- BELLI, Gioconda (1997). *Apogeo*. Managua: Anamá Ediciones Centroamericanas.
- BELLI, Gioconda (2001). *El país bajo mi piel*. Barcelona: Plaza & Janes Editores, S. A.
- BELLI, Gioconda (2003). *Mi íntima multitud*. Madrid: Visor.
- BELLI, Gioconda (2005). *El pergamino de la seducción*. Barcelona: Seix Barral.
- BELLI, Gioconda (2015). *La mujer habitada*. Recuperato da <https://www.mujerfariana.org/images/pdf/Gioconda-Belli---La-mujer-habitada.pdf> [non più disponibile].
- BELLI, Gioconda (2017). *La mujer habitada*. Barcelona: Seix Barral Biblioteca Breve.
- BELLI, Gioconda (2018). *Rebeliones y revelaciones*. Tafalla: Txalaparta.
- BELLI, Gioconda (2021). Gioconda Belli (sito ufficiale). Recuperato da

<https://giocondabelli.org/>. [Data di consultazione: 26/10/2021].

BENEDETTI, Mario (1970). *Letras del continente mestizo*. Montevideo: Arca.

BENEDETTI, Mario (1984). *El recurso del supremo patriarca*. México, D.F.: Nueva Imagen.

BENEVENUTO, Silvana José (2014). Quarto de despejo: A escrita como arma e conforto à fome. *Revista online do Grupo de Pesquisa e Estudos em Cinema e Literatura*. Recuperato da <http://www2.marilia.unesp.br/revistas/index.php/baleianarede/article/viewFile/1359/1184> [Data di consultazione: 26/10/2021].

BENJAMIN, Jessica (1988). *The Bonds of Love. Psychoanalysis, Feminism and the Problem of Domination*. New York: Pantheon.

BERNAL MORA, Hector (2010). La propiedad privada, la monogamia, el patriarcado, la esclavitud y el caracter de produccion. *Nómadas*, 25 (1), 93-110.

BERGSON, Henri (1910). *Time And Free Will*. London: Swan Sonnenschein.

BESSE, Nathalie (2003). Mémoire et culture dans la révolution nicaraguayenne: *La mujer habitada*, de Gioconda Belli. *América: Cahiers Du CRICCAL, Mémoire Et Culture En Amérique Latine*, 30 (1), 203-209.

BEVERLY, John; ZIMMERMAN, Marc (1990). *Literature and Politics in the Central American Revolutions*. Austin, Tx: University of Texas.

BIANCO, Florencia (2009). Memòria justificativa de recerca de les convocatòries BCC, BE, BP, CTPAIRE, DEBEQ, FI, INEFC, NANOS i PIV. Agència De Gestió d'Ajuts Universitaris i de Recerca. Recuperato da <https://recercat.cat/bitstream/handle/2072/16024/2005FI00038.pdf?sequence=1> [Data di consultazione: 26/10/2021].

BORGE, Tomás (1984). *Los primeros pasos. La revolution popular sandinista*. México: Siglo XXI.

BORGES, Jorge Luis (1941). *Il giardino dei sentieri che si biforcano*. Recuperato da <https://docs.google.com/viewer?a=v&pid=sites&srcid=dW5pc2kuaXR8bWljYWxpfGd4OjY0NzA1Njg2NWlyOWIzMGQ>
[Data di consultazione: 26/10/2021].

BOSE, Christine E.; EDNA-ACOSTA, Belén (Eds.) (1995). *Women in Latin American Development Process*. Philadelphia: Temple UP.

BRITANNICA (2006). Tonatiuh. Recuperato da <https://www.britannica.com/topic/Tonatiuh> [Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2008). Tláloc. Recuperato da <https://www.britannica.com/topic/Tlaloc#ref1001176>
[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2014). Penelope. Recuperato da <https://www.britannica.com/topic/Penelope-Greek-mythology>
[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2017). Gabriela Mistral. Recuperato da <https://www.britannica.com/biography/Gabriela-Mistral>
[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2018a). Daniel Ortega. Recuperato da <https://www.britannica.com/biography/Daniel-Ortega>
[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2018b). Delmira Agustini. Recuperato da <https://www.britannica.com/biography/Delmira-Agustini>
[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2018c). Hurricane Mitch. Recuperato da

<https://www.britannica.com/event/Hurricane-Mitch>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2018d). Nora Astorga. Recuperato da

<https://www.britannica.com/biography/Nora-Astorga>

[Data di consultazione: 26/10/2021]

BRITANNICA (2019). William Randolph Hearst. Recuperato da

<https://www.britannica.com/biography/William-Randolph-Hearst>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2021a). Chalchiuhtlicue. Recuperato da

<https://www.britannica.com/topic/Chalchiuhtlicue>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRITANNICA (2021b). Isabel Allende. Recuperato da

<https://www.britannica.com/biography/Isabel-Allende>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

BRAUDEL, Fernand (1980). *On History*. Chicago: University of Chicago Press.

BRITTIN, Alice Aylsworth (1995). *The Politics and Practice of Central American Testimonio*. Berkeley: University of California.

BRUNELL, Laura; BURKETT, Elinor (2016). Feminism. Recuperato da

<https://www.britannica.com/topic/feminism> [Data di consultazione: 26/10/2021].

BURGUILLOS, Capel M. (Ed.). (2017). *Escritoras silencios y contracanon* (508-534). Sevilla: Benilde Ediciones.

BUTLER, Judith (1993). *Bodies that Matter: on the Discursive Limits of "Sex"*. New York: Routledge.

BUTLER, Judith (1999). *Gender Trouble: Feminism and the Subversion of Identity*.

New York: Routledge.

BUTNARU, Mirela (2015). *Confluencias de los generos literarios en la literatura centroamericana: Testimonio, novela y narrativas del Yo*. Cincinnati, US: University of Cincinnati.

CABALLÉ, Anna (1998). Memorias y autobiografías escritas por mujeres (siglo XIX y XX). In Iris Zavala (Ed.), *Breve historia de la literatura española* (111-138). Barcelona: Anthropos.

CABRERA, Vicente (1992). La intertextualidad subversiva en *La mujer habitada* de Gioconda Belli. *Monographic review/Revista Monografica*, 8, 243-251.

CALNECK, Edward (1988). The Calmecac and Telpochcalli in Pre-Conquest Tenochtitlan. In José Jorge Klor de Alva; Henry B. Nicholson; Eloise Quiñones Keber (Eds.), *The Work of Bernardino de Sahagún: Pioneer Ethnographer of Sixteenth-Century Aztec Mexico* (169-177). Albany: NY, Institute for Mesoamerican Studies.

CALVO, Yadira (1990). *La mujer por la palabra*. San José: EUNA.

CALLAMARD, Agnès (2022). Preface. *Amnesty International Report 2021/22. The State of the World's Human Rights*, ix-xii. Recuperato da <https://www.amnesty.org/en/documents/po110/4870/2022/en/>.

[Data di consultazione: 26/10/2021].

CAMARENA ADAME, Maria Elena; TUNAL Santiago Gerardo (2009). La religión como una dimension de la cultura. *Nómadas*, 22 (2), 1-15.

CANFIELD, Martha (2009). Un ricordo di Blanca Varela. *Fili d'Aquilone*. 14. Recuperato da <http://www.filidaquilone.it/num014canfield.html>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

- CANO, Gabriela (2005). Prólogo. En Rosario Castellanos, *Sobre cultura femenina* (9-34). México, D.F.: Fondo De Cultura Económica (FCE).
- CANO, Gabriela (2017). El “feminismo de estado” de Amalia de Castillo Ledón durante los gobiernos de Emilio Portes Gil y Lázaro Cárdenas. *Relaciones. Estudios de historia y sociedad*, 38 (149), 39-69.
- CAPRETTINI, Gian Paolo (1992). *Comunicazione e scienza dei segni*. Torino: CUSL.
- CARDENAL, Ernesto (1989). Talleres de poesía: Socialización de los medios de producción poéticos. In Klaas S. Wellinga (Ed.), *Nueva cultura nicaragüense (debate sobre el realismo)* (100-101). Buenos Aires: Libros de Utopías del Sur.
- CARDENAL, Ernesto (1991). *Los ovnis de oro. Poemas indios*. Nicaragua: Nicarao.
- CARPANETO, Giuseppe M. (2006). Quetzal. Recuperato da http://www.treccani.it/enciclopedia/quetzal_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ [Data di consultazione: 26/10/2021].
- CARPENTIER, Alejo (1987). *Tientos, diferencias y otros ensayos*. Barcelona: Plaza y Janés
- CARRETERO PASÍN, Angel Enrique (2007). El laicismo. ¿Una religión metamorfoseada?. *Nómadas*, 15 (1), 239-248.
- CARRASCO, Candide (1999). Gioconda Belli: Cartografía del erotismo. In Ofelia Peble-Nieme (Ed.), *Afrodita en el trópico: Erotismo y construcción del sujeto femenino en obras de autoras centroamericanas* (25-46). Potomac, MD: Scripta Humanistica.
- CARRASCO, David (1990). *Religions of Mesoamerica: cosmovision and ceremonial centers*. San Francisco: Harper San Francisco.
- CARRIGAN, Tim; CONNELL, Robert; LEE, John (1985). Towards a New Sociology of Masculinity. *Theory and Society*, 14, 551-603.

- CARULLO, Sylvia (2007). El culto del agua y su magia en Duerme, de Carmen Boullosa. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (297-305). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- CASTEDO-ELLERMAN, Elena (1978). ¿Feminismo o femineidad? Seis escritoras opinan. *Américas*, 30 (10), 19-24.
- CASTELLANOS, Rosario (1992). Sobre cultura femenina. *Debate Feminista*, 6: 260-286.
- CASTRO RICALDE, Maricruz (2005). *Puerta al tiempo: Literatura latinoamericana del siglo XX*. México, D.F.: Editorial Miguel Ángel Porrúa.
- CASTRO-KLARÉN Sara (Ed.). (2003). *Narrativa femenina en América Latina. Prácticas y perspectivas teóricas/Latin American Women's Narrative. Practices and Theoretical Perspectives*. Madrid: Iberoamericana.
- CATTARUZZA, Claudio (Ed.). (2019). *Dedica a Gioconda Belli*. Pordenone: Sartor per conto di Thesis Associazione Culturale.
- CEI (2008). La Sacra Bibbia. Versione Ufficiale CEI. Recuperato da <http://www.preghiamo.org/download/bibbia/la-sacra-bibbia.pdf>
[Data di consultazione: 26/10/2021]
- CENIDH (2021). Centro Nicaraguense de Derechos Humanos. 25 años por Nicaragua y tus Derechos. Recuperato da <http://www.cenidh.org/>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- CHINCHILLA, Norma Stolz (1995). Revolutionary Popular Feminism in Nicaragua: Ideologies, Political transitions, and Struggle for Autonomy. In Christine E. Bose; Edna Acosta-Belén (Eds.), *Women in Latin American Development Process* (242-272). Philadelphia: Temple UP.

- CHIÑAS, Beverly N. (1995). Isthmus Zapotec attitudes towards sex and gender anomalies. In Stephen O. Murray (Ed.), *Latin American Male Homosexualities* (293-302). Albuquerque: University of New Mexico Press.
- CHRISTENSON, Allen J. (2007). *Popol Vuh: Sacred Book of the Quiché Maya People*. Recuperato da <http://www.mesoweb.com/publications/Christenson/PopolVuh.pdf> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- CIPLIJAUSKAITĒ, Birutė (1994). *La novela femenina contemporánea (1970-1985): hacia una tipología de la narración en primera persona*. Barcelona: Anthropos.
- CIVRIEUX, Marc de (1970). *Watuna: La mitología makiritare*. Caracas: Ávila Editore.
- CIXOUS, Hélène (1976). The Laugh of the Medusa. (Cohen Keith; Paula Cohen Trans). *Signs*, 1 (4), 875-893.
- CLIFFORD, James (1994). Diasporas. *Cultural Anthropology*, 9 (3), 302-338.
- COE (2022). L'evoluzione dei diritti umani. Recuperato da <https://www.coe.int/it/web/compass/the-evolution-of-human-rights> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- COFELICE, Andrea (2009). Il riconoscimento giuridico internazionale dei diritti umani. Recuperato da <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/Il-riconoscimento-giuridico-internazionale-dei-diritti-umani/42> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- COFELICE, Andrea (2014). I diritti umani nel sistema delle Nazioni Unite: i diritti economici, sociali e culturali. Recuperato da <https://unipd-centrodirittiumani.it/it/schede/I-diritti-umani-nel-sistema-delle-Nazioni-Unite-i-diritti-economici-sociali-e-culturali/48> [Data di consultazione:26/10/2021].

- COHEN, Henry (1992). A Feminist Novel in Sandinista Nicaragua: Gioconda Belli's *La mujer habitada*. *Discurso. Revista De Estudios Iberoamericanos*, 9 (2), 37-48.
- COHEN, Henry (1994). El amor...loca palabra": Eroticism in Gioconda Belli's *De la costilla de Eva*. *Revista De Literatura Hispánica*, 39, 97-110.
- COLETTA, Valerio (2018). La famosa invasione dei cavalli in America. Comparsa, estinzione e ricomparsa delle specie equine nel continente americano. Recuperato da <https://www.iltascabile.com/scienze/invasione-cavalli-america/> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- COLLETTE, Marianella (2007). *La Llave* de Luisa Valenzuela. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (257-263). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- CONNELL, Raewyn (1995). *Masculinities*. Berkeley: University of California Press.
- CONNOLLY, Donna (1992). Sisters in arms. *War, Literature and the Arts*, 4 (2-Fall/Winter), 19-29.
- CONZEMIUS, Eduard (1927). Los Indios Payas de Honduras. Estudio geográfico, histórico, etnográfico y lingüístico. *Journal De La Société Des Américanistes*, 19 (nouvelle sèrie), 245-302.
- CORNEJO, María Emilia (1994). *En la mitad del camino recorrido*. Lima: Ediciones Flora Tristán.
- COSTANTINO, Egle (2013). *Introduzione*. En Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*. Firenze: Bur (Kindle edition).
- CRAFT, Linda J. (1997). *Novels of Testimony and Resistance from Central America*. Gainesville: UP of Florida.

- CROGUENNEC-MASSOL, Gabrielle (2014). Mujer, guerrilla y machismo en “La Mujer Habitada” de Gioconda Belli. Una construcción literaria a partir de las ideas de Che Guevara. *Revista Horizontes Sociológicos (AAS)*, 3, 82-87.
- CYBERSECURITY (2018). Cos’è il deep web e il dark web, cosa si trova e come si accede: tutte le istruzioni. Recuperato da <https://www.cybersecurity360.it/cultura-cyber/cose-il-deep-web-e-il-dark-web-cosa-si-trova-e-come-si-accede-tutte-le-istruzioni/>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- DARCONZA, Giovanni (2007). Malinche: La prima traduttrice-traditrice del nuovo mondo. *Linguae. Rivista Di Lingue e Culture Moderne*, 1, 7-21.
- DARÍO, Rubén (2021). Dichoso árbol, apenas sensitivo. Recuperato da <https://www.poemas-del-alma.com/lo-fatal.htm>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- DESPENTES, Virginie (2007). *Teoría King Kong*. Madrid: Muselina Editorial.
- DETJENS, Wilma (1997-1998). La mujer doblemente involucrada. “La mujer habitada” de Gioconda Belli. *Explicación de Textos Literarios*, 26 (1), 60-71.
- DETWILER, Louise A. (2003). Looking at my Sex: Gender Judgments in *La mujer habitada*. *Ixquic*, 4, 1-15.
- DeVRIES, Scott (2010). Garbage Out: Space, Place, and Neoimperial Antidevelopment in Gioconda Belli’s Waslala. *Ecozon@*, 1.2, 38-50.
- DE BEAUVOIR, Simone (1970). *El segundo sexo*. (Pablo Palant Trans). Buenos Aires: Ediciones Siglo Veinte.
- DE BEAUVOIR, Simone (1981). *El segundo sexo. Obras completas*. (Juan J. Puente Trans). Madrid: Aguilar.

DE FAYS, Hélène (2005). The revolutionary empowerment of nature in Gioconda Belli's *The inhabited woman*. *Mosaic: A Journal for the Interdisciplinary Study of Literature*, 38 (2), 95-110.

DE LA BARRE, Poulain (2011). De l'égalité des sexes / de l'éducation des dames / de l'excellence des hommes. Recuperato da https://www.fabula.org/actualites/poulain-de-la-barre-de-l-egalite-des-sexes-de-l-education-des-dames-de-l-excellence-des-hommes_43824.php [Data di consultazione: 26/10/2021].

DESCARTES, René (1952). Arguments demonstrating the existence of God and the distinction between soul and body, drawn up in geometrical fashion. In Robert Maynard Hutchins (Ed.), *The great books of the Western world: 31 Descartes/Spinoza* (130-133). Chicago: Encyclopedia Britannica, Inc.

DICIONÁRIO INFORMAL (2016). Calmecac. Recuperato da <https://www.dicionarioinformal.com.br/significado/calmecac/27991/> [Data di consultazione: 26/10/2021].

DOBASH, Emerson; DOBASH, Russell P.; NOAKS, Lesley (Eds.). (1995). *Gender and Crime*. Cardiff: U of Wales.

DOMÍNGUEZ MICHAEL, Christopher (2006). El asesinato de Elena Garro, de Patricia Rosas Lopátegui. Recuperato da <http://www.letraslibres.com/México/libros/el-asesinato-elena-garro-patricia-rosas-lopategui> [Data di consultazione: 26/10/2021].

DONAT, Mara (2019). Dire di sé attraverso il corpo: la dinamica dell'emancipazione della donna nella scrittura di Gioconda Belli. In Cattaruzza Claudio (Ed.), *Dedica a Gioconda Belli* (75-95). Pordenone: Sartor per conto di Thesis Associazione Culturale.

- DONATTINI, Massimo (2004). *Dal nuovo mondo all'America. Scoperte geografiche e colonialismo (secoli XV-XVI)*. Roma: Carocci.
- DRÖSCHER, Barbara (1999). No tienen madres. deseo, traición y desaparición en la literatura centroamericana escrita por mujeres. In Ofelia Peble-Nieme (Ed.), *Afrodita en el trópico: Erotismo y construcción del sujeto femenino en obras de autoras centroamericanas (183-195)*. Potomac, MD: Scripta Humanistica.
- DRÖSCHER, Barbara (2004). *Mujeres letradas. Fünf zentralamerikanische Autorinnen und ihre Beitrag zur modernen Literatur: Carmen Naranjo, Ana Maria Rodos, Gioconda Belli, Rosario Alguilar und Gloria Guardia*. Berlin: Tranvia-Verlag Walter Frey.
- DRÖSCHER, Barbara (2005). Orfandad. configuraciones de una figura en la literatura escrita por mujeres en centroamérica (1975-2000). *Revista Iberoamericana*, 71 (210), 145-164.
- DURÁN, María Angeles; REY, José Antonio (1987). *Literatura y vida cotidiana*. Paper presented at the IV Jornadas De Encuentros Interdisciplinarios. Madrid: Universidad Autónoma de Madrid.
- DURAND, Gilbert (1992). *Figures mythiques et visages de l'oeuvre. De la mythocritique à la mythanalyse*. Paris: Editions Dunod.
- EAST, Virginia (2015). Entrevista a Gioconda Belli. Biblioteca de Santiago/Octubre, 2014. *Nomadías*, 19, 199-204.
- ECO, Umberto (2016). *Costruire il nemico e altri scritti occasionali*. Milano: Bompiani.
- ECURED (2021a). Dolores Veintimilla. Recuperato da https://www.ecured.cu/Dolores_Veintimilla [Data di consultazione: 26/10/2021].

- ECURED (2021b). Frente Sandinista de Liberación Nacional. Recuperato da https://www.ecured.cu/Frente_Sandinista_de_Liberaci%C3%B3n_Nacional [Data di consultazione: 26/10/2021].
- EDWARDS, Alice (1995). El cuerpo revolucionario en “La mujer habitada” de Gioconda Belli. *Torre de Papel*, 5 (3), 41-56.
- ELIADE, Mircea (1987). *Lo sagrado y lo profano*, Barcelona: Labor.
- ENCYCLOPEDIA (2021). Cuadra, Pablo Antonio. Recuperato da <https://www.encyclopedia.com/reference/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/cuadra-pablo-antonio> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- ESODO (2021). Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Recuperato da [http://www.laparola.net/testom.php?riferimento=Esodo%2020,%205;%2034,%207%20Esodo%2020,5&versioni\[\]=Nuova%20Riveduta](http://www.laparola.net/testom.php?riferimento=Esodo%2020,%205;%2034,%207%20Esodo%2020,5&versioni[]=Nuova%20Riveduta) [Data di consultazione: 26/10/2021].
- ESPERT, Nicolas Maria (2008). De clasicos o panteones ajenos: Una aproximacion a la contemporaneidad de la distincion durkheimiana entre lo sagrado y lo profano. *Nómadas*, 20 (4), 177-197.
- ESQUIVEL, Laura (2005). *Malinche*. Madrid: Punto de Lectura.
- EUR-Lex (2022). Diritti umani. Recuperato da https://eurlex.europa.eu/summary/chapter/human_rights.html?locale=it&root_de_fault=SUM_1_CODED%3D13#:~:text=Infatti%2C%20secondo%20l'articolo%202,delle%20persone%20appartenenti%20a%20minoranze.%C2%BB [Data di consultazione: 26/10/2021].

- FARRELL, Nell (2010). *Nicaragua before now: Factory work, farming, and fishing in a low-wage global economy*. Albuquerque, US: University of New Mexico Press.
- FAZZINI, Marco (2019). Nulla è impossibile per la poesia: Gioconda Belli. In Cattaruzza Claudio (Ed.), *Dedica a Gioconda Belli (97-105)*. Pordenone: Sartor per conto di Thesis Associazione Culturale.
- FAUNÉ, María Angélica (1995), Las familias, las mujeres: qué dice la realidad. *Envío*, 160, 39-47.
- FERMAN, Claudia (Ed.). (1996). *The Postmodern in Latin and Latino American Cultural Narratives: Collected Essays and Interviews*. New York: Garland.
- FERNÁNDEZ, Adela (2002). *Diccionario ritual de voces nahuas*. México: Panorama Editorial S.A. De C.V.
- FERNÁNDEZ, Teodosio; MILLARES, Selena; BECERRA, Eduardo (Eds.). (1995). *Historia de la literatura hispanoamericana (380-412)*. Madrid: Universitas.
- FERNÁNDEZ-BABINEAUX María. (2007). Patrícia Galvão: Entre la persona y el personaje. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina (203-211)*. Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- FERNÁNDEZ GARCÍA, Eusebio (2011): Marxismo, democracia y derechos humanos. *Eunomía. Revista En Cultura De La Legalidad*, Vol. 3, 270-276.
- FERRAJOLO, Ornella (2015). Diritti Umani. Recuperato da https://www.treccani.it/enciclopedia/diritti-umani_%28Enciclopedia-Italiana%29/#:~:text=diritti%20umani%20di%20prima%20generazione,socialisti%20E2%80%93%20come%20il%20diritto%20al [Data di consultazione: 26/10/2021].

- FERREIRA, Rocío (2007). Transacciones de amor y de dinero: Oro, género y domesticidad en las leyendas “Andinas” de Juana Manuela Gorriti. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (163-175). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina – CEMHAL.
- FILIPPINI, Nadia (2012). A proposito di aborto. *Canoni e Culture Di Genere. La Camera Blu. Rivista Di Studi Di Genere*, 0 (3), 115-118.
- FLYNN, Patricia (1983). Women Challenge the Myth. In Standford Central America Action Network (Ed.), *Revolution in Central America* (414-422). Boulder: Westview.
- FONSECA, Elizabeth (1996). *Centroamérica: su historia*. San José: FLACSO-EDUCA.
- FORNET, Ambrosio (1976). *Recopilación de textos sobre Mario Benedetti, prólogo y edición de textos*. La Habana: Casa de las Américas, serie Valoración Múltiple.
- FOUCAULT, Michel (1971). L’ordre du discours. Recuperato da <http://libertaire.free.fr/Foucault64.html> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- FOUCAULT, Michel (1980). Colin Gordon (Ed.) *Power/Knowledge: Selected Interviews and Other Writings, 1972-1977*. New York: Pantheon Books.
- FOUCAULT, Michel (1990). *The history of sexuality*. (Robert Hurley Trans). New York: Vintage Books.
- FOUCAULT, Michel (1995). *Discipline and Punish: The Birth of the Prison*. (Alan Sheridan Trans). New York: New York: Vintage Books.
- FRANCALACCI, Paolo (2020). Radici genetiche e identità. *MATHESIS-Dialogo tra Saperi*, 34, 3-10.

- FRANCO, Jean (1993). La malinche y el primer mundo. *Cuadernos Americanos*, 7 (40), 170-180.
- FRANCO, Jean; BERNAL, Gloria Elena (1995). La Malinche: Del don al contrato sexual. *Debate Feminista*, 11, 251-270.
- FRAZÃO, Dilva. (2015). Rachel de Queiroz. Escritora brasileira. Recuperato da https://www.ebiografia.com/rachel_queiroz/
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- FRAZER, James George (1922). The golden bough. A study of magician and religion. Recuperato da <http://www.templeofearth.com/books/goldenbough.pdf>
[Data di consultazione: 26/10/2021]
- FSLN (1978). EL AJUSTICIAMIENTO DEL GENERAL PÉREZ “UN OPERATIVO DE JUSTICIA”. Recuperato da <http://www.cedema.org/ver.php?id=3128>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- FUENTES, Carlos (1991). *El espejo enterrado de los mexicanos*. México: Editorial Porrúa.
- FUENTES, Carlos (1993). *El Naranja*. Madrid: Alfaguara.
- FUENTES, Carlos (2002). *En Esto Creo*. México: Seix Barral.
- FUSCHI, Fabiana; LOMBARDI, Matilde (2018). Diritti umani: storia e convenzioni Onu dalla Dichiarazione universale a oggi. Recuperato da <https://www.osservatoriodiritti.it/2018/04/16/diritti-umani-elenco-onu-definizione-storia-diritto-internazionale-dichiarazione-universale/>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- GALEANO, Eduardo (1991). *Memoria del fuego. I. Los nacimientos* (XIX ed.). Madrid: Siglo XXI de España Editores, S. A.
- GALEANO, Eduardo (1998). *Memorias del fuego*. Montevideo: Ediciones Chanchito.

- GALEANO, Eduardo (2006). *Ser como ellos y otros artículos*. Madrid: Siglo XXI.
- GALEANO, Eduardo Hughes; BORGE, Tomás; BELLI, Gioconda; FERNÁNDEZ RETAMAR, Roberto (1989). In Iosu Perales (Ed.), *América viva: 1492-1992, quinientos años después*. Madrid: Editorial Revolución.
- GALINDO, Rose Marie (1997a). Feminismo e intertextualidad en *La mujer habitada* de Gioconda Belli. *Confluencia*, 13 (1), 88-98.
- GALINDO, Rose Marie (1997b). Feminismo y política en “Despierta, mi bien despierta” de Claribel Alegría y “La mujer habitada” de Gioconda Belli. *Hispanófila*, 119, 73-80.
- GALVIN, Rachel (2007). El ‘Gran silencio’ de Alejandra Pizarnik. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (365-371). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- GARCÍA BENÍTEZ, Hannia (2021). Entre cambios y presagios. Recuperato da <http://giocondabelli.weebly.com/ensayo.html>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- GARCÍA BRESÓ, Javier (1992). *Identidad y cultura en Nicaragua. Estudio antropológico de Monimbó*. Murcia: Universidad de Castilla-La Mancha.
- GARCÍA CHICHESTER, Ana (2007). La mujer en la guerra: Hacia una nueva lectura de poetas cubanas del siglo XIX. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (541-550). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- GARCÍA IRLES, Mónica (2001). *Recuperación mítica y mestizaje cultural en la obra de Gioconda Belli*. (Prologo Carmen Alemany) Cuadernos de América sin Nombre. N° 5. Murcia: Compobell, S.L.
- GARGIULO, Marinella (2021). Gioconda Belli. Recuperato da

<http://www.encyclopediadelledonne.it/biografie/gioconda-belli/>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

GARIBAY KINTANA, Ángel Maria (1945). *Epica náhuatl: Divulgación literaria*.

México: Ediciones de la Universidad Nacional Antónoma

GARIBAY KINTANA, Ángel Maria (1992). *Historia de la literatura náhuatl*. México:

Porrúa.

GILBERT, Sandra; GUBAR, Susan (1998). *La loca del desván, La escritora y la*

imaginación literaria del siglo XIX. Madrid: Feminismos Cátedra.

GIRADET, Raoul (1986). *Mythes et mythologies politiques*. Paris: Editions du Seuil,

Collections l'Univers Historique.

GLOBAL STUDENT PRICE (2022). Igor Klymenko - 2022 Winner of the Chegg.org

Global Student Prize. Recuperato da

<https://www.globalteacherprize.org/global-student-prize/igor-klymenko-2022-winner-of-the-cheggorg-global-student-prize/>.

[Data di consultazione: 26/10/2021].

GLOBALGEOGRAFIA (2021). Nicaragua. Recuperato da

https://www.globalgeografia.com/america_del_nord/nicaragua.htm

[Data di consultazione: 26/10/2021].

GLOTFELTY, Cheryll; FROMM, Harold (Eds.). (1996). *The Ecocriticism Reader:*

Landmarks in Literary Ecology. Athens: U of Georgia P.

GLOTFELTY, Cheryll (1996). Introduction. In Cheryll Glotfelty; Harold Fromm

(Eds.), *The Ecocriticism Reader: Landmarks in Literary Ecology* (xv- xxxvii).

Athens: U of Georgia P.

GODSLAND, Shelley (2007). El espejo lacaniano y la construcción de la identidad

femenina: El caso de *En breve cárcel* (1981) de Sylvia Molloy. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (307-312). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.

GÓMEZ DE AVELLANEDA, Gertrudis (2003). Sab. Recuperato da

<http://www.biblioteca.org.ar/libros/70100.pdf>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

GÓMEZ, Jennifer (2009). Naranjas: El cultivo del silencio, la violencia y la exotización indígena en *La mujer habitada*. *Hispanet Journal*, 2, 1-24.

GONZÁLES BARRIENTOS, Marcela (2012). Corpo femminile e alterità nel tempo del declino del padre. Un contributo dalla psicoanalisi postlacaniana. *La Camera Blu. Rivista. Di Studi Di Genere*, 0 (8), 45-63.

GONZÁLES, Ann (2021). Belli, Gioconda (1948). Recuperato da

<https://www.encyclopedia.com/humanities/encyclopedias-almanacs-transcripts-and-maps/belli-gioconda-1948> [Data di consultazione: 26/10/2021].

GONZÁLES DE SANDE, Estela; GONZÁLES DE SANDE, Mercedes (Eds.) (2014). *Mujeres en guerra/ guerra de mujeres en la sociedad, el arte y la literatura*. Sevilla: Arcibel Editores.

GRACIOLI, Carselía (2008). Lavinia/Itzá: La simbiosis de *la mujer habitada*. *Hispanista*, IX (34), 1-8.

GRANADOS CAMPOS, Luis Roberto (2010). Poder, corona del matlalcueyatl. *Nómadas*, 28 (4), 379-392.

GRAULICH, Michel (1990). *Mitos y rituales del México antiguo*. Madrid: Istmo.

GRAU-LLEVERIA, Elena (1999). La poesía erótica de Gioconda Belli: Tradición y

- alteración. In Oralia Preble-Niemi (Ed.), *Afrodita en el tropico: erotismo y construccion del sujeto femenino en obras de autoras centroamericanas* (47-59). Potomac, MD: Scripta Humanistica.
- GUARDIA, Sara Beatriz (2002). *Mujeres peruanas. El otro lado de la historia*. Lima: Imprenta Minerva, (IV ed.).
- GUARDIA, Sara Beatriz (Ed.). (2007). *Mujeres que escriben en América Latina*. Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- GUARDIA, Sara Beatriz (2007). En nombre del otro desvalido y excluido por el poder. la escritura de Clorinda Matto y Laura Riesco. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (265-278). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- GUARDIA, Sara Beatriz (2013). Literatura e escrita feminina na America Latina. *Anuário De Literatura*, 18 (1), 15-44.
- GUARDIA, Sara Beatriz (2021). Literatura y escritura femenina en América Latina. Recuperato da http://www.uesc.br/seminariomulher/anais/PDF/conferencias/SARA_ORIGINAL.pdf [Data di consultazione: 26/10/2021].
- GUNN ALLEN, Paula (1996). THE SACRED HOOP: A Contemporary Indian Perspective on American Indian Literature. *CrossCurrents*, 26 (2), 144-163.
- GUTIÉRREZ ESTUPIÑÁN, Raquel (2000). *La realidad subterránea (ensayo sobre la narrativa de Luisa Josefina Hernández)*. México: Fondo Regional para la Cultura y las Artes del Noroeste.
- GUTIÉRREZ ESTUPIÑÁN, Raquel (2004). *Una introducción a la teoría literario feminista*. México: Instituto de Ciencias Sociales y Humanidades Benemérita Universidad Autónoma de Puebla.

- HALBERSTAM, Judith (1998). *Female Masculinity*. Durham: Duke University Press.
- HALL, Lady Margaret (1988). Prologo. En Toril Moi, *Teoría literaria feminista* (9-11). Madrid: Cátedra.
- HALLECK, Kenia (2001). Gioconda Belli. Recuperato da <http://bombmagazine.org/article/2377/gioconda-belli> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- HARRIS, Hermione (1988). Women and War. The case of Nicaragua. In Eva Isaksson (Ed.), *Women and the Military System* (190-209). New York: St. Martin's.
- HART, Michael; NEGRI, Antonio (2002). *Empire*. Cambridge: Harvard University Press.
- HASEMANN, George; LARA PINTO, Gloria (1993). La Zona Central: regionalismo e interacción. In Robert M. Carmack (Ed.), *Historia general de Centroamérica*. Vol. 1, 135-216. España: Sociedad Estatal Quinto Centenario.
- HASSIG, Ross (1988). *Aztec Warfare: Imperial Expansion and Political Control*. Civilization of the American Indian Series. Vol. 188. Norman: University of Oklahoma Press.
- HEARST CASTLE (2021). A museum like no other. Recuperato da <http://hearstcastle.org/> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- HEIDEGGER, Martin (1977). The Question Concerning Technology. (William Lovitt Trans). *The Question Concerning Technology and other essays* (3-36). New York: Harper and Row.
- HENIGHAN, Stephen (2014). *Sandino's nation: Ernesto Cardenal and Sergio Ramírez writing Nicaragua, 1940-2012*. Montreal, CA: MQUP.

- HERRERA, Adriána (2009). And God Made me a Woman: Nicaraguan author Gioconda Belli intertwines the Erotic, the Poetic, and the Political with a Non-Conformist Feminine Voice. *Américas* (English Edition), 61 (6), 48-51.
- HOFFMAN Odile (Ed.). (2010). *Política e identidad. Afrodescendientes en México y América Central*. México, D.F.: CONACULTA/INAH/CEMCA/UNAM/IRD.
- HOLQUIST, Michael (1990). *Dialogism: Bakhtin and his World*. New York: Routledge, 1990.
- HOLQUIST, Michael (Ed.). (1991). *The dialogic imagination: Four essays by M.M. Bakhtin*. (Carly Emerson; Michael Holquist Trans.). Austin: U of Texas P.
- HOOKER, Juliet (2010). Las luchas por los derechos colectivos de los afrodescendientes en América Latina. In Odile Hoffmann (Ed.), *Política e identidad. Afrodescendientes en México y América Central* (31-64). México, D.F.: CONACULTA/INAH/CEMCA/UNAM/IRD.
- HOOKS, Bell (1992). *Black looks: race and representation*. Boston: South End Press.
- HOPPE NAVARRO, Márcia (2011). El mito de la Malinche en la obra reciente de escritoras latinoamericanas. *Mitologías Hoy*, 4, 8-19.
- HOPPE NAVARRO, Márcia (2012). La mitología prehispánica en *La mujer habitada* de Gioconda Belli. *Bulletin of Hispanic Studies*, 89 (5), 455-464.
- HUMAN RIGHTS WATCH (2017). Nicaragua: Prohibición del aborto supone riesgo para la salud y la vida. Mujeres y proveedores denuncian temor y estigmatización. Recuperado da <https://www.hrw.org/es/news/2017/07/31/nicaragua-prohibicion-del-aborto-supone-riesgo-para-la-salud-y-la-vida> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- HUMAN RIGHTS WATCH (2020). *World report 2020. Event of 2019*. New York: Seven Stories Press.

- HUMAN RIGHTS WATCH (2022). *World report 2022. Event of 2021*. New York: Seven Stories Press.
- HULME, Peter (1995). Columbus and the cannibals. En Bill Ashcroft; Gareth Griffiths; Helen Tiffin (Eds.), *The post-colonial studies reader* (365-369). New York: Routledge.
- IBSEN, Henrik (2006). *Casa di bambola* (Et Dukkehjem; Anita Rho Trans). Torino, Einaudi.
- IFFLAND, James (2002). Sobre la función de las imágenes dialécticas en “La mujer habitada” de Gioconda Belli (o como cambiar el pasado?). In William Mejías López (Ed.), *Morada de la palabra: homenaje a Luce y Mercedes López-Baralt* (851-861). Vol. 1. Boston Massachusetts: Boston University.
- IRWIN, Robert Mckee (2003). *Mexican Masculinities*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- IZARD MARTÍNEZ, Gabriel (2014). Autonomía, ciudadanía multicultural y derechos colectivos en la costa atlántica de Nicaragua. *Boletín Americanista*, 69, 135-155.
- JAIDAR, Isabel (1992). La magia. Recuperato da <https://tramas.xoc.uam.mx/index.php/tramas/article/download/64/63/>. [Data di consultazione: 26/10/2021].
- JAMESON, Frederic (1998). Postmodernism and consumer society. *The cultural turn: selected writings on the postmodern 1983-1998* (1-20). New York: Verso.
- JARA, René; SPADACCINI, Nicholas (Eds.). (1989). *1492-1992: Re/discovering Colonial Writing*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- JAUREGUI BALENCIAGA, Inmaculada (2006). Mujer y violencia. *Nómadas*, 13 (1), 3-11.
- JENCKS, Charles (1987). Postmodern and Late Modern: The Essential Definitions.

- Chicago Review*, 35 (4), 31-58.
- JEWKES, Yvonne (2011). *Media and Crime*. London: Sage (II ed.).
- KAMINSKY, Amy (1994). Entradas a la historia: "La mujer habitada". *Hispanamérica*, 23 (67), 19-31.
- KAMPWIRTH, Karen Eileen (1993). *Democratizing the Nicaraguan family: struggles over the state, households, and civil society*. Berkeley: University of California.
- KAMPWIRTH, Karen (1996). The Mother of the Nicaraguans: Doña Violeta and the UNO's Gender Agenda. *Latin American Perspectives*, 23 (1), 67-86.
- KANE, Adrián Taylor (Ed.). (2010). *The Natural World in Latin American Literatures: Ecocritical Essays on Twentieth Century Writings*. Jefferson, NC: McFarland Publishers.
- KLEINBORD LABOVITZ, Esther (1988). *The Myth of the Heroine - The Female «Bildungsroman» in the Twentieth Century: Dorothy Richardson, Simone de Beauvoir, Doris Lessing, Christa Wolf*. New York: Peter Lang.
- KLOR DE ALVA, José Jorge; NICHOLSON, Henry B.; QUIÑONES KEBER, Eloise (Eds.). (1988). *The Work of Bernardino de Sahagún: Pioneer Ethnographer of Sixteenth-Century Aztec Mexico*. Albany: NY, Institute for Mesoamerican Studies.
- KOLANTAI, Alejandra (1976). *La mujer nueva y la moral sexual y otros escritos*. Madrid: Ayuso.
- KORSTANJE, Maximiliano E. (2010a). Religion and power (an initial discussion). *Nómadas*, 26 (2), 53-63.
- KORSTANJE, Maximiliano E. (2010b). El arquetipo latino en la construcción española del viaje durante la conquista de América. *Nómadas*, 27 (3), 141-172.
- KUIPER, Kathleen (2016). A Room of One's Own. Recuperato da

<https://www.britannica.com/topic/A-Room-of-Ones-Own>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

KRAKUSIN, Margarita (2007). Veintisiete años después de la revolución sandinista:

Entrevista con Gioconda Belli. *Confluencia: Revista Hispánica De Cultura y Literatura*, 22 (2), 138-144.

KRISTEVA, Julia (1987). *Tales of love*. (Leon S. Roudiez Trans). New York:

Columbia UP.

KUROKAWA, Kisho (1994). *The Philosophy of Symbiosis*. (Hunter Jeffrey Trans).

London: Academy Editions.

LACAN, Jacques (1949). The Mirror Stage as Formative of the Function of the I as

Revealed in Psychoanalytic Experience. Recuperato da

<https://www.sas.upenn.edu/~cavitch/pdf-library/Lacan%20Mirror%20Stage.pdf>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

LAGARDE Y DE LOS RÍOS, Marcela (1996). *Genero y Feminismo. Desarrollo*

Humano. Madrid: Horas y Horas.

LAGOS POPE, María Inés (2003). Relatos de formación de protagonista femenina en

Hispanoamérica: Desde Ifigenia (1924) hasta Hagiografía de Narcisa la Bella

(1985). In Sara Castro-Klarén (Ed.), *Narrativa femenina en América Latina*.

Prácticas y perspectivas teóricas/Latin American Women's Narrative. Practices and Theoretical Perspectives (237-257). Madrid: Iberoamericana.

LANCASTER, Roger (2002). Subject Honor, Object Shame. In Rachel Adams; David

Savran (Eds.), *The Masculinity Studies Reader* (41-68). Malden: Blackwell.

LANYON, Anna (2000). *Le parole di Malinche*. Milano: Ponte alle Grazie srl.

LARGUÍA, Isabel; DUMOULIN, John (1976). *Hacia una ciencia de la liberación de la mujer*. Barcelona: Anagrama.

- LASARTE LEONET, Gema (2012). *Feminist agenda. Euskal narratiba garaikidean*.
Leioa: Servicio Editorial de la Universidad del País Vasco.
- LASARTE LEONET, Gema (2013). Gioconda Belli, un universo de mujeres /Belli, a universe of women. *Revista Estudos Feministas*, 21 (3), 1081-1097.
- LAURENT, Jenny (1982). The strategy of form. In Tzvetan Todorov (Ed.), *French literary theory today: A Reader* (34-63). Cambridge: Cambridge University Press.
- LAVOIE, Sophie M. (2009). Périphérie historique et portée contemporaine d'un personnage: Itzá de "La mujer habitada" de Gioconda Belli. *Pandora*, 9, 131-147.
- LAVRIN, Asunción; LORETO, Rosalía (2002). Monjas y beatas. La escritura femenina en la espiritualidad barroca novohispana. Siglos XVII y XVIII. México: Universidad de las Américas, Puebla - Archivo General de la Nación. Recuperato da <http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/monjas-y-beatas-la-escritura-femenina-en-la-espiritualidad-barroca-novohispana-siglos-xvii-y-xviii-0/html/> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- LEYVA CARIAS, Héctor Miguel (1995). *La novela de la revolución centroamericana (1960-1990)*. (Tesis). Universidad Complutense de Madrid. Facultad de Filología. Sección del Filología Hispanica II. Departamento de Literatura Hispanoamericana.
- LELLI, Emanuele; VALLE, Geni (2006). Narcisismo. Recuperato da [http://www.treccani.it/enciclopedia/narcisismo_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/narcisismo_(Enciclopedia-dei-ragazzi)) [Data di consultazione: 26/10/2021].
- LEÓN, Lucía (2021). La libertad en "La mujer habitada" de Gioconda Belli. Recuperato da

[https://www.academia.edu/11588113/La libertad en La Mujer Habitada de Gioconda Belli](https://www.academia.edu/11588113/La_libertad_en_La_Mujer_Habitada_de_Gioconda_Belli) [Data di consultazione: 26/10/2021].

LEÓN, Socorro Maria; VENEGAS, Magdalena (1998). Desmitificación del texto patriarcal en “La mujer habitada”. *Revista De Filología y Lingüística De La Universidad De Costa Rica*, 24 (2), 61-76.

LEONARD, Kathy S. (2007). *Latin American women writers: A resource guide to titles in English*. Lanham, US: Scarecrow Press.

LEÓN-PORTILLA, Miguel (1976). *Culturas en peligro*. México: Alianza.

LEÓN-PORTILLA, Miguel (1978). *Literatura del México Antiguo*. Caracas: Biblioteca Ayacucho.

LEÓN-PORTILLA, Miguel (1990). *Time and reality in the thought of the Maya*.

(Charles L Boiles, Horcasitas Fernando Trans). Oklahoma City: University of Oklahoma Press (Revised Edition).

LEÓN-PORTILLA, Miguel (2016). La Filosofía Náhuatl. Recuperato da

http://www.webislam.com/media/2016/01/64329_portilla.pdf

[Data di consultazione: 26/10/2021].

LEWIS, Armanda (2012). Mercedes Cabello de Carbonera’s “otra moral”: Positivism and the Parentless Figure in “El conspirador”. *Hispanic Review*, 80 (3), 427-444.

LEYVA CARIA, Héctor Miguel (2006). *La novela de la revolución centroamericana: 1960 - 1990 (narrativa de los procesos revolucionarios centroamericanos 1960 - 1990)*. Madrid, ES: Universidad Complutense de Madrid.

LIPOVETSKY, Gilles (1997). *La troisième femme. Permanence et révolution du féminin*. Paris: Gallimard.

LISPECTOR, Clarice (1991). *Um Sopro de Vida*. São Paulo: Francisco Alves (IX ed).

- LIZARDI RAMOS, César (1956). *León-Portilla, Miguel: “la filosofía náhuatl estudiada en sus fuentes” (book review)*. México: Instituto Panamericano de Geografía e Historia.
- LLANOS HIDALGO, Maria (2013). Análisi clínico del personaje de “La mujer habitada” de Gioconda Belli. *Aperturas Psicoanalíticas*, 45, senza paginazione.
- LONGO, Stella M. (2007). La prosa periodística de Alfonsina Storni por los derechos civiles de las mujeres. Alfonsina Storni y el campo intelectual. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (465-480). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- LÓPEZ ASTUDILLO, Sandra Elisabeth (2003). Gioconda Belli: Con palabra de mujer. *Encuentro*, 65, 103-129.
- LÓPEZ AUSTIN, Alfredo (1994). *Tamoanchan y Tlalocan*. México: Fondo de Cultura Económica.
- LÓPEZ MENA, Sergio (2021). Nellie Campobello. Biografía. Recuperato da http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/nellie-campobello-biografia/html/5298398e-a100-11e1-b1fb-00163ebf5e63_2.html
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- LORDE, Audre (1984). *Sister Outsider: Essays and Speeches*. Trumansburg: The Crossing Press.
- LORENTE-MURPHY, Silvia (2002). De las ideas a la práctica: la complejidad de las propuestas éticas en “La mujer habitada” de Gioconda Belli. *Ciberletras: Revista De Crítica Literaria y De Cultura*, 5 (15), senza paginazione.
- LOUREIRO, Angel G. (Ed.). (1994). *El gran desafío*. Madrid: Megalu.
- LUCIAK, Ilja A. (2001a). *After the Revolution: Gender and Democracy in El Salvador, Nicaragua, and Guatemala*. Baltimore: John Hopkins UP.

- LUCIAK, Ilja A (2001b). *Después de la revolución: igualdad de género y democracia en El Salvador, Nicaragua y Guatemala*. San Salvador: UCA-Editores.
- LUDMER, Josefina (1985). Las tretas del débil. Recuperato da <https://literaturaanimada.files.wordpress.com/2014/03/ludmer-tretas-del-dc3a9bil.pdf> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- LUGONES, María C.; SPELTMAN, Elizabeth V. (1983). Have we got a theory for you! Feminist theory, cultural imperialism and the demand for “the woman’s voice”. *Women’s Studies Int. Forum*, 6/6, 573-581.
- LUONGO MORALES, Gilda, SALOMONE, Alicia (2007). Discurso y maternidad: Entre mandato y (des)obediencia. poetas latinoamericanas a comienzos del siglo XX. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (481-491). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- MACAYA, Emilia (1985). El inicio de la literatura femenina en Occidente: Safo de Lesbo. *Káñina*, 9 (2), 11-18.
- MACAYA, Emilia (1992). *Cuando estalla el silencio: para una lectura femenina de textos hispánicos*. San José: Editorial de la Universidad de Costa Rica.
- MACDONALD, Margaret (1963). Ethics and ceremonial use of language. In Max Black (Ed.), *Philosophical analysis* (198-215). Freeport, N.Y: Books for Libraries Press.
- MACHIAVELLI, Niccolò (1971). *Discorsi sopra la Prima Deca di Tito Livio*. Firenze: Sansoni.
- MACHIAVELLI, Niccolò (1995). *Il Principe*. Vago di Lavagno: Demestra.

- MAFFESOLI, Michel (1987). Mythe, quotidien et épistémologie. In Michel Albin (Ed.), *Le mythe et le mythique. Colloque de Cerisy (92-93)*. Paris: Editions, Cahiers de l'Hermétisme.
- MALINOWSKI, Bronislaw (1982). *Magía, ciencia y religión*. Barcelona: Ariel.
- MANTERO, José María (2011). Mi íntima multitud de Gioconda Belli y la fragmentación de la utopía. *Chasqui*, 40 (2), 33-43.
- MANZON, Federica (2019). Sono stata due donne e ho vissuto due vite. Conversazione con Gioconda Belli. In Cattaruzza Claudio (Ed.), *Dedica a Gioconda Belli (9-56)*. Pordenone: Sartor per conto di Thesis Associazione Culturale.
- MARCH, Kathleen N. (1990). Gioconda Belli: The Erotic Politics of the Great Mother. *Monographic review/Revista Monografica*, 6, 245-257.
- MARCH, Kathleen N (1993). Engendering the political novel: Gioconda Belli's la mujer habitada. In Catherine Davies (Ed.), *Women writers of in twentieth-century Spain and Spanish America (145-154)*. Lampeter, UK: Edwin Mellen Press.
- MARIÁTEGUI, José Carlos (1991). *7 ensayos de interpretación de la realidad peruana*. Lima: Empresa Editora Amauta (LVII ed.).
- MARTÍ, José (2016). *Nuestra América*. Santo Domingo: Cielo Naranja.
- MARTÍN CLAVIJO, Milagro; BIANCHI, Mattia (Eds.) (2018). *Desafiando al olvido: Escritoras italianas inéditas*. Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca.
- MARTÍN CLAVIJO, Milagro; MARTÍN MARTÍN Juan Manuel; GARCÍA PÉREZ, M.^a Isabel (Eds.). (2018). *Mujeres dentro y fuera de la Academia*. Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca.
- MARTÍNES, Zulma Nelly (2007). Martha Mercader: escuchando (y oyendo) las voces quedas del pasado. in Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en*

- América Latina* (445-455). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- MARTÍNEZ FERNÁNDEZ, Adriána (2007). Sexo y sensibilidad: Recorridos temáticos y discursivos por la narrativa femenina en *La Amortajada, Cambio de Armas y La Nave de los locos*. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (425-432). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- MARTINEZ-ECHAZABAL, Lourdes (1998). Mestizaje and the discourse of National/Cultural identity in latin America, 1845-1959. *Latin American Perspectives*, 25 (3), 21-42.
- MARTOS, Marco (2013). Apuntes sobre la poesía de Blanca Varela. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (333-339). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- MASIELLO, Francine (1985). Texto, ley, Transgresión: Especulación sobre la novela (feminista) de vanguardia. *Revista Iberoamericana*, LI (132-133), 808-822.
- MASSARENTI Armando (2008). Amartya Sen: «Non si vive di solo Pil». Recuperato da https://st.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/01/pil-colloquio-con-amrtya-sen.shtml?refresh_ce=1
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- McDOWELL, Michael J. (1996). The bakhtinian road to ecological insight. In Cheryl Glotfelty; Harold Fromm (Eds.), *The ecocriticism reader: Landmarks in literary ecology* (371-391). Athens: U of Georgia P.
- McHALE, Brian (1987). *Postmodernist fiction*. New York: Methuen.
- MATTALIA, Sonia; ALEZA, Milagros (Eds.). (1995). *Mujeres: Escrituras y lenguajes*.

Valencia: Universitat de Valencia.

MATTALIA, Sonia (2003). *Máscaras suele vestir: Pasión y revuelta: Escritura de mujeres en América Latina*. Madrid: Iberoamericana.

MAYNARD HUTCHINS, Robert (Ed.) (1952). *The great books of the Western world: 31 Descartes/Spinoza*. Chicago: Encyclopedia Britannica, Inc.

McAULIFFE, Marie; LEE, Taehoon; ABEL, Guy (2022). Chapter 2: Migration and migrants: A global overview. In Marie McAuliffe; Anna Triandafyllidou (Eds.), *World Migration Report 2022* (21-57). Geneva: International Organization for Migration (IOM).

MEDEIROS-LICHEM, Maria Teresa (2007). El sujeto nómada y la exploración de la memoria en *La travesía* de Luisa Valenzuela. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (531-538). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.

MEJÍAS LÓPEZ, William (Ed.). (2002). *Morada de la palabra: homenaje a Luce y Mercedes López-Baralt*. Vol. 1. Boston Massachusetts: Boston University.

MERRIM, Stephanie (2020). Sor Juana Inés de la Cruz. Recuperato da <https://www.britannica.com/biography/Sor-Juana-Ines-de-la-Cruz>
[Data di consultazione: 26/10/2021].

MEYERS, Alice; WIGHT, Sarah (Eds.) (1996). *No Angels: Women Who Commit Violence*. San Francisco: HarperCollins.

MEZA MÁRQUEZ, Consuelo (2007). *Narradoras centroamericanas contemporáneas: Identidad y crítica socioliteraria feminista*. Aguascalientes, MX: Universidad Autónoma de Aguascalientes.

- MIGUEL, María Pilar de; CARDEÑOSO, Olga; SÁEZ DE LA FUENTE, Izaskun (2007). *¿En qué creen las mujeres?: Creyendo y creando*. Bilbao, ES: Editorial Desclée de Brouwer.
- MILANO, Eva (2002). L'orfana e la ribelle: I percorsi dell'immaginario nell'opera narrativa di Gioconda Belli. Recuperato da <http://www.cisi.unito.it/artifara/rivista1/testi/Milano.asp>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- MILIANI, Domingo (1994). *La literatura hispanoamericana*. Caracas: Monte Ávila.
- MILLARES, Serena (1997). *La maldición de Scheherazade. Actualidad de las letras centroamericanas (1980-1995)*. Roma: Bulzoni Editore.
- MILLER, Marilyn Grace (2004). *Rise and Fall of the Cosmic Race. The Cult of Mestizaje*. Austin: University of Texas Press.
- MILLER, Mike (1999). Memories of Kwame Ture (Stokely Carmichael). Recuperato da <http://www.crmvet.org/mem/stokely1.htm>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- MINH-HA, Trinh (1989). *Woman, native, other: Writing postcoloniality and feminism*. Bloomington and Indianapolis: Indiana University Press.
- MOI, Toril (1988). *Teoría literaria feminista*. Madrid: Cátedra.
- MOLINA QUIRÓS, Nory (2000). Hogar, jardín, nación. El espacio, el género y la etnicidad en la literatura post-colonial latinoamericana de las mujeres. *Revista Ístmica*, 5-6, 340-344.
- MOLYNEUX, Maxine (1985). Mobilization Without Emancipation? Women's Interests, and Revolution in Nicaragua. *Feminist Studies*, 11 (2), 227-254.
- MONTENEGRO Sofía (2001). El Nuevo Diario. *Tertulia* (41). Managua.

- MORA, Gabriela (1995). "La mujer habitada" de Gioconda Belli: los otros dentro de sí y la representación de la mujer nueva. In Juana Alcira Arancibia; Yolanda Rosas (Eds.), *La nueva mujer en la escritura de autoras hispánicas* (79-87). Montevideo: Instituto Literario y Cultural Hispánico.
- MORALES, Adriána (2019). El respeto al derecho ajeno es la paz. Recuperato da <https://www.culturagenial.com/es/el-respeto-al-derecho-ajeno-es-la-paz/> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- MORO, Diana (2015). *Sergio Ramírez, Rubén Darío y la literatura nicaragüense*. Raleigh, US: Editorial A Contracorriente.
- MORRISEY, Belinda (2003). *When Women Kill: Questions of Agency and Subjectivity*. New York: Routledge.
- MORRISON, Toni; KINGSTON, Maxine Hong (2000). *The Female Bildungsroman: A Postmodern Reading*. New York: Paperback.
- MOYANO, Pilar (1993). La Transformación de la mujer y la nación en la poesía comprometida de Gioconda Belli. *Revista Canadiense De Estudios Hispánico*, 17 (2), 319-331.
- MULDER, Lianne (2016). Frantz Fanon, Internalized Oppression and the Decolonization of Education. Recuperato da https://www.researchgate.net/publication/308773706_Frantz_Fanon_Internalized_Oppression_and_the_Decolonization_of_Education [Data di consultazione: 26/10/2021].
- MUÑOZ, Alicia (2014). To kill a general: The fragmentation of women's political violence in fiction and journalism. *Chasqui*, 43 (1), 158-171.
- MURGUIALDAY, Clara (1990). *Nicaragua, revolución y feminismo 1977-1989*. Madrid: Editorial Revolución.

- NAGY, Silvia (1999). Feminismo y Contramemoria Historica en la Narrativa de Gioconda Belli. *Voz y Escritura*, 8-9, 45-59.
- NAGY-ZEKMI, Silvia (2002). Inscripciones patrias desde el espacio doméstico en la narrativa de Gioconda Belli. *Revista Hispánica Moderna*, 55 (1), 146-158.
- NÁHUATL DICTIONARY (2020). Metlatl. Recuperato da <https://náhuatl.uoregon.edu/content/metlatl> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- NARANJO, Carmen (1985). *Sobrepunto*. San José: EDUCA.
- NARAYAN, Uma (1997). *Dislocating cultures: identities, traditions and Third-world feminism*. New York and London: Routledge.
- NASAW, David (2000). *The chief: the life of William Randolph Hearst*. Boston: Houghton Mifflin.
- NAVARRO, Consuelo (2021). El pergamino de la seducción y el *Bildungsroman* femenino en Gioconda Belli. Recuperato da https://www.academia.edu/5400140/El_pergamino_de_la_seducion_y_el_bildungsroman_femenino_en_Gioconda_Belli [Data di consultazione: 26/10/2021].
- NAYLOR, Bronwyn (1995). Women's Crime and Media Coverage: Making Explanations. In R. Emerson Dobash; Russell P. Dobash; Lesley Noaks (Eds.), *Gender and Crime (77-95)*. Cardiff: U of Wales.
- NEUMANN, Erich (1981). *La grande madre*. Roma: Astrolabio.
- NOVEDADES (1978, 17 Marzo). *Nora Jenkins confirma amoralidad del sandinismo*.
- OHCHR (1984). Convención contra la Tortura y Otros Tratos o Penas Crueles, Inhumanos o Degradantes. Recuperato da <https://www.ohchr.org/sp/professionalinterest/pages/cat.aspx> [Data di consultazione: 26/10/2021].

- OLIVÁN, Fernando (2003). Ulises y la frontera. Reflexiones sobre la función especular de un mito. *Nómadas*, 7, senza paginazione.
- OLIVIER, Guilhem (2009). Tláloc, el antiguo dios de la lluvia y de la tierra en el Centro de México. *Arqueología Mexicana*, 96, 40-43.
- ONU (1948). Universal Declaration of Human Rights.
Recuperato da <https://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights/index.html> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- ONU (1966-1976a). International Covenant on Civil and Political Rights Recuperato da <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/ccpr.aspx> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- ONU (1966-1976b). International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights.
Recuperato da <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/CESCR.aspx> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- ONU (2007). Declaración sobre los Derechos de los Pueblos Indígenas. Recuperato da <https://www.un.org/development/desa/indigenous-peoples-es/declaracion-sobre-los-derechos-de-los-pueblos-indigenas.html> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- ORTEGA SAAVEDRA, Humberto (1980). *50 años de lucha sandinista*. La Habana: Editorial de Ciencias Sociales.
- ORTENSI, Livia Elisa (2022). Le migrazioni in Europa. *Fondazione ISMU*.
Ventisettesimo Rapporto sulle migrazioni 2021 (85-98). Milano: FrancoAngeli s.r.l.
- ORTIZ, Fernando (1978). *Contrapunteo cubano del tabaco y del azucar*. Caracas: Biblioteca Ayacucho.

- ORTIZ, Irene (1997). Sofia Montenegro. *NACLA Report on the Americas*, 31 (1), 44-46.
- OTERO, Luis Mariñas (1987). *Honduras*. Honduras: Ed.Universitaria.
- OXFORD (2021). Calmécac. Recuperato da <https://es.oxforddictionaries.com/definition/calmeccac>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- PAILLER, Claire (1985). La nouvelle culture au Nicaragua. In Pierre Vayssière (Ed.), *Nicaragua - Les Contradictions du Sandinisme* (107-132). Paris: Editions du CNRS.
- PALMA, María José (2006). El exilio femenino: Federica Montseny o el peso del amor tan lastimado. *Germinal: Revista De Estudios Libertarios*, 2, 93-106.
- PALMA, Milagros (1988). *Nicaragua: once mil vírgenes: imaginario mítico-religioso del pensamiento mestizo nicaragüense*. Bogotá: Tercer Mundo.
- PASTOR, Beatriz (1989). Silence and writing: the history of the conquest. In René Jara; Nicholas Spadaccini (Eds.), *1492-1992: Re/discovering Colonial Writing* (121-163). Minneapolis: University of Minnesota Press.
- PATIÑO, Julio E. (2005). Naturaleza, luz y color en “La mujer habitada” de Gioconda Belli. In Juana Alcira Arancibia (Ed.), *La mujer en la literatura del mundo hispanico* (297-306). Westminster, California: Instituto Literario y Cultural Hispánico.
- PAULINYI, Zoltán (2013). The Maize Goddess in the Teotihuacan pantheon. *Méxicon*, 35 (4), 86-90.
- PAZ, Octavio (1998). *El laberinto de la soledad*. Madrid: Fondo de Cultura Economica del España.

- PEBLE-NIEME, Ofelia (Ed.). (1999). *Afrodita en el trópico: Erotismo y construcción del sujeto femenino en obras de autoras centroamericanas*. Potomac, MD: Scripta Humanistica.
- PEÑA DORIA, Olga Martha (2007). Las dramaturgas desobedientes de México 1920-1930. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (327-337). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- PERALES, Iosu (Ed.) (1989). *América viva: 1492-1992, quinientos años después*. Madrid: Editorial Revolución.
- PEREYRA, Daniel (1994). *Del Moncada a Chiapas. Historia de la lucha armada en América Latina*. Madrid: Libros de la Catarata.
- PEREYRA, Marisa (2010). Paradise Lost: A Reading of Waslala from the Perspectives of Feminist Utopianism and Ecofeminism. in Adrián Taylor Kane (Ed.), *The Natural World in Latin American Literatures: Ecocritical Essays on Twentieth Century Writings* (136-153). Jefferson, NC: McFarland Publishers.
- PÉREZ MARÍN, Carmen Ivette (1997). Habitar, presagiar, imaginar, erotizar: La narrativa de Gioconda Belli. *Revista de Estudios Hispánicos*, 24 (1), 127-138.
- PFEIFFER, Erna (2003). Las novelas históricas de Carmen Boullosa: ¿una escritura posmoderna?. In Sara Castro-Klarén (Ed.), *Narrativa femenina en América Latina. Prácticas y perspectivas teóricas/Latin American Women's Narrative. Practices and Theoretical Perspectives* (259-275). Madrid: Iberoamericana.
- PHILLIPS, Charles (2006). *The Complete Illustrated History of the Aztec & Maya*. London: Hermes House.
- PICÓN GARFIELD, Evelyn (1983). Entrevista con Carmen Naranjo. *Letras: Revista de la Escuela de la Literatura y Ciencias del Lenguaje*, 1 (11-12), 215-228.

- PIETROWSKI, Bogdan (2008). *Personaje literario hispanoamericano como un valor: Actas del III coloquio internacional*. Bogotá, CO: Universidad de La Sabana.
- PIÑERO AUGUET, Laura (2021). De la mujer habitada a la mujer habitante: Planteos acerca de la subjetividad femenina. *NÓMADAS / Revista Crítica De Ciencias Sociales y Jurídicas, / Monográficos MT.0 Feminismo y Marxismo*, 1-7.
- PLUMWOOD, Val (1996). Androcentrism and Anthropocentrism: Parallels and Politics. *Ethics and the Environment*, 1 (2), 119-152.
- PONZIO, Giuliana; MARRANCA, Angela (1996). *Mai come lei*. Milano: La Tartaruga.
- POSTEMA, Joel (2015). Testimonial ecology in Gioconda Belli's *El país de las mujeres*. *Studies in 20th & 21st Century Literature*, 39 (2), Article 8, senza paginazione.
- POWER, Susan (1995). *The Grass Dancer*. London: Picador.
- PRATT, Annis (1988). *The Myth of the Heroine: The Female Bildungsroman in the Twentieth Century by Esther Kleinbord Labovitz (Book Review)*. Chicago: University of Chicago Press.
- PRATT, Mary Louise (1993). Las mujeres y el imaginario nacional en el siglo XIX. *Revista De Crítica Literaria Latinoamericana*, 18 (38), 51-62.
- PREBLE-NIEMI, Oralia (1999). *Afrodita en el trópico: Erotismo y construcción del sujeto femenino en obras de autoras centroamericanas*. Potomac, MD, Md.: Scripta Humanistica.
- PROPP, Vladimir Ja (1988). *Morfologia della fiaba*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.
- QUINN-SÁNCHEZ, Kathryn (2014). *Identity in Latin American and Latina Literature: The Struggle to Self-Define In a Global Era Where Space, Capitalism, and Power Rule*. Lanham: Lexington Books.

- QUISPE-AGNOLI, Rocío (2007). ¿Cómo hablar hoy de una identidad femenina colonial?: Entre la representación de la realidad y el simulacro discursivo. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (121-131). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- RAE (2021). Malinche. Recuperato da <http://dle.rae.es/srv/search?m=30&w=malinche> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- RAMÍREZ, Sergio (1987). *Las armas del futuro*. Managua: Editorial Nueva Nicaragua.
- RAMÍREZ, Sergio (1999). *Adiós muchachos: una memoria de la Revolución Sandinista*. Madrid: El País-Aguilar.
- RAMÍREZ-HORTON, Susan E. (1982). The Role of Women in the Nicaraguan Revolution. In Thomas Walker (Ed.), *Nicaragua in Revolution* (147-159). New York: Praeger.
- RAMOS, Maria Dolores (2003). Historia de las mujeres, saber de las mujeres: la interpretación de las fuentes en el marco de la tradición feminista. *Feminismo y multidisciplinariedad. FEMINISMO/S. Revista del Centro de Estudios sobre la Mujer de la Universidad de Alicante*, 1, 19-32.
- RAMPINI, Federico (2021). *Capire la Cina per salvare l'Occidente*. Milano: Mondadori.
- RANDALL, Margaret (1981). *Sandino's Daughters: Testimonies of Nicaraguan Women in Struggle*. Vancouver: New Star.
- RANDALL, Margaret (1989). Introduction. En Gioconda Belli, *From Eve's Rib* (9-21). Willmantic, CT: Curbstone Press.
- RANDALL, Margaret (1990). *Risking a Somersault with Nicaraguan Writers*. (Christina Mills Trans). East Haven, Connecticut: Curbstone Press.

- RAZZINI, Vieri (2003). Bianco e Nero. Recuperato da http://www.treccani.it/enciclopedia/bianco-e-nero_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/ [Data di consultazione: 26/10/2021].
- RECORD, Samuel J.; HESS, Robert H. (1943). *Timbers of the New World*. New Haven. CT: Yale University Press.
- REED, Jean-Pierre; PITCHER, Sarah (2015). Religion and Revolutionary We-Ness: Religious Discourse, Speech Acts, and Collective Identity in Prerevolutionary Nicaragua. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 54 (3), 477-500.
- REID, Alana (2010). The Erotic Union of Marxist and Feminist Thought in Gioconda Belli's "La mujer habitada". *Letras Femeninas*, 36 (2), 61-81.
- REID, Panthea (2016). Virginia Woolf. Recuperato da <https://www.britannica.com/biography/Virginia-Woolf>. [Data di consultazione: 26/10/2021].
- REISZ, Susana (2003). Estéticas complacientes y formas de desobediencia en la producción femenina actual: ¿es posible el diálogo?. In Sara Castro-Klarén (Ed.), *Narrativa femenina en América Latina. Prácticas y perspectivas teóricas/Latin American Women's Narrative. Practices and Theoretical Perspectives* (331-349). Madrid: Iberoamericana.
- REPORTERS SANS FRONTIÈRES (2013-2021). Méthodologie détaillée du classement mondial de la liberté de la presse. Recuperato da https://rsf.org/fr/index-methodologie-2013-21?year=2020&data_type=general. [Data di consultazione: 26/10/2021].
- REPORTERS SANS FRONTIÈRES (2020a). Amériques. Classement RSF 2020. Recuperato da <https://rsf.org/fr/classement/2020/am%C3%A9riques>. [Data di consultazione: 26/10/2021].

- REPORTERS SANS FRONTIÈRES (2020b). Liste. Nicaragua. Recuperato da <https://rsf.org/fr/classement?year=2020>. [Data di consultazione: 26/10/2021].
- REPORTERS SANS FRONTIÈRES (2022a). Amériques. Meurtres au sud, agressions au nord. Recuperato da <https://rsf.org/fr/classement/2022/am%C3%A9riques>. [Data di consultazione: 26/10/2021].
- REPORTERS SANS FRONTIÈRES (2022b). Méthodologie détaillée du Classement mondial de la liberté de la presse 2022. Recuperato da https://rsf.org/fr/index-methodologie-2022?year=2022&data_type=general. [Data di consultazione: 26/10/2021].
- REPORTERS SANS FRONTIÈRES (2022c). Nicaragua. Recuperato da <https://rsf.org/fr/pays/nicaragua>. [Data di consultazione: 26/10/2021].
- RICH, Adrienne (1996). *Nato di donna*. Milano: Garzanti.
- RICHARDS, Timothy A. B (1991). Resistance and Liberation: the Mythic Voice and Textual Authority in Belli's *La mujer habitada*. In Luis T González del Valle; Julio Baena (Eds.), *Critical Essays on the Literature of Spain and Spanish America* (209-214). Boulder: Society of Spanish and Spanish-American Studies.
- RODRÍGUEZ, Iliana Yamileth (1994). *House/Garden/Nation: Space, Gender, and Ethnicity in Postcolonial Latin American Literatures by Women*. (Robert Carr Trans). Durham, NC: Duke UP.
- RODRÍGUEZ CARUCCI, Alberto (1991). Ester María Osses. La novela del imperialismo en Centroamérica. *Actual Investigación*, 20 (23), 186-192.
- ROJAS-TREMPE, Lady (1991), La alteridad indígena y mágica en la narrativa de Elena Garro, Manuel Scorza y Gioconda Belli. *Alba De América*, 9 (16 y 17), 141-152.
- ROMO MEDRANO, Ligia (2007). *Mexicas: El gran imperio de México antiguo*. México: Grupo Patria.

- RONY, Jérôme-Antoine (1963). *La magie*. Paris: PUF.
- RONZITTI, Natalino (2010). Gli strumenti di tutela dei diritti umani: La risoluzione 48/134 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unitee la sua attuazione nell'ordinamento italiano. *Osservatorio di Politica Internazionale. Note*. 4, 1-7.
Recuperato da <https://leg16.camera.it/temiap/temi16/PI0004Not.pdf>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- ROSOWSKI, Susan J. (1983). The novel of awakening. En Elizabeth Abel; Marianne Hirsch; Elizabeth Langland (Eds.), *The voyage in: Fictions of female development* (49-68). London: University Press of New England.
- ROTONDI, Giuliana (2018). Storia del caffè: il vino d'Arabia. Recuperato da <https://www.focus.it/cultura/storia/il-vino-darabia>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- ROUTLEY, Nick (2021). Mapped: Where are the World's Ongoing Conflicts Today?
Recuperato da https://www.visualcapitalist.com/mapped-where-are-the-worlds-ongoing-conflicts-today/?utm_source=feedly&utm_medium=rss&utm_campaign=mapped-where-are-the-worlds-ongoing-conflicts-today.
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- RUDAS, Nereide; PERRA, Sabrina; PUGGIONI, Giuseppe (2016). *Donne morte senza riposo. Un'indagine sul muliericidio*. Cagliari: AM&D.
- RUFINELLI, Jorge (1973). *Mario Benedetti: Variaciones críticas*. Montevideo: Libros del Astillero.

- RUIZ BAÑULS, Mónica (2013). Los Huehuetlatolli: Modelos discursivos destinados a la enseñanza retórica en la tradición indígena. *Castilla. Estudios de Literatura*, 4, 270-281.
- RUSSU, Anna Grazia (2014). All'opre femminili intente. Divieto di guida per le donne arabe. In Estela Gonzáles De Sande; Mercedes Gonzáles De Sande (Eds.), *Mujeres en guerra/ guerra de mujeres en la sociedad, el arte y la literatura* (491-497). Sevilla: Arcibel Editores.
- RUSSU, Anna Grazia (2017). Gioconda Woolf o Virginia Belli? Canoni woolfiani ne “La mujer habitada” di Gioconda Belli. In Capel M. Burguillos (Ed.), *Escritoras silencios y contracanon* (508-534). Sevilla: Benilde Ediciones.
- RUSSU, Anna Grazia (2018a). Finché morte non mi separi. Il fenomeno delle spose dell'oppio in Afghanistan. In Yolanda Romano Martín; Sara Velásquez García (Eds.), *Las inéditas: Voces femeninas más allá del silencio* (747-759). Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca.
- RUSSU, Anna Grazia (2018b). Le Atene. La svolta sociale delle laureate ne “La mujer habitada” di Gioconda Belli. In Milagro Martín Clavijo; Juan Manuel Martín Martín; M.^a Isabel García Pérez (Eds.), *Mujeres dentro y fuera de la Academia* (235-247). Salamanca: Ediciones Universidad de Salamanca.
- RUSSU, Anna Grazia (2019). Invincibili armate. Donne contro la dittatura ne “La mujer habitada” di Gioconda Belli. In Salvatore Bartolotta; Mercedes Tormo Ortiz (Eds.), *Escritoras Italianas en la querellas de las mujeres: Traducciones en otros idiomas, perspectivas y balances* (369-382). Vol. I. Madrid: Editorial UNED.
- RUSSU, Anna Grazia (2020). Identità e alterità. La posizione di Amnesty International su Hate Speech. *MATHESES-Dialogo tra saperi*, 34, 18-24.

- SAHAGÚN, Bernardino di (1577). *Historia General de las Cosas de Nueva Espana*.
Biblioteca Medicea Laurenziana, The World of the Aztecs in the Florentine
Codex. Recuperato da <https://www.wdl.org/en/item/10096/>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- SAHAGÚN, Bernardino di (1950-1982). *Florentine Codex: General History of the
Things of New Spain*. (Arthur J. O Anderson; Charles E. Dibble Trans). Santa
Fe: School of American Research.
- SAHAGÚN, Bernardino di (1988). *Historia general de las cosas de Nueva España*,
Madrid, Alianza.
- SALAS, César (2021). Nieves y Bustamante, María Manuela. Recuperato da
[http://www.mcncbiografias.com/app-bio/do/show?key=nieves-y-bustamante-
maria-manuela](http://www.mcncbiografias.com/app-bio/do/show?key=nieves-y-bustamante-maria-manuela) [Data di consultazione: 26/10/2021].
- SALAS, Minor E. (2006). Magia verbal: La manipulacion del lenguaje en el discurso
juridico, politico y social. *Nómadas*, 14 (2), 151-164.
- SALEM, Suzanna (2008). *Die Bedeutung der Wiedergeburt und das Spiel mit dem
'Doppel' im Roman von Gioconda Belli 'La mujer habitada'*. (Kindle edition):
Grin Verlag.
- SALGADO, María A. (1992). Gioconda Belli, novelista revolucionaria. *Monographic
review/Revista Monografica*, 8, 229-242.
- SALGADO, María A. (1999). Erotismo, cuerpo y revolución en *Línea de fuego* de
Gioconda Belli. In Oralia Preble-Niemi (Ed.), *Afrodita en el tropico: erotismo y
construccion del sujeto femenino en obras de autoras centroamericanas* (3-23).
Potomac, MD: Scripta Humanistica.

SALVADORI, Massimo L. (2005). America, storia della. Recuperato da

https://www.treccani.it/enciclopedia/storia-della-america_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/ [Data di consultazione: 26/10/2021].

SAPERE (2021a). Chalchiuhtlicue. Recuperato da

<http://www.sapere.it/enciclopedia/Chalchiuhtlicue.html>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

SAPERE (2021b). Cihuateteo. Recuperato da

<http://www.sapere.it/enciclopedia/Cihuateteo.html>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

SAVE THE CHILDREN (2021). Scuola: tra i 10 e i 16 milioni di bambini nel mondo

rischiano di non tornare sui banchi a causa del Covid-19. In Italia gravi conseguenze sull'apprendimento: +2,5% di “dispersione implicita”.

Recuperato da

<https://www.savethechildren.it/press/scuola-tra-i-10-e-i-16-milioni-di-bambini-nel-mondo-rischiano-di-non-tornare-sui-banchi-causa>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

SAPEREBERE (2021). Pulque. Recuperato da

<https://www.saperebere.com/fermentati/#1631820386571-dde8608e-08a3>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

SCHETTINI, Bruno (2007). Alfabetizzare per coscientizzare: La lezione di Paulo

Freire. *Rivista Internazionale di Edaforum*, 2 (7), Monografico, senza

paginazione. Recuperato da

http://rivista.edaforum.it/numero7/monografico_schettini.html

[Data di consultazione: 26/10/2021].

- SCHMIDHUBER DE LA MORA, Guillermo (2001). Sor Juana Inés de la Cruz, dramaturga. Recuperato da <https://www.dartmouth.edu/~sorjuana/Commentaries/Schmidhuber/Schmidhuber.htm> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- SCHNEEGANS, Federico (1978, 12 Marzo). “Asesinato del Gral. Pérez Vega muestra decadencia del frente”. Editorial. *Novedades*: 13.
- SCHULTZ, Victoria (1980). ¡Organizar! Women in Nicaragua. *NCLA: Report on America*, 14 (2), 36-39.
- SÉJOURNÉ, Laurette (1981). *El pensamiento náhuatl cifrado por los calendarios*. México: Siglo XXI.
- SÉJOURNÉ, Laurette (1991). *El pensamiento náhuatl cifrado por los calendarios*. Madrid: Siglo Veintiuno. (V ed.).
- SEMINET, Georgia (2007). La estética del espacio y la memoria en *La Madriguera* de Tununa Mercado. In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (289-295). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- SEMPlici, Andrea (2019). I capelli di Gioconda. In Cattaruzza Claudio (Ed.), *Dedica a Gioconda Belli* (59-72). Pordenone: Sartor per conto di Thesis Associazione Culturale.
- SERAFIN, Silvana (2011). Il viaggio nella selva di Gioconda Belli. *Rassegna Iberistica*, 93, 35-45.
- SHARER, Robert (1994). *The Ancient Maya*. Stanford, CA: Stanford University Press.
- SHOWALTER, Elaine (1977). *A Literature of Their Own: British Women Novelists from Brontë to Lessing*. Princeton: Princeton University Press.

- SILAO (2015). Catalina D'Erzell Escalante. Recuperato da <http://www.silao.com.mx/catalina-derzell-escalante/>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- SIMEÓN, Remi (1992). *Diccionario de la lengua náhuatl o mexicana*. México: Siglo XXI (IX ed.).
- SIMS, Robert L. (2002). Gioconda Belli's "The inhabited woman": architecture, revolution, the third style, space and way. *Hispanic Journal*, 23/1, 35-63.
- SOMMER, Doris (1991). *Foundational fictions: The National Romances of Latin America*. Berkeley/Los Angeles/London: University of California Press.
- SOTOMAYOR, Carlos M. (2008). Entrevista a Gioconda Belli. Recuperato da <http://carlosmotosomayor.blogspot.it/2008/07/entrevista-gioconda-belli.html>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- SPINDEN, Herbert J. (1999). *Ancient Civilizations of México and Central America*. Mineola, NY: Dover Publications.
- SPANISHDALE (2014). Sacuanjoche, Nicaragua National Flower. Recuperato da <http://spanishdale.com/sacuanjoche-national-flower-nicaragua/>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- STANFORD FRIEDMAN, Susan (1994). El yo autobiográfico de la mujer. Teoría y práctica. In Angel G. Loureiro (Ed.), *El gran desafío* (151-186). Madrid: Megalu.
- STAVENHAGEN, Rodolfo (1988). Derecho indígena y derechos humanos en América Latina. México: Instituto Interamericano de Derechos Humanos. Recuperato da <https://ia800703.us.archive.org/6/items/Stavenhagen-DerechoIndigenaYDerechosHumanosEnAmericaLatina/Stavenhagen-Derecho-indigena-y-ddhh-en-AL.pdf> [Data di consultazione: 26/10/2021].

- STEVENS, Evelyn P. (1973). *Marianismo: The other face of Machismo*. In Ann Pescatello (Ed.), *Female and Male in Latin America* (90-110). Pittsburgh: U of Pittsburgh.
- STEPHEN, Gregory (1999). *On Racial Frontiers: The New Culture of Frederick Douglass, Ralph Ellison, and Bob Marley*. Cambridge: Cambridge University Press.
- STEPHEN, Gregory (2011). Gioconda Belli on women in love and war: unfinished revolutions in the revolutionary process. *Latin American Literary Review*, 3 (77), 28-44.
- STEPHEN, Lynn (1997). *Women and Social Movements in Latin America: Power from Below*. Austin: U of Texas P.
- STONE, Matthew (2006). *Actualizing feminism. Feminism intersections with class and politics in Brasil, Chile, El Salvador and Nicaragua. An exploration through essays, journalism and poetry*. Recuperato da <https://www.macalester.edu/academics/las/facultystaff/pauldosh/courseresources/Portfolio-Stone.pdf> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- STYCOS, Maria Nowakowska (1998). El “espejo” en “La mujer habitada” de Gioconda Belli. *Actas XIII Congreso AIH*, (Tomo III), 312-319.
- SUÁREZ VELÁZQUEZ, Mariana Libertad (2009). Inusitada fiereza: Dicotomías, identidad y poder en “La mujer habitada”, de Gioconda Belli. *Revista De Artes y Humanidades UNICA*, 10 (3), 124-142.
- SUM SCOTT, Renée Sum Scott; CHICLANA Y GONZÁLES, Arleen (Eds.). (2006). *Unveiling the Body in Hispanic Women’s Literature: From Nineteenth-Century Spain to Twenty- First-Century United States (187–202)*. Lewiston, NY: Mellen.
- TASTEKIN, Fehim (2022). Svezia e Finlandia cedono al ricatto turco. *Internazionale*,

1468, 2022.

- TAUBE, Karl (1993). *Aztec and Maya myth*. Austin: University of Texas Press.
- TAUBE, Karl (2009). El útero del mundo: Los cuauhxicalli y otros tazones para ofrendas de la Mesoamérica antigua y contemporánea. *Maya Archaeology*, 1, 2-30.
- TEPPER, Anderson (2002). Atop the Volcano. Review of Gioconda Belli's *The Country Under My Skin*. *The Nation* (Dec. 2), 25-28.
- TODOROV, Tzvetan (Ed.) (1982). *French literary theory today: A Reader*. Cambridge: Cambridge University Press.
- TONG, Rosemarie (1999). *Feminist Thought*. Boulder: Westview P.
- TOPITSCH, Ernst (1988). *Erkenntnis und Illusion. Grundstrukturen unserer Weltauffassung*. Tübingen: Mohr Siebeck.
- TOURAINÉ, Alain (1999). *Poderemos viver juntos? Iguais e diferentes*. Petrópolis: Vozes.
- TOURAINÉ, Alain (2013). Siamo tutti soli come attori nel vuoto. Recuperato da http://www.repubblica.it/cultura/2013/10/31/news/cultura_capitalismo_industria_le_istituzioni_stato_classe_famiglia_intervista_al_sociologo_francese_societ_al_ain_touraine-69894444/ [Data di consultazione: 26/10/2021].
- TOVAR CURIEL, Maribel (2007). La rebeldía y la marginalidad de las mujeres en *Papeles de Pandora y Maldito Amor*, de Rosario Ferré. in Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (279-288). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- TRECCANI (2011). Teologia della liberazione. Recuperato da http://www.treccani.it/enciclopedia/teologia-della-liberazione_%28Dizionario-di-Storia%29 [Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021a). Berdache. Recuperato da

<http://www.treccani.it/enciclopedia/berdache>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021b). Diritti sociali. Recuperato da

<http://www.treccani.it/enciclopedia/diritti-sociali/>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021c). La conquista dell'America. Recuperato da

http://www.treccani.it/export/sites/default/scuola/lezioni/storia/CONQUISTA_AMERICA_lezione.pdf [Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021d). Lavoro. Recuperato da <http://www.treccani.it/vocabolario/lavoro/>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021e). Nahua. Recuperato da <http://www.treccani.it/enciclopedia/nahua/>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021f). Nicaragua. Recuperato da

<http://www.treccani.it/enciclopedia/nicaragua/>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021g). Quetzalcoatl. Recuperato da

<http://www.treccani.it/enciclopedia/quetzalcoatl/>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021h). Razza. Recuperato da <http://www.treccani.it/enciclopedia/razza/>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021i). Serrano, Marcela. Recuperato da

<https://www.treccani.it/enciclopedia/marcela-serrano/>

[Data di consultazione: 26/10/2021].

TRECCANI (2021l). Sicurezza sociale. Recuperato da

<http://www.treccani.it/enciclopedia/sicurezza-sociale/> [Data di consultazione: 26/10/2021].

UMAÑA CHAVERRI, José Otilio (1994). La clandestinidad como salvación de la persona en *El cumpleaños de Juan Ángel*, de Mario Benedetti y *La mujer habitada*, de Gioconda Belli. *Letras*, 2 (29-30), 75-99.

URBINA, Nicasio (2002). Conciencia y afirmación: El desarrollo de la literatura escrita por mujeres en América central. Recuperato da <http://homepages.uc.edu/~urbinan/concienciayafirmacion.htm> [Data di consultazione: 26/10/2021].

URZÚA-MONTOYA, Miriam Rocío (2012). *La Retórica del Placer: Cuerpo, Magia, Deseo y Subjetividad en Cinco Novelas de Gioconda Belli*. (Dissertation). The University of Arizona. Faculty of the Departement of Spanish and Portuguese.

VAN COTT, Donna Lee (2000). Latin America: Constitutional Reform and Ethnic Right. *Parliamentary Affairs*, 53 (1), 41-54.

VARGAS VARGAS, José Ángel (2002). La incorporación de la voz femenina en la novela centroamericana contemporánea. *Revista Comunicación*, 12 (2/23), 85-90.

VAUZELLE, Loïc (2017). Los dioses mexicas y los elementos naturales en sus atuendos: unos materiales polisémicos. *Trace* (71), 1-66.

VAYSSIÈRE, Pierre (Ed.) (1985). *Nicaragua - Les Contradictions du Sandinisme*. Paris: Editions du CNRS.

VAYSSIÈRE, Pierre (1991). *Les révolutions d'Amérique latine*. Paris: Editions du Seuil.

VEGA, Mirna Yazmìn Estrella (2007). Gioconda Belli: entre la liberación y la utopía.

- In Sara Beatriz Guardia (Ed.), *Mujeres que escriben en América Latina* (373-380). Lima: Centro de Estudios La Mujer en la Historia de América Latina - CEMHAL.
- VELA, Enrique (2017). Trecena 14: 1 perro, ce itzcuintli. *Arqueología Mexicana*, 71 (edición especial, 15-27 de agosto, 2017), 60-61.
- VELASCO-CASTRO, Antonio (2007). Borrar la experiencia. De la experiencia individual a la historia social. *Nómadas*, 15 (1), 439-448.
- UNICEF (2020). COVID-19, così la pandemia ha colpito l'istruzione (penalizzando i poveri). Recuperato da <https://www.unicef.it/media/istruzione-e-covid-nei-paesi-poveri-4-mesi-di-scuola-persi-con-la-pandemia/> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- VENKATESH, Vinodh (2013). Mirrors, lipstick, and guns: Performing revolutionary masculinity in *La mujer habitada*. *Hispanic Research Journal*, 14 (6), 496-504.
- VIDALES, Raúl (1991). Dimensión utópica de la liberación. In Horacio Cerutti Guldberg (Ed.), *La utopía en América* (47-75). México, DF: CCyDEL-UNAM.
- VILAR, Pierre (1980). *Iniciación al vocabulario del análisis histórico* (Dolors Folch Fornesa Trans). Barcelona: Editorial Crítica (II ed.).
- VISIT CALIFORNIA (2021). Focus: Hearst Castle. Recuperato da <https://www.visitcalifornia.com/it/destination/focus-hearst-castle> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- VIVANCO, José Miguel (2018). Qué significa el referéndum sobre aborto en Irlanda para América Latina. Recuperato da <https://www.hrw.org/es/news/2018/05/31/que-significa-el-referendum-sobre-aborto-en-irlanda-para-america-latina> [Data di consultazione: 26/10/2021].
- WALTER, Roland (1999). Pan-american (re)visions: Magical realism and amerindian

- cultures in Susan Power's *The Grass Dancer*, Gioconda Belli's *La Mujer Habitada*, Linda Hogan's *Power*, and Mario Vargas Llosa's *El Hablador*. *American Studies International*, 37 (3), 63-80.
- WALKER, Thomas (Ed.). (1982). *Nicaragua in Revolution*. New York: Praeger.
- WATERS HOOD, Edward; OJEDA, Cecilia (1994). Entrevista con Gioconda Belli. *Chasqui*, 23 (2), 125-132.
- WHITE, Steven F. (2010). La homogeneización de la naturaleza en la obra de Gioconda Belli. *Ecozon@*, 1.2, 97-112.
- WILLIAMS, Walter L. (1992). *The Spirit and The Flesh: Sexual Diversity in American Indian Culture*. Boston: Beacon Press.
- WOOLF, Virginia (1929). *A Room of One's Own*. Recuperato da <http://it.feedbooks.com/book/6655/a-room-of-one-s-own>
[Data di consultazione: 26/10/2021].
- WOOLF, Virginia (2012). *Diari di una scrittrice, 1925-1930*. Milano: BUR.
- WOOLF, Virginia (2013). *Una stanza tutta per sé* (Italian Edition) BUR. (Kindle edition).
- YEBRA LOPEZ, Carlos (2010). Lenguaje, poder e identidad social. Nietzsche, Bordieu, Austin. *Nómadas*, 28 (4), 147-167.
- YOUNG, Richard; CISNEROS, Odile (2010). *Historical Dictionaries of Literature and the Arts: Historical Dictionary of Latin American Literature and Theater*. Blue Ridge Summit, US: Scarecrow Press.
- ZAMORA, Daisy (1991). La mujer nicaragüense en la poesía. *Revista Iberoamericana*, LVII (157), 933-958.
- ZAMORA, Daisy (1992). *La mujer nicaragüense en la poesía. Antología*. Managua: Nueva Nicaragua.

ZAVALA, Iris (Ed.) (1998). *Breve historia de la literatura española* (111-138).

Barcelona: Anthropos.

ZAVALA, Magda; ARAYA, Seidy (2002). *Literaturas indígenas de Centroamérica*.

Heredia: EUNA.

ZUÑIGA, Rosa María (2003). *Malinche: Esa Ausente Siempre Presente*. México City:

Plaza y Valdés Editores.

ZVAROVÁ, Miroslava (2012). *El héroe lleva tacones: Sobre la aventura mítica en La mujer habitada de Gioconda Belli*. (Trabajo Fin de Máster). Universidad

Autónoma de Barcelona. Facultad de Filosofía y Letras.

ABSTRACTS & KEYWORDS

Castellano

Esta investigación nace del proyecto de leer una novela a la luz de la Declaración Universal de los Derechos Humanos, como novela de aprendizaje o *Bildungsroman*. El título elegido no es casual: “La mujer habitada” de Gioconda Belli, de hecho, narra los acontecimientos ocurridos a la protagonista de enero a diciembre de 1973. Se habla del cambio y crecimiento de Lavinia Alarcón, que culmina con el asesinato del dictador de turno. Los hechos tienen lugar en Faguas, una ciudad imaginaria de América Latina, e involucran a todos los habitantes de la misma, desde las clases más altas hasta las marginales. La ficción literaria permite el regreso del espíritu de una indígena, que vivió y murió en los tiempos de la conquista española, Itzá, cuya voz se alterna con la del narrador omnisciente.

El estudio se ha llevado a cabo teniendo en cuenta tanto los aspectos literarios como el análisis de los derechos humanos, y se divide en cinco capítulos de diferente entidad y contenido.

Los dos primeros son puramente literarios. El primero ilustra la biografía de la autora y las constantes de su escritura poética y narrativa y, además, trata el estado del arte, que posiciona al libro en la rica literatura de firmas femeninas, expresión característica de la esfera latinoamericana. El segundo, después de una reflexión más amplia sobre el *Bildungsroman*, procede con la descomposición de los acontecimientos en la vida de la protagonista, que sale remodelada, con la reescritura de sus deberes de ciudadana del mundo.

En los siguientes tres capítulos, los treinta artículos que componen la Declaración Universal de los Derechos Humanos se agrupan grupos temáticos, bajo un tema de referencia: el individuo, la sociedad y la cultura. Para cada uno de ellos, cuando ha sido posible, se ha hecho un examen de los problemas pasados y presentes, recordando que la Declaración Universal de los Derechos Humanos fue aprobada a finales de la primera mitad del siglo XX. Es claro que el pasado lejano fue construido sobre principios que van más allá del respeto por el otro, instancia en la que, como podremos apreciar, se entrelazan en el final del siglo pasado, el destino de la imaginaria ciudad de Faguas y el de sus habitantes.

Siempre que ha sido posible, el examen se ha llevado a cabo relacionando los dos niveles diferentes en los que la novela se desarrolla. En este sentido, la superposición de la ficción con el trasfondo histórico-social de Nicaragua de hoy revela que, este último, es el lugar de desarrollo real.

Esta investigación se ha visto enriquecida por una serie de trabajos, materializados en la publicación de tres monografías sobre actas de congresos internacionales, de los que se han obtenido una rica bibliografía y sitografía multilingüe, que han demostrado ser un impulso para reanudar la exploración de la lectura con otros instrumentos y hacia nuevos puertos, estimulada también por el encuentro con la autora.

El objetivo del trabajo era identificar una trama de derechos subyacente a la fábula y a la trama. Resultó evidente, al final del estudio, que todos los argumentos indicados en el documento de 1948 están presentes en la novela en el doble valor de derechos violados y de derechos a defender y con los que comprometerse con visión prospectiva.

Del análisis realizado se explicita claramente que “La mujer habitada” es la novela de los derechos vulnerados, pero también de los derechos defendidos y en cuyo

respeto es fundamental que la comunidad humana se comprometa. La mirada hacia el pasado, por desgracia, se limita a registrar hechos sobre los que es imposible intervenir. Las comunidades modernas, por el contrario, que derivan directamente del encuentro/choque de diferentes culturas, dibujan un cuadro variado y abigarrado, una *κοινή* nueva y dinámica en el que el individuo y los estados singulares pueden insertar acciones que conduzcan a la evolución de la sociedad, de toda la humanidad, en la dirección del respeto de los derechos humanos.

Palabras clave: *Bildungsroman*; Derechos Humanos; Mujer; Literatura y Estudios de Género; Ciencia Política.

ABSTRACTS & KEYWORDS

English

This research rises from the project of reading a book as a learning novel or *Bildungsroman* on the basis of the Universal Declaration of Human Rights. The chosen title is not accidental: “La mujer habitada” by Gioconda Belli, indeed, tells the events which happened to the main character from the months of January to December 1973. It narrates the story of Lavinia Alarcón’s personal changes and growth and culminates in the killing of the dictator in office. The events take place in Faguas, an imaginary city in Latin America, and involve all its inhabitants, from the upper classes down to marginal people. The literary fiction enables the return of the spirit of an indigenous, Itzá, who lived and died at the time of the Spanish conquest, whose voice alternates with that of the omniscient narrator.

The analysis has been carried out considering both the aspects of literature and those of human rights and it is divided into five chapters with different entity and content.

The first two are strictly literary. The first illustrates the biography of the author and the characteristics of her poetic and narrative writing. Besides, it processes the so-called “state of art” which places the book in the rich feminine literature, a characterizing expression of the Latin-American sphere. The second, after a broader reflection on the *Bildungsroman*, proceeds with the decomposition of the events in the life of the protagonist, who comes out of it remodulated, with the rewriting of her duties as a citizen of the world.

In the next three chapters, the 30 articles that settled the Universal Declaration of Human Rights come together in thematic groups according to different themes of reference: the individual, the society, and the culture. For each of them, where possible, a review has been made of past and present problems, keeping well in mind that the Universal Declaration of Human Rights was adopted at the end of the first half of the twentieth century. It is absolutely clear that the distant past was founded on principles that went beyond respect for the others: an instance in which, as we can see, the fate of the imaginary city of Faguas and its inhabitants is purely entangled.

Whenever possible, the examination has been carried out by relating the two different temporal levels in which the novel takes place. In this sense, the overlapping of fiction with the historical-social background of Nicaragua nowadays reveals that the latter is the set in which the story really takes place.

This research has been enriched by a series of works, which end up in the publication of three monographs on proceedings of international congresses, from which a rich bibliography and multilingual sitography have been obtained. They have proved to be an impulse to reconsider the exploration of reading using other instruments and towards new approaches; all of this has also been enhanced by the encounter with the author.

The aim of the work was to identify a plotting of rights underlying the fable and the plot. It was evident, at the end of the study, that all the topics indicated in the 1948 document are present in the novel with the double value of violated rights together with the rights to be defended and to be committed to, with a perspective view.

From the analysis made, it is clear that “La mujer habitada” is the novel of violated rights, but also that of the defended rights, in whose respect, it is fundamental that the human community is committed to. The look on the past, unfortunately, is

limited to recording facts on which it is impossible to intervene. Modern communities, on the contrary, which derive directly from the encounter/clash of different cultures, draw a varied and motley picture, a new and dynamic *κοινή* in which the individual and single countries can insert actions that lead to the evolution of society, and all humankind, according to the respect for human rights.

Keywords: *Bildungsroman*; Human Rights; Woman; Literature and Gender Studies; Political Science.

ABSTRACTS & KEYWORDS

Italiano

Questa ricerca nasce dal progetto di leggere un romanzo alla luce della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, come romanzo di apprendimento o *Bildungsroman*. Il titolo scelto non è casuale: “La mujer habitada” di Gioconda Belli, infatti, narra le vicende occorse alla protagonista da gennaio a dicembre del 1973. Si racconta del cambiamento e della crescita di Lavinia Alarcón, che culmina nell’uccisione del dittatore di turno. I fatti si svolgono a Faguas, un’immaginary città dell’America Latina, e coinvolgono tutti gli abitanti della stessa, dai ceti più alti a quelli marginali. La finzione letteraria permette il ritorno dello spirito di un’india, vissuta e morta ai tempi della conquista spagnola, Itzá, la cui voce si alterna a quella del narratore onnisciente.

Lo studio è stato condotto tenendo conto sia degli aspetti letterari che dell’analisi dei diritti umani, e si articola in cinque capitoli di diversa entità e contenuto.

I primi due sono prettamente letterari. Il primo illustra la biografia dell’autrice e le costanti della sua scrittura poetica e narrativa, e tratta, inoltre, lo stato dell’arte, che posiziona il libro nella ricca letteratura con firme al femminile, espressione caratterizzante della sfera latino-americana. Il secondo, dopo una riflessione più ampia sul *Bildungsroman*, procede con la scomposizione degli accadimenti nella vita della protagonista, che ne esce rimodulata, con la riscrittura dei suoi doveri di cittadina del mondo.

Nei seguenti tre capitoli, i trenta articoli che compongono la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani si riuniranno in gruppi tematici, sotto un termine di

riferimento: l'individuo, la società e la cultura. Per ciascuno di questi, quando possibile, si è fatto un esame delle problematiche passate e presenti, tenendo in conto che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata approvata alla fine della prima metà del secolo XX. È evidente che il lontano passato è stato costruito su principi che travalicano il rispetto dell'altro, istanza nella quale, come si può apprezzare, si intrecciano il destino dell'immaginaria città di Faguas e quello dei suoi abitanti.

Ove possibile, l'indagine si è svolta mettendo in relazione i due livelli temporali, nei quali il romanzo si sviluppa. A tal proposito, la sovrapposizione della finzione con lo sfondo storico-sociale del Nicaragua di oggi rivela che quest'ultimo è il luogo di reale svolgimento.

Questa ricerca è stata arricchita da una serie di lavori, concretizzatisi nella pubblicazione di tre monografie su atti di congressi internazionali, dai quali si sono ricavate una ricca bibliografia e sitografia multilingue, che si sono rivelate un impulso per riprendere l'esplorazione della lettura con altri strumenti e verso nuovi approdi, stimolata anche dall'incontro con l'autrice.

L'obiettivo del lavoro era individuare una trama di diritti sottesa alla fabula ed all'intreccio. È risultato evidente, al termine dello studio, che tutti gli argomenti indicati nel documento del 1948 sono presenti nel romanzo nella doppia valenza di diritti violati e di diritti per difendere i quali impegnarsi, in visione prospettica.

Dall'analisi realizzata si evince chiaramente che "La mujer habitada" è il romanzo dei diritti violati, però anche dei diritti difesi e per il cui rispetto è fondamentale che la comunità umana si impegni. Lo sguardo verso il passato, purtroppo, si limita alla registrazione dei fatti sui quali è impossibile intervenire. Le comunità moderne, per contro, che derivano direttamente dall'incontro/scontro di culture differenti, disegnano un quadro variegato ed eterogeneo, una *κοινή* nuova e

dinamica, in cui l'individuo ed i singoli stati possano inserire azioni che conducano all'evoluzione della società, di tutta l'umanità, nella direzione del rispetto dei diritti umani.

Keywords: *Bildungsroman*; Diritti Umani; Donna; Letteratura e studi di genere; Scienza politica.

APPENDICE

ALLEGATO 1 - Faguas

Una città non si misura dalla sua
lunghezza e larghezza,
ma dall'ampiezza dei suoi sogni
(Herb Caen).

Faguas è una città immaginaria, dell'America Latina probabilmente anche la stessa Managua (Salgado 1992: 232; Sims 2002: 45). A corroborare questa ipotesi, è il fatto che venga definita due volte come "capital" (179, 308). L'assenza di una precisazione geografica, però, potrebbe, secondo alcuni, ubicarla ovunque in quella parte di mondo (Reid 2010: 62).

A Faguas, vige la dittatura del Gran General. Tra le sue strade, soprattutto in quelle lontane dal centro, convivono paura e povertà (Llanos Hidalgo 2013),

Eso era la dictadura, pensó Lavinia, el miedo, la mujer diciendo que no sabía nada, ella diciendo que no quería involucrarse.No saber nada era lo mejor, lo más seguro. Ignorar el lado oscuro de Faguas (82).

[...]

Al acercarse por la carretera principal, vio a lo lejos la barriada de calles irregulares, las casas de tablones.

[...]

Las luminarias terminaban al iniciarse las casas. Las puertas abiertas de las viviendas pobres y amontonadas proveían la única iluminación de las callejuelas (166-167).

La città è una riconsiderazione delle tattiche e della strategia rivoluzionarie, un modo di osservare il nemico, piuttosto che aspettarlo, l'incorporamento delle masse

nella battaglia. Privilegiare gli spazi urbani su quelli naturali permette di osservare con una prospettiva femminile la battaglia, con un contributo di una certa rilevanza (Rodríguez 1994: 171).

Lavinia è la rappresentante della classe sociale bianca, oligarchica, privilegiata. Si ritrova coinvolta progressivamente nella lotta armata e, quando, da architetta, deve progettare la nuova casa dei Vela, i compiti professionale e rivoluzionario coincidono. Questa doppia posizione riflette quanto affermato dalla Belli in un'intervista, nel 1984: la rivoluzione ha fatto crescere la donna verso una direzione per cui, probabilmente, non si era ancora preparati (Sims 2002: 40).

La relazione fra architettura, ambientazione urbana ed il romanzo ha avuto qualche critica. Secondo alcuni, la grande difficoltà nell'utilizzare le città del centro America come ambientazione di romanzi sta nel fatto che quei luoghi sono privi di qualsiasi stile, un miscuglio di combinazioni clownesche di cose buone e detestabili, copie orribili di architetture europee che hanno diverse fasi (Carpentier 1987: 12), diversamente dalle quali sono il risultato di un processo di simbiosi ed amalgama per un lungo tempo, di tutto ciò che è umano. Non hanno un'identità propria, quanto, piuttosto, uno stile che potrebbe essere definito terzo stile: lo stile di cose che non hanno uno stile. Accade, quindi, che il miscuglio di ciò che, a momenti alterni, è stato considerato come sinonimo di buono e cattivo gusto, risulti anonimo per chi lo vede ogni giorno, fino a quando uno scrittore o un fotografo lo coglie con occhio diverso (Carpentier 1987: 13-14).

“La mujer habitada” rappresenta un romanzo di transizione dalla campagna alla città, dall'architettura moderna ad una postmoderna e Lavinia incorpora queste due idee nella sua transizione (Sims 2002: 42),

El mundo cambiaría. Tenía que cambiar, meditó evocando a los compañeros sin rostros peleando en la montaña, la esperanza de estas tristezas que sentía. ¿Qué eran estos malos momentos comparados con el heroísmo cotidiano de otros? En alguna parte de la ciudad, un grupo se preparaba para asestar el golpe; la acción que no lograba imaginar claramente. Los envidió juntos. Sin duda Felipe, Flor y Sebastián estaban con ellos, eran parte del grupo. Todos menos ella (332).

Il romanzo cerca un terzo spazio, un paradigma sociale, che equipari uomini e donne nel sistema rivoluzionario, ed una nuova architettura che combini il vecchio ed il nuovo, l'indigeno, il coloniale ed il postcoloniale. Questo terzo spazio deriva da una sovrapposizione, in cui "due spazi familiari sono sovrapposti, come se fosse una doppia esposizione fotografica, che crea una zona non identificabile con nessuno dei due spazi" (McHale 1987: 46). L'America latina rappresenta uno spazio terzo mondista postmoderno privilegiato, sempre che il continente sia passato attraverso una fase moderna:

lo scontro Europa Vs America scorre attraverso la stessa cultura latino-americana. Il secondo meccanismo dipende dalla concettualizzazione dell'America Latina non in termini della sua differenza esterna dall'Europa, ma in termini delle sue differenze interne, le sue inerenti molteplicità (Sims 2002: 42-43).

L'America Latina è un mosaico di dissimilarità e, in apparenza, di culture, lingue, paesaggi, visioni del mondo ambienti naturali incompatibili. La sua condizione è, pertanto, intrinsecamente, postmoderna (McHale 1987: 51-52).

Il terzo spazio che Lavinia cerca può essere definito come "ibridità interfacciale"; da quando l'America Latina ha guadagnato l'indipendenza, nel 1830, ha avuto varie forme di colonialismo, passando attraverso dittatori, sfruttamento

economico, collusione, cicli di espansioni e frenate. Con lo scorrere del tempo, le lande del Nuovo Mondo hanno assunto connotati più precisi, definendo confini ed identità.

La protagonista si ritrova nella doppia posizione a cavallo ed oltre, vale a dire che appartiene ad una classe sociale che rifiuta ed è attratta dal gruppo rivoluzionario di cui non si sente ancora completamente coinvolta. Il legante fra questi due spazi è la sua ibrida zona architettonica, con un ruolo nella progettazione della casa del Generale Vela, che la renderà foriera di informazioni essenziali per il Movimento, che potrà progettare l'attacco in modo efficace (Sims 2002: 43).

1. La Natura

La città conserva sfumature della campagna, “Afuera cantaban gallos lejanos” (69), e pulsa di un'escusiva vita naturale,

1.1 Vulcani e lago

Sulla città, dominano i vulcani, che costeggiano il lago,

Desde aquella zona alta se veía la ciudad, la silueta lejana de volcanes pastando a la orilla del lago (14); Se imaginó cómo sería esta mañana si la ciudad no le diera la espalda al paisaje lacustre, si existiera un malecón en la ribera para que pasearan por las tardes los enamorados y las niñeras con azules carritos de bebé (14-15); El Tago era un volcán activo con lava rugiente en el cráter. Al oscurecer se veía el fuego si uno se asomaba desde los bordes (15); el paisaje del lago. Los volcanes brevando. Enormes mamíferos (18); miró desde la altura la silueta blanquecina de la ciudad, sus lagos y volcanes (140); La hilera de volcanes azules se extendía a lo lejos con su picos silentes, yertos, majestuosos, bordeando el lago, la ciudad minúscula (337).

Uno è attivo, e, suo malgrado, complice della dittatura, “Decía que al hermano del muerto - también acusado de conspirar- el alcaide lo había lanzado al volcán Tago” (15).

Il lago, inoltre, in un passato recente, ha arrecato danno alle zone periferiche della città, “Desde que se inundó el lago (28); Nos metimos aquí cuando nos sacó el agua del lago de más para allá -dijo, señalando un lugar indeterminado en dirección del lago” (29). Quelle aree pagano le azioni spietate dell’essere umano, “el pueblo merecía este paisaje y no las cloacas malolientes a la orilla del lago, las calles donde se paseaban los cerdos, los fetos clandestinos, el agua infestada de mosquitos de la pobreza” (337).

2. Meteorologia

La città offre un clima ideale per Lavinia, così diverso dagli inverni europei, che costringono a lunghi periodi al chiuso,

Desde niña amó el verdor, la rebelde vegetación tropical, la terquedad de las plantas resistiendo los veranos ardientes, los altos soles calcinando la tierra. La nieve era otra cosa blanca y fría, inhóspita, pensó retornando al estante. Nunca se acabó de reconciliar con los inviernos europeos. Sólo cuando empezaba la primavera, sentía que su personalidad volvía a ser la suya. En invierno, se internaba en su carne, se mantenía callada. Le afloraba su lado meditabundo y triste. En cambio, en Faguas, ninguna nieve le afligía los huesos. El calor la invitaba a salir de sí misma, a encontrar felicidad en los paisajes contenidos dentro de sus ojos como dentro de un fino jarrón de porcelana. Por eso el trópico, este país, estos árboles, eran suyos. Le pertenecían tanto como ella les pertenecía (49).

Nel corso dei mesi sono registrate sfumature meteorologiche diverse.

2.1 Caldo:

en Faguas, pobre, polvosa y caliente (14); Afuera hacía calor. Se podía ver el vaho reverberando en el asfalto. El vapor subiría al cielo para formar torres de nubes inmensas al atardecer (20); Era un día cálido (27); a la avenida en medio del calor sofocante (30); Hacía calor (66); En la calle hacía calor. Salía de todas partes el aliento húmedo y cálido de la tierra, mezcla de viento y polvo. Cada año era peor el verano (79); el calor espeso de marzo (100); Lavinia despertó al calor del sábado (122); Hacía calor. Los días sin lluvia de la estación invernal podían ser extremadamente calurosos y húmedos (235); el calor de domingo (290); el vaho del calor se podía ver por las ventanas (295);

2.2 Sole:

las hojas brillantes bajo el sol (49); El sol de las once de la mañana, casi perpendicular (52); Afuera el sol brilla (54); El sol de mediodía caía inmisericorde sobre el jardín (245); El sol, al despejar la bruma (261); En la oficina de Lavinia a media mañana el sol rompía el cielo iluminando las montañas lejanas (315); El sol calentaba ya, pero en esa zona el clima era fresco especialmente en esta época del año (359);

2.3 Umido:

En la calle hacía calor. Salía de todas partes el aliento húmedo y cálido de la tierra, mezcla de viento y polvo. Cada año era peor el verano. Cada año más despale (79); aspiró a pleno pulmón el aire húmedo y frío de la montaña (140); La humedad cubría de vaho las ventanas del automóvil (191); Hacía calor. Los días sin lluvia de la estación invernal, podían ser extremadamente calurosos y húmedos (235); contemplando la húmeda y borrosa desaparición del día (243); El paisaje recobrado por la luz se insinuaba pastel, rosas y verde, húmedo y nuboso (261);

2.4 Nebbia:

Plantada en el cerrito brumoso de su infancia, rodeaba de neblina y llovizna (140); El paisaje se descalzaba a sus pies desnudo de niebla (337); Pasó la mano por el vidrio delantero cubierto de niebla y rocío (350).

2.5 Vento:

un viento fresco (10); El viento de enero (13); El viento de enero soplaban levantando polvo (27); El viento de enero movía la maleza (28); el viento levantando polvo (30); El viento continuaba soplando (65); mezcla de viento y polvo (79); mecerse con el viento (90); el naranjo mecido por el viento [...] El viento me mece de un lado al otro (120); las ramas del naranjo se mecían en el viento (136); Se oía el viento rozar la enredadera de huelle-noche (141-142); El viento agitaba los árboles y la noche se cubría de polvo y hojas (143-144); el viento empezaba a soplar fuerte (163); Un viento frío entraba por las ventanas y mecía los árboles inclinados sobre el camino oscuro (189); Un fuerte viento frío soplaban en la noche, moviendo el agudo perfil de los espadillos (259); El viento aullaba en la carretera a través de la ventanilla entrecerrada del automóvil (260); El verano se anunciaba en los vientos de noviembre (298); el viento de diciembre (330); el viento de diciembre (331); en el viento (332); pero en el cerrito sólo el viento soplaban [...] El sonido del viento entre las hojas (337); en el viento mañanero y fresco de diciembre (351); El viento sobre mis ramas apenas parece el aliento de nubes sobre el fuego apagándose (396); Su espíritu danza en el viento de las tardes (397);

2.6 Nuvole:

Cúmulos nimbus magentas y naranjas que se pasearían por el cielo antes de que la luz desapareciera (20); pacificada por el cielo nublado (140); las nubes blancas y rotundas (145);

2.7 Pioggia:

Hacía días que oía los pequeños pasos de la lluvia (9); mientras el mundo se desataba en lluvia (104); Llovía en Faguas. Se iniciaba la estación lluviosa, invierno del trópico [...] observaba el ventanal bañado de lluvia. Las gotas se deslizaban formando pequeños ríos, empujándose unas a otras, haciendo cataratas sobre el vidrio. En invierno el cielo de las tardes se hacía nubarrones y desataba diluvios de húmeda furia

(139); Corría un aire de lluvia. El cielo se encendía en relámpagos lejanos (142); La tormenta se desató [...] Una tormenta eléctrica de latigazos blancos agrietando el cielo (143); Vio algunas personas corriendo a buscar refugio de la lluvia inminente [...] ajena a los fenómenos eléctricos. La lluvia caía sobre el automóvil: gotas aisladas, gruesas, tímidas al principio y luego, súbitamente, arrojadas a presión, como piedras sobre el techo de hojalata (144); viendo los robles de su barrio doblarse bajo la lluvia [...] Amaba [...] la lluvia desenfadada [...] bajo la lluvia, hacia la puerta (145); pesado de lluvia (146); La lluvia se había metido por las ventanas entreabiertas. Minúsculas partículas de agua brillaban (165); El cielo lavado de lluvia (170); divisó la lluvia leve de mayo, suavizando la claridad del día (230); el camino enfangado por la lluvia reciente (261); La lluvia, desde octubre, había cedido lugar a los días claros (298); horadado por las lluvias (337);

2.8 Terra:

La tierra se abandonaba al placer de las tempestades. Desde el suelo subía un olor penetrante, anunciador de nacimientos. El paisaje soltaba intensas gamas de verde, los árboles sacudían las espesas copas, las mojadas cabelleras. Era el tiempo de las orgías de los pájaros, tiempo de correntadas en que la ciudad perdía su fisonomía habitual y convivía con el lodo, las hormigas aladas, las goteras (139);

2.9 Colori:

La claridad de la madrugada (68); La tarde lentamente se convertía en noche. Cada uno de aquellos atardeceres tropicales eran un espectáculo de nubes enrojecidas, cortes extraños en el cielo, resplandores naranjas (84); El cielo limpio de marzo alardeaba su luna amarilla (93);

3. Strade:

Le strade della Faguas che conta, sono ampie, “Aceleró en las calles holgadas de sábado por la tarde” (127) e costeggiate da marciapiedi e viali alberati,

El viento de enero esparcía por las cunetas las flores rosadas de los árboles de roble [...]caminó por las anchas aceras de su barrio (13); La oscuridad descendía sobre los robles de la calle (180); las avenidas flanqueadas de palmeras (213).

Le vie centrali, inoltre, sono illuminate, “Desembocaron finalmente en la ancha avenida iluminada (214); Las luces del alumbrado público empezaban a encenderse en la calle de Adrián y Sara” (301).

Solo una volta si fa riferimento a quelle al buio,

La noche estaba oscura, sin luna. Las estrellas visibles no alcanzaban a iluminar las sombras. Las luces de neón se habían apagado. La calle en tinieblas guardaba un aire pesado. Los coches semejaban extraños y abandonados animales antediluvianos (307); mientras conducía el automóvil por las calles silentes y oscuras (308).

Una via privata conduce al locale esclusivo, il cui accesso è precluso agli estranei, “tomaron la vía privada que servía de acceso al club” (214).

L’antropizzazione connota il paesaggio,

La calle entera daba gritos, el paisaje se transformaba; (180); La acera estaba llena de transeúntes con atados y paquetes; visitas de los enfermos (128); La oscuridad empezaba a caer sobre la ciudad: mujeres sentadas en mecedoras al lado de la calle tomaban el fresco, la vida- sus perros y gatos, los niños saltando la rayuela en las aceras- seguía su curso de días y noches (187).

Le strade sono scenario di manifestazioni di protesta e di celebrazioni pubbliche,

La ciudad estaba alborotada de protestas [...] La población, azuzada por grupos de estudiantes y obreros, se lanzaba a manifestaciones, mítines nocturnos en los barrios.

[...]

El clima de las calles era bélico y fogoso (108);

[...]

En las calles la multitud silenciosa desfilaba hacia el cementerio en medio de una hilera nutrida de soldados con cascos de combate y bayonetas caladas que pretendían asistir al entierro (200).

Un semplice acquazzone, “el aguacero” (145), trasforma le strade in un acquitrino, che condiziona la guida degli automobilisti,

las calles que, de súbito, arrastraban correntadas de lodo. Había que ir despacio para no levantar grandes olas en las esquinas a riesgo de mojar el motor y que el coche quedara embancado.

[...]

mientras veía dos taxis destarlatados quedar intertes en medio de la calle, los choferes tratando empujarlos, sacarlos del lodo. La ciudad traslocada por el agua (145).

3.1 Traffico di Faguas

Il traffico cittadino ha un andamento diverso, in base alle ore della giornata. Di mattina, è molto scorrevole, “Las calles a esa hora estaban vacías” (14).

Il pomeriggio, con la fine della giornata lavorativa, costituisce il momento più intenso,

eran ya las cinco.

[...]

pronto doblaba la esquina para unirse al tráfico de la Avenida Central. Una nutrida fila de automóviles avanzaba despacio deteniéndose en los semáforos rojos.

[...]

A través de la ventana, veía los conductores de otros vehículos, atentos, pendientes de adelantar o cruzar el semáforo en rojo (273).

[...]

En los cuatro carriles ascendentes de la avenida una línea de carros [...] pero azarosas en un tráfico tan nutrido (274).

[...]

son las diecisiete horas y cincuenta y siete minutos.

[...]

respiró hondo porque ya el tráfico, los semáforos, los vehículos atrás y adelante, demandaban su atención (316).

Di notte, invece, con le strade quasi vuote, la viabilità è scorrevole,

Se escuchaban ladridos de perros callejeros. De vez en cuando pasaba un automóvil (65); Las nueve de la noche [...] El taxi corría veloz sorteando el escaso tráfico. Las calles, más vacías que de costumbre a esa (93); Un acompañamiento de grillos afirmaba sólidamente la calma circundante. A esa hora había poco tráfico. Sólo grandes camiones de carga de vez en cuando obligaban a aminorar la marcha (257-258); No se veía nada en la calle. Era casi medianoche (340); Calculó el tiempo que le tomaría llegar. Quince minutos máximo, pensó. A esa hora no había tráfico (344).

Sul far del giorno, poi, ricominciano ad animarsi,

Miró su reloj. Eran casi las cinco de la mañana. Encendió el motor del carro [...] Las calles empezaban a animarse con los camiones repartidores de leche y los mensajeros en moto lanzando los periódicos en las veredas de las casas (350).

3.2 Parcheggi pubblici

Ne sono citati due, uno in prossimità del Parco de los Ceibos, “Aparcó el carro en el estacionamiento” (235), l’altro vicino all’ufficio, “Caminó con paso rápido al estacionamiento” (273).

4. Attività commerciali

4.1 Centro commerciale

Uno nuovo si trova in una strada principale, sponsorizzato da una buona campagna pubblicitaria, “en la avenida Truman [...] el letrero de la recién inaugurada tienda por departamentos” (16).

Al suo interno si trova una scala mobile all'avanguardia, che richiama i piccoli venditori di giornali, la cui presenza urta la sensibilità dell'utenza femminile impegnata negli acquisti,

Desde la calle se podía ver la escalera eléctrica, la gran novedad. Era la única en todo el país. La tienda tuvo que apostar bedeles en la puerta para impedir la entrada a los desarropados niños vende periódicos que, apenas se instaló, subían y bajaban entre risas para ruina del placer de las elegantes señoras electrónicamente elevadas hacia el consumo (16).

4.2 Centro commerciale in costruzione

In costruzione, è un secondo, alquanto anonimo,

Poco a poco pudo visualizar el Centro Comercial, las casas pequeñas y en serie del nuevo reparto. El diseño era estándar. Lo mismo podía estar en un suburbio norteamericano que en Faguas (20).

4.3 Supermercato

La struttura è priva di originalità (Augé 1993), ma ha suscitato l'interesse dei cittadini,

Miró el interior aséptico y luminoso del supermercado. Su reciente inauguración había constituido todo un acontecimiento social. “El más surtido de la capital.” “No tiene nada que envidiarle a un *súper norteamericano*”, dijeron los periódicos. Tomó el

carrito reluciente y nuevo y se deslizó por los pasillos recibiendo la oleada de atracción de las cosas: las latas con leyendas en francés e inglés, las jaleas de colores en delicados envases de cristal, las ostras ahumadas, calamares en su tinta, caviar rojo y caviar negro (179).

4.4 Grandi magazzini

Di questi sono citate le vetrine, che ospitano le decorazioni natalizie, “los gigantescos Papá o la nieve fingida en los escaparates de los almacenes” (331).

4.5 Salone di bellezza

La cronaca riporta di uno solo, frequentato dall' *élite*,

todas aquellas mujeres de pies finos y cuidados aglomerándose en la sala de recibo (208).

[...]

la peluquería más cotizada de la ciudad (209).

4.6 Lavanderia

Anche per questo esercizio è citato un solo esempio, l'unico in città che offra un servizio veloce

Lavinia acudió a recoger su vestido a la *dry cleaning*. “Frescos como la aurora en tan sólo una hora” anunciaba el lugar. Era el único establecimiento que contaba con un servicio rápido (204).

4.7 Locali pubblici

Sono citati in senso generico, “Felipe la invitó a almorzar en una cafetería cercana (31); La veía poco; generalmente en lugares públicos [...] restaurantes” (235).

5. Urbanistica

Faguas ospita la convivenza di quartieri destinati a ceti sociali alti e di altri previsti per accogliere quelli più bassi, che mal si adeguano a quanto appreso all'Università, "sus proyectos universitarios" (17).

Il romanzo presenta la sinfonia stonata di contrasti fra la classe operaia, la borghesia e la casta militare. In particolar modo, fra queste ultime due, esiste un *gap* difficile da colmare: la prima, di illustre lignaggio, non riconosce la seconda, che anela a muoversi nei circoli di quella ed ostenta la ricchezza materiale. Emblematica è la casa del Generale Vela (Llanos Hidalgo 2013).

I quartieri marginali, i cui abitanti ricordano i precaristas e la temporaneità del possesso, orbitano intorno alla città che conta,

Pasaban por barrios marginales, barrios de casas de cartón y tablas, de calles sin asfaltar, malamente iluminadas. Precaristas asentados en terrenos altos. Allí estarían hasta que se les asignaran otros terrenos "más apropiados", más ocultos, donde no molestaran con el despliegue inoportuno de su pobreza, o hasta que la alcaldía vendiera los terrenos y los echara (214).

L'architettura di Faguas è copia ed il suo circondario brulica di un bel disordine naturale e disorganico, che i moderni edifici tentano di soffocare, in nome della funzionalità (Sims 2002: 45)

5.1 Quartiere dei Precaristas

Si tratta di uno dei quartieri periferici ed è in trasformazione, in quanto sarà soppiantato da un nuovo centro commerciale,

la sucesión de viviendas de cartón y tablas, el asentamiento de precaristas. Barrios como aquél ocupaban la periferia de la ciudad y en ocasiones se infiltraban hacia las zonas céntricas.

Calculó que al menos cinco mil personas vivirían allí. La barriada lucía tranquila. Tranquilidad de la pobreza. Niños desnudos. Niños de pantaloncitos cortos llenando baldes de agua en un grifo común. Mujeres descalzas tendiendo ropas de telas delgadas y curtidas sobre oxidados alambres. Allá una mujer molía maíz. Allá una mujer molía maíz. En la esquina un hombre gordo atendía un taller de vulcanización (27); las calles de tierra perderse hacia dentro franqueadas por casas de tablas, biombos forrados con periódicos, techos de palma, tejas, zinc, madera. Variaciones de más y menos pobreza. Chavalos panzones, sucios y desnudos, parados en el umbral de las puertas (29-30); A lo lejos, el galeron de la escuela (30).

5.2 Quartiere della casa del ferimento di Sebastián

Altro quartiere periferico è quello in cui sorge la casa dove Sebastián è stato ferito, servito da mezzi pubblici, con architetture coerenti, abitate da disperati che cercano fortuna urbana, dove gli affitti non costano molto,

en la casita recién alquilada con los magros fondos de la Organización [...] Era un barrio pobre, marginado. Casas de tablas, letrinas en los patios, campesinos emigrados a la ciudad en busca de mejor vida [...] hombres y mujeres sentados a las puertas de sus casas, perros callejeros, los buses pasando, tronando sus viejas carrocerías (67).

5.3 Quartiere di Flor

Fra i quartieri non quotati di Faguas, c'è anche quello in cui abita Flor, per raggiungere i quali è necessario uscire dalle vie principali,

Tomaron el rumbo de los barrios orientales (93); Dejaron las calles oscuras de los barrios orientales (96); Tomó el rumbo de los barrios orientales (112); Encendió el motor y salió hacia la avenida (118).

Un'ulteriore separazione dai quartieri bene è segnata da un ponte,

Pasando un puente (93).

[...]

cuando llegó a la esquina cercana al puente.

[...]

Dobló a la izquierda y encontró el puente, la entrada a la calle de Flor (113).

[...]

cruzó el puente (140).

Sono poco curati dall'amministrazione pubblica: scarsamente illuminati, "Los barrios pobremente iluminados" (93), con strade non asfaltate, "entraron en una calle sin asfaltar (93); Las ruedas entraron al camino sin asfaltar" (113) e privi di un piano urbanistico: le case, alcune monocali, sono quasi tutte costruite con materiale deperibile,

aparecían en la ventana en una sucesión de viviendas rosas, verdes, amarillas; casas humildes e iguales, adornadas únicamente por el color chillante de sus paredes y alguno que otro jardín.

[...]

A ambos lados casas de tablones irregulares, precariamente acomodados unos sobre otros, separandos aquí y allá para formar puertas y ventanas, flanqueaban la calle (93).

[...]

Reconoció las viviendas de madera. Algunas tenían ahora las puertas abiertas. Mirando a través de ellas se divisaba toda la casa: la única habitación, el fogón al fondo, la familia sentada afuera en sillas de madera, tomando el fresco de la noche. Niños jugando descalzos (113).

Spicca qualche costruzione in muratura: in una di queste, che conserva una parte rustica, abita Flor,

Al fondo, vio unas cuantas casas de concreto. La de Flor era una de las últimas (93); el techo de tejas, la estructura de pequeña hacienda de la construcción y el tosco muro que describiera Felipe (93-94); Aparcó el carro al lado del tosco muro de la casa de Flor (113).

La zona è collegata con mezzi pubblici,

Los viejos buses destartalados recogían gente en las paradas: hombres y mujeres con los rostros confundidos en la noche, se aglomeraban con aire de cansancio bajo las casetas de vibrantes colores con anuncios de jabón, café, ron, pasta de dientes (112).

Per orientarsi, non serve la toponomastica: sono sufficienti punti di riferimento, l'emporio, il ponte, la strada non asfaltata e le abitazioni,

cuando llegó a la esquina cercana al puente, la esquina del establecimiento comercial, especie de pulpería grande que ostentaba el rótulo: “Almacén la Divina Providencia”.

[...]

Dobló a la izquierda y encontró el puente, la entrada a la calle de Flor (113).

5.4 Quartiere di Lucrecia

A differenza degli altri, di questo si sa che ha un nome, di cui i protagonisti del romanzo, ma non il lettore, sono a conoscenza, “Lavinia pudo descifrar el nombre del barrio y la calle” (166). Sorge lontano dalle luci della città,

Al acercarse por la carretera principal.

[...]

Las luminarias terminaban al iniciarse las casas (166).

[...]

Apenas a pocos kilómetros del área de arboledas y barrios residenciales cómodos e iluminados, uno entraba en este mundo rural, mísero y triste (167).

[...]

Al salir a la calle oscura [...] La noche se acomodaba en los tablones de las casas vecinas. El cielo lavado de lluvia estaba lleno de estrellas. Ninguna luz competía con su esplendor (170).

Ha strade irregolari, e sconnesse, dove è possibile incontrare una fauna insolita,
nel fango,

vio a lo lejos la barriada de calles irregulares.

[...]

Salió de la carretera y se internó en la calle sin asfaltar.

[...]

El carro daba tumbos en las irregularidades del terreno, cerdos y gallinas cruzaban la vereda lodosa (166).

[...]

Imaginó a Lucrecia caminando esas calles sin pavimentar (167).

L'area, esclusa dai circuiti del traffico cittadino, "A esa hora, sin duda, pensó Lavinia, eran pocos los automóviles que pasaban por allí" (167), presenta un'architettura consona al contesto, nei materiali e negli elevati, con scarsa illuminazione, ma allietata dal verde,

las casas de tablones.

[...]

Las puertas abiertas de las viviendas pobres y amontonadas proveían la única iluminación de las callejuelas. Almendros y matas de plátanos crecían en los patios (166).

L'unica costruzione in muratura è la chiesa,

la lejana silueta de una iglesia.

[...]

Desembocó en la plazoleta de la iglesia, el único edificio de concreto en los alrededores, y se internó por las calles traseras (166).

Numerosi sono gli occupanti di ogni singola abitazione,

A través de las puertas vio los interiores pequeños e insalubres de las viviendas de una sola habitación. En esos pequeños recintos vivían hacinadas hasta diez personas de la misma familia (166-167).

Le indicazioni sono affidate alla conoscenza personale,

Los vecinos la conocerían (166); Se detuvo ante un grupo de jóvenes que platicaban en la esquina. Preguntó por la calle donde vivía Lucrecia. La conocían. Debía seguir más adelante, le dijeron, era la casa al lado de la venta, más al fondo (167):

dall'ultimo punto di riferimento, si evince la presenza di un esercizio commerciale, non meglio specificato

Il quartiere è servito da un servizio di autobus pubblici, “saliendo a la vía principal de madrugada a tomar el bus: buses destartalados, apretujados, manoseo, carteristas” (167).

5.5 Quartieri eleganti

Uno di questi era stato quello in cui sorge la casa che i Vela sono prossimi a lasciare, “La casa donde vivían los Vela estaba situada en lo que en su momento fuera uno de los repartos elegantes de la ciudad” (244).

6. Edifici pubblici

6.1 Ufficio

La costruzione è moderna, con schemi che si ripetono in ogni piano, munita di ascensore,

Penetró en el vestíbulo. El edificio era moderno. Tipo caja de fósforos. Rectangular. Paredes grises y detalles rojos. Tenía ascensor. Señal de *status*. Habría cinco o seis ascensores en toda Faguas. El ascensor conducía a elegantes despachos de médicos, ingenieros, abogados y arquitectos. Días antes, cuando llegó a la entrevista de trabajo, Lavinia había parado por curiosidad en cada piso. Eran todos parecidos. Grandes puertas de madera y los letreros en caracteres dorados (16).

Una riflessione particolare meritano i dettagli: l'ascensore si limita ad elevare le persone ad uno *status* più alto e la struttura spigolosa e priva di colori risulta illeggibile e priva di umanità (Sims 2002: 46).

L'unità dell'ufficio è segnalata da una targa, «Empujó las puertas de madera de la firma “Arquitectos Asociados, S.A.”» (16). L'ingresso immette in un ambiente, dove si trova la *receptionist*, “se encontró en el vestíbulo sobrio y moderno, frente a la secretaria modosa de ojos verdes que le pidió sentarse” (16). L'interno si presenta moderno, illuminato da una grande finestra, da cui si apprezza il paesaggio,

El despacho era moderno. Sillones de cuero. Dibujos abstractos en las paredes enmarcados en aluminio. Ventanal de cuarto piso dominando el paisaje del lago. Los volcanes brevando. Enormes mamíferos (18); El ventanal cruzaba la oficina de extremo a extremo inundándola de luz natural. El decorado era moderno (19).

Risuona nel silenzio del locale una radio, “En algún lugar dentro de la oficina una radio continuaba la transmisión del juicio” (16). Un corridoio conduce in un *open space*, in cui i singoli ambienti sono separati da paraventi,

Caminaron por el pasillo hacia la estancia iluminada de la sala de dibujo (18-19);
Biombos forrados en tela de saco separaban los espacios para formar cubículos de arquitectos (19).

6.2 Complesso militare

Il luogo è descritto come la tana di un rapace, “aquel sitio inexpugnable, en el recinto mismo del enemigo, cual un cóndor confiado de su vuelo que mirara desde lo alto la pequeñez de los adversarios” (282).

Dall'esterno, il complesso non è visibile, “No podía ver nada del complejo militar. Estaba oculto de los paseantes tras una muralla alta y sólida, interrumpida solamente por el portón negro y metálico ante el cual se encontraba” (283). Incarna, però, il *single-code* del modernismo, espresso dal potere verticale del regime militare e dittatoriale, il cui messaggio deve essere trasparente, ma i *leader* invisibili (Kurokawa 1994: 309; Sims 2002: 50).

Oltre il portone si apre lo scenario in cui si muovono uomini e mezzi,

El portón se abrió.

Detrás de la muralla, diversas edificaciones y barracas constituían una ciudadela, conectada por calles donde transitaban o estaban estacionados vehículos militares. Soldados uniformados circulaban por las aceras (283).

È necessario superare due frontiere, che aprono l'accesso verso un blocco di edifici in pietra, prima di giungere al palazzo del potere, che ospita i vertici, il General Vela, connesso con le costruzioni della Roma mussoliniana,

Cruzaron otras dos barreras del tipo ferrocarril hasta llegar a un bloque de edificios de concreto. En menor escala, tenían la misma arquitectura pesada y monumental de las construcciones de la Roma moderna de Mussolini; paredes lisas y grises con volúmenes geométricos, rectangulares (283-284).

[...]

después de cruzar un patio engramado, entraron al edificio central. Un gigantesco retrato del padre del Gran General, fundador de la dinastía, presidía el vestíbulo (284).

Al piano superiore, si trova uno spazio ancora più grande, su cui si affacciano le porte di diversi uffici,

Subiendo por anchas escaleras de mármol, llegaron a otro vestíbulo más extenso al que desembocaban las puertas de varias oficinas, cada una custodiada por un guardián vestido con uniforme de gala (284).

Qui, c'è una sala d'attesa, nel mezzo della quale l'artificialità si manifesta con dei fiori di plastica, “En el centro, la sala de espera de muebles de cuero, se deslucía por los adornos de flores plásticas en las mesas” (284), quasi come se il dittatore volesse prendere le distanze, da maschio, dalla Madre-Terra (Craft 1997: 167-168).

L'ufficio del General Vela è il trionfo del cattivo gusto, su cui insiste una fotografia del Gran General,

El despacho del General Vela exhibía la misma mezcla de detalles de mal gusto y sólida frialdad arquitectónica. El toque dominante era una fotografía a colores en la pared del Gran General sonriendo a todo lo ancho de los dientes. La foto tomada desde un ángulo inferior, pretendía dotar de majestuosidad a aquel hombrecito requeneto (284).

L'arredamento, su cui la segretaria è intervenuta con il tocco personale, ha pretese di modernità, El resto del mobiliario procuraba ser moderno: vinil y cromo. Los ceniceros y los adornos de conchas y caracoles, daban un toque *kitsch* al

decorado. Sobre los archivos, la secretaria coleccionaba cajas de fósforos en una enorme copa de cristal (284).

Gli aspetti architettonici della base militare e l'ufficio del general Vela sottolineano il potere militare e la struttura rigida, verticale e di comando di questa istituzione patriarcale e la monumentale architettura occupa lo spazio pubblico. Il volume geometrico e le proporzioni rettangolari della costruzione e l'arredamento in vinile e cromato servono da correlativo oggettivo del regime militare single-coded ed astratto. La forma geometrica

Quando Lavinia incontra il Generale, lui se ne sta dietro la scrivania che ospita foto di lui con il superiore, “de pie detrás de su escritorio de madera sólida, rodeado por fotografías del Gran General abrazándolo, condecorándolo, pescando con él, en helicóptero, a caballo” (285), replicando il modulo dell'architettura militare, rigida nel suo sviluppo (Sims 2002: 38), quintessenza del modernismo, con la gerarchia propria del potere (Sims 2002: 55, 56). I ritratti dei potenti sono quelli d'ordinanza, diffusi in tutto il paese: uomini più giovani e più in forma di quanto non lo siano nella realtà. In questo modo, sembra che i dittatori e le loro compagnie siano onnipotenti ed onnipresenti al pubblico (Craft 1997:167).

6.3 Cimitero

L'estrema dimora, dei cui generici monumenti si fa menzione, “de los monumentos del cementerio” (201), è citata in occasione dei funerali pubblici del Capitán Flores. Il luogo è la meta dell'evento,

En las calles la multitud silenciosa desfilaba hacia el cementerio.

[...]

En son de duelo se ubicaron tanques en las esquinas cercanas al cementerio (200).

[...]

La procesión fúnebre entraba al cementerio.

[...]

El féretro fue bajado a la tumba (201).

7. Verde

7.1 Verde in città

La Natura è più di un semplice scenario o simbolo, in quanto costituisce un elemento inseparabile dalle dimensioni politica e sociale del testo: ha il potere di soggetto i cui discorsi uniscono le realtà di uomini e di donne del presente e del passato, in quella parte di mondo, che, al momento della narrazione, è Faguas (De Fays 2005: 109). Tutte le azioni dei personaggi, pertanto, possono essere comprese solo se inserite in un contesto naturale, che, secondo l'idea ecologica, condiziona ogni attività umana.

Il verde della città compare in varie modalità ed è favorito dalle tempeste tropicali, che suscitano la fantasia ancestrale,

Los árboles de roble lucían cenizos (79).

[...]

Llovía en Faguas. Se iniciaba la estación lluviosa, invierno del trópico.

[...]

verdor irrumpiendo sobre el paisaje.

Principio del mundo. Los dinosaurios. El mundo daba vueltas. Órbitas, edades sucediéndose. Y el hombre y la mujer haciendo historias (139).

Degno di menzione è “el Parque de los Ceibos” (235), dove Lavinia e Flor si incontrano, che ha un'area attrezzata per i bambini,

En el parque solían encontrarse bajo un ceibo monumental. Sentadas en el extremo más apartado, sobre una banca de concreto [...] Las ramas extensas del árbol formaban un círculo de sombra, un encaje verde con trozos de azul. Desde ese lugar podían mirar a los niños jugando en la locomotora de un viejo tren abandonado y, en el silencio de la tarde, escuchar las risas infantiles lejanas.

[...]

Esa tarde tan sólo unos pocos niños jugaban en el viejo tren (235).

[...]

Bajo el alto ceibo de aquel rincón apartado del parque (243).

Il parco è molto importante in quanto prodotto del capitalismo: non è un caso che si trovi in una trama urbana, che ha interrotto il legame con la natura (Bakhtin 1981: 233-234). Esprime, inoltre, una profonda critica degli ideali borghesi della città. Se Faguas freme per lo sviluppo urbano, quell'area è un'oasi solenne di pace e silenzio, dove i guerriglieri possono parlare, sicuri, del bisogno di cambiamento sociale e degli effetti benefici di una rivoluzione vittoriosa per la città (De Fays 2005: 100).

Devono essercene altri, come si evince dal testo, “La veía poco, generalmente en lugares públicos: parques” (235).

Non mancano, poi, i giardini privati, “Pasó por casas que lucían adornos navideños en los jardines. Árboles con bujías de colores. Ventanas por donde se vislumbraban árboles de navidad” (351).

A concedersi riflessioni sul paesaggio è Itzá, le cui parole chiudono il romanzo,

Es el paisaje intocable. El hombre con sus obras puede cambiar rasgos, apariencias: sembrar o cortar árboles, cambiar el curso de los ríos, hacer esas grandes calzadas oscuras que marcan dibujos serpenteantes. Pero no puede mover los volcanes, elevar las hondonadas, interferir en la cúpula del cielo, evitar la formación de las nubes, la posición del sol o de la luna (83-84).

[...]

Nadie poseerá este cuerpo de lagos y volcanes.

[...]

Serán nuestros el oro y las plumas,
el cacao y el mango,
la esencia de los sacuanjoches³⁹ (397).

7.2 Verde fuori città

Decisamente generosa è la Natura fuori città,

El paisaje se descalzaba a sus pies [...] Más cerca, la vegetación de las montañas soltando sus faldas descendía hacia la ciudad, mostrando sus verdes, sus árboles enmarañados de copas abundantes, los troncos equilibristas inclinados peligrosamente hacia el vacío. De los beneficios cercanos se venía un dulcete olor a café (337).

8. Fuori città

Le incursioni di Lavinia nelle aree extracittadine hanno come destinazione la zona in cui sorgeva il Cerrito del nonno ed il cammino de los espadillos, che condividono la parte iniziale del percorso:

reconociendo la zona de las haciendas cafetaleras cercanas a la de su abuelo (191); Se vio de pronto tomando la carretera que subía al cerrito verde de su infancia (336); Subió pasando sin detenerse a mirar la bifurcación por donde se llegaba al sendero de los espadillos (337).

La strada non è lineare ed è bordeggiata da fiori ed alberi,

Transitaban por una senda angosta sin asfaltar que serpenteaba a través de cafetales y espadillos (191); Las curvas se sucedían (192); las formas de los árboles flanqueando la carretera (318); La carretera serpenteaba hacia arriba. Las flores amarillas de diciembre se mecían al borde del asfalto [...] doblando las cerradas curvas hasta dejar la carretera principal y entrar al empedrado irregular [...] del camino que conducía al

³⁹ I sacuanjoches, dal 1971, sono i fiori nazionali del Nicaragua (Spanishdale 2014).

cerrito (337); las flores amarillas de los bordes, húmedas, meciéndose en el viento mañanero y fresco de diciembre (351).

L'area è poco frequentata, di sera, “No había casi nadie por allí a esa hora de la tarde. Algunos mozos de las haciendas cercanas transitaban por la carretera vecinal” (337). Un sentiero conduce sulla collina, “Se bajó del carro y caminó por el sendero hacia la cima” (337).

APPENDICE

ALLEGATO 2 – Questionario

1. Come si inserisce la voce femminile dell'autrice e dei suoi personaggi nel panorama della letteratura centroamericana del secolo XX?
2. La sovrapposizione dei tempi è un valido stratagemma per dare voce alle donne del passato: da cosa ha avuto origine nel caso de "La mujer habitada"?
3. Ritiene che Lavinia (la protagonista) possa essere inserita nell'ambito del *Bildungsroman*?
4. Quanto i suoi personaggi hanno di Lei? (riferimenti alla biografia e alla formazione culturale)
5. Identità non è solo quella personale, ma anche nazionale e, probabilmente, umana. L'educazione ha un valore fondamentale nel definire la cultura di appartenenza: in un periodo in cui il mondo è in cammino, che valore ha la cultura nazionale?
6. È mia intenzione analizzare il romanzo seguendo due filoni fondamentali, originali, rispetto alla numerosa letteratura prodotta a riguardo: il tema dell'identità e quello dei Diritti Umani. Riguardo all'identità, ogni personaggio, dalle masse anonime fino a quelli corredati di ogni particolare, può essere una sorta maschera e diventare portavoce del diritto violato? Penso ai precaristas del cantiere del centro commerciale o agli abitanti del quartiere di Lavinia, ad esempio.
7. Chi è Gioconda Belli oggi?
8. Come si può passare dalla poesia alla narrativa

9. La poesia, nel romanzo, è affidata a Itzá, che con categorie proprie decodifica la realtà. Che posto occuperebbe, oggi, nella società Itzá?
10. Il romanzo è inno alla libertà di ogni popolo, contro l'invasore esterno ed interno. Come vede, oggi, la libertà dei popoli?
11. Le recenti vicende mondiali hanno dato ulteriore evidenza al fenomeno delle migrazioni, cui i paesi ricchi rispondono chiudendo le proprie porte, dopo aver depauperato quelli poveri. Itzá, oggi, sarebbe in marcia gli Stati Uniti o starebbe nel suo paese a combattere?

APPENDICE

ALLEGATO 3 – Trascrizione intervista a Gioconda Belli

AUDIO 1

Anna Grazia Russu

Buongiorno, signora Belli. La ringrazio per avermi incontrata e per concedermi parte del suo tempo. Benvenuta a Pordenone e benvenuta in Italia. Io la ringrazio tanto: lei è una scrittrice, una un'autrice molto molto profonda. Per la mia tesi ho bisogno di farLe delle domande.

Come si inserisce la voce femminile dell'autrice e dei suoi personaggi nel panorama della letteratura centroamericana del secolo XX?

Gioconda Belli

Hay una serie de novelas que tocan el pasado indígena de la región. Hay también libros de no ficción. Creo que hay más de no ficción que de ficción. Pero el enfoque de "La mujer habitada" es un enfoque diferente, porque se centra en un personaje femenino, y revive la historia de la colonia desde un punto de vista diferente. Porque la historia de la colonia usualmente era contada como un período idílico, donde habían coexistido los conquistadores con los conquistados de una manera pacífica. Y la realidad fue muy diferente: hubo mucha, mucha resistencia hasta el siglo XIX. La última gran rebelión indígena aparece en mi novela La fiebre de la memoria y fue una gran rebelión, que se dio en 1870 y algo. Y, entonces, creo que es novedosa mi novela en la literatura centroamericana del siglo XX.

AGR

Grazie. Lei utilizza la sovrapposizione dei tempi, del tempo ed è un valido stratagemma per dare voce alle donne del passato. Da che cosa nasce questa sua idea nel romanzo *La mujer habitada*?

GB

De la inspiración. No te puedo explicar muy bien cómo fue que nació la idea. Simplemente, yo había concebido la relación entre dos mujeres de dos tiempos distintos, la que estaba en el árbol obviamente estaba muerta y era de un tiempo anterior porque ya su espíritu, se había... su cuerpo se había deshecho, ¿no? y se había convertido en la sabia de un árbol, y la otra iba a estar en su casa. Entonces, inicialmente, escribí de una mujer que vivía antes de la revolución y otra que vivía después. Pero. Pero. Pero no, no, no me funcionaba. Entonces, en un viaje a México, que fue como una cosa mágica que de repente oí la voz de Itzá. Y el primer párrafo de esa novela realmente está casi enteramente igual a como lo pensé, fue como un poema que entró en mi cabeza y... y fui alternando las dos voces de una manera muy... ¿Cómo te podría explicar? Intuitiva: no fue una estructura, no es una estructura de la novela. La novela fue sucediendo en la medida en que la fui escribiendo, y era como un ritmo interior, el que me hacía cambiar, de una voz a la otra.

AUDIO 2

AGR

Ritiene che Lavinia possa essere inserita nell'ambito del *Bildungsroman*?

GB

Sí, definitivamente, o sea, eso se ha escrito, ya han escrito varios ensayos. Sí, porque es la tra o sea un viaje, no, interior de un estado de ánimo y de una mujer joven, no, de construcción de la propia identidad. Sí, creo que sí, eso no es una pregunta muy complicada.

AGR

Sí, es verdad. Quanto i suoi personaggi hanno di Lei? Quanto i suoi personaggi riflettono il Suo mondo?

GB

Bueno, Doris Lessing decía que toda novela es autobiográfica y esta novela es especialmente no autobiográfica, pero sí, en términos del sentimiento de Lavinia, ¿no? Porque también es mi Bildungsroman, ¿no? Es la... la historia de como io fui transformadome en una persona más... en una persona más comprometida, de haber sido una chica de la sociedad, etcétera, a ver, criada de una cierta manera. Entonces sí hay un, hay mucho de mí, de mí, pero también hay mucho que no es mío. O sea, yo creo que es un error pensar que que una novela porque tiene alguna base autobiográfica, es autobiográfica. No, no es autobiográfica Es ficción, basada en no sólo en mi vida, sino en la de muchas otras mujeres, con las que compartí ese tiempo de mi vida. No me pongas eso tan cerca, no es necesario, no es necesario.

AGR

L'identità. L'identità non è solo quella personale, ma è anche quella nazionale e probabilmente umana. L'educazione ha un valore fondamentale nel definire la cultura di appartenenza di un periodo in cui il mondo è in cammino. Che valore ha la cultura

nazionale in questo momento storico dove gli stati si aggrappano alla cultura nazionale e chiudono le frontiere.

GB

Yo pienso que un hay una diferencia entre cultura nacional y nacionalismo. Y pienso que el nacionalismo como está surgiendo, en estos momentos, es muy peligroso. Es, en cierta manera, una, un miedo. Es una reacción a la globalización, que tiende a diluir las culturas ¿no? Entonces, la cultura trata de defenderse de la... de la influencia extranjera. Pero eso es imposible, o sea, realmente yo pienso que tenemos que vernos a nosotros mismos como personas que estamos evolucionando hacia un mundo donde las fronteras tienden a borrarse y donde vamos a todas las culturas van a poner de su parte para que haya una cultura, que ojalá sea una cultura de... respetuosa, una cultura de honestidad, una cultura de belleza, de cuidado, una cultura que yo llamo con la ética femenina, ¿no? Entonces eso. Pero sí, el nacionalismo es una reacción... de defensa, me parece a mí y... y tiende a crear una mentalidad muy conservadora, beligerante y peligrosa.

AGR

Riguardo all'identità di ogni personaggio. Dalle masse anonime. Sì, scusi, sono andata direttamente, sì, no, questa è l'introduzione. È mia intenzione analizzare il romanzo seguendo due filoni fondamentali, rispetto seguendo due filoni fondamentali, originali rispetto alla numerosa letteratura prodotta al riguardo: il tema dell'identità e quello dei diritti umani. Riguardo all'identità, ogni personaggio, dalle masse anonime fino a quelli corredati di ogni particolare, può essere una sorta di maschera e diventare portavoce del diritto violato? Penso ai precaristas del cantiere del centro commerciale o agli abitanti

del quartiere di Lucrecia, ad esempio. Possiamo vedere questi personaggi come maschere, come l'esempio di una parte di umanità?

GB

Como mascararas no, yo pienso como mascararas no, porque mascara sería una falsificación o ocultar la personalidad. Yo pienso que en las novelas hay personajes que representan una parte de la población que representan un sentir o que representan un sector social. Y, eso sí, definitivamente: hay personajes que tienen una función de dar el marco referencial al ... al período, a la historia en que se desarrolla la novela. Y también a los sentimientos de la clase oprimida, por ejemplo. Y si puedes, claro, es... esa... esa escena dentro de la novela, hay varias escenas dentro de la novela. Esa escena es claro, están echando fuera a los precaristas para construir un centro comercial, eso es una una metáfora muy grande. Después, hay una metáfora de los pies en el hospital. Hay otra metáfora de la diferencia entre... entre, ¿cómo es que se llama? Luci... Lucrecia, y Lavinia, que quiere ser amiga de ella. Lucrecia, tienes [no me diga usted dice así]. Exacto, sí. Sí, entonces, claro que sí. Sirven como portavoces, no máscaras, yo diría portavoces [Sí, sí, sí, sí].

AUDIO 3

AGR

Lei nasce come poetessa. Come si può passare dalla poesia alla narrativa?

GB

No sé por qué les preocupa tanto, siempre me preguntan lo mismo. No, no fue un problema para mí pasar de la poesía a la narrativa realmente. Me parece que sí, parece

ser que no es lo usual, pero yo creo que es una experiencia personal. El poeta... es bien diferente, los dos géneros, ¿no? muy bien diferentes. La poesía es una, una vibración mucho más intensa, pero que también uno trabaja con pocas palabras, ¿no? Hay una... hay una rigurosidad en la...en la... extensión de la poesía, ¿no? Como uno trata de apreciar el sentimiento, lo más tight, se dice en ingles, ¿no? El caso de la novela es diferente, porque uno tiene la posibilidad de crear un mundo con su propia regla, con su propia escenografía, geografía, aire, todo. Entonces a mí me... me gustaba el idea de poder darle esa amplitud a la narrativa, ¿no?

AGR

Sì, e Itzá parla con poesia... il parlare di Itzá è poesia.

GB

O sea, la poesía es diferente, pero sí creo que Itzá tiene poesía. Yo creo que en todas mis novelas hay un poco de poesia.

AGR

Concordo. Sempre parlando di poesia, come appunto stavamo dicendo, la poesia nel romanzo è affidata a Itzá, che decodifica la realtà con delle categorie proprie. Oggi che posto occuperebbe Itzá nella realtà, nel mondo moderno, nel mondo di oggi?

GB

Bueno es una especulación que no sé cómo contestarla porque, ¿qué lugar ocuparía Itzá?... o sea, todavía existen Itzás. Si vamos a Guatemala, por ejemplo, hay toda una población, K'iche', que está sometida, explotada en... en América Latina, en

muchísimos lugares los Incas, las poblaciones indígenas de Bolivia, las poblaciones indígenas de Paraguay, del Perú, o sea, hay... hay muchísimas Itzá en la... en la América Latina todavía y tienen un cierto parecido a mi Itzá, porque todos ellos ya tienen más bien una actitud de sometimiento, porque han sido muy golpeado por toda la historia. Pero también ya vemos el caso de Evo Morales en Bolivia, ¿no? Él logró, ha logrado bien entre uno de sus grandes méritos que la... se integre la población indígena de otra manera a la vida de la sociedad boliviana, pero es raro, no sucede mucha ... en Guatemala, todavía es un problema, en México...

AGR

Il romanzo è un inno alla libertà di ogni popolo contro l'invasore esterno e interno. Come vede oggi la libertà dei popoli?

GB

¿En Nicaragua o... o...?

AGR

In generale. Magari in certe parti del mondo, sicuramente in America Latina è molto violata la libertà, è molto limitata alla libertà di certi popoli.

GB

Sí la libertad está en un momento difícil, porque hay... hay una definición de libertad en la que no estamos de acuerdo muchos, porque en América Latina, por ejemplo, los gobiernos de izquierda que hemos tenido, han considerado la libertad como el... la

libertad de la gente a tener... e... cierta justicia social, pero no les interesa la libertad intelectual, ni la libertad de prensa, ni la libertad de votar. O sea hay esa actitud de la izquierda populista, para mí, es una actitud absolutamente paternalista, vale machista y patriarcal, porque es decir yo el gobernante sé lo que es mejor para vos, pueblo, yo te voy a dar comida, y te voy a dar salud, y te voy a dar educación, como yo quiero y vos, en cambio, no vas a poder decir lo que querés, vas a tener que votar por mí, vas a tener que someterte a mis reglas de fuego. Entonces, ese es un concepto de libertad muy ... patriarcal, es como la mujer ¿no?, es decirle a tu mujer yo soy el dueño de la casa, yo te doy de comer y vos tenés que hacer lo que yo diga.

AGR

Certo. Le recenti vicende mondiali hanno dato ulteriore evidenza al fenomeno delle migrazioni, cui i paesi ricchi rispondono, chiudendo le proprie porte, dopo aver depauperato quelli poveri. Itzá, oggi, sarebbe in marcia verso gli Stati Uniti o starebbe nel suo paese a combattere?

GB

Bueno, ahorita, en Nicaragua, por la... por la rebelión que tuvimos el año pasado el 18 de abril de 2018, ha habido 30 mil personas, que han salido del país, para evitar la persecución del gobierno y muchas de ellas son Itzá, porque, por ejemplo, la población indígena de Monimbó, que es emblemática en Nicaragua, porque ahí empezó la gran rebelión indígena del... del 79 y del 78, e... esa población, ahorita, se rebeló completa contra la dictadura de Ortega ¿no? Y ha habido muchísima gente de ese... de esa población que ha tenido que irse del país, pero no creo que serían los Estados Unidos sino a Costa Rica.

AGR

Chi è Gioconda Belli, oggi?

GB

Yo creo que soy la misma persona nada más que un poco más sabia, un poco más vieja, un poco más consciente de... de las limitaciones de la realidad, pero no he dejado de soñar. Yo... mi mi convicción es que nosotros vivimos un tiempo muy corto y los sueños no suelen cumplirse en un tiempo muy corto: toma mucho más tiempo del que quisiéramos y que uno tiene que confiar en qué se van a cumplir, que van a haber otras personas que lo van a cumplir y por eso empujar el carro de la historia, en el hoy, ¿no? sin.. sin esperar que se va a ver todo lo que uno quisiera ver, porque no hay que desilusionarse ni perder la fe en el ser humano.

AGR

Grazie tante, grazie, grazie veramente.

Pordenone, 16 marzo 2019

APPENDICE

ALLEGATO 4 - Documentazione fotografica









© 2019 Luca A. d'Agostino / Phocus Agency